

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

ATTI PARLAMENTARI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

DOCUMENTI ACQUISITI
NEL CORSO DELL'INCHIESTA

INDICE DOCUMENTI**DOCUMENTO N. 1**

Consegnato dal capitano Pieroni, comandante dei carabinieri di Francavilla Fontana, nell'ufficio di presidenza del 15 marzo 1995 Pag. 7

DOCUMENTO N. 2

Consegnato dal dottor Nicola Piacente, magistrato, nell'ufficio di presidenza del 15 marzo 1995 » 11

DOCUMENTO N. 3

Consegnato dal dottor Nicastrì, direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi nella seduta del 23 marzo 1995 » 21

DOCUMENTO N. 4

Consegnato dal dottor Gurrado, capo dell'Ispettorato del lavoro di Brindisi, nella seduta del 23 marzo 1995 » 25

DOCUMENTO N. 5

Consegnato dal dottor Viggiano, direttore dello SCAU di Brindisi, nella seduta del 10 maggio 1995 » 65

DOCUMENTO N. 6

Consegnato dal signor Vizzino, segretario generale della UIL di Brindisi, nella seduta del 17 maggio 1995 » 79

DOCUMENTO N. 7

Consegnato dal signor Dimonte, rappresentante della FLAI-CGIL di Brindisi, nella seduta del 18 maggio 1995 » 85

DOCUMENTO N. 8

Inviato a mezzo posta dal senatore Pietro Alò il 18 maggio 1995 » 167

DOCUMENTO N. 9

Consegnato dal dottor Pierri, capo dell'Ispettorato del lavoro di Taranto, nella seduta del 13 giugno 1995 » 173

DOCUMENTO N. 10

Consegnato dalla signora Conte, consigliere comunale del comune di Oria, nella seduta del 21 giugno 1995 Pag. 209

DOCUMENTO N. 11

Consegnato dal dottor Damiano, prefetto di Caserta, nella seduta del 20 giugno 1995 » 247

DOCUMENTO N. 12

Consegnato dal dottor Bottazzi, magistrato, nella seduta del 12 luglio 1995 » 253

DOCUMENTO N. 13

Consegnato dal dottor Novarese, magistrato, nella seduta del 18 luglio 1995 » 263

DOCUMENTO N. 14

Consegnato dal professor Benzi, segretario generale della FLAI-CGIL, nella seduta del 29 novembre 1995 » 309

DOCUMENTO N. 15

Consegnato dal tenente colonnello Nappini, comandante dei carabinieri di Potenza, nel sopralluogo a Potenza del 6 dicembre 1995 » 317

DOCUMENTO N. 16

Consegnato dal dottor Pilla, prefetto di Matera, nel sopralluogo a Potenza del 6 dicembre 1995 » 325

DOCUMENTO N. 17

Consegnato dal dottor Gibilaro, prefetto di Potenza, nel sopralluogo a Potenza del 6 dicembre 1995 » 341

DOCUMENTO N. 18

Consegnato dal dottor Borzone, capo dell'Ufficio regionale del lavoro di Potenza, nel sopralluogo a Potenza del 7 dicembre 1995 » 363

DOCUMENTO N. 19

Consegnato dal dottor Faranda, capo dell'Ispettorato regionale del lavoro di Potenza, nel sopralluogo a Potenza del 7 dicembre 1995 » 385

DOCUMENTO N. 20

Consegnato dall'avvocato Scardaccione, presidente della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità uomo-donna della regione Basilicata, nel sopralluogo del 7 dicembre 1995 Pag. 411

DOCUMENTO N. 21

Consegnato dal professor Liso, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, nella seduta del 12 dicembre 1995 » 423

DOCUMENTO N. 22

Indagine Istat sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole 1993 » 429

DOCUMENTO N. 23

Consegnato dal dottor Parini nella seduta del 15 febbraio 1996 » 479

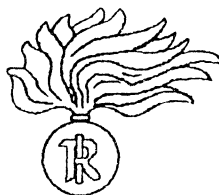
DOCUMENTO N. 24

Risposte di Autorità giudiziarie, SCAU, Ispettorati del lavoro e Comandi dei carabinieri alla richiesta della Commissione di fornire informazioni sulla presenza del fenomeno del caporalato » 689

- Procure della Repubblica presso i tribunali » 691
- Comandi provinciali dei Carabinieri » 725
- SCAU » 763
- Ispettorati provinciali del lavoro » 769

DOCUMENTO N. 1

**CONSEGNATO DAL CAPITANO PIERONI, COMANDANTE DEI
CARABINIERI DI FRANCAVILLA FONTANA, NELL'UFFICIO DI
PRESIDENZA DEL 15 MARZO 1995**



SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
15 MAR. 1995
CONSEGNATO DA ATT. PIERONI SEDEUTA UFFICIO PRESIDENZA 15.3.95

COMPAGNIA CARABINIERI DI FRANCAVILLA FONTANA
SERVIZI ANTICAPORALATO ANNI 1993, 1994, 1995 (mese marzo).

ANNO 1993		
PERSONE DENUNCIATE A PIEDE LIBERO (<i>Caporali</i>)	AUTOMEZZI SEQUESTRATI	BRACCIANTI AGRICOLI IDENTIFICATI
42	37	1070

ANNO 1994		
PERSONE DENUNCIATE A PIEDE LIBERO (<i>Caporali</i>)	AUTOMEZZI SEQUESTRATI	BRACCIANTI AGRICOLI IDENTIFICATI
20	20	2378

ANNO 1995 (MESE DI MARZO)		
PERSONE ARRESTATE (<i>Caporali</i>)	AUTOMEZZI SEQUESTRATI	BRACCIANTI AGRICOLI IDENTIFICATI
1	1	250

DOCUMENTO N. 2

**CONSEGNATO DAL DOTTOR NICOLA PIACENTE, MAGISTRATO,
NELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL 15 MARZO 1995**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

il caporalato:

ovvero nuove estrisecazioni operative della criminalità organizzata

Il tasso di mafiosita' e pericolosita' di una organizzazione criminale puo' essere desunto da molteplici parametri: tra questi, la capacita' di infiltrazione negli strati sociali della popolazione e la capacita' di individuare quali fonti privilegiate di accumulazione di capitali-attivita' illegali solo sulla carta ma tollerate dalla coscienza sociale

Questa e' la riflessione che a mio parere si impone alla luce della più recente esperienza investigativa.

Ancora, corollario di tale spunto, e' che la capacita' militare e la disponibilita' di armi ed esplosivi, nonche' l'uso più o meno frequente degli stessi non sono gli indici più fedeli e sintomatici della capacita' criminale e della mafiosita' di una organizzazione.

Un sodalizio non e' da ritenersi più pericoloso solo in base alla frequenza o sistematicita' con la quale fa ricorso alle armi;

e' da ritenersi invece maggiormente inserito nel tessuto sociale quanto più riesce

1) ad aggregare consensi,

2) a creare forme di ricchezza illecite con modalita' "discrete" che non destano allarme sociale,

3) a sfruttare, al fine di accumulare ricchezze, ammortizzatori sociali e forme di di sostentamento riconducibili ad una economia illegale ma che in passato erano ritenute manifestazioni endemiche e pertanto quasi giustificate di un tessuto sociale caratterizzato da poverta' e disoccupazione.

Tanto è avvenuto ad esempio con il contrabbando di sigarette

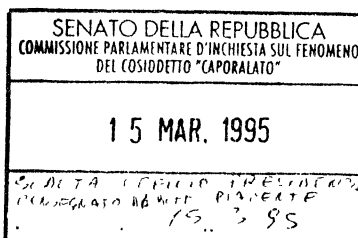
Tale attività, che in un passato anche recente era ritenuta un ammortizzatore sociale delle tensioni che inevitabilmente la carenza di posti di lavoro provoca nel Brindisino, è divenuta di fatto la fonte privilegiata di accumulazione di ricchezza per la Sacra Corona Unita, sicuramente la più redditizia, se usiamo come parametri non solo il dato reale, "monetario" dell'arricchimento, quanto soprattutto il raffronto tra capitali investiti; rischi affrontati; ricavi netti guadagnati.

Le pene edittali previste per il contrabbando sono tra l'altro decisamente inferiori a quelle comminabili in caso di violazione alla legge sugli stupefacenti; di perpetrazione di rapine ed estorsioni.

Analoghe considerazioni possono rassegnarsi per altre attività illecite; quali

le truffe ai danni della CEE e degli Enti previdenziali; la intermediazione illecita nell'avviamento al lavoro della manodopera. Tali attività sono ultimamente rientrate nelle sfere di interessi della criminalità organizzata. Dobbiamo infatti registrare il coinvolgimento nelle stesse di un numero crescente di componenti di tali organizzazioni. Le pene edittali previste per chi froda anche per miliardi l'INPS o la CEE (ved. artt. 640 cpv cp; 640 bis cp) sono relativamente basse, molto più basse rispetto a quelle previste per chi traffica in stupefacenti o perpetra estorsioni. In fondo, le conseguenze blande previste dalla legge in caso di incriminazione, consentono di affrontare il rischio della perpetrazione di una frode comunitaria o previdenziale. E' un dato che evidentemente le organizzazioni criminali hanno preso in considerazione.

Nel corso degli anni dobbiamo infatti a mio parere registrare una inversione di tendenza della criminalita':



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

la accumulazione della ricchezza avviene in base alla progressiva infiltrazione in campi dell'economia sommersa ed illegale, laddove la legge commina pene non particolarmente gravi;

significativo è l'inserimento di appartenenti ad organizzazioni criminali in attività illecite, che però non suscitano allarme nella popolazione e nelle forze dell'ordine e che in passato erano solitamente tollerate, in quanto si riteneva che la repressione delle stesse potesse indurre alla perpetrazione di altri reati ritenuti più pericolosi, quali le rapine e le estorsioni.

Questo non significa che la criminalità organizzata stia appendendo le armi al muro, che stia disdegnando gli esplosivi e che i suoi accoliti si stiano convertendo da rapinatori ed estorsori in contrabbandieri; falsi imprenditori agricoli; falsi braccianti agricoli; caporali. Questo non significa che l'emergenza mafia in Puglia stia venendo meno.

La criminalità organizzata sta invece acquisendo un controllo sempre più vasto di tali attività adottando metodi violenti ed intimidatori e creando un clima di omertà.

Bisogna esaminare attentamente i metodi con i quali la criminalità organizzata si inserisce in tali attività e ne assume il controllo.

Ricordiamoci, in tale chiave vanno letti gli attentati ai sindacalisti; i furti ed i danneggiamenti di automezzi messi a disposizione dai Comuni e dagli Enti pubblici per eliminare o contrastare il caporalato.

Cio' che qualifica mafiosa una organizzazione non e' tanto la specificita' dei reati-fine, ma soprattutto la metodologia violenta; intimidatrice con la quale la stessa assume il controllo di determinate attività, compreso il caporalato, e reagisce alle iniziative di contrasto di tali fenomeni. In tale prospettiva si spiegano gli attentati subiti da quanti in Puglia si sono distinti ad esempio in una attività di contrasto al fenomeno del caporalato. La determinazione con la quale sono state colpite dette persone costituisce di per se' un sintomo che l'impegno sindacale e l'azione di contrasto delle Istituzioni non colpiva fenomeni criminali sporadici ma una vera e propria industria del crimine.

Il caporalato non e' altro che una forma di intermediazione molto redditizia nel collocamento della manodopera. Approfittando dello scarso livello culturale dei contadini, dello scarso livello di sindacalizzazione delle classi bracciantili in queste zone e della carenza endemica di posti di lavoro, il caporale riesce a consentire al datore di lavoro di sottopagare il bracciante e di evadere i contributi assicurativi e previdenziali e contestualmente al lavoratore di essere assunto più agevolmente, disimpegnandosi dalle pastoie burocratiche degli uffici di collocamento. Con il corso del tempo, la attività del caporale si è affinata e perfezionata:

non si e' più limitata infatti a reperire manodopera disponibile a farsi sottopagare, bensì ha provveduto altresì al trasporto dei braccianti, al controllo degli orari di lavoro, alla gestione delle iscrizioni dei lavoratori nelle liste del collocamento. Si e' creata pertanto una struttura criminale, parallela a quella dello Stato, in grado di controllare e gestire larghe fette del mercato del lavoro. Si e' creato così un esercito di lavoratori clandestini solitamente formato da appartenenti alle categorie più deboli, quali le donne e gli extracomunitari, a disposizione di intermediari spesso senza scrupoli. Contestualmente, l'esperienza giudiziaria ci ha consentito di accertare che le persone solitamente impegnate nella intermediazione illecita del collocamento della manodopera risultano coinvolte anche in consistenti truffe ai danni degli enti previdenziali e della CEE e degli enti previdenziali.. Queste vengono perpetrate attraverso una serie di

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

fittizi avviamenti al lavoro, spesso presso aziende inesistenti, per un numero di giornate sufficienti a consentire la erogazione di prestazioni previdenziali. In particolare, quanti sono impegnati nella illecita intermediazione della manodopera da una parte consentono ai datori di lavoro di assumere braccianti senza ricorrere agli uffici di collocamento, sottopagandoli e facendoli lavorare oltre gli orari sindacali, dall'altra avviano fittiziamente la medesima forza lavoro presso aziende fantasma, che non pagano contributi allo SCAU, ma che risultano assumere cartolarmente quei braccianti per un numero di giornate sufficienti a consentire loro di acquisire il diritto ad ottenere prestazioni previdenziali. Le prestazioni indebitamente ottenute dai lavoratori vengono poi pagate in percentuale ai caporali ed ai titolari delle ditte fantasma. Solitamente, solo una piccola parte di tale erogazione è destinata al bracciante (salvo che questi non sia un elemento di spicco della malavita, che simulando un ingaggio presso una azienda agricola riesca contestualmente ad incamerare prestazioni previdenziali indebite ed a svuotare le indagini e gli accertamenti degli organi di PG o a scongiurare la erogazione di una misura di prevenzione). Gran parte delle prestazioni previdenziali finiscono nelle tasche dei caporali e dei datori di lavoro compiacenti, titolari delle imprese inesistenti. Talvolta si è accertato che piccole aziende agricole risultavano avere alle proprie dipendenze, contestualmente, migliaia di braccianti, tutti assunti per un numero di giornate sufficienti a garantire le prestazioni previdenziali. Le false assunzioni presso ditte fantasma costituiscono una forma di frode allo Stato e nello stesso un tempo una efficace forma di occultamento dell'impiego clandestino dei lavoratori presso altre ditte. Il caporale, di tal guisa, è divenuto col tempo pertanto un elemento molto importante in un determinato (purtroppo vasto) contesto sociale. Il caporale crea consenso tra due categorie in passato contrapposte: braccianti e datori di lavoro. Tanto avviene in quanto, sia pure in dispregio di tutte le norme in materia di collocamento, di trattamento retributivo, etc., il caporale riesce a creare posti di lavoro (così in parte soddisfacendo la offerta di lavoro da parte delle classi bracciantili) e contestualmente soddisfa anche le esigenze dei datori di lavoro, che tendono a sottopagare i dipendenti ed a licenziarli quando lo ritengono più comodo ed opportuno. Attraverso la gestione delle assunzioni fittizie il caporale crea altresì ricchezza, attraverso una forma di accumulazione che consente di evitare l'uso palese della violenza e delle armi e che pertanto non polarizza l'attenzione delle forze dell'ordine quanto altri reati. Problematica e pericolosa è tale creazione del consenso allorché il caporale è anche inserito in un sodalizio criminale, così come la esperienza giudiziaria sempre più frequentemente ci insegna. Esperienze traumatiche quale quella della marcia delle migliaia di disoccupati a Palermo che inneggiavano alla mafia appaiono culturalmente non molto lontane dalle zone controllate dai caporali in Puglia, soprattutto allorché alla azione repressiva della magistratura e delle forze dell'ordine non si accompagna ad una politica responsabile ed efficace in materia di incentivazione della occupazione. Ancora, quasi a sancire il connubio tra la malavita organizzata e tali forme nuove di criminalità, può citarsi la circostanza, storicamente accertata, che le truffe alla CEE hanno cominciato a svilupparsi soprattutto nell'area di Mesagne, in una zona cioè fortemente caratterizzata dalla presenza della criminalità mafiosa e zona di origine di alcuni dei personaggi più rappresentativi della Sacra Corona Unita. Latrettanto dicasi per le truffe agli enti previdenziali. A causa di tale situazione si sono altresì acquisiti col tempo, dati non

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

veritieri in ordine agli indici di occupazione in Puglia.

Per quanto riguarda la risposta giudiziaria, si può affermare che noi magistrati inquirenti spesso siamo stati impegnati su più fronti.

Per quanto riguarda le assunzioni fittizie e le truffe agli enti previdenziali, abbiamo esperito indagini negli uffici di collocamento; presso gli uffici SCAU, individuando diversi impiegati e funzionari compartecipi o quanto meno conniventi nelle ipotesi degli ingaggi fittizi. Le inchieste espletate hanno consentito di accertare ipotesi di abusi e corruzione a carico di alcuni componenti di tali uffici. Si è pertanto imposto un approfondimento investigativo riguardante le modalità con le quali le domande di avviamento al lavoro, in particolare quelle nominative, venivano istruite, accompagnato da una estenuante attività di indagine sulle possidenze patrimoniali dei Pubblici funzionari indagati, finalizzato ad accertare ricchezze e possidenze illecite o quanto meno sospette ed incompatibili con gli introiti della attività lavorativa dei pubblici funzionari inquisiti. Talvolta abbiamo accertato che taluni funzionari avevano aperto presso le proprie abitazioni vere e proprie agenzie di consulenza del lavoro, finalizzate a distribuire presso varie ditte fantasma centinaia di lavoratori fasulli. Tra questi ultimi, spesso, come ho già detto, abbiamo registrato la presenza di esponenti della criminalità organizzata, spesso interessati a risultare ufficialmente avviati al lavoro presso qualche azienda, al fine di scongiurare iniziative giudiziarie in materia di applicazione di misure di prevenzione. Spesso abbiamo accertato forme di complicità anche a carico di esponenti sindacali. Questi ultimi hanno infatti talvolta indirizzato i lavoratori in cerca di assunzione presso determinati caporali e comunque favorito il fenomeno delle assunzioni fittizie.

Abbiamo istituito forme di collaborazione istituzionale sempre più stretta con gli ispettorati del lavoro e gli Enti previdenziali. Abbiamo tempestivamente comunicato agli istituti previdenziali i nominativi delle aziende fittizie e dei lavoratori falsamente assunti, al fine di consentire un recupero delle prestazioni previdenziali indebitamente corrisposte o di prevenire la erogazione di indennità non dovute. Gli uffici di collocamento si sono forniti di elenchi di ditte sospettate di procedere ad assunzioni fittizie, al fine di controllare periodicamente il numero di assunzioni richieste dalle aziende in questione. Analoghe forme di collaborazione abbiamo cercato di instaurare con gli organismi comunitari.

Per quanto riguarda la azione di contrasto al caporalato, con riferimento alle assunzioni nominative, si sono registrati in passato orientamenti da parte di molti Pretori che hanno ristretto moltissimo le ipotesi di "urgenza" che potessero legittimare tali forme di assunzione, spesso sintomatiche di un illecito rapporto sottostante di intermediazione nella manodopera. Si sono notevolmente ristrette le ipotesi di mobilità territoriale, intesa come possibilità di trasferire la iscrizione nelle liste di collocamento presso altri comuni.

Si è contestato il reato di estorsione ogniqualvolta il salario corrisposto al lavoratore fosse notevolmente inferiore a quello prescritto dai contratti collettivi e si fosse raggiunta la prova che il caporale avesse posto il bracciante di fronte alla alternativa tra la accettazione di quel salario e la perdita della possibilità di lavorare. Analoghe determinazioni si sono adottate allorché i braccianti fossero stati costretti a lavorare senza correponsione di salari straordinari, per un numero di ore giornaliere superiore a quanto previsto dai contratti collettivi. Si è ritenuto che l'accettazione di salari più bassi rispetto a quelli garantiti o di orari di lavoro

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

sottopagati fosse la diretta conseguenza di una minaccia (spesso esplicita e comunque resa più pregnante dalla carenza di posti di lavoro e dalle forme di solidarietà che si creano tra caporali ed imprenditori) in base alla quale la mancata accettazione dei salari e degli orari imposti sarebbe stata inevitabilmente seguita dal male ingiusto e grave del licenziamento e della mancata assunzione. Di tal guisa si è frustrata la sindacalizzazione tra i braccianti e lo sviluppo di una coscienza di categoria. Altre AG hanno in simili casi contestato il reato di usura. Si è infatti ritenuto che caporali e datori di lavoro abbiano, approfittando dello stato di bisogno dei braccianti desumibile dalla difficoltà di trovare un posto di lavoro, indotto gli stessi a prestare attività lavorativa a fronte di prezzi stracciati e cioè a dare, in corrispettivo di una paga da fame, una attività lavorativa, che in base alle tariffe sindacali in vigore, doveva essere maggiormente pagata. Io personalmente ho sempre contestato la estorsione.

In passato molti Pretori hanno contestato il delitto di usurpazione di funzioni pubbliche nei confronti di quelli svolgessero professionalmente la intermediazione nelle assunzioni. Si è infatti ritenuto che questi si arrogassero illecitamente funzioni e prerogative degli uffici di collocamento. La PG ha provveduto al sequestro di numerosi mezzi adibiti al trasposto della manodopera clandestinamente avviata al lavoro.

Immedie sono state le contromisure e le cautele adottate dai caporali: molti mezzi di trasporto con cui i braccianti vengono condotti sul luogo di lavoro sono stati intestati a veri e propri prestanomi; i braccianti agricoli sono stati indotti ad essere estremamente reticenti, ovvero a fornire agli organi di PG ed ai funzionari degli ispettorati del lavoro, in caso di controlli-risposte precostituite e chiaramente scagionanti in favore dei caporali. Molti di questi o di titolari di aziende fittizie, solitamente forniscono ai braccianti dettagliati promemoria contenenti le domande che i funzionari dell'ispettorato del lavoro solitamente pongono in occasione dei loro controlli e le risposte da fornire a tali domande. In tali casi si sono imposte, nelle inchieste giudiziarie, rigorose verifiche incrociate tra le dichiarazioni dei lavoratori e la contabilità delle aziende inquisite, tendenti ad accertare quante giornate i lavoratori abbiano effettivamente lavorato; se abbiano contestualmente prestato la propria attività presso più aziende; se i salari percepiti effettivamente corrispondano a quanto annotato nella contabilità delle ditte; quale sia stata la produzione di queste ultime; quale l'estensione dei terreni a disposizione delle stesse; quale fosse il reddito dichiarato dai titolari dei mezzi che trasportano i lavoratori; chi avesse la materiale disponibilità dei libretti di lavoro dei dipendenti di una azienda agricola; chi frequentasse solitamente gli uffici di collocamento per le pratiche di avviamento al lavoro.

Utilizzando tali coordinate investigative si potrebbe accertare la sussistenza di reati riguardanti la intermediazione nell'avviamento al lavoro, ovvero le truffe ai danni degli enti previdenziali. Un notevole aiuto alle indagini da parte della magistratura hanno fornito e possono fornire le organizzazioni sindacali; le loro denunce; la loro opera di sensibilizzazione nei confronti dei braccianti agricoli. Sicuro stimolo alla repressione del fenomeno sono le esperienze di autogestione maturate in diversi centri, come ad esempio a Ceglie messapica.

Una risposta giudiziaria non è comunque sufficiente.

Bisogna comunque ipotizzare anche nuovi interventi legislativi.

Andrebbero inasprite le pene previste dall'art. 20 l. 83/1970 e cioè in materia di intermediazione illecita nel collocamento della manodopera. Tale reato dovrebbe essere sanzionato con la reclusione superiore ad anni 4 e la multa, tanto da rendere ad es. facoltativo l'arresto in

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

flagranza;

Andrebbe prevista una aggravante ai delitti di cui agli artt. 589 e 590 cp nel caso di infortuni o decessi sul lavoro in cui vengano coinvolti lavoratori assunti in violazione della l. 83\1970.

Opportuno sarebbe un ampliamento delle ipotesi punite dall'art. 12 quinquies I comma l. 356\1992, affinché venga punita la attribuzione fittizia di beni, quali gli autoveicoli, posta in essere al fine di agevolare la commissione di reati in violazione della l. 83\1970.

Andrebbero istituiti presso le Prefetture numeri verdi dove si possano denunciare anche in forma anonima ipotesi di sfruttamento dei braccianti; di assunzioni fittizie. Opportuna sarebbe infine la creazione presso i comuni o i sindacati di commissioni di inchiesta sul fenomeno del caporalato che provvedessero in particolare ad effettuare censimenti sui lavoratori assunti clandestinamente e su quanti risultano esercitare la attività di intermediazione nel collocamento della manodopera o sulle aziende che solitamente impiegano lavoratori assoldati tramite i caporali. Tanto affinché le Istituzioni e le forze sociali possano ripristinare sul territorio forme di controllo della legalità e recuperare forme di consenso sociale che attualmente risultano indirizzarsi in maniera preoccupante verso organizzazioni criminali.

I sei mesi previsti perchè la commissione termini i suoi lavori appaiono un termine angusto:

penso alla immediata convocazione, nell'ambito di ciascuna regione caratterizzata dal fenomeno, di funzionari dell'ispettorato del lavoro, di magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine, dei giornalisti, dei sindacalisti maggiormente impegnati nell'azione di contrasto al fenomeno.

Quanto ai sindacalisti,

segnalo la opportunità di sentire, per quanto riguarda la Puglia e la provincia di Brindisi in particolare, Abgelo LED della FLAI CGIL di Brindisi,

Franco CAVALLIO; capolega dei braccianti a Grottaglie,

Luigi Pinto del sindacato braccianti della CGIL

Roberto DI Giorgi

Lorenza CONTE Ad Oria,

In CAMPANIA, Pietro CIOTTI, segr. provinciale aggiunto della Cisl

Vincenzo SOMMA, direttore ufficio studi ISRES

provverei a sentire anche i lavoratori, soprattutto quelli appartenenti alle classi meno sindacalizzate (extracomunitari e donne)

ed anche gli imprenditori agricoli

Segnalo la opportunità di acquisire gli atti delle più grosse inchieste in materia di caporalato:

per quanto riguarda la provincia di Brindisi: il rapporto di PG a carico di 71 caporali redatto dal Gruppo CCdi Brindisi, all'epoca comandato da Col. SCOPPA,

gli atti del procedimento scarico di Giuseppe DSILIBERO e Cosimo CAVALLIO, condannati a 4 anni di reclusione dal Tribunale di Brindisi (sen. 22\10\1993) per avere violentato due braccianti agricole,

gli atti relativi agli incidenti stradali mortali in cui sono rimaste vittime lavoratrici, come quello del maggio 1980 a Ceglie, e della fine dell'aprile 1986

partendo comunque dalla premessa che il caporalato non è un fenomeno a se stante ma è spesso connesso ad altre realtà criminali

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

esaminerei il caporalato:

- a) nei suoi rapporti con la criminalità organizzata (verificando quanti Caporali risultano denunciati come appartenenti ad organizzazioni criminali, nelle varie regioni caratterizzate dal fenomeno e quanti di essi risultano legati, anche da legami di parentela con persone affiliate ad organizzazioni criminali)
- b) nelle sue connessioni con le truffe all'EIMA ed agli Enti previdenziali

Non disdegnerei una analisi del fenomeno in altre zone d'Italia ed anche d'Europa, fortemente caratterizzate, come Spagna greca e Portogallo da attività agricole

DOCUMENTO N. 3

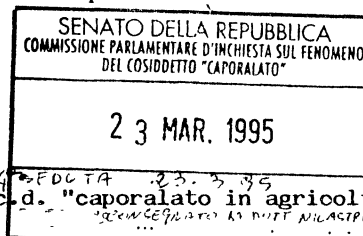
**CONSEGNATO DAL DOTTOR NICASTRI, DIRETTORE DELL'UFFICIO
PROVINCIALE DEL LAVORO DI BRINDISI NELLA SEDUTA DEL
23 MARZO 1995**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione

B R I N D I S I

R E L A Z I O N E



Preliminarmente, é da evidenziare che il fenomeno del c.d. "caporalato in agricoltura" nel comprensorio della provincia di Brindisi, é sempre esistito, anche quando i problemi occupazionali assumevano aspetti e riflessi preoccupanti sia ai fini economici che sociali.

Del resto, l'omertà manifestata dai diretti beneficiari, sia essi lavoratrici che lavoratori della terra, ha avuto il privilegio nel settore di cui trattasi, atteso che, si é voluto scientemente dare molto spazio nell'intervento del "caporale" che, approfittando, al momento opportuno, di situazioni e circostanze ad esso favorevole, ha dato via ed accentuato tutta una serie di attività illecite e speculative, a danno, ovviamente, dei lavoratori stessi e dell'intera collettività.-

E' ovvio che, in passato, i caporali si sono dedicati al reclutamento clandestino dei braccianti, offrendo loro, a condizioni ben pattuite a priori, occasioni di lavoro in qualsiasi momento dell'annata agraria e, quindi, senza incfrere nei tempi morti dovuti alla ferroginosità delle norme sul collocamento, assolutamente inadeguate alle reali ed alle caratteristiche peculiari delle attività imprenditoriali agricole, e, soprattutto, facendoli giungere direttamente sul posto di lavoro.-

Nella fattispecie, é di tutta evidenza il flusso migratorio che, nel passato, ma anche tuttora, sebbene in forma più contenuta, ha caratterizzato lo spostamento di centinaia di braccianti dalla zona di Ceglie M.co, Villa Castelli e Cisternino nelle aree del materano, potentino e, in taluni casi, anche in alcune fasce della regione Calabria.-

Siffatte occasioni sono state determinate appunto dalla precisa volontà dei lavoratori specie allorquando risultavano ^{effettivi} ~~precisi~~ i cc.dd. elenchi nominativi dei lavoratori agricoli a validità prorogata, attraverso i quali non era necessario essere assunti per il tramite della Sezione di collocamento al fine di enumerare un certo numero di giornate lavorative.-

L'^{assetto} ~~impianto~~ normativo voluto dai precitati elenchi, infatti, non pretendeva la effettiva partecipazione del bracciante nell'attività agricola, ma, nel contempo, indipendentemente dai cartacei e dichiarati rapporti di lavoro, formalmente posti in essere, consentiva l'ottenimento indiscriminato di tutte le forme di previdenza ed assistenza sociale.-

./.

- foglio n. 2 -

Tale situazione, sebbene già eliminata in seguito, é decisamente migliorata nel 1994 per effetto delle innovative e non più procrastinabili modifiche ad alcune norme nel settore agricolo, quali quelle relative alla reiscrizione d'ufficio nelle liste dei disoccupati, la semplice comunicazione di avvenuta assunzione, l'assunzione diretta e, a seconda di taluni casi, la richiesta nominativa estesa a tutte le qualifiche.-

Appare evidente che, in quest'ottica, la figura del caporale é divenuta marginale, atteso che, finalmente, il datore di lavoro che, in passato, si dimostrava piuttosto scettico, e, qualche volta, anche sfiduciato nella celerità dello svolgimento delle pratiche burocratiche amministrative delle Sezione di collocamento, nell'attuale fase normativa, non é più costretto a fare lunghe code negli Uffici, a ricorrere ad espedienti, di qualsiasi specie, per sopperire alle lungaggini nei casi di urgenza, avendo il legislatore acconsentito alla quasi totalità dei propri desideri. Il fenomeno di cui si narra, peraltro, si é sviluppato, sempre nel passato, per una non totalmente opera di repressione dei trasporti abusivi legati ai caporali i quali, spesso, venivano fatti oggetto di semplici contestazioni sulla base delle norme relative a violazioni al codice della strada, non avendo alcun altro potere sanzionatorio e diretto.

Pur tuttavia, non può non evidenziarsi l'azione coordinata svolta tra l'Ispettorato del lavoro, i militari dell'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Funzionari degli Istituti previdenziali, nonché della stessa Prefettura che ha saputo impartire opportuni consigli atti ad addivenire alla ^{fuori} ~~vera~~ repressione del fenomeno.-

A ciò deve aggiungersi l'energica attività svolta dall'Autorità Giudiziaria che, attraverso indagini minuziose, competenti, appropriate, é riuscita ad incutere in tutta l'opinione pubblica la necessità di utilizzare unicamente le fonti normative della Pubblica Amministrazione, al fine di evitare i provvedimenti ritenuti penalmente rilevanti.-

DOCUMENTO N. 4

**CONSEGNATO DAL DOTTOR GURRADO, CAPO DELL'ISPETTORATO
DEL LAVORO DI BRINDISI, NELLA SEDUTA DEL 23 MARZO 1995**

Il Caporalato
e
l'Ispettorato del Lavoro
nella Provincia di Brindisi

a cura del

Dr *Michele Gurrado*

Capo dell'Ispettorato del Lavoro di Brindisi

Indice

1) Il caporalato nella Provincia di Brindisi

1.1. Origini storiche	pag 1
1.2. Attività illegale dei caporali	pag 1
1.3. Inadeguatezza dei mezzi di trasporto e sovraccarichi.....	pag. 1
1.4. Appartenenza del caporale al mondo malavitoso ed assunzione della figura di capobastone	pag. 2
1.5. Caporali e molestie sessuali	pag. 3
1.6 Creazione da parte del caporale di ditte fantasma senza alcuna consistenza patrimoniale	pag. 3

2° Attività dell'Ispettorato del lavoro nella lotta al caporalato

2.1. Numero dei caporali denunciati	pag. 4
2.2. Pareri sfavorevoli espressi per la concessione ad alcuni caporali della licenza per condurre taxi	pag. 5
2.3. Costituzione di parte civile nei processi penali e condanne	pag. 5
2.4. Attività dell'Ispettorato del lavoro e degli altri organi di P.G. nella lotta al caporalato dopo la riunione indetta congiuntamente dal Commissario di Governo e dal Capo dell'Ispettorato Regionale del lavoro.....	pag. 6

**3° Attività dell'Ispettorato del lavoro nella ricerca
degli illeciti amministrativi alle leggi sul
collocamento della manodopera**

- 3.1. Numero delle visite ispettive effettuatepag. 7
- 3.2. Vigilanze speciali pag. 8
- 3.3. Numero degli illeciti amministrativi contesta
ti o notificati pag. 9
- 3.4. Segnalazioni effettuate all'AIMA, all'Ente
Regione ed all'Assessorato all'Agricoltura
della provincia di Brindisi per il blocco
dei contributi ai recidivi pag. 9

**4° Sanzioni Inflitte da parte dell'Ispettorato del lavoro
e non pagate**

- 4.1. Numero delle ordinanze ingiunte per illeciti
amministrativi non oblatipag. 10
- 4.2. ordinanze ingiunte e non pagate per infruttosa
esecuzione mobiliare dovuta a nullatenenza . pag. 10
- 4.3. Attività dell'Ispettorato del lavoro per
contrastare il fenomenopag. 11
- 4.5 Aumento del contenziosopag. 12

5° Omissione contributiva

- 5.1. Quantificazione del fenomenopag 13
- 5.2. Mancanza di ufficio legale presso lo Scau .. pag. 13

5.3. Denunce all'A.G.....	pag. 13
5.4. Ricerca di mezzi legislativi per contrastare il fenomeno	pag. 14
5.5. Denunce all'A.G. delle ditte che hanno ottenu to i contributi CEE pur in presenza di omissio ne contributiva	pag. 14

6° Inflazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori
agricoli e malaprevidenza

6.1. Quantificazione del fenomeno	pag 15
6.2. Attività dell'Ispettorato del lavoro..per contrastare il fenomeno e Denunce all'A.G.. ..	pag. 15
6.3. Attività degli Altri organi di P.G. per contrastare il fenomeno e Denunce all'A.G.....	pag. 16
6.4. Richiesta di costituzione di parte civile ...	pag. 16

7.Revisione degli elenchi anagrafici dei lavoratori
agricoli e cancellazione anche indiscriminata di
lavoratori agricoli e minacce all'ordine pubblico

7.1 Descrzione del fenomeno.....	pag. 17
----------------------------------	---------

8) Timore diffuso negli operatori degli uffici del lavoro
e nei componenti le commissioni circoscrizionali

8.1. Segnalazioni indiscriminata all'Ispettorato del lavoro ed anche all'A.G. di casi non	
--	--

punibili amministrativamente e penalmente ...	pag. 22
8.2. Emanazione di disposizioni amministrative che rendono rigido il collocamento pubblico e loro applicazione pedissequa	pag. 23
8.3. Impatto con le nuove disposizioni legislative che di fatto hanno annullato il collocamento pubblico e favoriscono il caporalato.....	pag. 24

9) Inadempienze Contrattuali

9.1 Descrzione del fenomeno.....	pag. 25
9.2 Segnalazioni effettuate all'AIMA, all'Ente Regione ed all'Assessorato all'Agricoltura della provincia di Brindisi per il blocco dei contributi alle ditte inadempienti ex art 36 legge 300/70	pag. 25

10) Uso distorto della funzione di operatore sociale

10.1. Descrizione del fenomeno.....	pag. 27
10.2 Incompatibilità di alcuni <u>operatori sociali</u> con la funzione pubblica di componente le commissioni circoscrizionali	pag. 27
10.3. Denunce all'A.G.....	pag. 27

11) Proposte per debellare il fenomeno del caporalato

11.1 Proposte per debellare il fenomeno del capora	
--	--

lato. No al lavoro interinale. Si alla vigilanza ed all'azione repressiva, capillare, costante e continua Ispettorato del lavoro	pag. 28
11.2 Aumento dell'organico dell'Ispettorato del lavoro	pag. 29
11.2. Aumento degli stanziamenti dell'Ispettorato del lavoro	pag. 30

Il Caporalato nella Provincia di Brindisi

1.1. Il fenomeno del "Caporalato", in questa provincia, è atavico ed ha assunto ultimamente forme preoccupanti.

2.2. Vi sono moltissimi caporali (*solo nel mese di giugno 1993 ques'Ispettorato del lavoro ne ha denunciati 32*) che procurano e trasportano sui campi del Materano, del Tarantino, del basso Barese e ora anche nel Brindisino, manod'opera agricola prevalentemente femminile e qualche volta anche minorenni.

Quasi sempre detta manod'opera viene assunta non per il tramite della sezione circoscrizionale del lavoro (molte lavoratrici dopo aver lavorato ininterrottamente per tutto un anno sono costrette poi a procurarsi i contributi previdenziali con rapporti di lavoro fittizi, sopportando in proprio l'onere contributivo) e con salari di gran lunga inferiori a quelli contrattuali.

Se assunta tramite le sezioni circoscrizionali del lavoro viene denunciata per un numero di giornate di gran lunga inferiori a quelle effettuate e comunque quante necessarie a far loro godere delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, per cui, più volte, vi è la connivenza della lavoratrice.

1.3. Il trasporto di dette lavoratrici avviene quasi sempre con mezzi inadatti allo scopo ed in modo non conforme alle disposizioni del codice della strada.

Tanto viene confermato oltre dalle innumerevoli contravvenzioni elevate dagli organi di polizia, purtroppo anche dagli incidenti automobilistici avvenuti.

In particolare:

- a) quello del 25 agosto 1993 avvenuto allo ore 5 circa sulla via Oria- Torre Santa Susanna, tra un furgone Ford Transit di proprietà della ditta Conserfrutta s.r.l; di Mesagne ed un altro mezzo meccanico (*un autogrù*).

Sul furgone FordTransit viaggiavano, oltre il conducente, ben 18 lavoratori agricoli (17 donne e 1 uomo)

In detto incidente morirono Tre lavoratrici ed altre Dieci , compreso il guidatore, rimasero ferite. Rimase ferito anche il conducente dell'auto grù

- b) quello del 19.5.1980 ove morirono altre tre lavoratrici trasportate in un furgone carico di ben 15 lavoratrici .

1.4. Il caporale, poi per la sua appartenenza al mondo malavitoso(si ha notizia che molti di essi sono legati al mondo della prostituzione, del contrabbando e della droga) .assicura alle ditte committenti la piena sottomissione della manodopera(*assume la funzione di " capo bastone "*), per cui, le ditte che si avvalgono del caporale quasi mai avranno vertenze sindacali, pena per le lavoratrici pesanti ritorsione che vanno oltre la perdita del posto di lavoro. Lo confermano le fedine

penali di diversi caporali

1.5. Alcuni caporali hanno anche abusato sessualmente di alcune lavoratrici. Anche se al riguardo si sono avute esemplari sentenze penali , si ha notizia che il problema sussiste ancora .

1.6. Molti di questi caporali (Petrachi Damiano, Dai Maurizio ecc.) hanno creato aziende fantasma che, con contratti di fitto più volte non veritieri o con contratti di acquisto di prodotti sulla pianta ed, in alcuni casi, anche, probabilmente, con la compiacenza di alcuni funzionari periferici di questo Ministero e di sindacalisti (*vedi arresti e sospensioni dagli incarichi disposti dall' A.G.*) assumono in proprio la manodopera che forniscono alle aziende committenti.

Espediente questo che permette a quest'ultime di non pagare i contributi allo Scau e di tacitare le lavoratrici.

Infatti: mentre le lavoratrici, per il sistema dell'automaticità delle prestazioni, hanno tutte le provvidenze assicurative, per quanto riguarda i contributi allo Scau, invece , essendo le ditte fantasma e senza alcuna proprietà immobiliare, il recupero dei contributi omessi nei loro riguardi è impossibile.

Così dicasi per l'esecuzione forzata derivante dal mancato pagamento delle sanzioni amministrative irrogate da quest'Ispettorato .

2° Attività dell'Ispettorato del lavoro nella lotta al caporalato

2.1. Quest'Ispettorato, comunque , pur in presenza di una carenza paurosa di personale (il 55% dell'organico scoperto) e con tutte le disfunzioni dovute alla mancanza e al ritardo nell'accreditamento degli stanziamenti di cui si dirà appresso , ha sempre svolto la sua azione preventiva e repressiva

Ha denunciato dal 1981 ad oggi ben 274 caporali" all'A.G.

In particolare :

n. 50 nel 1981
n. 34 nel 1982
n. 21 nel 1983
n. 16 nel 1984
n. 28 nel 1985
n. 13 nel 1986
n. 9 nel 1987
n. 9 nel 1988
n. 2 nel 1989
n. 6 nel 1990
n. 17 nel 1991
n. 2 nel 1992
n. 46 nel 1993
n. 21 nel 1994

E' da porre in evidenza che anche se alcuni caporali sono stati denunciati più volte , per cui il

totale va un pò ridimensionato , tutti sono stati individuati direttamente da quest'Ispettorato.

A costoro si devono aggiungere tutti gli altri individuati a mezzo di pattugliamento effettuato dalle forze dell'ordine , per cui i dati, anche se ridimensionati, divengono preoccupanti ed allarmanti .

Per il 1992 in cui sono stati denunciati solo 2 caporali e non sono pervenute notizie di pattugliamenti effettuati dalle forze dell'ordine , si è avvertita la sensazione , purtroppo poi risultata errata, che il fenomeno si fosse attenuato, dopo che la S.T.P. (Società trasporti pubblici) di Brindisi aveva predisposto ed effettuato ben 537 corse, durante le quali aveva trasportato sui luoghi di lavoro oltre 1000 lavoratrici , che hanno svolto 20.879 giornate lavorative

2.2. Quest'Ispettorato, ha sempre fornito alla varie Prefetture pareri sfavorevoli per la concessione a persone denunciate come caporali della licenza per il servizio taxi

2.3. Nei vari processi contro i caporali denunciati da quest'Ispettorato o dalle forze di polizia , poichè l'Avvocatura dello Stato ha dichiarato la sua ^{dipendenza} indisponibilità a costituirsi parte civile , sono stati presi accordi con le OO.SS., affinchè almeno queste ultime si costituiscano parte civile. Comunque in materia si sono registrate esemplari sentenze di condanna , anche se alcune a seguito di patteggiamento.

- 2.4. Il 21.6.1993 in una riunione indetta congiuntamente dal Commissario di Governo della Regione Puglia e dal Capo dell'Ispettorato Regionale del lavoro alla quale ha partecipato ,unitamente agli altri dirigenti della Regione , anche lo scrivente si è deciso di intensificare la lotta al caporalato , distribuendo :
- a) alle varie forze di polizia , il compito del blocco dei mezzi che trasportano le lavoratrici ;
 - b) a quest'Ispettorato quello delle visite ispettive in azienda e sui campi.

In ossequio a detti accordi le tre forze di polizia ed in particolar modo i CC hanno svolto diversi servizi di blocco , controllati centinaia di automezzi e identificati migliaia di braccianti agricoli tra i quali una decina di stranieri .

Hanno denunciato tutti i caporali identificati, sequestrati diversi automezzi ed elevate anche contravvenzioni al codice della strada.

Contemporaneamente quest'Ispettorato ha effettuato centinaia di visite ispettive e denunciato 14 caporali nel 2° semestre 1993 e 21 nel 1994 .

L' identificazione e la scoperta di questi ultimi caporali dal 1993 ,, come è stato già accennato, avviene da parte di quest'Ispettorato non mediante blocchi stradali che vengono effettuati dalle forze dell'ordine , ma dall'esame delle varie dichiarazioni rilasciate da lavoratrici o mediante altri mezzi d'indagine.

3° Attività dell'Ispettorato del lavoro nella ricerca degli illeciti amministrativi alle leggi sul collocamento della manodopera

3.1. Però, la vigilanza che svolge quest'Ispettorato in materia di " anticaporalato " non è solo rivolta al reperimento del caporale e alla denuncia dello stesso all'A.G.(attività che viene svolta egregiamente dalle forze dell'ordine), ma principalmente alle visite ispettive sulle aziende agricole per il reperimento di lavoratori non assunti tramite le sezioni circoscrizionali del lavoro e denunciati allo Scau per un numero di giornate inferiori a quelle eseguite .

In particolare quest'Ispettorato ha eseguito dal 1986 ad oggi ben 1.879 ispezioni che hanno interessato n.20.797 lavoratori , così distinte :

nel 1986 n.442 ispez.,lav. interessati n 4.446;
nel 1987 n.249 ispez.,lav. interessati n 2.940;
nel 1988 n.146 ispez.,lav. interessati n 1.690;
nel 1989 n.200 ispez.,lav. interessati n 2.002;
nel 1990 n.135 ispez.,lav. interessati n 1.528;
nel 1991 n.119 ispez.,lav. interessati n 947;
nel 1992 n. 82 ispez.,lav. interessati n 618;
nel 1993 n.276 ispez.,lav. interessati n 3.900;
nel 1994 n.230 ispez.,lav. interessati n 2.726

3.2. Dati questi che sono i risultati oltre della normale vigilanza anche di alcuni servizi speciali

In particolar modo in questi ultimi due anni ed in principal modo in relazione agli accordi del 21.6.1993 quest'Ispettorato del lavoro ha svolto i seguenti servizi speciali :

- a) Dal 1.7.1993 al 16.9.1993, in concomitanza con la campagna per la raccolta del pomodoro sono state effettuate 53 ispezioni che hanno interessato 547 lavoratori;
- b) dal 17.9.1993 al 20.9.1993, con la collaborazione dei CC e radiocomandati da un elicottero per la identificazione delle ditte agricole site in luoghi difficilmente individuabili, sono state effettuate 7 ispezioni che hanno interessato 161 lavoratori.
- c) Dal 27.9.1993 al 26.10..1993, in concomitanza con la campagne per la raccolta del pomodoro e per la vedemmia sono state effettuate 75 ispezioni che hanno interessato 1236 lavoratori.
- d) dal 27.7.1994 al 30.9..1994 in concomitanza con la campagne per la raccolta del pomodoro e per la vedemmia sono state effettuate 162 ispezioni che hanno interessato 373 lavoratori, più un extracomunitario.

3. 3. A seguito di dette visite ispettive e di accertamenti cartolari svolti prevalentemente in ufficio , sono

stati accertati e contestati o notificati dal 1988
ben 2.487 illeciti amministrativi per violazioni alle
leggi sul collocamento agricolo che hanno interessato
mediamente N. 3 lavoratori per ogni illecito :

nel 1988 n. 116 illeciti;

nel 1989 n. 199 illeciti;

nel 1990 n. 173 illeciti;

nel 1991 n. 150 illeciti;

nel 1992 n. 296 illeciti

nel 1993 n. 491 illeciti

nel 1994 n.1.062 illeciti

A questi si devono aggiungere tutti quelli
contestati o notificati dagli altri ispettorati (
Taranto, Matera e Bari) che interessano lavoratori
brindisini assunti illegalmente dalle ditte operanti
in tali province tramite caporali bloccati dalle forze
dell'ordine nella provincia di Brindisi.

3.4. Per le ditte recidive quest'Ispettorato ha proceduto
alla relativa segnalazione alla Regione Puglia
all'AIMA ed all'Assessorato all'Agricoltura della
Provincia di Brindisi per il blocco delle agevolazioni
e dei contributi. In particolare ha segnalato :

nel 1993 n. 139 aziende

nel 1994 n. 721 aziende

S'ignora la fine di dette segnalazioni, anche se
si ha notizia che, a causa delle difficoltà finanziarie
della Regione e della Provincia, i contributi alle
aziende agricole sono bloccati da anni per cui queste
segnalazioni per ora non hanno alcun effetto deterrente

4° Sanzioni Inflitte da parte dell'Ispettorato del lavoro e non pagate

4.1. Il fenomeno del caporalato s'inquadra anche nel grave fenomeno (che in questa provincia ha assunto dimensioni preoccupanti e annulla tutto l'operato di quest'Ispettorato del lavoro) delle ordinanze ingiunzioni, per gli illeciti amministrativi contestati o notificati, ma non pagati.

Infatti pochissimi si avvalgono della facoltà di pagare la sanzione ridotta (per la cosiddetta oblazione sono stati incasati solo £.80.400.000 pur avendo contestato 1.062 illeciti amministrativi); quasi nessuno paga l'ordinanza ingiunzione emessa.

Al riguardo sono state emesse 307 ordinanze ed ingiunto più di un miliardo di sanzioni (£.1.076.060.000)

4.2. Detto fenomeno si accompagna ad un altro "strano" fenomeno :all'atto del pignoramento mobiliare da parte dell'esattoria per l'esecuzione forzata che segue l'ordinanza ingiunta non pagata, i titolari di dette ditte agricole (e non solo quelle ditte fantasma di cui si è già accennato), datori di lavoro e proprietari di diversi beni immobili e che non certo conducono una vita di stenti , risultano nullatenenti e privi di beni mobiliari da pignorare.

L'ufficiale esattoriale, dopo l'infruttuoso

sopralluogo, stila il verbale di mancata esecuzione per nullatenenza del contribuente e chiede a quest'Ispettorato lo scarico dal ruolo esattoriale della sanzione ingiunta. (al riguardo si rammenta che in detta materia vige il sistema del riscosso per riscosso)

4.3. Quest'Ufficio che non può certo rimanere inattivo di fronte a questo grave fenomeno e non può certo accogliere le richieste di discarico per infruttuosa esecuzione dovuta a nullatenza del contribuente (si ripete - si è in presenza di titolari di aziende e quindi forse la nullatenenza è pretestuosa) non ha mancato di

- a) segnalare detto fenomeno più volte al Direttore dell'esattoria;
- b) fornirgli in molti casi altri elementi per sostenere il pignoramento mobiliare (prodotti, frutti pendenti , attrezzature varie) ;
- c) invitarlo ad effettuare il pignoramento presso terzi (Aima , Regione ,ecc)
- d) ha avuto colloqui al riguardo con il Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Brindisi;
- e) ha denunciato, al riguardo , all'A.G. anche qualche caso di sospetta inesistente nullatenenza.
- f) è alla ricerca di individuare le prove e i mezzi per denunciare non solo all'A.G. i responsabili diretti o indiretti di detto grave fenomeno ma anche all'opinione pubblica (esempio pubblicazione sui quotidiani dei ruoli inesigibili per nullatenenza).

4.4. Come risultato di quest'azione, purtroppo è aumentato il contenzioso .

Molti titolari sanzionati che mai in passato si erano opposti alle ingiunzioni di quest'Ispettorato e nè avevano pagato le stesse in quanto a dire dell'ufficiale esattoriale i sopralluoghi effettuati per l'esecuzione forzata erano stati infruttuosi per nullatenenza del contribuente, ora si stanno opponendo alle ordinanze ingiunzioni .

Quest'Ispettorato ha in corso ben 110 cause A tanto si aggiunge che per ogni causa vengono richiesti da parte dell'oppositore diversi rinvii, a volte non giustificati tendenti solo a diluire nel tempo gli effetti della sanzione . Anche se quest'Ispettorato ha adottato la linea di condotta di opporsi ad ogni richiesta di rinvio , gli effetti devastanti che gli stessi comportano sull'azione di quest'Ispettorato e sull'Erario non possono certo essere arginati dall'unica addetta all'area del contenzioso.

5° Omissione contributiva

5.1. Il caporalato s'inquadra , infine in un altro grave fenomeno che in questa provincia ha assunto dimensioni preoccupanti e, a parere di quest'Ispettorato, non è più riconducibile alla normalità: l'omesso versamento dei contributi allo Scau.

Moltissime ditte agricole non versano i contributi i previdenziali.

Si ha notizia che detto Ente ha un credito contributivo in questa provincia di circa £ 200.000.000.000. Tanto permette a molti datori di lavoro di instaurare con facilità rapporti di lavoro inesistenti a costo zero , in quanto sono sicuri di non pagare i contributi.

5.2. Lo Scau , come è noto non ha un ufficio legale . Il recupero dei contributi è affidato a un solo legale esterno , fra l'altro molto impegnato nelle cause per il disconoscimento di rapporti di lavoro inesistenti di cui si dirà in appresso.

5.3 Quest'Ispettorato , comunque non ha mancato d'interessare l'A.G..

Si ha notizia che la stessa in alcuni casi ha aperto delle inchieste per accertare le cause di detto mancato recupero contributivo .

Per diversi casi ha interessato l'A.G. in quanto ha

anche intravisto nell'assunzione di lavoratori, in presenza di un'omissione contributiva continuata e permanente, un ricorso truffaldino al principio dell'automaticità delle prestazioni. Si è in attesa dei relativi processi e delle conseguenziali sentenze.

5.4 Ha pure interessato del caso il Capo dell'Ispettorato Regionale e gli altri dirigenti degli uffici della Regione Puglia, affinché si studi, insieme, un modo come estendere anche all'omissione contributiva nei riguardi dello Scau le sanzioni che puniscono l'omissione contributiva nei riguardi dell'Inps e dell'Inail

5.5. Per le ditte agricole trasformatrici dei prodotti agricoli che beneficiano dei contributi C.E.E., quest'Ispettorato, ha comunque richiesto, con l'opposizione degli interessati e la minaccia di serrate, per il rilascio del relativo attestato di regolarità alle leggi sociali, previsto dalla normativa C.E.E., la regolarità contributiva anche nei riguardi dello Scau e non ha mancato di denunciare all'A.G. i titolari delle ditte che avevano dichiarato mendacemente detta regolarità contributiva ed ha chiesto la revoca all'AIMA e all'Ispettorato dell'alimentazione dei contributi già concessi

S'ignora l'esito di dette segnalazioni all'AIMA, si sa invece l'A.G. ha già contestato ad alcuni di detti titolari il reato ex art. 640 c. p.

6° Inflazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e sperperi previdenziali

6.1. Il fenomeno del caporalato, specie quello gestito da malavitosi , unitamente al fenomeno dell'omissione contributiva , ha portato anche all'inflazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli con l'iscrizione negli stessi di lavoratori non agricoli o, casalinghe e, quello che è più preoccupante, di malavitosi (*specie contrabbandieri*). Si ha notizia che vi sono più di 35.0000 iscritti (nel 1992 erano 40.000) a favore dei quali l'Inps di Brindisi eroga annualmente per prestazioni economiche (Disoccupazione , malattia e maternità) circa f 60.000.000.000 .

6.2. Nel periodo dal 26.4.1993 al 26.6.1993 presso questo Ispettorato , il Ministero del lavoro ha istituito cinque gruppi ispettivi,(composti da un ispettore del lavoro e da funzionari dello Scau, dell'Inps e dell'Inail e da un carabiniere) che, dopo accurati controlli, hanno proposto alle varie commissioni circoscrizionali del lavoro la revisione della posizione iscrivitoria di 1965 lavoratori agricoli o presunti tali, denunciando molti degli stessi anche all'A.G.

Hanno denunciato all'A.G. anche 19 persone per falso in atto pubblico (contratti e dichiarazioni)

ed in bilancio e 15 persone (compreso 5 impiegati dell'UPLMO) per associazione a delinquere.

Nel periodo maggio- giugno 1993 ha operato anche un gruppo ispettivo (composto da un ispettore del lavoro e da un funzionario dello Scau, e, all'occorrenza, da un carabiniere) che ha proposto alle varie commissioni circoscrizionali del lavoro la revisione della posizione iscrivitoria di 800 lavoratori agricoli o presunti tali. In totale:

- nel 1993 sono stati denunciati all'A.G. ben 55 fra titolari o presunti tali di ditte agricole, 6 funzionari dell'ufficio del lavoro, nonché 2.915 lavoratori non agricoli o presunti tali .
- nel 1994 invece sono state effettuate 48 denunce all'A.G. (una, fra l'altro ha riguardato 31 ditte agricole) e denunciati 85 datori di lavoro o presunti tali agricoli che hanno assunto 2616 presunti lavoratori non agricoli o malavitosi.

6.3 A tale azione deve aggiungersi quella effettuata dagli altri Organi di Polizia, che hanno portato all'arresto di diversi datori di lavoro e funzionari del Ministero del lavoro, nonché di alcuni sindacalisti.

6.4. Quest'Ispettorato, per quanto sia possibile segue tutti i processi giudiziari instaurati sia a seguito delle proprie denunce che quelli instaurati a seguito delle denunce da parte degli altri organi di P.G. e chiede sempre all'Avvocatura dello Stato , all'Inps ed allo Scau di costituirsi parte civile .

7. Revisione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e cancellazione anche indiscriminata di lavoratori agricoli e minacce all'ordine pubblico

7.1. A seguito di dette accurate indagini , sono stati cancellati dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli diverse migliaia di nominativi .

Alcuni, inoltre, sono stati cancellati solo perchè risultanti in forza a ditte agricole inesistenti (le così dette ditte fantasma o senza terra) o ditte che risultavano aver assunto manodopera più del necessario in relazione all'estensione del terreno o alla fase colturale , pur essendo forse veri lavoratori agricoli.

A tanto si aggiunge che la Commissione circoscrizionale di Mesagne, pur avendo nel suo ambito le OO.SS., ha cancellato indiscriminatamente lavoratori veri e non, sol perchè assunti da ditte per cui aveva notizia di accertamenti in corso o , quello che è più grave, solo perchè la Commissione e/o la Sezione Circoscrizionale avevano chiesto accertamenti a quest'Ispettorato.

Il tutto, con la riserva di far proporre poi ricorso avverso la cancellazione (cosa avvenuta) e tanto al solo scopo di mettersi a posto .

Se si pensa che tali decisioni affrettate sono state adottate non solo per porre fine ad una gestione che ha portato all'iscrizione negli EE.AA.

di persone che non avevano diritto e spesso di malavitosi, ma principalmente per l'esigenza di riparare al loro stesso operato , talvolta preso di mira dalla Magistratura penale , il quadro diventa molto sconcertante e sconcertante .

Infatti , dopo che la Commissione circoscrizionale in questione , in cui- si ripete- le OO.SS. sono ampiamente e decisamente rappresentate, ha proceduto alle cancellazioni indiscriminate e di massa , infinite sono state le richieste di reinscrizione a cui ha dovuto provvedere il solo responsabile la sezione circoscrizionale in quanto i componenti la Commissione hanno deciso di disertare le riunioni (si spera che la Magistratura, a cui lo scrivente non ha mancato di denunciare tale incresciosa situazione, possa adottare provvedimenti in merito) e moltissime sono le richieste generiche di accertamenti, indirizzate a questo Ispettorato, spesso riguardanti la posizione lavorativa di centinaia di nominativi .

Inoltre , detti lavoratori , o presunti tali , ora non solo sostengono di essere veri lavoratori agricoli, ma denunciano che , pur risultando a loro insaputa, (sic !) alle dipendenze delle predette ditte fantasma o di quelle che hanno sovradimensionato fittiziamente la loro attività, in effetti hanno lavorato presso altre ditte in quanto assunti dai caporali o da ditte fantasma e a queste venduti.

Appare del tutto superfluo precisare che ora tali

denunce ,riguardanti peraltro lunghi periodi e tempi ampiamente decorsi , richiedono accurati e lunghi interrogatori nei modi previsti dall'attuale C.P.P per l'adozione dei provvedimenti sanzionatori nei riguardi dei veri datori di lavoro che hanno usufruito di tale manodopera e la denuncia di costoro all'A.G. per concorso in truffa , nonchè l'individuazione di quanti hanno collaborato direttamente o permesso dette iscrizioni illegali

E' ovvio che dette indagini richiedono tempi lunghissimi (*trattasi di reiscrizione di lavoratori già cancellati e/o denunciati all'A.G , per cui la prudenza non è mai eccessiva*).

Circostanza che ha fatto ora insorgere le OO.SS che hanno indette alcune manifestazioni di protesta e di piazza

Lo scrivente ha avuto modo di rappresentare all'Ufficio del lavoro , alla sezione circoscrizionale del lavoro di Mesagne ed all'Inps che le Commissioni Circoscrizionali avrebbero dovuto cancellare dai predetti elenchi esclusivamente le persone i cui rapporti di lavoro erano stati accertati e documentati come fittizi dagli organi di vigilanza e quelli noti come tali ai singoli componenti della Commissione.

Ha ribadito che ogni altra decisione , come quella di cancellare indiscriminatamente lavoratori veri e non, che risultavano assunti da ditte per cui si aveva notizia di accertamenti in corso oppure quelli per i quali la commissione aveva unicamente chiesto

accertamenti a quest'Ispettorato, non fa altro che produrrre inceppi alla P.A.

Inoltre, ha ribadito che accertamenti frettolosi ed effettuati anche sotto la minaccia di agitazioni di piazza, porteranno inevitabilmente alla reiscrizione negli EE.AA., con l'attestato di regolarità, di lavoratori non agricoli e di malavitosi e purtroppo anche di molti già rinviati a giudizio per truffa, con possibile conflitto di decisioni fra l'Autorità amministrativa e quella giudiziaria

Tale presa di posizione ha avuto il solo effeto che le OO.SS. hanno sollecitato quest'Ispettorato a fornire alle Commissioni circoscrizionali i verbali d'ispezione con i nomi e le dichiarazioni dei lavoratori che sono stati trovati in campagna .

Anche a costoro lo scrivente ha precisato quanto aveva fatto presente ai predetti Uffici.

Anche se non ha mancato di far loro notare la responsabilità che hanno avuto le OO.SS. nell'inquinamento degli elenchi anagrafici in questione , ha comunque assicurato che quest'Ufficio, pur se afflitto da una paurosa carenza di personale procede con ogni possibile speditezza a inviare alle Commissioni gli atti accertativi che può reperire.

Da tutto quanto sopra si evince lo stato di tensione che regna in questa Provincia e lo scrivente , anche se in merito alla compilazione di tali elenchi non ha alcuna competenza e responsabilità , non può non ignorarlo e lo ha segnalato alle Autorità amministrative e giudiziarie

anche per i riflessi che tale incresciosa ed esplosiva situazione molto può avere ed incidere sull'ordine pubblico

Infatti migliaia sono gli accertamenti richiesti dall'A.G. (sono stati richiesti di interrogare circa 5.000 lavoratori o presunti tali) dalle OO.SS. dei lavoratori , dalle sezioni circoscrizionali del lavoro che si assommano a tutta l'attività d'istituto.

Ha chiesto al riguardo , anche se in modo informale all'A.G. un rapido iter processuale sia per i processi relativi alle denunce per truffa che per i ricorsi innanzi al Pretore Civile avverso le sanzioni amministrative irrogate da quest'Ispettorato di cui si è già detto .

Ha chiesto alla stessa di valutare l'opportunità di delegare per alcune indagini , altri corpi di polizia giudiziaria.

8) Timore diffuso negli operatori degli uffici del lavoro e nei componenti le commissioni circoscrizionali

8.1 .Non si può sottacere anche che l'azione di quest'Ispettorato e degli altri organi di P.G. e della Magistratura in genere ha portato anche un timore diffuso sia negli operatori delle sezioni circoscrizionali che sono arrivati perfino a segnalare a quest'Ispettorato casi non sanzionabili nè amministrativamente e nè penalmente e a richiedere indiscriminatamente accertamenti su rapporti di lavoro e su ditte, con il risultato di intasare l'attività dell'Ufficio, che nei componenti le commissioni circoscrizionali del lavoro.

Spesso queste, ed in particolar modo quella di Mesagne non si riuniscono.

Le riunioni vanno deserte e, dopo inutili convocazioni e perdite di tempo, viene tutto avvocato dal responsabile la sezione con il risultato che decisioni collegiali vengono prese da un organo monocratico con tutte le relative conseguenze.

Al riguardo quest'Ispettorato di tale incresciosa situazione, oltre ad informare l'A.G. ,ha invitato il responsabile della Sezione circoscrizionale del lavoro di Mesagne, a segnalare agli Uffici preposti ed anche all'A.G. l'assenteismo che regna da un pò di tempo presso la Commissione che presiede in risposta a provvedimenti adottati dall'A.G. a carico di alcuni

componenti la stessa.

8.2. Per i motivi sopra citati sono state emanate una serie di disposizioni " non legislative ma amministrative " anche dalla CRI, che sono state spesso interpretate ed attuate dalle sezioni circoscrizionali del lavoro in modo pedissequo da rasentare l'ostruzionismo ed in spegio ai principi di collaborazione e di efficienza che dovrebbero regolare l'azione amministrativa. Tanto hanno reso ancora più rigido il collocamento agricolo e fornito le giustificazioni e gli alibi agli evasori.

Infatti ,in alcuni casi ,sono state respinte le richieste di assunzione , solo perchè nelle stesse mancavano alcuni elementi (codice fiscale, aziendale ecc,che , pur ritenendosi necessari ed ostativi al rilascio del richiesto nulla- osta , potevano , tra l'altro essere desunti dagli atti dell'ufficio, in quanto già in possesso dello stesso, o chiesti all'atto della presentazione della richiesta all'interessato) , o perchè le richieste stesse ,pur accettate dalle sezioni decentrate del lavoro sono state spedite da queste alle sezioni circoscrizionali con notevole ritardo ed evase quindi, dopo un notevole "giro burocratico"..

8.3. Vero che le nuove norme in materia di lavoro agricolo, , abolendo di fatto il nulla- osta preventivo e dando la possibilità all'azienda di poter comunicare l'assunzione entro dieci giorni,

hanno di fatto superato la richiesta numerica (che in questa provincia in mancanza di graduatorie di agricoli disoccupati ad essere avviati era in effetti una " farsa" - quasi sempre con la richiesta numerica venivano avviati i lavoratori richiesti nominativamente dalla ditta o per suo conto dal caporale, e, quello che più grave, alcune volte, già assunti) o l'espedito del cambio di qualifica (la famosa qualifica " coce") con cui si aggirava l'obbligo della richiesta numerica, però è pur vero che le visite ispettive in azienda non hanno più alcun effetto deterrente. Il titolare della stessa ha dieci giorni per ' *aggiustare l'assunzione*' in un settore non industrializzato , dove le operazioni colturali spesso durano alcuni giorni e non sono programmabili ,per cui diviene difficile combattere il caporalato .

Per ovviare a tanto sono necessarie continue e ripetute ispezioni a vista che questo ispettorato del lavoro con la sua carenza di organico e afflitto da tanti altri compiti di istituto, non può effettuare .

9) Inadempienze Contrattuali

9.1. Per quanto riguarda la tutela contrattuale , come è stato già accennato i contratti collettivi non vengono rispettati in questa provincia .

I lavoratori , dopo una giornata di lavoro e dopo aver percorso spesso diverse decine di chilometri (quelle che vanno nel Materano anche qualche centinanoio), trasportati in condizioni disumane in mezzi fatiscenti e pericolosissimi, ricevono una paga di gran lunga inferiore a quella contrattuale, e più volte, al limite della sopravvivenza . Comunque sono soggetti alle leggi di mercato . Solo con provvedimenti che allievano la disoccupazione tale fenomeno può scomparire.

Al riguardo,, non si può ignorare la mancanza di provvedimenti legislativi che rendono operanti l'osservanza dei contratti collettivi, nè il ricorso all'art 36 dello Statuto dei lavoratori, dà risultati soddisfacenti.

Vero che sono stati stipulati dei contratti di gradualità , però poichè le ditte non usano versare per niente i contributi la sanzione della perdita della fiscalizzazione in caso di inottemperanza agli obblighi contrattuali non ha alcuna importanza . Si opera in un settore in cui si è avezzi ad evadere le norme .

9.2. Quest' 'Ispettorato comunque per le ditte inadempienti

ha proceduto alla relativa segnalazione ~~alla~~ ai sensi l'art 36 della legge 300/1970 alla Regione Puglia all'AIMa ed all'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Brindisi per il blocco delle agevolazioni e dei contributi .

In particolare ha segnalato :

nel 1993 n. 42 aziende

nel 1994 n. 210 aziende.

Anche per dette segnalazioni s'ignora l'esito anche se si ha motivo , come si è già detto , a cause delle difficoltà finanziarie della Regione Puglia e della Provincia di Brindisi i contributi alle aziende agricole sono bloccati da anni per cui queste segnalazioni per ora non hanno alcun effetto deterrente .

10) Uso distorto della funzione di operatore sociale

10.1. Si aggiunge ,infine l'uso distorto della funzione di operatore sociale che fanno alcuni corrispondenti di patronato e alcuni sindacalisti . Costoro assistono, contemporaneamente sia il lavoratore che il datore di lavoro agricolo, esercitando così abusivamente l'attività di consulente del lavoro.

10.2 Più volte detta attività abusiva viene esercitata anche in una posizione d'incompatibilità con la funzione pubblica di componente le varie commissioni esistenti presso l'ufficio del lavoro .

10.3 Tanto è stato oggetto di relazioni all 'A.G. .Si auspicano seri provvedimenti che rappresentino dei veri e propri deterrenti, anche perchè alcuni di tali operatori sono delle vere fabbriche di pensioni non dovute e di intrallazzi vari .

11° Proposte per debellare il fenomeno del caporalato

11.1. Quest'Ispettotato ,in attesa di seri provvedimenti legislativi, che a parere dello scrivente mai potranno debellare detto fenomeno atavico, salvo che non si riesca a debellare la miseria e la disoccupazione (il caporale alla lavoratrice assicura il lavoro che la struttura pubblica non riesce ad assicurarlo) ritiene che per il momento solo un'azione repressiva, capillare, costante e continua, è l'unica cosa possibile

Giammai il lavoro interinale .il lavoro anche se è una merce soggetta alle leggi del mercato ed in particolare alle leggi della domanda e dell'offerta è una merce speciale .Appartiene all'uomo, con la sua dignità , la sua cultura , la sua famiglia e perchè no con la sua anima .

Nel lavoro interinale tutti questi elementi vengono annullati così come avvengono con il caporalato . Unica differenza ~~che~~ il caporale ha più volte la fedina penale sporca ed il titolare della ditta che vende lavoro pulita , almeno all'inizio della sua attività . E' poca cosa!!.

Il caporalato si combatte solo rafforzando questo organo ispettivo, preposto alla vigilanza, che purtroppo è carente nel suo organico ed inadeguato nei suoi mezzi.

11.2. Questo Ispettorato, il cui organico prevede 61

persone fra funzionari ed impiegati

ha operato nel 1994 con solo 30 persone , compresi i 7 ex dipendenti Nato e 2 funzionari distaccati da altri Uffici.

Nel 1995 si è già avuto il pensionamento di uno dei due funzionari comandati

Alla carenza del personale si è aggiunta , anche quest'anno l'indisponibilità per lunghi periodi di personale assente (gg 413 per motivi di salute e 412 per maternità e 28 per permessi sindacali)

Ha bisogno , urgentemente che vengano coperte le vacanze di organico e che venga aumentato il numero dei carabinieri a disposizione da 2 ad almeno 6 stante la particolarità della Provincia in cui come è stato recentemente accertato i datori di lavoro sono anche armati e la necessità che la lotta al caporalato sia avocata tutta dall'Ispettorato del Lavoro , in quanto come è stato dimostrato il caporalato s'inquadra anche nel fenomeno del lavoro nero , dell'omissione contributiva , dell'inflazione e dell'inquinamento degli elenchi anagrafici e degli sperperi previdenziali , dell'uso distorto della funzione di operatore sociale.

A tanto si aggiunge che il caporale per eludere i controlli delle forze di polizia spesso usa farsi assumere fittiziamente come dipendente dalla ditta committente , per cui instaura in suo favore un rapporto di lavoro inesistente , per cui vi è la necessità che l'azione di vigilanza sia

esercitata solo ed esclusivamente dall'Ispettorato del lavoro

E' necessario che il recente bando di concorso per l'assunzione di ispettori e assistenti del lavoro solo per il Nord venga emendato e siano attribuiti anche diversi posti a quest'Ufficio periferico e che molti altri ex impiegati Nato siano destinati a quest'ufficio, visto anche gli ottimi risultati forniti dai sette già assegnati .

In attesa di dette disposizioni e di una revisione legislativa che ripristini le penalità per il committente la manod'opera e inasprisca le penalità per il capolare , è necessario che siano comandati per lunghi periodi a quest'Ispettorato diversi funzionari e impiegati da altri Uffici .

E' una battaglia che non si può perdere .Ci va di mezzo la credibilità delle istituzioni .

11.3 Alla carenza di personale si aggiungono gli innumerevoli problemi di finanziamento ,quali il ritardo degli accreditamenti e l'inadeguatezza degli stessi (*vedi cap 2536 per le spese d'ufficio e cap 2538 per le notifiche degli illeciti amministrativi*).In merito poi all'eseguità degli stanziamenti,relativi al cap 2538 si pone in evidenza l'illogicità di alcuni provvedimenti dettati dalla politica del contenimento della spesa.


Ignorando che le spese postali, mentre rappresentano un'uscita per questa amministrazione statale, rappresentano un'entrata per un'altra

amministrazione statale anche se oggi è gestita come Ente pubblico economico oggi , nonchè fra l'altro, vengono addebitate al destinatario, si accreditano stanziamenti esigui e, per altro con notevoli ritardi.

Tanto costringe quest'Ispettorato , per non incorrere nelle prescrizioni previste dalla legge 681/81 (*tre mesi per le notifiche degli illeciti amministrativi e cinque anni per il recupero della sanzione*) a ricorrere ai continui anticipi di denaro da parte del dirigente (con notevoli disfunzioni e intralci contabili) o a notificare gli illeciti e le ordinanze ingiunzioni "a mano " tramite il personale ispettivo o tramite i carabinieri , che viene , in tal modo , sottratto all'assolvimento dei compiti d'istituto, con notevole dispendio di attività impigatizia, nonchè (*quello che è più grave e illogico*) di altri fondi (missioni).

Il Capo dell'Ispettorato del lavoro di Brindisi

(dr Gurrado Michele)



Brindisi 21-3-85

DOCUMENTO N. 5

**CONSEGNATO DAL DOTTOR VIGGIANO, DIRETTORE DELLO SCAU
DI BRINDISI, NELLA SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1995**

RIFLESSI DEL FENOMENO
"CAPORALATO"
SULL'ATTIVITA' E I COMPITI
DELLO SCAU

Il fenomeno del cosiddetto "caporalato" affonda le sue radici - proprio per quanto riguarda la genesi -, a parere dello scrivente, nella complessità, farraginosità e rigidità delle norme che regolano il collocamento della manodopera in agricoltura.

La difficoltà materiale e l'onere di contattare direttamente e tramite i competenti Uffici del Lavoro i singoli lavoratori che si richiedono per prestare opera nella propria azienda, ha spinto il datore di lavoro, impegnato più nella programmazione delle colture e nella direzione aziendale, a rivolgersi ad una persona disposta a reclutare il numero di lavoratori desiderati facendoli giungere nell'azienda richiedente.

In tal modo la persona che si impegna a reclutare i lavoratori diventa l'unico interlocutore del datore di lavoro; i singoli lavoratori, invece, trattano esclusivamente con l'incaricato e assai spesso neppure sanno in quale azienda vanno a prestare la propria opera.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Si innesta a questo punto il meccanismo perverso della intermediazione "a pagamento".

I lavoratori, (anzi quasi sempre lavoratrici) si "raccomandano" al reclutante - caporale per andare a lavorare e sono disposti a compensare questo personaggio con una percentuale della propria retribuzione giornaliera. Il tutto viene fatto magari apparire come spesa di viaggio in quanto il caporale si preoccupa di trasportare la manodopera presso le varie aziende sia pure con automezzi completamente inadeguati e poco sicuri.

D'altra parte per il prestatore di manodopera, più che il salario giornaliero è vitale la posizione assicurativa e la prestazione economica erogata dall'Istituto assicuratore. Di qui la disponibilità di queste persone (lavoratori ma - ripetesi - soprattutto lavoratrici) ad accontentarsi anche di poco giornalmente pur di raggiungere quel minimo di giornate richiesto dalla legge per beneficiare delle varie prestazioni (le famose 51 giornate annue). Giova qui ricordare che nel settore agricolo le prestazioni economiche dell'INPS hanno costituito specie nel meridione d'Italia, mezzo vitale di sussistenza e per lunghissimi anni nell'accertare i requisiti che davano diritto alle stesse prestazioni (in particolare le pensioni)

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

i vari Organi collegiali tenevano conto delle condizioni socio-economiche del lavoratore richiedente oltre che dei requisiti squisitamente tecnici e contributivi.

Si ritiene che liberalizzando l'assunzione di manodopera, senza vincoli di territorio e di liste di collocamento, il datore di lavoro sarebbe facilitato nel suo compito di reperimento dei lavoratori. Per completare la regolarità dell'operazione ed assicurare la contribuzione in modo semplice, basterebbe, inoltre, obbligare lo stesso datore di lavoro al versamento dei contributi al momento del licenziamento dei lavoratori in base alle giornate prestate da ciascuno.

Con questa procedura, verrebbe ad essere molto ridimensionato il fenomeno del caporalato.

Allo stato, invece, il datore di lavoro che non trova manodopera nel proprio territorio o perchè fittiziamente disoccupata (si attende da parte dei lavoratori il cosiddetto ingaggio della Forestale ampiamente più renumerativo e con orario di lavoro assolutamente secondo contratto) o perchè non soddisfatto del grado di specializzazione della stessa manodopera locale (vedi acinellatura dell'uva o diradamento della frutta), si affida a chi da fuori provincia procura forze

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

giovani ed a minor prezzo in grado di offrire un alto rendimento specie per alcuni lavori stagionali che per tutte le aziende si concentrano nello stesso periodo.

Il vantaggio economico per l'azienda si concretizza nel momento in cui si pattuisce tra il datore di lavoro e il caporale una tariffa giornaliera senza altro onere per lo stesso datore che spesso non denuncia i lavoratori assunti sia perchè non è passato tramite il collocamento, sia perchè quasi sempre neppure conosce le generalità di questi.

Per assicurare l'iscrizione negli elenchi nominativi e quindi le prestazioni previdenziali ai prestatori d'opera, subentra il reclutante che il più delle volte non opera in agricoltura o addirittura non ha terreni di sorta. La denuncia trimestrale allo SCAU viene quindi prodotta dal "caporale" che magari amplia il numero dei lavoratori includendovi parenti, amici e nominativi di comodo dai quali riceverà poi una percentuale cospicua delle prestazioni erogate dall'INPS a quei nominativi.

Il fenomeno, già poco controllabile quando vi era una riscossione contributiva piuttosto regolare - nel senso che i contributi venivano pagati anche se a versarli poi, il più delle volte, erano gli stessi lavoratori con i bollettini

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

intestati ai propri datori di lavoro -, è stato ampliato ed incoraggiato dai numerosi provvedimenti legislativi che, nell'intento di agevolare gli oneri gravanti sull'agricoltura, hanno prima eliminato il sistema della riscossione tramite esattorie col principio del "riscosso per non riscosso" e poi, con le sospensioni a catena, le dilazioni, le rateazioni che per un decennio almeno non hanno consentito riscossione contributiva alcuna da parte dello SCAU. Da ultimo le continue proroghe dei provvedimenti di condono con sempre qualche variante rispetto al dispositivo originario.

Tutte queste vicende legislative hanno fatto radicare la convinzione che i contributi agricoli unificati non si pagassero più per cui si è allargato sensibilmente il fenomeno dei falsi rapporti di lavoro e quindi delle iscrizioni dei lavoratori negli elenchi nominativi con la conseguente maggiore erogazione di prestazioni da parte dell'INPS senza alcun corrispettivo nelle entrate del settore.

In questo quadro lo SCAU si è trovato a dover operare i controlli demandatigli dalla legge, su un vasto fronte per arginare le indebite iscrizioni; controlli, peraltro, molto

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

difficili e poco efficaci sia perchè vengono fatti sempre "a posteriori", sia perchè gli atti formali del collocamento corrispondono ai rapporti denunciati anche se mai esistiti, sia ancora perchè rimane impossibile una vigilanza permanente sul territorio nelle aziende.

A proposito della vigilanza è il caso di ricordare qui che la vigilanza in agricoltura è molto più complessa di quella in altri settori in quanto si tratta di visitare non uffici ma aperte campagne dove i lavoratori non sono concentrati in piccoli spazi ma disseminati sul terreno facilmente occultabili; bisogna, inoltre, determinare il fabbisogno lavorativo della singola azienda controllando estensione, colture e meccanizzazione in modo analitico.

Tutto ciò naturalmente con conseguenze notevoli sul piano pratico - operativo dovendo lo SCAU istruire migliaia e migliaia di domande di disoccupazione agricola, migliaia di ricorsi avverso mancata o errata erogazione delle prestazioni, dovendo fornire notizie e documenti su migliaia di ricorsi alla Commissione Provinciale per la manodopera agricola.

Il fenomeno delle iscrizioni ha avuto un inizio di ridimensionamento in provincia di Brindisi da quando la

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Magistratura ha iniziato le inchieste ed i procedimenti a carico di datori di lavoro, responsabili di Uffici del Lavoro e lavoratori. La spinta al ripristino ed all'ampliamento delle iscrizioni è comunque sempre presente e sempre più pressante.

Lo SCAU ha dovuto, inoltre, seguire, anche se non ha potuto pervenire a risultati significativi per i continui provvedimenti legislativi a favore del settore agricolo, sopra citati, il forte accumulo di contributi dovuti e non riscossi fino a quote elevatissime specie per ditte e società aventi personalità giuridica (in particolare Società cooperative, di trasformazione e manipolazione, imprese senza terra).

Il caporalato, perciò, ha reso molto più gravoso il compito istituzionale dello SCAU che, per la stessa incertezza del legislatore in ordine all'assetto di questo Ente di diritto pubblico, non è stato messo nelle migliori condizioni per controllare e combattere la situazione illegale e di malcostume che nelle province meridionali ed in quelle pugliesi in particolare si è andata stabilizzando.

Non appare fuori luogo in questa sede proporre, al fine di evitare lungaggini, confusioni e contabilità farragino-

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

se e poco chiare soprattutto per i contribuenti, che per aiutare l'agricoltura in crisi, evitando fenomeni collaterali indesiderati sul versante elenchi nominativi e versamenti contributivi, sarebbe più opportuno, in luogo delle sospensioni e rateizzazioni infinite, ridurre di quanto si vuole l'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro diversificandola, magari, per zone, ma imporre rigidamente il versamento della contribuzione che ne deriva alle scadenze fissate con pesanti sanzioni (come del resto avviene per gli altri settori produttivi che versano all'INPS) se non si vuole dare l'impressione e anche la certezza che mai nulla succede a chi non paga o paga in ritardo e quindi implicitamente si premia la disobbedienza civile e si penalizza chi è ligio alla normativa.

* * *

Al fine di meglio inquadrare, però, stimandone anche le conseguenze, i riflessi del fenomeno "caporalato", è bene analizzare meglio, sia pure per sommi capi, l'attività dello SCAU in questi ultimi anni, atteso che questo Ente è sorto proprio per gestire il settore della previdenza in agricoltura, settore molto anomalo e bisognoso di attenzione particolare per le sue intrinseche peculiarità, sia sul piano normativo che gestionale.

Pur nel costante aumento dei complessi problemi, lo SCAU, anche se costantemente condizionato dalla limitatezza delle

risorse sia umane che strumentali, ha compiuto notevoli sforzi organizzativi per rispondere alle esigenze emergenti determinate dalle situazioni abnormi che, avendo un radicamento nella cultura locale, si sono aggravate con l'innesto di frange malavitose.

Nell'anno 1994, infatti ha risposto generosamente alla vigilanza speciale in agricoltura con l'invio di numerosi ispettori nelle province meridionali e pugliesi in particolare dove purtroppo vi è la più pesante situazione sia contributiva (elevata morosità) che di iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

L'azione dello SCAU nei gruppi misti di vigilanza si è rivelata molto utile ed è stata ampiamente apprezzata, tanto che nella provincia di Brindisi, su richiesta e ad iniziativa del locale Capo dell'Ispettorato del Lavoro, si è costituito un gruppo permanente tuttora operante, di vigilanza in agricoltura con l'inserimento, appunto, tra gli ispettori del lavoro, di un ispettore SCAU.

Ciò a dimostrazione di quanto esposto in precedenza circa l'attività di vigilanza in agricoltura dove occorre una professionalità altamente tecnica da acquisire attraverso un idoneo titolo di studio, ma da perfezionare, per l'impiego mirato, attraverso opportuni corsi di formazione e perfezionamento; in agricoltura, infatti, non si tratta del controllo della busta-paga che pur essendo importante assume nella fattispecie scarsissimo rilievo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Lo SCAU si è impegnato, poi, nella realizzazione del progetto "Reggio Calabria" ancora in atto (riscontro diretto e accertamento immediato delle differenze tra manodopera occupata, rilevata dagli atti del Collocamento e manodopera dichiarata) attraverso il quale ha recuperato ben 7.500.000 giornate nell'arco di un solo anno di lavoro, corrispondenti ad un gettito di ben 240 miliardi in riscossione; ha rivelato, perciò una capacità d'incasso rispetto all'accertato, di circa l'80%, di gran lunga superiore a quella di tutti gli altri Enti.

Dal 1995, inoltre, è partito il progetto "ELE" consistente nella generazione degli elenchi dei lavoratori da confrontare con le denunce aziendali dei datori di lavoro e con gli atti del collocamento sì da intervenire con attività di vigilanza mirata solo dove vengono rilevate discrasie significative e non a tappeto con evidente economia di risorse e minore disturbo alle imprese agricole.

Tutti questi sforzi organizzativi sono stati compiuti dallo SCAU, si ripete, pur nelle condizioni precarie sopra descritte con un costo bassissimo se si considera che tra retribuzioni, formazione ecc., ogni dipendente costa intorno agli 80 milioni annui contro i 120/130 del dipendente di altri Enti simili.

Nel marasma legislativo che ha imperato e impera in questo settore, è stato anche facile far ricadere la colpa degli sperperi e delle inefficienze proprio su questo Ente che pur

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

avendo finalmente ricevuto maggiore possibilità di intervento (così sembrava) con il Decreto Legislativo n.375/93, mai ha potuto intervenire nella parte che lo riguardava a causa dei rinvii all'entrata in vigore di alcuni importanti articoli (registri d'impresa, denuncia aziendale, vigilanza ecc.).

Lo SCAU nella lotta al caporalato è stato sempre direttamente o indirettamente imbrigliato da disposizioni di legge.

L'aliquota contributiva che si critica non rispondente ai salari reali corrisposti in alcune province ed in particolare in Puglia, non può essere determinata, per legge, che in base ai salari medi che annualmente vengono stabiliti con apposito decreto ministeriale per cui risultano più elevati rispetto alla realtà retributiva locale con disappunto degli agricoltori contribuenti, circostanza che reattivamente ha contribuito anche a far aumentare la morosità.

Sul versante degli elenchi si attribuisce sempre allo SCAU l'incapacità di tenere "puliti" gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli quando invece gli Organi preposti alla loro formazione sono le Commissioni Circoscrizionali delle quali solo dal 1992 lo SCAU fa parte con un suo rappresentante. Da tale data è stato significativo l'apporto dato da questo Ente in materia anche se le numerose cancellazioni effettuate in Puglia, e non solo in Puglia, sono state molto spesso vanificate dai ricorsi

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

accolti dalla Commissione Provinciale per la manodopera agricola
o dall'Autorità Giudiziaria.

- Dr.Nunzio Viggiano -

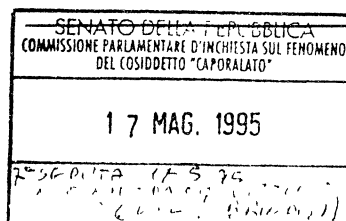
Dirigente Ufficio Provinciale SCAU
Brindisi

DOCUMENTO N. 6

**CONSEGNATO DAL SIGNOR VIZZINO, SEGRETARIO GENERALE
DELLA UIL DI BRINDISI, NELLA SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1995**

Caporalato

CAPORALATO / 1

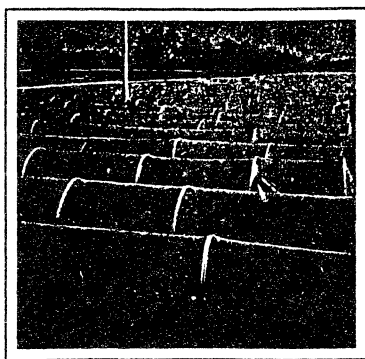


ALLA 'CORTE' DEL CAPORALE

IL FENOMENO, ILLEGALE, È ESPRESSIONE DELLE CONTRADDIZIONI DELLA SOCIETÀ MERIDIONALE. LO SFRUTTAMENTO DELLA FORZA LAVORO È SOPRATTUTTO FEMMINILE. L'AZIONE PREVENTIVA DEL SINDACATO E DELLE FORZE DELL'ORDINE.

*di Luigi Vizzino **

Che il caporalato non sia questione settoriale, ma invece la manifestazione illegale di una questione sociale ed economica più ampia, espressione delle profonde contraddizioni della società meridionale, una forma di dominio e sfruttamento della forza lavoro, soprattutto femminile, è una constatazione oramai generale com'è comune il convincimento che in un Paese moderno e civile tale situazione non è assolutamente nè accettabile nè tantomeno tollerabile. Non è tanto un problema di ana-



lisi e di giudizi, quanto di proposte ed indirizzi sapendo che il fenomeno è andato via via specializzandosi fino al punto di mettere in forse l'efficacia dell'azione preventiva, condotta dal sindacato, e repressiva, condotta dalle forze dell'ordine.

A mio parere la prima questione da affrontare è quella dell'occupazione. La lotta per raggiungere questo obiettivo costituisce un contributo decisivo al superamento del caporalato.

Non è pensabile infatti contrastare in modo efficace il caporalato se non si realizzano condizioni di sviluppo, e quindi di occupazione, che impediscono sul nascere le ragioni della intermediazione. E' sullo scarto tra domanda di lavoro e offerta che si esercita l'azione del caporale. Su questa debolezza sindacale e politica della forza lavoro, che si asprime nella disponibilità ad accettare comunque un lavoro che si determina il terreno di

cultura su cui radica il caporalato.

E' indispensabile, quindi, affrontare il problema del lavoro sia attraverso una nuova ed attiva politica del lavoro, sia con una nuova politica economica generale che consenta di ridurre drasticamente il tasso di disoccupazione. I due momenti non si possono separare. Se si conduce una battaglia per una politica attiva del lavoro, ma contemporaneamente non si realizza una politica economica generale capace di aggregare il nodo dello sviluppo e del lavoro, si rischia di vanificare da una parte ciò che si cerca di costruire dall'altra.

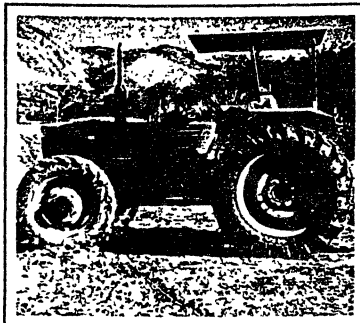
Questione essenziale è quella di avviare pertanto una nuova politica economica, cui deve dare un impulso un programma pubblico di investimenti rivolti a sostenere nuove politiche industriali (con un ruolo propulsore delle parti sociali); a rispondere a domande di nuovi servizi socia-

Caporalato

li, di infrastrutture moderne (penso al sistema del trasporto, della commercializzazione dei prodotti agricoli, della ricerca scientifica e della divulgazione tecnica, dove si possono occupare migliaia di giovani tecnici); a stimolare una produzione di nuovi beni collettivi e sociali, come quelli della tutela dell'ambiente, del patrimonio turistico e culturale; in sostanza, a stimolare la produzione di consumi collettivi, sociali e di massa.

Sono necessari investimenti pubblici rivolti a superare lo squilibrio economico e territoriale tra zone interne e costiere che dovrebbero stimolare lo sviluppo di una vasta rete di imprese moderne ed efficienti soprattutto nel sistema agro-alimentare, e di servizi volti alla tutela ambientale e al sostegno delle aziende.

Questa politica economica realizza due obiettivi contemporaneamente. In primo luogo produce nuove occasioni di lavoro. In secondo luogo può determinare le condizioni di uno sviluppo dell'impresa, piccola e media. Mi riferisco nello specifico, all'impresa che opera in agricoltura o nel sistema agro-alimentare, che oggi è penalizzata dalla carenza di servizi e di infrastrutture, quali una moderna industria di trasformazione, di commercializzazione, della ricerca scientifica, dei trasporti, ecc... E' vero infatti, che l'agricoltura mediterranea, e meridionale, ha un problema di costi, che vanno ridotti con innovazioni, con una diversa organizzazione ed uso dei fattori della produzione. Ma è in dubbio che pesa enorme-



mente l'inefficienza e la debolezza del sistema, dai servizi alla pubblica amministrazione, del contesto infrastrutturale ed istituzionale in cui le imprese operano. Tutto ciò aumenta i costi del prodotto finale che giunge sul mercato ed è pertanto indispensabile che si agisca su questi fattori per determinare le condizioni di uno sviluppo delle imprese, altrimenti fortemente penalizzate.

Gli effetti che produrrebbe tale politica sono facilmente comprensibili: da un lato diminuirebbe la pressione di domanda di lavoro e si ridurrebbe il margine di disponibilità a lavorare in qualsiasi condizione che il caporale utilizza, dall'altra si favorisce la crescita di una imprenditoria che può evitare di fare ricorso al caporale, in un nuovo sistema di relazioni sociali e sindacali più moderno, meno orientato ad agire solo sul costo del lavoro. Non solo, ma una diversa politica economica generale, aumentando i redditi, complessivi e familiari, agirebbe anche su un altro fattore che concorre alla diffusione del caporalato e cioè la disponibilità a lavorare a qualsiasi condizione e soprattutto da parte delle donne,

al fine di integrare il reddito familiare. Infatti redditi bassi spingono ad accettare salari condizioni di lavoro come quelle che offre il caporale.

In conclusione la lotta al caporalato passa per quella alla disoccupazione di massa e perciò una politica di sviluppo ne costituisce una premessa indispensabile.

Una politica di sviluppo dev'essere accompagnata da una politica attiva del lavoro. In questi anni abbiamo assistito ad una deregolamentazione sempre più accentuata del mercato del lavoro, in cui le vecchie regole e strutture del collocamento venivano smantellate, i tradizionali uffici depotenziati, senza che le nuove strutture venissero adeguatamente strutturate ed organizzate.

Nel Mezzogiorno questa forte deregolamentazione, ha determinato la caduta del complessivo sistema di protezione sociale per tutti i lavoratori e per quelli agricoli in particolare, provocando di conseguenza la crisi del collocamento che ormai non regge più.

Aver attaccato le conquiste, seppur parziali, dello stato sociale, aver condotto una battaglia



Caporalato

solo verbale contro l'assistenzialismo e non aver avviato una diversa ed efficace politica di gestione del mercato del lavoro, proprio mentre questo assumeva connotati quantitativi e qualitativi estremamente diversi e diversificati rispetto al passato, ha finito per creare spazi a gestioni privatistiche e camorristiche-mafiose del mercato del lavoro, di cui l'estensione del caporalato è la testimonianza più evidente. Questo processo è stato accompagnato dal diffondersi di un sistema di illegalità, anche nelle campagne, di reati, irregolarità, che ha investito il complesso dei rapporti sociali oltre a quello tra le forze sociali, i partiti e le istituzioni. Basti pensare al groviglio di sprechi ed anche irregolarità e illegalità che ruotano attorno agli interventi AIMA e più in generale ad una politica di primo sostegno dei prezzi agricoli, senza che si metta mai mano ad una politica di riduzione di costi e di una riforma strutturale.

C'è il rischio che il processo

di integrazione agricoltura-industria-distribuzione sia controllato e governato da organizzazioni illegali, camorristiche. In queste condizioni il fenomeno del caporalato ha potuto estendersi ancor più prepotentemente, come intermediazione illegale del collocamento.

La presa del caporale sul governo del mercato del lavoro e la illegalità diffusa. Ma queste due condizioni si sono determinate perchè ogni progetto di riforma, di intervento pubblico, pure proclamato, non è stato portato a termine e si è lasciato di fatto alla spontaneità del mercato di regolare il tutto. D'altro canto quelle riforme del mercato del lavoro, della previdenza, del funzionamento delle istituzioni pubbliche -Regioni e Comuni- si rendevano e si rendono ancor più necessarie oggi, non solo per combattere forme illegali del mercato del lavoro, ma per influire e cercare di governare i processi di trasformazione che avvengono nella realtà agricola. Il caporalato si è diffuso soprat-

tutto nelle zone irrigue, dove l'azienda produttrice di ortofrutta si è insediata in modo diffuso, e dove è aumentata fortemente una domanda di lavoro stagionale, concentrata in periodi particolari dovuta proprio a quelle trasformazioni culturali e produttive.

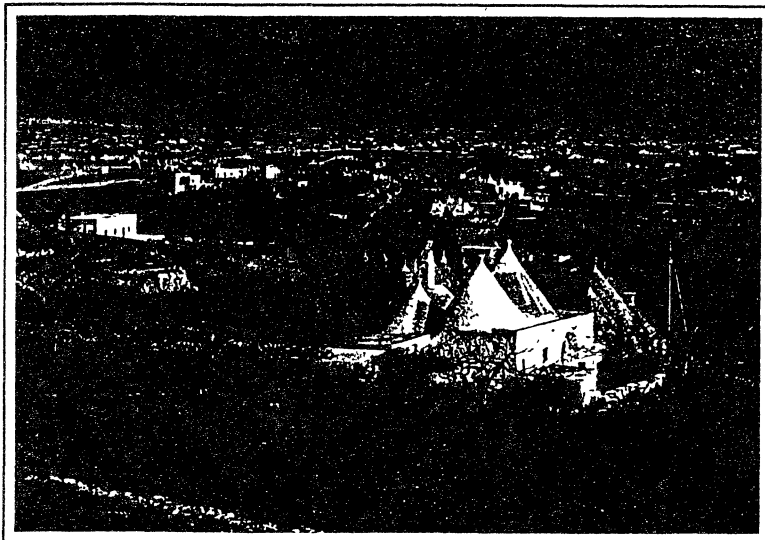
Il persistere del caporalato nei nuovi processi di trasformazioni si giudica soprattutto dalla assoluta carenza di governo dei processi.

E' proprio su questo terreno che deve essere sottolineata la responsabilità delle Regioni e dei loro governi, nell'aver rinunciato a governare questi processi di trasformazione produttiva e culturale, di non aver predisposto le infrastrutture necessarie. Cioè di non aver programmato interventi, ma aver solo assecondato quei processi di cambiamento dell'agricoltura meridionale che pure ci sono stati. Sarebbe stato necessario apprestare servizi, trasporti, progetti di intervento nelle aree interne, interventi nelle industrie di conservazione e una trasformazione oculata politica della ricerca, incentivi creditizi finalizzati ed un uso orientato delle risorse degli enti di sviluppo, un'amministrazione pubblica, a cominciare da quella Regionale, efficiente e moderna. Invece tutte queste azioni non sono state messe in campo né coordinate e volte ad affrontare i problemi che ponevano le trasformazioni.

Le Giunte regionali proprio su questo terreno hanno dimostrato le più gravi carenze ed hanno finito, seppure involontariamen-



Caporalato



te, per aprire le maglie all'azione del caporalato.

Caduta della protezione sociale e sindacale, deregolamentazione, illegalità diffusa, inerzia delle Regioni e dello Stato, farraginosità e inerzia della pubblica amministrazione regionale e statale, hanno costituito la miscela per la esplosione del caporalato. Non, dunque, un fenomeno segno di arretratezza, ma tutto interno ai processi di trasformazione che hanno connotato in questi anni l'agricoltura nelle zone irrigue del Mezzogiorno. La conferma viene dal fatto che il caporale non interviene solo nel collocamento della manodopera, ma oggi anche nella fase della commercializzazione del prodotto, cioè nel processo di produzione e di distribuzione. Anzi, talvolta, è proprio chi acquista sul campo i prodotti per poi commercializzarli, che usa il caporalato o è usato.

In conclusione si potrebbe affermare che il caporalato è

una gestione del mercato del lavoro ed anche dei prodotti, che interviene là dove si manifestano disfunzioni o assenze dello Stato e delle sue istituzioni, dove è in crisi il collocamento, dove non funziona il trasporto, dove è debole la commercializzazione. Sostituisce i poteri pubblici, il sindacato, le istituzioni. Ma questa funzione non ha nulla, né di positivo né di sociale, al contrario, mentre esercita una forma di sfruttamento e di dominio sulla forza-lavoro, comprime il salario impedendogli la sua funzione stimolativa, danneggia lo Stato, deprime le possibilità di uno sviluppo delle forze produttive dell'impresa, distogliendola da un impegno sul fronte delle innovazioni produttive e su quello di una modernizzazione del sistema esterno all'impresa stessa.

Il sindacato si è trovato di fronte ad un problema che si presentava nuovo e complesso e legato a quei cambiamenti dell'agricoltura meridionale di cui si è par-

lato; i limiti che si sono manifestati non sono tanto quelli di una scarsa sindacalizzazione della forza-lavoro quanto quelli di una capacità di inserirsi nelle proposte e lotte nei processi di trasformazione, per governare il rapporto con l'impresa che ha di fronte una situazione di difficoltà, scarica sul costo del lavoro tutto lo sforzo teso a ridurre il costo del prodotto. Risulta che il sindacato ne ha ottenuti, anche sul terreno della contrattazione, talvolta, oltre che sull'organizzazione del trasporto, ma il limite più serio si è espresso proprio nella capacità di avanzare una linea che affrontasse il problema del rapporto con l'impresa, della riforma del contesto in cui l'impresa opera.

Basta, insomma, l'azione rivendicativa o la richiesta di interventi repressivi? Oppure bisogna orientare i processi di cambiamento in atto, cambiamenti che sono produttivi, sociali, per esempio il rapporto, nelle diverse aree del Paese, tra piccola e grande azienda? Tra bracciante dell'interno che viene a lavorare nella zona irrigua e bracciante appoderato che integra il suo reddito accettando un salario che offre il caporale? Credo che il problema vero sia quello di avere presente tutto il processo sociale ed economico su cui agisce il caporale, per poterlo efficacemente contrastare e che misure parziali e settoriali non consentano di risolvere il problema.

DOCUMENTO N. 7

**CONSEGNATO DAL SIGNOR DIMONTE, RAPPRESENTANTE DELLA
FLAI-CGIL DI BRINDISI, NELLA SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1995**

FLAI**Federazione Lavoratori Agro Industria • Brindisi**

Doc 7

SEGRETERIA PROVINCIALE**ANNO 1990**

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
18 MAG. 1995
SEGRETERIA - 18595 CONSEGNA TO DA SIG. COGLIATTI A MATE PROF. (CGIL DI BRINDISI)

**ATTIVITA' DELLE ISTITUZIONI E DELLE OO.SS. DI CATEGORIA SUL FENOMENO
DELL' INTERMEDIAZIONE DELLA MANODOPERA AGRICOLA.****Giugno 1990 --** Iniziativa positiva delle Forze dell'Ordine.**11 GIUGNO 1990** Blitz dei Carabinieri - 71 caporali denunciati;(allegato A)**14 GIUGNO 1990** Circa 60 lavoratrici utilizzano il trasporto pubblico;(allegato B)**30 GIUGNO 1990** Vertice in prefettura - OO.SS.-S.T.P.-UPLMO(allegato C)Individuazione di una mappa di Aziende per numero di addetti nei territori
di Brindisi, Taranto e Matera (si veda allegato);

Attivazione di una linea di trasporto pubblico dopo il vertice in prefettura.

11 OTT.90 OO.SS.richiedono gruppi ispettivi ai diversi ENTI (attivati solo nel
1993).(allegato D)

Gazzetta del Mezzogiorno

Mercoledì 13 Giugno 1990 11

JALITA'

Una nuova fase di repressione in Puglia: 71 denunce

Come cambia il «caporalato» sotto la pressione del crimine

Le organizzazioni malavitose puntano al controllo dell'intero ciclo, dalla raccolta alla commercializzazione. Nel mirino il Metapontino

Quarantamila lire al giorno da dividere a metà con il «caporale». E' la paga dei braccianti per una giornata di lavoro nelle campagne pugliesi e lucane, soprattutto nel Metapontino, fatta spesso di dodici ore, alle quali bisogna aggiungere il tempo del «trasporto» per recarsi nella zona di lavoro.

Una situazione deprecata, rifiutata e denunciata, ma forse tollerata, nella convinzione, come ebbe a sostenere un ministro della Repubblica qualche anno fa, che in alcuni casi il «caporalato» assolve una importante funzione sociale.

Nel confronto del fenomeno si registra, in questi giorni, una nuova fase di repressione da parte delle forze dell'ordine, soprattutto in alcuni punti della provincia brindisina, verso il confine con quella di Taranto. Sono stati denunciati settantuno «caporali» e sono stati sequestrati nove pulmini.

Quali i motivi che hanno spinto le forze dell'ordine ad effettuare questo blitz? Secondo i carabinieri, dietro il «caporalato» ci potrebbe essere un interesse della criminalità organizzata. Secondo gli operatori del settore, in tal senso non esistono certezze, ma solo preoccupazioni. E tutti sono in attesa delle conclusioni che scaturiranno dalle indagini del Cc.

Qualcuno azzarda anche ipotesi, «ma solo ipotesi», che però tengono conto di un esame oggettivo della situazione.

Intanto è cambiato il ruolo del «caporale», che da semplice autista e collocatore è passato a ricoprire compiti di vero e proprio caposquadra. Una evoluzione importante e che potrebbe rappresentare una delle nuove chiavi di lettura del fenomeno. Confermata dai rapporti diretti che si consolidano sempre più tra aziende committenti ed auti-



sti. Infatti per questi ultimi si registra la tendenza a svolgere compiti di semplici conduttori di automezzi. Non sono poche le aziende che al «caporale» chiedono solo di procurare un determinato numero di braccianti, provvedendo in maniera diversa alla organizzazione ed alle spese relative al trasporto.

Ma perché i lavoratori e le stesse aziende agricole si rivolgono ai «caporali»? I braccianti, pur guadagnando ben poco, preferiscono lavorare per i «caporali» in quanto si garantiscono una attività lavorativa abbastanza continua. Insomma, meglio l'uovo oggi e domani, che la gallina, forse, dopodomani. Per le aziende, oltre ad un consistente risparmio, c'è la garanzia di avere lavoratori validi, e nel numero necessario, nei momenti importanti. Senza il

rischio di dover avviare affannose, e costose ricerche, nei periodi di raccolta.

Quali possono essere gli intrecci e soprattutto gli interessi della criminalità organizzata con il «caporalato»?

Certo non il semplice controllo del «mercato delle braccia», che può garantire guadagni tutto sommato modesti. Si corre piuttosto il rischio che le organizzazioni malavitose finiscano per imporre alle aziende «pacchetti» completi, che vanno da un certo tipo di manodopera, a prezzi predeterminati, alla commercializzazione dei prodotti, effettuata direttamente sui luoghi di produzione. L'azienda «criminale» potrebbe insomma scoprire, se non lo ha già fatto, che il controllo e la gestione di buona parte del mercato del lavoro in agricoltura può rappresentare un veicolo privilegiato, per avvicinarsi a

quel settore pregiato ed importante dell'agricoltura meridionale, rappresentato dalle colture qualificate.

I rimedi? Numerosi ed efficaci, ma solo se si riuscirà a realizzare una valida gestione del mercato del lavoro da parte degli organi che a questo sono istituzionalmente preposti. In particolare, oltre al rafforzamento dell'azione delle forze dell'ordine, bisognerebbe effettuare il controllo delle licenze rilasciate a livello comunale per il trasporto pubblico. Importanti sono le verifiche nelle aziende che utilizzano il «lavoro nero» (si potrebbe escluderle dal beneficio degli sgravi di carattere fiscale), così come determinante potrebbe risultare una legge regionale per il trasporto pubblico dei lavoratori agricoli.

Michele Marolla

domenica 10 e lunedì 11 giugno 1990

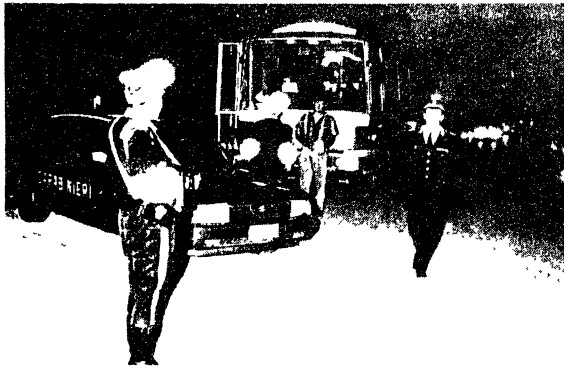
I FATTI

Quotidiano 5

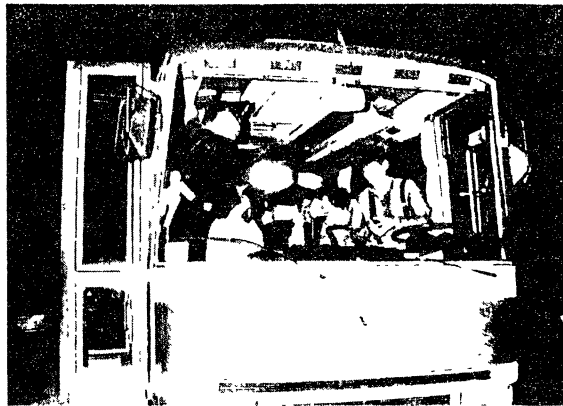
ALLEG. A

Vasta operazione dei carabinieri nel Brindisino. Controlli a tappeto, 71 denunciati

Ore 3, blitz anticaporalato



Un bus carico di lavoratori bloccato dai carabinieri



Un militare controlla i documenti dell'autista del bus

Il col. Scoppa: «C'è il rischio di collegamenti mafiosi»

di FRANCESCO DI BELLA

L'orologio segna le tre. Mancano più di due ore all'alba e nel buio di la notte sono stante la luna piena il posto di blocco dei carabinieri in una quasi invisibile da una certa distanza. E infatti il conducente del pullman se ne rende conto solo quando i fari del mezzo illuminano la palizzata militare che gli impedisce di andare oltre. E infatti il conducente del pullman se ne rende conto solo quando i fari del mezzo illuminano la palizzata militare che gli impedisce di andare oltre. E infatti il conducente del pullman se ne rende conto solo quando i fari del mezzo illuminano la palizzata militare che gli impedisce di andare oltre.

Sono bastate un paio d'ore ieri mattina perché nella rete anticaporalato stesa dai carabinieri del Gruppo di Brindisi finissero in molti. Posti di blocco erano stati istituiti lungo le principali strade di uscita dalla provincia di Brindisi. I dove i caporali sarebbero dovuti necessariamente passare con il loro carico di manodopera clandestina. A conclusione dell'operazione il bilancio è stato di 71 caporali denunciati alla magistratura. 1.017 braccianti agricoli identificati ed interrogati. Una minima parte del record negativo di manodopera clandestina detenuta dalla Puglia. Stime ufficiali non ce ne sono, ma si parla di oltre ventimila persone che accettano di lavorare nei campi per un compenso irrisorio. Un compenso che è spesso appena un quarto della paga giornaliera prevista dal contratto nazionale. Dovrebbe essere di 62mila lire, in realtà sfiora appena le 25mila lire lorde. E da questo bisogna poi togliere la «tangente» del caporale dalla sette alle diecimila lire. «Altrimenti non si lavora», spiega una delle ragazze originarie di Francavilla «soltanto il fattore non ti chiama più ed esci dal giro. E una miseria, ma non abbiamo altro modo per poter guadagnare qualche soldo».

Il viaggio verso le aziende agricole avviene con ogni mezzo. Ieri mattina sono stati fermati dai carabinieri 36 furgoni

carichi di 21 corriere e otto automobili cariche all'inverosimile. Non ve automobili sono stati sequestrati. 82 contravvenzioni chiavate. Dadi i documenti di circolazione sono stati ritirati.

Nei confronti dei caporali per il momento è scattata soltanto una denuncia a piede libero per violazione delle norme sul collocamento e per violazione degli articoli del Codice della strada relativi all'asporto delle persone. Ma l'indagine dei carabinieri è appena all'inizio. Spiega il tenente colonnello Maurizio Scoppa, comandante del Gruppo di Brindisi, che ha coordinato l'intera operazione: «I risultati di questa nostra iniziativa confermano quanto sia grande il fenomeno del caporalato nella nostra provincia. Considerando che esso a conti fatti ha un fatturato annuo di circa 45 miliardi, sorge il sospetto più che fondato che possa essere gestito o comunque in collegamento con organizzazioni criminali di ben più alto livello. La stessa criminalità organizzata che interessa la nostra provincia e contro la quale abbiamo intensificato controlli e indagini».

Che il fenomeno del caporalato avesse caratteristiche e importanza ben più grandi di una semplice forma di lavoro nero e di evasione contributiva, già negli anni scorsi erano stati i sindacati a sostenerlo. Più volte le organizzazioni di categoria avevano denunciato la possibile infiltrazione nel lavoro delle campagne di mafia lavata organizzata e della camorra. Cgil, Cisl e Uil presentarono anche una piattaforma unitaria alla Regione sollecitando interventi d'autorità e chiedendo che fosse la stessa Regione ad assicurare il trasporto dei lavoratori agricoli nelle aziende. Parole al vento. Inutile dire che dal simile canti l'iniziativa attuata dai Carabinieri è stata applaudita come il primo vero intervento nella lotta al caporalato. «E ne esultiamo, però che esso non rimanga un episodio isolato ed estemporaneo», scrive la Uil. «Uil in un comunicato. Con un'altra nota fa eco la Flai-Cgil. «Al risultato conseguito dalle forze dell'ordine deve seguire un tempestivo intervento delle istituzioni».

Una strada per sconfiggere il fenomeno è quella indicata nel 1986 proprio dalla Flai-Cgil a Ceglie Messapica. I braccianti si sono uniti, hanno noleggiato un pullman autoriz-

zato ed hanno raggiunto un accordo sulle giornate di lavoro e sul compenso (trattando direttamente con l'auto dei sindacalisti) con i datori di lavoro. L'esperienza pilota ha avuto successo, ma l'opera delle organizzazioni di categoria può avere una efficacia limitata se deve combattere da sola la lotta ad una cultura ormai radicata, quella del caporalato. Per questo il fatto che «come lo chiamano le giovani acquisite bloccate nei pullman fermati dai carabinieri», se l'una a guidarla per un ter l'altro. «Se non ci si rivolge a lui e non si accettano le condizioni si resta a casa», spiegano «e lo stesso avviene se si attende un lavoro dall'Ufficio di collocamento». Solo quando questa mentalità verrà smentita dai fatti il caporalato potrà essere sconfitto davvero.



Un furgone carico di braccianti durante i controlli



video center

Via Roma 163 - 73024 Maglie
Tel. (0836) 26.060 - 42.81.21.

Italia '90 - Offerte mondiali con pagamento rateale e senza anticipo

SETTORE VIDEO:

- Videoregistratore Panasonic NVJ 30
tre testine, moviola, telecomando L 870 000
- Tv color Panasonic TX 28 A 1
Super VHS 3 ING video stereo e televideo L 1 750 000
- Videomovie Panasonic NVMC 20 VHSC L 1 730 000
- Videomovie Panasonic NVMC 30 VHSC L 2 630 000
- Videomovie Panasonic NVM 10 VHS L 2 950 000

SETTORE HI-FI:

Technics - Nad - Mission - Revox - Klipsch - Ar Acoustic - Research - Mc Intosh - Arcam - Thorens - Jbl - Advent - Stanton - Shure - Chario - Vampire Wire - Apature - Sennheiser - Beyerdynamic - Revolver

SETTORE HI-FI PROFESSIONALE:

Electro Voice - Out Line - Crown

Prezzi iva inclusa - Assicurazione contro il furto

ALLEG B

Quotidiano

giovedì 14 giugno 1990

BRINDISI**CRONACA**

oni, i partiti muovono qualche passo consiliari dc nuovi direttivi l Comitato provinciale

ne con
ltative
rà co-
corso
e con-
quella
he del-
etario
rà un

quadro più chiaro della situa-
zione esistente nel partito scu-
docrociato.

La scorsa settimana la di-
rezione provinciale, con il voto
favorevole di andreottiani, a-
mici dell'onorevole Nicola
Quarta, amici di De Mita e
forlaniani, ha respinto le di-

missioni del segretario. Non
erano su questa linea, ritenen-
do utile un segretario a tempo
pieno (Annese è anche consi-
gliere regionale) gli amici del-
l'onorevole Pino Leccisi, soste-
nitori sino a pochi giorni prima
di Annese. Si vedrà nel Comi-
tato se gli amici di Leccisi
rimarranno fermi sulle loro
posizioni (e in questo caso si
potrebbe parlare di ribalta-
mento di maggioranza) o tro-
veranno un modo per ricolle-
garsi agli andreottiani).

Intanto il gruppo della Sini-
stra di Base nei giorni scorsi
ha tenuto una riunione alla
presenza dell'onorevole Giu-
seppe Zurlo. La Base ha con-
dannato il metodo utilizzato
dalla direzione del partito
quando ha respinto le dimissi-
oni di Annese. «Il compito di
discutere delle dimissioni del
segretario spetta al Comitato
provinciale, non alla direzione
- ha detto l'ex presidente della
Provincia, Nicola Melpignano
-. La Base è per respingere in
questo momento le dimissioni
di Annese, ma nel Comitato
provinciale vi deve essere un
dibattito franco».

delibera della giunta assegnazione se-parcheggio

itardo
giunta
ta ap-
rela-
dodi-
eggio
ue di
nella

segnatari chiedevano una
definizione ufficiale dell'inte-
ra operazione che ha subito
notevoli ritardi a causa del
precario funzionamento del-
l'Ufficio casa del Comune di
Brindisi.

L'altro ieri una delegazio-
ne di famiglie si era recata in
Municipio e si era incontrata
con il sindaco.

La selezione degli asse-
gnatari è avvenuta solo pochi
giorni fa. Alcuni degli alloggi
in questione sono però già
stati occupati abusivamente.

A Oria e Latiano Contro i caporali al lavoro con i mezzi pubblici

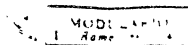
Comincia ad avere effetti
la guerra scatenata a vari li-
velli contro il fenomeno del
caporalato. Una sessantina di
lavoratrici agricole di Latiano
e di Oria si sono riunite nei
giorni scorsi in due distinte
assemblee ed hanno deciso di
utilizzare, a partire da domani,
i mezzi pubblici messi a
disposizione dalla Stp per rag-
giungere l'azienda agricola
«Acinapura» di Rocca Impe-
riale eliminando così il rappor-
to con i caporali.

Il biglietto di viaggio sarà
interamente pagato dai datori
di lavoro che, dopo un incontro
con le organizzazioni sindaca-
li, hanno anche assicurato un
sia pur lieve aumento del sala-
rio giornaliero.

«La coraggiosa iniziativa
delle braccianti di Latiano e di
Oria ha un alto valore di incita-
mento nei confronti delle altre
lavoratrici agricole che da
sempre devono sottostare alle
condizioni imposte dai capora-
li», ha detto Enzo Caforio, se-
gretario provinciale della Cgil.

Contro i decreti Mercoledì due ore di sciopero nel cantiere di Cerano

I lavoratori del cantiere
Enel di Cerano sciopereranno
mercoledì prossimo 20 giugno
per due ore per protestare
contro i decreti del ministro
dell'Industria, Adolfo Battag-
lia, sul polo energetico brindi-
sino. Nel corso dello sciopero
due gruppi di lavoratori presi-
dieranno rispettivamente la
Prefettura e la direzione Enel
di Cerano. Una delegazione di
sindacalisti si incontrerà con il
prefetto, Giuseppe Mazzitello,
per chiedere di sollecitare un
incontro con il governo. Non è
esclusa la proclamazione di
altre quattro ore di sciopero
con il coinvolgimento dell'inte-
ro settore industria. Tali deci-
sioni sono state prese ieri mat-
tina nel corso di un incontro tra
le segreterie di Cgil, Cisl e Uil
e delle federazioni dei metal-
meccanici, degli edili e degli
elettrici. Per preparare la mo-
bilizzazione, lunedì si svolgerà
nei saloni della Provincia un
attivo dei delegati di Cerano.



ALLEG. C

Prefettura di Brindisi= T E L E G R A M M A =

Brindisi 30.6.1990

- PRESIDENTE REGIONE PUGLIA
- ASSESSORATO TRASPORTI
REGIONE PUGLIA

= BARI =

AT SEGUITO INCONTRO TENUTO CON OO.SS. CATEGORIE VRG RESPONSABILI UFFICIO PROVINCIALE LAVORO ET PRESIDENTE STP BRINDISI IN DATA 28 U.S. ET CON PROSECUZIONE IN DATA ODIERNA EST STATA DELINEATA DA COMPETENTI UFFICI D'INTESA ORGANIZZAZIONE SINDACALI MAPPA EVIDENZIANTE CONSISTENTE MOVIMENTO LAVORATORI AGRICOLI RESIDENTI COMUNI QUESTA PROVINCIA VERSO AZIENDE AGRICOLE SITUATE NEL TERRITORIO PROVINCE TARANTO ET MATERA PUNTO MOTIVI ORDINE PUBBLICO CONNESSI CON RILEVANTE FENOMENO DISOCCUPAZIONE CHE INTERESSA QUESTA PROVINCIA NONCHE' ESIGENZA INTERVENTO PUBBLICO AT FINI CONTRASTARE ET IMPEDIRE FENOMENO "CAPORALATO" ET COMUNQUE OGNI FORMA INTERMEDIAZIONE AVVIAMENTO LAVORO BRACCIANTI AGRICOLI VRG RICHIEDENDO IMMEDIATA ATTIVAZIONE ALCUNE LINEE TRASPORTO PUBBLICO SECONDO DETTAGLIATO PROGRAMMA CHE SARA' TRASMESSO QUANTO PRIMA AT FINE ASSICURARE COLLEGAMENTI ALMENO TRA COMUNI QUESTA PROVINCIA MAGGIORMENTE INTERESSATI ET PIU' GROSSE AZIENDE AGRICOLE RICHIEDENTI PUNTO INTERVENTO PROPOSTO EST INDISPENSABILE AT FINE CONTRASTARE FENOMENO "CAPORALATO" CHE NON ESCLUDESI POSSA AVERE EVENTUALI CORRELAZIONI CON ORGANIZZAZIONI MALAVITOSE ET CHE IN QUESTA PROVINCIA HABET ASSUNTO CONSISTENTE RILEVANZA VRG COME EVIDENZIATO ANCHE DA RECENTI OPERAZIONI EFFETTUATE DA LOCALE GRUPPO CARABINIERI PUNTO MAZZITELLO PREFETTO BRINDISI

V I S T O:



- 2 -

AZIENDA BELLACCICCO PIETRO - PALAGIANELLO

AZIENDA ORTOFRUTTICOLA TERRA DEL SOLO - MARCONIA;

AZIENDA LAURIA E MINETOLE - POLICORO PUNTO

RICHILDESI, PERTANTO, PER MOTIVAZIONI GIA' ESPOSTE CON CITATO
TELESCRITTO DEL 30 GIUGNO U.S., TEL. PESTIVO RILASCIO AUTORIZ-
ZAZIONE AT SOCIETA' TRASPORTI PUBBLICI BRINDISI, CHE IN DATA
ODIERNA PRODURRA' FORMALE ISTANZA IN TAL SENSO, PER L' EDEIATA
ATTIVAZIONE ET OPERATIVITA' LINEE TRASPORTO LUNGO SEGUENTI
DIRETTRICI:

- 1) destinazione zone Tarantino - Ginosa, Palagiano, Castel -
laneta et zone limitrofe - con origine Comuni S.Michele Salen-
tino, S.Vito dei Norranni, Oria, Francavilla Fontana, Villa
Castelli et Latiano;
- 2) destinazione zone Materano - Policoro, Marconia, Bernalda,
Metaponto et zone limitrofe - con origini Comuni S.Michele
Salentino, San Vito dei Norranni, Oria, Francavilla Fontana,
Villa Castelli, Latiano, Gaglio Vessapica et Cisternino punto
RESTASI ATTESA CONOSCERE OGNI URGENZA DETERMINAZIONI CHE SARANNO
ADOTTATE AT FINI POTER, ANCHE, IMMEDIATAMENTE AVVIARE OPPORTUNI
CONTATTI CON TITOLARI AZIENDE AGRICOLE INTERESSATE PUNTO
MAZZITELLO PREFETTO BRINDISI

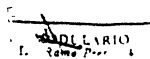
VISTO:

IL PREFETTO

M. M. C.

M. M. C.

G/mp.



Prefettura di Brindisi

Principi, 11/2/1990

TELEGRAMMA

- PRESIDENTE GIUNTA REGIONE PUGLIA
- ASSESSORATO TRASPORTI REGIONE PUGLIA

11-1-11

1.958/14/3.B. - SERVIZIO DELLE OPERE PUBBLICHE E LAVORI PUBBLICI
RICHIESTA DI EDIFICI PER IL LAVORO LUNGO LE STRADE PUBBLICHE
DEI LAVORATORI AGRICOLI CHE DEVONO PER EFFETTO DI INDISTIN-
GUAZIONE CONTRASTO CAPORALATO, DO VINCERE CHE, SOTTOBASTA ORGANI-
ZZAZIONI SINDACALI CATEGORICA, SONO STATE INDIVIDUATE IN UNA
PRIMA FASE, IN BASE AL CRITERIO MIGLIORE AFFLUSSO MANODOPERA
AGRICOLA PROVENIENTE DA COMUNI QUESTA PROVINCIA E TENUTO
CONTO DISLOCAZIONE TERRITORIALE, ALCUNE AZIENDE SITE IN AGRICOL-
PROVINCE TARANTO E MATERA, TRA LE QUALI SEGUENTI UBICATE IN LO-
CALITA' AL FIANCO CIASCUNA INDICATA:

AZIENDA DELIO DO PATO - CASTELLANETA;
AZIENDA FALDI GIACCI DO-CASTELLANETA;
AZIENDA MEDITERRANEA - CASTELLANETA;
AZIENDA ROMANAZZI ROCCO DO-STELLANETA;
AZIENDA LAMORGESE FILIPPI-CASTELLANETA;
AZIENDA ROMANO PASQUALE- CASTELLANETA;
AZIENDA VIOSA LUIGIO-CASTELLANETA
AZIENDA AGRICOLA SUD DO-CASTELLANETA;
AZIENDA AGRICOLA SUD -POLISORO;
AZIENDA DI MONTE VECOLA - POLISORO;
AZIENDA PAVONE DOSANT GIOVANNI-GRINOSA;
AZIENDA VARIO. ANGELOA - POLISORO;

• / •

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CRONACA I

Sollecitazione del Prefetto alla Regione

Trasporto pubblico contro il caporalato

A breve la mappa dei percorsi

(a. s.) Contro il caporalato attivare immediatamente alcune linee di trasporto pubblico per consentire ai braccianti agricoli residenti nei centri della nostra provincia di raggiungere le più importanti aziende del Tarantino, del Metapontino e del Materano.

Questa l'esplicita richiesta del prefetto dott. Mazzitello, formulata ieri al Presidente della Regione Puglia ed all'Assessorato ai trasporti e portata a loro conoscenza attraverso un telegramma, inviato al termine di una riunione.

All'incontro, iniziato poco dopo mezzogiorno, hanno partecipato oltre ai funzionari di Prefettura, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e i funzionari dell'Ufficio provinciale del lavoro, incaricati — al termine della riunione tenutasi giovedì scorso — di redigere materialmente una mappa dei possibili percorsi, tenendo in considerazione anche la effettiva entità della forza lavoro ed il luogo in cui essa è ubicata.

Ieri mattina, dunque, tutti nuovamente intorno al tavolo per discutere il serio problema del «caporalato», al quale si è cercato di fare fronte innanzi tutto con iniziative di repressione del fenomeno ad opera delle forze dell'ordine, le quali, più volte, nei giorni scorsi, hanno intercettato e fermato automezzi condotti da «caporali», in operazioni appositamente concertate.

Come è ovvio, però, il problema ha variegate sfaccettature, sulle quali bisognerà intervenire anche attraverso azioni, che possano escludere ogni forma di intermediazione nell'ingaggio dei braccianti agricoli, non solo nel rispetto delle leggi sul collocamento, ma anche perché — come è stato sottolineato dalla Prefettura — dietro il fenomeno del «caporalato» sono da ravvisarsi, non poche volte, collegamenti con organizzazioni malavitose, che operano nel nostro territorio.

Il «caporalato», dunque — è

stato sottolineato nuovamente nel corso della riunione di ieri mattina — presenta aspetti non secondari legati al problema dell'ordine pubblico e, per questo, già da domani i rappresentanti delle forze sindacali ed i funzionari di Prefettura torneranno a riunirsi per definire nei dettagli il piano da presentare alla Regione. In breve volger di tempo, inoltre, si riunirà, sempre sotto la presidenza del rappresentante del Governo, il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In tempi brevi, dunque, si cercherà di arginare prima, e porre fine, poi, a questo triste fenomeno, che proprio delle nostre zone ha le sue punte più alte e vede tristemente penalizzato nei propri diritti fondamentali chi è costretto a prestare la propria opera, lontano dal proprio luogo di origine e senza ricevere quanto, per legge, gli è dovuto.



DOCCENICI
1/1/50

6/7/90

li Brindisi



Una lettera inviata all'assessore regionale

La Stp contro il caporalato chiede i trasporti pubblici

Due autolinee, una diretta nel Tarantino l'altra nel Materano, potrebbero entrare presto in funzione

La Stp, con una nota inviata ieri, ha sollecitato la Regione Puglia a istituire due linee per il trasporto pubblico delle braccianti.

La richiesta della Stp, firmata dal presidente Balsamo e dal direttore Mitrotta, riguarda l'istituzione di un'autolinea per le zone agricole del Tarantino e l'altra per quelle del Materano. I pullman dovrebbero prelevare braccianti dai Comuni che tradizionalmente forniscono questa manodopera: San Vito dei Normanni, Latiano, Oria, Francavilla Fontana, Villa Castelli, Ceglie Messapica e Cisternino.

«Dal recente incontro avuto col prefetto, le organizzazioni sindacali e i responsabili dell'Ufficio provinciale del lavoro — sostengono Balsamo e Mitrotta —, emerge sempre più preoccupante il problema del caporalato. Quest'ultimo, infatti, da un iniziale livello di intermediazione sul mercato del lavoro svolto dal tradizionale "caporale", ultimamente ha evidenziato un salto di qualità caratterizzato dalla durezza di mezzi e capillarità d'interventi. E' lecito supporre influenze malavitose tendenti ad estendere an-

che in agricoltura metodi di criminale sfruttamento, purtroppo già presenti in altri settori produttivi della provincia brindisina».

Un'analisi ormai condivisa da tutti. Il «caporalato», come tempo addietro ha sostenuto lo stesso comandante dei carabinieri, ten. col Scoppa, presenta pericolose infiltrazioni camorristiche. Qua non si tratta più del contadino che si trasformava in «padroncino» o del piccolo delinquente. Il fenomeno ora diventa più preoccupante in quanto sembra che ci sia la malavita organizzata che investe in questo settore.

E allora? Scrivono Balsamo e Mitrotta all'assessore regionale ai trasporti: «Diventa obbligo morale e sociale delle istituzioni, a tutti i livelli, fare fronte comune contro tali fenomeni i quali restano odiosi taglieggiamenti dei salari e degradanti ricatti in un settore ad altissimo tasso di disoccupazione».

E infine: «Gli ultimi drastici interventi dei carabinieri rischiano di essere vanificati perché agli stessi non segue la disponibilità di un servizio pubblico da offrire ai braccianti in alternativa».



6/7/80

vere previste: per evitare agli infortunati per-
il impianto e- nicole infezioni attraverso le

ria sta cercando di rendere meno traumatica possibile l'o- Medicina generale e Geriatria dove i pazienti (uomini e don- di tutti gli altri reparti avve- ranno in maniera graduale

Petrolchimico sull'incidente ati, incerta fiammata

reazione dello stabilimento: sono stati richie-
strumenti e condizioni più idonee per
erare in piena sicurezza durante la manu-
zione degli impianti. De Fazio ha dichiara-
che la direzione Enimont «si è dimostrata
lto sensibile e disponibile sul problema
evato», accettando di approfondire ogni
etto dello stesso.

Resta intanto da chiarire a fondo la
mica dell'incidente dell'altro ieri pome-
io. Secondo gli stessi delegati della Tubi-
o l'impianto era fermo ed era già stato
ficato, inoltre sotto l'area di intervento
squadra di operai era stato posto un telo
nianto, e in quell'istante i saldatori erano
ti. La fiammata dunque si è sprigionata
ause non legate all'intervento di manu-
one, fuoriuscendo da un tombino della
chimica

Già chieste le concessioni alla Regione. Iniziative del prefetto Caporalato, la Stp propone due collegamenti pubblici

Si trovano negli agri di Gi-
noia, Palagianò e Castellane-
ta, in provincia di Taranto, e
negli agri di Policoro, Marco-
nia, Bernarda e Metaponto, in
provincia di Matera le aziende
agricole raggiunte quotidianamente
dalle braccianti del
Brindisino che ogni mattina
all'alba partono sui pulmini dei
caporali da S. Vito dei Nor-
manni, Latiano, Oria, Franca-
villa Fontana, Villa Castelli,
Ceglie Messapica e Cisternino.

La mappa è stata elabora-
ta nell'Ufficio provinciale del
lavoro e, dopo il recente verti-
ce in Prefettura sul caporalato,
è stato fatto proprio dalla
Società trasporti pubblici di
Brindisi.

La Stp non ha perso tempo
e nei giorni scorsi ha inviato
una lettera all'assessorato re-
gionale ai Trasporti chiedendo
la concessione di due autolinee
braccianti: una per la provin-
cia di Taranto ed una per
quella di Matera.

«Il caporalato», scrive la
Stp, «da un originario livello di
intermediazione sul mercato
del lavoro svolto appunto dal
tradizionale caporale, ultima-
mente ha fatto un salto di
qualità caratterizzato dalla
capillarità degli interventi. È
lecito supporre influenze ma-
lavitose tendenti ad estendere
anche in agricoltura metodi di
criminale sfruttamento già tri-
stemente presenti in altri set-
tori produttivi della provincia
di Brindisi».

Secondo la Stp quindi «di-
venta obbligo morale e sociale
delle istituzioni, a tutti i livelli,
far fronte comune contro tali
fenomeni». La Società traspor-
ti pubblici fa anche riferimen-
to, nella lettera all'assessorato,
a odiosi taglieggiamenti dei
salari e a degradanti ricatti
che vengono consumati in un
settore ad altissimo tasso di

disoccupazione.

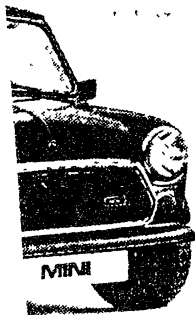
Gli ultimi drastici provve-
dimenti che hanno portato alla
denuncia di decine e decine di
caporali dopo i posti di blocco
effettuati dai carabinieri lungo
i percorsi dei pulmini rischiano
di rimanere un fatto isolato e
senza conseguenze ragguarde-
voli se il pubblico servizio non
offre, dicono ancora alla Stp,
un servizio in alternativa ai
braccianti e l'unico risultato
certo è quindi «la disoccupa-
zione garantita dalle forze del-
l'ordine».

Risolvere il problema dei
trasporti per i braccianti fa
parte della prima fase di inter-

venti contro il caporalato volu-
ti dalla Prefettura di Brindisi
che nei giorni scorsi ha tenuto
due vertici sulle iniziative da
prendere. La seconda fase de-
gli interventi riguarderà la
sensibilizzazione delle imprese
agricole che saranno invitate a
non utilizzare intermediari nel
reclutamento della manodope-
ra bracciantile e a ricorrere
alle graduatorie degli uffici
circostrizionali del colloca-
mento.

Anche i responsabili di tali
uffici sono stati convocati dal
prefetto affinché siano avviati
maggiori controlli sul mercato
del lavoro agricolo in provincia
di Brindisi.

APERTA.



affico, si ferma dove vuole,
peranza dei suoi trent'anni.
sospensioni indipendenti.

MONDO

0831 / 88.31.62

Ieri riunione sindacale preparatoria Sciopero generale Un corteo in città

I consigli generali di Cgil,
Cisl e Uil con numerosi dele-
gati dei consigli di fabbrica si
sono riuniti ieri mattina in
assemblea nel salone della
Provincia per preparare lo
sciopero generale di merco-
ledi prossimo 11 luglio indet-
to dalle segreterie nazionali
delle tre confederazioni. Ha
introdotto i lavori dell'as-
semblea Salvatore Giannet-
to, segretario provinciale
della Uil. Sono quindi inter-
venuti Giovanni Carbonella,
segretario della Cisl, e nume-
rosi delegati e dirigenti sin-
dicali. Ha concluso la riuni-
one Mario Loizzo, segretario
aggiunto regionale della
Cgil.

Ovviamente nel corso
dell'assemblea sono state ri-
badite le motivazioni dello
sciopero dell'11 che è stato
organizzato per protestare

contro la revoca della scala
mobile da parte della Confin-
dustria e contro il tentativo
di ridurre il potere contrat-
tuale del sindacato, nonché
di modificare in peggio la
struttura del salario.

L'11, se lo sciopero nazio-
nale nel frattempo non sarà
revocato, si svolgerà un cor-
teo di lavoratori anche a
Brindisi che sarà concluso da
un comizio. Il 27 giugno scor-
so avevano invece scioperato
sugli stessi obiettivi i soli
metalmecanici. Alcune ca-
tegorie come quelle dell'in-
dustria, i bancari, gli inse-
gnanti e i vigili del fuoco
sciopereranno per l'intera
giornata. Per quanto riguar-
da i trasporti ferroviari l'a-
stensione dal lavoro sarà di
quattro ore per i ferrovieri e
di tre ore per gli autoferro-
tranvieri.

Ieri un vertice in Prefettura su trasporti e ingaggi

Bus pubblici per combattere la piaga del caporalato

Domani pronta una mappa dei percorsi

Dopo il blitz dei carabinieri che circa due settimane fa portò alla denuncia di 71 persone, continua su vari fronti l'iniziativa contro il caporalato.

Entro domani, l'Ufficio provinciale del lavoro di Brindisi, porterà a termine uno studio sul movimento dei lavoratori agricoli in provincia di Brindisi, sulla loro entità numerica e sulle loro destinazioni per conoscere i percorsi maggiormente utilizzati per raggiungere i posti di lavoro. Il tutto per individuare i collegamenti tra i diversi centri della provincia di Brindisi e le aziende agricole del Metapontino e di Matera. Collegamenti questi che sino ad oggi sono stati appannaggio dei caporali. E sempre domani in mattinata si terrà un vertice in Prefettura per discutere di tale mappa ed elaborare proposte concrete alla Regione Puglia di attivazione di linee

di trasporto pubblico.

E questa la decisione più importante emersa da un primo vertice convocato per ieri mattina dal prefetto Giuseppe Mazzitello ed al quale hanno partecipato i dirigenti dell'Ufficio provinciale del lavoro e degli uffici circoscrizionali del collocamento, della Società trasporti pubblici di Brindisi e delle organizzazioni sindacali dei braccianti agricoli. L'iniziativa fa parte di un programma di primo intervento che prevede appunto l'attivazione di trasporti pubblici ad opera della Stp e la mappa che sarà messa a punto dall'ufficio provinciale del lavoro in due giorni sarà utilissima per raggiungere tale scopo e togliere ai caporali la possibilità di ricattare le braccianti impossibilitate a raggiungere ogni mattina il posto di lavoro.

In una fase successiva la Prefettura intende avviare il secondo piano dell'inter-

vento anti caporali che prevede confronti con i titolari delle aziende agricole per escludere ogni forma di intermediazione nell'ingaggio delle braccianti. E sul regolare avviamento al lavoro sono stati sensibilizzati ieri anche gli uffici circoscrizionali del collocamento.

Ma il Caporalato, per i risvolti giudiziari, sarà anche l'argomento oggetto di un'altra riunione: quella del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica del quale fanno parte tutte le forze dell'ordine che il prefetto di Brindisi ha intenzione di convocare a breve scadenza.

Nelle scorse settimane ci sono state altre iniziative, questa volta di stampo sindacale, contro i caporali: gruppi consistenti di braccianti hanno deciso in assemblea di utilizzare i mezzi pubblici per raggiungere le aziende agricole.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ALLEG. D
H. di - caporalato
CGIL - Viale D. Testi, 4 - Tel. 8876270
CISL - Viale D. Testi, 18 - Tel. 8876271
UIL - Corso Garibaldi, 31 - Tel. 23512
FLAI
FISEA
UISBA
CGIL
CISL
UIL

1688/90

11 ottobre 1990

richiesta istituzione gruppo
ispettivo.

Al Direttore Ispettorato Prov.le del Lavoro
BRINDISI

e, p.c.

Al Direttore dell'INPS BRINDISI
Al Direttore dello SCAU BRINDISI
Al Direttore dell'INAIL BRINDISI
Al Direttore dell'UPLMO BRINDISI

In riferimento alla circolare Ministeriali del 31/7/90 con prot. nr. 3529/4F98 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, le scriventi Organizzazioni Sindacali chiedono alla S.V. l'immediata applicazione della citata circolare in riferimento all'istituzione di gruppi ispettivi così come previsto all'art.3 della L.638/83 con la presenza di funzionari degli Enti in indirizzo. Le scriventi Organizzazioni Sindacali inoltrano la richiesta di cui sopra, in quanto sono fiduciosi che una puntuale applicazione delle Leggi dello stato contribuirà seriamente ad ostacolare il grave fenomeno del caporalato ed una corretta gestione del Mercato del Lavoro.

Si resta in attesa di Vs. comunicazioni al riguardo.

Distinti saluti

Le segreterie Provinciali
C.Dimonte C.Spedicati L.Vizzino

[Handwritten signature]

FLAI



Federazione Lavoratori Agro Industria • Brindisi

SEGRETERIA PROVINCIALE

ANNO 1991

**ATTIVITA' DELLE ISTITUZIONI E DELLE OO.SS. DI CATEGORIA SUL
FENOMENO DELL'INTERMEDIAZIONE DELLA MANODOPERA AGRICOLA.**

23 APRILE 1991 Primo Decreto Prefettizio che autorizza la Società Trasporti Pubblici di Brindisi ad attivare linee di trasporto per i lavoratori agricoli (Prefetto dott.BARREL);(allegato A)

11 MAGGIO 1991 Riunione congiunta tra le Commissioni Agricole del Collocamento di Francavilla Fontana (BR) e Castellaneta (TA) per raccordo tra domanda e offerta nel bacino Jonico sulla base delle mappe aziendali già individuate dalle OO.SS.(allegato B)

06 DICEMBRE 1991 Nota riservata al Ministro del Lavoro Franco MARINI sulla situazione degli Uffici periferici del Collocamento ed analisi del comparto agricolo da parte della segr. Flai CGIL di Brindisi: (allegato C)

MAY 31 FRI 10:37 CGIL BRINDISI

P. 82
(n. 22)

Prot.n.619-14/Gab.



ALLEG. A

Il Profetto della Provincia di Brindisi

PREMESSO che con l'avvio della stagione agricola ha avuto inizio un consistente movimento di lavoratori agricoli residenti in questa provincia verso numerose aziende agricole situate in territorio di altre provincie ed in particolare nei seguenti Comuni: Mola di Bari, Castellaneta, Gioia del Colle, Lecorotondo, Rutigliano, Noicattaro, Rocca Imperiale, Pisticci, Rotondella, Mottaponto, Montalbano Jonico, Scanzano, Tursi, Nuova Siri, Marconia, Policoro, Bernalda, Polignano;

RILEVATO che questa Provincia è da tempo interessata dalla presenza del fenomeno del "caporalato" che ha assunto una sempre più consistente rilevanza, come è stato evidenziato anche attraverso gli specifici servizi di controllo effettuati dalle Forze di Polizia, tra i quali, per ultimo, l'operazione effettuata in data odierna dal locale Gruppo Carabinieri, a seguito della quale sono stati denunciati 24 caporali, sequestrati 23 mezzi e identificati 371 braccianti agricoli;

CONSIDERATO che il dilagare del fenomeno è da mettere soprattutto in relazione all'assenza di un servizio di trasporto pubblico di collegamento tra i comuni di questa provincia ed i centri sopraindicati, presso cui sono ubicate le più grosse aziende agricole che si avvalgono di mano d'opera proveniente dalla provincia di Brindisi;

RILEVATO che l'assenza di detti servizi di linea produce un grave pregiudizio per la possibilità di lavoro per migliaia di lavoratori agricoli, contribuendo ad aggravare ulteriormente il già pesante fenomeno della disoccupazione che interessa questa provincia, reso ancor più grave dalla presenza di circa 6.000 albanesi e procurando, così, una rilevante lesione per gli interessi pubblici e collettivi e gravi ripercussioni sull'ordine e la sicurezza pubblica;

- 91 FRI 10:38 CGIL BRINDISI

P. 03

- 2 -

RITENUTO, pertanto, che sussistono nella fattispecie gli estremi di grave ed urgente necessità pubblica per autorizzare la Società Trasporti Pubblici S.p.A. di Brindisi ad effettuare, secondo le necessità che via via si presenteranno, i servizi di trasporto necessari per assicurare i collegamenti tra i comuni di provenienza dei lavoratori agricoli e le località di destinazione;

VISTO l'art.2 del R.D. 18.6.31, n.773 e l'art.19 del R.D. 3.3.34, n.383;

D E C R E T A

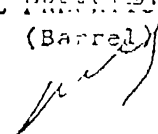
per i motivi sopraindicati, la Società Trasporti Pubblici Brindisi - S.p.A - con sede in Brindisi alla via prov.per Lecce, N.42, è autorizzata ad attivare, secondo le necessità che via via si presenteranno, servizi di trasporto esclusivamente per lavoratori agricoli, forniti di regolare avviamento al lavoro, al fine di assicurare linee di collegamento tra i Comuni di questa Provincia ed i centri indicati in premessa.

L'autorizzazione è valida solo per le linee che non siano già affidate in concessione ad alcuna azienda di trasporto pubblica o privata ed ha efficacia, salvo anticipata revoca, sino al termine della corrente stagione agraria.

Il Presidente della Società Trasporti Pubblici di Brindisi è incaricato della esecuzione del presente provvedimento.

Brindisi li 23 Aprile 1991

IL PRESIDENTE -
(Barrel)



G/fv

ALLEG. B

11/05/91

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

L'anno millenovecentonovantuno, il giorno undici, del mese di maggio, presso la Sezione Circo-scrizionale Agricola di Castellaneta, si è avuto un incontro tra la Commissione Circo-scrizionale per il Collocamento in Agricoltura di Castellaneta e la Commissione Circo-scrizionale per il Collocamento in Agricoltura di Francavilla Fontana:

O. d. G.:

- 1) Mercato del lavoro in agricoltura: compensazione tra domande e offerte di lavoro agricolo fra le due Circo-scrizioni.

Sono presenti:

COMMISSIONE CIRCOSCRIZIONALE DI CASTELLANETA

- | | |
|-----------------------|------------------|
| - Dr. Cosimo Andriulo | Presidente |
| - Pinto Luigi | Componente CGIL |
| - Vernile Francesco | Componente UIL |
| - Ciriellà Arcangelo | Componente CISL |
| - Laghezza Giuseppe | Componente CISAL |

COMMISSIONE CIRCOSCRIZIONALE DI FRANCAVILLA FONTANA

- | | |
|-------------------------|-------------------------------|
| - Dr. Giocondo Lippolis | Presidente |
| - Della Porta Cosimo | Componente CGIL |
| - Asparra Vincenzo | Componente CGIL |
| - Barba Vittoria | Componente UIL |
| - Dr. Mario Maggi | Componente UNIONE AGRICOLTORI |

Si passa al primo punto all'O.d.G. e, dopo approfondito dibattito con gli interventi dei vari membri, le Commissioni, relativamente al flusso migratorio tra la Circo-scrizione di Francavilla Fontana e di Castellaneta e alla compensazione tra domanda e offerta di lavoro agricolo, deliberano, all'unanimità, in via sperimentale, quanto segue:

- una volta pervenute le richieste di N.O. presso la Sezione Circo-scrizionale agricola di Castellaneta, qualora nel N.O. siano

compresi lavoratori residenti nell'ambito territoriale di competenza della Circoscrizione di Francavilla Fontana, la Sezione di Castellaneta comunicherà tempestivamente il relativo N.O. alla suddetta Circoscrizione di Francavilla.

Quest'ultima si attiverà per invitare i lavoratori interessati e, previo accordo con i Comuni interessati e la Prefettura, per il successivo trasporto degli stessi lavoratori con la società trasporti pubblici di Brindisi spa, giusto decreto prefettizio di Brindisi del 23.04.91 che si allega in copia.

Poichè dalla presente riunione è emerso dalle dichiarazioni dei presenti che alcune aziende assumono manodopera presso la Sezione Circoscrizionale di Francavilla Fontana per farla lavorare nell'ambito territoriale di competenza della Sezione di Castellaneta, la Commissione chiede che i responsabili delle Sezioni Circoscrizionali si impegnino a scambiarsi le relative informazioni. Queste informazioni devono essere portate a conoscenza delle rispettive commissioni circoscrizionali.

Il presente verbale sarà trasmesso alla CRI e all'URIMO di Bari ed ai rispettivi UPLMO.

IL SEGRETARIO

F.to Sig.Vernile

Il Presidente Comm/ne Castellaneta

F.to Dr.Andriulo

Il Presidente Comm/ne Francavilla F.

F.to Dr.Lippolis



FLAI - CGIL ALLEG. C
FEDERAZIONE COMPrensORIALE LAVORATORI AGRO-INDUSTRIA

UFFICIO segreteria

Prot. N.876/M/91

72100 Brindisi, 6 dic. 1991
Via P. Tagliatti, 44 Tel. 0831/86540

OGGETTO:

Ill.mo Ministro del Lavoro
dott. Franco MARINI
R O M A

Egregio Signor Ministro,

mi rivolgo direttamente a Lei per segnalare e sottoporre alla Sua attenzione una delicata e grave situazione che si è venuta a determinare nella nostra provincia, sicuramente simile a tante altre parti del ns. mezzogiorno, che richiede un intervento immediato da parte del Governo nazionale o più precisamente dal Ministero da Lei diretto. Tale intervento, a mio modesto avviso, non richiede alcuno sforzo finanziario ma può far risparmiare risorse preziose al Bilancio dello Stato.

La questione riguarda l'assetto territoriale degli uffici periferici del Collocamento (L.56/87) insieme al diffondersi di fenomeni malavitosi o meglio di criminalità organizzata sul controllo del Mercato del Lavoro con effetti devastanti sui non più trasparenti Elenchi Anagrafici.

Non intendo riprendere nulla di ciò che Lei ben conosce rispetto al problema del "caporalato", voglio invece evidenziarle:

- esistono forme di "taglieggiamento" alle aziende che consistono nell'obbligarle ad assumere soggetti che nulla hanno a che fare con il lavoro agricolo;
- si assiste a diverse forme di "compra-vendita" di giornate lavorative da dichiarare al collocamento al fine di trarne profitto sia sugli introiti per giornate contributive (L.16.000 per giornata mai versata al S.C.A.U.) che su quello derivante dalle prestazioni previdenziali; tali operazioni vengono effettuate sia da malavitosi che si mascherano da commercianti acquirenti del prodotto sulle piante, che da datori di lavoro senza scrupoli del settore agricolo i quali hanno intravisto, da un lato, un profitto immediato e dall'altro quello di essere i soggetti capaci di riequilibrare (sicuramente a livello assistenzialistico) uno squilibrio economico presente nel sud con risultati anche in termini politici;
- ci sono datori di lavoro che sono spinti al disimpegno produttivo essendo costretti a cedere le loro aziende a soggetti malavitosi i quali investono il proprio denaro sporco nel settore agricolo.

Si precisa che del contenuto delle cose prima evidenziate è stata investita la massima autorità di Governo della ns. provincia. S.E. dott. BARREL prefetto di Brindisi, il quale ha dimostrato estrema sensibilità ed impegno a conferma della fiducia che è necessario mantenere nei confronti delle Istituzioni democratiche del ns. Paese.

...///...

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Potrei continuare sul versante delle anomalie legate alla trasformazione dei prodotti agricoli, ma preferisco fermarmi qui e passare subito ad una serie di proposte che mi permettono di avanzarle, le quali non risolveranno sicuramente tutti i problemi su menzionati, in quanto alcuni di questi investono le competenze del Ministero degli Interni, ma almeno potranno intervenire a sostegno di una battaglia complessiva contro le "anomalie" del Mezzogiorno. A tal proposito si propone:

- a) corretta applicazione della L. 56/87 al fine di potenziare le circoscrizioni già istituite, adoperandosi per la chiusura delle sezioni decentrate mantenendo l'apertura delle stesse per un solo giorno la settimana presso gli uffici Comunali, per garantire il servizio all'utenza nel rispetto delle loro funzioni (lo Stato risparmierebbe sugli oneri derivanti dal mantenimento sedi insieme all'utilizzazione dello stesso personale all'interno delle sedi circoscrizionali) ciò nello spirito anche dell'ultimo decreto istitutivo delle nuove circoscrizioni (DM 6/3/91);
- b) applicazione della circolare min.le n.19/3 prot.407/mc del 2/3/89 sullo snellimento procedurale dei servizi che prevede, tra l'altro, la reiscrizione d'ufficio nelle liste dei disoccupati per i lav.agricoli al termine di ogni rapporto di lavoro e la non necessità dell'utilizzo del tesserino (C/1) ai fini delle assunzioni;
- c) attivazione delle procedure d'informazione diretta ai lav. agricoli con l'invio a domicilio della copia del nulla osta e del relativo licenziamento recante le gg. denunciate dal datore di lavoro; tale procedura esclude ogni forma d'intermediazione favorendo una diretta verifica dei lavoratori sul totale numero degli addetti;
- d) utilizzazione dei dischi magnetici contenenti l'anagrafe dei lavoratori agricoli, in possesso delle sedi INPS, da parte delle sedi circoscrizionali già dotati di personal computers e purtroppo non ancora attivati; tale operazione non comporta alcun costo per lo Stato producendo invece risparmio di risorse in termini di ore lavorative con la possibilità di moralizzare lo stesso settore attraverso i controlli incrociati dei diversi Istituti.

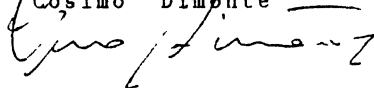
Le chiedo un'ultima cortesia rispetto alla L.223 art.25. Tale norma, tra le tante letture date, intende rendere trasparente tutto ciò che sino ad oggi non lo è stato in termini di assunzioni (tante assunzioni numeriche lo erano solo sulla carta). e pertanto Le chiedo una Sua iniziativa al fine di garantire, in tutti i settori, il mantenimento della norma relativa alla L. 79/83 art.8/bis che rappresenta uno strumento di reale tutela per i lavoratori precari e stagionali.

...///...

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Nel ringraziarLa anticipatamente rispetto alle decisioni che riterrà opportuno intraprendere in merito alle considerazioni ed alle modeste proposte formulate, colgo l'occasione per inviarLe distinti saluti.

Il segretario generale
Cosimo Dimonte



Allegati: documentazione sulla materia trattata.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Roma - tel. Post. e Zoon. dello Stato - P.V.

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

Firma dell'incaricato

Dichiaro di aver ricevuto quanto suindicato il

N. 8233

del:

07-12-51

dall'Ufficio di

BRANDISI

indirizzato a E. Doff. Franco Marini - Ministro del Lavoro

Frey & Co. Via H. Fabano, 3 00187 ROMA -

18 DIC. 1991

RICEVUTO

A.R.

VISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

Mod. 22-0 (1/1/1991) - 100-000

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario: **FRANCESCO MARINI** 11/11/91 P.S.

Via: **Via H. Fabano** 3

Località: **COSEY ROMA** (Prov. **ROMA**)

Mittente: **FLAI CGIL**

Via: **Le. P. Togliatti** 44

Località: **TRUSS BRANDISI** n. **44**

Servizi accessori richiesti: ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A.R.

Contrassegnare con X ☐ Assegno L.

N. Racc. Tasse

Bollo (per l'accettazione manuale)

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

FLAI**Federazione Lavoratori Agro Industria • Brindisi****SEGRETERIA PROVINCIALE****ANNO 1992****ATTIVITA' DELLE ISTITUZIONI E DELLE OO.SS. DI CATEGORIA SUL
FENOMENO DELL'INTERMEDIAZIONE DELLA MANODOPERA AGRICOLA.**

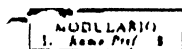
21 MAGGIO 1992 Nuovo Decreto Prefettizio in attesa d'interventi da parte delle istituzioni preposte a legiferare sulla materia (legge Regionale);(allegato A)

06 GIUGNO 1992 Segr. Flai Brindisi richiede un incontro al Prefetto di Taranto dott.SPIRITO al fine di ricordare tra le due Prefetture iniziative comuni; partecipazione del segr.prov.le di Brindisi al Comitato per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico il quale consegnò la mappa delle aziende e degli intermediari;(allegato B)

04 DICEMBRE 1992 La S.T.P. di Brindisi stila un rapporto di attività svolto per gli anni precedenti in riferimento alle linee di trasporto attivate per i lavoratori agricoli(allegato C)

P. 32

ALLEG. A



PROT. N. 887-14/GAB.

Il Prefetto della Provincia di Brindisi

Visto il proprio decreto n. 619-14/GAB. in data 23 aprile 1991, con il quale al fine di contrastare il fenomeno del "caporalato" nel settore agricolo, la Società Trasporti Pubblici di Brindisi-S.p.A.-è stata autorizzata ad attivare per la decorsa stagione agraria, esclusivamente per lavoratori agricoli forniti di regolare avviamento al lavoro, i servizi di trasporto necessari per assicurare linee di collegamento tra i Comuni di questa provincia e le aziende agricole situate, in particolare, nei comuni di: Mola di Bari, Castellaneta, Gioia del Colle, Locorotondo, Rutigliano, Noicattaro, Rocca Imperiale, Pisticci, Rotondella, Metaponto, Montalbano Jonico, Scanzano, Tursi, Nuova Siri, Marconia, Policoro, Bernalda, Polignano;

Rilevato che permangono tuttora tutte le ragioni che a suo tempo determinarono l'adozione del citato provvedimento prefettizio;

Vista la nota del Presidente della Società Trasporti Pubblici Brindisi con la quale viene segnalato che con l'inizio della nuova stagione agricola pervengono a quell'Ente, sia da parte delle organizzazioni sindacali che da parte dei titolari di aziende agricole, numerose richieste di attivazione di apposite autolinee per il trasporto della manodopera agricola;

Rilevato, inoltre, che è, nel frattempo, sopravvenuta la Legge regionale n. 3 dell'8/1/92, che ha stabilito il passaggio delle competenze amministrative in materia di trasporti pubblici locali dalla Regione alle Province, facendo carico a queste ultime di redigere un "Piano dei trasporti di bacino" entro il mese di giugno dell'anno successivo alla

data di emanazione del decreto del Presidente della Giunta Regionale di attribuzione delle competenze;

Considerato, pertanto, necessario, nelle more di definizione dell'iter procedurale occorrente per la definitiva adozione del suddetto Piano di trasporto di bacino, autorizzare nuovamente la Società Trasporti Pubblici di Brindisi ad effettuare, secondo le necessità che via via si presenteranno, i servizi di trasporto necessari per assicurare i collegamenti tra i comuni di questa provincia in cui risiedono i lavoratori agricoli interessati e le località di destinazione;

Visto il decreto prefettizio n.619-14/GAB. in data 23 aprile 1991, le cui motivazioni devono intendersi qui richiamate;

Visto l'art.2 del R.D. 18/6/31, n.773, e l'art.19 del R.D. 3/3/34, n.383;

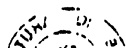
D E C R E T A

per i motivi sopraindicati, la Società Trasporti Pubblici Brindisi - S.p.A. - con sede in Brindisi alla via prov. per Lecce, n.42, è autorizzata ad attivare, secondo le necessità che via via si presenteranno, servizi di trasporto esclusivamente per lavoratori agricoli forniti di regolare avviamento al lavoro, al fine di assicurare linee di collegamento tra i Comuni di questa Provincia ed i centri indicati in premessa.

L'autorizzazione è valida solo per le linee che non siano già affidate in concessione ad alcuna azienda di trasporto pubblica o privata ed ha efficacia, salvo anticipata revoca, sino all'attuazione dei piani di trasporto pubblico locale di cui alla Legge regionale n.3 dell'8/1/92.

Il Presidente della Società Trasporti Pubblici di Brindisi è incaricato della esecuzione del presente provvedimento.

Brindisi, li 21/5/1992



PER COPIA CONSEGNA

IL PREFETTO



FLAI - CGIL ALLEG. B
FEDERAZIONE COMPRESORIALE LAVORATORI AGRO-INDUSTRIA

L'ESPRESSO

UFFICIO segreteria

6 giugno 1992

Prot. N. 111/M/92

72100 Brindisi

Via P. Togliatti 44 Tel. 0831/86545

OGGETTO trasporto illegale
manodopera agricola.
-nr.2 allegati.

Alla cortese attenzione
di Sua Eccellenza dott. Spirito
Prefetto di Taranto

Signor Prefetto,
con la presente ci permettiamo di rivolgerci a Lei per informarla di importanti risultati ottenuti dai lavoratori agricoli della provincia di Brindisi che lavorano sul territorio di Taranto, grazie all'intervento, con proprio Decreto, che si allega in copia, del dott. Barrel Prefetto di Brindisi. Con tale atto le Istituzioni Democratiche ed i Rappresentanti del Governo hanno dimostrato, ancora una volta, quanto sia importante un forte legame tra le stesse ed i lavoratori, alla luce di fenomeni gravi che caratterizzano la nostra Regione.

Così come evidenziato all'inizio della presente, tale Decreto ci ha permesso di contattare le Direzioni aziendali più rappresentative del Comune di Castellaneta (migliaia di lavoratrici agricole del brindisino, fra circa 15 gg., saranno impegnate nei lavori dell'acinellatura - si allega copia di un primo elenco di aziende) e quindi dell'opportunità concreta di chiudere definitivamente con quel rapporto anomalo ed illegale che le stesse aziende hanno mantenuto con i caporali.

Purtroppo, Signor Prefetto, il risultato ottenuto è stato negativo; le Direzioni aziendali in un primo momento si sono dichiarati disponibili, apprezzando tale iniziativa, mentre quando dovevamo incontrarci non si sono presentate. Il nostro pensiero è corso subito ad eventuali ricatti che le stesse aziende hanno subito da soggetti malavitosi-caporali i quali rispetto agli introiti e profitti per centinaia di milioni derivanti dall'intermediazione di manodopera ed anche relativamente ai traffici e contrabbando di sigarette ed altro, non hanno alcuna intenzione di essere "disoccupati".

Sua Eccellenza, ci rivolgiamo a Lei affinché la parte successiva ed importante dell'itinerario tracciato trovi una definitiva sistemazione; se le Direzioni aziendali continueranno a rivolgersi ai caporali, non riusciremo ad ottenere quei risultati auspicati; chiediamo cortesemente a Lei di farsi promotore, nei confronti delle aziende, di un incontro per un ulteriore tentativo, con tutta la rilevanza Istituzionale che ciò comporta, al fine di far convergere i Datori di Lavoro su una gestione corretta delle problematiche relative al Mercato del Lavoro in agricoltura.

...///...

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Confidando in Lei, dichiariamo la nostra disponibilità ad essere sentiti per eventuali precisazioni.

Con ossequio, inviamo distinti saluti.

p. La segreteria provinciale
Il segretario generale
Cosimo Dimonte



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

AZIENDA	RESIDENZA	UBICAZIONE (COMUNE E C.DA)
ROMANAZZI ROCCO	CASTELLANETA BORGO PERRONE 105	IDEM
CASTIGLIONE GIOVANNI	RUTIGLIANO VIA L. CARDASSI	CASTEL./ORSANESA
GEMINALE MARIA	CASTELLANETA BORGO PERRONE 92	IDEM
SPADA ANDRA	CONVERSANO VIA GOLGOTA 39	CASTEL./BORGO PERRONE
MASTROCRISTINO GIUSEPPE	RUTIGLIANO VIA A. MORO 69	" /ORSANESE-TARTARETTE
GIOSA LUCIANO	CASTELLANETA BORGO PERRONE 42	IDEM
MASSARO PORZIA	" BORGO PERRONE 71	"
LARICCHIUTA FRANCESCO	" BORGO PERRONE 76	"
MOLFETTA GIUSEPPE	" VIA GARIBALDI 8	CASTEL./BORGO PERRONE
DE MARINIS GIOVANNI	RUTIGLIANO VIA FOSCOLO 13	CASTEL./FETIZZONE
DE MARINIS GIUSEPPE	" VIA ELIA 13	" /FRISINI
PROCACCI FRANCESCO	NOICATTARO VIA MAZZINI 45	" /S. ANDREA
RANALDO PIO	GINOSA VIA TARA 16	GINOSA /STORNARA
GIGANTE GIUSEPPE	CASTELLANETA C.DA SPECCHIA 420	PALAGIANELLO/S COLOMBI
ROMAGNO PASQUALE	RUTIGLIANO VIA MONTEVERGINE 63	CASTELLANETA/STERPINE
FORTUNATO ANTONIO	MARINA DI GINOSA VIA IONIO 123	" /ORSANESE
LAMORGESE FILIPPO	RUTIGLIANO VIA BELLINI 10	" /CHIULLI
MASTROCRISTINO VITO	" VIA CAVALLOTTI 52	"/TARTARETTA ORSANESE
F.LLI CAVALLARO	RUTIGLIANO C.SO MAZZINI	"/TARTARETTA
DI DONNA FRANCESCO	" SS. 634 PER CONVERSANO	CASTELLANETA
MEDITERRANEA	CASTELLANETA VIA STRADA PROV.LE	"

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ELENCO INTERMEDIARI DI MANODOPERA "CAPORALI"

URGESI COSIMO	S.MICHELE S.NO	(BR)
BELLO MICHELE - FO 595470	"	"
TURRISI ANDREA C/DA BAX	FRANC.FONTANA	"
*BA 880085 PG 280620	"	"
MADARA ANTONIO	"	"
FILOMENO ROCCO	CEGLIE MESSAPICA	"
BELLANOVA GIOACCHINO	S.MICHELE S.MO	"
FILOMENO GIUSEPPE VIA PER OSTUNI KM 3	FRANC.FONTANA	"
CARLUCCI LEONARDO	VILLA CASTELLI	"
MARTINA	CEGLIE MESSAPICA	"
NIGRO PIETRO	S.MICHELE S.NO	"
ARGENTIERI GIOVANNI V.LE COTRINO C/DA MARTINA LATIANO	"	"
SILIBERTO GIUSEPPE VIA P.MICCA	VILLA CASTELLI	"
SILIBERTO DONATO VIA S.GIUSEPPE	VILLA CASTELLI	"
ROSSINI NICOLA VIA TASSO	"	"
MONACO VITO VIA LAZIO	"	"
PASTORE SALVATORE VIA ABIGNENTE	"	"
PALADINO LEONARDO *BA 434430	CEGLIE MESSAPICA	"

* trattasi di mezzi alienati dall' E.R.P.T. nel 1988.-

II Giovedì 11 Giugno 1992

CRONACA D

Un decreto del prefetto Barrel

Bus anti-caporalato

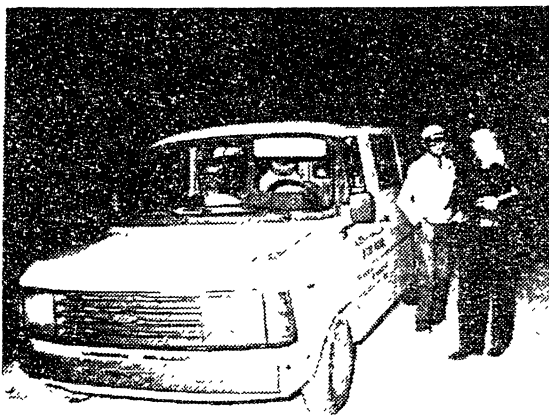
Un servizio a disposizione delle lavoratrici

Ma occorre fare ancora tanto per sconfiggere un fenomeno troppo radicato

Torna il pullman «anti-caporalato». Il prefetto di Brindisi, con proprio decreto, ha autorizzato la Società trasporti pubblici ad istituire il servizio di trasporto pubblico dai Comuni della nostra provincia a quelli del Metapontino, Castellaneta e del sud-Basile.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno già chiesto ai Comuni interessati un loro diretto coinvolgimento, quali rappresentanti delle istituzioni, per combattere insieme l'illegalità diffusa su tali rilevanti problemi.

Già nel 1991, centinaia di lavoratrici hanno potuto usufruire del servizio pubblico svincolandosi dal trasporto illegale dei caporali. Ora il prefetto Barrel, particolarmente sensibile verso questi problemi, ha firmato un decreto per organizzare nuovamente tale servizio nella speranza di limitare, se non sconfiggere del tutto, il diffuso fenomeno del



Un «furgone» di caporali fermato dai CC

caporalato che nel Brindisino appare ancora piuttosto radicato.

Di certo, il servizio della Stp sarà utile sotto ogni profilo ma sono in molti a credere che non basterà per combattere chi abusivamente tra-

sporta la manodopera agricola. Il caporale o, comunque, chi si arricchisce alle spalle delle povere donne che vanno a lavorare nei campi non è certo legato ad orari e luoghi precisi per le fermate degli autobus nei vari paesi. In ge-

nere, preleva la manodopera dalla propria abitazione e la conduce proprio sul posto di lavoro prima di riportarla a casa. Questo significa, purtroppo che ancora tante lavoratrici per comodità continueranno a servizi dei cosiddetti «caporali», ossia di gente senza scrupoli che spesso mette a repentaglio la stessa vita delle lavoratrici costrette a viaggiare in condizioni disumane su mezzi poco affidabili.

«Per queste ragioni — spiegano i sindacalisti — inviteremo tutte le lavoratrici ad aderire in modo massiccio alla nostra iniziativa e cogliamo anche l'occasione per ricordare che dei problemi della categoria si parlerà il prossimo 18 giugno nel corso della programmata manifestazione di protesta per il malgoverno della giunta regionale e per l'avvio di una seria politica di sviluppo e di sostegno al comparto agricolo».

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



ALLEG. C

SERVIZI
URBANI
EXTRAURBANI
TURISTICISpA Cap. di L. 300.000.000
Part. IVA (Cod. Fis. 0012560744)
Trasporti Brindisi n. 259
C.C.I.A.A. n. 38423Prot. N. 5380
(Da citare nella risposta)

04 DIC 1992

Brindisi: _____

OGGETTO Trasporto manodopera agricola.

SPETT.LI FLAI-CGIL
Viale Togliatti civ.42BRINDISISPETT.LI FISBA-CISL
Viale Togliatti civ.78BRINDISISPETT.LI UISBA-UIL
Corso Umberto I° civ.95BRINDISI

A seguito del Decreto del 21/5/92 con cui il signor Prefetto di Brindisi dott. Barrai ha autorizzato la attivazione dei servizi di trasporto per lavoratori agricoli necessari per assicurare linee di collegamento tra i Comuni della Provincia di Brindisi ed i principali centri agricoli pugliesi e lucani, questa Società ha assicurato a numerose lavoratrici agricole la possibilità di usufruire dei mezzi pubblici per raggiungere il proprio posto di lavoro.

Poichè la campagna 1992 volge alla fine, si ritiene opportuno rappresentare i risultati raggiunti ed iniziare una corretta programmazione delle attività future, anche in presenza di modifiche al quadro legislativo ed amministrativo sino ad oggi vigente.

Si invitano pertanto codeste OO.SS. di categoria a voler partecipare ad un incontro da tenersi mercoledì 9 dicembre 1992 alle ore 17.00 presso gli Uffici di questa Società siti in Brindisi alla Piazza Cairoli civ.9.-

In attesa di cortese conferma, si inviano distinti saluti.

mf/**

IL PRESIDENTE
(Enrico Ortese)

BRINDISI

Informazioni - Biglietteria Corso Roma Tel 0831/563731
Uffici Amministrativi - Direzione Presidenza
Piazza Cairoli 9 Tel 0831/529627 523586 Telefax 0831/562195
Movimento - Officina Deposito Uffici acquisti Magazzino
Via Prov. per Lecce 36 Tel 0831/573742-573743 573745

OSTUNI

Informazioni Biglietteria Viale Pola Tel 0831/332221
Deposito Km 877160 S S 16 Tel 0831/338535

SAN VITO DEI NORMANNI

Deposito Via Oberdan 37 Tel 0831/351188

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



SERVIZI
URBANI
EXTRAURBANI
TURISTICI

Cap. Soc. Lit. 300.000.000
Part. IVA - Cod. Fisc. 0012550714
Tribunale di Brindisi n. 268
C.C.I.A.A. n. 38423

Prot. N. 5744
(Da citare nella risposta)

Brindisi 24 DIC. 1992

OGGETTO Trasporto manodopera agricola.

SPETT.LI FLAI-CGIL
Viale Togliatti civ.42

BRINDISI

SPETT.LI FISBA-CISL
Viale Togliatti civ.78

BRINDISI

SPETT.LI UISBA-UIL
Corso Umberto I° civ.95

BRINDISI

Facendo seguito all'incontro tenutosi mercoledì 9 dicembre 1992, si trasmettono i dati relativi alle autolinee bracciantili avviate da questa Società negli anni dal 1989 al 1992.

Si rappresenta nuovamente a codeste OO.SS. di categoria che il quadro normativo che si va delineando comporterà nell'immediato futuro notevoli difficoltà operative nella attivazione delle autolinee di che trattasi.

La funzione di scontrino fiscale cui assolveranno i totoli di viaggio a partire dal 1° gennaio 1993 comporterà una modifica sostanziale dell'attuale sistema di emissione degli abbonamenti per i braccianti. Ulteriori difficoltà deriveranno altresì dalla preannunciata modifica in "autolinee occasionali" che la Regione Puglia intende operare per tutte le autolinee bracciantili sinora concesse. Risulta pertanto quanto mai necessario che la Provincia di Brindisi, impegnata a redigere il Piano di Bacino ai sensi della L.G. n°3/92, recepisca pienamente la fondamentale importanza del servizio di pubblico trasporto nel settore agricolo.

Questi problemi, così come rappresentato in sede di incontro, fanno temere che l'impegno sino ad oggi profuso possa essere vanificato, in assenza di una azione condotta da ognuno nel proprio ambito operativo.

Si resta pertanto in attesa di conoscere gli indirizzi operativi sui quali codeste OO.SS. intendono muovere la propria azione al fine di poter continuare a garantire il servizio pubblico anche a questa categoria di lavoratori.

Distinti saluti.

mf/**

IL PRESIDENTE
(Enrico Portese)

BRINDISI
Informazioni - Biglietteria Corso Roma - Tel 0831/583731
Uffici Amministrativi - Direzione - Presidenza
Piazza Caroli, 9 - Tel 0831/529627 523566 - Telefax 0831/562195
Movimento - Officina Deposito Uffici acquisti - Magazzino
Via Prov per Lecce, 36 - Tel 0831/573742 573743-573745

OSTUNI
Informazioni - Biglietteria Viale Pola - Tel 0831/332221
Deposito Km 877,160 S S 16 - Tel 0831/338535

SAN VITO DEI NORMANNI
Deposito - Via Oberdan 37 - Tel 0831/351188

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

* SERVIZI BRACCIANTI ANNO 1992 *						

AZIENDA	DESTINAZIONE	PERIODO		VIAGG.	pagata	
		dal	al			
DI DONNA	METAPONTO e RUTIGLIANO	8/5	29/10	6.528	SI	
ANGLONA	TURSI	2/1	19/6	6.720	SI	
	TURSI	8/8	30/11 *	6.600	PARZIALE	
PALLADINO	POLICORO	21/4	20/6	3.402	SI	
LEOGRANDE	CASTELLANETA	6/7	23/7	1.500	SI	
PIORE	ROCCA IMP.	1/7	6/7	400	SI	
COLADONATO	RUTIGLIANO	31/7	7/8	504	SI	
BOCCUZZI	RUTIGLIANO	6/8		84	SI	
TROIANI	RUTIGLIANO	31/7	1/8	180	SI	
VALENZANO	RUTIGLIANO	29/7	3/8	468	SI	
LEONE	TURI	24/7	30/7	504	SI	
ROMANAZZI A.	RUTIGLIANO	13/7	28/7	1.500	NO	
ROMANAZZI R.	METAPONTO	27/6	28/7	1.139	PARZIALE	
PALUMBO	RUTIGLIANO	20/7	23/7	324	NO	
FACECCHIA	ORIA-BRINDISI	3/8	29/9	3.708	NO	
ZUCCARELLA	SCANZANO	19/11	30/11 *	700	NO	
BADESSA	FRANC.-BRINDISI	8/5	29/7	6.060	SI	

* ANCORA IN CORSO AL 30/11/1992

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

* SERVIZI BRACCianti ANNO 1991 *						

AZIENDA	DESTINAZIONE	PERIODO		VIAGG.	pagata	
		dal	al			

FAVERNA	NOVA SIRI	13/4	10/10	16.926	SI	
ANGLONA	FURSI	28/4	31/12	16.464	SI	
BADESSA	FRANC.-BRINDISI	10/5	8/11	10.812	SI	
DI DONNA	METAPUNTO	9/7	30/11	6.276	SI	
PALUMBO	RUTIGLIANO	16/7	10/8	1.584	SI	
COLADONATO	RUTIGLIANO	11/8	17/8	552	SI	
GIATTELLI	FRANC.-BRINDISI	17/8	31/10	3.324	NO	

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

servizi braccianti eserciti nel 1989:

1. S.VITO N. - S.MICHELE S. - FRANCAVILLA F. - NOVA SIRI
2. CASALINI - CISTERNINO - NOVA SIRI
3. FRANCAVILLA - RUTIGLIANO
4. S.VITO N. - S.MICHELE S. - RUTIGLIANO
5. S.VITO N. - MESAGNE
6. MESAGNE - BONCORE

servizi braccianti eserciti nel 1990:

1. S.VITO N. - S.MICHELE S. - FRANCAVILLA F. - NOVA SIRI
2. CASALINI - CISTERNINO - NOVA SIRI
3. S.VITO N. - CASTELLANETA
4. VILLA CASTELLI - BRINDISI
5. S.VITO N. - BERNALDA
6. FRANCAVILLA - RUTIGLIANO
7. S.VITO N. - TURSI
8. S.MICHELE S. - CASTELLANETA
9. MESAGNE - BONCORE

FLAI**Federazione Lavoratori Agro Industria • Brindisi****SEGRETERIA PROVINCIALE****ANNO 1993****ATTIVITA' DELLE ISTITUZIONI E DELLE OO.SS. DI CATEGORIA SUL
FENOMENO DELL'INTERMEDIAZIONE DELLA MANODOPERA AGRICOLA.**

01 FEBBRAIO 1993 Nota segr. Flai di Brindisi sulla violenza sessuale subita dalle braccianti di Villa Castelli (BR); Costituzione di Parte Civile nel processo contro i caporali;(allegato A)

20 FEBBRAIO 1993 Richiesta d'incontro della Flai di Brindisi al Dott. CATENACCI nella sua veste di coordinatore dei Prefetti delle province della Puglia e relativa risposta;(allegato B)

25 AGOSTO 1993 Tre lavoratrici agricole di Oria (BR) perdono la vita in un incidente stradale mentre si recavano al lavoro;

04 SETTEMBRE 1993 Sciopero Generale prov.le del comparto agro-industriale a Mesagne (BR) con la partecipazione di migliaia di lavoratrici;(allegato C)

14 SETTEMBRE 1993 Il Ministro del Lavoro GIUGNI riceve le OO.SS.:(allegato D)

21 SETTEMBRE 1993 Patto operativo tra OO.SS. e datori di lavoro presso la Prefettura di Brindisi;(allegato E)

10 DICEMBRE 1993 Proposta della Flai CGIL di Brindisi al Ministro GIUGNI per il ripristino delle norme che consentano la stipula dei contratti di lavoro di riallineamento graduale al contratto nazionale (ex legge 3 agosto 1990 nr.210 art.2/bis);(allegato F)

TRUFFA MILIARDARIA ALLE CASSE DELL'INPS PER ILLECI IN AGRICOLTURA
(denuncia FLAI di Brindisi al Prefetto BARREL DIC.91 e lettera del 6 dicembre 1991 al Ministro MARINI).(allegato G)



FLAI - CGIL

ALLEG. A

FEDERAZIONE COMPRESORIALE LAVORATORI AGRO-INDUSTRIA

La segreteria provinciale della Flai C.G.I.L. di Brindisi, in merito alla gravissima vicenda avvenuta a Villa Castelli di sfruttamento delle lavoratrici agricole ad opera di "caporali", ritiene indispensabile non fermarsi alle solite dichiarazioni di sterile solidarietà nei confronti delle giovani ragazze che hanno subito l'ennesima umiliazione e violenza da parte dei due malviventi arrestati, dichiarando di volersi costituire Parte Civile, nel rispetto della volontà delle lavoratrici, al Processo che sarà tenuto sulla vicenda.

Ancora una volta le ripetute denunce del Sindacato e delle lavoratrici non sono state sufficienti a fermare il "mercato delle braccia" e a far smuovere nella coscienza della gente quel concetto di "fatto marginale" al quale la maggioranza delle persone si accostano a tale fenomeno.

Sulla vicenda si ritiene indispensabile chiarire sino in fondo le diverse responsabilità, ben individuate, dei soggetti (Istituzioni, Organizzazioni Professionali dei Datori di lavoro, Pubblici Amministratori, Pubblici dipendenti e Classe Politica) chiamati in causa in fatti di tale gravità che dovrebbero indurre più persone "a coprirsi il viso per la vergogna" grazie al coraggio dimostrato dalle giovani lavoratrici che hanno effettuato la denuncia.

La Flai ringrazia il Capitano Bianco, il Maresciallo Galeone e il brigadiere Povia della Compagnia Carabinieri di Francavilla Fontana, che con accurate indagini e con le dichiarazioni delle lavoratrici hanno provveduto all'arresto dei malviventi.

La storia dell'intermediazione illegale della manodopera agricola nella nostra provincia è ben nota e gli articoli di Gianmarco Di Napoli del Quotidiano e di Vincenzo Sparviero de La Gazzetta del Mezzogiorno ci permettono di fare alcune considerazioni e di precisare alcune cose.

Una prima considerazione è la seguente: se il dott. Riccardo Di Bitonto, Procuratore presso la Pretura Circondariale del Tribunale di Brindisi, nel 1990 non avesse sottovalutato la positiva iniziativa dell'ex Comandante del Gruppo Carabinieri di Brindisi Ten.Col. Stoppa, forse oggi quelle due lavoratrici non avrebbero subito la violenza che hanno denunciato, infatti nel giugno dello stesso anno i Carabinieri bloccarono e denunciarono 71 "caporali", sequestrarono decine di pullmans e sentirono più di mille lavoratrici. I risvolti: dopo 48 ore tutti i mezzi furono dissequestrati, il magistrato, non solo non emise alcun ordine di cattura così come era auspicabile, dopo otto mesi, ai "caporali", notificò una semplice multa per infrazione al codice della strada. Il dott. Di Bitonto, in riferimento ad una esplicita richiesta di chiarimenti da parte della Flai, dichiarava improduttiva l'operazione dei Carabinieri in quanto dai verbali non emergeva alcun elemento penalmente perseguibile. Come mai il dott.

A. PALLI

Di Bitonto non ritenne necessario un supplemento d'indagini, utilizzando al meglio il proprio ruolo con verifiche dirette con le lavoratrici?

Nessuno può immaginare quanto abbia bruciato e quanto ancora brucia sulla ns. pelle, ma soprattutto sulla pelle delle lavoratrici, il fallimento di quella positiva iniziativa delle Forze dell'Ordine e quanto abbia condizionato in termini di aumentata arroganza dei "caporali" il sentirsi intoccabili e quindi "non perseguibili penalmente".

Da quei fatti il Sindacato è ripartito per contrastare il fenomeno malavitoso utilizzando tutti gli spazi legislativi insieme alle iniziative sindacali prodotte. E' bene ricordare la positiva esperienza della predisposizione di mappe con l'individuazione delle aziende che utilizzavano la manodopera della ns. provincia; l'incontro tra le due commissioni circoscrizionali di Francavilla Fontana e Castellaneta per una puntuale politica attiva del Lavoro in merito al raccordo tra domanda e offerta; il Decreto Prefettizio del marzo 1991 (Decreto rinnovato per l'anno 1992) da parte del dott. Barrel, Prefetto di Brindisi, che autorizzava al trasporto delle lavoratrici agricole la S.T.P. di Brindisi per le province di Brindisi, Taranto, Matera e Bari dando così un contributo concreto alla risoluzione del problema del trasporto; a giugno del 1992, con costante impegno il dott. Spirito, Prefetto di Taranto, predisponendo un intervento sui datori di lavoro agricoli della prov. di Taranto al fine di verificare eventuali minacce ricevute dai "caporali", i quali, infatti, con diverse forme di ricatto, li obbligavano ad assumere la manodopera da loro procurata.

E' possibile lavorare in modo dignitoso in agricoltura? SI Infatti: circa 700 lavoratrici agricole dei Comuni di Francavilla Fontana, San Michele, Cisternino, Latiano, Ceglie e Oria hanno utilizzato, nel 1992, il trasporto pubblico; le aziende di Brindisi, Rutigliano, Conversano, Castellaneta, Scanzano, Policoro e Metaponto hanno effettuato direttamente con la STP contratti di abbonamento per il trasporto delle lavoratrici; il Sindacato ha potuto realizzare accordi aziendali ottenendo livelli occupazionali nella misura di 110/160 giornate procapite annue e dignitose condizioni di lavoro e di salario, grazie anche al positivo ruolo svolto dalle delegate aziendali; le Sezioni Circoscrizionali del Collocamento Agricolo hanno svolto un reale ruolo di raccordo tra domanda e offerta sulla base delle liste di prenotazione e diritto di precedenza.

Qualcuno si domanderà come mai ci si trova ancora di fronte a fatti come quelli dell'altro giorno?
Ritorniamo alle responsabilità:

- mentre da un lato il Sindacato e la parte più sensibile delle Istituzioni conducevano questa battaglia, dall'altra,

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- ad esempio, il Consiglio Comunale di San Michele Salentino votava all'unanimità una delibera che autorizzava i "caporali" al trasporto delle lavoratrici (guarda caso subito prima delle elezioni amministrative) giungendo addirittura, da parte di un Assessore, a chiedere al Prefetto un Decreto in tal senso;
- la stampa e la televisione (vedi programmi tipo come Mixer, ex Samarcanda e Diogene). se in alcuni momenti hanno svolto un ruolo positivo di denuncia non altrettanto hanno fatto quando si è trattato di dare risalto alle cose positive ed agli importanti risultati ottenuti (verificheremo lo spazio dato alla presente);
 - il Direttore dell'UPLMO di Brindisi su tali questioni è sempre stato latitante ed anzichè porsi il problema, ad esempio, di una rapida informatizzazione degli Uffici periferici per facilitare il raccordo tra domanda e offerta di lavoro, ha preferito poco chiare iniziative per il mantenimento dello status quo e di tutela dei propri dipendenti inquisiti dalla magistratura con procedimenti penali in corso;
 - prevalentemente Patronati sindacali autonomi hanno siglato veri e propri accordi con i "caporali" al fine di avere introiti di rilievo sul versante delle quote tessere (i malavitosi decidono presso quale Organizzazione far iscrivere le lavoratrici);
 - è ancora estremamente diffusa una cultura tra le lavoratrici che tende a vedere l'intermediario illegale di manodopera come l'unica persona che può garantire il lavoro, l'occupazione per più periodi e, su un altro versante, l'eventuale imbroglio nei confronti dell'INPS (la Flai ha denunciato gli illeciti relativi al rigonfiamento degli Elenchi Anagrafici).

Fatti come quelli verificatesi l'altro giorno non dovranno più avvenire. La Flai chiederà alle altre OO.SS. bracciantili della CISL e UIL di predisporre, per quanto di competenza sindacale, un programma d'iniziativa concrete da sottoporre alla controparte datoriale ed alle Istituzioni per continuare con serietà sulla strada di "una reale emancipazione della donna" che nel comparto agricolo assume un diverso spessore alla luce dei fatti denunciati.

Si resta fiduciosi nelle successive iniziative della Magistratura dichiarando pieno sostegno alla dott.ssa Laura Liguori, sost. procuratore, su quanto attiene la parte di sua competenza sulla vicenda specifica.

Si invita il dott. Lippolis, Direttore della Circoscrizione per il Collocamento di Francavilla Fontana, ad attivarsi al fine di "favorire" immediate occasioni di lavoro per le lavoratrici che hanno dimostrato tanto coraggio, che, se da un lato hanno potuto riscontrare il puntuale impegno delle Forze dell'Ordine, dall'altro chiedono di non essere emarginate all'interno del mondo del lavoro.

Brindisi, 11 1/2/1993 Il segretario generale Cosimo Dimonte

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



_____ FLAI - CGIL _____ ALLEG. B
FEDERAZIONE COMPRENSORIALE LAVORATORI AGRO - INDUSTRIA

COPIA

UFFICIO segreteria ...

72100 Brindisi 20 febbraio 1993

Via P. Togliatti 44 Tel. 0831/86546

Prot. N. 192/M/93

OGGETTO

Alla cortese attenzione
di Sua Eccellenza
Dott. Corrado Catenacci
Prefetto di Bari e Coordinatore
dei Prefetti delle Province della Puglia

ESPRESSO

OGGETTO: richiesta incontro.

Egr. Signor Prefetto,
a nome della Segreteria provinciale della Flai C.G.I.L. di Brindisi, con la presente Le chiedo cortesemente un incontro al fine di fornirLe ogni elemento utile rispetto alla questione relativa al grave problema dell'intermediazione illegale della manodopera agricola, fenomeno collegato alla criminalità organizzata.

S. E. potrà verificare, sulla base degli elementi che Le fornirò, l'utilità di un coinvolgimento coordinato delle tre Prefetture di Bari, Brindisi e Taranto rispetto al problema sopra citato.

Le anticipo che sull'argomento, come segreteria prov.le Flai C.G.I.L., abbiamo interessato i Prefetti di Brindisi e Taranto ottenendo positivi risultati:

- il dott. Barrel, già nell'aprile 1991, deliberò con proprio Decreto l'autorizzazione al trasporto pubblico per le lavoratrici agricole del brindisino;
- il dott. Spirito, nel giugno del 1992, fece effettuare alle Forze dell'Ordine una verifica su alcune aziende relativamente all'individuazione di eventuali ricatti ricevuti dai "caporali".

AugurandoLe un buon lavoro per il nuovo incarico ricevuto nella nostra Regione ed in attesa di un riscontro alla presente, Le invio distinti saluti.

Brindisi, li 20 febbraio 1993

Il segretario generale
Cosimo Dimonte

MODULARIO
I. Ramo Pref. - 1*Prefettura di Bari*

Bari, 11 marzo 1993

*Prot. N.° 1669/14.1 Div. Gab.**Allegati**Proposta al Foglio del**Div**Lex**N.°*LA FEDERAZIONE COMPRENSORIALE
LAVORATORI AGRO-INDUSTRIA
Via Palmiro Togliatti n. 44BRINDISI

OGGETTO Richiesta incontro.

Con riferimento alla nota n. 192/M/93 del 20 febbraio scorso spiace dover comunicare di non poter aderire alla richiesta di incontro ivi contenuta, atteso che le funzioni di coordinamento dello scrivente in ambito regionale attengono esclusivamente alle problematiche connesse all'ordine pubblico e alla criminalità organizzata.

IL PREFETTO
(Catenacci)/cf *h* *p*



FLAI C.G.I.L.



FISBA-FAT C.I.S.L.



UISBA-UILIAS U.I.L.

BRINDISI

Le Segreterie Provinciali del comparto agricolo ed agro-industriale, nel denunciare il persistere di una situazione di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori ad opera di caporali e datori di lavoro, che ha dato luogo, ancora una volta, a gravi episodi luttuosi, indicano una giornata di

SCIOPERO GENERALE PROVINCIALE

per SABATO 4 SETTEMBRE 1993

Per protestare contro:

- la criminalità organizzata che ha consolidato il suo potere nel settore, calpestando la dignità dei lavoratori;
- l'intermediazione illegale della manodopera agricola;
- il persistere del sotto-salario e del lavoro nero;
- l'inesistenza di un progetto serio di sviluppo del comparto agro-industriale.

Per chiedere:

- che siano individuati e condannati i malavitosi che operano nel comparto;
- l'immediata utilizzazione del trasporto pubblico e privato riconosciuto dagli Enti preposti;
- il rispetto dei contratti di lavoro;
- che siano ripristinate le regole democratiche per il rispetto della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici.

La MANIFESTAZIONE PROVINCIALE si terrà a MESAGNE e vedrà la partecipazione di delegazioni di lavoratrici da tutta la Puglia.

La partecipazione massiccia alla manifestazione, si rende indispensabile, per determinare una reale svolta alla grave situazione di vita e di lavoro di migliaia di lavoratrici.

Da ogni Comune della provincia partiranno i pullmans.

Brindisi, li 27 agosto 1993

Le segreterie provinciali

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

Domenica 5 Settembre 1993



In tremila, soprattutto donne, sono scesi in piazza, ieri a Mesagne, contro i caporali. Nella foto di Mario Gioia, alcune manifestanti

Mesagne, 3mila dicono basta ai «caporali»

L'INVIATO SPARVIERO A PAG. 8

Quotidiano

di Brindisi

Domenica 5
e lunedì 6 settembre 1993

Ieri grande manifestazione a Mesagne organizzata dai sindacati

Cinquemila braccianti dicono no al caporalato

MESAGNE - Sono scese in piazza in cinquemila provenienti da buona parte dei comuni della provincia. Le braccianti agricole e le lavoratrici stagionali delle industrie agroalimentari hanno voluto così esprimere a Mesagne ieri mattina la loro rabbia contro i caporali e per la morte delle loro tre colleghe oritane coinvolte a fine agosto in un incidente stradale mentre si recavano al lavoro nei campi a bordo di un furgone.

La manifestazione era stata organizzata dalle organizzazioni sindacali dei braccianti di Cgil, Cisl e Uil per chiedere alla Regione ed al governo provvedimenti urgenti per combattere la piaga del caporalato. Ma assieme alle braccianti del Brindisino c'erano anche loro colleghe delle province di Taranto e di Lecce e lavoratori metalmeccanici, chimici ed edili che hanno voluto in questo modo esprimere la loro solidarietà



Un furgone carico di braccianti durante i controlli

Quindici pullman carichi di lavoratrici hanno raggiunto ieri mattina Mesagne. È subito stato formato il lungo corteo che ha attraversato le principali vie del paese. Il corteo ha visto la presenza di amministratori di numerosi Comuni del

Brindisino. Tra i gonfalonieri erano quelli dei Comuni di Mesagne, Torre Santa Susanna, Francavilla Fontana, Villa Castelli, Torchiaro'o, San Pietro Vernotico, Latiano, Ceglie e Oria. Il corteo si è poi concentrato in piazza Porta Grande

dove hanno tenuto un comizio il segretario provinciale di categoria della Cisl, Teodoro De Maria, e il segretario nazionale della Flai-Cgil, Gianfranco Benzi.

Alla fine della manifestazione, nei pressi del Castello, tre giovani che molestavano le manifestanti, invitati dai vigili urbani ad allontanarsi, hanno reagito in malo modo tentando tra l'altro di investire con una moto il vicecomandante Bartolomeo Fantasia.

Due giovani sono stati arrestati subito dopo dagli agenti del commissariato di Polizia con l'accusa di minacce, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Si tratta di Antonio Pirincelli, 20 anni, e di Dario Delle Grottaglie, 23 anni. È stato denunciato per gli stessi motivi in stato di irreperibilità, Maurizio Pasimeni, 23 anni. Per i balordi di paese il clima di Mesagne sta cominciando a cambiare.

Mesagne
Cinquemila
in corteo
per dire
un forte no
ai caporali

Nelle Cronache

La Gazzetta del Mezzogiorno

Domenica 5 Settembre 1993

La manifestazione di Mesagne

Sciopero e solidarietà con le braccianti agricole

MESAGNE — La partecipazione allo sciopero del comparto agricolo, proclamato dalle organizzazioni sindacali brindisine, è andata al di là di ogni ottimistica previsione. Migliaia di braccianti (come riferiamo in altra parte del Giornale) hanno «invaso» il centro di Fasano. Al raduno, nei pressi del santuario di Mater Domini, sono giunti una trentina di pullman stracolmi di braccianti. Questa volta non si andava a lavorare, ma ad esprimere il proprio rancore per la tragica fine delle tre colleghe di Oria — Maria Marsella, Maria dell'Aquila e Antonia Carbone — e denunciare i disagi di una condizione occupazionale precaria e ai limiti della decenza.

Al fianco delle braccianti sono scese in piazza anche le lavoratrici delle aziende conserviere. Anche loro sono state e sono ancora braccianti ed hanno viaggiato sui furgoni dei caporali.

Ma, quella di ieri, non è stata soltanto la protesta delle donne.

Cosimo Spina è un operaio di Oria. E' alto e possente, sembra un gigante. Lavora fino a dieci ore al giorno.

«Come si fa a mandare avanti una famiglia con 35mila lire al giorno, quando c'è da pagare l'affitto e si hanno figli?», si chiede sconsolato

«Sono qui per solidarietà — spiega un giovane con i capelli raccolti a codino — ho smesso di fare il bracciante. Non voglio essere sfruttato per tutta la vita e arricchire gli altri».

C'è anche chi, tutto sommato, è soddisfatta della propria condizione.

«L'azienda per la quale lavoro — commenta Carmela Andrioli — viene a prenderci con gli autobus e ci riporta a casa. Sotto questo profilo, dunque, viaggiamo sicuri e in regola».

Il problema dei trasporti, unito a quello del salario, anche quando non c'è l'ambigua figura del caporale resta la preoccupazione maggiore per le braccianti. Il trasporto pubblico, quando c'è, non soddisfa appieno le lavoratrici perché — a differenza dei mezzi privati o di quelli dei caporali — spesso non porta le braccianti direttamente sul posto di lavoro.

Problemi sottolineati dal sindaco di Mesagne Faggiano, a nome di tutti gli altri amministratori comunali, nel suo intervento che ha preceduto quello dei sindacalisti.

Dai carabinieri, intanto, giunge notizia di altre due denunce per caporalato. Gino Campana e Augusto Molfetta, mesagnei di 42 e 52 anni. I loro mezzi, stracarichi di braccianti, sono stati sequestrati.



Irreatati due pregiudicati

Insulti alle braccianti dopo la manifestazione

MESAGNE — Infastidivano le braccianti dopo la manifestazione e poi hanno oltraggiato il vigile urbano che cercava di allontanarli. Con l'accusa di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, sono finiti in carcere due vecchie conoscenze delle forze dell'ordine: Antonio Pirinelli e Dario Del Grottaglie, entrambi mesagnei rispettivamente di 20 e 41 anni. Per lo stesso reato è stato denunciato in stato di reperibilità Maurizio Pasi, fratello di Massimo, accusato di essere un affiliato alla Nuova Sacra Corona.

I tre giovani, secondo quanto hanno fatto sapere gli agenti del Commissariato di

Mesagne, infastidivano le braccianti di Oria mentre salivano sul pullman dopo la manifestazione contro il caporalato. Per far allontanare i tre è intervenuto il vice comandante dei vigili Bartolomeo Fantasia, il quale ha chiesto i documenti ai tre giovani, che erano a bordo di ciclomotori. In tutta risposta, gli arrestati avrebbero ingiuriato e minacciato il vigile che — sempre secondo quanto hanno fatto sapere i poliziotti — sarebbe anche stato investito da uno dei due ciclomotori, fortunatamente senza conseguenze.

Sul posto sono poi intervenuti gli agenti che hanno catturato due dei tre giovanisti.



Due momenti della manifestazione di Mesagne contro il caporalato e contro i disagi delle braccianti agricole che hanno sfilato in corteo insieme ad amministratori e sindacalisti (foto Mario Gioia)

PU

Domenica
5 settembre 1993

Economia&Lavoro

Sciopero contro i caporali

Migliaia di braccianti pugliesi in piazza per controlli più rigorosi

■ ROMA. «Il problema principale è quello di una repressione del fenomeno del caporalato, si tratta di una questione che, nonostante le sollecitazioni del sindacato, ha trovato sostanzialmente una quiescenza ed un silenzio dovuti ad un sistema di convenienze di caporali e di imprese, questo sistema va rotto con un sistema repressivo»: lo sostiene il segretario generale della Flai-Cgil Gianfranco Benzi intervenuto ieri allo sciopero generale dei lavoratori agricoli pugliesi promosso dalle confederazioni e dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil contro il caporalato dopo l'incidente stradale che il 25 agosto scorso ha provocato la morte di tre braccianti di Oria che stavano andando al lavoro. La manifestazione, alla quale hanno partecipato migliaia di braccianti, soprattutto lavoratrici, si è svolta a Mesagne (brindisi) presenti amministratori pubblici

locali e parlamentari. «Non è possibile che dopo questa vicenda - dice Benzi - si attendano altri morti, sapendo chi sono i caporali e le imprese che li utilizzano pur godendo dei benefici che le normative danno, a cominciare dalla fiscalizzazione».

«Abbiamo chiesto un intervento del governo - ha ricordato Benzi - andremo ad un confronto con il ministero del Lavoro. Ci vogliono anche disposizioni e direttive dei ministeri degli Interni e dei Trasporti, anche perchè dobbiamo affrontare il nodo dei servizi al lavoro. Il nuovo decreto sulla previdenza agricola predisposto in questi giorni introduce alcune cose (anagrafe delle imprese, busta paga, etc.), penso al collocamento, all'agenzia per il lavoro, vedendo in che modo attraverso questi strumenti possiamo intervenire sull'intermediazione, sull'accesso al lavoro».



Mesagne (Br): un momento della manifestazione dei braccianti

La Gazzetta del Mezzogiorno Domenica 5 Settembre 1993

Sciopero in agricoltura, ricordando quel tragico 25 agosto e il «furgone della morte»

«Noi schiave nei campi...»

Mesagne, in tremila contro i caporali

dal nostro inviato
VINCENZO SPARVIERO

MESAGNE — Erano tremila, forse più. Hanno lasciato per un giorno il duro lavoro nei campi gridando in piazza la loro rabbia. Nessuno slogan di circostanza, solo la consapevolezza di rischiare ogni giorno la morte per un tozzo di pane.

Lo sciopero generale del comparto agricolo, promosso dalle organizzazioni sindacali, ha offerto l'occasione per riflettere sui devastanti effetti del caporalato e — più in generale — su una situazione occupazionale che per molti versi calpesta la dignità umana senza che nulla, o quasi, venga concretamente fatto per migliorare le condizioni di vita delle migliaia di braccianti che quotidianamente sono costretti a salire su scalinati furgoni per raggiungere il posto di lavoro. In cambio di poche migliaia di lire.

Il ricordo delle tre donne ortane, rimaste uccise nel «furgone della morte» all'alba di quel tragico 25 agosto, era nelle menti di tutte le colleghe che ieri mattina hanno partecipato alla manifestazione di Mesagne, conclusasi dopo un lunghissimo corteo ai piedi di Porta Grande: un



Una fase della manifestazione anti-caporalato a Mesagne

(foto Mano Gioia)

simbolo per i braccianti agricoli di questo centro e dei Comuni limitrofi alla ricerca di lavoro. Proprio nella zona dove il segretario nazionale della Flai-Cgil Gianfranco Benzi ha tenuto il comizio conclusivo, infatti, si radunavano in passato donne e uomini che cercavano l'ingaggio.

Benzi ha parlato di repres-

sione, spiegando che solo «con la confisca dei mezzi si potrà limitare il fenomeno del caporalato». A giudizio del sindacalista, però, è anche necessario trovare la giusta e legittima «alternativa» al caporale in modo da soddisfare sia le domande sia le offerte di lavoro.

«La manodopera dall'oggi al

domani — ha detto Teodoro Di Maria, segretario regionale Fisba-Cisl — solo il caporale è in grado di fornirla. E' il caso di non soffermarsi sulle parole di circostanza ma chiedere adeguati interventi per la tutela delle braccianti anche attraverso accurate indagini ispettive, che non devono limitarsi a registrare l'avven-

to ingaggio, ma verificare le condizioni di lavoro e il salario percepito».

Durante la manifestazione è stato annunciato un incontro con il ministro del Lavoro Giugni, al quale potrebbe prendere parte anche il responsabile del dicastero dell'Interno Mancino, perché «il caporalato rappresenta in qualche modo anche alcune frange della criminalità», come ha sottolineato — tra gli altri — il segretario provinciale dei braccianti Uil, Cosimo De Bonis.

«E' innegabile — spiega l'on. Antonio Bargone, membro della commissione parlamentare Antimafia — che tra i caporali vi siano anche i malavitosi, ma è un problema che solo in parte investe la criminalità. Da noi questo fenomeno ha anche radici culturali che sarà difficile estirpare».

Al di là dei sindacati, degli amministratori di numerosi Comuni brindisini e di tutta l'altra gente che ha voluto esprimere in vari modi la propria solidarietà, le uniche «vere» protagoniste — sia pure per un giorno — sono state loro, le braccianti, abitate più al cocente sole di questa estate che ai taccuini e i microfoni dei cronisti, alla ricerca di una storia da raccontare.

«Le nostre storie sono tutte uguali — spiega Maria Carmela Andrioli, cognata di una delle tre braccianti decedute —. L'orologio perché ne abbiamo bisogno e siamo costrette ad accettare determinate condizioni, anche per quelle 23 mila lire che avrebbe dovuto ricevere mia cognata e le altre due colleghe che sono morte in cambio di una giornata di lavoro».

Parole ancora più dure vengono pronunciate a denti stretti da un'altra bracciante, una delle più anziane, con una bandiera in mano. «I padroni non sono mai soddisfatti e i caporali ci maltrattano stamo come gli schiavi di una volta...», poi chiede al cronista di non riferire il suo nome: ha paura di non lavorare più.

il manifesto
domenica
5 settembre 1993

Le braccianti alzano la testa

CARMEN SANTORO

MESAGNE (BRINDISI) «Siamo stanche di pagare "tangenti" ai caporali. Vogliamo difendere la nostra dignità e salvaguardare l'integrità fisica. E chiediamo una paga adeguata alle nostre 10-12 ore di fatica giornaliera». Parlano le braccianti agricole della provincia di Brindisi,

stanche di essere sfruttate dal «sistemone» che gestiscono il mercato delle braccia nel Salento. Per far sentire la loro voce ieri mattina

sono scese in piazza a Mesagne - un grosso centro agricolo del brindisino - e hanno partecipato allo sciopero provinciale indetto da Cgil, Cisl e Uil contro il caporalato. Il primo sciopero dal 1980 a oggi. La manifestazione è stata organizzata dopo la morte di Maria, Antonia e Maria, tre braccianti di Orna rimaste vittime di un incidente stradale mentre andavano a lavorare nei campi. Viaggiavano, stipate come bestie, nel pulmino di un caporale.

A dieci giorni da quel terribile incidente, ieri la protesta. La giornata di lotta è cominciata molto presto, prima che facesse giorno. Si voleva impedire la partenza dei pulmini dei caporali verso la campagna. E così,

intorno alle 3, sono stati organizzati i primi pacchetti all'uscita di alcuni paesi dell'entroterra brindisino: Ceglie Messapica, Francavilla Fontana, Oria. Quando il sole era già alto cinquemila persone, in maggioranza donne, hanno poi percorso le strade di Mesagne.

Tantissime la bandiere rosse della Flai-Cgil. Ai lati della stra-

**Si ferma il mercato delle braccia
5.000 in piazza a Mesagne
contro il caporalato**

E' il primo sciopero da 13 anni

da le facce scure dei caporali. Osservavano con aria di sfida, forse per riconoscere le donne alle quali danno lavoro e magari, per ricattarle. Tra le fila del corteo c'erano, tra le altre, le raccoglitrici di pomodoro e uva di San Donaci guadagnano ventimila lire per sei ore nei campi, salvo ulteriori straordinari non retribuiti.

Spiccavano, in camice blu e celeste, anche le operai delle industrie conserviere di Mesagne. Per molte di loro le condizioni sono migliori: 63.000 al giorno e l'assunzione tramite ufficio di collocamento. Ma il lavoro c'è solo per due mesi, agosto e settembre. Per il resto dell'anno o rimangono a casa o si rivolgono ai caporali per un la-

voro.

Tutte le manifestanti hanno storie da raccontare. «Lavoriamo per 10-11 ore anziché 8. Ci promettono straordinari, ma nessuno li ha mai visti», denuncia un gruppo di Latiano. «I mezzi sui quali viaggiano sono sempre stracarichi: ci stipano in venti anziché in nove», fanno eco le braccianti che vanno a lavorare in contrada Palmarini a Brindisi. E non mancano le lavoratrici sfruttate e beffate: alcune decime sono state ingaggiate da aziende fantasma e così hanno perso intere giornate di lavoro. Una vera e propria truffa che ha portato, nei mesi scorsi, all'arresto di quattordici persone, tra i quali funzionari degli uffici di collocamento, dell'ispettorato del lavoro e persino un sindacalista.

Per alcune manifestanti la giornata di protesta è il primo passo verso la nascita di una coscienza di classe. Ma per Teresa S., una delle promotrici nel 1986 dell'autogestione - il tentativo di emanciparsi dai caporali utilizzando il trasporto pubblico e contattando direttamente l'azienda - «non cambierà nulla». Le sue sono parole amare: «Non ha senso scendere in piazza solo dopo un lutto», dice

Enzo Lacorte, segretario della Flai pugliese, soddisfatto per la riuscita della manifestazione, aggiunge: «Speriamo di aver riconosciuto un rapporto di massa con le lavoratrici. Le risponderò deve darle lo stato» chiediamo al più presto un decreto anticaporalato che preveda la confisca - e non solo il sequestro - dei pulmini dei caporali e subordini la fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende agricole al rispetto del contratto. Una regola elementare che, del resto, è già prevista per l'industria».

Per chi è in prima linea nella lotta al caporalato arriva anche una promessa: l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sul fenomeno nel Meridione. Sarà proposta da Rifondazione comunista. Lo annuncia Pietro Mita, eletto alla camera nel collegio di Brindisi. «Il cuore del problema - avverte Mita - è quello del controllo delle aziende. Finora il ministero degli interni non ha fatto nulla. Il fenomeno è stato bollato come una questione di ordine pubblico, anche se anche la lotta è stata condotta sporadicamente. Ormai però il caporalato sta pervadendo la società. Molti lo vedono come una realtà inevitabile».

Bloccati dai carabinieri a Francavilla

Pulmini pieni di braccianti C'è una donna tra i caporali



Un furgone di caporali

FRANCAVILLA FONTANA - C'è una donna tra i caporali, una presenza imprevista in una categoria che da decenni sfrutta il lavoro delle braccianti, di altre donne, e la loro povertà. O forse questa presenza è più consistente di quanto si pensi. Ieri mattina i carabinieri del comando di Brindisi e della compagnia di Francavilla Fontana hanno denunciato a piede libero Giovanna Perrino, nata a Grottaglie 31 anni fa. Giovanna Perrino è proprietaria di un pulmino Fiat 343 targato Bari B88261 a bordo del quale i carabinieri hanno trovato dieci braccianti agricole che stavano raggiungendo l'azienda nella quale lavorano. Giovanna Perrino non era a bordo del furgone che era guidato da un autista da lei regolarmente retribuito. Il pulmino era stato fermato sulla strada che collega Francavilla Fontana a Latiano. Le braccianti erano dirette alle aziende agricole del Metapontino.

La donna ha ammesso di aver reclutato clandestinamente braccianti in paesi del Metapontino e della provincia di Bari.

L'operazione anti-capo-

ralato era iniziata all'alba di ieri. I carabinieri hanno dovuto utilizzare auto-civetta in quanto i caporali fanno riferimento a "vedette" sistemate in punti strategici e cambiano regolarmente i percorsi tradizionali.

Nel corso della stessa operazione sono stati bloccati altri cinque pulmini: un furgone Fiat 360 targato Bari 485466, un Fiat 900 targato Bergamo 697719, un Fiat Iveco targato Brindisi 357616, e due Ford Transit targati rispettivamente Brindisi 350473 e Bari D15015.

Oltre a Giovanna Perrino sono stati denunciati a piede libero per mediazione illegale di manodopera agricola Giuseppe Martino, 38 anni, di Ceglie Messapica, Antonio Crinolino, 47 anni, di Latiano, Romeo Zanzariello, 48 anni, di Brindisi, Antonio Balsamo, 45 anni, di Latiano, Giovanni Di Maglie, messinese di 40 anni.

I carabinieri hanno identificato sempre nella mattinata di ieri circa duecentocinquanta braccianti agricole e molte di loro hanno ammesso di essere state reclutate clandestinamente e di aver ricevuto salari minimi per ogni giornata lavorativa.

BRINDISI

Quotidiano

giovedì 9 settembre 1993

La Gazzetta del Mezzogiorno

8 Giovedì 9 Settembre 1993

Blitz dei CC a Francavilla

E dal bus spunta una donna-caporale

BRINDISI — Anche una donna caporale. I carabinieri della Compagnia di Francavilla Fontana, comandata dal capitano Vito Bianco, l'hanno bloccata a bordo del suo pullman mentre faceva salire alcune braccianti.

Si tratta di Giovanna Perrino, 31 anni, di Grottaglie, in provincia di Taranto. La donna è stata bloccata mentre si trovava a bordo del suo pullman Fiat 343 targato BA B88261, condotto dall'autista Salvatore Martano, 41 anni, di Grottaglie, assunto regolarmente dalla Perrino. Nel corso dell'operazione i militi hanno identificato altri caporali e sequestrato quattro autobus e due pulmini.

I caporali, sei compresi la donna, sono stati denunciati per intermediazione abusiva di ma-

nodopera, ed i mezzi sono stati affidati in custodia al soccorso Aci della cittadina del Brindisino.

Giovanna Perrino ha ammesso, nel corso dell'interrogatorio svolto nella stazione carabinieri di Francavilla Fontana, di avere reclutato clandestinamente le braccianti, trasporte nei paesi del Metapontino e del Barese.

Il pullman della donna è stato bloccato, nell'abitato di Francavilla, da militi che viaggiavano su auto-civetta, proprio mentre faceva salire sul mezzo alcune ragazze. Sull'autobus, al momento dell'arrivo dei militi, c'erano dieci braccianti. Giovanna Perrino ha detto che il bus era diretto a Grottaglie, dove avrebbe dovuto prelevare altre lavoratrici.

La Gazzetta del Mezzogiorno**4** Giovedì 9 Settembre 1993***Sono stati identificati altri cinque mercanti di braccia***

Denunciata una donna «caporale» trasportava lavoratrici su un bus

**Un pullmino sequestrato ad un «caporale»**

Ancora una operazione anticaporalato a Francavilla Fontana. Un'operazione che assume un aspetto particolare in quanto i carabinieri hanno individuato una donna caporale. Giovanna Perrino, 31 anni, grottagliese, proprietaria di un autobus, aveva ingaggiato un autista, Salvatore Martino, grottagliese pure lui, e assumeva clandestinamente manodopera agricola che trasportava poi nelle campagne del Metapontino e del Barese.

La donna lo ha ammesso senza remora alcuna ai carabinieri che l'hanno interrogata subito dopo avere bloccato il mezzo, in una stradina di Francavilla, mentre faceva salire le braccianti.

L'operazione ha portato alla individuazione di altri caporali: Giuseppe Martino, 38 anni, di Ceglie Messapica; Antonio Crinolino, 47 anni, di Latiano; Romeo Zanzariello, 48 anni, di Brindisi; Antonio Balsamo, 45 anni, di Latiano, e Giovanni Di Maglie, 40 anni, di Mesagne. Per tutti è scattata la denuncia per intermediazione illegale di manodopera.

I militari dell'Arma hanno sequestrato anche i loro mezzi: gli autobus Fiat 360 targato BA 485466, il Fiat 900 targato BG 697719, il Fiat Iveco targato BR 357616, i Ford Transit targati BR 350473 e BA D15015. Tutti questi mezzi, compreso anche quello della Perrino (autobus Fiat 343, BA B88261), sono stati affidati in custodia giudiziaria al soccorso Aci di Francavilla.

L'operazione dei carabinieri è scattata verso le 3 del mattino. I militi hanno dovuto fare ricorso alle autocivette in quanto i caporali da qualche tempo stanno utilizzando le stafette per controllare se vi sono posti di blocco e cambiano spesso anche i percorsi.

Ma nonostante questi accorgimenti i carabinieri della Stazione di Francavilla Fontana sono riusciti a bloccare alcuni mezzi dei caporali. A bordo di questi mezzi complessivamente c'erano 250 braccianti. Le lavoratrici sono state tutte interrogate dai carabinieri: molte di esse hanno ammesso il reclutamento clandestino ed il pagamento irrisorio della giornata lavorativa.

LA GAZZETTA DI BRINDISI

Vertice ieri mattina in Prefettura

22 Mercoledì 22 Settembre 1993

Gli elicotteri sui «caporali» Occorre chiarezza nel comparto agricolo

■ *Chiesto ancora il decreto che prevede la confisca degli automezzi utilizzati nelle campagne*

Lotta al caporalato: ieri è stato impiegato anche un elicottero per controllare le imprese agricole dell'intero territorio provinciale e, soprattutto degli agri del capoluogo e dei centri immediatamente adiacenti. Due ispettori del lavoro ed undici militari dell'Arma dei Carabinieri, infatti, ieri mattina hanno svolto un servizio speciale di vigilanza in campagna guidati dall'alto con un elicottero, per la identificazione delle aziende agricole.

Sono state controllate tre imprese agricole, dove erano adibiti a lavorare 61 braccianti di nazionalità italiana ed un albanese, risultato senza il permesso di

soggiorno. Al momento non è dato conoscere se siano stati adottati provvedimenti. Sono in corso, tuttavia, accertamenti rivolti alla verifica del rispetto della normativa sul collocamento agricolo, sul «caporalato», nonché alla verifica dei requisiti aziendali previsti dalla legge.

Si sa per certo, tuttavia, che i controlli proseguiranno incessantemente nei prossimi giorni ed è quasi certo che assumeranno connotati ancora più intensi. Questo soprattutto perchè in diversi agri dei Comuni della nostra provincia sono in piena attività le raccolte dei pomodori e dell'uva con un notevole impiego di persone.

Senza bollo né assicurazione al pullman

Un «capo» con telefonino

MESAGNE — (a. r.) - Ha i soldi per permettersi il lusso di un telefonino cellulare, non ce n'ha per pagare il bollo e l'assicurazione al pullman con il quale è abituato a trasportare i braccianti sul posto di lavoro. La situazione ora, però, si mette davvero male per il «caporale» beccato dagli agenti del Commissariato di polizia di Mesagne, diretto dal dott. Gerardo Acquaviva. Si mette male anche perché Pietro Vitale, 53 anni di San Michele Salentino, ha diversi precedenti che non gli fanno certamente onore. Ultimamente, infatti, era stato affidato addirittura ai servizi sociali perché aveva da scontare 8 mesi per detenzione di materiale esplodente.

A quanto è dato sapere, il «caporale» samichelano alla guida di un vecchio e decrepito pullman 343 targato FO 595470, con a bordo 38 braccianti ingaggiati nella zona di San Michele-Ostuni-Carovigno-San Vito, ieri mattina era diretto nientemeno a San Giorgio Jonico, per collocare la manodopera presso la locale ditta «Jonico ortofrutticolo Srl».

Non aveva fatto, però, ancora molta strada, quando è incappato nelle maglie degli agenti del Commissariato di Mesagne. Colto in flagranza di reato, il Vitale si è sprecato in pietose bugie. Gli agenti hanno, comunque, ugualmente posto sotto sequestro il mezzo — sprovvisto persino di assicurazione, oltre che di bollo — e denunciato il Vitale.

Più tardi a Mesagne è giunto anche un pullman della ditta «Jonico ortofrutticolo srl», per caricare la manodopera attesa per la vendemmia. Ma, naturalmente, gli agenti hanno ritenuto opportuno sequestrare anche il secondo pullman, che avrebbe dovuto trasportare la manodopera reclutata in maniera illecita.

Attraverso le indagini, tra l'altro, sembra che il caporale percepisse direttamente dalla ditta ben 7.000 lire e altre 5.000, secondo indiscrezioni, pare le ricevesse sotto forma di regalia da ogni singolo bracciante. Tra l'altro, infine si parla anche di straordinario effettuato ogni giorno e mai pagato ai diretti interessati.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Domenica 19 Settembre 1993 29

Sentenza del pretore di San Vito dei Normanni

Condannato un caporale

Disposto anche il sequestro del furgone

Determinanti le dichiarazioni rese in udienza
dalle braccianti agricole «sfruttate»

Un «caporale» sorpreso dai carabinieri il 12 settembre del 1991 mentre trasportava alcune braccianti agricole è stato condannato a tre mesi di carcere e al pagamento di un'ammenda di cinque milioni di lire.

Il «caporale» si chiama Vincenzo Ferrara, sammichelano di 50 anni. All'epoca dei fatti fu denunciato dal maresciallo Momini, che durante un'operazione di servizio riuscì a coglierlo sul fatto prima che conducesse alcune braccianti al lavoro.

La vicenda è stata ricostruita nei dettagli davanti al pretore di San Vito dei Normanni Manzo. Il magistrato ha accolto le richieste avanzate dal pubblico ministero Pasquale Annicchiarico condannando il caporale e disponendo anche la confisca del furgone «Fiat» che i carabinieri avevano sequestrato.

Determinanti si sono rivelate le dichiarazioni rese nel corso dell'udienza dalle braccianti che si trovavano a bordo del furgone guidato da Ferrara. Tutte, prima dell'arringa difensiva dell'avv. Carriero, hanno confermato le circostanze ricordate dall'avv. Annicchiarico sulla base del rapporto dei carabinieri inoltrato all'autorità giudiziaria dopo la denuncia del caporale e il sequestro del mezzo. Era lo stesso Ferrara a pagare le lavoratrici, spesso a fine giornata e sullo stesso furgone.

Una condanna esemplare, dunque, per intermediazione abusiva di manodopera: il reato contestato alle persone che sfruttano il lavoro delle braccianti, costrette ad orari massacranti con un salario ben al di sotto della norma. Altri processi a carico di presunti caporali sono previsti sia nella stessa Pretura sia nelle altre sparse nella nostra provincia: un territorio dove questo fenomeno ha attecchito più che altrove diventando in qualche caso anche causa — sia pure indiretta — di tragedie che hanno purtroppo avuto come protagoniste le braccianti.

Nuovi controlli dei carabinieri sulle strade e nelle aziende

Significativi risultati, nella lotta al caporalato, da parte dei carabinieri della Compagnia di Brindisi. Dall'inizio del mese, i militari dell'Arma — che hanno operato con la consulenza dei funzionari dell'Ispettorato del Lavoro — hanno svolto 40 servizi. Trenta sono stati i presunti caporali denunciati per mediazione illegale di manodopera e 180 i mezzo che sono stati controllati, per 25 dei quali è stato anche disposto il sequestro. I carabinieri hanno inoltre identificato 730 braccianti ed elevato 50 contravvenzioni.

I controlli dei militi non hanno risparmiato le aziende agricole sparse in tutta la provincia. I carabinieri hanno infatti denunciato Oronzo Cosimo Longo, Maurizio Monaco, Giovanni Iaia, Giuseppe De Sactis, Rosario Capodici. Negli ultimi giorni, i militi hanno anche denunciato i presunti «caporali» Giovanni Monaco, Francesco Potenza e Oronzo Abbracciavento. I carabinieri hanno anche sorpreso mentre lavoravano nei campi alcuni cittadini albanesi, tunisini e slavi che non avevano il permesso di soggiorno e per questo ragione sono stati «rispediti» nel loro Paese d'origine. Accertamenti sono in corso sul conto degli imprenditori e degli stessi presunti caporali denunciati.

ALLEG. D

FLAI FISBA UISBA
BRINDISI

COMUNICATO STAMPA

Vi trasmettiamo in allegato alla presente copia del telex con il quale il Ministero del Lavoro ha convocato le OO.SS. di categoria all'incontro per esaminare i problemi del Mercato del lavoro agricolo che si terrà presso lo stesso Ministero il giorno 14 c.m.

Le scriventi OO.SS. si riservano di comunicare tempestivamente l'esito dell'incontro con il Ministro Giugni. Comuniciamo inoltre che dopo la positiva iniziativa dello sciopero generale del settore agro-industria svoltosi a Mesagne il 4 u.s. abbiamo già ottenuto positivi risultati.

INFATTI:

- n° 4 pulmans della Società Trasporti Pubblici di Brindisi da lunedì 6 settembre effettuano servizio di trasporto per 200 lavoratrici agricole dai comuni di Oria, Erchie, Torre S. Susanna e San Pancrazio sino alla azienda Conserfrutta-Castello Acquaro in agro di Mesagne. Alle stesse lavoratrici dallo stesso giorno è stato riconosciuto un aumento del salario.
- E' stato programmato per mercoledì 15 p.v. un incontro che si terrà presso la sede dell'Unione Provinciale Agricoltori tra FLAI FISBA E UISBA e controparti datoriali per discutere su: Caporalato-Sviluppo agricolo-Crisi finanziaria.
- Unitariamente Flai Fisba e Uisba hanno concordato un piano di iniziative tendenti a riprendere la contrattazione aziendale su tutte le attività produttive del settore nella nostra provincia.

Le segreterie Provinciali
FLAI FISBA UISBA

Brindisi, l' 10/9/83

MODULARIO
Leg. Prov. Sez. 28*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*

GABINETTO ON.LE MINISTRO

T E L E X

DOCT. GIANFRANCO BENSI
SEGRETARIO GENERALE FLAI CGIL
VIA LEOPOLDO SERRA 31
00153 R O M A

*8 SET. 1983

DOCT. ALBINO GORINI
SEGRETARIO GENERALE FISBA CISEL
VIA TEVERE 20
00198 R O M A

DOCT. PIERLUIGI BERTINELLI
SEGRETARIO GENERALE UISBA UIL
VIA SALLUSTIANA 15
00187 R O M A

40000/6/47

INVITO SS.LL. PARTECIPARE AT RIUNIONE INDETTA PRESSO
QUESTO GABINETTO MARTEDI' 14 SETTEMBRE P.V. , ORE 9,30, PER
ESAME PROBLEMI MERCATO LAVORO AGRICOLO

GINO GIUGNI
MINISTRO LAVORO

18/09/83
M. Giugni



sabato 11 settembre 1993
Quotidiano

BRINDISI**La Gazzetta del Mezzogiorno**

Sabato 11 Settembre 1993

Invitati i sindacati di categoria

Un bus Stp adibito per il trasporto di braccianti

Contro il caporalato martedì incontro con il ministro Giugni

Il ministro del Lavoro Gino Giugni ha indetto per martedì prossimo un incontro presso il ministero per esaminare i problemi del mercato del lavoro agricolo che riguardano la nostra provincia.

All'incontro sono state invitate le organizzazioni di categoria, Flai-Cgil, Fisba-Cisl e Uisba-Uil, con i loro segretari generali, Bensi, Gorini e Bertinelli.

Intanto, altro risultato importante conseguito, sono i sei pullman della Stp di Brindisi che da lunedì scorso effettuano servizio di trasporto per duecento lavoratrici agricole dei comuni di Oria, Erchie, Torre Santa Susanna e San Pancrazio Salentino, alla azienda «Conserfrutta Castello Acquaro» in agro di Mesagne. Alle lavoratrici dallo stesso giorno è stato riconosciuto un aumento del salario.

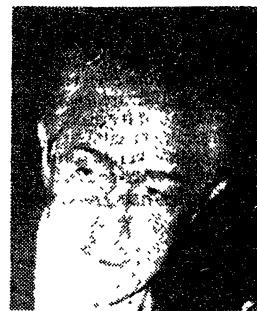
Inoltre è stato programmato per mercoledì un incontro che si terrà presso la sede dell'Unione provinciale agricoltori tra Flai, Fisba ed Uisba, e controparti datoriali per discutere su:

«Caporalato, sviluppo agricolo, crisi finanziaria».

Unitariamente le tre organizzazioni sindacali di categoria hanno concordato un piano di iniziative tendenti a riprendere la contrattazione aziendale su tutte le attività produttive del settore della nostra provincia.

L'attività anti-caporalato, dunque, non conosce soste. La morte delle tre lavoratrici di Oria ha creato un notevole contraccolpo nelle Istituzioni. Soprattutto l'Amministrazione comunale di Oria, guidata dal sindaco Sergio Ardito, che — tra le altre cose — ha spinto affinché la questione del caporalato finisse in sede ministeriale.

Ora il ministro Giugni ha messo in calendario questo incontro. Un appuntamento dal quale soprattutto le braccianti (costrette a lavorare con paghe decurtate ed a viaggiare stipate come sardine su piccoli automezzi) si attendono molto.



Il ministro Gino Giugni

In attesa del vertice
con il ministro

Duecento braccianti senza caporali

Martedì prossimo del caporalato in Puglia si discuterà a Roma nel corso dell'incontro convocato dal ministro del Lavoro, Gino Giugni. Ma già da lunedì scorso duecento braccianti agricoli del Brindisino possono fare a meno dei caporali. Le segreterie provinciali Flai-Cgil, Fisba-Cisl e Uisba-Uil hanno comunicato che dal 6 settembre scorso la Società Trasporti Pubblici di Brindisi ha messo a disposizione di duecento braccianti agricole quattro pullman che effettuano il servizio di trasporto dai comuni di Oria, Erchie, Torre Santa Susanna e San Pancrazio Salentino sino all'azienda Conserfrutta-Castello Acquaro in agro di Mesagne. Alle stesse lavoratrici da lunedì scorso è stato riconosciuto un aumento del salario. E' uno dei risultati dello sciopero delle braccianti del 4 settembre scorso.

Inoltre mercoledì prossimo si terrà un incontro presso l'Unione provinciale agricoltori tra sindacati e datori di lavoro per discutere di caporalato, sviluppo agricolo e crisi finanziaria.

I sindacati hanno inoltre programmato un piano di iniziative tendenti a riprendere la contrattazione aziendale in tutte le realtà produttive del settore nella provincia di Brindisi.

Intanto il deputato di Rifondazione comunista Pietro Mita ha inviato una lettera ai parlamentari meridionali e della sinistra per invitarli a sottoscrivere una proposta di legge per avviare un'inchiesta parlamentare sul fenomeno del caporalato nel Mezzogiorno.

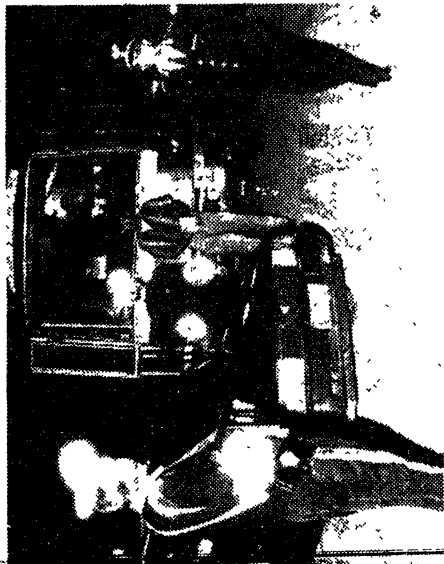
L'esigenza di questa inchiesta, dice Mita, nasce dal perdurare del fenomeno in molte zone agricole del Mezzogiorno con una recrudescenza dello sfruttamento delle braccianti, di molestie nei confronti delle lavoratrici e di violenze razziste contro i lavoratori extracomunitari.

BRINDISI • CRONACA

mercoledì 15 settembre 1993

Quotidiano

Al ministero parlano solo i sindacati Incontro a Roma ma Giugni delude Caporali? Nessun impegno



Un pulmino di caporali
ad un posto di blocco

(T.S.) - Le organizzazioni sindacali e le braccianti del Brindisino speravano di portare a casa qualche certezza sull'impegno del governo e dello Stato nella lotta al caporalato. Ma ieri mattina il ministro del Lavoro, Gino Giugni, che aveva convocato i sindacati dei braccianti per discutere del mercato del lavoro agricolo, ha deluso tutte le aspettative. Ha introdotto il confronto con un breve intervento, ha ascoltato per una ventina di minuti le ragioni dei sindacalisti ed ha abbandonato la riunione perché impegnato su altri fronti. La riunione è così continuata alla presenza dei direttori generali dei vari settori del ministero che, ovviamente, non hanno potuto assumersi impegni politici. Il ministero si è solo impegnato a diffondere oggi una nota per riassumere i contenuti del vertice che già appare ai partecipanti Brindisini solo interlocutorio.

«Abbiamo poco da raccon-

tare», dice Cosimo Di Monte, segretario provinciale di Brindisi della Fiai Cgil. «Volevamo dal ministro risposte su una serie di proposte che avevamo elaborato come, per esempio, quella relativa alla confisca dei pulmini dei caporali che vengono solo sequestrati e poi restituiti. E' evidente che Giugni avrebbe dovuto discutere della questione nel Consiglio dei ministri interpellando anche i ministri

dell'Interno e di Grazia e Giustizia. Ma non abbiamo potuto ottenere neanche un impegno generico in questo senso perché il ministro ha abbandonato la riunione. Né tanto meno abbiamo ottenuto risposte sulla proposta di non accordare la fiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende agricole che non rispettano i contratti collettivi di lavoro o sulle ipotesi formulate rispetto al potenziamento dei mezzi di

trasporto pubblici». Insomma il decreto anti-caporalato non esiste neanche in embrione e Di Monte ha annunciato che il sindacato, a questo punto, continuerà la sua lotta e che chiederà un incontro al ministro dell'Interno. Per stamattina è prevista una riunione delle federazioni provinciali delle

Intanto ieri sera ha diffuso una nota il segretario generale della Fisba-Cisl, Albino Gori-

ni, che ha partecipato all'incontro assieme ai segretari nazionali della Uisba-Uil e della Fiai-Cgil.

«I rappresentanti dei lavoratori», scrive Gori, «hanno sottolineato al ministro che il pericolo più grave è quello dell'infiltrazione mafiosa e dello sfruttamento. Per questo il sindacato ha chiesto al governo di mettere in atto tutti gli strumenti necessari per reprimere il fenomeno del capor-

ato». E sul problema del mercato agricolo. Gori ha dichiarato che «è arrivato il momento di interrogarsi sulla validità e sull'efficacia degli strumenti legislativi ed amministrativi con i quali si è tentato di governare il mercato del lavoro agricolo» ed ha proposto la creazione di un servizio di avviamento allavoro della manodopera stagionale che assicuri ai lavoratori garanzie contrattuali e sociali.

ALLEGATO E

Con una nota Gino Giugni ora promette l'impegno del ministero Crisi e caporalato: uniti agricoltori e braccianti

Imprenditori agricoli e sindacati dei braccianti si alleano per difendere il settore dalla crisi e per evitare intralci nei malavitosi, comprese quelle dei caporali, in un confronto che "resta il vanto della provincia di Brindisi". Nei giorni scorsi presso la sede dell'Unione agricoltori si sono incontrati i rappresentanti dei datori di lavoro in agricoltura e dei sindacati che insieme hanno chiesto un incontro al prefetto. Vincenzo Massari, presidente dell'Unione, ha riconosciuto che si è instaurato un rapporto di grande collaborazione con i sindacati. Fid i dirigenti della Usba, della Fisa e della Fiai hanno sottolineato che tra le parti è iniziata una riflessione atten-

ta sulla realtà agricola provinciale. Alla riunione erano presenti anche dirigenti della Coldiretti e della Confagricoltura che hanno espresso preoccupazione per quanto contenuto nella riforma previdenziale. Alcuni imprenditori, è stato detto, in assenza di interventi di sostegno, potrebbero decidere di abbandonare l'attività agricola. Al termine della riunione si è deciso di mettere in atto tutte le azioni necessarie a garantire alle aziende ed ai lavoratori un reddito equo e di assicurare tutte le forme di controllo allontanando quanti "intendono speculare su un settore già in grave difficoltà".

Fd intanto il ministro del Lavoro Gino Giugni ha diffuso una nota per rendere pubblici i contenuti del vertice romano di martedì scorso. Un vertice che aveva in parte deluso le aspettative dei sindacalisti. Il ministero ha ufficialmente ribadito il suo impegno nell'attività di vigilanza con particolare attenzione al Mezzogiorno, dove più virulento si presenta il fenomeno del caporalato, e di promuovere i necessari contatti con le altre amministrazioni interessate per giungere alla individuazione di misure di intervento amministrative e legislative. Presto si terrà un altro incontro allargato alle organizzazioni degli imprenditori agricoli. Intanto ieri il dottor Matteo Spada, capo della sezione circoscrizionale per

l'impiego ed il collocamento della manodopera agricola di Mesagne, ha ribadito la volontà della commissione regionale competente in materia agricola di far pervenire entro il 31 dicembre prossimo le domande di prenotazione da parte dei lavoratori agricoli che intendono essere avviati al lavoro presso le aziende. La sezione circoscrizionale di Mesagne è competente anche per i comuni di Erchie, Latiano, San Pancrazio Salentino e Torre Santa Susanna. Le domande potranno essere presentate presso la sezione circoscrizionale di Mesagne, in via Pietro Nenni 17, o presso le sedi delle sezioni decentrate di Erchie e San Pancrazio Salentino.

Quotidiano di Brindisi 18 Settembre 1993

Quotidiano

di Brindisi

D'accordo sindacati e agricoltori

Patto operativo anti-caporalato: sarà messo «fuori mercato»

BRINDISI - Una ridefinizione graduale dei livelli salariali e l'accurata programmazione a fine 1993 delle campagne agricole dell'anno prossimo con le aliquote di mano d'opera da impiegare nelle singole aziende, sono i punti cardine del patto operativo tra sindacati braccianti ed agricoltori sollecitato dal prefetto Andrea Gentile, e che dovrebbe mettere «fuori mercato» il fenomeno del caporalato nel Brindisino. Intanto prosegue la repressione.

Orlandini nelle Cronache

Mercoledì 22 settembre 1993

mercoledì 22 settembre 1993

BRINDISI • PROVINCIA

Quotidiano

Il prefetto Andrea Gentile promuove la collaborazione tra sindacati e agricoltori

Un "patto" anti-caporalato

Indispensabile concordare i salari e le campagne annuali

di MARCELLO ORLANDINI

Il prefetto Andrea Gentile è uno che di infiltrazioni criminali nelle campagne se ne intende ed ha anche capito che questa è una nuova frontiera per le indagini e per l'impegno dello Stato. Ieri mattina, nella riunione operativa dedicata alle strategie di lotta al caporalato che di questi fenomeni - assieme alle truffe alla Cee ed a quelle al collocamento - è una delle espressioni più evidenti - è riuscito a pilotare sino ad una ipotesi di accordo e di lavoro comune quelle che sino a ieri erano state soprattutto controparti reciproche: sindacati, braccianti e associazioni degli agricoltori.

I tempi cambiano ed i sindacati - ai quali il nuovo prefetto ha fatto un'ottima impressione - hanno abbandonato la vecchia politica salariale per proporre un'altra, più realistica, più concretizzabile, quindi più svantaggiosa per chi ha sempre sfruttato il disagio dei datori di lavoro nel corrispondere le paghe contrattuali per allargare il mercato nero della mano d'opera ed il ricorso ad altri sotterfugi "garantiti" da patti non scritti, ma ormai non più praticabili: un controvalore in dichiarazioni alla previdenza agricola per le quote di salario non corrisposto.

Non si può più governare il mondo del lavoro nelle campagne in questo modo. Sono nati troppi mostri come quello che nei mesi scorsi polizia e carabinieri hanno cominciato ad attaccare e colpire a fondo, il colossale raggio basato sulla dichiarazione di giornate lavorative mai effettuate e che ha garantito proventi illeciti non so-

lo agli ideatori della truffa ed ai loro complici collocati in posti di responsabilità nei pubblici uffici, ma anche agli stessi braccianti veri o falsi coinvolti centinaia.

E il sindacato allora propone di ridimensionare quelle 70mila lire a giornata stabilite dal contratto nazionale, di ripartire dal mercato reale per conquistare progressivamente, in quattro o cinque anni, un livello salariale pari a quello delle regioni ad agricoltura più avanzata.

E gli agricoltori cosa daran-

no in cambio? Il prefetto Gentile li ha invitati ad abbandonare la vecchia giustificazione secondo cui il caporalato è figlio della crisi nelle campagne. Un monito a non sottovalutare una situazione in cui prima o poi la malavita potrebbe giungere ad impadronirsi delle aziende stesse. Da qui la seconda proposta di lavoro: un gruppo operativo composto dalle parti sociali e dalle forze dell'ordine assieme ai responsabili degli uffici ispettivi e del collocamento entro la fine del 1993 dovrà terminare la stesura

del piano produttivo completo delle aziende della provincia di Brindisi per il 1994: campagne agricole, e quindi anche aliquote di mano d'opera da impiegare. Nessuno spazio dovrà essere lasciato, perciò, ai "caporali" e al mercato illegale della forza lavoro.

Resta il problema del controllo dei flussi di mano d'opera verso il Metapontino e le province di Taranto e Bari. Il prefetto ha collocato questo aspetto non trascurabile del fenomeno in una seconda fase degli interventi, da coordinare

con le prefetture interessate.

In attesa della prossima riunione fissata per lunedì prossimo si dovrà riflettere anche su nuove procedure per combattere dal punto di vista giudiziario il traffico di mano d'opera agricola. Le operazioni più recenti confermano che i "caporali" in circolazione sono sempre gli stessi coinvolti in altri episodi e bisogna fare in modo che l'attività delle forze dell'ordine non risulti vanificata. Dipenderà anche da un maggiore coordinamento con la magistratura e con il governo.

S.Michele/ Operazione del commissariato di polizia di Mesagne all'alba di ieri

Intanto sequestrati altri due pullman

Un carico di braccianti per una azienda tarantina

S. MICHELE SALENTINO (M.O.) - Intanto le forze dell'ordine effettuano blitz a ripetizione sulle rotte dei "caporali". Uno, anzi, è stato sorpreso poco prima che potesse lasciare - col carico di lavoratori e lavoratrici ormai completo - la base di S. Michele Salentino. Il bilancio conclusivo dell'operazione avvenuta ieri mattina prima dell'alba e di un paio di denunce a piede libero e del sequestro di altrettanti pullman.

Seguendo le direttive del questore Roberto Scigliano, è stata una pattuglia del commissariato di polizia di Mesagne, guidata dall'ispettore Furione a fare l'improvvisata ad un personaggio piuttosto noto nel gi-

ro del caporalato, il 40enne Pietro Vitale di S. Michele, pregiudicato e soprannominato "Pilu russo". Vitale guidava personalmente uno sgangherato bus Fiat addirittura privo di assicurazione obbligatoria. Ed anche il personaggio non era in regola con le carte, la sua patente non lo abilita, infatti, al trasporto di persone.

E mancavano del tutto le pratiche di ingaggio per le 40 persone che Pietro Vitale stava per portare a destinazione. Il "caporale" si è dimostrato tuttavia soggetto ostinato non voleva mancare all'impegno assunto con l'azienda cui era destinata la mano d'opera ed usando il suo telefono cellulare

ha fatto arrivare un altro pullman per prendere a bordo i 40 braccianti. Pensava che il suo problema fosse limitato al sequestro del pullman e non alle violazioni delle leggi sul collocamento in agricoltura. Il risultato è che la polizia ha sequestrato anche il secondo bus e denunciato il conducente (un pensionato) pure sprovvisto di adeguata patente.

Il secondo pullman era stato inviato dalla "Ionico ortofrutticola srl" di S. Giorgio Ionico meta del caporalato e del suo carico la ditta temeva di perdere il carico di uva destinato oltre confine e in attesa di essere incassettato dai braccianti arruolati da Vitale.

Interrogando i lavoratori (e soprattutto le donne) la polizia ha appreso che la paga stabilita era di 40mila lire a giornata per gli uomini e di 35mila per le donne che da questo compenso giornaliero andavano detratte settemila lire come compenso per il caporale, il quale - sempre secondo le testimonianze raccolte - tratteneva anche la quota (pure di settemila lire) versata dall'azienda per ogni ora di straordinario lavorata. Alcune delle giovani donne sentite dagli investigatori ignoravano la propria destinazione.

I braccianti erano tutti di S. Michele Salentino e S. Vito dei Normanni.



Federazione Lavoratori Agro Industria • Brindisi

ALLEG. F

Alla c.a. del Signor MINISTRO
Prof. Gino GIUGNI
presso il Ministero del Lavoro e della P.S.
R O M A

Prot. 186/93
OGGETTO: normativa contrattuale lavoratori agricoli
Proposta

Egr. Prof. Giugni,
con la presente mi permetto di sottoporre alla Sua attenzione la inderogabile necessità di ripristinare quanto prima le norme relative alla ex legge 3 agosto 1990 n. 210 art. 2 bis che espressamente prevedeva e favoriva la predisposizione di programmi di riallineamento graduale alle retribuzioni fissate dalla contrattazione collettiva nazionale settoriale ed interconfederale.

Quanto sopra al fine di scongiurare il perpetrarsi di forme illegali di dichiarazioni mendaci sulle buste paga dei lavoratori, lasciando, alla parte datoriale, l'alibi della impossibilità a regularsi in modo trasparente (attualmente in diversi settori produttivi il rispetto del CCNL avviene solo sulla carta ed ai lavoratori viene corrisposta una retribuzione pari al 50% di quella dichiarata in busta).

In merito alla poca attenzione dimostrata in passato rispetto alla legge sopra citata da parte dei diversi soggetti interessati (parte datoriale e sindacale), ritengo che ciò sia dovuto prevalentemente dal timore degli stessi di "togliere il coperchio" da qualcosa che c'è ma che nessuno vuol metterci le mani.

Confidando nella Sua volontà di risolvere concretamente i problemi e scusandomi di aver scelto la forma "diretta" e riservata di proposta (comprenderà certamente le difficoltà interne alle Organizzazioni Sindacali), con ossequio La saluto.

Brindisi, lì 10 dicembre 1993

Il segretario generale
Cosimo Dimonte



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

A.R. **AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE**

della: del: N. di L.

☒ Raccomandata ☐ Vaglia spedit il **13 DIC. 1993**

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di **BRINDISI 7**

indirizzato a **MINISTERO DEL LAVORO**
V. MARIO PAGANO N 3 00184 ROMA

Dichiaro di aver ^{ricevuto} _{riscosso} quanto suindicato il **18-12-93**

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento **Ministero**

Firma **ale**

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento

POSTALE MIN. LAVORO 18.12.93

Roma - Ist. Poligr. e Zecche dello Stato - PV

ALLEG.
"G"

AZIENDA DEL CRIMINE

Operazione della Digos
con quindici arresti. Dentro
funzionari corrotti



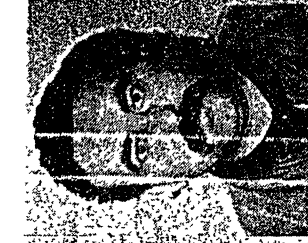
Cosimo Lamendola



Matteo Del Fiore



Danilo Petrelli



Angelo Roberto Mitrugno

Società e braccianti falsi per finanziare affari di mala Una supertruffa allo Stato grazie ai colletti-bianchi



Il pm Piacente (secondo da destra)
e gli avvocati della Digos

"C'è un'idea" del 18.03.53

Blitz della Polizia a Brindisi negli Uffici del Lavoro
Tanti miliardi «neri»
con i falsi braccianti
Una supertruffa con 15 arresti



Uno degli arrestati tra i poliziotti

Orlandini nelle Cronache

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

di MARCELLO
ORLANDINI

Malavita, truffe allo Stato e colletti bianchi. Milardi e miliardi, almeno settanta in poco più di dieci anni, finiti nel circuito di una economia criminale che da troppo tempo soffoca l'agricoltura brindisina e che ha mille facce, speculazioni sui prezzi, estorsioni, frodi e adulterazioni, truffe all'Anima e «caporalato». Sull'onda dell'offensiva scatenata negli ultimi mesi in questo territorio, la polizia è riuscita a portare alla luce finalmente un ampio settore di affari illeciti e delle complicata di cui abusano.

Dopo l'arresto della direttrice dell'Ufficio di collocamento di Brindisi per tentata concussione e abuso di ufficio avvenuto il 9 marzo al termine di indagini dei carabinieri e del pm De Castria, alle 3 del mattino di ieri quindici ordini di custodia cautelare hanno colpito esponenti di questo intreccio perverso. Solo una sedicesima persona è riuscita a sfuggire alla cattura: è un genero di Carlo Cantanna - esponente della malavita mesagne - Cosimo Lamendola.

L'operazione è stata costruita dalla Digos di Brindisi e dal pm Nicola Piacente, ed uno dei punti di partenza è stato ancora una volta quell'incendio sospeso che il 29 settembre distrusse vari carteggi nell'Ufficio di collocamento di via Coni-gregazione, nel capoluogo. Poi si è sviluppata con una catena di perquisizioni e di sequestri di tabulati, certificati, una mole cartacea che raggiungeva i contorni di un giro illecito con 700 «lavoratori» coinvolti. Nella rete ieri sono finiti tre funzionari dell'Ufficio provinciale del lavoro e dell'ispettorato del lavoro, che avrebbero offerto dietro compenso una costante copertura al colossale imbroglio.

Per venire a capo di tutto, il sostituto procuratore Piacente, i commissari Eliseo Nicoli e



Antonio Terio



Maurizio Dai



Giuseppe De Sanctis



Domenico Buongiorno

Stanslao Schimera, l'ispettore Angelo Romano e tutto il personale della Digos hanno dovuto aggregare a loro un esperto in consulenze del lavoro. Un tecnico esterno, in maniera tale da evitare ogni rischio per la segretezza dell'indagine.

È affiorato così un programma per riscuotere soldi al sistema previdenziale pubblico e per pomparsi nei meandri di altri affari malavitosi. Un rubinetto facilmente sfruttabile con le complicità giuste. La Digos è riuscita a risalire a ritroso sino al 1981, individuando undici società fittizie. Società individuali, in cui i nomi sono anche un elemento di connessione tra la truffa scoperta ed il «caporalato» una sorta di polivalenza

di questi personaggi. Erano alla testa di tali fantomatiche aziende agricole Damiano Petrachi (coinvolto anche nel racket estorsivo di S. Vito), Cosimo Lamendola, Antonio Terio, Domenico Narducci, Angelo Mitugno, Domenico Buongiorno, Giuseppe Taddeo, Giuseppe De Sanctis, Antonio Muia, Maurizio Dai.

Queste società offrivano assunzioni altrettanto fittizie, innescando il meccanismo. A seconda delle giornate lavorative falsamente attestate dalle aziende fantasma, si potevano ottenere benefici previdenziali in proporzione (per 51 giornate, per 102, per 150). Ed era il primo danno allo Stato una sfilza di falsi braccianti che

Indagati creati

Associazione per delinquere in truffa aggravata ai danni dello Stato - *Custodia cautelare in carcere* - Damiano Petrachi, Brindisi 38 anni (già detenuto), Luigi Merola, S. Pietro, 42 anni; Antonio Terio, Mesagne, 28 anni (già detenuto), Cosimo Lamendola, Lariano, 21 anni. Latitanti: Domenico Narducci, S. Vito, 41 anni, Vincenza Lanzillo, S. Vito, 34 anni; Angelo Mitugno, Mesagne, 39 anni; Matteo Del Fiore, S. Vito, 40 anni. *Arresti domiciliari*: Maurizio Dai, S. Vito, 24 anni, Antonio Muia, Leverano, 70 anni, Giuseppe De Sanctis, Brindisi, 36 anni; Giuseppe Taddeo, S. Vito, 43 anni; Domenico Buongiorno, S. Vito, 68 anni.

Funzionari sospesi per due mesi dall'attività - Rita Leone, Brindisi, 45 anni, direttore dell'Ufficio di collocamento di Brindisi (già detenuta); Lucio Pistoni, direttore provinciale Servizio contributi agricoli unificati (Scau).

Caporalato (art. 20 legge n. 83 dell'11.3.70) - Damiano Petrachi, Maurizio Dai, Domenico Buongiorno, Antonio Terio, Luigi Merola, Antonio Muia, Giuseppe Taddeo.

Inoltre 34 denunce a piede libero per concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato.

hanno succhiato soldi e indennità pr anni senza averne diritto.

Il secondo livello della truffa era a beneficio delle società, in cambio delle attestazioni di giornate lavorate, i falsi braccianti però pagavano ai «datatori» l'equivalente dei contributi che le aziende stesse avrebbero dovuto versare allo Scau. Questi danari invece non sono mai andati nelle casse del-

to. Tra le voci passive (pochissime) anche il compenso per i funzionari corrotti che avrebbero tenuto queste operazioni ben protette da even-



Il pm Piacente (secondo da destra) e gli investigatori della Digos

tuali accertamenti. Oronzo Contisalo, catturato in un'albergo a Bardonecchia, nell'alta Val di Susa, Lucia Madaro, Antonio Nani. Due risposteabili di uffici-chiave, lo Scau ed il Collocamento del capoluogo, sono stati ritenuti implicati a livelli diversi ed il giudice delle indagini preliminari ha firmato per loro due provvedimenti interdittivi invece degli ordini di custodia cautelare. Lucio Pistoni e Rita Leone sono stati estromessi per sessanta giorni dal loro incarico dal giudice Giuseppe Luca. La Leone si vede comminare questa misura per la seconda volta.

L'elenco degli arrestati include anche un ex segretario di Camera del lavoro, il signor Matteo Del Fiore, che ha Lega Fia Cgil aveva prima sospeso (dopo una perquisizione della Digos nella sede del sindacato a S. Vito) e successivamente radiato. Del Fiore aveva istruito molte pratiche fasulle di giornate lavorate a favore di vari «braccianti».

Ieri la Cgil in una nota ha manifestato soddisfazione per i risultati del lavoro degli investigatori ed ha ribadito il proprio impegno per la moralizzazione ed il risanamento del mercato del lavoro in agricoltura. Sarà comunque un compito non facile, perché la spazzatura si è accumulata per anni.

Fotosezione
MAX FRIGIONE
P. PAOLO CITO

AZIENDA DEL CRIMINE

La perfetta simbiosi tra sfruttamento di mano d'opera e raggi ai danni del sistema previdenziale

giovedì 18 marzo 1993

1

Quotidiano



Lucia Madaro



Giuseppe Taddeo



Vincenza Lanzillotti



Domenico Narducci



Lucia Madaro mentre esce dalla Questura



Antonio Nani

Un fatturato di 70 miliardi Da caporali a imprenditori



Luigi Merola

(M.O.) - La supertruffa sulla quale ha lavorato la Digos inquinava da lungo tempo il mercato del lavoro in agricoltura, e ne aveva costruito di fatto uno parallelo. Si poteva attingere a piene mani in un settore disastroso dalla disoccupazione e dallo sfruttamento della mano d'opera. Paradossalmente, da un lato la criminalità rurale alimentava il fenomeno del «caporalato», e dall'altro utilizzava proprio i guasti causati dal lavoro nero (mancanza di versamenti previdenziali) per far funzionare la macchina identificata dagli investigatori negli ultimi mesi.

Di settanta miliardi il danno provocato allo Stato dal giro di aziende agricole illegali smascherate in questi mesi, ma il fatturato garantito negli anni da questo sistema deve essere stato spaventoso. Ed il servizio, hanno spiegato gli uomini della Digos ed il questore Roberto Scigliano, a fornire danaro in abbondanza ad altri investimenti. Secondo gli inquirenti, infatti, una parte dei soldi asscurati dalla supertruffa veniva poi reimpiegata in agricoltura dai gruppi mafiosi che gestivano l'affare come, ad esempio, nell'acquisto di prodotto sulla pianta (cattolici, pomodori, pesce), con una predilezione particolare per quel genere di ortaggi o frutta soggetti spesso alla distruzione presso i centri Aima.

Un circuito chiuso quasi perfetto, una economia criminale che è cresciuta a dismisura. Una delle origini dei guasti sociali ed economici più gravi nella provincia di Brindisi.

Per adesso la polizia a potuto denunciare a piede libero solo 34 beneficiari del primo anello della catena, cioè di falsi braccianti. Ma sono stati centinaia e migliaia questi soggetti molte altre decine erano state identificate e denunciate dai carabinieri in un lavoro investigativo parallelo.

Per avere una idea molto varziale del fenomeno, basti ammare cosa la Digos ed il marito nominato dal p. Nicotriacente hanno verificato a

curico della società fasulla del brindisno Damiano Petracchi, un noto «caporale». 75 mila giornate lavorative denunciate. E nessuna delle società fantasma scoperte dalla polizia possiede più di una manciata di ettari di terreno, quando ne sarebbero occorse centinaia, per giustificare un tale impiego di mano d'opera.

Ma tutto filava liscio grazie alla complicità di uomini-chiave collocati negli uffici del lavoro, e così i «caporali» potevano fare anche gli imprenditori dando vita proprio a quel paradosso cui facevamo cenno in principio.

Probabilmente ci sono state anche pressioni e intimidazioni, ben sostenute per obbligare alcuni a tacere per anni, oltre al pagamento di cospicui premi in denaro. Forse la Digos riuscirà ad andare ancora più a fondo in questo giro, ma si spera lo faccia presto anche il ministero del Lavoro.



Il questore Scigliano durante la conferenza stampa

STUDIO DUE "P"

di
PERRONE DR. DONATO

Corso V. Emanuele II, (ang. Vico Ballia)

tel. 0831/334668 - OSTUNI (Br)

OFFRE

- crediti personali
- mutui ipotecari
- leasing auto e strumentale
- cessioni 1/5 dello stipendio
- factoring
- sconto portafoglio commerciale

Da sempre al servizio del cliente

CERAMICHE GRECO

sconti del 40% su pavimenti, rivestimenti igienico-sanitari
secondo accreditamento di proprio consegno.

Via Kennedy, 81 • tel. 0831/622064 • 092476
TORCHIAROLO (BR) • Superstrada Lecce - Brindisi



72100 BRINDISI

Strada per Pandi, 2 - Zona Ind.

☎ 0831/573090 / 3 linee PBX - Fax 0831/574781

Via De Carpentieri, 38 - ☎ 0831/563511

AUDI 80 1.6 TD CD aria condizionata	1984
AUDI 100 2.0 Benzina CD aria condizionata	1986
VOLKSWAGEN POLO Besseller D tetto apr.	1988
VOLKSWAGEN GOLF GTI 2.0 Cat. tetto apr. ant.	1992
VOLKSWAGEN JETTA TD	1993
FIAT PANDA 750 YOUNG 2	1991
LANCIA PRISMA 1.6 gas	1993
CITROEN BX D	1986
BMW 520i climatizz. r. lega int. pelle	1989
MERCEDES 300 E	1988
VOLVO 740 GLE TD intercooler tetto apr. int. pelle ant.	1988
OPEL VADET 1.6 GL SW	1989
VOLKSWAGEN GOLF Cabrio Classic 1.8 capote elettr. ant.	1992

18.03.95

La supertruffa alla previdenza agricola Così negli uffici si proteggevano le aziende fasulle All'esame documenti sequestrati

*Quel caso
lavora 39/3/93*

di MARCELLO
ORLANDINI

Sono cominciati nel pomeriggio gli interrogatori delle persone arrestate dalla Digos nel blitz di mercoledì che ha segnato una svolta nell'indagine sulle truffe miliardarie ai danni del sistema previdenziale agricolo, attuate attraverso società fittizie e falsi braccianti e grazie ad un intreccio tra mala vita e funzionari degli uffici del lavoro. Agli interrogatori hanno partecipato il giudice delle indagini preliminari Giuseppe Licci, che ha firmato i sedici ordini di custodia cautelare in carcere o agli arresti domiciliari e le due misure interdittive di sospensione dall'incarico.

Intanto gli uomini del questore Roberto Scigliano hanno già ripreso l'indagine, partendo dalla documentazione sequestrata proprio l'altro ieri in alcune abitazioni di persone arrestate. Materiale che potrebbe servire a confermare i già gravi indizi a carico dei sedici colpiti dai provvedimenti restrittivi ma

che potrebbe condurre anche verso altri sviluppi. Uno dei filoni da sviluppare, infatti, è il meandro di affari illeciti che venivano finanziati con i miliardi del colossale raggio. Alcune destinazioni gli investigatori della Digos le hanno individuate: acquisto di parti di prodotti agricoli e organizzazione di truffe all'Asma. Ma da questo punto si diparte poi una catena di reati fiscali che fa lievitare vertiginosamente l'ammontare del danno patito dallo Stato.

Ci sono altre sponde inesplorate, tuttavia. I titolari delle aziende fittizie, i «caporali» convertiti anche in imprenditori agricoli solo per dare una base alla truffa, sono risultati infatti pressoché nullatenenti agli accertamenti fiscali attuati dalla polizia.

L'altro ieri il questore Scigliano ha indicato una direzione: la criminalità organizzata, le sue esigenze logistiche.

I funzionari indagati, oltre che per associazione a delinquere anche per corruzione. Ecco il loro ruolo secondo



Oronzo Consalvo



Il questore Roberto Scigliano

do le indagini. Lucia Madaro e Oronzo Consalvo (tradotto a Brindisi l'altro ieri sera da Bardonecchia dove era in vacanza) avrebbero coperto con i loro comportamenti ommissivi le operazioni di assunzione fasulla di mano d'opera da parte delle aziende agricole fantasma. Il modo era semplice: ogni richie-



Lucia Madaro

e l'operazione andava in porto. Altre volte il lavoro era più sottile, venivano distribuiti a carico di aziende vere (ed a loro insaputa) numeri limitati di falsi braccianti.

Ma nessuno controllava? Antonio Nani, ispettore del lavoro, era una delle persone che avrebbero dovuto scoprire

questo raggio interminabile con sopralluoghi ed accertamenti. Ma le visite ispettive sarebbero state accuratamente evitate, oppure partivano in anticipo soffiate sull'arrivo degli ispettori per consentire agli interessati di coprire in tempo le magagne.

Ma questo in cambio di cosa? La Digos disporrebbe di elementi indiziari per sostenere l'elargizione di tangenti. Ma non poche volte il pagamento sarebbe avvenuto in natura con forniture di vino, olio e altro.

Per tutto questo i tre funzionari sono stati denunciati ed arrestati con le stesse ipotesi di reato degli altri (416, 640 ed in più la corruzione).

Ci sono poi la direttrice del Collocamento di Brindisi,

attualmente colpita da due misure interdittive di sospensione dall'incarico e detenuta per altro, Rita Leone, ed il direttore del Servizio contributi agricoli unificati (Scau), Luciano Pistoni, pure sospeso per due mesi. Sono stati denunciati e denunciati a piede libero per omissioni di atti d'ufficio.

La ragione è semplice: la Digos ha accertato che la supertruffa funzionava già nel 1981 (se non da prima), come mai nessuno al Collocamento ed allo Scau si è accorto di questo movimento sospetto di mano d'opera e del proliferare di queste aziende? Eppure non doveva essere difficile dato che per altrettanti anni le stesse ditte fantasma non hanno mai versato una lira di contributi allo Stato. La disattenzione dei funzionari preposti perciò appare quanto meno sospetta.

Infine una retifica: un errore in tipografia ha stravolto la situazione degli arrestati. L'unico latitante, come si intuiva del resto dal pezzo, è il larianese Cosimo Lamenola.

L'operazione conclusa alle tre di ieri mattina

Dal'incendio di un ufficio ad una truffa miliardaria

Forse alle spalle c'è la criminalità organizzata.
Sospesi anche i direttori del Collocamento e del Scau

Erano le tre del mattino quando, per associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato (come riferiamo in altra parte del giornale), una sessantina di uomini della Polizia di Stato ha eseguito le ordinanze di custodia cautelare firmate dal Gip Licci, su richiesta del Pm Piacente. L'operazione è scattata congiuntamente in tutta la provincia ed uno degli inquisiti è stato bloccato a Bardonecchia, vicino alla frontiera con la Francia.

L'accusa, grave per tutti, è resa ancor più pesante per taluno: dipendente dello Stato al quale si contesta la corruzione o per altri inquisiti per «caporalato», 34 persone poi, sono state denunciate per truffa e, per due mesi, sono stati sospesi dal servizio per omissione di atti d'ufficio la direttrice dell'Ufficio di collocamento, Rita Leone ed il direttore del Servizio contributi agricoli unificati (Scau), Licio Pistoni.

Così, sono scattate le manette per Domenico Petrachi, Luigi Merola, Antonio Terio, Domenico Narducci, Vincenzo Lanzillotti, Angelo Mitrugno, Matteo Del Fiore, Oronzo Consalvo, Lucia Madaro e Antonio Nani. Agli arresti domiciliari, invece, si trovano Maurizio Dai, Antonio Muia, Giuseppe De Sanctis, Giuseppe Taddeo e Domenico Buongiorno. Irreperibile è invece Cosimo Lamendola, latitante parente di Carlo Cantanna, latitante anch'egli fino a poco tempo addietro ed inquisito per droga.

L'inchiesta era partita subito dopo l'incendio all'ufficio di collocamento di Brindisi, in via Congregazione. Si pensò ad una pista politica ed iniziò ad interessarsi la Digos. Le indagini non si sono ancora concluse, tuttavia sono emerse «carte interessanti» e si è ricostruita questa truffa miliardaria, con i fittiziamente assunti, che davano ai «datori» cifre oscillanti tra 700mila e 2milioni e mezzo e con questi ultimi, che puntualmente non versavano il dovuto allo «Scau», mentre lo Stato elargiva i contributi di disoccupazione, l'assistenza sanitaria e gli assegni familiari.

Il perito, ha calcolato una truffa tra i 50 e gli 80 miliardi di lire e gli inquirenti sospettano che una parte della somma sia anche servita a finanziare la Sacra Corona Unita.

Insomma, per gli investigatori vi era un'associazione a delinquere e da qui i provvedimenti restrittivi, non solo per intestatari di ditta o per loro «fac totum» (è il caso di Vincenzo Lanzillotti, indicata come «fac totum» di Petrachi e di altre ditte; o di Luigi Merola, che gli inquirenti dicono amico di Tonino Screti, indi-

cato da alcuni pentiti come «cassiere della Scui» ed attualmente «collaboratore della giustizia»), ma anche per tre dipendenti dello Stato (Consalvo, arrestato a Bardonecchia, Madaro e Nani, accusati anche di corruzione), e per un ex sindacalista, Matteo Del Fiore.

Nelle foto: Damiano Petrachi, Luigi Merola, Antonio Terio, Cosimo Lamendola, Domenico Narducci, Vincenzo Lanzillotti, Angelo Mitrugno, Matteo Del Fiore, Lucia Madaro, Antonio Nani, Maurizio Dai, Antonio Muia, Giuseppe De Sanctis, Giuseppe Taddeo e Domenico Buongiorno.

Il Pm Piacente ha condotto l'inchiesta

Quindici arresti frutto di mesi di duro lavoro

Cinque mesi di lunghe indagini e di riscontri tra vari uffici e, da quello che sembrava essere un delitto a sfondo politico, è emersa una truffa miliardaria.

Gli uomini della Digos ed il sostituto procuratore Nicola Piacente hanno lavorato senza tregua per cinque mesi, da quel 29 settembre 1992. «E' stato un lavoro condotto in equipe — ha confermato il magistrato —. Abbiamo dovuto fare tantissimi riscontri ed abbiamo avuto bisogno di una consulenza tecnica».

Nonostante l'impegno nel processo davanti alla seconda sezione penale del Tribunale, che sta giudicando presunti affiliati alla Nuova Sacra Corona Unita e nonostante alcune inchieste scottanti riguardanti reati commessi nell'amministrazione della cosa pubblica, il Pm Piacente ha avuto il tempo di chiudere quest'indagine e di formulare le richieste di custodia cautelare in carcere, accolte dal Gip Licci. Ora inizieranno gli interrogatori degli indagati e non è escluso che nuovi



Il sostituto procuratore Nicola Piacente

sviluppi vengano a questa indagine, fermo restando il fatto che altre novità potranno venire dall'alacre lavoro degli uomini della Digos, che ancora non staccano gli occhi da quella mole di carte, dalle quali è emersa questa truffa miliardaria.

casquette del Pettoflesco
Giovedì 18.03.93

Gazzetta del Popolo del 18 03 55.

Una parte dei soldi è servita a finanziare la Sacra Corona Unita

Brindisi, maxitruffa allo Stato

Assunzioni fantasma ai braccianti: 15 in manette

Dell'organizzazione sgominata dalla Polizia facevano parte imprenditori mediatori e un ex sindacalista. Una persona è sfuggita alla cattura, oltre 34 sono state denunciate

ANGELO SCONOSCIUTO

BRINDISI — Associazione a delinquere finalizzata ad una truffa di decine di miliardi di lire ai danni dello Stato realizzata con fittizie assunzioni e consumata su tutto il territorio provinciale. Con quest'accusa, nelle prime ore di ieri, sono stati arrestati non solo mediatori e titolari di ditte individuali, ma anche dipendenti dello Stato ed un ex sindacalista. La Polizia, infatti — nell'operazione sono stati impegnati 60 uomini, coordinati dal dott. Schimera e Nicolì e dall'ispettore Romano — ha eseguito quindici ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Giudice delle indagini preliminari Giuseppe Licci su richiesta del sostituto procuratore Nicola Piacente, mentre una sedicesima persona è in stato di irreperibilità.

In carcere sono finiti Damiano Petrachi (38enne di Brindisi), Luigi Merola (43enne di S. Pietro Vernotico), Antonio Terio (28enne di Mesagne), Domenico Narducci (41enne di S. Vito dei Normanni), Vincenzo Lanzillotti (34enne di S. Vito dei Normanni), Angelo Mitrugno (39enne di Mesagne), Matteo Del Fiore (40enne di S. Vito dei Normanni), sindacalista quest'ultimo della Flai-Cgil di San Vito dei Normanni, sospeso ed espulso dal sindacato il 7 gennaio scorso. Arrestati, inoltre, Oronzo Consalvo (41enne di S. Pietro Vernotico), Lucia Madaro (39enne di Francavilla Fontana) e Antonio Nani (43enne di Brindisi). A tutti è stata notificata ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, mentre Mada-

dai poliziotti brindisini a Bardonecchia), dipendenti del collocamento o dell'Ispettorato del lavoro, sono inquisiti anche per corruzione.

Sono invece agli arresti domiciliari — probabilmente per l'età o per aver offerto una qualche collaborazione alle indagini — Maurizio Dai (23enne di S. Vito), Antonio Muia (69enne di Leverano), Giuseppe De Sanctis (35enne di Brindisi), Giuseppe Taddeo (42enne di S. Vito) e Domenico Buongiorno (68enne di S. Vito), Petrachi, Dai, Buongiorno, Terio, Merola, Muia e Taddeo, inoltre, sono indagati anche per «caporalato».

Solo una persona è sfuggita alla cattura. Si tratta del latianese Cosimo Lamendola (21 anni). Altre 34 persone sono state denunciate a piede libero per il reato di truffa e, infine, per omissione di atti di ufficio, sono stati sospesi per due mesi dall'incarico il direttore dell'Ufficio di collocamento, Rita Leone, ed il direttore del Servizio contributi agricoli unificati (Scau), Licio Pistoni.

«L'indagine, che sembra coinvolgere circa 750 persone, è stata avviata dalla Digos dopo l'incendio dell'ufficio di collocamento di Brindisi, avvenuto alla fine di settembre scorso — ha detto il questore Roberto Scigliano, nel corso della conferenza stampa —. Le indagini poi sono durate sei mesi e, grazie ad un meticoloso lavoro abbiamo appurato che braccianti assunti fittiziamente in agricoltura, proprio perché tali, provvedevano a versare ai loro "datori di lavoro" la quota da questi dovuta allo Stato. I "datori", però, omettevano di versarla ma, a licenziamento dei braccianti fittiziamente assun-



L'ufficio di collocamento di Brindisi, incendiato nello scorso settembre

costoro beneficiavano di indennità di disoccupazione, assegni familiari, assistenza sanitaria e quant'altro è previsto nelle leggi previdenziali.

A conti fatti — la Polizia si è anche servita di un consulente tecnico estraneo alla nostra realtà territoriale — sarebbero stati truffati contributi per diverse decine di miliardi di lire. «Tra i cinquanta e gli ottanta — ha aggiunto il questore —. Ora stiamo indagando se queste ditte abbiano avuto anche contributi dall'Aima e riteniamo che una parte di questi miliardi sia servita anche a finanziare elementi legati alla criminalità organizzata locale e non si esclude anche alla Sacra Corona Unita».

L'indagine però — dicono gli inquirenti — è lunga dall'essersi conclusa. Da quella notevole mole di carte, sequestrate sia negli uffici pubblici, sia presso i domicili di qualcuno degli indagati, infatti, non si esclude possano emergere ulteriori novità ed altri tasselli da inserire nel «puzzle» ricomposto dal sostituto procuratore Piacente, con il quale hanno lavorato, gomito a gomito, gli uomini della Questura brindisina. Intanto, già da questa mattina, nella casa circondariale di via Appia, presenti gli avvocati difensori, il Giudice delle indagini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BRINDISI

Venerdì 19/3/93

Iniziati ieri gli interrogatori in carcere

Forse nelle casse della Sacra i soldi della maxitruffa?

*Ci sarebbe il fratello del latitante Pugliese
tra gli assunti fittiziamente dalle ditte*

iferici



Sono iniziati alle 15 di ieri gli interrogatori delle quindici persone arrestate dai poliziotti della Digos di Brindisi perché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a truffare decine di miliardi allo stato, una fetta dei quali c'è il sospetto che sia finita nelle casse della Sacra corona unita.

Gli interrogatori si sono svolti dinanzi al giudice per le indagini preliminari Giuseppe Licci, al pubblico ministero Nicola Piacente ed ai difensori, e si sono protratti sino a tarda sera.

In carcere, come abbiamo riportato ieri, sono finiti Damiano Petrachi, 38 anni, di Brindisi; Luigi Merola, 43 anni, di San Pietro Vernotico; Antonio Terio, 28 anni, di Mesagne; Domenico Narducci, 41 anni, di San Vito dei Normanni; Vincenza Lanzillotti, 34 anni, sanvitese; Angelo Mitrugno, 39 anni, di Mesagne; Matteo Del Fiore, 40 anni, di San Vito dei Normanni, sindacalista della Flai Cgil, prima sospeso e poi espulso dal sindacato; Oronzo Consalvo, 41 anni, di San

Pietro Vernotico; Lucia Madaro, 39 anni, di Francavilla Fontana; Antonio Nani, 43 anni.

Agli arresti domiciliari, invece, sono stati assegnati Maurizio Dai, 23 anni, sanvitese; Antonio Muia, 69 anni, di Leverano; Giuseppe De Sanctis, 35 anni, brindisino; Giuseppe Taddeo, 42 anni, di San Vito dei Normanni, e Domenico Buongiorno, 68 anni, di San Vito dei Normanni.

A Consalvo, Madaro (dipendenti del Collocamento) e Mani (dipendente dell'Ispettorato del lavoro) è stata contestata anche la concussione, mentre sono indagati pure per caporalato Petrachi, Dai, Buongiorno, Terio, Merola, Muia e Taddeo.

Alla cattura è riuscito a sfuggire Cosimo Lamendola, 21 anni, di Lattiano, mentre tra le trentaquattro persone denunciate a piede libero ci sono Rita Leone, direttrice del Collocamento (detenuta per altra causa) e Licio Pistoni, direttore del servizio contributi agricoli unificati (entrambi sono stati sospesi dal loro ufficio per sessanta giorni).

L'indagine era stata avviata molti mesi fa dai carabinieri della Compagnia di Brindisi, sotto la direzione del sostituto procuratore Leonardo Leone De Castris. Successivamente fu incendiato l'ufficio di collocamento di Brindisi e la Digos avviò suoi accertamenti, sotto la direzione del sostituto procuratore Nicola Piacente. Minuziosi accertamenti che alla fine hanno portato a sospettare il coinvolgimento di oltre settecento persone. In sostanza è stato accertato dalla Digos che c'erano centinaia di braccianti che venivano assunti fittiziamente, per ottenere tutti i benefici previsti dalla legge.

Una truffa che potrebbe sfiorare l'ottantina di miliardi e sulla quale si s'ende l'ombra della Sacra corona unita, questa holding del crimine che ha il controllo di tutti gli affari illeciti. In sostanza il sospetto è che la Sacra corona abbia intascato, attraverso suoi canali (Danilo Pugliese è uno di quelli assunti fittiziamente) una cospicua parte del denaro truffato allo Stato.

Violento

In Assise conclusa l'istruttoria dibattimentale

FLAI**Federazione Lavoratori Agro Industria • Brindisi****SEGRETERIA PROVINCIALE****ANNO 1994****ATTIVITA' DELLE ISTITUZIONI E DELLE OO.SS. DI CATEGORIA SUL
FENOMENO DELL'INTERMEDIAZIONE DELLA MANODOPERA AGRICOLA.**

20 MAGGIO 1994 Nota segr. prov.le Flai di Brindisi in riferimento a "speculazioni e propaganda politica" di alcuni soggetti sulle vicende dell'intermediazione illegale in agricoltura;(allegato A)

09 LUGLIO 1994 Nota segr:prov.le Flai CGIL di Brindisi su "modalità di avviamento in agricoltura";(allegato B)

30 AGOSTO 1994 Documento riunione presso la Prefettura di Brindisi insieme ai Magistrati, Rappresentanti datori di lavoro, OO.SS., Ispettorato del Lavoro e UPLMO.(allegato C)

ALLEG. A

La vicenda

Un gruppo di lavoratrici agricole di Oria, dipendenti del gruppo Rosato e colleghe delle braccianti decedute nel tragico incidente dell'agosto 1993, dal 6/9/1993 utilizzarono il trasporto pubblico per recarsi al lavoro sempre all'azienda Rosato; tale soluzione al trasporto si ottenne grazie all'iniziativa del sindacato sull'azienda ed allo sciopero del 4/9/93.

L'azienda operò una regolare trattenuta sul salario giornaliero delle lavoratrici per il pagamento del trasporto alla STP.

L'Amministrazione Comunale di Oria, nei giorni successivi al tragico incidente, s'impegnò ad intervenire con uno specifico stanziamento in bilancio a sostegno del trasporto pubblico in agricoltura; tale impegno si è concretizzato nei primi mesi del 1994.

Alla luce di tale atto, le braccianti di Oria, che avevano utilizzato il trasporto pubblico, inoltravano regolare istanza al Sindaco al fine di beneficiare di tale stanziamento.

La risposta dell'Amministrazione Comunale, a firma del consigliere delegato Conte Lorenza, è stata negativa (vedi lettera allegata), i motivi del diniego sono diversi, ma ciò che emerge con tutta evidenza è l'assurdo e pericoloso limite posto a poter beneficiare del finanziamento di cui al punto 1 della lettera "...utilizzo delle linee speciali... previa richiesta del Comune di Oria".

Le valutazioni

Ritengo gravissima la risposta data dall'Amministrazione Comunale alle legittime aspettative delle Braccianti di Oria, in quanto totalmente in contraddizione con quanto sostenuto in questi mesi dagli stessi Amministratori rispetto alla solidarietà dichiarata nei confronti dei lavoratori agricoli.

A sostegno delle richieste delle Braccianti Oriesi si rende necessaria un'immediata revoca del provvedimento adottato al fine di evitare inutili e dannose discriminazioni tra le stesse lavoratrici.

Il giorno dell'incidente mortale delle braccianti di Oria, come già in altri casi era avvenuto, ho cercato, insieme al gruppo dirigente della Flai CGIL, di evitare nel limite in cui a noi era concesso, speculazioni politiche e campagne di pura propaganda personale con atteggiamenti di vero e proprio sciacallaggio, su una vicenda tanto dolorosa e drammatica, che ha visto, giustamente e in più occasioni, il risentimento e lo sdegno da parte degli stessi familiari delle lavoratrici decedute, rispetto al comportamento prima denunciato di pseudo-politici e sindacalisti che avevano come unico obiettivo quello di un inutile e dannoso protagonismo.

(Dopo molti mesi ritengo opportuno ufficializzare alcune piccole e modestissime cose che il Sindacato ha fatto per i familiari delle Braccianti decedute: un contributo economico diretto della Flai CGIL prov.le; l'utilizzazione del fondo nazionale per i Braccianti-FISLAF- attivato da Flai CGIL Fisba CISL Uisba UIL che ha permesso nel Dicembre 1993 la riscossione, da parte degli eredi, di L.25.000.000 per ogni famiglia).

L'atteggiamento assunto dall'Amministrazione Comunale di Oria in questi ultimi mesi, a me pare, è in fondo individuabile come "l'altra faccia della stessa medaglia" rispetto al problema del caporalato. Mi spiego: non si possono liberare le lavoratrici agricole dal vincolo e dalla sudditanza del caporale offrendo loro un "nuovo vincolo" al politico di turno; dico ciò in riferimento alla vicenda dell'avvio di una linea di braccianti di Oria, sotto la "bandiera del Comune di Oria", c/o l'azienda agricola Agrifela, per la quale iniziativa alcune braccianti m'informavano di essere state discriminate in quanto pur avendo chiesto di far parte del gruppo da avviare, sono rimaste a casa.

Su questa vicenda sorgono spontanee alcune domande:

- a) chi ha deciso quali lavoratrici avviare?
- b) chi ha contrattato le condizioni salariali e normative a tutela delle lavoratrici?
- c) le braccianti che l'anno precedente avevano lavorato su quella azienda, sicuramente con il caporale, sono rimaste a casa?
- d) c'è stata una convenienza economica, minor costo del lavoro e trasporto per l'azienda Agrifela a lasciare a casa le braccianti che avevano lavorato nel 1993, scegliendo quelle del 1994?

Ritengo utile riaffermare ancora una volta che il problema dell'intermediazione illegale della manodopera agricola non si risolve sostituendosi ai caporali o al Coilocamento; la battaglia del Sindacato, in questi anni, è stata quella di consolidare l'occupazione sulle aziende agricole e non di sostituire lavoratrici che si recavano al lavoro con i caporali con quelle che si erano emancipate. Una conferma concreta a tale dichiarazione è data dalle decine di linee pubbliche di trasporto attivate in questi anni sempre presso le stesse aziende con le stesse lavoratrici.

Mi permetto di raccontare un aneddoto, quando a conclusione di un'assemblea pubblica che avevo tenuto con un gruppo di lavoratrici, una bracciante mi chiamò in disparte per precisarmi che lei non aveva mai fatto una prenotazione per lavorare presso alcune aziende, utilizzando il trasporto pubblico, in quanto pensava che solo le "iscritte C.G.I.L." potevano godere di tali privilegi. Questo fatto, oltre ad amareggiarmi profondamente, mi confermò, ancora una volta, quanto fosse importante far comprendere alle lavoratrici che l'impegno del Sindacato e delle Istituzioni è e deve essere sempre più orientato ad una reale emancipazione, che le liberi realmente da qualsiasi vincolo, facendo sì che guardino al Sindacato quale soggetto proprio di tutela e non, come anche è avvenuto, come "caporale buono".

Altri aspetti poco chiari delle iniziative dell'Amministrazione Comunale di Oria, riguardano l'apertura di uno sportello informativo per le lavoratrici agricole, che, nato con nobili obiettivi, ben presto ci si è accorti esser divenuto il punto di riferimento per incentivare azioni giudiziarie sul versante delle non iscrizioni o cancellazioni dagli Elencni Anagrafici di fittizie o meno braccianti e che a tutt'oggi non hanno risolto alcun problema, procurando un notevole numero di pratiche per qualche Avvocato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

E' bene ricordare, altresì, di nuove "eroine" che definendosi braccianti pur non essendolo più, cercano di accreditarsi quali uniche conoscitrici delle problematiche delle lavoratrici agricole al solo scopo di essere protagoniste passive di non chiari obiettivi di qualsiasi, forse molto vicino, che potrebbe certamente spiegare meglio i "veri" motivi di qualche grave attentato verificatosi.

In questi giorni, come Sindacato, saremo chiamati a misurarci su questioni importanti che riguardano il Mercato del Lavoro in agricoltura, in riferimento alle scelte che il governo andrà a compiere. Il mio pensiero è che non ci possiamo più permettere il lusso di svolgere ancora un ruolo di "guardiani di bidoni vuoti", in riferimento al Collocamento pubblico (penso all'ipocrisia dell'avviamento numerico) ed al mondo del lavoro dipendente agricolo: l'auspicio è quello di poterci, pacatamente, confrontare, senza alcun pregiudizio ideologico, nell'interesse della gente più umile

Brindisi, li 20 maggio 1991

Il segretario generale prov.le
Cosimo Dimonte



risoluzione del Consiglio dei Ministri del 21/2/91 art. 2 per ogni famiglia.

Alleg. B

**FLAI C.G.I.L. BRINDISI
SEGRETERIA PROVINCIALE****Alla c.a. del Capo Redattore
-Problemi del Lavoro- Il Sole 24 Ore****TRASPARENZA NEL SETTORE AGRICOLO ANCHE
RISPETTO ALLE MODALITÀ DI AVVIAMENTO**

E' dell'altro ieri la notizia relativa all'approvazione da parte del Senato della Repubblica di un emendamento, presentato dal Senatore Giovanni Zaccagna, che estende anche ai datori di lavoro del settore agricolo "la facoltà di assunzione nominativa e di quelle con passaggio diretto e immediato da un'azienda all'altra"

Tale vicenda ha suscitato vivaci polemiche e proteste da parte delle Organizzazioni Sindacali rispetto al metodo seguito provocando un'immediata reazione da parte del Ministro del Lavoro Mastella, il quale ha dovuto precisare che l'iniziativa del Senatore è stata assunta senza una discussione preventiva col Governo ed in Commissione Lavoro, lo stesso Ministro ha provveduto a convocare le Organizzazioni Sindacali agricole ed i rappresentanti dei Datori di Lavoro per lunedì 11 luglio p.v. per un chiarimento complessivo sulla vicenda

E' opportuno precisare alcune cose per comprendere meglio la controversia questione dell'avviamento nominativo in agricoltura.

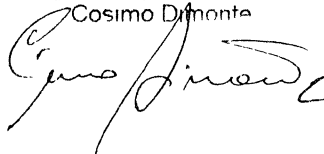
Nei primi anni cinquanta, con l'istituzione degli Uffici di Collocamento Comunali e il relativo obbligo di avviamento al lavoro tramite gli stessi uffici, ci furono mobilitazioni spontanee dei braccianti contro il Collocamento pubblico in quanto ritenevano ingiusto essere avviati presso aziende di non loro gradimento, il riferimento agli anni cinquanta ci aiuta a capire come in questi ultimi 40 anni l'atteggiamento della braccianta rispetto al Collocamento non sia cambiato (voglio scegliere io l'azienda presso cui lavorare). L'avviamento numerico in agricoltura, di fatto, non c'è mai stato, le poche volte che tale procedura è stata attuata nessuno si è presentato al lavoro, gli avviamenti, pur formalmente regolati dalla numerica, sono sempre stati nominativi

Il gruppo dirigente provinciale della Flai CGIL di Brindisi, già a luglio del 1991 con la legge 223, esprime parere favorevole all'avviamento nominativo anche in agricoltura, facendo salvo il diritto alla riassunzione contemplato dalla legge 79/83 art 8/bis

E' legittimo protestare rispetto al metodo seguito dal governo ma non nel merito della questione, il passaggio alla nominativa anche in agricoltura, fa parte di un pacchetto di proposte del sindacato unitario nel confronto con le parti datoriali a livello nazionale, confronto che è iniziato il 5 luglio u.s. e che prevede, tra le altre cose, l'impegno dei rappresentanti dei datori di lavoro a sottoscrivere l'accordo del 23 luglio 1993 tra Governo - Sindacati - Associazioni Datoriali

Ritengo non utile collegare le problematiche relative alle modalità di avviamento al lavoro dei braccianti con quelle del caporalato, questione quest'ultima in discussione presso il Ministero del Lavoro che troverà una sua specifica risoluzione, con l'augurio che il Governo non adotti misure quali l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul caporalato, che oltre ad essere inutile sicuramente non produrrebbe alcun beneficio al territorio della nostra provincia

Brindisi, li 9 luglio 1994

Il segretario gen. prov.le
Cosimo Di Monte

L. 10/10/94

GIL

C.A. SIG. DI MONTE



ALLEG. C

FAX N°
584928*- Prefettura di Brindisi -*

VIA FAX

L. 30/8/1994

COMUNICATO STAMPA

Il Prefetto di Brindisi ha tenuto stamane una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per l'esame delle problematiche inerenti il fenomeno del "Caporalato", alla quale hanno preso parte anche i Procuratori della Repubblica presso il Tribunale e presso la Pretura Circondariale di Brindisi, i dirigenti dell'Ispettorato e dell'Ufficio provinciale del Lavoro ed i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore agricolo.

E' stata preliminarmente effettuata una verifica dei risultati conseguiti a seguito dell'impegno profuso sia in sede repressiva che in sede preventiva nella lotta al "Caporalato" da parte delle istituzioni e degli altri organismi interessati. Da detta verifica e emerso un unanime giudizio positivo sulla incisiva azione condotta che fa oggi registrare senz'altro un miglioramento della situazione in generale anche se al fenomeno non può dirsi certamente debellato per cui non e possibile abbassare i livelli di guardia e di attenzione. Un ausilio al miglioramento della situazione si ritiene possa provenire anche dalla sottoscrizione dell'accordo provinciale di riallineamento salariale intervenuto tra le organizzazioni sindacali di categoria e le organizzazioni datoriali, al quale hanno già aderito circa 80 aziende.

Si è poi preso in esame la nuova normativa in tema di assunzioni in agricoltura introdotta con recente decreto-legge, che, com'è noto, ha semplificato l'iter burocratico per l'ingaggio di manodopera, sottolineandone gli aspetti positivi ma, nel contempo,



Propellere di Brindisi

ravvisando l'esigenza di una attenta vigilanza da parte degli Uffici e degli enti preposti al fine di assicurare la corretta applicazione ed il puntuale rispetto delle norme onde evitare possibili elusioni delle stesse.

E' stata, infine, confermata la necessita che prosegua con immutato impegno l'azione di contrasto già posta in essere sia sul piano repressivo che, soprattutto, su quello preventivo che dovrà essere curata in modo coordinato da parte di tutti gli Uffici specificamente interessati.

L'ADDETTO STAMPA

Alle Redazioni de:

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - BRINDISI fax 528104
IL QUOTIDIANO - BRINDISI fax 517571
TELENORBA -CONVERSANO-fax 080/9955404

PUGLIA TV - BRINDISI fax 516980
TELERADIO CITTA' BIANCA - OSTUNI fax 336086
RADIO DARA - BRINDISI fax 517767
CORRISPONDENTE RAI - Sig. Leonardo SGURA BRINDISI
fax 568609

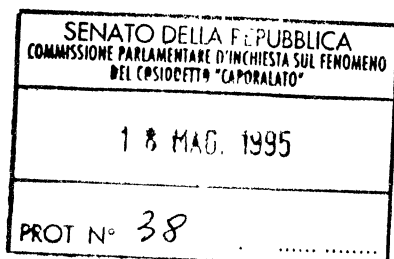
AGENZIA ANSA - Corrispondente Geom. Giuseppe MINUNNI
Via Tor Pisana n.26 - BRINDISI
fax 527711

TELEVIDEO BRINDISI - fax 0831/525985

DOCUMENTO N. 8

**INVIATO A MEZZO POSTA DAL SENATORE PIETRO ALÒ
IL 18 MAGGIO 1995**

SENATO DELLA REPUBBLICA



- Al Ministro degli Interni
- Al Sen. Donato Manfroì
Presidente della Commissione di
Inchiesta sul Caporalato
- Agli On. Parlamentari
Sen. Specchia, Curto
Dep. Manzoni, Devicienti,
Epifani, Bargone, Stanisci
- Al Sig. Prefetto di Brindisi
- Al Sig. Procuratore della
Repubblica di Brindisi
- Al Sig. Presidente della
Provincia di Brindisi
- Ai Sindaci della Provincia di
Brindisi
- Ai Partiti Provinciali
PDS, FI, AN, PPI, Popolari, AD,
CCD, Socialisti Italiani, PRC
- A CGIL, CISL, UIL di Brindisi
- Al Vescovo di Oria
- Agli Organi di Stampa

Si porta a conoscenza delle SS.LL. copia del documento diffuso in Villa Castelli dal locale Circolo di Rifondazione Comunista all'indomani del voto del 23 aprile che ha visto l'elezione a Sindaco del Signor Vitantonio CALIANDRO.

Ritengo che ci siano MOTIVI PIU' CHE FONDATI per esprimere serio allarme per quanto accaduto nel corso della campagna elettorale.

Distinti saluti

Roma, 16 maggio 1995

Sen. Pietro Alò

P.S. : Colgo l'occasione per portare alla vostra conoscenza un'interrogazione presentata sull'argomento dal Sen. De Luca e altri che sarà discussa a breve nella Commissione Lavoro

DE LUCA, PELELLA, GRUOSSO, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il senatore Pietro Alò ha proposto (quale primo firmatario) l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato» (Doc. XXII, n. 1);

che, approvata la proposta ed istituita la Commissione, lo stesso senatore ne è stato eletto vicepresidente;

che, in occasione delle recenti consultazioni elettorali, il senatore Alò è stato candidato alla elezione di sindaco del comune di Villa Castelli (Brindisi);

che – stando a notizie di stampa – il fenomeno del cosiddetto «caporalato» non è rimasto estraneo a quella consultazione elettorale;

che uno dei candidati (poi eletto sindaco), tale Vitantonio Calian-dro, avrebbe (stando, appunto, a notizie giornalistiche) dichiarato: «Ci sono caporali che vivono ed agiscono nell'illegalità ed altri che fanno bene il loro mestiere e che devono essere aiutati a lavorare tranquillamente. Il lavoro di intermediazione svolto da queste persone va regolamentato e autorizzato. Non bisogna dimenticare che il settanta per cento del reddito complessivo del paese viene dal lavoro bracciantile»;

che ne risulta confermata, vieppiù, l'urgenza di indagare sul fenomeno del caporalato (se, come pare, un sindaco ne prospetterebbe la legittimità);

che, comunque, c'è da domandarsi se i «caporali» (quantomeno quelli asseritamente, «buoni»), fatti oggetto di tanta attenzione, abbiano comunque influito sull'esito delle elezioni (inficiandone la validità),

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo intenda svolgere, con l'urgenza del caso, approfonditi accertamenti sui gravi fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo sui problemi prospettati e segnatamente sul fenomeno del «caporalato»;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.

(3-00641)

DIANA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – (Già 2-00090)

(3-00642)

VILLONE, BERTONI, DE MARTINO Guido, SALVATO, CARCARINO, IMPOSIMATO, CORVINO, PELELLA, SELLITTI, BARRA, LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il dottor Piero Vigorelli è direttore della testata giornalistica regionale della RAI;

che il dottor Vigorelli ha dichiarato che giornalisti del comitato di redazione della RAI di Napoli «passano il tempo inciuciando con i partiti della sinistra e sperando in ribaltoni futuri» (intervista a «Il Mattino» del 5 maggio 1995);

che un dirigente del servizio pubblico radiotelevisivo deve osservare nell'esercizio delle sue funzioni posizioni di equilibrio, imparzialità, equidistanza da tutte le forze politiche;

NESSUN PATTO CON L'ILLEGALITA'

Cittadine, cittadini,

le ultime elezioni amministrative hanno visto l'affermazione delle forze che si oppongono alle Destre.

Anche in Puglia e in provincia di Brindisi, dove purtroppo la Destra ha conquistato la maggioranza, riteniamo ci siano motivi di soddisfazione sia per la generale affermazione del nostro partito (quattro consiglieri regionali, due consiglieri provinciali) che per la entusiasmante vittoria riportata nella vicina Ceglie Messapica, con la rielezione a sindaco del compagno Pietro Mita.

Un serio motivo di riflessione è costituito, invece, dal voto di Villa Castelli dove alle nostre candidature alla provincia (la compagna Doris D'Urso) e al Comune (il sen. Alò candidato sindaco con la lista "Democrazia e Solidarietà") sono state preferite quelle di Nigro ex democristiano oggi consigliere di AN e di Vitantonio Caliandro attuale sindaco di Villa Castelli.

Noi riteniamo che il voto del 23 aprile, in Villa Castelli, sia stato determinato da tre cause:

- 1) la paura del cambiamento (problema politico)
- 2) il voto di scambio (reato previsto e perseguibile)
- 3) il controllo, da parte dei caporali, del voto delle donne braccianti e dellé loro famiglie (reato grave)

In Villa Castelli non c'è chi non veda il salto di qualità in negativo che si è determinato rispetto alle amministrative del 1990.

Allora, Nigro, rilasciava 12 licenze edilizie in campagna elettorale e Vitantonio Caliandro elargiva "favori" e pensioni di invalidità quale vice-presidente della U.S.L. BR3.

Oggi non abbiamo solo un dipendente U.S.L. o dell'Ufficio di Collocamento col più alto numero di preferenze (voto di scambio) ma abbiamo l'elezione di un sindaco voluta, determinata, da un gruppo di caporali.

Ciò è allarmante: ricorrono gli estremi che definiscono il fenomeno mafioso.

Uno degli elementi di tale fenomeno è costituito dalla penetrazione nelle istituzioni di interessi ed attività illegali come, appunto, quelli connessi all'attività dei caporali.

Il Partito della Rifondazione Comunista invita i responsabili locali e provinciali di CGIL-CISL-UIL ad attestare, con atti concreti e visibili, il sindacato di Villa Castelli sul fronte opposto a quello che vede collusioni, connubi, incertezze, nei confronti del fenomeno del caporalato e del suo farsi "soggetto politico".

Il Partito della Rifondazione Comunista invita i democratici, i giovani, le donne braccianti, la chiesa locale a sviluppare la più ampia mobilitazione e vigilanza democratiche per isolare e battere l'immoralità e l'illegalità del caporalato e di ogni forma di coercizione della volontà dei cittadini.

I comunisti non faranno un passo indietro in questa battaglia di giustizia, di libertà, di sviluppo, di civiltà della nostra città.

Villa Castelli, 13 maggio 1995



Partito della Rifondazione Comunista
Circolo di Villa Castelli

DOCUMENTO N. 9

**CONSEGNATO DAL DOTTOR PIERRI, CAPO DELL'ISPETTORATO
DEL LAVORO DI TARANTO, NELLA SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1995**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



Al Capo dell'Ispettorato del Lavoro
S E D E

Oggetto Relazione sul fenomeno del caporalato. Vigilanza svolta da questo Ufficio in materia di lotta al caporalato. Vigilanza in genere nel settore agricolo e repressione truffe per falsi rapporti in agricoltura Periodo 1990-1994

PREMESSA STORICA

Il fenomeno della mediazione nel campo dei rapporti agricoli, almeno per la Puglia, ha origini antiche connesse con la vocazione agricola della regione.

Originariamente, questo fenomeno, con l'economia locale ed agricoltura abbastanza antiquata si manifestava con l'utilizzazione di una persona di fiducia del datore di lavoro che, in concomitanza con i principali lavori agricoli (mietitura - vendemmia - raccolta olive) invitava questa persona ad avvisare tutte le lavoratrici di sua conoscenza, per iniziare il lavoro.

Tale figura assumeva nel barese il nome di "la mest" e nel brindisino-leccese il nome di "ntera" mentre gli uomini venivano assunti direttamente in piazza dal datore di lavoro.

Con l'evolversi della riforma fondiaria nel tarantino e metapontino, con imponenti opere irrigue l'agricoltura di queste due zone delle province di Taranto e Matera, si è sviluppata in maniera eccezionale con colture intensive quali tendoni per uva da tavola, frutteti (fragole, pesche, arance) e orticole.

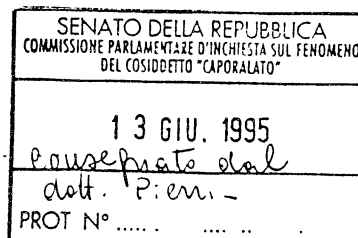
In contrapposizione a tale sviluppo, l'agricoltura del brindisino e leccese è rimasta a livelli antiquati.

Da questo contrasto, nasce l'esigenza di enorme quantità di manodopera nel tarantino e metapontino, che proviene dalle zone ad agricoltura povera, specie in concomitanza con lavori quali l'acino, taglio ed incassettamento uva tavola, raccolta ortaggi e frutta in genere.

Non è stato mai fatto uno studio approfondito della quantità di persone che si spostano sulle direttrici Brindisi - Taranto - Metapontino ed dei mezzi necessari al loro trasporto.

Si calcola approssimativamente che, nei periodi di piena che vanno da maggio a tutto ottobre-novembre, il flusso si aggira sulle 10 mila unità, quasi una moderna transumanza umana giornaliera.

La carenza degli Uffici Pubblici fa soddisfare con urgenza la richiesta di questa massa di lavoratori in media 70 - 80 unità per aziende di media dimensione nonché quella di un trasporto capillare della manodopera dalle zone di origine alle singole aziende e ritorno, ha fatto sì che l'iniziativa sia stata presa dai cosiddetti "caporali" che, organizzati in pulmini o pulman da turismo, riescono a soddisfare le esigenze delle aziende, logicamente con forte lucro ed evasioni tributarie.



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

La legge 63/70 prevedeva che, in caso di sussistenza del reato di mediazione, la sanzione cadesse sia il datore di lavoro che il caporale.

Con le modifiche apportate dall'art. 27 legge 56/87, la sanzione è solo a carico del caporale. Questa circostanza, ha permesso che le aziende si rivolgano o vengano "sollecitate" anche con sistemi "poco ortodossi" ad avvalersi della manodopera fornita dal caporale, senza incorrere nei rigori della legge rendendo difficoltose le indagini sia per l'omertà dei lavoratori che dei datori di lavoro.

VIGILANZA ISPETTORATO DEL LAVORO

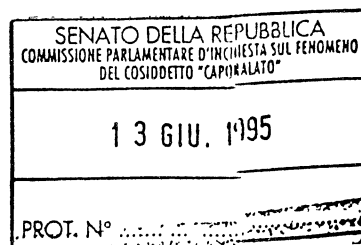
Questo Ufficio, pur in presenza di carenza di organico e di mezzi, sempre rappresentata ai livelli superiori, è impegnato al massimo sia nel contrasto di questo fenomeno, che a volte ha anche aspetti violenti, sia nella vigilanza ordinaria per il controllo delle leggi sul collocamento, rispetto contro le evasioni contributive, e trattazione di migliaia di richieste dai vari Uffici ed Enti vari (INPS - Magistratura - Uffici Collocamento - Sindacati - singoli lavoratori ecc.)

A tutto questo fenomeno, si è aggiunto un altro, scoperto da questo Ispettorato, delle c.d. "conpravendite delle giornate fittizie in agricoltura", con implicazione di collocatori, Patronati ed intermediazioni di organizzazioni malavitose, che ha comportato, a tutt'oggi la denuncia all'Autorità Giudiziaria di circa 2.500 persone, vari impiegati del Collocamento e operatori di vari Patronati.

L'attività ordinaria di questo Ufficio, è sintetizzata nelle relazioni trimestrali che vengono inviate all'Ispettorato Regionale del Lavoro, sia per quanto riguarda i caporali denunciati che per il restante dell'attività dell'Ufficio, senza contare le indagini sui falsi braccianti ancora in corso.

In sintesi, per anno, a partire dal 1990, sono state effettuate in agricoltura i seguenti interventi, adottati i seguenti provvedimenti, ispezionate le aziende con il totale dei lavoratori secondo il prospetto che segue:

Anno	ispezioni eseguite	lavoratori interessati ed interrogati	caporali denunciati	violazioni accertate	lavoratori interessati alle infrazioni
1990	1.270	11.920	1	353	2.014
1991	1.654	10.864	2	604	1.287
1992	992	6.409	4	355	904
1993	1.037	6.972	7	399	1.076
1994	1.187	7.321	2	820	1.554
1995 (1° trimestre)	306	1.915	5	340	350



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Per migliorare il coordinamento nella lotta al caporalato, questo Ufficio tramite il capo settore preposto, ha fornito a vari Organi, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Compagnia Carabinieri di Castellaneta spiegazioni sui vari articoli di legge e modalità di indagini per individuare i caporali, nonché le truffe in agricoltura, fornendo anche appositi schemi per sommarie informazioni testimoniali da acquisire dai lavoratori. atteso che, alcuni fascicoli di fermi su strada di presunti caporali, rimessi a questo ispettorato attraverso l'Autorità Giudiziaria, si sono rivelati infondati.

Si segnala inoltre che, di recente vi sono state restrizioni sui fondi per spese di trasporto di missioni e di cancelleria.

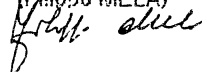
Si aggiunge che non viene neppure sostituito il personale che va in pensione.

Si è provveduto a chiedere, per la gravità dei fenomeni, il potenziamento del Nucleo CC. operante presso questo Ufficio.

Inoltre, nonostante il lavoro espletato ed in atto, è da segnalare la posizione economica e giuridica degli ispettori del lavoro che, a fronte di maggiore responsabilità e di impegno professionale sono inquadrati a livelli inferiori rispetto a tutti i funzionari di tutti gli altri Istituti Previdenziali ed Organismi di Polizia, nonostante la esperienza specifica nei vari settori della legislazione sociale.

Il Capo Settore IV - Area III

(Filippo MELA)



Si concorda con la relazione e le osservazioni formulate dall'isp. MELA Filippo, capo settore vigilanza agricoltura dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Taranto.

6 GIU. 1995



CAPO DELL'ISPETTORATO PROV.LE
(dr. A. Pierri)



SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*

L'Ufficiale Superiore dei CC. addetto

N°2/80-1 di prot. llo.
Rif. f.n. 10395 del 06.10.1994

Roma, 03.11.1994

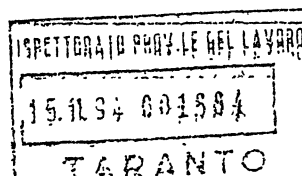
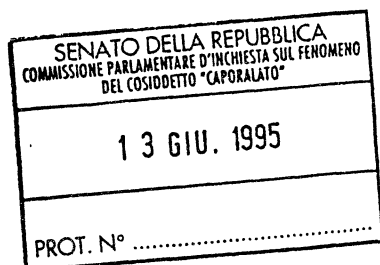
OGGETTO:- Vigilanza in agricoltura - Lotta al "Caporalato" ed
ai falsi rapporti di lavoro.-

AL CAPO DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO DI

74100 - T A R A N T O

1. Si da atto.
2. Il problema è già all'attenzione dello scrivente e sarà risolto allorquando si perfezionerà il provvedimento legislativo già in avanzato stato di definizione dell'incremento organico di n°100 unità.
3. Riserva.

L'UFFICIALE SUPERIORE ADDETTO
(GR. CO. GIO. M. SCIALDONE)



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Feb. 10385

Ministero del Lavoro e della
Previdenza Sociale
Direz. Gen. AA.GG. e Pers. lo
Divisione I°

- R O M A -

Al Capo dell'Ispettorato Prov. le
del Lavoro

- B A R I -

Al Sig. Prefetto

- T A R A N T O -

All'Ufficiale Superiore CC.
presso Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale

- R O M A -

Al Sig. Prefetto -
Al Capo dell'Ispettorato Prov. le
del Lavoro -

Ho il dovere di rappresentare che le numerose ispezioni effettuate da
me in agricoltura in questa Provincia ed i rapporti già inviati alla Magi-
stratura, dimostrano una situazione particolarmente grave nel settore agrico-
lo: gravi irregolarità malversazioni e corruzione e omissioni di pubblici dipen-
denti hanno creato un vasto campo di illeciti che vanno dal caporalato, al
contrabbando, all'omissione contributiva ed ai falsi rapporti di lavoro agri-
colo.

Tale situazione non è affrontabile con l'attuale organico dell'Ufficio
prov. di Bari CC.

Per poter affrontare con maggior vigore la situazione e rispondere sol-
lecitamente alle numerose richieste dell'A.L., appare necessario ed urgente
che venisse di altri quattro militari CC, portando così il Nucleo Carab-
inari al primo Ufficio stabilimento a 8 unità.

Tale provvedimento si rende necessario anche per la pericolosità del per-
sonale incaricato negli accertamenti in corso.

Infine la situazione temporanea di personale presso questo Ufficio, a
partire dalla primavera, non risolve i problemi e costituisce una spesa di
personale elevato.

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

IL CAPO DELL'ISPettorato PROV. LE
(Dr. AA. PIRELLI)

Handwritten signature

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

1993

c) Vigilanza nel settore agricolo: i rapporti fittizi e il "caporalato" -

Anche durante il 1993 gli Ispettorati di questa regione sono stati impegnati nelle indagini per accertare i fittizi rapporti di lavoro in agricoltura.

Il caso più frequente ha riguardato i rapporti denunciati in favore di parenti e affini (figlie, nuore, cognate, ecc.) al fine di consentire l'indebita percezione delle cospicue prestazioni economiche connesse con lo stato di gravidanza.

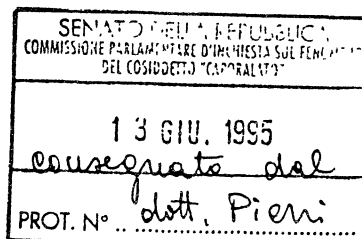
Per quanto attiene alla problematica dei rapporti fittizi, il fenomeno anche nel corso del 1993 ha assunto un carattere preoccupante, in quanto tali rapporti sono stati posti in essere da società cooperative truffaldine e da privati datori di lavoro con migliaia di lavoratori e con l'intento di far ottenere agli stessi, da parte dell'INPS, indebite prestazioni in materia di disoccupazione, maternità, malattia, ecc.-

In particolare, nella provincia di Foggia per combattere tale fenomeno sono intervenute anche le forze dell'Ordine, con le quali sono stati creati appositi gruppi ispettivi.

Anche per quanto concerne la lotta al "caporalato" gli Ispettorati nel 1993 hanno svolto una specifica attività di vigilanza.

In proposito, si evidenzia l'attività di vigilanza speciale congiunta, svolta nel periodo dal 26.4 al 26.6.1993 nelle province di Brindisi, Foggia e Lecce. Nell'occasione sono stati costituiti 13 gruppi ispettivi (5 a Brindisi, 4 a Foggia e 4 a Lecce) composti da un ispettore del lavoro con

13



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



funzione di coordinatore, da tre funzionari rispettivamente dell'INPS, dell'INAIL e dello SCAU, nonché da un militare dell'Arma dei Carabinieri.

Nelle province di Brindisi e Foggia gli accertamenti sono stati svolti nei confronti di responsabili di aziende e di cooperative inesistenti, mentre in provincia di Lecce, l'attività è stata tesa per la maggior parte ad individuare nelle aziende e cooperative regolarmente costituite, i falsi e veri lavoratori agricoli.

E' indubbio che il servizio speciale di vigilanza in questione ha confermato un quadro allarmante di diffusa illecità alla quale è stato interessato un vasto strato della popolazione, sia per lucrare indebitamente prestazioni di previdenza e assistenza sociale che per evadere i contributi assicurativi.

Il quadro è ancora più allarmante per l'interesse, fortunatamente non ancora in tutto il territorio, della delinquenza organizzata allo sfruttamento del fenomeno.

Il risultato di tale vigilanza è riepilogato nell'allegato prospetto n.1-

Presso l'Ispettorato di Taranto è stato costituito un gruppo di vigilanza integrata (Ispettorato-INPS -Arma Carabinieri - Guardia di Finanza) che ha svolto indagini nei confronti di aziende agricole che abitualmente hanno fatto ricorso alle assunzioni ex art.13 legge 30/70 e risultavano inadempienti con gli obblighi contributivi SCAU -

I diversi rapporti fittizi accertati sono stati riferiti alla competente Autorità Giudiziaria.

Gli Ispettorati di Bari, Brindisi e Foggia, a seguito di disposizioni ministeriali, nel periodo dal 27.9.1993 al 26.10.1993, hanno effettuato un ulteriore servizio speciale di vigilanza contro il fenomeno del "caporalato"-

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



In ciascuno di detti uffici sono stati istituiti tre gruppi ispettivi composti ognuno da due ispettori e da tre Carabinieri.

In particolare, si ritiene di evidenziare che l'Ispettorato di Bari ha svolto la vigilanza in questione in costante contatto con la locale Procura della Repubblica presso la Pretura, ove il Procuratore Capo ha delegato un suo Sostituto appositamente per i problemi del "caporalato" in agricoltura.

Dell'azione programmata e svolta è stato informato anche il Prefetto di Bari che, in relazione al "fenomeno" ha convocato e presieduto un'apposita riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale ha partecipato il Dirigente dell'Ispettorato.

L'attività è stata caratterizzata dalla predisposizione, alle prime ore del giorno, di posti di controllo sugli snodi stradali più importanti per il transito degli automezzi che trasportano i lavoratori sui posti di lavoro. Quest'ultimi, pertanto, sono stati interrogati direttamente dai gruppi ispettivi in modo da individuare più facilmente i presunti "caporali-pullmanisti".

Nella seconda parte della giornata è stata effettuata, invece, la vigilanza nelle campagne e nei magazzini ortofrutticoli.

L'attività svolta dall'Ispettorato di Brindisi è stata rivolta, principalmente, all'ispezione delle aziende agricole direttamente sul posto di lavoro, dato che contemporaneamente militari dell'Arma dei Carabinieri e della Questura, nell'ambito dei propri servizi di pattugliamento, hanno operato nella lotta e nella repressione del triste fenomeno del "caporalato", fermando gli automezzi e rafforzando con il loro intervento la finalità della vigilanza in argomento.

15

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



L'Ispettorato di Foggia, unitamente all'Arma dei Carabinieri, ha attuato dei posti di controllo "mobili", atteso che nei posti fissi si riusciva a controllare solo un automezzo in quanto il conducente dello stesso avvisava i colleghi, del posto di blocco, con radiorice-trasmittente.

A seguito della vigilanza due lavoratori extracomunitari sono stati rimpatriati dalla competente Autorità perche sprovvisti del permesso di soggiorno.

Si fa notare che la presenza consistente degli ispettori del lavoro e dei Carabinieri sulle strade, nelle campagne e nei magazzini ortofrutticoli, in almeno tre province della regione, in un momento cruciale dell'attività agricola ed in un contesto sociale critico, ha riscosso apprezzamenti da parte di Organizzazioni Sindacali.

Comunque, dall'analisi e dalla valutazione dei dati esposti nel prospetto n.2, allegato, si deduce chiaramente che la vigilanza speciale di che trattasi ha raggiunto considerevoli risultati; però gli stessi potrebbero essere migliorati notevolmente se periodicamente, in relazione alle produzioni stagionali locali e alla disponibilità dei fondi, di ciascun Ufficio, la stessa vigilanza fosse ripetuta in tutta la regione.

Infine, si ritiene di dover evidenziare, anche in connessione con quanto suddetto, che la tipica figura del "caporale" sta cambiando di fisionomia, lasciando il posto ad "organizzazioni", i cui scopi non sono quelli o solo quelli del "caporale" (procurare la manodopera per conto dei datori di lavoro agricoli, ottenendo una percentuale sui salari), bensì anche quelli di costituire fittizi rapporti di lavoro al fine di perpetrare truffe in danno dello Stato.

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- PROSPETTO N° 1 -

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
ISPettorato REGIONALE DEL LAVORO

B A R I

VIGILANZA SPECIALE CONGIUNTA IN AGRICOLTURA
ISPettorato - INPS - INAIL - SCAU - ARMA C.C.

~~~~~

Periodo dal 26.4.1993 al 26.6.1993.

| P<br>R<br>O<br>V<br>I<br>N<br>C<br>I<br>A | GRUPPI<br>ISPETTIVI<br>IMPIEGATI | N.ro<br>AZIENDE<br>VISITATE | N.ro<br>LAVORATORI<br>INTERESSATI<br>ALLE<br>ISPEZIONI | N.ro<br>LAVORATORI<br>INTERROGATI | I L L E C I T I     |                  |                                         |       | RECUPERI<br>CONTRIBUTI<br>IN<br>MIGLIAIA | SEGNALAZ.<br>GUARDIA<br>DI<br>FINANZA | N O T E |
|-------------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------|---------------------|------------------|-----------------------------------------|-------|------------------------------------------|---------------------------------------|---------|
|                                           |                                  |                             |                                                        |                                   | AMMINI-<br>STRATIVI | P E N A L I      |                                         |       |                                          |                                       |         |
|                                           |                                  |                             |                                                        |                                   |                     | N.ro<br>CAPORALI | N.ro<br>PAPPORTI<br>LAVORAT.<br>FITTIZI | ALTRI |                                          |                                       |         |
| BRINDISI                                  | 5                                | 37                          | 4.068                                                  | 1.146                             | 87                  | 28               | 1.965                                   | 34    | 2.695.464                                | 9                                     |         |
| FOGGIA                                    | 4                                | 60                          | 6.710                                                  | 233                               | 19                  | 1                | 1.652                                   | 13    | 1.503.526                                | 10                                    |         |
| LECCE                                     | 4                                | 21                          | 7.833                                                  | 103                               | 23                  | -                | 4.758                                   | 24    | 267.527                                  | 8                                     |         |
| TOTALE                                    | 13                               | 118                         | 18.611                                                 | 1.482                             | 129                 | 29               | 8.375                                   | 71    | 4.466.519                                | 27                                    |         |

(\*) Indicare altre irregolarità diverse da quelle  
indicate sulle precedenti colonne

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 13 GIU. 1995                                                                                                |
| PROT. N° .....                                                                                              |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- PROSPETTO N° 2 -

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
ISPETTORATO REGIONALE DEL LAVORO

B A R I

## VIGILANZA SPECIALE CONGIUNTA IN AGRICOLTURA

ISPETTORATO - ARMA C.C.

~~~~~

Periodo dal 27.9.1993 al 26.10.1993

P R O V I N C I A	GRUPPI ISPETTIVI INFILGATI	N.ro AZIENDE VISITATE	N.ro LAVORATORI INTERESSATI ALLE ISPEZIONI	N.ro LAVORATORI INTERROGATI	I L L E C I T I				RECUPERI CONTRIBUTI IN MIGLIAIA (6)	SEGNALAZ. GUARDIA DI FINANZA	N.ro Automezzi Controllati	N.ro Automezzi Sequestrati
					AMMINI- STRATIVI	P E N A L I						
						N.ro CAPORALI	N.ro RAFFORTI LAVORAT. FITTIZI	ALTRI				
B A R I	3	297	3.176	3.176	(1)	10	-	(2) 1	-	-	96	-
B R I N D I S I	3	75	1.236	1.236	30	7	-	5	-	4	-	-
F O G E I A	3	137	2.719	794	(3) 51	(4) 20	(5) 167	-	-	1	77	1
TOTALE	9	509	7.131	5.206	81	37	167	6	-	5	173	1

- (1) da quantificare
 (2) lav.extracomunitario
 (3) Altre 97 sono in fase di ulteriore elaborazione
 (4) di cui 2 extracomunitari
 (5) per 2.150 giornate
 (6) da quantificare -



SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ANNO 1994

Lettura let. 27802

dd 14.11.94

rato non sono state avanzate richieste per svolgimento di attività stagionale agricola; pertanto gli UPLMO interessati non hanno rilasciato alcun provvedimento autorizzativo.

Alla luce di tutto quanto rappresentato, si può senz'altro ritenere che la manodopera locale e quella extracomunitaria ^{ed irregolare} regolare, già presente sul territorio nazionale, siano sufficienti a sopprimere al fabbisogno stagionale.

ATTIVITA' ISPETTIVA

Preliminarmente, prima di illustrare i risultati conseguiti nelle singole province, si ritiene necessario evidenziare alcuni problemi comuni agli Ispettorati della regione Puglia che rinvergono principalmente dalle innovazioni legislative in materia di collocamento.

Difatti l'art. 1 del D.L. 494/94 liberalizzando il mercato del lavoro, se per un verso favorisce l'occupazione con la semplificazione delle procedure di assunzione, dall'altro offre lo spunto per abusi considerato che i datori di lavoro dispongono della facoltà di avvalersi della comunicazione di assunzione entro 5 o 10 giorni dall'instaurazione del rapporto.

In funzione di tale possibilità, le infrazioni alle normative sul collocamento si sono sensibilmente ridotte.

E' questo un risultato solo apparentemente positivo perchè in molti casi è il frutto di una illecita intesa tra alcuni datori di lavoro e lavoratori per dichiarare, in sede di verifica ispettiva, una data di assunzione che consenta la regolarizzazione del rapporto di lavoro nel termine previsto.

Data la rilevanza che l'agricoltura ha in questa regione, si rappresenta la necessità di potenziare l'organico ispettivo ed anche quello dei militari dell'Arma dei CC. assegnati agli Ispettorati, in modo da dare continuità nel settore per l'intero anno solare e contrastare le infiltrazioni malavitose sempre più numerose.

Difatti in tutte le province, sia pure in misura diversa si verificano violazioni alle norme sul collocamento, ai contratti collettivi ed in materia contributiva; inoltre frequenti sono le truffe ai danni degli Istituti previdenziali realizzate con l'instaurazione di rapporti fittizi di lavoro per conseguire prestazioni previdenziali indebite, spesso con la complicità di "caporali".

13 GIU. 1995

correggiato dal
dott. Piani

./.



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Si deve in proposito evidenziare la preziosa ed insostituibile collaborazione delle Forze dell'Ordine che hanno fornito attraverso i controlli su strada, un valido contributo per reprimere il fenomeno del "Caporalato" e contrastare anche l'immigrazione clandestina.

Difatti l'altro problema che si presenta in tutta la sua gravità, tendenzialmente destinato ad accentuarsi, è quello dell'immigrazione clandestina.

Si è instaurato da tempo un flusso ininterrotto di extracomunitari che investe la regione Puglia (ormai zona di frontiera) che rappresenta un potenziale serbatoio di manodopera irregolare ricostituendo un sottoproletariato che, facile preda di organizzazioni criminali, sembrava scomparso dal nostro Paese.

L'attività di vigilanza si è sviluppata nella regione attraverso la costituzione dei gruppi ispettivi con l'esclusione del rappresentante dell'INAIL che non ha ritenuto di parteciparvi.

Sono emerse problematiche diverse in relazione alle varie realtà locali.

ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO - BARI -

La vigilanza speciale è stata caratterizzata da un'attiva partecipazione anche di funzionari dell'INPS e dello SCAU nonché di militari dell'arma dei CC.

L'attività ispettiva si è svolta prevalentemente in campagna ma anche nella quasi totalità di magazzini ortofrutticoli ove si predispone la spedizione di prodotti.

In ogni caso sono stati controllati, sui luoghi di lavoro, i pulmini che trasportavano lavoratori ed inoltre sono state effettuate ispezioni specifiche su segnalazioni delle OO.SS. dei lavoratori, il tutto ha comportato un rilevante numero di ispezioni con conseguenziale esame di una ingente mole di documentazione di adempimento.

Per quanto riguarda i flussi migratori la provincia di Brindisi si conferma bacino fornitore di mano d'opera anche per la provincia di Bari.

ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO - BRINDISI -

L'attività di vigilanza pur effettuata da un solo gruppo

./.



SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
un solo gruppo 1895
PROT N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ispettivo composto anche da unità dell'Arma dei CC., dell'INPS e SCAU ha comportato un notevole impegno nonostante le nuove disposizioni legislative in materia di collocamento che hanno consentito alle aziende di regolarizzare la posizione successivamente alle ispezioni.

La vigilanza in questione finalizzata anche alla prevenzione di tentativi di evasione contributiva ha evidenziato, fra l'altro, l'irregolarità dei versamenti contributivi dovuti allo SCAU il cui credito ha superato i 600 miliardi e che pertanto è necessaria una adeguata soluzione al fine di evitare il fenomeno inflattivo delle illecite iscrizioni negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

A tale riguardo è sintomatico evidenziare che le c.d. "Aziende senza terra" hanno trasferito la loro illecita attività anche nelle province di Lecce e Bari.

Con la collaborazione delle Forze dell'Ordine sono stati individuati e denunciati n. 12 "Caporali".

ISPETTORATO PROVINCIALE LAVORO - FOGGIA -

L'impegno dei gruppi ispettivi, in collaborazione con i funzionari dell'INPS, SCAU e Forze dell'Ordine, è stato rivolto ai controlli dei lavoratori nazionali ed extracomunitari.

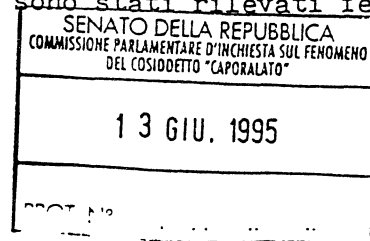
Si rileva, sulla base ed esame dei rapporti trasmessi dalle Forze dell'Ordine, che il maggior flusso di manodopera, ha interessato le province limitrofe di Potenza, Avellino e Salerno, mentre la presenza di lavoratori extracomunitari è stata dell'ordine dell'80% del fabbisogno.

Pertanto, nel corso della vigilanza, gli stessi lavoratori sprovvisti di permessi di soggiorno con il conseguenziale effetto che il numero degli extracomunitari ospitati nei centri di accoglienza nell'ambito della provincia è risultato irrisorio in quanto condizionato dalla regolarità delle posizioni per l'accesso agli stessi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO - LECCE -

Nell'ambito della provincia non sono stati rilevati feno-

./.



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

meni significativi del "caporalato" e di occupazione abusiva di extracomunitari, in quanto le operazioni di raccolta nelle attività agricole sono affidate dalle piccole e medie aziende agricole esclusivamente a manodopera locale.

L'attività di vigilanza si è sviluppata prevalentemente nell'area limitrofa alla provincia di Matera nel corso della quale sono state accertate numerose infrazioni alle norme sul collocamento.

ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO - TARANTO -

Sintomatica è anche la difficoltà lamentata da parte di alcune aziende nel reperire manodopera per la raccolta del pomodoro e dei melloni.

Circa il fenomeno del "caporalato" si evidenzia che anche nella provincia in questione, con la collaborazione delle Forze dell'Ordine sono stati individuati ben 16 "caporali".

In conclusione, per quanto riguarda il risultato della attività ispettiva svolta nella regione nel periodo dal 20.7. al 30.9.1994 si invia il prospetto riepilogativo (all. 5).

Da questo risulta che sono state eseguite n. 1222 ispezioni che hanno interessato n. 12261 lavoratori nazionali e n. 547 extracomunitari; sono stati contestati n. 298 illeciti amministrativi che hanno interessato 916 lavoratori; sono stati individuati e denunciati n. 39 caporali; sono stati segnalati n. 347 datori di lavoro alla competente Autorità per l'adozione dei provvedimenti di revoca dei benefici di cui agli artt. 20 della Legge 83/1970 e n. 36 della Legge 300/1970.



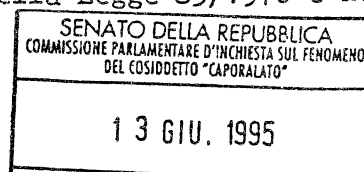
IL DIRETTORE REGGENTE

(*Ing. R. L'ARAB*)

[Signature]

IL CAPO DELL'ISPETTORATO REGIONALE

Ing. R. L'ARAB



IMPIEGO MANODOPERA STAGIONALE IN AGRICOLTURA									
Tot. disp.									
AL 31/3/94 AL 31/3/94 AL 30/6/94 AL 30/9/94									
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/94		AL 31/3/94		AL 30/6/94		AL 30/9/94	
		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.		Tot. disp.	
REGIONE PROVINCIALE DEL LAVORO	BARI	AL 31/3/9							

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ALL. 5

ISPETTORATO REGIONALE DEL LAVORO DI BARI
DATE SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA SUL LORO OVERTOLO
STAGIONALE 1994

PERIODO: LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE -

PROVINCE	Ispezioni eseguite	Lavor. interes. alle ispezioni nazione, extrac.	Caporali denunciati	Illeciti Am.vi contestati	Lavoratori interessati agli illeciti.	Lavoratori extracomun. irregolari	Diffide elevate	Segnalazioni ex art. 20 L. 23/1/70	Segnalazioni ex art. 30 L. 23/1/70
B A R I	572	5.632	51	(11) 6	(12) 35	(12) 91	(12) 390	(12) 46	-
BRINDISI	162	1.653	20	(11) 12	64	370	162	64	65
FOGGIA	159	1.656	465	5	84	150	134	-	-
LECCE	93	943	11	-	(3) 17	(3) 71	(3) 38	(3) 56	(3) 56
TARANTO	296	2.317	-	(11) 16	98	234	220	40	-
TOTALI	1.292	12.261	547	35	298	916	944	206	141

SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

13 GIU. 1995

(1) denunciati a seguito interventi dell'Arca CC. con accert. e definiz. pratica da parte I.P.L.

(2) 2.655 pratiche sono in corso di definizione.

(3) riferiti a 23 ispezioni definite essendo 16 in corso di definizione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- 8 FEB. 1995

163

1

: Migrazione di lavoratori agricoli
"Caporalato" in agricoltura -
Relazione 4° trimestre 1994 -

Ministero del Lavoro
e della Prev. Sociale
Dir.Gen. per l'Impiego
Div. II - R O M A -

Al Ministero del Lavoro
e della Prev. Sociale
Dir.Gen. AA.GG. e Pers.
Servizio Centrale Coord.
Ispett. Lavoro

- R O M A -

Al Ministero del Lavoro
e della Prev. Sociale
Dir.Gen. AA.GG. e Pers.
Div. VII - R O M A -

Con riferimento alle direttive impartite da codesto Ministero, si comunicano le notizie ed i dati riguardanti la vigilanza speciale in agricoltura e la repressione del fenomeno del "caporalato" effettuata in questa regione nel 4° trimestre 1994 -

In tale periodo si è riscontrato in generale, rispetto al precedente trimestre, una diminuzione del numero delle ispezioni, ad eccezione della provincia di Taranto dove si è rilevato il fenomeno inverso.

Per quanto riguarda il "caporalato" in particolare nelle province di Brindisi, Bari e Taranto sono stati complessivamente denunciati n.10 "caporali".

L'Ispettorato di Bari, durante il predetto trimestre, ha svolto la vigilanza nelle campagne solo a seguito di particolari richieste d'intervento da parte delle OO.SS. dei lavoratori in quanto le unità ispettive preposte sono state impegnate oltre che dal completamento delle pratiche del precedente trimestre, all'espletamento delle denunce per

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
consegnato dal
PROT. N° dott. Pileri

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

evasione contributiva, nonché impegnate in incasini sulla legittimità dei rapporti di lavoro agricoli subordinato pervenute dalle Sezioni dell'Ufficio del lavoro di Bari con conseguenziali segnalazioni alle Commissioni Circondariali per il Collocamento in agricoltura per il disconoscimento dei rapporti di lavoro risultati illegittimi.

Inoltre, notevole impegno è stato posto nel controllo del numero delle giornate di lavoro denunciate dalle aziende allo SCAU per ciascun dipendente al fine di contenere il fenomeno dell'evasione contributiva.

Complessivamente sono state ispezionate n. 50 aziende che hanno occupato 487 lavoratori.

Sono stati notificati, ai sensi dell'art.27 della legge n.56/87, n. 33 provvedimenti amministrativi ad altrettanti datori di lavoro per avere assunto 73 operai agricoli non per il tramite delle competenti Sezioni Circondariali per l'Impiego. Inoltre, è stato denunciato alla competente Autorità Giudiziaria n.1 presunto "caporale".

Per quanto riguarda la provincia di Brindisi il trimestre in questione è stato caratterizzato da tempo variabile con frequenti precipitazioni piovose di cui ne hanno beneficiato gli uliveti e le carciofaie.

La conclusione ottobrina delle operazioni della vendemmia circoscritta all'attività limitata del periodo stagionale ha comportato un impiego di manodopera agricola che è stata utilizzata non solo per la potatura dei vigneti e dei pescheti ma anche prevalentemente nella raccolta dei pomodori ed in seguito delle olive. Pertanto, le più importanti coltivazioni stagionali sono state ultimate con una contrazione di manodopera lavorativa di cui una notevole parte, assorbita dalle aziende conserviere, è stata utilizzata nelle varie fasi lavorative per la trasformazione

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

del condottiero e del caporale.

Nell'espletamento dell'attività di vigilanza sono state ispezionate n. 90 aziende, che hanno occupato complessivamente n.1201 lavoratori.

Sono stati notificati n.227 illeciti amministrativi nonché effettuate n.667 segnalazioni ex art.20 Legge 63/70, riguardanti n.1335 lavoratori interessati. Sono stati denunciati n. 7 "caporali" per intermediazione di manodopera agricola. Sono state effettuate n.325 segnalazioni ex art.36 L.300/70.

Per quanto concerne l'Ispettorato di Foggia, nel periodo in questione, hanno avuto inizio accertamenti circa reati di intermediazione di manodopera agricola svolta da diversi individui che, nei mesi estivi, hanno trasportato manodopera agricola da province limitrofe.

E' stata, quasi esclusivamente, dedicata l'attività di vigilanza dell'Ufficio al fenomeno dei fittizi rapporti di lavoro in agricoltura, nonché proseguiti gli accertamenti circa la validità di circa n.200 rapporti di lavoro posti in essere da cooperative truffaldine. A tal riguardo sono state trasmesse all'Autorità Giudiziaria competente n.5 informative di reato e denunciati anche i responsabili di n.2 cooperative agricole. E' da rilevare il fenomeno in crescita di cooperative, già oggetto di indagini e rapporto alla Magistratura, riciclate in altre cooperative di nuova costituzione con gli stessi elementi malavitosi presenti nelle cooperative spurie.

Le ispezioni hanno riguardato n. 48 aziende agricole occupanti n.130 lavoratori e sono stati contestati n. 45 illeciti amministrativi relativi a n. 98 lavoratori.

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

L'Ispettorato di Lecce ha effettuato ispezioni a vista in considerazione delle operazioni culturali stagionali (raccolta olive ed operazioni connesse, frangitura olive, coltivazione ortaggi e agrumi, ecc.) e del programma annuale concordato in seno alla Commissione Provinciale di Coordinamento.

Comunque, la maggior parte dell'attività è stata indirizzata alla repressione delle indebite iscrizioni negli elenchi anagrafici. Infatti per n.174 lavoratori è stata chiesta la cancellazione. Illeciti amministrativi sono stati, inoltre, contestati per violazione di obblighi assicurativi nei confronti del responsabile di un'azienda agricola.

Il fenomeno del "caporalato" che, peraltro, nella provincia di Lecce ha registrato sempre una presenza marginale ed è stato caratterizzato da flussi migratori verso le province limitrofe di Brindisi e Taranto, risulta sempre irrilevante.

L'impiego nel settore di lavoratori extracomunitari, risulta anch'esso marginale ed è circoscritto alle mansioni relative all'allevamento del bestiame, con rare eccezioni in altre attività culturali.

Le ispezioni hanno riguardato n.153 aziende occupanti n.484 lavoratori, sono stati contestati n.148 illeciti amministrativi relativi a n.250 lavoratori, Nel trimestre in questione sono stati segnalati alla Regione Puglia, Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Lecce e allo S.C.A.U., per i provvedimenti di competenza n.2 titolari di aziende agricole per aver corrisposto ai lavoratori dipendenti retribuzioni inferiori ai minimi contrattuali.

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

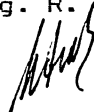
L'attività dell'Ispettorato di Taranto nel trimestre in questione, è stata condizionata dal notevole impegno del personale per indagini di P.G. ad evasione di richieste urgenti da parte della Magistratura, nonché richieste d'intervento da parte di OO.SS., Circoscrizioni, lavoratori e da esposti anonimi.

Comunque, sono state ispezionate n. 499 aziende, occupanti complessivamente n. 2.756 lavoratori; gli illeciti amministrativi contestati sono stati n.218 e i lavoratori interessati ai provvedimenti n.580. Sono stati denunciati n.2 presunti "caporali" e redatti n.10 rapporti per truffa che hanno interessato n.60 lavoratori.

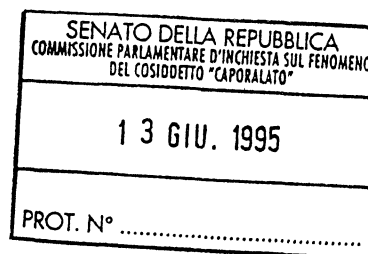
Si trasmette, in allegato, il prospetto riepilogativo dei risultati conseguiti nel 4° trimestre 1994.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO REGIONALE

Ing. R. L'ARAB



MG/mt/A



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ISPETTORATO REGIONALE DEL LAVORO DI BARI
DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO

PERIODO 4° Trimestre 1994

PROVINCE	Ispezioni eseguite	Lavoratori in- teressati alle ispezioni	Caporali denunciati	Illeciti Amm.vi contestati	Lavoratori interessati agli illeciti	Segnalazioni ex art. 20 L. 83/1970	Segnalazioni ex art. 36 L. 300/1970
B A R I	50	87	1	33	73	-	-
BRINDISI	90	1.201	7	667	1.335	667	325
FOGGIA	48	130	-	45	98	-	-
LECCE	153	484	-	148	250	-	2
TARANTO	499	2.756	2	218	580	-	-
TOTALI	840	4.658	10	1.111	2.336	667	327

SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

13 GIU. 1995

PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

29 MAG 1995

487

Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale
Direzione per l'Impiego
Prov. III - Roma

L

III Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale
Direzione per l'Impiego
Servizio Centrale Controlli,
Ispezione Lavoro

- Roma -

III Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale
Direzione per l'Impiego
Prov. III - RomaMigrazione di lavoratori agricoli
"Caporalato" in agricoltura
Relazione 1° Trimestre 1995 -

Con riferimento alle direttive impartite da codesto Ministero, si comunicano le notizie ed i dati riguardanti la vigilanza speciale in agricoltura e la repressione del fenomeno del "caporalato" effettuati in questa regione nel 1° trimestre 1995 -

In tale periodo si è riscontrato in generale, rispetto al precedente trimestre, un decremento del numero delle ispezioni eseguite, ad eccezione della provincia di Foggia e si è avuto, di conseguenza, una notevole diminuzione dei lavoratori interessati alle ispezioni.

- I motivi che hanno influenzato e quindi limitato la consueta azione di vigilanza, in generale sono da imputarsi alla insufficienza dei fondi accreditati per le indennità di trasferta, alla carenza di personale e all'utilizzo delle unità ispettive anche in altri compiti ed adempimenti istituzionali.

Per quanto riguarda il "caporalato", nelle province di Foggia e Taranto, sono stati complessivamente denunciati nell'anno

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995 ricevuto dal dott. Pini

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

L'Ispettorato di Bari, durante il predetto trimestre, ha provveduto a notificare, ai sensi dell'art.27 della L. n.55/87, 27 provvedimenti amministrativi ai 115 titolari di contratti di lavoro per lavoro a tempo 35 operai agricoli in violazione alle norme sul collocamento ed inoltre ha provveduto ad effettuare 11 controlli, ai sensi dell'art.36 della L. 300/70, per mancanza da parte di un datore di lavoro delle norme del contratto integrativo provinciale vigente per dipendenti di aziende agricole.

L'Ispettorato di Bari, nonostante la limitata attività di vigilanza determinata dai motivi esposti in premessa ha comunque proceduto all'esecuzione di 16 visite ispettive che hanno interessato 75 lavoratori.

Gli illeciti amministrativi contestati sono stati 16, parimenti sono state le segnalazioni rispettivamente ex art.20 L.83/70 ed ex art.36 L.300/70, 31 i lavoratori interessati agli stessi illeciti amministrativi per violazioni alla legge sul collocamento agricolo.

Inoltre sono stati notificati di ufficio 225 illeciti amministrativi per violazione al collocamento agricolo.

Per quanto concerne l'Ispettorato di Foggia si rileva un consistente aumento, rispetto al trascorso trimestre, di lavoratori italiani interessati agli illeciti amministrativi. Sicchè, si sono raggiunti i seguenti risultati: le ispezioni effettuate sono state n.84 che hanno interessato 622 lavoratori.

Sono stati contestati 41 illeciti amministrativi che hanno interessato 206 lavoratori.

Sono stati, inoltre, denunciati 18 "caporali" all'Autorità Giudiziaria.

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

del lavoratore di basso livello di qualifica, che si sta riaprendo limitata perché indirizzata particolarmente alla repressione delle indebitate iscrizioni negli elenchi anagrafici ed all'individuazione dei coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale, considerando il tipo di operazione collaudata stagionale, cioè quella della coltivazione dell'olivo.

Pertanto, sono state eseguite 190 ispezioni anche su richiesta d'intervento, che hanno riguardato complessivamente 529 lavoratori. Gli illeciti amministrativi sono stati 29 relativi ad infrazioni a norme sul collocamento della manodopera.

I lavoratori interessati agli illeciti amministrativi sono stati 63 ed inoltre sono stati segnalati alla Regione Puglia - Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura - e allo S.C.A.U. 3 titolari di aziende agricole per non aver rispettato i minimi contrattuali, ai sensi dell'art. 36 L. 300/70.

Altri 154 illeciti sono stati contestati per ritardate comunicazioni di licenziamento, nonché per violazioni di obblighi assicurativi.

L'attività dell'Ispettorato di Taranto nel trimestre in questione, oltre al prosieguo di indagini per i fittizi rapporti di lavoro in agricoltura si è concretizzata in una vigilanza di iniziativa che ha conseguito i seguenti risultati:

le aziende ispezionate sono state 306, con 1915 lavoratori interessati. I provvedimenti adottati sono stati 340 che hanno interessato 350 lavoratori.
Infine sono stati denunciati 3 "caporali".

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Si trasmette in allegato al protocollo il progetto di regolamento dei risultati conseguiti nel 1° trimestre 1995.

IL CAPO DELL'ISPEZZORATO REGIONALE

Ing. P. L'AMORIS



MG/me/0

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

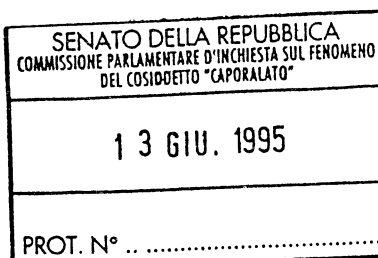
ISPETTORATO REGIONALE DEL LAVORO DI BARI
DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO

PERIODO 1° Trimestre 1995

PROVINCE	Ispezioni eseguite	Lavoratori interessati alle ispezioni	Caporali denunciati	Illeciti Ann.vi contestati	Lavoratori interessati agli illeciti	Segnalazioni ex art. 20 L. 83/1970	Segnalazioni ex art. 36 L. 300/1970
B A R I	27	27	-	27	65	-	1
BRINDISI	16	75	-	(1) 16	(1) 31	16	16
FOGGIA	84	622	8	41	206	-	-
LECCE	190	529	-	(2) 29	63	3	-
TARANTO	366	1.915	3	340	350	-	-
TOTALI	623	3.168	11	453	715	19	17

NOTE: (1) Sono stati anche notificati d'ufficio 225 illeciti ann.vi, riguardanti 250 lavoratori -

(2) Sono stati anche notificati d'ufficio 154 illeciti ann.vi -



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

27 MAG 1995

487

Ministero del Lavoro
e della Prov. Sociale
Dir. Gen. per l'Impiego
Dir. II - Roma

L

al Ministero del Lavoro
e della Prov. Sociale
Dir. Gen. Impiego e Prov.
Servizio Centrale Consul.
Ispezz. Lavoro

- Roma -

al Ministero del Lavoro
e della Prov. Sociale
Dir. Gen. Impiego e Prov.
Dir. III - RomaMemorandum di lavoro ai capi dei
"caporalato" in agricoltura
relazione 1° trimestre 1995 -

Con riferimento alle direttive impartite da codesto Ministero, si comunicano le notizie ed i dati riguardanti la vigilanza speciale in agricoltura e la repressione del fenomeno del "caporalato" effettuata in questa regione nel 1° trimestre 1995 -

In tale periodo si è riscontrato in generale, rispetto al precedente trimestre, un decremento del numero delle ispezioni eseguite, ad eccezione della provincia di Foggia e si è avuto, di conseguenza, una notevole diminuzione dei lavoratori interessati alle ispezioni.

I motivi che hanno influenzato e quindi limitato la consueta azione di vigilanza, in generale sono da imputarsi alla insufficienza dei fondi accreditati per le indennità di trasferta, alla carenza di personale e all'utilizzo delle unità ispettive anche in altri compiti ed adempimenti istituzionali.

Per quanto riguarda il "caporalato", - - - nelle province di Foggia e Taranto, sono stati complessivamente denunciati nell' "a

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995 e consegnato del n.º dott. P.eri.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

L'Ispettorato di Bari, durante il predetto trimestre, ha proceduto a notificare ai sensi dell'art.27 della L. n.58/87, 27 provvedimenti amministrativi ai 115 esecutori di lavoro per avere a studio 155 operai agricoli in violazione delle norme sul collocamento ed inoltre ha provveduto ad effettuare 1 segnalazione, ai sensi dell'art.36 della L. 300/70, per mancanza da parte di un datore di lavoro delle norme del contratto collettivo provinciale vigente per dipendenti di esteso girocolo.

L'Ispettorato di Bari, nonostante la limitata attività di vigilanza determinata dai motivi esposti in premessa ha comunque proceduto all'esecuzione di 16 visite ispettive che hanno interessato 75 lavoratori.

Gli illeciti amministrativi contestati sono stati 16, parimenti sono state le segnalazioni rispettivamente ex art.20 L.83/70 ed ex art.36 L.300/70, 31 i lavoratori interessati agli stessi illeciti amministrativi per violazine alla legge sul collocamento agricolo.

Inoltre sono stati notificati di ufficio 235 illeciti amministrativi per violazione al collocamento agricolo.

Per quanto concerne l'Ispettorato di Foggia si rileva un consistente aumento, rispetto al trascorso trimestre, di lavoratori italiani interessati agli illeciti amministrativi. Sicche, si sono raggiunti i seguenti risultati: le ispezioni effettuate sono state n.84 che hanno interessato 622 lavoratori.

Sono stati contestati 41 illeciti amministrativi che hanno interessato 206 lavoratori.

Sono stati, inoltre, denunciati 18 "caporali" all'Autorita Giudiziaria.

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Dal trattamento di Lesse l'attività di caporalato è stata apparsa limitata perché indirizzata a parte del movimento della popolazione delle indebitate associazioni negli obiettivi anzitutto ed all'individuazione dei coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo personale, considerando il tipo di operazione colturali stagionali, cioè quella della coltivazione dell'oliva.

Portanto, sono state eseguite 190 ispezioni anche su richiesta d'intervento, che hanno riguardato complessivamente 529 lavoratori. Gli illeciti amministrativi sono stati 79 relativi ad infrazioni a norme sul collocamento della manodopera.

I lavoratori interessati agli illeciti amministrativi sono stati 63 ed inoltre sono stati segnalati alla Regione Puglia - Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura - e allo S.C.A.U. 3 titolari di aziende agricole per non aver rispettato i minimi contrattuali, ai sensi dell'art.36 L.300/70.

Altri 154 illeciti sono stati contestati per ritardato comunicazioni di licenziamento, nonché per violazioni di obblighi assicurativi.

L'attività dell'Ispettorato di Taranto nel trimestre in questione, oltre al prosieguo di indagini per i fittizi rapporti di lavoro in agricoltura si è concretizzata in una vigilanza di iniziativa che ha conseguito i seguenti risultati.

Le aziende ispezionate sono state 306, con 1915 lavoratori interessati. I provvedimenti adottati sono stati 340 che hanno interessato 350 lavoratori.

Infine sono stati denunciati 3 "caporali".

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Si trasmette in allegato il prospetto informativo dei risultati conseguiti nel 1° trimestre 1995.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO REGIONALE

Ing. R. CARON



MG/mf/ai

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
13 GIU. 1995
PROT. N°

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

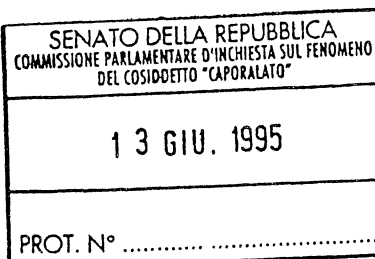
ISPETTORATO REGIONALE DEL LAVORO DI BARI
DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO

PERIODO 1° Trimestre 1995

PROVINCE	Ispezioni eseguite	Lavoratori interessati alle ispezioni	Caporali denunciati	Illeciti amm.vi contestati	Lavoratori interessati agli illeciti	Segnalazioni ex art. 20 L. 83/1970	Segnalazioni ex art. 36 L. 300/1970
B A R I	27	27	-	27	65	-	1
BRINDISI	16	75	-	(1) 16	(1) 31	16	16
FOGGIA	84	622	8	41	206	-	-
LECCE	190	529	-	(2) 29	63	3	-
TARANTO	366	1.915	3	340	350	-	-
TOTALI	623	3.168	11	453	715	19	17

NOTE: (1) Sono stati anche notificati d'ufficio 225 illeciti amm.vi, riguardanti 250 lavoratori -

(2) Sono stati anche notificati d'ufficio 154 illeciti amm.vi -



DOCUMENTO N. 10

**CONSEGNATO DALLA SIGNORA CONTE, CONSIGLIERE COMUNALE
DEL COMUNE DI ORIA, NELLA SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1995**

CORRIERE DEL GIORNO
Domenica, 18 giugno 1995

15

OLIG

Conferirà mercoledì a Roma Caporalato: Lorenza Conte invitata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno

Lorenza Conte, consigliere comunale di Oria e delegata dal sindaco per le iniziative contro il caporalato è stata invitata a conferire davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno. E' per questo che mercoledì sarà a Roma.

Finalmente, quindi, si inizia a parlare di caporalato a livello istituzionale, anche se, come sempre, ci doveva scappare il morto perché si riuscisse ad avere la giusta attenzione: per la precisione, le morti sono state tre, quelle delle braccianti di Oria, vittime nell'incidente stradale del 25 agosto di due anni fa, mentre il "caporale" le portava a lavoro.

Lorenza Conte, è anche lei bracciante e si batte perché al suo lavoro e a quello delle sue compagne venga riconosciuta la dovuta dignità, senza cui non ci può essere riscatto, né per lei, né per quelli che come lei, immigrati ed extracomunitari, lavorano dalla mattina alla sera le nostre campagne senza avere diritto a niente, neanche all'assistenza minima.

"Questa audizione è una grande occasione" ha dichiarato la Conte "per porre all'attenzione del Senato e del Paese la gravissima situazione in cui si trova il mondo del lavoro femminile in agricoltura; per ridare voce, fiducia e speranza alle donne sfruttate del nostro Sud". Fino ad adesso, caprio espiatorio di una malaeconomia, e realtà sconosciuta, un po' per timore di perdere anche solo quelle 23.000 lire al giorno, un po' per le minacce e possibili ritorsioni, come i "messaggi" espliciti a danno di macchina, in occasione del processo contro caporali. E' arrivato il momento di fare pressioni affinché il lato oscuro del bracciantato sia cancellato e

si sappia tutto delle persone stipate alle tre del mattino nei pullmini come bestie e dei ricatti sessuali alle lavoratrici. E' necessario che

le informazioni si trasformino in proposte integrative e le proposte in fatti. Molte donne, come Lorenza Conte, non hanno più paura, e

sono decise ad andare fino in fondo. E' un segnale di cambiamento al quale vogliamo contribuire.

L. M.

Clandestini: gli arrivi non accennano a diminuire

Appare inarrestabile l'afflusso di clandestini lungo le coste brindisine. La scorsa notte, attorno alle tre del mattino, un gruppo di sette albanesi è stato fermato dagli agenti della polizia di frontiera di Brindisi mentre, a bordo di una imbarcazione da diporto lunga sei metri, tentava di avvicinarsi alla costa, nei pressi di Carovigno in località Specchiola. Ad impedire l'operazione di sbarco è intervenuta la polizia. Il natante dei clandestini, equipaggiato con un motore fuoribordo Hevinrude da 235 cv, è stato sottoposto a sequestro mentre i due "scafisti", anch'essi di nazionalità albanese,

Ilir Profi, 34 anni e Musa Toci, 63 anni, sono stati denunciati alla magistratura brindisina per immissione in territorio italiano di clandestini. Questi sette, compresi i due scafisti, dopo le formalità di rito, sono stati rimpatriati nel loro Paese di origine.

Ormai le operazioni di rimpatrio si ripetono con una frequenza costante. Non si fa a tempo a "rispedirli al mittente" che ne arrivano di nuovi.

Precedentemente, infatti, erano stati ricondotti in patria dal porto di Brindisi 14 cittadini della ex Jugoslavia ed altri 13 albanesi. Tutti rintracciati lungo la costa o presso le

stazioni del Brindisino mentre erano alla ricerca di un "treno dei desideri" che li portasse lontano, alla ricerca di fortuna, probabilmente inconsapevoli che "fortuna" per loro può significare, quasi sempre, sfruttamento in lavori duri o l'avvio verso organizzazioni criminali, passando anche per la prostituzione. Un "sogno" che, nonostante i provvedimenti contro l'immigrazione clandestina e la presenza dell'esercito lungo le coste, molti "disperati" tentano ancora di realizzare grazie anche alle organizzazioni illegali che di queste speranze ne hanno fatto un business miliardario.

G. G.

Acque di vegetazione dei frantoi oleari: possibile lo spandimento sui terreni fino al 31 dicembre

Giovanni Nardelli

Neanche il tempo di ultimare la stagione olivicola che si ritorna a parlare delle acque di vegetazione. Il Governo con il disegno di legge n. 1665 ha spostato dal 31 maggio al 31 dicembre 1995 il termine entro il quale è consentito lo spandimento nel terreno delle acque di vegetazione dei frantoi oleari. Un'altra deroga, l'aspettativa, alla legge "Merli" per l'attività di spandimento delle acque derivanti dall'attività delle oli-

Quasi una storia infinita che vede da anni contrapporsi frantoi e chi, per legge, ritiene che queste acque siano inquinanti. Eppure, nonostante relazioni scientifiche di illustri universitari, che da anni si oc-

cupano del problema e minimizzano inequivocabilmente i rischi ambientali derivanti dall'uso di queste acque in agricoltura, si continua a rinviare la definitiva soluzione.

Numerose quindi le denunce alla magistratura da parte di carabinieri e organi di controllo ai danni di frantoi e trasportatori sorpresi in aperta campagna a scaricare queste acque.

A questo proposito la normativa in atto prevede che solo attraverso un'autorizzazione rilasciata dal sindaco competente per territorio sia possibile tale operazione. Eppure, chissà perché, di questo salvagente, molto spesso i frantoi ne sono sprovvisti.

Ora, per l'ennesima volta, il Governo ha provveduto ad elaborare un'altra tappa senza tener minimamente conto delle mol-

teplici realtà regionali interessate. Il 31 dicembre come termine ultimo previsto dal nuovo disegno di legge, dimentica che nel Mezzogiorno d'Italia l'attività di molitura dura fino a maggio inoltrato.

In sede di Commissione Ambiente del Senato, dove è in discussione il disegno di legge, è stata formulata dal senatore Specchia una proposta di emendamento per trasferire il termine ultimo dal 31 dicembre al 31 maggio 1996. Ora si attende l'approvazione dei due rami del Parlamento che risolverà ancora, per un altro anno, questa antica questione.

Intanto chi fa l'olio attende con rassegnata amarezza il verdetto finale: le acque di vegetazione inquinano? Gli studiosi della materia hanno già risposto.

TUTTO

Soccorso pubblico
rabinieri 112; Vigili
229522; Guardia di F
521215; Polizia Mi
porto 418075; Pol
taneria di Porto
segnalazione guas
5101; Questura-Pr
polia 418805; Staz
Piazza Crispi 22290
Acquedotto Puglie
gnalazione guasti 5
"lo donna per n
Sociale via S. Chiara

Favla, S. Chiara,
Servizio pomeri
Pozzo Traiano, 7. T

Guardia medica:
Usl in via Dalmazia (ore 20 alle ore 8 del
giorni prefestivi è in
8 del lunedì successi

Ospedale Di S.
524906; Croce Ros
524444.

Turno notturno:
circonvallazione SS
Lecce.

ASTRA - Via F.
mogile per papà
20.30; 22.30.

EDEN - Via Appia
spettacoli: 18.20, 20

IMPERO - Via D.
ventura terribilmei
18.30 - 18.20 - 20.3

UNIVERSAL - P.le
succedere anche
18.20, 20.30; 22.30

È aperto tutti i gio
dalle 9.30 alle 17.30
FANTASYLANDI
9.30/17.30; festival 9
SPETTACOLI A
11.30/16.30/18.30/1
SPETTACOLI A
festivi 11.30/16.30/1

martedì 20 giugno 1995

BRINDISI

Domani a Roma

Commissione sul caporalato per la Conte

ORIA - Sarà ascoltata domani alle 17,15 a Roma dalla speciale commissione parlamentare d'inchiesta sul caporalato, istituita presso il Senato, Lorenza Conte, bracciante e consigliere comunale di Oria, delegata dal sindaco della cittadina per le iniziative contro il racket della manodopera in agricoltura.

Il senatore Donato Manfroi presidente della commissione, ha ritenuto di convocarla dopo che la stessa aveva inviato a tut



Lorenza Conte

ti i candidati delle ultime elezioni politiche una lettera aperta per impegnare il nuovo parlamento a creare una commissione d'inchiesta sul caporalato.

«Questa audizione», dichiara Lorenza Conte, «è una grande occasione per porre all'attenzione del Senato e del Paese

la gravissima situazione in cui si trova il mondo del lavoro femminile in agricoltura. Sarà anche un'occasione per denunciare tutte le complicità di cui godono i "caporali" nella nostra provincia e tutti i tentativi messi in atto da varie parti per delegittimare le nostre iniziative di lotta.»

La commissione parlamentare è stata istituita dopo i fatti di Oria dell'agosto 1993, quando tre braccianti morirono in un incidente stradale, mentre, stipate in un pulmino, venivano condotte a lavorare a sole 23 mila lire al giorno. Di essa fanno parte come vicepresidenti i senatori Pietro Alò e Euprepio Curto e come consulenti i pm Nicola Piacente e Francesco Mandoi.

Inaugurata dal presidente della Provincia sede del nucleo faunistico-ambientale territorio da proteggere da inquinamento anche dagli incendi e dall'abusivismo



La sede del nucleo di Ostuni dell

OSTUNI (N.Q.) - Inaugurata dal presidente della Provincia Nicola Frugis la sede del distaccamento della polizia faunistico ambientale, entrata in funzione ad Ostuni già da qualche tempo.

I locali, situati in contrada San Lorenzo nei pressi dell'Istituto tecnico agrario «Pantanello», sono stati ricavati all'interno di un antico immobile di proprietà della Provincia.

Il recupero dello stabile, nonostante l'estremo stato di abbandono nel quale giaceva da tempo, è costato alle tasche dell'ente provinciale solo 8 milioni di lire.

Del suo restauro, infatti, si sono occupati durante il tempo libero gli stessi agenti -sci in tutto ed ognuno di loro in possesso del grado

di po
che
gen
nese
ben
della
tanz
lent,
Vill

sabi
con
lung
ri, a
rito
am

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ORIA — Lorenza Conte, consigliere comunale delegata dal sindaco Ardito per i problemi delle braccianti, è stata convocata per mercoledì a Roma dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del caporalato. Il sen. Donato Manfroì, dunque, ha ufficializzato una decisione presa dall'intera Commissione che è stata istituita proprio a seguito dell'incidente avvenuto ad Oria nell'agosto del 1993 nel quale morirono tre braccianti oritane che viaggiavano a bordo di un furgone guidato da un caporale.

Lorenza Conte aveva invitato tutti i candidati alle ultime elezioni politiche ad impegnarsi per l'istituzione di una com-

Caporalato

La Commissione convoca un consigliere

missione d'inchiesta che potesse rappresentare un valido strumento di conoscenza per l'intero Paese.

«Questa audizione — ha affermato il consigliere Conte — è una grande occasione per porre all'attenzione del Parlamento la gravissima situazione in cui versa il mondo del lavoro femminile in agricoltura e

per ridare voce e speranza alle donne sfruttate di tutto il Sud. Sarà anche un'occasione per denunciare alla commissione tutte le complicità di cui godono i caporali nella nostra provincia e tutti gli ignobili tentativi messi in atto in questi anni e che ancora continuano anche da parte di alcune istituzioni che avrebbero dovuto difendere le braccianti di fronte alle minacce e agli attentati. Il tutto per isolare, delegittimare e calunniare le nostre iniziative contro il caporalato o a difesa delle braccianti».

Dopo aver sentito i magistrati, dunque, la Commissione ascolterà anche il parere di Lorenza Conte che quotidianamente è a contatto con decine di braccianti.

Francavilla Fontana

I promossi e i respinti negli Istituti superiori

FRANCAVILLA FONTANA — Eccoli, finalmente, di seguito pubblicati, i risultati degli scrutini di alcuni istituti di scuola media superiore di Francavilla Fontana che per propri motivi non avevano ancora provveduto a rendere noti. Ad attendere che i risultati fossero finalmente esposti, vi era una calca di ragazzini impauriti.

Ragazzi, soprattutto delle prime classi consapevoli del fatto che i loro professori non li avrebbero più potuti rimandare a settembre. Ed è proprio per questo motivo che in molti temevano il peggio: essere addirittura respinti. Intanto i loro professori li hanno così giudicati. Per l'Istituto tecnico commerciale «G. Calò» il totale degli alunni scrutinati è stato di 1191; i promossi «con formula piena» sono stati 596; gli agevolati 498 (di cui 262 con obbligo di frequenza ai corsi di settembre); 109 i respinti.



II

CRONACHE

La Città



Il dolore dei parenti delle vittime (foto: Max Frigione)

Oria - "Ci tolgono il fiato: maledetti". "Al lavoro per una calata di pane (23.000 lire in cambio di una giornata di duro lavoro nei campi)". Sono alcune delle frasi gridate dalle donne prima dell'omelia funebre per le tre braccianti morte sul furgone di un caporale il 25 agosto scorso.

12

CRONACHE

Questo dicono i caporali alle lavoratrici

Se vuoi lavorare devi stare zitta!

di Lorenza Conte*

Sono tanti anni che ormai il fenomeno del caporalato interessa le nostre zone, tante braccianti sono morte (tutte donne) in questi anni, tante altre sono state silenziosamente violentate dai caporali, migliaia vengono sfruttate ogni giorno, eppure il fenomeno è rimasto tale nonostante le parole e gli impegni che ad ogni ricorrenza si sprecano e si continua a morire per 23.000 lire al giorno. Si è detto che questo episodio non c'entra con il caporalato vero e proprio, che il pulmino era di proprietà dell'azienda, che l'autista era dipendente dell'azienda... Ma anche se fosse vero io mi chiedo: è forse meno grave il fatto che un'azienda per trasportare 18 o 22 braccianti metta a disposizione un pulmino di nove posti? E dove sta la differenza se la paga è sempre quella? Io prendo 35.000 lire al giorno per ogni giornata di lavoro (senza ingaggio). Chi ha l'ingaggio ne prende 23.000, i contributi vengono fatti pagare sempre alle lavoratrici e mai alle aziende. Qual'è la differenza con il caporalato? Chi denuncia queste cose, chi fa vertenze non trova più lavoro! Avete sentito le interviste alle braccianti coinvolte nell'incidente? Pure di fronte alla morte di tre di loro e di fronte all'evidenza hanno affermato che erano 8 o 9 sul pulmino, che andavano a 50/60 Km all'ora... non si fidano più di nessuno, né delle istituzioni, né dei sindacati, né dei partiti... di chi è la colpa

di tanta sfiducia? Ancora oggi, dopo tanto parlare, non vi sono neppure le leggi per stroncare il fenomeno del caporalato, rischiano di andare in galera le braccianti che si sono "pagate" l'ingaggio presso aziende fantasma che neppure esistevano, che sono state cancellate dagli elenchi anagrafici perché non sono in grado di dire dove effettivamente venivano portate a lavorare dai caporali mentre invece l'unica imputazione che è possibile fare in stragi come quella di Oria è solo quella di "omicidio colposo", come un semplice incidente stradale. Perché non è possibile fare leggi più severe sul caporalato? Perché non viene considerato come un grave reato estorsivo (se vuoi lavorare e vuoi l'ingaggio te lo devi pagare tu! Se vuoi lavorare devi stare zitta! Questo dicono i caporali). Di chi devono avere fiducia i braccianti se anche i sindacalisti, qui ad Oria, da tempo sono diventati più degli impiegati che riempiono carte che dei punti di riferimento per il mondo del lavoro, tanto è vero che qualche sindacato trova anche il tempo di farli girare da un paese all'altro. Ho sentito in questi giorni alcune affermazioni che mi hanno fatto capire quanta ignoranza vi è del fenomeno. Quanta ipocrisia vi è in giro, e quanta stupidità si manifesta in persone che pure hanno avuto, a differenza di noi, la possibilità di studiare e si ritengono più capaci degli altri in ogni situa-

zione ed in ogni circostanza: "Eppure lo sapevano a cosa andavano incontro andando a lavorare con i pulmini, se lo dovevano aspettare anche i famigliari". Lavorare con i pulmini, in questo paese, era l'unica possibilità che rimaneva a Maria Dell'Aquila per poter avere l'ingag-



La Città Settembre 1993



"Ciò che rimane del Ford Transu entrato in collisione con un'autogrù sulla strada provinciale che collega Oria a Torre" (foto, Max Frigione)

Spero che la partecipazione di tutti non sia solo un fatto di circostanza. Un dato è certo: le nostre braccianti non si fidano più delle istituzioni, dei sindacati, dei partiti.

gio e sperare in una misera pensione dopo tanti anni di lavoro. Lavorare con i pulmini, in questo paese, era l'unica possibilità che rimaneva a Maria Marsella e Antonia Carbone di poter mettere qualcosa da parte per potersi sposare, per farsi la "dote" come si dice ad Oria. Durante le ultime elezioni Maria Marsella mi ha detto una cosa su cui riflettere: "la politica non mi interessa, chi non lavora non mangia e chi non ha bisogno di lavorare si interessa di politica, tu non potrai fare niente per noi perchè te la fai con quelli che stanno bene e ti dimenticherai di noi". Se quel giorno il sole sarebbe stato caldo è stata l'ultima preoccupazione di Maria Marsella che si recava al lavoro per 23.000 lire. Al confronto con quel sole dei campi il caldo di questo consiglio comunale non ha nessun paragone e spero che la partecipazione di tutti non sia solo un fatto di circostanza per dare a Maria Marsella che insieme alle altre ci sta guardando la possibilità di vedere che forse si è sbagliata perchè non l'abbiamo dimenticata.

*** Intervento di Lorenza Conte (bracciante e capogruppo del PDS) all'Assise straordinaria di Oria.**

"Una gran folla di amici, conoscenti, parenti e autorità si è ritrovata nella Cattedrale di Oria per l'estremo saluto a Maria Marsella, Maria Dell'Aquila e Antonia Carbone". (foto, Max Frigione)



La Città Settembre 1993



Oria/Per informazioni e denunce

Nasce un ufficio per contrastare il "caporalato"

ORIA - È stato istituito, presso il Comune di Oria, un ufficio finalizzato a contrastare il fenomeno del caporalato nell'agricoltura. Al nuovo sportello gli interessati potranno consultare gli elenchi principali e suppletivi dei lavoratori agricoli del Comune di Oria con relative cancellazioni operate d'ufficio per eventuali ricorsi; chiedere informazioni sulle occasioni di lavoro in agricoltura e i mezzi pubblici impiegati; fornire ogni informazione utile sulle assunzioni, intermediazioni e trasporto illegali di manodopera agricola che verranno segnalati alle autorità competenti oltre a nominativi di aziende agricole sospette che potrebbero risultare inesistenti.

L'ufficio sarà affidato alla supervisione del consigliere comunale delegato Lorenza Conte, la stessa che qualche giorno fa ha scritto una lunga lettera al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Nella lettera, il consigliere comunale ha sottolineato come i ministri competenti ed il governo abbiano ignorato e continuano ad ignorare una richiesta d'inter-

parte di tutti i sindaci del Brindisino per ottenere misure urgenti contro il fenomeno del caporalato in agricoltura.

«Il governo - ha scritto il consigliere comunale - rischia di aggravare ancora di più il fenomeno con l'ultimo provvedimento legislativo che prevede per le aziende agricole (che già non pagano) l'aumento dei contributi previdenziali da 13mila a 30mila lire al giorno. Presidente, si rende conto il governo che in questo modo gli unici a rimanere iscritti negli elenchi anagrafici saranno coloro che possono autonomamente pagarsi l'ingaggio senza aver mai lavorato in campagna? Che in questo modo il fenomeno del caporalato verrà incentivato in quanto, paradossalmente, l'assunzione illegale di manodopera rimarrebbe l'unico strumento per garantire ai veri braccianti l'iscrizione negli elenchi anagrafici? Mi rivolgo a lei a nome di tutte le braccianti del Sud perché il governo revochi il provvedimento adottato, si impegni ad incontrare le istituzioni locali ed il parlamento istituisca una commissione conoscitiva di indagine sul fenomeno.

Lunedì 6 Dicembre 1993

RUBRICHE

LETTERE

□ Solidarietà a lavoratori in cassa integrazione

Vorrei trovare posto su questo giornale per fare un plauso ai lavoratori della ditta Marelli Clima che, pur messi in cassa integrazione, consumano la loro giornata davanti ai cancelli della loro ditta, che piova o no.

Questo è vero attaccamento al posto di lavoro.

Sono con voi: forza ragazzi, anche così si difendono i posti di lavoro!

Vito Paparella
Bari

□ Un centro moderato ci vuole, ma a condizione che...

Sono d'accordo sulla rinascita di un centro moderato, per la rinascita di un centro-destra che ristabilisca l'equilibrio contro lo strapotere della partitocrazia (dura a finire) e del centro-sinistra. Prova ne è che di Occhetto e Pds non si può dire niente di male, né si dice niente: hanno tutti più o meno la bocca cucita. Di Fini e del Msi si dice e si può dire di tutto, perfino imputare alla Mussolini la «colpa» di chiamarsi «Mussolini». Siamo alla demenza!

Se un centro moderato è indispensabile, per essere moderato deve innanzi tutto rinunciare alla semina della zizzania e dell'odio, se si vuole realizzare un patto sociale di solidarietà che non può essere tale se non basato su principi di pace e di rispetto. Perciò, bando al cinquantennale sfruttatissimo antifascismo su cui hanno basato le loro fortune la partitocrazia, il Pci-Pds, e per ultima tangentopoli. Il popolo italiano, imbrogliato, vessato e rovinato, non ha bisogno di una spaccatura che veda gli uni contro gli altri. Gli italiani hanno bisogno di serenità, di riflessione attenta e perspicace per ritrovare se stessi e riprendere nelle loro mani, responsabilmente, le sorti del Paese.

Ida Vescovo
Taranto

□ E se pensassimo anche alle vittime del caporalato?

Sarà stato un caso, sicuramente una singolare ma significativa coincidenza, ma quando l'altra mattina uscendo sulla veranda ho notato che Wiski (il cagnolino salvato da una vita randagia dai miei figli e amorevolmente ospitato insieme ad altri quattro cani e due gatti) aveva sporcato con i suoi «bisogni» un quotidiano che riportava la foto dell'assessore regionale Balducci mi sono detta: sarà sicuramente un segno del destino!

Come un segno del destino è sicuramente per me, apprendere dai giornali e dalle tv, tutto quello che si è fatto e si sta facendo per i cani, che io amo da anni: si è modificato, da parte del Parlamento, il codice penale per prevedere giuste pene per chi maltratta gli animali: si sono presentate ben tre proposte di legge regionale per combattere il randagismo, e dopo il «minuto di silenzio» di un intero Consiglio regionale per la morte di 3 cani e 4 cuccioli (diventati... 400) sembra che finalmente si sono tutti mobilitati per l'approvazione rapida di tutto quanto necessario per evitare che altri cani abbiano a morire per l'incuria degli uomini e dei politici.

Paradossalmente la fortuna dei cani è stata quella che alcuni di loro sono morti, per poter sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica. Spero però che i cani non abbiano mai una loro rappresentanza diretta in Parlamento e nel Consiglio regionale, altrimenti, come le donne braccianti, non potranno più contare su tanta solidarietà, su tanta sensibilità, su tanto spazio sui giornali e sulle tv.

Una volta definiti comunque i provvedimenti necessari per i cani e gli animali in genere, spero che i nostri deputati nazionali e regionali trovino il tempo di occuparsi anche della situazione delle donne braccianti nel Sud ed in particolare nella nostra Puglia per adottare altrettanti provvedimenti per combattere il fenomeno del «caporalato» che tante vittime ha provocato in questi anni e che tante altre ne provocherà ancora se non si interviene in tempo.

Non so di preciso quanti cani sono dovuti morire perché si arrivasse ad occuparsi di loro: spero però che questo macabro conteggio non si sia costretti a fare anche per le donne braccianti vittime del caporalato e che qualcuno non stia aspettando altre morti per adottare provvedimenti perché quelle passate non

interessano più a nessuno.

Basterebbe che si facesse per le donne braccianti e contro il caporalato quanto si è fatto e si sta facendo per i cani, anche a livello di opinione pubblica, di giornali, di tv, per conseguire risultati concreti e non demagogiche promesse elettorali. Proponerei pertanto, a tutte le donne braccianti, che ogni giorno rischiano di morire sulle strade a causa del caporalato, cinque anni di silenzio, anche elettorale, per meditare sulla situazione di grave crisi in cui versa una intera classe politica che avrebbe bisogno di constatare personalmente cosa significa la gravissima realtà in cui lavorano quotidianamente migliaia e migliaia di esseri umani.

Lorenza Conte
consigliere comunale con delega
per iniziative contro il caporalato
Oria (Brindisi)

□ Ma, è proprio invincibile l'inquinamento da escremento di cani?

Tre giorni di pioggia persistente non sono stati sufficienti a ripulire strade, piazze e marciapiedi da tutto quanto digeriscono i cani, anzi, al timido riaffacciarsi del sole, si sono subito «collocati» i nuovi prodotti. Anni orsono la stessa protesta rimase voce inascoltata nel deserto dell'indifferenza e, pertanto, non spero proprio che, questa, sia la volta buona. Scrivo solo per informare l'opinione pubblica che l'inquinamento da escremento (da anche rima) produce un danno mille e più volte superiore a quello causato dai mezzi di trasporto che peraltro, non sporcano specificatamente scarpe, ruote di carrozzina, bambini ed anziani che spesso cadono.

Nelle principali città italiane (e mi auguro che Bossi non ci legga!) il problema non esiste perché ogni padrone di cane porta con sé secchiello, segatura, scopino e carta per confezionare l'apposito pacchetto senza minimamente toccare nulla con le mani. Sono previste multe salatissime al contrario di ciò che accade a Bari.

E' sconsolante ma chiarissimo che le autorità, insieme ai vigili (termine che notoriamente deriva da vigilare) preferiscono che la propria città sia e continui ad essere, insieme, un immondiziale ed un gabinetto pubblico per animali.

Mariagrazia De Luca
Bari

I SANTI DEL GIORNO



Il sole sorge alle 7.03 e tramonta alle 16.25.

La luna sorge alle 12.26 e tramonta alle 23.50.

I santi del giorno

SAN NICCOLO'

nezza».

Eletto vescovo di Mira (l'attuale Dombes in Turchia), segnalatosi per la sua straordinaria bontà e spiritualità, nonché per i miracoli che faceva, fu considerato tanto anche da vivo. Ottenne la libertà per tre uffi-

ci condannati ingiustamente a morte.

LETTERE

Riceviamo a firma di Lorenza Conte, consigliere delegata per le iniziative contro il fenomeno del caporalato nel comune di Oria, una lettera inviata al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

"Ignorati dal Governo"

Sig. Presidente della Repubblica. Le scrivo con grande fiducia, perchè so che, leggendo questa lettera, capirà le ragioni che mi spingono a rivolgermi a Lei. Sono Lorenza Conte, donna del Sud, bracciante del Sud. Consigliere comunale e figlia di una famiglia di braccianti agricoli. Con questa lettera voglio esprimere tutto il mio rammarico e la mia delusione per come i Ministri competenti ed il Governo hanno ignorato e continuano ad ignorare una richiesta d'incontro, che è venuta da tutti i sindaci del brindisino, per misure urgenti contro il fenomeno del "caporalato" in agricoltura. Nel mio paese (Oria - Br) il 25 agosto di quest'anno, tre braccianti sono morte (tutte le TV ed i giornali ne hanno parlato solo per qualche giorno) in seguito ad un incidente stradale, mentre, stipate in 18 (su di un pulmino di 9 posti), un "caporale" le portava al lavoro, alle ore 3.30 di mattina, per sole 23.000 lire al giorno. Presidente, Lei sa bene che non si può tirare avanti con 23.000 lire al giorno. Eppure qui nel Sud per una paga così miserabile si muore! E penso che si continuerà a morire sino a quando non saranno adottate misure concrete per stroncare questo fenomeno. Che cosa si è fatto negli anni precedenti quando tante altre donne braccianti sono morte a causa del "caporalato"? I soliti rituali che puntualmente si ripetono in ogni tragedia, cerimonie ufficiali e tante parole di circostanza. Siamo sfiduciate di tutto ciò, qualsiasi iniziativa presa resta inconclusa, non

Una veduta di Oria



ci vengono date risposte credibili e il Governo non prende nemmeno in considerazione la richiesta di un incontro con le istituzioni locali per risolvere il problema. Anzi il Governo rischia di aggravare ancora di più il fenomeno del "caporalato" con l'ultimo provvedimento legislativo il quale prevede per le aziende agricole (che già non pagano) l'aumento dei contributi previdenziali da 13.000 a 30.000 al giorno. Presidente, si rende conto il Governo che in questo modo gli unici a rimanere iscritti negli elenchi anagrafici saranno coloro che possono autonomamente pagarsi l'ingaggio senza mai aver lavorato in campagna? Che in questo modo

il fenomeno del caporalato verrà incentivato in quanto, paradossalmente, l'assunzione illegale di manodopera rimarrebbe l'unico strumento per garantire ai veri braccianti l'iscrizione negli elenchi anagrafici? Il Sindaco del mio paese ha delegato me per le iniziative contro il "caporalato" ed io, donna semplice e con tanta volontà, sensibile a questi problemi perchè vissuti in prima persona sin dalla tenera età (niente scuola per chi come me a 13 anni aveva bisogno di lavorare nei campi), mi rivolgo a Lei a nome di tutte le braccianti del Sud perchè il Governo revochi il provvedimento adottato, si impegni ad incontrare le istituzioni locali, ed il Parlamento -

50

LETTERE

ove purtroppo non vi è neppure un bracciante - istituisca una Commissione conoscitiva di indagine sul fenomeno del caporalato nel Sud. Presidente, Lei ha una figlia donna, capirà come si sentono le donne quando vengono trattate da schiave, quando ancora nel Sud si lavora in condizioni da terzo mondo, come se la donna fosse ancora la schiava del "caporale". Cosa possiamo fare da sole senza l'aiuto concreto di chi ci governa? Senza la forza delle istituzioni democratiche per rivendicare e difendere i diritti e la dignità delle donne del Sud? Presidente, cosa aspetta il Governo per prendere provvedimenti? Altre morti? Non sono bastate quelle di questi anni? Quante braccianti devono ancora morire per ottenere di essere ascoltate? Chiediamo che ci siano interventi per il nostro Sud, per i braccianti ed in particolare per quelle donne che hanno la necessità di lavorare. Ci appelliamo a Lei affinché come in altre occasioni intervenga per problemi che non riguardano solo Oria ma tutto il Sud perché possiamo sentirci degne come braccianti del centro-Italia, come figli d'Italia e non come figli di un'altra Italia". Purtroppo in questi tempi si sta diffondendo il fenomeno di imporre i problemi all'attenzione dell'opinione pubblica ed alle autorità attraverso forme clamorose e spettacolari di lotta e di protesta. Facciamo in modo che non si arrivi a questi estremi anche nel mondo dell'agricoltura del Sud. Per quanto mi riguarda, io farò il mio dovere, anche a costo di restare sola e di rinunciare al mandato elettorale, e cercherò di non deludere le aspettative delle braccianti che vogliono avere fiducia nelle istituzioni che io rappresento come donna e come consigliere comunale.

Lorenza Conte
(Oria)

***Pubblichiamo il comunicato stampa dei
"Cattolici per la città", di Francavilla Fontana.
Coordinatore è il prof. Mimmo Tardio.***

Con un pubblico manifesto di adesione è nato a Francavilla Fontana il movimento politico-culturale "Cattolici per la città". Il movimento vuole aprire una riflessione impegnata sul ruolo dei cattolici per il rinnovamento della politica e delle istituzioni, in questo particolare momento del paese e della città. Per non disperdere il patrimonio dei cattolici democratici, il movimento "Cattolici della città" intende: 1°) ispirarsi all'insegnamento sociale della Chiesa; 2°) confermare la concezione laica e non confessionale della politica; 3°) creare spazi adeguati per una nuova presenza politica che si fondi sull'esperienza, sulla competenza e formazione; 4°) privilegiare la questione morale.

Egregio Direttore,

molto spesso ci poniamo delle domande alle quali è difficile rispondere. Naturalmente, sono quelle che ci appassionano di più. "Ha fatto bene questo Governo a bloccare le elezioni nel '93 in vista di un successo della Lega?, e se in generale è giusto opporsi ad un rinascere comunismo o fascismo?". Queste domande non significano nostalgie di alcun genere, pongono solo quesiti nudi e crudi. La "democrazia" è divenuta oggi sinonimo di compromessi di un sistema politico di alcuni, di vantaggi e svantaggi. Perciò si tratta di vedere in concreto l'efficacia che una scelta possa avere con questo o quel partito, con questa o quella dottrina politica. Oggi comunque la democrazia parlamentare non offre soluzioni capaci di fronte al caso o ai casi proposti, anzi, manifesta un'insufficienza, una inadeguatezza operativa. Ma ipotizziamo per un attimo che vada al governo una maggioranza "non democratica", con tutte le garanzie elettorali per assumere il potere. Cosa si otterrebbe? Una esclusione della rappresentanza di gruppi sociali. In tal modo non si avrebbe più la democrazia e, in assenza di un metodo democratico, non resterebbe che il ricorso alla forza. Pertanto non è così facile pensare di applicare i principi democratici solo fino ad un certo punto, cioè fino a contemperare gli interessi di tutti?! Interessi diversi tra loro. E allora? Bisogna arrendersi all'evidenza che nemmeno la democrazia è un sistema perfetto infatti è facile incappare nel suo limite. "Tangentopoli" ne è una prova. La soluzione? In mancanza di una ideologia che funzioni in tutti i casi, si deve usare il buon senso. Non si possono percorrere i casi estremi: la magistratura succube del potere politico e il potere della magistratura. Anche se quest'ultima è sostenuta da un ampio retroterra psicologico, con movimenti di masse che rivendicano la "pulizia". Riflettiamo sulle conseguenze: nel primo caso è stato un tracollo nazionale, nel secondo caso potrebbe essere una catastrofe per la democrazia in Italia.

Salvatore Lonoce
(Brindisi)

3 pacchetti di caffè
e una caffettiera
da 2 tazze

Redazione, Corso Garibaldi, 27 - Tel. 0831/525950

Una lettera a Scalfaro sulla condizione delle lavoratrici

«Caro presidente chiediamo dignità»

VINCENZO SPARVIERO

ORIA. «Presidente, solo lei può aiutarci a riacquistare la nostra dignità di donne».

Lorenza Conte, consigliere comunale del Pds con delega a seguire i problemi legati al caporalato e braccianti di professione, ha inviato alla massima autorità dello Stato una lettera lanciando un accorato appello.

«Nel mio paese — scrive la signora Conte — qualche settimana fa sono morte tre braccianti in seguito ad un incidente stradale mentre, stipate in 18 su un furgone di 9 posti, un "caporale" le portava al lavoro per 35mila lire al giorno. Voglio esprimere tutto il mio rammarico e la mia delusione per come il Governo ha tenuto e continua ad ignorare una richiesta di incontro che è venuta da tutti i sindaci del Brindisino per affrontare una volta per tutte la debita questione del caporalato».

Al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Lorenza Conte ha anche voluto ricordare che si tratta di un problema vecchio, liquidato spesso con «cerimonie ufficiali e tante parole di circostanza».

«Siamo sfiduciate — si legge nella lettera — perché non abbiamo risposte concrete. Il Governo rischia addirittura di aggravare la situazione con un provvedimento legislativo che prevede per le aziende agricole (che già non pagano) l'aumento dei contributi previdenziali da 13 a 35mila lire al giorno. Così, gli unici a rimanere iscritti negli elenchi anagrafici saranno coloro che potranno pagarsi autonomamente l'ingaggio senza mai aver lavorato in campagna. Il caporalato non potrà che trarre vantaggi da questo decreto. L'assunzione illegale di manodopera, infatti, rimarrebbe l'unico strumento per garantire ai veri braccianti l'iscrizione negli elenchi anagrafici».

[Qui] l'appello di questa donna diventa ancora più accorato quando espone la condizione che accomuna molte donne del Sud:

«Ho vissuto questi problemi in prima persona fin da quando avevo 13 anni (niente scuola perché, come me, avevo bisogno di lavorare nei campi). Mi rivolgo a lei e nome di tutte le donne che fanno questo lavoro, affinché il Governo revoca il provvedimento e banni al più presto una delegazione brindisina. Presidente, lei ha una figlia donna: capirà come si sentono le donne quando vengono trattate da schiave, perché nel Sud si lavora ancora in condizioni da terzo mondo. Mi rivolgo a lei perché non vogliamo sentirci come figli di un'altra Italia e, soprattutto, non vogliamo contare altre vittime. Senza l'unico concreto di chi ci governa possiamo fare ben poco, abbiamo bisogno dell'appoggio delle istituzioni democratiche per difendere i diritti e la dignità delle donne del Sud».

Ad Oria, ma anche in tutti quei centri del Brindisino dove le braccianti sono, quotidianamente costrette a salire su malconci furgoni per guadagnare un tozzo di pane, ora si atten-

L'accorato appello del consigliere comunale Lorenza Conte, di Oria, che ha la delega contro il caporalato

Una manifestazione di lavoratori agricoli e, in alto, l'assemblea dei braccianti di Oria

Le organizzazioni che tutelano i diritti dei lavoratori agricoli hanno indetto una manifestazione pubblica per protestare contro i contenuti del decreto con il quale il Governo ha inscripto le misure fiscali ai danni delle aziende del settore.

L'iniziativa avrà luogo presso il salone di rappresentanza dell'Amministrazione provinciale sabato 9 ottobre con inizio alle ore 17.

Saranno presenti i parlamentari della circoscri-

La «scura» del fisco sulle aziende agricole

«Sentiamo il dovere» legge in una nota delle organizzazioni sindacali di segnalare le pesanti am-

di lavoro sia per braccianti, di u decreto che ol porre una serie burocratiche (regi prese, prospettie prevede accorci d'istitut nelle arti cola e, soprattutto gli over) contrib are, aumentando doppia in tutti are da solo Mer talia. «Sentiamo il dovere» legge in una nota delle organizzazioni sindacali di segnalare le pesanti am-

mercoledì 24 novembre 1993

BR

Oria/La cerimonia a Bari lunedì 29

Impegno contro il caporalato

Premio Antigone a Lorenza Conte

ORIA - Per la prima volta il Premio Antigone organizzato sotto il patrocinio della Regione Puglia, del Comune e della Provincia di Bari, sarà assegnato ad una donna bracciante, Lorenza Conte, consigliere comunale ad Oria e delegata dal sindaco per le iniziative contro il caporalato.

Lorenza Conte sarà premiata lunedì prossimo, 29 novembre, a Bari, alle ore 18, presso l'hotel Sheraton, da Gabriele Damascelli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Bari e della sezione del Coreco del capoluogo pugliese.

Lorenza Conte ha dichiarato che intende dedicare l'importante riconoscimento a Maria Marsella, Antonia Carbone e Maria Dell'Aquila, le tre braccianti morte

il 25 agosto scorso in un incidente stradale mentre si recavano in un pulmino di un caporale a lavorare nei campi, ed al marito di Maria Dell'Aquila, Vincenzo D'Oria, che si è tolto la vita circa un mese fa. Ed accompagneranno Lorenza Conte a Bari i familiari delle vittime del caporalato.

Intanto è stata concordata con le organizzazioni sindacali e con il coordinamento donne di Cgil, Cisl e Uil una proposta per un'azione a favore dell'occupazione e della qualificazione professionale delle braccianti agricole per combattere il fenomeno del caporalato ed alla quale contribuirà anche il Comune. Oggi si terrà ad Oria una riunione di lavoro con i sindaci di Francavilla Fontana e Mesagne.

A C
fondazi
lottagg
Galetta
co, Seb
da una
che ha
Erchie
Maria C
novame
che ved
ne.

E' e
sta può
ottenuti
gretario
Alò, che
le si ann
l'elezion
di Lucio
"Allean.

«L'a
munista
dice Pie
un quad
nistra, c

Da una f
co "Cosmo
no da due gi
che la sede
Provincia di
uno stabile
della sucurs
La delibe
ta proprio n
nizzando un
domani man
della città.
La sede d
le lezioni
di - e, a di
scopo. Scem

Nuov

LO

Pto

enza riscald
ere visitati d
diaria d
ori di rad
costo, tre
Nell'ex
denti, ma
Credito è
li nel luo
le condiz
munici ne
re con in
sabile di
Da quac
io appri
nobilitatu
zza in a
statistica
e etia
ro
e

Il mondo

Gli

BRINDISI • PROVINCIA

Amministratrici locali riunite a Perugia solidali con le braccianti

«Lotta comune ai caporali»

ORIA - Le donne elette nei Consigli comunali di tutta l'Italia, riunite in assemblea a Perugia, hanno espresso la loro solidarietà a Lorenza Conforti, consigliere comunale ad Orta, ed a tutte le braccianti del Sud e sono pronte a scendere in campo contro i caporali.

Nel corso dell'assemblea organizzata a Perugia dall'Anci le amministratrici locali hanno infatti approvato un ordine del giorno nel quale si esprime ferma condanna di tutte le forme di sfruttamento della manodopera femminile e si denunciano le condizioni di subalterità alle quali sono costrette le donne lavoratrici della campagna del Sud.

"Riconoscendo al lavoro agricolo femminile un importante valore", si legge nel do-



Lorenza Conle durante il suo intervento al convegno dell'Ancli

cumento approvato, "le amministrazioni locali ritengono che il prossimo parlamento del governo debbano adottare indierogabilmente provvedimenti urgenti contro il grave fenomeno del caporalato anche istituendo una commissione parlamentare di in-

chiesta".

L'assemblea nazionale delle donne elette nei Comuni, inoltre, impegna l'Associazione nazionale dei Comuni italiani a proporre ai candidati alle prossime elezioni politiche l'importante questione di seguire il problema con

confinata.

Il convegno "Città delle donne" si è tenuto a Perugia il 15 gennaio scorso.

Ospite d'eccezione, espressamente invitata dal presidente dell'Anci dell'Umbria, era proprio Lorenza Conte che ha avuto la delega dal sindaco di Orta per le attività connesse alla lotta al caporalato.

Lorenza Conte, che ha tenuto a Perugia una conferenza stampa per illustrare le pesanti condizioni di lavoro dei braccianti agricoli del Sud, aveva pubblicato poche settimane fa un intervento sulla rivista "Partecipazione", mensile della Comunità di Capodarco, nel quale aveva denunciato il silenzio delle istituzioni sul fenomeno del caporalato in agricoltura.

PROVINCIA



L'auto che portava le donne braccianti a Brindisi. In basso: Lorenza Conte

In provincia non si ferma la lotta al caporalato

Contro l'illegalità

Le donne amministratrici riunite a Perugia. Per vincere contro la violenza

ROSELLA APRUZZI

Nel corso del seminario nazionale dell'ANCI, l'associazione dei Comuni italiani, che si è tenuto a Perugia il 15 gennaio sul tema "La città delle donne", è stato approvato un significativo ordine del giorno sul ruolo delle donne braccianti della provincia di Brindisi nelle iniziative contro il caporalato, che si sono sviluppate nei mesi scorsi. Non è un caso, o un semplice tributo formale che viene fatto alla delicata realtà sociale del bracciantato femminile, da parte dell'assise delle donne elette negli enti locali di tutta Italia. È il segnale che si sta mantenendo alto il livello dell'intervento diffuso su questa tematica. Importante è stato il riconoscimento, in quella sede, del valore del lavoro agricolo femminile e la volontà espressa di impegnare il prossimo parlamento e il governo perché finalmente possano adottare "inderogabili provvedimenti urgenti contro il grave fenomeno del caporalato", istituendo anche un apposita commissione parlamentare d'inchiesta. Negli ultimi mesi vi è stato un concentrato svilupparsi di iniziative, interventi, progetti per affrontare il problema, in modo più incisivo che in passato, in cui

è emersa una nuova soggettività femminile. Non è lontano il ricordo di quel terribile 25 agosto scorso, quando nei pressi di Oria persero la vita tre braccianti, Maria Marsella, Antonia Carbone, Maria Dell'Aquila, che si recavano sui campi a bordo di un furgone sovraccarico, guidato da un "caporale". E da allora non si è fermata nemmeno per un attimo la ferrea volontà di alcune donne, affiancate da categorie sindacali e dai comuni interessati (Oria, Mesagne, Francavilla), di agire e di elaborare proposte per evitare che, come in altre occasioni, si ricadesse nei rituali delle cerimonie ufficiali o dei discorsi di circostanza. Infatti i cambiamenti che avvengono nella realtà, e nella coscienza delle persone e degli strati sociali, sono spesso sotterranei. Restano latenti, quasi impercettibili, ma basta un evento importante, la reazione ad un fatto grave, che diventano operanti e palesi. E allora ci accorgiamo che idee, nuova consapevolezza della propria condizione, modi differenti di reagire all'esistente, ci segnalano che i soggetti, in questo caso le braccianti, cambiano e agiscono con un'arricchita coscienza di sé. Da settembre ad

oggi, infatti, le iniziative si sono sviluppate a ritmo serrato. Come ad esempio l'incontro con i parlamentari della zona, perché svolgano un ruolo più attivo nel combattere l'illegalità diffusa nel mercato agricolo. In quell'occasione si valutò come positiva la sentenza di condanna del tribunale di Brindisi contro i violentatori delle giovani braccianti di Villa Castelli, e vi si rimarcò come fosse stata offensiva nel confronti delle lavoratrici la tesi dell'avv. Clemente Manco, tesa a minimizzare la violenza subita dalle donne, segno di una cultura retriva, che invita a tacere. Successivamente, su richiesta di Lorenza Conte, delegata dal sindaco di Oria alle iniziative contro il caporalato, vi è stato l'intervento del Presidente del Consiglio Regionale, che ha scritto a Ciampi, per sollecitare l'impegno del governo e per promuovere un'iniziativa legislativa in materia. È stato inoltre deciso di realizzare un convegno regionale specifico, con i ministri del Lavoro e dei Trasporti, Ciampi e Costa. Posto

vo è stato il rapporto di "gemellaggio" che si è venuto a costituire tra i Comuni di Oria e di Policoro per l'avviamento della manodopera agricola di Oria nelle aziende ortofrutticole di Policoro, con l'utilizzo di trasporti pubblici, la collaborazione degli uffici interessati, delle organizzazioni sindacali di categoria e degli agricoltori. Accanto a ciò va registrato come estremamente interessante ed opportuno il "Progetto di Azione Positiva", inoltrato a novembre alla commissione "Pari Opportunità" del ministero del Lavoro, che ha come finalità "l'intervento per favorire l'occupazione e la qualificazione professionale delle braccianti", ed è stato elaborato dai sindacati locali di categoria. Anche i Comuni di Oria, Mesagne e Francavilla hanno aderito al progetto, che durerà due anni, con un finanziamento di circa 400 milioni. Ne parliamo, brevemente, con Marianonietta Dipietrangelo, della Flai-Cgil, tra le protagoniste di tale iniziativa: «L'idea è



A piccoli passi

Con l'equipe con Lorenza Conte

Lorenza Conte, ex capo braccianti e delegata dal sindaco di Oria, come consigliere comunale del PDS, alle iniziative contro il caporalato il 29 novembre scorso ha ricevuto dal "Comitato per il riconoscimento dell'impegno femminile nella realtà pugliese", il premio "Argenteo 20", finora mai dato ad una bracciante. «Sono validi alcuni dell'attività sviluppata in questi mesi da Lorenza». E quel premio, oggi, si può considerare un servizio di trasporti pubblici, poi c'è cresciuta l'attenzione e la solidarietà da parte degli enti locali. Importante è il rapporto che si è appena costituito tra i comuni di Oria e di Policoro, che ci permetterà di collaborare con le aziende agricole dell'area del Mezzogiorno un sistema di legazioni, egali e di trasporti pubblici. E, infine, è cambiata anche l'opinione di chi che le braccianti hanno sviluppato in seguito a queste esperienze.

26 - FAMIGLIA CRISTIANA N. 5/1994

L'altro modo di far politica

Poche macchine blu di rappresentanza davanti all'albergo perugino che ha ospitato il convegno organizzato dall'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani) dedicato alle donne elette negli enti locali. Assessori, sindaci, consiglieri in gonnella, al contrario dei colleghi uomini, disdegnano evidentemente gli arpelli del potere. Ma non è questa l'unica differenza tra potere al maschile e al femminile che emerge da questo incontro.

Il fango di Tangentopoli le ha solo sfiorate, la nuova legge elettorale (che ha stabilito quote di candidature dei due sessi) le ha favorite, il loro impegno concreto all'interno delle istituzioni le ha avvicinate di più ai cittadini che, alle ultime elezioni, hanno "votato donna" in numero maggiore.

Secondo una ricerca condotta dall'Anci, su 203 dei 424 Comuni chiamati alle urne, la presenza di donne nelle Giunte e nei Consigli è passata dal 6 al 15 per cento. Ma davvero le donne vivono in modo diverso l'impegno politico e amministrativo?

Lorenza Conte ha 31 anni e tre figli, un passato di braccante agricola e un filo di scuola media inferiore perché, benché fosse bravissima a scuola, nel suo paese continuano gli studi i ragazzi più abili: appaiono i maschi di famiglia. Il suo paese si chiama Oria, è in provincia di Brindisi, e l'estate scorsa è balzato agli onori della cronaca per la morte di tre braccianti agricoli in un incidente stradale causato dal sovraccarico del ca-

mionchio che le portava al lavoro. Il fenomeno del caporalato è una delle realtà peggiori della zona e Lorenza Conte sa cosa significa.

Eletta per la seconda volta consecutiva nelle file del Pds e con il numero più alto dei voti, Lorenza ha avuto dal sindaco la delega per i problemi del caporalato. Ha organizzato un ufficio di consulenza per le braccianti e ha messo in piedi un'iniziativa del Comune per mettere in contatto direttamente le braccianti con le aziende agricole senza la mediazione del caporale e un servizio di pullman per trasportare le lavoratrici sui posti di lavoro in assoluta sicurezza.

«Mi sono accorta che troppo spesso le regole della politica vengono prima delle regole della buona amministrazione: le mediazioni, gli interessi dei partiti occupano gran parte del tempo delle riunioni, a scapito delle cose concrete, degli interessi della città. Per me, invece, queste cose vengono dall'ultimo posto, quello che conta è risolvere i problemi».

Emanuela Rampi, invece, è consigliere co-



Vania Tantalo, assessore a Matera; Lorenza Conte, si occupa di caporalato a Oria (Br); Emanuela Rampi, consigliere a Torino.

munale a Torino nelle file dell'opposizione di Alleanza Verde. È approdata alla politica dopo dieci anni di impegno nel volontariato in un'associazione che si occupa degli anziani e dei disabili. «Le istituzioni dovrebbero tutelare il cittadino, ma siamo arrivati alla contraddizione che, per difenderci dall'inefficienza delle istituzioni, il cittadino è costretto ad associarsi. Da questa esperienza è nata la voglia di entrare in politica per "studiare il nemico" dall'interno e cercare di comprendere cosa non funziona. E ho capito che per avvicinare le istituzioni al cittadino dovrebbero esserci più donne in Consiglio, perché la vita quotidiana che sono comunque costrette a fare, occupandosi dei figli, degli anziani, della spesa, della cura mediche, dà loro maggiore concretezza e più voglia di risolvere davvero i problemi».

Per Vania Tantalo, assessore alla Scuola e alla Cultura del Comune di Matera, democristiana, un passato nel volontariato cattolico, direttrice didattica in una grande scuola, «la politica è, o dovrebbe essere, l'espressione più alta della carità, un modo concreto di testimoniare il Vangelo al servizio della comunità. Non conta se si è uomo o donna, conta che persona si è». Ma anche lei ammette che le donne, per carattere, per abitudine, per attitudine, sono più attente ai problemi e più concrete nell'affrontarli. Certo, la politica le "respinge" in cento modi diversi, non ultimo quello dei tempi. «Tutte le riunioni politiche avvengono dalle otto di sera in poi. Quindi è difficile, per una donna, condurre la famiglia, il lavoro e la politica. Perché cambiano questi tempi occorre che ci siano più donne nei partiti e nelle istituzioni, ma affinché questa avvenga non basta una legge: ci vuole la crescita di una cultura diversa sia negli uomini che nelle donne».

Barbara Carazzolo

no voci di dimissioni del ca... Il quale non risponde in... è Corci che trans... non

Bruciata l'auto di Conte

Consigliere comunale nel mirino della mala

Era noto il suo impegno anticaporalato

ORIA — Le avrebbero «consigliato» di farsi da parte e di non continuare la sua battaglia contro il caporalato. Lorenza Conte, consigliere comunale, delegato dal sindaco a seguire i problemi delle braccianti, non ne ha voluto sapere. Forse per questa ragione, l'altra notte, alcuni malviventi hanno incendiato la sua auto, parcheggiata nei pressi del Comune.

La signora Conte, bracciante di 31 anni, a seguito della morte di tre sue colleghe in un incidente stradale mentre si recavano sul posto di lavoro a bordo di un furgone stracolmo, decise di dedicarsi ai problemi delle categorie. Il sindaco Ardito le affidò una delega speciale, grazie alla quale ha avuto un ufficio in Municipio che nel giro di qualche giorno è diventato un punto di riferimento per migliaia di braccianti. Lorenza Conte si è fatta portavoce — insieme al marito Leonzio Pattisso, sindacalista e dipendente del Comune — dei disagi delle donne che lavorano in campagna per poco più di



Il consigliere Lorenza Conte

ventimila lire al giorno.

«Non riesco a spiegarmi cosa sia accaduto — ha spiegato Lorenza Conte —. La mia è una battaglia civile, combattuta solo con le armi della persuasione e del diritto. Di certo, questo episodio non mi scoraggia e nel mio piccolo cercherò di continuare ad offrire un aiuto a chi opera in questo settore».

re,
re-
ue-
sto
ne
mo
re-
in
on-
ne,
un
le
m-
n-
ni

ita
ci.
ui
n-
ri-
ro
er-
o-
o-
a-
in
e»
cu
a-

e-
do
gli
a
do
n-
li
li-
ti
li
).

Il coraggio si paga

Sul numero 5 di *Famiglia Cristiana* avevamo parlato di Lorenza Conte e delle sue coraggiose iniziative contro il caporalato. Tra l'altro, avevamo raccontato come avesse attuato un'iniziativa per mettere direttamente in contatto le braccianti con le aziende agricole senza la mediazione del caporale. A poche settimane di distanza a Lorenza Conte, giovane bracciante, consiglia comunale pidissina di Oria (Brindisi) e delegata ai problemi del caporalato, hanno addirittura incendiato la macchina. Il suo impegno a favore delle donne braccianti e il clima di solidarietà



Lorenza Conte

tà creatosi attorno alla sua denuncia fatta pubblicamente a Perugia nel corso del Convegno sulle donne amministratrici, hanno messo evidentemente paura a chi vorrebbe continuare a prosperare grazie all'illegalità e alla mancanza di iniziative.

«Questo episodio non mi scoraggia», replica però Lorenza Conte. «La mia è una battaglia civile, combattuta solamente con le armi della persuasione e della legge e nel mio piccolo continuerò a offrire un aiuto a chi ha il diritto di lavorare dentro le regole». La sua denuncia è stata raccolta anche dal programma di Raidue *Il coraggio di vivere*, che ha dedicato una puntata ai problemi del lavoro nero nelle campagne brindisine. □



Negli Usa parecchi immigrati sono sudamericani e asiatici.

Siamo yankee, niente inglese

Negli Stati Uniti ci sono 25 milioni di persone (il 10 per cento dell'intera popolazione) che, quando sono in casa, non parlano l'inglese; eppure la metà di loro è nata negli Stati Uniti. Il dato viene da una ricerca condotta dal Ministero dell'educazione e dedicata alle lingue parlate negli Usa durante gli anni Ottanta. Secondo i ricercatori, esistono alcune aree del Paese dove l'inglese «non è, e non è mai stato, la lingua dominante».

La lingua più diffusa è lo spagnolo (parlato da quasi 15 milioni di americani, specialmente negli Stati meridionali), seguita dal francese (1 milione), dall'italiano (906 mila), dal tedesco (849 mila), dal cinese (834 mila), dal ceco, dal filippino e dal coreano.

Per gli anni Novanta si prevede un vertiginoso aumento nel numero degli

americani che parlano lo spagnolo e le lingue asiatiche (oggi gli immigrati arrivano soprattutto dal Sudamerica e dall'Asia), mentre saranno sempre meno gli americani che parlano le lingue europee (il 40 per cento di coloro che si esprimono in italiano, ungherese, polacco e yiddish ormai hanno più di 65 anni di età). □

INCONTRI

Corsi di Mariologia e spiritualità mariana

Le Missionarie dell'Immacolata e il Centro studi Padre Kolbe organizzano corsi di Mariologia e spiritualità mariana. I corsi si terranno fino al 27 febbraio presso l'Istituto teologico "San Bernardino" di Verona e a Legnano, presso il Centro Padre Kolbe. Telefonare allo 051/845002.

Tolleranza religiosa nell'anno Duemila

"La tolleranza nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islamismo contemporanei" è il tema della conferenza organizzata a Milano dall'Associazione amici del don, nella Sala del Grechetto di via Sforza 7, giovedì 24 febbraio alle 21.

Malattia infantile: scoperto il gene

All'Istituto Giannina Gaslini di Genova è stato individuato il gene responsabile di una grave malformazione dell'intestino in età pediatrica, la malattia di Hirschsprung, caratterizzata dalla mancanza di gangli nervosi nella parete dell'intestino. Grazie alla scoperta dei ricercatori dell'équipe del professor Giovanni Romeo, nel prossimo futuro sarà sufficiente analizzare un campione di Dna, ottenuto attraverso un prelievo di sangue, per diagnosticare la malformazione. «Ciò renderà possibile un tempestivo intervento chirurgico correttivo, che oggi ha una percentuale di successo del 98-99%», fa notare il professor Alberto Bartolini, direttore scientifico del Gaslini.



A Lerici è nato "Forza Camerun"

Si chiama Gian Andrea Rolla, ha sposato una cittadina del Camerun (nella foto tutta la famiglia), fa il consigliere comunale e provinciale ed è un grande difensore dei diritti umani. Recentemente ha fondato, a Lerici in provincia di La Spezia, il club "Forza Camerun", un movimento che, a parte la provocazione contro Silvio Berlusconi, intende dar vita a un partito che si prenda davvero a cuore gli interessi degli extracomunitari. Chi volesse aderirvi può chiamare il numero 0187-95.42.77.

venerdì 11 marzo 1994

Quotidiano 14



Lorenza Conte

Lettera ai candidati
di Lorenza Conte
consigliere delegato
del Comune
di Oria

«o patti chiari tri elettori» ider e programma»

che non siano dei veri e propri della politica. Chi viene eletto al suo mandato per un breve periodo non deve essere considerato mestiere per tutta la vita".
«Innanzitutto, quale impressione ha dei suoi colleghi?»
«Ritengo che gli elettori sono. Non conoscono alla perfezione del nuovo sistema elettorale colpa dei mass-media che o circa le modalità del voto. E tanchi di tangenti e di della tica ed crisi nella quale viviamo loro una parola di speranza di riuscire in questo intento".
«Qual è il punto di forza della sua politica?»
«Un polo moderato esiste una certa di culture. Nelle altre aggregazioni, non ci sono storie comuni, le aggregazioni rispondono solo a delocalistiche".
«I punti essenziali del suo pro-

«Il centro è l'unica aggregazione ora della campagna elettorale agli elettori cosa vuole realizzare? Intende perseguire questi concetti in Segni il leader del fu- l'equità fiscale; l'occupazione; i cosiddetti "contratti di sviluppo" che prevedono diverse per gli artigiani; lo sviluppo e valorizzi le capacità di lavoro ed imprenditoriali in un'area; la solidarietà intesa come attività di una società a misura

della persona umana; l'Unione Europea; il riconoscimento della piena autonomia delle realtà territoriali che è un qualcosa di diverso dal federalismo invocato dalla Lega; la sicurezza dei cittadini; il ruolo importante delle famiglie alla cui tutela occorre commu- surare la politica della scuola, della casa, del lavoro; ed infine, non come ultimo obiettivo, la pace.

Personalmente per quanto riguarda la nostra terra ritengo che sia necessaria una riscoperta delle vocazioni naturali delle varie realtà, fino ad oggi quasi sempre trascurate. La via del mare deve essere sfruttata pienamente dal sistema dei trasporti commerciali. L'agricoltura deve diventare una delle fonti economiche trainanti mediante la trasformazione in loco dei prodotti, senza spedire il tutto nelle province emiliane. L'intermodale e l'interporto possono rilanciare l'area ionico-salentina". È di queste questioni che mi occuperei se dovessi essere impegnata nell'attività parlamentare.

Lei si trova a dover competere nello stesso collegio anche con il francavillense Eusebio Curto (candidato di "Alleanza nazionale"). Un fatto questo che certamente dividerà l'elettorato locale. Difficile dire a chi andranno le preferenze.

"Francavilla e l'intero collegio devono scegliere unicamente sulla base dei programmi e dei contenuti illustrati dai singoli candidati dei vari raggruppamenti. E su questi temi che occorre confrontarsi e non sulla base della persona in quanto tale. La battaglia politica va fatta con le idee e le proposte concrete".

«Impegni concreti per combattere il fenomeno del caporalato»



Braccianti al lavoro

Lorenza Conte, consigliere delegato del Comune di Oria per le iniziative contro il caporalato ha inviato una lettera aperta a tutti i candidati per ricordare che "nelle nostre nostre zone sono circa 40.000 le braccianti, interessate ogni anno al fenomeno del caporalato, che vengono trasportate come schiave nel metapontino, nel barese, persino in Calabria". «È necessario» aggiunge la Conte, «avere la possibilità di porre all'attenzione della opinione pubblica nazionale la gravissima situazione in cui si trova il mondo del lavoro in agricoltura. Per questo motivo ai candidati si chiede di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del caporalato, utile strumento di conoscenza, per il Parlamento ed il Paese, che rivelerebbe la situazione concreta dei diritti dei ceti sociali più deboli, non solo delle

donne braccianti, ma anche degli immigrati e degli extracomunitari che lavorano come schiavi nelle campagne del Sud, e di tutte le fasce marginali e precarie della forza lavoro meridionale».

La Conte chiede ancora ai candidati al Parlamento di assumere impegni per "presentare e far approvare dal Parlamento leggi adeguate e più severe per stroncare il fenomeno del caporalato, che inaspriscano le pene per i caporali e per le aziende che li utilizzano; che tutelino la dignità delle donne braccianti; che prevedano la confisca dei mezzi di trasporto adoperati dai caporali ed il loro affidamento in uso agli enti locali per renderli disponibili alle braccianti che ne hanno bisogno; che finanzino il trasporto pubblico e rafforzino le capacità di intervento degli uffici di collocamento e degli ispettori del lavoro".

Oria / Tutte le iniziative del Comune Linee pubbliche per le braccianti contro i caporali

ORIA - La Stp ha già attivato una linea pubblica di collegamento con le aziende agricole di Brindisi, Torchiarolo e Policoro per il trasporto delle braccianti. Lo ha comunicato Lorenza Conte, consigliere comunale di Oria per le iniziative contro il caporalato, dopo un incontro con il presidente della Società trasporti pubblici, Errico Ortese.

«Il Comune di Oria», ha detto Lorenza Conte, «in collaborazione con il Comune di Policoro e gli uffici di collocamento di Francavilla Fontana e Policoro, ha promosso occasioni di lavoro legali in agricoltura per dimostrare alle donne che senza il caporale si può lavorare».

«Questa», continua Lorenza Conte, «è l'unica risposta che abbiamo voluto dare a chi vuole sostenere l'inevitabilità del caporalato e la sua legalizzazione».

Il Comune di Oria ha voluto così contestare l'iniziativa dell'Associazione agricoltura di base di Francavilla Fontana che aveva proposto

ai caporali "onesti" di unirsi e di rivendicare la legalizzazione della loro attività, considerando "indispensabile" il servizio di intermediazione in agricoltura.

Un'iniziativa inopportuna, dicono la Comune di Oria, presa in un momento nel quale diverse grosse aziende "hanno la necessità di liberarsi dalla cappa di piombo dei caporali e si rivolgono alle istituzioni che, come il Comune di Oria, sono impegnate in prima fila per l'utilizzo di trasporti alternativi".

Un bus della Stp transporterà quotidianamente cinquanta braccianti in un'azienda agricola di Policoro.

Il Comune di Oria contribuirà alle spese di abbonamento e sono stati già stanziati, a questo fine, nel bilancio 1994, 40 milioni di lire.

Lorenza Conte aveva avuto contatti, prima di portare a buon fine tale iniziativa, con il prefetto di Brindisi, con i dirigenti della Società trasporti pubblici e con gli amministratori regionali pugliesi.

venerdì 22 aprile 1994

BRINDISI • PROVINCIA

Quotidiano 15

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

22 APR. 1994

TERRA DI B

ORIA / Dopo l'interessamento dell'amministrazione comunale

Garantiti i trasporti alle braccianti attraverso una linea pubblica della Stp

ORIA — Lorenza Conte, consigliere comunale delegata per le iniziative contro il caporalato, si è incontrata nei giorni scorsi con il presidente della S.p.t. di Brindisi, Errico Ortese, per attivare linee pubbliche per il trasporto di manodopera agricola regolarmente avviata al lavoro presso aziende agricole di Brindisi, Torchiarolo e Policoro.

In pratica è stato dato corso all'impegno assunto dal Consiglio Comunale di Oria dopo l'incidente in cui hanno perso la vita tre braccianti agricole di Oria. Lorenza Conte aveva chiesto alle autorità com-

nale le cui modalità sono state concordate con la S.p.t. di Brindisi e per la quale in sede di approvazione del bilancio 1994 è stata appositamente stanziata la somma di lire 40.000.000.

«Il Comune di Oria» — ha dichiarato Lorenza Conte — «in collaborazione con il Comune di Policoro, ha promosso occasioni di lavoro legali in agricoltura per dimostrare alle donne che senza il caporale si «può lavorare».

Questa è l'unica risposta che abbiamo voluto dare a chi vuol sostenere l'inevitabilità del «caporalato» e la sua legalizzazione».

CEGLIE MESSAPICA /

Lotta a chi Avviato un prog

CEGLIE MESSAPICA — E in piena fase attuativa il progetto per l'accertamento di coloro che pagano la tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani o che, al contrario, non sono ancora irregolari.

Il progetto, predisposto dall'amministrazione comunale, è stato avviato lo scorso 23 marzo ed andrà avanti fino al prossimo 30 giugno. Si tratta di una sorta di riscontro tra i ruoli già in vigore (attualmente sono 6.986 gli immobili assoggettati a tassa e c'è da scommettere che il numero crescerà di molto) ed i nuclei familiari residenti e denunciati all'ufficio anagrafe. In pratica sono stati inoltrati degli inviti (con notifica) a presentarsi presso l'ufficio tributi del Comune per comprovare o rettificare.

TA DI BRINDISI

SPI: Via de Terribile, 4 - Tel. 0831/563655



30 APR. 1994
VILLA CASTELLI / I danni ammontano a diversi milioni

Distrutti sette pullman Stp

Aleggia l'ombra del caporalato

La società dei trasporti aveva raggiunto un accordo con i Comuni a favore delle braccianti

dal nostro inviato

VILLA CASTELLI — Aleggia l'ombra del caporalato su un incendio doloso che ha distrutto sette pullman della Società trasporti pubblici.

Se le ipotesi degli investigatori dovessero trovare conferma, l'attentato potrebbe rientrare in un preciso piano degli intermediatori abusivi di manodopera che stanno cercando in tutti i modi di scoraggiare le iniziative intraprese per evitare lo sfruttamento delle braccianti.

I pullman distrutti erano parcheggiati all'interno del deposito di Villa Castelli in uso alla Stp in via Primo maggio, alla periferia del paese. Non è stato certamente difficile per gli attentatori introdursi nel capannone utilizzato come garage. Gli investigatori ritengono che qualcuno, una volta entrato, abbia cosparsa di liquido infiammabile (probabilmente benzina) alcuni pullman ed ha appiccato il fuoco. Le fiamme, favorite dal vento, si sono subito propagate agli altri mezzi e solo l'immediato intervento dei vigili del fuoco ha impedito che raggiungessero gli autobus parcheggiati nello stesso deposito ma a qualche metro di distanza. Alcuni dei quali nuovissimi. I danni, comunque, sono notevoli. Si parla di centinaia di milioni.

Inquietante, come si diceva, una delle ipotesi che sono al vaglio degli investigatori. L'



Villa Castelli, teatro dell'incendio doloso di sette pullman

attentato potrebbe essere stato messo a segno dal caporali o, comunque, da malviventi in qualche modo legati al mercato nero delle braccia.

Proprio nei giorni scorsi, era stato raggiunto un accordo tra la Società trasporti pubblici di Brindisi e gli am-

ministratori di alcuni Comuni impegnati in prima linea nella lotta ai caporali. In pratica, attraverso una serie di interessanti iniziative, gli enti locali e la Stp stavano cercando di dare ampie garanzie alle braccianti, in modo tale da evitare il ricorso ai furgoni

dei caporali ed ottenere un contratto di lavoro legale. In questo modo, peraltro, è stato possibile far viaggiare le lavoratrici in condizioni di sicurezza e non ammassate come sardine in furgoni malconci spesso coinvolti in incidenti anche mortali.

Tali iniziative, evidentemente, contrastano con gli interessi del caporalato che proprio a Villa Castelli ha una delle sue roccaforti.

Agli investigatori, l'episodio dell'altra sera ha riportato alla mente quello avvenuto qualche mese addietro. Nei pressi del Comune di Oria fu incendiata l'auto del consigliere delegato ai problemi delle braccianti Lorenza Conte: un chiaro avvertimento per chi ha fatto — e continua a fare — di tutto pur di evitare lo sfruttamento nelle campagne, dove ancora i caporali possono disporre a loro piacimento di centinaia di braccianti.

E' il caso di sottolineare, comunque, che si tratta soltanto di ipotesi. In ogni caso, i carabinieri della stazione di Villa Castelli — guidati dal maresciallo Antonio Favia — e quelli della Compagnia di Francavilla Fontana stanno lavorando sodo per fare piena luce sulla vicenda e già nella giornata di ieri hanno interrogato diverse persone. Non è escluso, dunque, che la vicenda possa essere chiarita nel più breve tempo possibile.

Vincenzo Spatiero

se accordi di
 si stiano di-
 i 500 alloggi
 dranno? Si

Clamoroso colpo di scena, ieri mattina, durante l'udienza preliminare relativa alla questione dei decreti

Al processo per la «Nuova Idea»

Marchionna ha rinunciato

la Procura di Brindisi.

Una vicenda che ha destato un certo clamore negli ambienti giudiziari di Brindisi e che — a quanto pare — era

CAPORALATO IN PUGLIA



La tratta delle braccianti

DI DORIANA LEONDEFF

Agricoltura moderna: nove ore di lavoro, 23 mila lire al giorno, la tangente ai caporali. Ma ora al Comune di Oria c'è una "delegata" alla ribellione

D'ESTATE la si può incontrare in campagna, con indosso un paio di vecchi pantaloni, a raccogliere frutta o pomodori. D'inverno invece, elegante e curata, sta dietro una scrivania del comune di Oria (Brindisi), impegnata in un compito senza precedenti. Alla fine di agosto infatti Lorenza Conte, 31 anni, un marito e tre figli, già consigliera comunale e capolista del Pds, ha ricevuto dal sindaco di Oria una delega per le iniziative contro il caporalato. «Si tratta di una delega un po' in-

ventata», spiega. «Il sindaco e la giunta hanno pensato a me perché sono una bracciante e da anni mi occupo dei problemi delle lavoratrici. Dal giorno della nomina non mi sono più fermata. Ho organizzato manifestazioni, partecipato a inchieste televisive, ho scritto una lettera rimasta senza risposta al presidente della Repubblica, ma soprattutto ho cercato di conquistarmi la fiducia delle donne».

A determinare l'incarico è stato un evento drammatico, balzato per un giorno alla ribalta della cronaca nazionale, che rappresenta però solo l'anello finale di una catena di ingiustizie e soprusi. Il 25 agosto 1993 tre braccianti hanno perso la vita in un incidente sul pulmino sovraffollato che le portava a lavorare. Un mese dopo il marito di una di loro, sconvolto dal dolore, si è ucciso. I loro nomi

sono gli ultimi di una lunga lista. Sfidando le più elementari norme di sicurezza, infatti, migliaia di sgangherati pulmini stracarichi di donne percorrono ogni giorno le strade del brindisino e del tarantino.

«I pulmini omologati per nove posti», racconta Lorenza, «arrivano a caricare anche trenta donne. Loro sanno che rischiano la vita, ma se vuoi lavorare qui non hai scelta. Siamo quasi nel duemila, ma qui si muore per 23 mila lire al giorno». Lorenza ripete con rabbia la parola "qui". E chiarisce: «Già se ti sposti di pochi chilometri le cose cambiano. In provincia di Bari la situazione è diversa, le 76 mila lire della paga sindacale non le prende nessuno, ma 40, 50 mila sì». 23 mila lire per 8 o 9 ore di lavoro al giorno, col caldo d'estate e col gelo d'inverno. Sveglia nel cuore della notte, viaggio sul pulmino che può durare anche due ore, rientro dopo il tramonto: è l'unica vita che le lavoratrici conoscono.

Alla base di questa realtà vi sono ragioni di

Anno VII - N. 32 - 16 agosto 1994

ATTUALITÀ

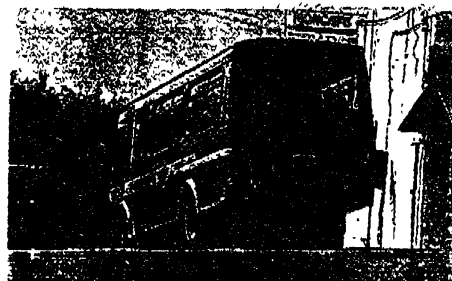
Giovanna ha 27 anni e vive in un piccolo paese in provincia di Brindisi. Ha iniziato a lavorare in campagna quando era poco più di una bambina. «La mattina mi alzo alle 3 e mezzo» racconta. «D'estate anche prima. Passa a prendermi un pulmino, che ha già raccolto le mie compagne. Di solito siamo 25, in un furgone da otto posti. I sedili non ci sono più: ci appoggiamo alle cassette della frutta. Due ore di viaggio, e iniziamo a lavorare. Curve a raccogliere fragole o pomodori, andiamo avanti per sette, otto, dieci ore. Senza fermarci mai, perché non ci permettono neppure di mangiare. Alla fine della giornata sono distrutta dalla fatica, e ho guadagnato 34 mila lire». Giovanna è una delle quantamila braccianti pugliesi che lavorano sotto un caporale. «Schiave» degli anni Duemila, queste donne si svegliano nel cuore della notte, affrontano viaggi di centinaia di chilometri su mezzi di trasporto sgangherati e sovraffollati, e per una giornata di lavoro lunga anche dodici ore ricevono una paga che varia dalle 23 alle 40 mila lire. Moltissime lavorano in nero, senza contributi. Costrette a dire sempre di sì, a non protestare mai, per evitare di perdere il lavoro. E a subire le angherie dei caporali, dai quali dipendono completamente. Sono costoro, infatti, a tenere i contatti con le aziende, a scegliere le donne da far lavorare, a riscuotere la paga e a girarla alle braccianti, trattandone una buona parte. Uno sfruttamento, che ha caratteristiche antiche. «Invece è nato negli anni Sessanta, con la bonifica del Metaponto e l'inizio delle coltivazioni di viti, fragole, verdura, kiwi», spiega Angelo Leo, segretario del sindacato Flai-Cgil di Ceglie Messapico (Brindisi), uno dei centri più colpiti dal fenomeno

insieme a Oria, Mesagne, Francavilla, Villa Castelli. «In origine i caporali erano braccianti come gli altri» dice Leo, che per il suo impegno contro il caporalato è stato minacciato di morte. «Arrivavano dalla Puglia, poiché in Basilicata la manodopera scarseggiava. Poi, su richiesta delle aziende, hanno cominciato a reclutare le lavoratrici. Oggi molti si sono riuniti in una casta potentissima, che probabilmente ha collegamenti con la malavita organizzata: fanno lavorare chi vogliono e impongono le loro condizioni». In luoghi dove il tempo sembra essersi fermato e in cambio di una «calata» (un tozzo, in dialetto pugliese) di pane, le donne subiscono soprusi di ogni genere: due settimane fa, un caporale di Ceglie è stato arrestato con l'accusa di aver violentato una giovane bracciante. Anche lo scorso anno due ragazze, di 15 e 19 anni, trovarono il coraggio di denunciare i loro stupratori. Ma sono casi rarissimi, perché di solito la violenza si consuma in silenzio.

Chi si oppone al ricatto sessuale non lavora

«Si instaura un rapporto di sudditanza psicologica», spiega Angelo Leo. «Agli occhi delle giovani lavoratrici, i caporali appaiono come quelli che ce l'hanno fatta, che sono riusciti ad affrancarsi dalla povertà, a diventare proprietari di terreni agricoli, di appartamenti, di auto di grossa cilindrata, di telefoni cellulari». Alle più giovani e attraenti, i caporali riservano spesso condizioni di favore: meno ore di lavoro, mansioni più leggere, il viaggio sedute accanto a loro e non ammassate con le altre donne. «Guidava il furgoncino cantando canzoni sconce, per farci arrossire» racconta Vita del caporale con cui lavorava.

1. Uno dei pullman con i quali i caporali conducono le donne nelle campagne: i viaggi iniziano di notte. 2. Un gruppo di braccianti al ritorno da una durissima giornata di lavoro. Per dodici ore nei campi, a raccogliere pomodori, fragole o pesche, guadagnano poco più di 30 mila lire.



Partono all'alba, ammassate come bestie nei pullman che le trasportano nei campi. Per tutto il giorno faticano tra i filari di frutta. Per poche lire. In balia di sfruttatori senza scrupoli. Che non le rispettano e arrivano a violentarle. Così vivono 40.000 braccianti del Brindisino. Come nel Medioevo

CAPORALATO

Schiave ne

«In queste condizioni» aggiunge Leo «la richiesta sessuale diventa una conseguenza strisciante». Chi si oppone non solo non lavorerà più con quel caporale, ma sarà emarginata anche dagli altri. La violenza taciuta, ma sotto gli occhi di tutti, rende il lavoro ancor più difficile da sopportare. «Da giugno a dicembre raccolgo le ciliegie e l'uva» racconta Franca. «Mi alzo alle 3 e rientro alle 19. Faccio i lavori di casa fino alle 23, poi vado a dormire. Devo riposare almeno 4 ore per notte, altrimenti di giorno vomito. Mi sento come morta. Per me non esiste più niente: interessi, amicizie, televisione. Non sopporto neppure mia figlia. E non riesco a pensare che al mattino successivo. Quando, nel furgone, una sopra l'altra,

si riparte: ogni volta rischiando la vita. Lo scorso anno tre braccianti di Oria morirono in un incidente stradale. Viaggiavano con 15 compagne in un pulmino da nove posti: una frenata, in quelle condizioni, diventa un'impresa impossibile. La più giovane delle vittime aveva 25 anni. Raccontano le ragazze che erano con lei, che al momento dello schianto stava dicendo: «Speriamo che oggi il sole non sia troppo caldo». «La vita di una bracciante passa così, sperando che il sole non bruci o che non faccia troppo freddo» spiega Lorenza Conte, 32 anni, una bella ragazza bruna mamma di tre figli di 14, 10 e 6 anni. Anche Lorenza lavora nei campi: lo fa da quando aveva 14 anni. Eletta consigliere comunale a Oria, ha ricevuto

dal sindaco l'incarico di occuparsi del problema del caporalato. È il suo ufficio è diventato il punto di riferimento per centinaia di braccianti. «La prima battaglia da vincere» dice «è contro la paura e il silenzio delle nostre donne». Una paura e un silen-





3, 4 e 5. La raccolta delle pesche nelle campagne di Brindisi: l'epicentro del caporalato è nei comuni di Mesagne, Oria, Villa Costello, Francavilla e Ceglie Messapica. I caporali spesso non permettono soste, neanche un breve intervallo per mangiare.



CLAUDIO DECOIA (3)

2000

zio che qui si respirano nell'aria. «Alle ragazze le madri hanno insegnato che la regola è non aprire mai bocca». Lorenza si batte per una legge che inasprisca le pene per i caporali e per le aziende che li utilizzano. Una legge che preveda la

Sotto, Lorenza Conte, consigliere comunale a Oria: si occupa dei problemi della braccianti. A sinistra, il sindacalista Angelo Leo.



confisca definitiva (e non il sequestro temporaneo) dei furgoni e il potenziamento dei trasporti pubblici. Per questo ha scritto anche al Capo dello Stato. Il suo appello, per ora, è senza risposta. Ma lei non è rimasta con le mani in mano. Ha convinto una ditta di trasporti pubblici a stipulare una convenzione con il comune, e un'azienda agricola di Policoro (120 chilometri da Oria, in provincia di Matera) a dar lavoro direttamente alle braccianti: così oggi 60 donne di Oria raggiungono le campagne viaggiando su un bus di linea (pagato con un contributo del comune), libere dal vincolo dei caporali. Un coraggio che Lorenza ha pagato: la sua auto è stata data alle fiamme, così come sette pullman dell'azienda di trasporti che collabora

con il comune. «Non sono un eroe e ho paura. Ma non mollo: perché quello che sto facendo è giusto». Lorenza non è la prima ad aver cercato di reagire. Nel 1986 un gruppo di braccianti di Ceglie contattò le aziende e organizzò autonomamente il trasporto sui luoghi di lavoro. Per i caporali, fu una sfida vera e propria. «Volevamo dimostrare» racconta Teresa, 41 anni, una delle promotrici di quell'esperienza, «che potevamo farcela da sole». Il gruppo riuscì a tirare avanti sei anni tra mille difficoltà: l'opposizione dei caporali, la diffidenza delle aziende. Poi cedette. «La ditta che ci dava lavoro è fallita» spiega Teresa, un sorriso amaro sul volto. «Non ci pagava più. E noi siamo state lasciate sole: evidentemente il nostro

sforzo non interessava nessuno». Così, una dopo l'altra, le donne sono tornate dai caporali. Oggi Teresa lavora a Ginosa, a un'ora di strada da Ceglie: da mattina a sera ripulisce i grappoli d'uva sotto i tendoni, sette dove quasi non si respira per le esalazioni degli anticrittogamici. Teresa ormai è rassegnata, ma c'è una cosa su cui non transige: «Non voglio che mia figlia faccia questo lavoro. Meglio, piuttosto, emigrare all'estero. Oppure morire di fame».

Prospettive migliori non ce ne sono. «In questi luoghi le donne spesso sono l'unica fonte di reddito della famiglia» spiega il sindaco di Oria Sergio Ardito. «L'economia del Brindisino può contare solo sull'agricoltura e su pochissimo commercio. E noi, come tutti gli altri comuni della provincia, non abbiamo gli strumenti e neppure le risorse economiche per incentivare l'occupazione. Il nostro bilancio è ridotto all'osso, non sappiamo neppure se l'anno prossimo potremo contribuire ancora alle spese di trasporto delle donne che vanno a Policoro».

In zona ci sono solo sei carabinieri

Una penuria di risorse che coinvolge anche le forze dell'ordine. Il caso di Oria è emblematico: «Abbiamo sei carabinieri in tutto» racconta il sindaco. «Da soli non possono certo fronteggiare un fenomeno illegale radicato e dalle dimensioni vastissime. A questo si aggiunge anche la mancanza di una reale consapevolezza del problema: gli interventi sono sporadici e affidati all'iniziativa dei singoli». Persone come il maresciallo Antonio Galeone, comandante della stazione dei carabinieri di Francavilla Fontana, da sempre in prima linea nella guerra ai caporali. «Due volte alla settimana isti-

tuiano posti di blocco», spiega. «Ma i caporali sono fatti furbi, scelgono strade secondarie, fanno riunire le donne in luoghi nascosti, le trasportano in parte in auto in parte su furgoni. Quando riescono a bloccarli, li denunciamo a piede libero e sequestriamo gli automezzi. Ma il caporalato è considerato un reato minore per sconfiggerlo, occorre ricorrere a leggi più severe capaci di prevedere almeno l'arresto». I sindacati, da parte loro non riescono a fare granché: «Non hanno alcuna capacità contrattuale nei confronti delle aziende e sono ridotti a fornire assistenza burocratica ai propri iscritti» dice Angelo Leo. Inoltre, la legge approvata recentemente dal Senato per incentivare l'occupazione, che proprio per questo stabilisce il ricorso alle assunzioni nominative anche in agricoltura, qui paradossalmente rischia di ritorcersi contro le braccianti. «Secondo me» osserva il sindaco Ardito «i caporali potrebbero approfittare della norma che concede ai datori di lavoro dieci giorni di tempo per notificare le assunzioni agli enti previdenziali. Come? Sostenendo, per esempio, durante un controllo di polizia, di trasportare persone appena assunte, di cui sta per essere completata la procedura burocratica». Al centro sociale di Brindisi, Rosa Bellanova (una volontaria, perché da un anno il comune non paga gli stipendi agli operatori) risponde alle telefonate di chi chiama per confidare il proprio sconforto. «Sono donne che chiedono solidarietà, informazione, tutela sindacale». Perché le braccianti continuano a sentirsi sole, ignorate dalle istituzioni e dall'opinione pubblica. «Nessuno si occupa di noi, nessuno si ricorda della nostra sofferenza» aveva confidato a Lorenza Conte una delle tre ragazze morte nell'incidente di Oria. «Queste parole mi aiutano a proseguire nella mia battaglia» dice oggi Lorenza. «Tutte insieme ce la potremo fare».

Monica Triglia

BRINDISI È consigliare comunale con delega per la lotta al caporalato a Oria, dove un anno fa tre lavoratrici morirono in un incidente: erano stipate su un pulmino da 9 posti con 18 persone a bordo. Ha subito molte minacce. Si unisce alla denuncia di monsignor Franco e chiede una commissione d'indagine sul fenomeno, che in Puglia interessa 40mila persone

Lorenza, ex bracciante, guida la rivolta: basta sfruttamento

Original sent to editor to editor on 12-25-60

«Invece, qualunque sia la
risposta e il comportamento —
diceva Lazzaroni — non serve
necessariamente riproporre
questo progetto che è
che ormai fa ipotizzare il
concordato di ridistribuzione
e centralità: i partiti av-
visti devono formare i
loroi cartelli di base. Di
altro nessuno si occupa di
fare, mentre i secondi, in
quei mesi, avrebbero dovuto
controllare i libri paga
dell'Ulivo».

1973-1974

1975-1976

1977-1978

1979-1980

1981-1982

1983-1984

1985-1986

1987-1988

1989-1990

1991-1992

1993-1994

1995-1996

1997-1998

1999-2000

2001-2002

2003-2004

2005-2006

2007-2008

2009-2010

2011-2012

2013-2014

2015-2016

2017-2018

2019-2020

2021-2022

2023-2024

2025-2026

2027-2028

2029-2030

2031-2032

2033-2034

2035-2036

2037-2038

2039-2040

2041-2042

2043-2044

2045-2046

2047-2048

2049-2050

2051-2052

2053-2054

2055-2056

2057-2058

2059-2060

2061-2062

2063-2064

2065-2066

2067-2068

2069-2070

2071-2072

2073-2074

2075-2076

2077-2078

2079-2080

2081-2082

2083-2084

2085-2086

2087-2088

2089-2090

2091-2092

2093-2094

2095-2096

2097-2098

2099-2100

2101-2102

2103-2104

2105-2106

2107-2108

2109-2110

2111-2112

2113-2114

2115-2116

2117-2118

2119-2120

2121-2122

2123-2124

2125-2126

2127-2128

2129-2130

2131-2132

2133-2134

2135-2136

2137-2138

2139-2140

2141-2142

2143-2144

2145-2146

2147-2148

2149-2150

2151-2152

2153-2154

2155-2156

2157-2158

2159-2160

2161-2162

2163-2164

2165-2166

2167-2168

2169-2170

2171-2172

2173-2174

2175-2176

2177-2178

2179-2180

2181-2182

2183-2184

2185-2186

2187-2188

2189-2190

2191-2192

2193-2194

2195-2196

2197-2198

2199-2200

2201-2202

2203-2204

2205-2206

2207-2208

2209-2210

2211-2212

2213-2214

2215-2216

2217-2218

2219-2220

2221-2222

2223-2224

2225-2226

2227-2228

2229-2230

2231-2232

2233-2234

2235-2236

2237-2238

2239-2240

2241-2242

2243-2244

2245-2246

2247-2248

2249-2250

2251-2252

2253-2254

2255-2256

2257-2258

2259-2260

2261-2262

2263-2264

2265-2266

2267-2268

2269-2270

2271-2272

2273-2274

2275-2276

2277-2278

2279-2280

2281-2282

2283-2284

2285-2286

2287-2288

2289-2290

2291-2292

2293-2294

2295-2296

2297-2298

2299-2300

2301-2302

2303-2304

2305-2306

2307-2308

2309-2310

2311-2312

2313-2314

2315-2316

2317-2318

2319-2320

2321-2322

2323-2324

2325-2326

2327-2328

2329-2330

2331-2332

2333-2334

2335-2336

2337-2338

2339-2340

2341-2342

2343-2344

2345-2346

2347-2348

2349-2350

2351-2352

2353-2354

2355-2356

2357-2358

2359-2360

2361-2362

2363-2364

2365-2366

2367-2368

2369-2370

2371-2372

2373-2374

2375-2376

2377-2378

2379-2380

2381-2382

2383-2384

2385-2386

2387-2388

2389-2390

2391-2392

2393-2394

2395-2396

2397-2398

2399-2400

2401-2402

2403-2404

2405-2406

2407-2408

2409-2410

2411-2412

2413-2414

2415-2416

2417-2418

2419-2420

2421-2422

2423-2424

2425-2426

2427-2

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TERRA DI BRINDISI

Cisternino

Assunti
re nuovi
vigili

CISTERNINO — Dopo il suo bandito nel 1992, l'amministrazione comunale esse ha assunto altri tre urbani.

Queste assunzioni — al di là di un comunicato — l'ho passato dal cinque al cento in servizio ad otto, una organica, comune prevede dodici in servizio a dire uno ogni mille.

I nuovi assunti due sono e sono già entrati in servizio. Il primo, però, non l'impegno del Corpo di municipale rimangono problemi sul piano non della viabilità ma anche necessario contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Le nuove assunzioni, autoe della presidenza del gli, consentiranno come una serie di servizi eguali per migliorare le condizioni generali del distretto che si erano spesso legati con gli amministratori comunali.

ORIA / Ad un anno dal terribile incidente

Vittime del caporalato
una Messa in suffragio

ORIA — Una Messa in suffragio delle vittime del caporalato. L'Amministrazione comunale ha voluto ricordare in questo modo il «sacrificio» di Maria Marsella, Antonia Carbone e Maria Dell'Aquila: vittime il 25 agosto dello scorso anno di un terribile incidente mentre viaggiavano — stipate come sardine — nel furgone guidato da un presunto caporale.

Sarà il vescovo di Oria, mons. Armando Franco, a celebrare la Messa nella Basilica cattedrale alle 18 e 30.

«Vorrei — spiega Lorenza Conte, consigliere delegato per seguire i problemi delle braccianti — che domani mattina tutte le braccianti potessero ricordare per un minuto tutte le vittime del caporalato: sarebbe un grande segnale che qualcosa sta cambiando veramente e che quest'anno non è passato invano».

Lorenza Conte ha avuto il merito di aver posto a livello nazionale il problema, raccogliendo consensi per il lavoro svolto a tutela delle braccianti e — più in generale — contro ogni forma di sfruttamento delle donne.

«In questo anno — aggiunge la signora Conte — sono state migliaia le braccianti che si sono rivolte al Comune di Oria e che hanno riacquisito fiducia nelle istituzioni. Grazie anche alle iniziative comunali, molte di loro sono state avviate al lavoro senza i caporali e con i pulman della Sip. Per la prima volta si è notata la paura dei caporali che qualcosa potesse davvero cambiare ed abbiamo avuto anche un caporale «pentito» che di fronte al successo dell'autogestione ha mollato tutto e ha invitato le braccianti a rivolgersi al nostro Comune».

«Dopo la mobilitazione generale — continua Lorenza Conte — sono emersi gli intrecci tra caporalato e truffe. In questo anno si è spezzato l'equilibrio che si era creato in alcune istituzioni deputate al controllo del mercato del lavoro. Inoltre, nello scorso luglio, è stata finalmente approvata all'unanimità dalla commissione Lavoro del Senato la proposta di legge del senatore Pietro Aliò per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul fenomeno del caporalato».

«Ora — conclude il consigliere delegato — è necessario costituire un'associazione contro questo fenomeno per far approvare in Parlamento leggi adeguate e più severe per stroncare il caporalato e che vedano traspirare la pena contro chi si rende responsabile dell'intermediazione abusiva di manodopera. Occorre tutelare la dignità delle donne. Nell'imminente scadenza della delega conferitami dal sindaco, voglio ringraziare quanto mi hanno sostenuto in questa battaglia».

Anche le colleghe di lavoro delle tre vittime del terribile incidente ricorderanno Maria Marsella, Antonia Carbone e Maria Dell'Aquila con una Messa che sarà celebrata domani. Il ricordo di quella tragedia, ad Oria, è ancora molto vivo e non soltanto tra le braccianti ma nell'intera comunità che trova nel settore Primario una delle principali fonti di sussistenza. (v. spar.)

A Ceglie Mess

Buoni ese
in un peri
di «malasa

«Nel momento in cui si parlava di gravi conseguenze per gli anni che la Stampa segnò un così giorni or sono presso l'ospedale di Ceglie Messapica, che ha visto tanti medici in servizio presso».

Ad affermarlo sono alcuni seguiti da qualcosa mangiando pranzo nuziale (quello nel ristorante del cacciatore) che pranzione di una novantina di persone fare ricorso alle cure del sanatorio in diversi nosocomi presenti al Pronto soccorso di Ceglie Messapica».

«L'impegnato soccorso premedica e paramedica, la profressamento mostrato, soprattutto Gasparro che ringraziamo di tale confusione, ci consentimenti drammatici senza però gradiremo pertanto che la glesse questa nostra istanza, episodi del genere non vengono viene evidenziato il peggio con queste poche righe, voglia di cittadini pugliesi, al di là, e saremmo lietissimi se di "Gazzetta" potessimo lanciare esistono strutture valide capaci di aiutare gente dalle sofferenze».

NICHEVOLE / Questa sera al «Curlo» alle ore 20.30

Santi porta il suo Fasano
l'esame del Bari di Materazzi

SANO — Ancora una intensa giornata di calcio «Vito Curlo», dopo l'avevole di sabato scorso a Foggia: questa volta, a re l'erba del campo sportivo comunale fasanese, sarà di Materazzi, in una ta che avrà inizio alle 20.30. Per il tecnico dei azzurri brindisini, Francilli Santi, l'incontro rappresenta un'occasione propria perfezionare determinati meccanismi tattici, e cerc il migliore assetto della fra sul rettangolo di gioco.

nichevole con i bianco-



BASKET / Iniziata la seconda av

La Lib. Francavilla
dopo Galluccio si a

FRANCAVILLA FONTANA — La Libertas Francavilla ha iniziato la preparazione precampionato. E' la seconda consecutiva avventura in serie C1. La scorsa stagione, da matricola, la Libertas, pur tra mille difficoltà (giocò tutte le partite casalinghe in trasferta per mancanza d'impianto), concluse il campionato in una posizione di classifica di tutto rispetto.

La società biancazzurra, per la stagione 1994/95, ha rivoluzionato i quadri tecnici. Confermato il nucleo base di sicuro affidamento, ha operato alcuni innesti che potenziano un «team» che ha tutte le carte in regola per puntare ancora più in alto. Sotto le plance si avvarrà ancora del pivot Tasso (prelevato dal Potenza), oltre che della guardia Fabio Vignone.

(formatosi alla Calabria) lo scorso serie B2 della salve.

La squadra è del coach Cosimo ritorno. Il tecnico ha già lavorato a do parecchi giovani.

La società, dopo l'uccello (che dovremmo), ha rivolto le riconoscendo alla pacità di lavorare.

La Libertas Fr sempre della colli sportivo eg. Cam quadri per dare del vivalto, che ha disaffezione.

La cura della

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

20 MARZO 1982

CRONACHE REGIONALI

ORIA / A un anno dalla morte di tre braccianti, sta nascendo un'associazione

«Resistenza come in guerra»

Mons. Franco tuona contro il caporalato

ORIA — «Per battere il caporalato occorre una nuova resistenza, come in tempi di guerra».

Monsignor Armando Franco è il vescovo di una terra martoriata dalla piaga dell'intermediazione abusiva di manodopera agricola. La sua Diocesi comprende dodici Comuni, in almeno quattro dei quali i caporali «danno» lavoro a migliaia di braccianti. Ecco perché quando l'Amministrazione comunale, su proposta del capogruppo consiliare del Pds, gli ha chiesto di celebrare la Messa per ricordare le vittime di un terribile incidente stradale non si è certo tirato indietro. Anzi, il vescovo ha rincarato la dose rispetto all'omelia pronunciata un anno fa, in occasione dei funerali di Maria Marsella, Antonia Carbone e Maria Dell'Aquila, «vittime della nostra protesta contro il grave fenomeno del caporalato, un fenomeno paradossale che nega i diritti della persona umana e che calpesta la dignità delle donne».

Monsignor Franco, da tre anni, è presidente della Caritas italiana. Da quando ha assunto la nuova carica fa la spola tra il Vaticano e la sede della sua Curia, un antico palazzo nel «cuore» del centro storico di Oria. Questo coraggioso vescovo non ha mai esitato a scendere in piazza per protestare al fianco dei lavoratori e per denunciare il degrado morale che regna in alcuni centri della sua Diocesi. Si è schierato contro il malaffare, contro i potenti e non teme certo di inimicarsi i caporali.

«Ma non si può più andare avanti da soli — aggiunge —

Cominciano ad emergere segnali positivi. Le denunce delle stesse braccianti hanno consentito operazioni delle forze dell'ordine, concluse con successo

Monsignor Armando Franco, vescovo di Oria e presidente della Caritas, e Lorenza Conte, promotrice di un'associazione contro il caporalato

bisogna unire le forze e chiedere soprattutto la collaborazione delle braccianti che per prime devono avere il coraggio di denunciare episodi di sfruttamento consentendo alle autorità di intervenire cercando di debellare il fenomeno».

Che qualcosa stia cambiando, però, lo testimonia la massiccia presenza di braccianti in occasione della Messa in suffragio delle vittime. Manifestazioni di questo tipo, fino a qualche tempo addietro, precludevano a molte donne la possibilità di lavorare. Se dopo quel terribile incidente Lorenza Conte, consigliere delegato a seguire i problemi delle braccianti e capogruppo del Pds, non avesse sollevato a livello nazionale la questione del



caporalato oggi forse molte donne non avrebbero avuto il coraggio di manifestare la loro solidarietà alle vittime, osservando un minuto di raccoglimento sui campi di lavoro.

«Non spetta a me dirlo — afferma Lorenza Conte —, ma credo che effettivamente qualcosa stia cambiando. Il Senato ha anche istituito una Commissione d'inchiesta, anche se il risultato più importante è avere garantito a molte braccianti un trasporto sicuro e nuove possibilità di lavoro regolarmente retribuito».

Una proposta della Conte, alla quale qualche mese fa i caporali hanno incendiato l'auto, ha trovato il consenso di molti: il vescovo, ancora

lui, è in prima fila ad incoraggiare l'iniziativa.

«E' stata proposta la nascita di un'associazione contro il caporalato — ha detto durante l'omelia —. Per poter vincere questa lotta è quello che ci vuole, occorre essere uniti».

Lorenza Conte, qualche giorno addietro, ha anche incontrato il comandante dei carabinieri di Brindisi, Antonio Ricciardi. Con l'alto ufficiale, il consigliere delegato ha discusso a lungo sulle prospettive che una simile associazione — sul modello di quella antiracket — potrà avere. D'altro canto, i primi risultati sono già arrivati. Grazie alla denuncia delle stesse braccianti sono stati assicurati alla giustizia caporali-stupratori, imprenditori

agricoli in grado di organizzare truffe per miliardi e funzionari del Collocamento corrotti. Ecco perché Ricciardi — ai pari di monsignor Franco — ha incoraggiato l'iniziativa alla quale potrebbero aderire i Comuni del Brindisino dove questa «piaga» è più radicata. Anche i magistrati impegnati in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata, all'interno della quale i caporali sono riusciti a ritagliarsi uno spazio, hanno mostrato di gradire la nascita di un sodalizio tra i Comuni afflitti dal caporalato, garantendo la loro piena collaborazione. O'è l'unico modo per il sacrificio di quelle donne non sia stato vano.

Vincenzo Sparviero

Una storia di trasferimento e campanile con Melfi

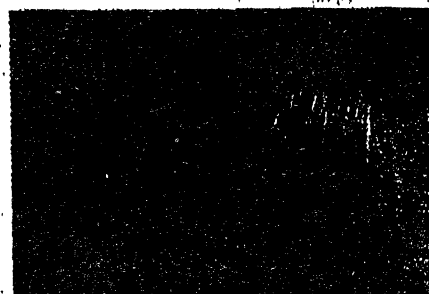
Padre Carlo non si tocca a Rionero scatta la protesta

RIONERO — «Già le mani da padre Carlo», afferma il sindaco progressista, del centro del Vulture, Armando Ur-

E' il tam tam di voci che s'impadronisce delle strade. Padre Carlo abita nella casa della Gioventù, al primo piano: l'entusiasmo che ha dato il Centro

cino, noi in parrocchia non andavamo e lui predicava nel Circolo», lo giurifica un altro giovane.

Ma il diretto interessato co-



Dalla Germania il nuovo rapporto sulla povertà. In Puglia, terra del caporalato, è un prelado a incitare le donne a combattere la guerra contro il lavoro nero

«Ribellatevi»

SILVIA BARIQAZZI

«RIBELLATEVI contro i caporalati, opponete una nuova resistenza come in tempo di guerra». Sei a mezza di sera, basilica di Oria (Brindisi), una delle capitali pugliesi del caporalato. Monsignor Annando Franco, vescovo di Oria, presidente della Caritas italiana, sta dicendo messa. Sta commemorando Maria, Antonia e Maria, le tre braccianti morte all'alba di un mattino d'agosto di un anno fa su un Ford Transit che le stava trasportando, incassate assieme ad altre quindici compagne di lavoro, verso quelle ventitremilatre al giorno guadagnate con undici ore di lavoro nel camp. «Eroine della nostra protesta contro il grave fenomeno del caporalato - le definisce monsignor Franco - un fenomeno paradossale che nega i diritti della persona umana e che calpesta la dignità delle donne», di quelle donne-braccianti arrivate a stipare la basilica. Continua a parlare, il vescovo di Oria e si rivolge all'amministrazione comunale perché «proseguia la battaglia» e alla lavoratrici dei campi perché aderiscano alla propo-

Oria (Brindisi): il vescovo invita le braccianti a una «nuova resistenza contro i caporalati»

sta di Lorenza Conte, bracciante e consigliere comunale del Pds con delega al caporalato, per costituire un'associazione contro il fenomeno. «L'ho chiesta io quella messa in suffragio - racconta la Conte - e il vescovo si è subito schierato».

Il vescovo e la bracciante. Ad Oria, quindicimila abitanti, parte di una arcipelago che comprende anche Ceglie Messapica, Francavilla, Fontana, Villa Castelli, punti di riferimento del caporalato che nel brindisino aruola circa 20.000 donne su 40.000 addetti ufficiali all'agricoltura della provincia, sono i due riferimenti locali nella lotta contro i caporalati, assieme al comune guidato dal sindaco progressista Sergio Ardito. La giunta è in piedi da poco più di un anno e sta cercando di organizzarsi. Istituito per esempio un servizio di trasporto pubblico che permette di trovare lavoro

all'inizio del mandato il premer, le organizzazioni dei padroni agricoli avevano infatti promesso 100.000 posti di lavoro in più nei campi, se fosse stata concessa la chiamata nominativa. Per uno che in campagna elettorale aveva promesso un milione di posti di lavoro, era un bell'aiuto. Per di più, la chiamata nominativa in agricoltura si inserisce perfettamente nel filone dell'ederegulation del mercato del lavoro fortemente voluta e praticata dal governo. I sindacati confederali, poi, non sono stati un gran problema, avendo accolto in un accordo del 25 luglio scorso la sostanza del provvedimento. Solo, avevano posto del «palletto»: una quota «sperimentale» per la chiamata nominativa, l'istituzione della cassa integrazione per il settore e la presentazione del provvedimento in un disegno di legge. Il governo, introducendo la chiamata nominativa in agricoltura in un blitz durante il percorso parlamentare del decreto sugli appalti ammazza-legge-Meiloni, non ha tenuto conto di nessuna delle istanze sindacali. Rendendo così legale il lavoro di Maria, Antonia e Maria.

il manifesto domenica 28 agosto 1994

Appello alle braccianti del vescovo di Oria

«È ora di ribellarsi al caporalato»

di Bepi Castellaneta

BRINDISI — «Siamo in tempo di guerra, e le braccianti che hanno perso la vita in quel pullmino sono vere eroine della resistenza». Sono parole dettate dal cuore, quasi un appello. Lo ha fatto monsignor Armando Franco, presidente nazionale della Caritas e vescovo di Oria, centro agricolo della provincia di Brindisi.

È sera quando, nella cattedrale gremita del paese, monsignor Franco celebra una messa un po' particolare. È la messa per tre giovani donne, tre braccianti, rimaste uccise in un incidente stradale il 25 agosto dello scorso anno sulla strada provinciale che collega Torre Santa Susanna a Oria. Maria Merzella aveva 25 anni, Antonia Carbone 29, Maria Dell'Aquila 51: erano tutte e tre a bordo di un vecchio pullmino sgangherato, stipate con altre 15 braccianti che andavano a guadagnarsi la giornata nelle campagne assolate del brindisino.

Alla guida di quel carico di disperazione il caporale, l'uomo che doveva condurle nei campi a raccogliere l'uva. Se la cavò con qualche graffio. Era l'alba quando quel furgone «Ford Transit» si andò a schiantare contro il braccio impazzito di una gru che spazzò via tutto quanto c'era da spazzare: la fatica, il dolore, il canto delle braccianti che andavano a sgobbare in nome del caporale per 23 mila lire, il guadagno di una giornata di lavoro.

Monsignor Franco non ci sta, invita alla ribellione, lui che da queste parti è un esempio da seguire, una guida. «Ribellatevi, non cedete a chi vi toglie tutto, anche la dignità stessa»: il vescovo tocca il cuore di tutti. «Purtroppo - confida successivamente alle Voce monsignor Franco - qui vige il libero mercato delle braccia. E anche quel nuovo decreto, quello che ha legittimato la chiamata diretta per non più di 15 lavoratori, sa cosa ha fatto? Ha quasi legalizzato il caporalato». Solo nella provincia di Brindisi, il 15 per cento delle braccianti è sotto la scure dei caporali.

Lorenza Conte ha 32 anni, ha tre figli e per campare fa la bracciante. Da cinque anni è consigliere comunale di Oria per il Pds, e da un anno ha ricevuto la delega dal sindaco Sergio Ardito per occuparsi dei problemi del caporalato. «Vogliamo istituire - dice la donna - un'associazione nazionale in difesa delle braccianti vittime dei caporali. E un telefono amico, un ufficio per entrare in contatto direttamente con le aziende agricole, collegamenti con le ditte che gestiscono i trasporti pubblici nel brindisino. Speriamo di partire tra un mese, alla presenza di Maroni».

Ma non basta. Il 7 luglio è stata avanzata in Parlamento, dal senatore progressista Sergio Alò, la richiesta di una commissione parlamentare anticaporalato. «Come per l'antimafia», precisa Lorenza Conte, auten-

DOMENICA 28 AGOSTO 1994

la Voce



mercoledì 21 settembre 1994

BRINDISI • PROVINCIA

Quotidiano 14

SPERUTAMENTO

Caporalato alle corde

Commissione d'inchiesta del Senato

Approvato ieri in aula il disegno di legge presentato dal senatore Pietro Alò di Rifondazione comunista e da altri parlamentari

Rinviato al 31 gennaio il processo contro il presunto caporale che aggredì il segretario della camera del lavoro di Ceglie durante un'assemblea con le braccianti

(F. Mand.) - Il Senato ha approvato ieri l'istituzione di una commissione di inchiesta sul fenomeno del caporalato. La richiesta in tal senso era partita proprio dalla provincia di Brindisi, dalla delegata ai problemi del caporalato del Comune di Oria, Lorena Conte, e da un gruppo di parlamentari, all'indomani dell'incidente stradale del 23 agosto 1993 durante il quale perirono la vita tre braccianti di Oria.

L'appello della Conte ai candidati alle elezioni politiche del marzo scorso fu accolto il 21 aprile dal senatore di Rifondazione comunista Pietro Alò che, insieme a 26 senatori eletti in altre circoscrizioni d'Italia, presentò la proposta di costituzione di una commissione d'inchiesta sul fenomeno del lavoro nero in agricoltura e dell'intermediazione illegale dei caporali.

Il senatore Pietro Alò, firmatario della proposta di legge e suo promotore in sede di commissione lavoro del Senato, si dichiara soddisfatto del risultato e precisa che la commissione istituita ieri

avrà gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e di qualsiasi altra commissione bicamerale, «anche se devo denunciare il tentativo di affossamento della proposta da parte delle forze di maggioranza che, tramite la Lega di Bossi, dice Alò, «hanno tentato di bloccare la legge nonostante il loro voto favorevole in sede di commissione. Il voto compatto dei popolari e dello schieramento progressista ha permesso invece di sconfiggere questo disegno».

E sempre ieri si è tenuta la seconda audienza (subito rinviata al 31 gennaio) del processo contro Giuseppe Bigi, il caporale che, insieme a Giovanni Ortolanò, la sera del 3 febbraio dello scorso anno irruppe nella sede della camera del lavoro di Ceglie Messapia durante un'assemblea di braccianti agricole e minacciò il segretario Angelo Leo. La prima audienza del processo si è tenuta l'8 febbraio scorso. In quella sede Giovanni Ortolanò patteggiò la pena e fu condannato a quattro mesi di reclusione, pena sospesa. L'altro imputato,

Giuseppe Bigi, ha deciso invece di affrontare il processo per l'accusa di violenza privata aggravata e dovrà quindi ripresentarsi in aula il 31 gennaio del prossimo anno.

Nel corso della prima udienza inoltre, il vice pretore di Ceglie Messapia, Vincenzo Vitale, accolse la richiesta di costituzione di parte civile di Angelo Leo e della Cgil (rappresentati dai legali D'Ippolito e Valentini). La proposta di costituzione di parte civile delle organizzazioni sindacali fu sostenuta in sede di ministero del Lavoro dall'ispettorato del Lavoro di Brindisi. Il ministero, a tal proposito, ha autorizzato l'ispettorato a fornire alle organizzazioni sindacali ogni notizia in merito.

□ L'IMPREDITORE GIUSEPPE FORTUNATO, socio della ditta Messagne Calcestruzzi srl, ha patteggiato la pena ed è stato condannato a sei mesi di reclusione dal pretore di Mesagne. Fortunato oltraggiò e schiaveggiò un ispettore del Lavoro durante una visita ispettiva.



Una immagine dei funerali delle tre braccianti di Oria

San Pietro/Protestano gli abitanti di via Puglia Tappati in casa per la puzza

SAN PIETRO VERNOTICO (I. P.)

- Da quel canale fuoriescono odori pestiferi. Ed in via Puglia la gente è costretta a vivere tappata in casa. Una situazione impossibile, che rischia, con l'arrivo della stagione invernale, di aggravarsi ulteriormente.

Alternative, sostiene però la gente, non ce ne sono. I lombi sono stati coperti nel tentativo di limitare la fuoriuscita dei cattivi odori.

Da alcuni mesi, praticamente con l'arrivo della stagione estiva, in via Puglia non si può resistere. Nel canale che attraversa quella zona (una condotta interrata) il deflusso delle acque pare incontrarsi qualche difficoltà. Ma c'è anche chi sospetta che il tronco realizzato per la raccolta delle acque bianche riceva degli scarichi fognari a busti.

Catturato

Quasi completato a Celino San Marco

sabato 4 marzo 1995

BRINDISI • PROVINCIA

Quotidiano 14

Arrestato il cegliese Rocco Filomeno, tre persone denunciate a piede libero

Un altro "caporale" in manette

Operazione all'alba dei carabinieri di Francavilla dopo la denuncia di alcune braccianti

CEGLIB MESSAPICA. - Un altro caporale finisce in carcere, accompagnato in cella dalle accuse di estorsione continuata ai danni di numerose braccianti agricole. Si tratta di Rocco Filomeno, 36 anni, una sfilza di precedenti con la giustizia sempre per mediazione di manodopera clandestina.

L'operazione antiscorciato è scattata qualche ora prima dell'alba di ieri ed è stata condotta dai carabinieri di Francavilla Fontana, comandati dal capitano Carlo Pironi e dal maresciallo Antonio Galeone. Ai controlli hanno preso parte anche i militari dei

reparti speciali della compagnia di Francavilla.

Assieme a Rocco Filomeno, sono state denunciate a piede libero Lorentza Ardito, 32 anni, di Francavilla Fontana, e Nicola Nunziata, 50 anni, di Palma Campania, in provincia di Napoli.

Denunciati in stato di irreperibilità, Giuseppe Filomeno (40 anni), fratello dell'arrestato, nonché i titolari della ditta Gerardi di Gioia del Colle. Nel corso dell'operazione sono stati identificati 250 braccianti e posti sotto sequestro tre autobus utilizzati per il trasporto in campagna.

Il blitz è scattato dopo la denuncia di alcune braccianti che, quasi in preda alla disperazione, si sono fatte coraggio e si sono presentate nella caserma dei carabinieri di Francavilla per denunciare i continui ricatti e le minacce di licenziamento subiti da Filomeno.

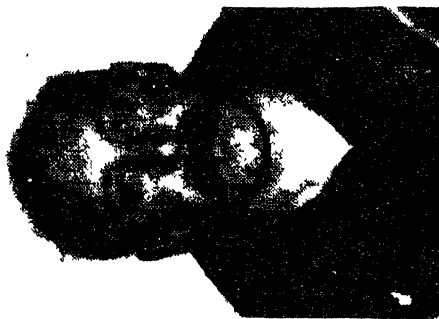
Il caporale è stato tratto in arresto e rinchiuso nella casa circondariale di Brindisi a disposizione del sostituto procuratore Leonardo Leone di Cassino. L'uomo sarà interrogato nei prossimi giorni dal giudice delle indagini preliminari che dovrà convalidare la custodia cautelare in carcere.

I carabinieri della stazione di Francavilla da tempo sono impegnati nella lotta alla mediazione di manodopera clandestina. Nel corso degli ultimi mesi sono stati numerosi gli interventi e le operazioni di controllo effettuate a sorpresa. Dai dati a disposizione dell'Arma emerge che il caporalato è un fenomeno che continua a crescere e a svilupparsi. I carabinieri puntano dunque molto sulle denunce dei braccianti che consentono di incriminare i caporali non solo per il reato di mediazione abusiva, ma soprattutto per quello ben più grave di estorsione.

Perché il codice penale inserisce

proprio in questa categoria di reato (equiparata a quella di chi chiede il pizzo ai commercianti) coloro i quali costringono i braccianti a lavorare con un salario bassissimo minacciandoli - in caso di proteste - di un immediato licenziamento.

Intanto, l'Amministrazione comunale di Orta ha promosso la creazione dell'Associazione contro il caporalato e le illegalità. L'iniziativa è organizzata dall'assessorato al Commercio, Industria e artigianato, Confezioni e Cna. «Intendiamo difendere la dignità delle donne braccianti condannate a restare senza voce a costringerle a subire in silenzio la violenza terribile delle loro condizioni», sostiene Lorenza Conte, presidente del comitato promotore. «È necessario combattere la paura e il silenzio di chi non ha diritti, di chi ritiene che il diritto e le leggi sono solo dalla parte dei potenti».



Rocco Filomeno

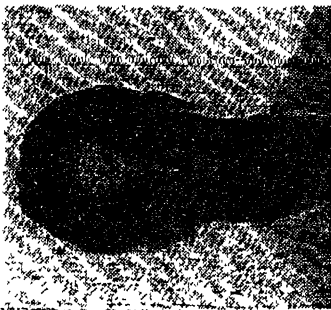


FRANCAVILLA

Una nuova strada intitolata ai giudici Falcone e Borsellino

FRANCAVILLA FONTANA (G.C.) - Sarà modificata la denominazione di via Giuseppe Ungaretti, una grande arteria del rione "Peschiera". La giunta municipale con apposito atto delibera-

vita nell'adempimento del proprio dovere e, sentito il dovere di mantenere sempre vivo il ricordo, questa amministrazione ha voluto intitolare agli stessi una strada di questo abitato», è quanto si



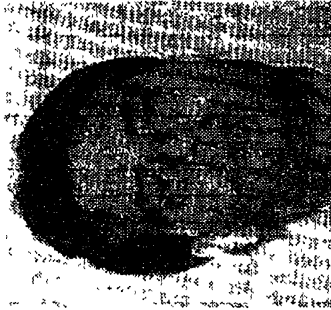
Giovanni Rosato



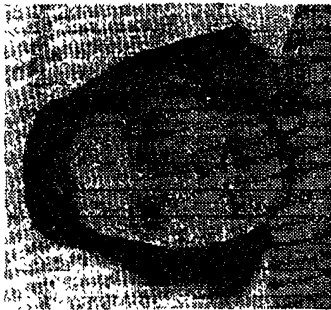
Cosimo Rosato



Vincenzo Rosato



Nicola Rosato



Anna Greco

Mesagne/ "Domiciliari" per i fratelli Rosato e per una loro dipendente

Estorsioni e ricatti alle braccianti Arrestati quattro imprenditori

«Il Comune di Oria discrimina le donne»

Lotta ai caporali Accuse della Cgil

L'Amministrazione comunale di Oria nella sua lotta al caporalato discrimina le braccianti. L'accusa viene dal segretario provinciale della federazione dei braccianti agricoli della Cgil, Cosimo Dimonte, che fa sua una protesta di alcune braccianti agricole alle quali il Comune di Oria ha respinto un contributo a copertura delle spese di trasporto pubblico.

Dimonte è perplesso anche sulle modalità di funzionamento del servizio di avviamento al lavoro organizzato dal Comune di Oria e si chiede come vengono scelte le lavoratrici da avviare al lavoro, chi le contratta e le condizioni salariali e normative a tutela delle lavoratrici e come mai le donne, che hanno lavorato con l'intermediazione dei caporali lo scorso anno, nel 1994 sono rimaste a casa.

Sotto accusa è anche il funzionamento dello sportello informativo istituito ad Oria che "non ha risolto alcun problema e che ha invece favorito solo alcuni avvocati chiamati a risolvere delle vertenze di lavoro".

di GIANMARCO DINAPOLI

MESAGNE - Estorsioni degli imprenditori alle braccianti agricole: to ti paga come da contratto, ma tu mi restituisci il 50 per cento. Altrimenti il licenziamento. È il nuovo capitolo della storia infinita di sfruttamento nelle campagne. Una realtà che ogni giorno si delinea con maggiore chiarezza, man mano che le megagne (e sono davvero tante) vengono alla luce. Dopo lo scandalo delle truffe orchestrate dai funzionari corrotti dell'Ufficio di collocamento di Mesagne, ecco saltare un'altra volta il congegno dell'omertà. E a farne le spese sono i titolari di un piccolo impero agricolo che coltiva, raccoglie e incassa i prodotti della famiglia Rosato Tubetto. Quattro fratelli sono stati colpiti ieri mattina da un'ordinanza di arresti domiciliari emessa dal gip Giuseppe Licci su richiesta del pm Nicola Piacente. Provvedimento analogo per una dipendente.

Le ordinanze di arresto sono state notificate all'alba di ieri dagli investigatori della Digos della questura di Brindisi, gli stessi che da quasi due anni svolgevano le indagini sul conto della famiglia Rosato. Questi i nomi dei quattro fratelli coinvolti: Giovanni (34 anni), presidente pro tempore della coo-

perativa "Castello Acquaro", Cosimo (40 anni), gestore della cooperativa "Vincenzo Rosato", Nicola (38), avvocato, consigliere della stessa cooperativa. Agli arresti in casa anche Anna Greco (48 anni), "fattora" dell'azienda. Per tutti l'accusa è di estorsione continuata ai danni dei dipendenti della città.

La vicenda giudiziaria è l'ennesima sfaccettata delle frequenti manovre di arricchimento realizzate nelle campagne del Brindisino sul groppone delle braccianti agricole. In questo senso, la famiglia Rosato era già stata sfiorata quasi un anno fa dal vento di polemiche proteste sollevatosi dopo la morte delle tre donne di Oria, coinvolte nel tragico incidente stradale verificatosi alle porte della città nell'agosto 1993. Le tre braccianti erano proprio dipendenti della ditta mesagnese: un "caporale" le stava accompagnando, come ogni mattina, nei ram-

pi. Gli investigatori hanno ora scoperto che i Rosato obbligavano le lavoratrici della cooperativa "Castello Acquaro", assunte come braccianti agricole, a farsi riassumere con la qualifica di addette alle macchine. Sotto la minaccia del licenziamento (impe-

in contanti) parte del loro stipendio pagato in assegni. Così, sulla carta, risultava che le dipendenti erano regolarmente retribuite come previsto nei contratti collettivi di lavoro; in realtà, però, le donne erano costrette a restituire parte del denaro. In pratica, risultava che incassavano 75 mila lire al giorno, invece ne ricevevano 35 mila al padrone.

Secondo quanto apparso dagli uomini del commissario Stanislao Schimera, i Rosato hanno così incassato 300 milioni di lire all'anno, sfruttando circa 150 dipendenti della cooperativa, violando i contratti collettivi di lavoro e obbligando persino i propri operai a pagare contributi superiori alla cifra regolarmente percepita.

Ma soprattutto, il pm Piacente ha ravvisato nel comportamento dei Rosato gli estremi del ricatto, omicidio, della estorsione continuata. Sono scattate così le richieste di arresti domiciliari che il gip Licci ha accolto.

Sempre ieri all'alba, nella zona di Mesagne, la polizia ha effettuato una vasta operazione anticaporalato cui hanno partecipato uomini del locale commissariato e del Nucleo prevenzione criminalità Puglia-Basilicata di Taranto: controllati numerosi automezzi inuspirati per il trasporto abusivo delle braccianti.

count industriale



Gli scaffali di un supermercato

Per
anno
6. Il
solo
fra e
anc.
di
gido
mez-
for-
par-
teno-
em-
500-
su-
alle-
ta: a
rice.
Sal-
ire a
qua
lire
sivo
ZZO
bile-

conclude Lamarina- che asse-
conda un fenomeno ormai dila-
gente su scala nazionale. E' ve-
ro che gli "hard discount" scre-
meranno clientela ai miei stessi
supermercati, ma è anche vero
che, se non lo avessi fatto io, lo
avrebbero fatto gli altri e sareb-
be stato peggio. Anche l'accor-
do con i leccesi era una neces-
sità: l'Aligros si apprestava a
crearli da sola in provincia di
Brindisi. La proposta è partita
da me e Montinari ha capito
che era una soluzione utile an-
che per lui; credo che determi-
nante sia stata la mia disponibi-
lità di un deposito di 10 mila
metri quadri. Credo che con
questa iniziativa recupererò
una fascia di clientela medio-
bassa finora dispersa fra spacci
e mercati rionali: in ogni caso
per una città che si dibatte fra
mille difficoltà economiche è
una chance in più che sarebbe
ingiusto sottovalutare».

Sergio Ardito

25 MAG. 1994

Oria/Il sindaco
Ardito replica
al segretario
della Flai-Cgil,
Demonte



«Le polemiche strumentali sono un sostegno al caporalato»

ORIA-«Appare strano che proprio il giorno in cui vengo-
no allo scoperto gravi estor-
sioni e ricatti alle braccianti
agricole e vengono per questo
arrestati i fratelli Rosato, il si-
gnor Dimonte, della Flai-Cgil,
invece di prendere posizione
contro le aziende ed i caporali
che sfruttano le braccianti non
trova altro da fare che pren-
dersela con il Comune di Oria
che staccando di portate
avanti coraggiose ed inedite
iniziative contro il caporalato»:
è quanto dichiara il sinda-
co Sergio Ardito, il quale spie-
ga che «si prende a pretesto
una richiesta di rimborso per
spese trasporto agricolo del
1993, pervenuta l'11 maggio
1994, da parte di 15 braccianti
che risultavano assunte diret-
tamente dalla ditta Rosato, re-
sponsabile proprio l'anno
scorso di gravi discriminazioni
nei confronti delle braccianti
che, dopo l'incidente mortale,
hanno riferiti all'Autorità giu-
diziaria quello che sapevano
sulla intermediazione illegale
di manodopera».

diziaria quello che sapevano
sulla intermediazione illegale
di manodopera».

Il sindaco Ardito aggiunge:
«Il Comune di Oria, oggetto
del vergognoso attacco, si è li-
mitato a far presente alle brac-
cianti che le richieste di rim-
borso pervenute in ritardo ri-
spetto al termine ultimo del 31
dicembre 1993, stabilito dalla
legge per l'erogazione di con-
tributi relativi all'anno 1993,
facendo presente che per acce-
dere ai contributi stanziati per
il 1994 dal Consiglio comunale
era necessario rivolgersi al-
l'apposito ufficio del Comune
di Oria per gli adempimenti
previsti».

Ardito conclude: «Quei che
preoccupa in questa situazio-
ne è il grave isolamento in cui
rischiano di trovarsi il Comu-
ne ed il consigliere delegato al-
le attività contro il caporalato,
Lorenza Conte, la quale ha già
subito attentati e continua a ri-
cevere minacce da ogni parte».

PER UN
1° MAGGIO
DI
SOLIDARIETA'
ADERISCI ALLA
**ASSOCIAZIONE
CONTRO
IL CAPORALATO E LE ILLEGALITA'**
"SPERANZA"

In una società migliore, in un impegno più forte da parte delle istituzioni, dei partiti e dei sindacati contro le estorsioni, l'usura, il caporalato e tutte le forme di illegalità.

Per ridare a tutti il coraggio di ribellarsi... di parlare ... di difendere la propria dignità... per il diritto al lavoro... organizziamo insieme.

**L'ASSOCIAZIONE CONTRO
IL CAPORALATO E LE ILLEGALITA'
Telefona allo 0831-349904**

E' una iniziativa
dell'Amministrazione Comunale di Oria
Iniziativa contro il Caporalato
Assessorato al Commercio, Industria e Artigianato, Confesercenti, C.N.A.

DOCUMENTO N. 11

**CONSEGNATO DAL DOTTOR DAMIANO, PREFETTO DI CASERTA,
NELLA SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995**

MODULARIO
I Ramo Pref - 4*Prefettura di Caserta*

PROT.NR.2747/16.4/Gab.

Caserta, 20 giugno 1995

AL SIG. PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOME-
NO DEL CAPORALATO
SENATO DELLA REPUBBLICA R O M A

OGGETTO: Caserta - Fenomeno del "Caporalato".

Negli anni scorsi, per contrastare il fenomeno del "Caporalato" e dell'illegale occupazione di cittadini extracomunitari e nazionali in agricoltura, furono costituiti "Gruppi ispettivi misti" composti di personale dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro, degli Enti Previdenziali, della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

L'attività ispettiva fu espletata nel periodo estivo, (luglio-settembre) in base ad un programma che teneva conto dello svolgimento dei lavori agricoli e delle zone maggiormente interessate al lavoro stagionale.

Nel 1994, si ottennero i seguenti risultati:

- | | |
|--|----------|
| a)- Aziende agricole ispezionate | n. 323 |
| b)- Lavoratori nazionali intervistati | n. 1.085 |
| c)- Lavoratori extracomunitari intervistati | n. 134 |
| d)- Provvedimenti adottati per violazione al disposto di cui all'art. 12 2° comma della legge 943/86 (assunzioni irregolari di lavoratori extracomunitari) | n. 120 |
| e)- Violazione al disposto di cui all'art. 10 della legge 11/3/1970 n. 83 (assunzioni irregolari di lavoratori italiani) | n. 160 |

o
o o

Anche quest'anno è stato predisposto un programma di ispezioni in agricoltura con l'impiego di "Gruppi ispettivi misti" composti così come per l'anno scorso.

L'attività di vigilanza avrà luogo dal 26 giugno al 16 settembre prossimo, secondo il calendario che si allega (All.1).

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL CAPORALATO
1995 dr. Giuseppe Damiano 11

IL PREFETTO
(Damiano)

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

VIGILANZA SPECIALE IN AGRICOLTURA

PERIDO DAL 26/6 AL 16/9/95

SETTIMANA DAL 26/6 ALL'1/7/95 gg. 28-29-30

GRUPPILOCALITA'

I° GRUPPO

VILLA LITERNO

II GRUPPO

MONDRAGONE-CASTELVOLTURNO

III GRUPPO

ZONA VAIRANESE fino a PRESENZANO

SETTIMANA DAL 3 AL 9/7 gg. 5-6-7

I GRUPPO

TEANO ZONA UNICOP fino a VAIRANO

II GRUPPO

VAIRANO P. fino alla zona Alifana

III GRUPPO

FRANCOLISE-CAPUA

SETTIMANA DAL 10 AL 16/7 gg. 12-13-14

I GRUPPO

S.MARIA LA FOSSA-GRAZZANISE

II GRUPPO

LITORALE DOMITIANO-

III GRUPPO

CANCELLO A.-CASAL DI PRINCIPE

SETTIMANA DAL 17 al 23/7 gg. 19-20-21

I GRUPPO

S.MARIA LA FOSSA-CANCELLO ARNONE

II GRUPPO

VILLA LITERNO

III GRUPPO

CAPPELLA REALE ZONA S.TAMMARO-MARCIANISE

SETTIMANA DAL 24 AL 30/7 gg. 26-27-28

I GRUPPO

VAIRANO SCALO fino a PRESENZANO

II GRUPPO

VAIRANO PATENORA fino a zona ALIFANA

III GRUPPO

GRAZZANISE verso zona interna FRANCOLISE

SETTIMANA DAL 31/7 AL 6/8 gg. 2-3-4

I GRUPPO

S.FELICE A C.-S.MARIA A VICO

II GRUPPO

VILLA LITERNO

III GRUPPO

S.CIPRIANO D'AVERSA e CASAL DI PRINCIPE

SETTIMANA DAL 7 AL 13/8 gg. 9-10-11

I GRUPPO

VILLA LITERNO

II GRUPPO

ZONA SESSANA E VAIRANESE

III GRUPPO

CANCELLO A.-GRAZZANISE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

SETTIMANA DAL 21 AL 27/8 gg.23-24-25

I GRUPPO	FRANCOLISE - SESSA AURUNCA
II GRUPPO	LITORALE DOMITIANO
III GRUPPO	GRAZZANISE - S.MARIA LA FOSSA - CANCELLO A.

SETTIMANA DAL 28/8 AL 3/9 gg. 30-31/8 e 1/9

I GRUPPO	VILLA LITERNO - AGRO AVERSANO
II GRUPPO	MONDRAGONE - CASTELVOLTURNO
III GRUPPO	MARCIANISE-CAPPELLA REALE-zona interna S.TAMMARO

SETTIMANA DAL 4 AL 10/9 gg.6-7-8

I GRUPPO	SPARTIMENTO DI CAPUA A CAIANELLIC
II GRUPPO	VAIRANO P. e zona interna
III GRUPPO	zona SESSANA fino al GARIGLIANO

SETTIMANA DALL'11 AL 16/9 gg.13-14-15

I GRUPPO	zona SESSANA-DOMITIANA
II GRUPPO	CAPUA-PRESENZANO
III GRUPPO	CAPUA-BELLONA



II. VICE CAPO ISPETTORATO PROV. del LAVORO
(dr. P. BARBATO)
[Signature]

DOCUMENTO N. 12

**CONSEGNATO DAL DOTTOR BOTTAZZI, MAGISTRATO,
NELLA SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1995**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

LE FRODI COMUNITARIE

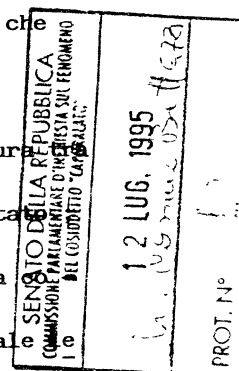
A livello comunitario per frode si intende qualsiasi sottrazione di risorse al bilancio comunitario o, viceversa, qualsiasi indebito pagamento di contributi a carico del bilancio stesso.

Si possono così verificare frodi sia in entrata, attraverso il mancato pagamento dei diritti dovuti alla Comunità Europea, sia in uscita attraverso la illecita fruizione delle agevolazioni previste dai regolamenti comunitari. Sotto un profilo geografico-economico le frodi si possono classificare in : a) frodi transfrontaliere relative a prodotti che entrano illecitamente nella Comunità con destinazione Paesi terzi; b) frodi interne ovvero i premi e gli aiuti alla produzione ed al consumo (incentivazione a livello reddituale).

Per quanto riguarda le frodi " interne " il sistema in linea generale prevede che ogni Stato membro è tenuto alla gestione ed al controllo delle misure C.E.E. sulla base di anticipi che la Commissione versa mensilmente. A sua volta lo Stato membro versa gli importi agli Organismi di intervento i quali pagano gli operatori economici che ne facciano domanda in base ai regolamenti comunitari.

L' Ente europeo che provvede alla erogazione dei contributi per i prodotti agricoli è denominato FEOGA (Fondo Europeo Agricolo di orientamento e garanzia). Per l' Italia è l' EIMA (ex AIMA) l' Ente che gestisce e controlla gli aiuti comunitari.

Il rapporto relativo alla richiesta del contributo non si instaura tra il produttore e la Comunità, ma tra il produttore e l' Ente di Stato. quest'ultimo è infatti ritenuto parte offesa nel reato di truffa comunitaria (art.640 bis C.P. , art.2 Legge n° 898/86) e come tale è gittimato a costituirsi parte civile nel relativo procedimento penale.



Le provvidenze comunitarie costituiscono la parte più corposa della Comunità Europea, assorbendone la quasi totalità delle risorse proprie e, per la entità degli importi rendono incentivanti i comportamenti illeciti finalizzati alla indebita percezione degli aiuti.

Questi ultimi costituiscono effettivamente casi di frode comunitaria e nella pratica giudiziaria normalmente si associano a comportamenti rilevanti sotto il profilo di fattispecie criminose di carattere comune e fiscale.

La truffa comunitaria è un reato a condotta libera, ma la forma maggiormente utilizzata per usufruire degli aiuti è l'uso di fatture false (fatture per operazioni inesistenti). La fattura falsa, oltre a servire come supporto documentale per potere ottenere aiuto comunitario, diventa un modo per giustificare costi non effettivamente sostenuti, nonché per ottenere la restituzione di I.V.A. non versata ; in entrambi i casi si realizza un reato fiscale in danno dell' Erario ai fini delle imposte sui redditi e dell' I.V.A.

Al fine di assicurare una corretta erogazione dei contributi sono previsti una pluralità di controlli, in via amministrativa, demandati ad enti ed istituzioni diverse : Ministero dell' Agricoltura, EIMA, Dogane, Uffici Repressione Frodi, AGECONTROL ;

Sono controlli settoriali che vengono svolti normalmente su base documentale e che nella pratica non hanno dimostrato grande efficienza.

Sulla scorta delle numerose indagini giudiziarie svolte in tema di truffe comunitarie (in materia di aiuti per burro, pomodoro, olio di oliva, ecc...) posso riferire al riguardo una circostanza significativa. La consumazione di molte truffe nella pratica si rende possibile per la collusione del pubblico ufficiale preposto al controllo con l'organizzazione che gestisce la truffa.

Rammento il caso del Direttore di un Ufficio Repressione Frodi rinviato a giudizio per la sua partecipazione ad una associazione per delinquere finalizzata alla emissione di fatture per operazioni inesistenti per la consumazione di una frode comunitaria per indebiti aiuti al consumo di burro (per un ammontare di decine di miliardi di lire), che vedeva coinvolte una pluralità di aziende, con depositi-frigorifero fantasma, operativa a livello interregionale e nazionale.

Il tema dei controlli e degli enti all'uopo preposti meriterebbe spazi e approfondimenti che esulano dal contesto della presente relazione.

Alla luce delle considerazioni sinora svolte va evidenziata la elevata pericolosità delle frodi comunitarie.

Tale forma di illecito, infatti, oltre a tradire e distorcere gli scopi stessi della politica comunitaria, provoca effetti perversi di vario genere, ponendosi come causa di forte turbativa nel mercato internazionale ed in quelli interni e determinando anche negative conseguenze sulla corretta gestione delle fiscalità interne.

Non va poi sottaciuto un dato inquietante emerso sulla scorta delle numerose indagini giudiziarie svolte : la strumentalizzazione per fini illeciti degli interventi comunitari costituisce spesso una pericolosa e remunerativa risorsa nelle mani della criminalità economica e di quella comune organizzata.

Invero il fenomeno delle truffe comunitarie, per certi aspetti speculare all'esistenza del sussidio, è presente su larga scala nel territorio dello Stato, ma negli ultimi anni ha assunto particolare espansione e caratterizzazione nel Meridione per la presenza di agguerrite organizzazioni criminali. Queste ultime, mediante artifici gestionali e falsità documentali difficilmente percepibili, hanno indebitamente ot

tenuto ingenti aiuti comunitari appropriandosi di un flusso reddituale diretto invece a sostegno dell'agricoltura meridionale.

Tale emergente ed importante connotazione é stata registrata a più riprese riguardo anche ad organizzazioni di stampo mafioso.

Numerose indagini hanno evidenziato la attiva gestione criminale della " camorra " nelle frodi comunitarie in materia di conferimenti di prodotti ortofrutticoli ai centri di raccolta AIMA e/o di aiuti comunitari per la produzione e consumo dell'olio di oliva, del grano, ecc...

Nella esperienza giudiziaria é ormai costante la forma associativa delinquenziale del soggetto attivo del reato di frode comunitaria; spesso si individuano associazioni capaci di erigere vere strutture imprenditoriali, anche di grosse dimensioni, in cui mimetizzare sia il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, sia le fonti di finanziamento dell'intera organizzazione.

Trattasi di vere e proprie imprese criminali e cioè di un insieme di attività svolte dalla criminalità organizzata e sottoposte al controllo di un soggetto qualificabile quale imprenditore criminale. Più imprese criminali possono essere tra loro legate da relazioni paritarie o di subordinazione, dando vita così a organizzazioni di tipo reticolare o gerarchico.

Illustri studiosi del fenomeno propongono una ripartizione degli effetti della criminalità organizzata sull'economia legale in quattro mercati : del prodotto, del lavoro, della finanza e della proprietà.

Per più aspetti il controllo di tali mercati assume rilevanza nelle truffe comunitarie in materia di olio di oliva. Nella specie la

normativa comunitaria e nazionale prevede aiuti e contributi sia alla produzione sia al consumo (imbottigliamento e confezione); nell'articolato sistema delle frodi, la più comune é quella di assumere in carico sui registri quantitativi fittizi di prodotto che successivamente viene fatto apparire come imbottigliato e venduto, attraverso la utilizzazione ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Regolarmente le indagini svelano acquisti fittizi di olio dai frantoi perché il produttore agricolo risulta inesistente, o non ha mai conferito olio all'impresa, o lo hanno conferito in misura nettamente inferiore.

Molte volte un unico accordo collega tutti i soggetti beneficiari degli aiuti sulla scorta dell'interesse reciproco : del produttore, che dichiarando un maggior quantitativo prodotto, ottiene un maggiore aiuto alla produzione ; del frantoiano, che dichiarando di avere molito più olive di quanto abbia fatto, vende all'impresa di confezionamento più olio di quello che in realtà é stato venduto dietro compenso. L'ultimo vantaggio va all'impresa di confezionamento che assume in carico, con fittizia documentazione, quantitativi di olio inesistenti.

Tra i principali rifornitori ed imbottigliamenti disonesti figurano le cooperative di produttori; quando queste dispongono di un frantoio, in proprietà o in affitto, la riunione in una sola struttura del produttore e del frantoiano consente la facile emissione delle false fatture.

A volte la cooperativa di produttori, in esito alle investigazioni giudiziarie, risulta essere di comodo e ruota intorno ad un sogget-

to criminale, in genere il presidente e/o un suo factotum, capace di:

- compilare schede di soci produttori inesistenti ;
- conferimenti di olive e produzione di olio inesistenti ;
- conferimenti di olive superiori a quelli effettivi ;
- far figurare soci della cooperativa persone ignare che avevano la vorato, magari saltuariamente, presso il frantoio e privati che avevano occasionalmente ivi molito.

In tal modo il suddetto soggetto criminale incassa l'aiuto alla produzione dei soci inesistenti o delle partite inesistenti fatte figurare dal socio vero e, ove disponga a vario titolo dell'azienda di imbottigliamento, froda anche l'aiuto al consumo.

In tale scenario di truffa comunitaria si colloca, nella realtà del territorio salentino, il fenomeno del c.d. " caporalato ".

Il caporale agendo illecitamente nello sfruttamento della manodopera in agricoltura, nella forma della intermediazione e trasporto delle braccianti, accumula non solo ricchezza, ma acquisisce anche una serie di collegamenti conoscitivi sul territorio suscettibili di opportunità di investimento e di ulteriore illecito provento reddituale.

Indagini mirate hanno individuato una organizzazione di caporali in provincia di Brindisi finalizzata da una parte al controllo del mercato delle giornate fittizie in agricoltura e dall'altra al controllo del mercato delle vere braccianti agricole da destinare, previo compenso, alle effettive aziende agricole, che così non avrebbero avuto l'onere delle assunzioni e dei relativi contributi di legge.

Sin qui le truffe previdenziali all' I.N.P.S.

Tale associazione, collegata anche a pregiudicati di spessore criminale, si è anche volta però alla consumazione di truffe nei confronti degli Enti che erogano contributi a favore degli operatori nel

settore agricoltura.

Sono state fittiziamente create le c.d. " aziende senza terra " con lo scopo precipuo di fare da paravento alle vere aziende agricole.

Noti " caporali " hanno posto in essere falsi contratti di affitto e di acquisto di frutto pendente alla pianta, stipulati con proprietari conniventi ; si sono fatti carico degli oneri derivanti dalle assunzioni che le vere ditte omettevano di denunciare ed hanno usufruito indebitamente dei contributi economico-comunitari a sostegno dei prodotti agricoli mediante falsi conferimenti di prodotto.

La frode in tal caso segue uno schema collaudato.

Gli speculatori che intendono frodare l'aiuto alla produzione ed emettere fatture per quantitativi inesistenti di olio, per concorrere alla frode al consumo, si offrono di acquistare i frutti pendenti di proprietà con oliveti più o meno abbandonati e stabiliscono un compenso forfettario, o in una percentuale del contributo -

Una volta concluso l'acquisto del frutto pendente, l'acquirente disonesto (specie se é una cooperativa di produttori con frantoio, o un frantoiano) fa figurare di aver raccolto e molito un quantitativo di olio di oliva di gran lunga superiore al reale.

Il meccanismo si presta ad essere utilizzato anche per le truffe in materia di conferimento di prodotti orto-frutticoli.

Il " caporale ", da solo o associandosi ad altri, ha intravisto l'opportunità del " facile " arricchimento che consegue alla truffa comunitaria in agricoltura e in tale contesto agisce con la veste dell'imprenditore criminale come sopra illustrata.

Brindisi 12.7.'95

così come / Jottani

DOCUMENTO N. 13

**CONSEGNATO DAL DOTTOR NOVARESE, MAGISTRATO,
NELLA SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1995**



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOMI DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONI UNITE PENALI

ORIGINALE

Udienza in Camera

di Consiglio in

data 13.1.1995

SENTENZA

Composta dagli Ill.mi Sigg.:

Dott. Ferdinando ZUCCONI GALLI FONSECA Presidente

N. 2

1. Dott. Aldo VESSIA Componente

2. » Guido GUASCO »

REGISTRO GENERALE

3. » Pasquale LA CAVA (Rel.) »

N. 14882/94

4. » Francesco MORELLI »

5. » Mariano BATTISTI »

6. » Giorgio LATTANZI »

7. » Antonio MORGIGNI »

8. » Adalberto ALBAMONTE »

ha pronunciato la seguente

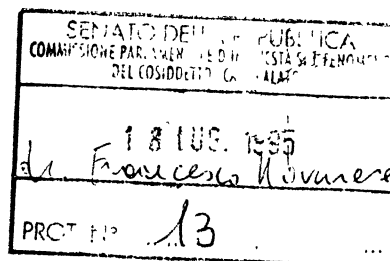
SENTENZA

sul ricorso proposto da

FILIDEI Franco, nato a CASCINA (Pisa) il 14/11/1935

avverso la sentenza emessa dal G.I.P. Tribunale di

Roma in data 1/3/1994;



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Sentita la relazione fatta dal Consigliere dr. Pasquale LA CAVA

Lette le conclusioni del P. M. con le quali chiede l'inammissi-
bilità in quanto i motivi a sostegno del ricorso
sono manifestamente infondati.

Osserva

Con sentenza del 1 marzo 1994 il GIP del Tribunale di Roma, all'esito della procedura di patteggiamento, applicava a Filidei Franco, imputato del reato di cui all'articolo 708 cod.pen. (possesso ingiustificato di valori commesso in concorso) la pena concordata. ...

"Ex officio" ordinava la confisca della somma di danaro, oggetto dell'imputazione, ammontante a lire 19.800.000.

Contro tale decisione ha proposto ricorso per cassazione il Filidei che con unico motivo ha denunciato la nullità della disposta confisca per violazione ed erronea applicazione degli articoli 444 - 445 c.p.p. in relazione all'articolo 240 cod.pen..

Lamenta l'illegittimità del provvedimento in quanto il danaro di cui era stato trovato in possesso e del quale non aveva saputo giustificare la provenienza non costituiva "prezzo del reato" e neppure cosa "la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione" della quale costituisse di per sé reato.

Consequentemente assume che non si era verificata alcuna ipotesi prevista dal secondo

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

comma dell'articolo 240 e che, quindi, era stato violato il disposto dell'articolo 445 che, nel caso di applicazione di pena su richiesta, vieta la confisca salvo che questa sia obbligatoria ai sensi del citato secondo comma dell'articolo 240.

Acquisito il parere del Procuratore Generale la seconda Sezione penale di questa Corte, a cui il processo era stato assegnato, ha rimesso la decisione al giudizio delle Sezioni unite al dichiarato scopo di prevenire l'insorgere di possibili contrasti di giurisprudenza.

Precisa infatti che secondo il corrente indirizzo giurisprudenziale il presupposto per la confisca obbligatoria ex articolo 240 comma 2° n. 2 cod.pen. è quello della "criminosità intrinseca" della cosa mentre, nella specie, l'obbligatorietà della confisca potrebbe ritenersi sussistente non sulla base di una (non ipotizzabile) "criminosità oggettiva" della "res", ma sulla base di una qualificazione della cosa stessa in collegamento con la persona del detentore, sia in relazione alla sua fisionomia delinquenziale sia in relazione al suo comportamento (omessa ed inefficace giustificazione del possesso del danaro)" elementi questi la cui sussistenza dà

29/6

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

luogo alla configurabilità di un fatto costituente reato.

La questione sottoposta alle Sezioni unite, quindi, riguarda l'operatività o meno dell'istituto della confisca obbligatoria ai sensi dell'articolo 240 comma 2°, n. 2 cod.pen. allorchè si tratti di danaro (o anche altri valori) di cui non sia stata giustificata la provenienza da parte del possessore quando questi sia persona che si trovi nella condizioni di cui all'articolo 708 cod. penale.

Ciò in quanto ai sensi dell'articolo 445 c.p.p. la confisca deve o non deve aver luogo a seconda che essa sia o meno da considerare obbligatoria in base alla norma di diritto sostanziale costituita appunto dal citato secondo comma dell'articolo 240 (Sez.unite 24.2.1993 sentenza n. 19).

In effetti come segnalato nell'ordinanza di remissione di frequente la giurisprudenza della Corte ha definito le cose soggette a confisca obbligatoria ex articolo 240 comma 2°, n. 2 cod.pen. come "intrinsecamente" o "obiettivamente" dotate del carattere di "criminosità".

Ci è aggiunto che tale oggettiva

gpl

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

"criminosità" deriva dalla attitudine della cosa a produrre pericolo sociale, e che è possibile riconoscere ciò in quanto si tratta di cose la cui fabbricazione, uso, porto, detenzione o alienazione sono vietate in modo assoluto.

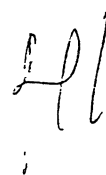
In armonia con detti principi di fondo i precedenti (non numerosi) relativi all'ipotesi di reato di cui all'articolo 708 escludono l'operatività del disposto di cui all'articolo 240 comma 2°, n. 2 e ritengono che nei confronti di colui che si rende responsabile di tale reato la confisca sia facoltativa ai sensi del primo comma del citato articolo 240.

Si è ritenuto infatti che nel caso di proscioglimento per estinzione del reato (Cass. Sez. II 23.7.1982 n. 7222; Sez. II 8.1.1983 n. 9257) e nel caso di applicazione della pena su richiesta (in tale ipotesi l'esclusione della operatività della confisca obbligatoria è stata affermata incidentalmente: Sez. II c.c. 12.4.1994 n. 1156) la confisca sia obbligatoria esclusivamente per le cose obiettivamente criminose che possono costituire un pericolo sociale anche potenziale e non possono essere impiegate per altro lecito uso.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Non mancano però decisioni di segno opposto, anche se non si riferiscono alla contravvenzione prevista dall'art. 703 c.p.. Con riferimento alla contravvenzione, per alcuni aspetti simile, prevista dall'art. 707 c.p. è stato infatti affermato che nella disposizione dell'art. 240 comma 2° n. 2 cod.pen. rientra l'ipotesi in cui l'incriminazione del possesso della cosa dipende non solo dalla sua intrinseca natura, ma anche da condizioni personali del possessore, che confluiscano, con la materialità della condotta, in una previsione punitiva (Sez. V, ud. 25.2.1993, Daddiego), e più in generale si è ritenuto che ai fini della disposizione in questione il carattere intrinsecamente criminoso della cosa non può rilevare "ex se", occorrendo invece verificare se, in relazione al titolo di reato contestato, la confisca risulti in grado di prevenire ogni ulteriore, specifico comportamento penalmente rilevante, così da corrispondere alla funzione assegnatale dalla legge (Sez.VI, Ud. 11.10.1993, Lattisi).

E' questo l'orientamento che le Sezioni unite ritengono di dover condividere. Infatti il carattere criminoso della cosa non può essere



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

rilevato "ex se", in quanto non è concepibile una situazione di pericolosità indipendentemente da una azione e da un soggetto.

Non può, infatti, concepirsi una "criminosità" della cosa staccata dalla condotta umana perché altrimenti essa non potrebbe mai costituire il substrato della misura di sicurezza, che per sua natura è diretta ad incidere su cose considerate pericolose perché si riconnettono ad un fatto concreto preveduto dalla legge come reato.

che la qualità della cosa che ne comporta la confisca sia collegata al reato e al suo autore è confermato dall'ultimo comma dell'art. 240 cod.pen., che rende inoperante la disposizione del secondo comma n. 2 dello stesso articolo "se la cosa appartiene a persona estranea al reato e la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione possono essere consentiti mediante autorizzazione amministrativa". La disposizione rende chiaro che la confisca può essere evitata se la cosa può uscire dalla situazione di illiceità in cui per il rapporto con l'agente è venuta a trovarsi, e ciò significa che la criminosità, o meglio la pericolosità, non

fl

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

costituisce un carattere della cosa in sé ma deriva dalla relazione tra questa e l'agente. Di conseguenza, a seconda delle circostanze, la stessa cosa può formare oggetto di provvedimenti diversi, e dunque, anche se non è - come suol dirsi - intrinsecamente criminosa, essa a norma dell'art 240 comma 2° n. 2 cod.pen. deve essere confiscata quando la sua detenzione da parte dell'agente, al quale dovrebbe essere restituita, costituisce reato.

La contravvenzione prevista dall'art. 703 cod. pen. consiste, per i soggetti che si trovino in particolari condizioni, nel possedere denaro, oggetti di valore od altri beni dei quali non venga giustificata la provenienza, perciò la detenzione di queste cose, costituendo reato, non può non comportare la confisca. Del resto se così non fosse si determinerebbe una situazione assurda perchè si imporrebbe la restituzione all'agente di cose di cui egli non ha giustificato la provenienza e la cui detenzione, costituente per il passato reato, verrebbe per il futuro ad essere legittimata proprio dal provvedimento giudiziale di restituzione.

Deve pertanto concludersi che

pf/

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

legittimamente con la sentenza impugnata il giudice per le indagini preliminari, nell'applicare la pena richiesta dall'imputato per la contravvenzione prevista dall'art. 708 cod.pen., ha ordinato la confisca del denaro di cui lo stesso era stato trovato in possesso.

Il ricorso, dunque, va rigettato ed il ricorrente condannato al pagamento delle spese del procedimento.

P.Q.M.

La Corte di Cassazione a Sezioni unite

visti gli artt. 611 e 616 c.p.p.

rigetta il ricorso e condanna il ricorrente al pagamento delle spese processuali.

Roma, 13.1.1995

Il Consigliere ast.

Il Presidente

Pasquale La Torre *Fernando Ferrajon*

Depositato in Cancelleria


il 20 APR. 1995

IL CANCELLIERE

Giuseppe Gennaro



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

 REPUBBLICA ITALIANA		Udienza in Camera
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO		di Consiglio in
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE		data 17.1.95
SEZIONE 3^a PENALE		_____
Composta dagli Ill.mi Sigg.:		SENTENZA
Dott.	TRIDICO Gennaro Salvatore Presidente	N. 145
1. Dott.	GIAMMANCO Pietro Consigliere	_____
2. »	<i>De Maio fuato</i> »	REGISTRO GENERALE
3. »	<i>Squasson Claude</i> »	N. 39860/94
4. »	NOVARESE Francesco »	_____
ha pronunciato la seguente		
SENTENZA		
sul ricorso proposto da SCARFILE ANTONIA		
e NIGRO COSIMO		
avverso l'ordinanza del Tribunale di Tarento in sede di riesame, emessa in data 5 luglio 1994		
Sentita la relazione fatta dal Consigliere F. Novarese		
Lette le conclusioni del P.M. con le quali chiede: A.C.R.		

Svolgimento del processo

Il profilo Antonia e Nigro Cosimo hanno proposto ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza del Tribunale di Taranto in sede di riesame, emessa in data 5 luglio 1994, con la quale veniva confermato il decreto di convalida di sequestro probatorio del 25 maggio 1994, reso dal P.M. presso la Pretura della stessa città, deducendo quali motivi la carenza di motivazione del decreto di convalida e l'assenza di esigenze probatorie.

Motivi della decisione

I motivi addotti sono infondati sicché il ricorso deve essere rigettato con conseguente condanna dei ricorrenti, in solido, al pagamento delle spese processuali.

Sarebbe sufficiente rilevare che la legge n. 56 del 1987 espressamente prevede il sequestro del mezzo di trasporto se adoperato al fine di esercitare l'attività di mediazione in agricoltura c.d. caporalato, per ritenere esauriente ed esatta la motivazione dell'ordinanza impugnata, essendo il sequestro finalizzato all'eventuale confisca del veicolo.

L'obbligatorietà del sequestro, poi, esclude un'espressa motivazione sulle ragioni probatorie, tuttavia sviluppata nel provvedimento in esame con la giustificazione della possibile applicazione della misura di sicurezza di cui all'art. 240 c.p., e non consente neppure la restituzione per il venir meno di dette esigenze (cfr. Cass. sez. IV 28 giugno 1990, Geremia in tema di sequestro dell'autovettura ex art. 80 bis del precedente codice della strada).

Altro, sebbene non appaiano commendevoli le motivazioni con formule stereotipate, che siano sempre da evitare, la possibilità di convalida del solo sequestro probatorio e l'obbligatorietà dello stesso, nella fattispecie, escludono ogni censura in ordine a detto decreto, del resto superata dall'integrazione effettuata dal giudice del riesame.

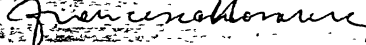
P.Q.M.

Si rigetta il ricorso e condanna i ricorrenti, in solido, al pagamento delle spese processuali.

È deciso in camera di consiglio il 17 gennaio 1995

PRESIDENTE

(Giudice)

Il Consigliere estensore
(F. Novarese)

DEPOSITATA IN CANCELLERIA

6 FEB 1995

IL COORDINATORE DI CANCELLERIA
Francesco Novarese

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

DECISIONI DELLE SEZIONI UNITE

807

specificamente prevista come obbligatoria dall'art. 722 c.p., per cui il giudice non può esimersi dall'applicarla senza violare la norma di diritto penale sostanziale», ha rimesso la decisione del ricorso a queste Sezioni unite, data l'esistenza di un contrasto giurisprudenziale concretantesi, da un lato (Cass. Sez. III, 20 giugno 1990, n. 1909, ric. Ranzi, id., 25 gennaio 1992, n. 3774, ric. Fresia) nella affermazione che, con la sentenza emessa a norma dell'art. 444 può esser disposta la confisca solo delle cose previste dall'art. 240 comma 2 c.p. e, dall'altro (Cass. Sez. I, 27 gennaio 1992, n. 4764, ric. Ravizza, id., 9 dicembre 1991, ric. Secchi), che, con la sentenza stessa, può, viceversa, esser disposta la confisca tutte le volte che questa, da qualsiasi norma dell'ordinamento giuridico (e perciò non solo dal capoverso dell'art. 240 c.p.), sia prevista come obbligatoria.

Ed a sostegno di tale, ultima, tesi, è stato aggiunto, con l'ordinanza citata, che il legislatore ha, invero, disposto espressamente (con il comma 19 dell'art. 11 l. n. 413 del 1991) che la confisca obbligatoria, prevista dall'art. 301 del d.P.R. n. 43 del 1973, per i reati di contrabbando, va ordinata anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti in tal modo riconoscendo che anche nel giudizio speciale deve applicarsi la confisca, anche al di fuori della ipotesi di cui all'art. 240 cpv. n. 2. c.p., ove trattasi di ipotesi di confisca obbligatoria prevista nelle leggi speciali o nello stesso c.p. (ad es., art. 722 c.p.)

4 Tutto ciò premesso, rileva il collegio che, come è noto, l'art. 445 del codice di rito penale dispone che la sentenza, con cui si applica la pena richiesta dalle parti, « non comporta » la condanna al pagamento delle spese del procedimento, né l'applicazione di pene accessorie né l'applicazione di misure di sicurezza: « fatta eccezione della confisca nei casi previsti dall'art. 240 comma 2 c.p. ».

E poiché tale norma dell'art. 240 prevede la confisca solo delle cose che costituiscono il « prezzo » del reato e delle cose intrinsecamente criminose è evidente, con riferimento alla sentenza impugnata, che estranea alla norma dell'art. 445 è la confisca delle cose che costituiscono il « provento » del reato.

In particolare, la dizione « provento del reato », adottata con la sentenza impugnata, non può essere confusa con quella di « prezzo del reato »: che concerne le cose date o promesse per indurre l'agente a commettere il reato (per tutte, Cass. Sez. IV, 22 novembre 1989, ric. Martino e altri).

Il concetto, invece, di « provento » è riconducibile alla previsione normativa della confisca delle cose che siano « il prodotto o il profitto del reato ». Ma tale previsione è contenuta nel comma 1 dell'art. 240, non nel secondo. Con la conseguenza che, con la sentenza emessa a norma dell'art. 444, non è possibile, ex art. 445 c.p., disporre la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato: qualunque sia il termine adoperato per indicare tali cose. Ed anche, perciò, se vengono indicate come provento del reato.

5 In realtà, peraltro, la confisca del denaro in questione avrebbe dovuto esser ricondotta, non alla qualificazione giuridica adottata con la sentenza impugnata, e perciò alla disciplina dell'art. 240, ma a quella dell'art. 722 c.p.: che, per i reati di gioco d'azzardo, prevede « sempre » la confisca del denaro « esposto nel gioco ». E poiché tale ipotesi non è riconducibile al concetto di prodotto o profitto del reato (e fondate sono, sul punto, le osservazioni del ricorrente), né, (tanto meno), al concetto di « prezzo » del reato, né (ovviamente) ad una intrinseca criminalità del denaro (a corso legale) esposto nel gioco, è evidente che la norma dell'art. 722 concerne una ipotesi di confisca diversa, ed autonoma, rispetto a quelle elencate nell'art. 240, in particolare, rispetto a quelle del comma 2 dell'art. 240 c.p., richiamato dall'art. 445 c.p.p.

6 La tesi (cui fa riferimento l'ordinanza citata della terza sezione penale) secondo cui, poiché il comma 2 dell'art. 240 concerne ipotesi di confisca obbligatoria, la norma dell'art. 445 deve intendersi riferita, non solo alla ipotesi del detto cpv. dell'art. 240, ma a

1389

CASSAZIONE PENALE. 1993

806-807

altri: l. Orsini. La diffida nel nostro ordinamento giuridico, con particolare riguardo alla materia del lavoro, in *Mass. giur. lav.*, 1987, I, p. 683, con seguito ivi, 1988, I, p. 166, lo stesso L. Orsini, con *Un ripensamento della Cassazione a lungo atteso sulla diffida in materia di lavoro*, in *Mass. giur. lav.*, 1991, p. 504 e s., aveva accolto la sentenza basoli con convinta adesione.

La questione costituzionale era stata infatti chiamata a stabilire se la facoltà di diffida, di cui all'art. 9 del d.P.R. n. 520, in quanto intesa come alternativa all'obbligo di rapporto, non fosse illegittima per contrasto con il principio di obbligatorietà dell'azione penale, di cui all'art. 112 Cost. La risposta (diretta con la sent. n. 105 del 12 luglio 1967. Quattrone, incidentale con la n. 10 del 2 febbraio 1971, Patrizi, con la n. 125 del 9 giugno 1971, Festa, e con la n. 98 del 25 giugno 1980. Del Ry) è stata negativa, con decisioni interpretative di rigetto. Correttamente la sentenza delle Sez. un. che si annota rileva che la Corte costituzionale, nell'escludere l'illegittimità della dedotta interpretazione, non ha mai affermato essere illegittima la contraria e perciò non fornisce alcun argomento autoritativo ai sostenitori dell'alternatività della diffida.

Questo argomento era stato toccato da V. CORTINELLI, *Diffida e disposizione dalla condola inuita ad un uso efficace e legittimamente corretto*, in *Atti Convegno su Vigilanza nei luoghi di lavoro*, 26 maggio 1984, USSL 51, Crenona, p. 51 e s., ove si evidenziano anche le lacerazioni e le contraddizioni derivanti dalla tesi dell'alternatività.

E auspicabile che la decisione delle Sez. un. si traduca, anche attraverso le opportune direttive delle competenti procure della Repubblica, in prassi uniformi degli uffici di p.g., rivolte all'utilizzo della diffida come uno degli strumenti (il più blando) per impedire il protrarsi delle conseguenze del reato, in alternativa ai più incisivi poteri di cui all'art. 321, comma 3-bis del c.p.p., senza soffrire l'obbligo di riferire al p.m. in ordine al reato accertato (VINCENTO CORTINELLI)

807 - Sez. un. — Ud. 15 dicembre 1992 (dep. 24 febbraio 1993) — Pres. Zucconi Galli Fonseca — Rel. Satta Flores — P.M. Gazzara (concl. conf.) — Bissoli.

[2018/36] Patteggiamento - Sentenza - Effetti - Confisca - Applicabilità - Limiti.
(C.p.p. art. 445, c.p. art. 240)

Con la sentenza emessa a norma degli artt. 444 s. c.p.p. può essere ordinata la misura di sicurezza della confisca solo nei casi previsti dall'art. 240 comma 2 c.p. e dalle norme che espressamente facciano riferimento alla applicazione di pena su richiesta delle parti (1).

1 Con la sentenza indicata in epigrafe, a Bissoli Gianfranco, imputato del reato previsto dall'art. 720 c.p. (per esser stato sorpreso in una casa da gioco clandestina, intento a praticare giochi d'azzardo), è stata applicata, a norma dell'art. 444 c.p., la pena richiesta dalle parti.
Il *coffino*, è stata, peraltro, ordinata anche la confisca del denaro sequestrato, a norma degli artt. 722, 240 c.p., « trattandosi di provento del reato ».

2 Con un unico motivo di ricorso, la sentenza impugnata viene censurata per illegittimità della detta confisca (violazione e falsa applicazione degli artt. 444 e 445 c.p., in relazione all'art. 240 c.p.), deducendosi, in concreto, che la confisca delle cose che costituiscono il provento del reato (indipendentemente dal fatto che, nella specie, nulla provava che il denaro sequestrato fosse provento del reato di gioco d'azzardo e non, viceversa, il residuo di altra, maggior somma posseduta all'inizio del gioco) non è prevista dall'art. 240 comma 2 c.p. e non può, pertanto, esser disposta con la sentenza emessa a norma dell'art. 444 c.p.

3 Con ordinanza del 14 settembre 1992, la III Sezione penale di questa Corte, insignita per la decisione del ricorso, dopo aver rilevato che « la confisca del provento del reato, generalmente prevista come facoltativa dall'art. 240 comma 1 c.p., è, invece,

1388

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

DECISIONI DELLE SEZIONI UNITE

807

d P.R. n. 43 del 1973 sui reati di contrabbando, va ordinata anche con la sentenza emessa a norma dell'art. 444, implica inequivocamente, che la previsione normativa, ed eccezionale, dell'art. 445 si riferisce solo, testualmente, alle ipotesi dell'art. 240 cpv, non a tutti i casi di confisca obbligatoria. E con una, sostanziale, interpretazione autentica, il legislatore ha così riconosciuto che senza la specifica, e speciale, norma della legge citata del 1991, non sarebbe stato possibile, con la sentenza di « patteggiamento », disporre la confisca, pur prevista come obbligatoria, dal d.P.R. del 1973 sui reati di contrabbando.

11. In definitiva, quindi, con la sentenza emessa a norma dell'art. 444, c.p.p., la misura di sicurezza patrimoniale della confisca può esser ordinata, solo nei casi previsti dall'art. 240 comma 2 c.p., o nei casi ai quali il legislatore abbia espressamente esteso la disciplina dettata sul punto, (in via d'eccezione) dall'art. 445

12. In accoglimento del ricorso, la sentenza impugnata va, perciò, annullata senza rinvio per quel che concerne il provvedimento di confisca.

(1) [2018/361] I limiti all'applicabilità della confisca nel patteggiamento.

Le Sezioni unite hanno risolto, in modo pienamente aderente al tenore letterale dell'art. 445 comma 1 c.p., il problema interpretativo riguardante i limiti entro i quali è possibile ordinare, con la sentenza emessa a seguito di patteggiamento, la misura di sicurezza della confisca, problema che aveva dato vita a contrastanti orientamenti giurisprudenziali.

Il Pretore di Bologna, con la sentenza in data 11 dicembre 1991, che è stata annullata dalle Sezioni unite, nell'applicare la pena su richiesta di una persona sorpresa mentre praticava giochi d'azzardo, aveva disposto, ai sensi degli artt. 722 e 240 comma 2 c.p., la confisca della somma di denaro sequestrata, qualificandola come *provento del reato*.

L'assunto del pretore risultava sicuramente inesatto, dato che — come si fa rilevare nella decisione annotata — il concetto di provento è riconducibile alla previsione del comma 1 dell'art. 240 c.p. riguardante le cose che sono il *prodotto* o il *profitto* del reato, e non può essere confuso con quello di *prezzo del reato*, menzionato dal comma 2 dello stesso articolo.

In dottrina e in giurisprudenza i tre concetti vengono generalmente così differenziati: il prodotto è il risultato, il frutto che il reo ottiene direttamente dalla sua attività illecita (ad esempio, l'alcool distillato in contrabbando), il profitto è il lucro, il vantaggio economico che si ricava dal reato (ad esempio, la somma incassata da un pubblico ufficiale per compiere un atto del suo ufficio oppure il ricavato della vendita della cosa rubata); il prezzo, invece, è il compenso dato o promesso per indurre, instigare o determinare un altro soggetto a commettere il reato (ad esempio, la somma di denaro corrisposta al « corriere » per introdurre in Italia un quantitativo di droga).

L'art. 445 comma 1 c.p.p. richiama soltanto il comma 2 e non anche il comma 1 dell'art. 240 c.p. e non può, quindi, esservi dubbio che, nella sentenza di patteggiamento, la confisca va disposta per le cose che costituiscono il prezzo del reato e per quelle, « la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione delle quali costituisce reato » e non per le cose che sono il prodotto o il profitto del reato.

Su questa linea, la giurisprudenza della suprema Corte è stata costante nell'affermare, ad esempio, che non può essere disposta, con la sentenza emessa ai sensi dell'art. 444 c.p.p., la confisca di una somma di denaro ottenuta con l'attività di spaccio di sostanze stupefacenti (Senz. IV, 22 aprile 1992, Roggi, in *Giuris. pen.*, 1992, III, c. 522, m. 143; Senz. IV, 9 marzo 1992, Iezzi, in *Arch. n. proc. pen.*, 1992, p. 567; Senz. IV, 24 febbraio 1992, Rosati, in *C. E. D. Civ.*, n. 190864; Senz. IV, 17 dicembre 1991, Polastrom, in *Arch. n. proc. pen.*, 1992, p. 615) o di un veicolo usato per commettere il reato di detenzione di droga (Senz. VI, 19 maggio 1992, Giambalducci, in *C. E. D. Civ.*, n. 190917; Senz. IV, 27 giugno 1991, D'Angella, in *Arch. n. proc. pen.*, 1992, p. 435) o dei titoli di credito incassati dall'imputato e rappresentanti il vantaggio usurato dal medesimo conseguito (Senz. II, 14 giugno 1990, Ferretti, in *Riv. pen.*, 1992, p. 393), poiché a tali cose deve attribuirsi la qualifica di profitto e non quella di prezzo del reato.

Le somme di denaro sequestrate in relazione al gioco d'azzardo, invece, non possono essere

1391

807

CASSAZIONE PENALE: 1993

— tutte le ipotesi di confisca obbligatoria, da qualunque norma previste (e, quindi, anche dall'art. 722 c.p.), ritiene la Corte che non può essere condivisa.

7. In primo luogo, va rilevato, per quel che concerne l'esame testuale della norma dell'art. 445, che questa fa riferimento alla confisca « nei casi previsti dall'art. 240 comma 2 c.p. ».

La circostanza che il detto secondo comma concerne ipotesi di confisca obbligatoria non ha rilievo normativo nella formulazione dell'art. 445 del codice di rito e, tanto meno, rilievo normativo generale.

La norma dell'art. 445 non è formulata con riferimento al detto carattere obbligatorio, né, tanto meno, tale carattere obbligatorio è posto come elemento indicativo, caratterizzante, in via generale, la possibilità della confisca (anche, perciò, nei casi in cui sia prevista, con tal caratteristica, da norme diverse dal cpv dell'art. 240 c.p.), ma espressamente, e perciò, tassativamente, il riferimento concerne solo la norma del detto capoverso e le ipotesi quindi, di confisca, da questo capoverso, e solo da questo capoverso, previste.

8. L'esame, sistematico, della norma dell'art. 445 conferma tali rilievi.

L'art. 445, infatti, è compreso tra le norme che disciplinano il rito dell'applicazione della pena su richiesta delle parti. E tale rito è caratterizzato, come è noto, da una parte, da tale richiesta, dalla volontaria sottoposizione alla pena da parte dell'imputato (che rinuncia, in tal modo al dibattimento e alla facoltà di contestare l'accusa) e, dall'altra, da una serie di norme (cosiddette « premiali ») poste in essere dal legislatore alla evidente finalità, coerentemente perseguita, di dar luogo ad un concreto interesse dell'imputato a formulare la detta richiesta, si da favorire il più largo ricorso possibile al detto rito speciale.

9. Tale rito, invero, oltre alla riduzione della pena da applicare (art. 444 comma 1), impedisce che il giudice decida (art. 444 comma 2) sulla domanda eventualmente proposta dalla parte civile. La sentenza con cui si applica la pena richiesta non ha efficacia alcuna nei giudizi civili o amministrativi (art. 445 comma 1), l'imputato non è condannato al pagamento delle spese processuali (art. 445 comma 1), alla sentenza consegue l'estinzione del reato e di ogni effetto penale, secondo la disciplina dell'art. 445 comma 2, e l'applicazione della pena non è di ostacolo alla concessione, di una successiva sospensione condizionale della pena (art. 445 comma 2). Senza che occorra la esplicita concessione del beneficio di cui all'art. 175 c.p., della sentenza stessa non è fatta menzione nel certificato del casellario giudiziale rilasciato a richiesta delle parti (art. 689 c.p.p.).

Con la sentenza suddetta non possono, infine, applicarsi pene accessorie o misure di sicurezza, « fatta eccezione della confisca nei casi previsti dall'art. 240 comma 2 c.p. ». Anzi, tale ultimo divieto è sorretto dalla formulazione secondo cui la sentenza in questione « non comporta » pene accessorie o misure di sicurezza.

In tale prospettiva, la misura di sicurezza patrimoniale della confisca (nei casi previsti dall'art. 240 comma 2) si pone, quindi, come eccezione — e così è espressamente indicata dal legislatore — alla detta, fondamentalmente, incompatibilità.

Ed è evidente che, in riferimento ad una norma posta come eccezione ad un divieto — anzi, ad una incompatibilità — non è consentita una interpretazione che estenda l'eccezione al di là del limite normativo esplicitamente fissato dal legislatore. Non è consentito, in particolare, con riferimento alla fattispecie, ampliare in via interpretativa, l'eccezione, sì da ricomprendere in essa ipotesi (di confisca), previste da norme speciali, rispetto alla disciplina, generale, dell'art. 240 cpv, cui è limitata, espressamente, l'eccezione all'incompatibilità.

10. La norma formulata con il comma 19 dell'art. 11 l. n. 413 del 1991 (richiamata con l'ordinanza civile della terza sezione penale), ulteriormente, le dette conclusioni. Il fatto che il legislatore, a breve distanza di tempo dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e perciò della innovatrice norma dell'art. 445, abbia ritenuto necessario disporre che la confisca delle cose prevista, obbligatoriamente, dall'art. 301

1390

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

considerate prezzo, ma neppure prodotto o provento, né tanto meno cose intrinsecamente erminose. Il richiamo all'art. 240 c.p. operato dal Pretore di Bologna nella citata decisione, quindi, risultava comunque errato.

Per la loro confisca, tutt'al più, avrebbe potuto essere richiamato l'art. 722 c.p., che rende obbligatoria la misura di sicurezza nel caso di condanna per giuoco d'azzardo, con riferimento al denaro « esposto nel giuoco », che è non soltanto il denaro già utilizzato, ma anche quello che sia stato comunque destinato a tal fine.

E questa un'ipotesi di confisca certamente diversa e particolare, rispetto a quelle disciplinate dall'art. 240 c.p. e la sua applicabilità, come effetto di una sentenza di applicazione di pena patteggiata, può essere affermata soltanto se si ritiene che l'art. 445 comma 1 c.p.p. sia riferibile a tutti i casi di confisca obbligatoria (compresi quelli previsti da leggi speciali) e non soltanto a quelli menzionati dal comma 2 del citato art. 240 c.p.

Su questa questione era sorto il contrasto giurisprudenziale che è stato risolto dalla sentenza che si annota.

Per una interpretazione estensiva si erano espresse Sez. I, 12 febbraio 1992, Selva, in *C. E. D. Cass.* n. 1897/96 (che, in un procedimento per il delitto di detenzione illegale di arma, definito con patteggiamento aveva ritenuto illegittima la decisione di restituzione dell'arma in sequestro, sostenendo che la confisca doveva essere disposta, senza alcuna discrezionalità, a norma dell'art. 61 n. 152/1975, che ha esteso a tutti i reati sulle armi la disposizione di cui all'art. 240 c.p.p.). Sez. I, 9 dicembre 1991, Secchi, *inedita* (che, con analogia motivazione, aveva dichiarato inammissibile il ricorso dell'imputato avverso una sentenza che, applicando la pena concordata tra le parti per il reato di porto abusivo di arma comune da sparo, ne aveva disposto la confisca, ritenendola obbligatoria ai sensi dell'art. 61 n. 152/1975), Sez. I, 9 dicembre 1991, Ravizza, in *Arch. n. proc. e pen.*, 1992, p. 614 (che aveva affermato che l'art. 445 c.p.p. nell'escludere gli effetti accessori propri della sentenza di condanna nel caso di patteggiamento, pone tuttavia un'eccezione quanto alla confisca obbligatoria, sicché legittimamente con la suddetta sentenza viene disposta la confisca prevista dall'art. 61 n. 152/1975).

Il contrario orientamento più restrittivo era stato, invece, seguito da Sez. III, 22 maggio 1990, Ratti, in *questiva rivista*, 1991, II, p. 979, n. 356 e in *Giur. it.*, 1992, II, c. 140, con osservazioni di F. B. Gatti. Con tale sentenza, riferendosi a fattispecie in cui era stata applicata una pena concordata ed era stata disposta la confisca degli oggetti sequestrati in relazione al reato di cui all'art. 282 della legge doganale, la Cassazione aveva affermato che l'avere l'art. 445 c.p.p. escluso esplicitamente la confisca di cui all'art. 240 comma 2 c.p. dal divieto di infrazione di misura di sicurezza nel patteggiamento non può essere interpretato come rinvio a tutte le ipotesi di confisca obbligatoria, poiché il legislatore, se avesse inteso provvedere in tal modo, ben avrebbe potuto adoperare tale termine in luogo del richiamo ad una espletta disposizione di legge.

In senso conforme, con eguali argomentazioni, sempre con riferimento a confisca disposta in applicazione della legge doganale, si erano espresse Sez. III, 26 maggio 1992, De Goeij, in *C. E. D. Cass.* n. 1940/95-b e Sez. III, 11 dicembre 1991, Fiesia, in *Arch. n. proc. pen.*, 1992, p. 567.

Sulla stessa linea si era pronunciata Sez. IV, 2 aprile 1990, Linari, in *Foro it.*, 1991, II, c. 223 e in *Giur. pen.*, 1990, III, c. 533, m. 117, secondo cui, con la sentenza emessa a seguito di patteggiamento, non può essere ordinata la confisca del veicolo, prevista dall'art. 80-bis e strad. per i reati di cui ai commi 12, 13 e 14 dell'articolo precedente, salvo che ricorrano le ipotesi previste dal comma 2 dell'art. 240 c.p. « a nulla rilevando le deduzioni relative alla natura giuridica della sentenza in questione (equiparata ad una pronuncia di condanna) o al carattere obbligatorio della confisca prevista dall'art. 80-bis e strad. » (Nello stesso senso, sempre in tema di violazioni del codice della strada, v. Pret. Cassino, 23 marzo 1990, in *Arch. n. proc. pen.*, 1990, p. 274, con nota adesiva di P. MATTEA, *Sull'interpretazione dell'art. 80-bis del codice della strada alla luce dell'art. 444 del c.p.p.*).

Le Sezioni unite hanno accolto l'orientamento restrittivo adducendo, oltre all'argomento letterale, già di per sé stesso insuperabile, anche quello di interpretazione sistematica. Nella sentenza annotata si sottolinea, infatti, che l'art. 445 c.p.p., nella parte in cui fissa la regola dell'inapplicabilità delle misure di sicurezza nel patteggiamento, si inserisce in una serie di dispo-

sizioni con carattere « premiale » (intese a favorire la diffusione del rito alternativo ed a bilanciare la rinuncia dell'imputato al dibattimento ed alla facoltà di contestare l'accusa) e la previsione della applicabilità della confisca nei casi dell'art. 240 c.p. è qualificabile come una eccezione alla regola suddetta, eccezione che, proprio in quanto tale, deve essere mantenuta nei limiti espressamente fissati dal legislatore e non può essere estesa ad ipotesi disciplinate da norme speciali. E una conferma è data dal fatto che, dopo l'entrata in vigore del nuovo c.p.p., con l'art. 11 comma 19 n. 413/1991, è stato modificato l'art. 301 d.P.R. n. 43/1973, prevedendo espressamente, per i reati di contrabbando, l'applicazione obbligatoria della confisca, anche con la sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 s. c.p.p., per le cose che servono o furono destinate a commettere il reato e per le cose che ne sono l'oggetto ovvero il prodotto o il provento; è evidente, infatti, che il legislatore, se ha ravvisato la necessità di una specifica previsione normativa, è perché non riteneva estensibile la disposizione dell'art. 445 comma 1 c.p.p.

Tali argomentazioni non possono che essere condivise. Convincente risulta, in particolare, il rilievo secondo cui un ampliamento della portata dell'eccezione alla regola dell'inapplicabilità tra sentenza emessa a seguito di patteggiamento e applicazione di misure di sicurezza si risolverebbe in una riduzione degli aspetti premiali ed incentivanti dell'istituto e ciò in piena antinomia con il regime di largo favore che il nuovo codice attribuisce ai riti alternativi.

D'altra parte, non può non tenersi conto che un'interpretazione estensiva in danno dell'imputato, di norma, non è ammissibile in materia penale.

Ciò detto e in tal modo chiarito ogni dubbio sulla portata applicativa della disposizione dell'art. 445 comma 1 c.p.p. relativa alla confisca, appare opportuno fare delle brevi considerazioni *de iure condendo*.

La scelta del legislatore di consentire, nel patteggiamento, l'applicabilità della confisca nei soli casi previsti dal comma 2 dell'art. 240 c.p. appare in effetti eccessivamente limitativa.

Alla misura di sicurezza, infatti, sfuggono cose in ordine alle quali risulta evidente l'esigenza di un intervento di natura cautelare, volto ad impedire che la loro libera disponibilità faciliti ed incentivi la reiterazione della condotta criminosa.

Si pensi, ad esempio, alle cose che costituiscono il mezzo del reato (« che servono o furono destinate a commettere il reato »), esse rientrano nella previsione del comma 1 dell'art. 240 c.p. e, quindi, salvo che non abbiano una intrinseca criminalità, debbono essere restituite all'imputato.

Lo stesso discorso vale per le somme di denaro che lo spacciatore ricava dalla vendita della sostanza stupefacente. Come si è visto, secondo la costante giurisprudenza, tali somme non possono essere confiscate perché sono qualificabili come provento e non come prezzo del reato, vanno quindi restituite al venditore di droga. E non si tratta di esempi scolastici, ma di casi che si verificano molto frequentemente. Il buon senso comune ne risulta offeso e la esigenza di diffusione dei riti alternativi non può tornare al riguardo una sufficiente giustificazione. Tale esigenza infatti, è stata avvertita dal legislatore delegato in un modo troppo esasperato, in ossequio ad una logica di « premialità » spiritasi, forse, al di là del necessario (come esattamente osserva A. MACCHIA, in *Il patteggiamento*, Giuffrè, 1992, p. 60).

È auspicabile, pertanto, una modifica dell'art. 445 c.p.p. e meritevole di accoglimento appare la proposta (a suo tempo esaminata dalla Commissione ministeriale per le modifiche al c.p.p. ai sensi dell'art. 7 della legge-delega), secondo cui, ferma restando la previsione della confisca obbligatoria ex art. 240 comma 2 c.p., dovrebbe consentirsi al p.m. di subordinare la richiesta e il consenso, in ordine al patteggiamento, alla confisca in ogni altro caso e cioè con riferimento alle cose rientranti nella previsione del comma 1 dello stesso art. 240 c.p. o di disposizioni di leggi speciali, salvo il potere del giudice di rigettare la richiesta, ove sia di diverso avviso. In tal modo si darebbe la possibilità al p.m. ed al giudice di valutare caso per caso ed all'imputato di rendersi conto preventivamente degli effetti dell'accordo.

MARIO D'ANDRIA

TEORIA E PRATICA DEL DIRITTO

Sez. III - 34. DIRITTO E PROCEDURA PENALE

MANUALE PRATICO DELL'INCHIESTA PENALE

a cura di

LUCIANO VIOLANTE

SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

18 LUG. 1995

PROT. N°

13

GIUFFRÈ EDITORE

TEORIA E PRATICA DEL DIRITTO

SEZIONE III: DIRITTO E PROCEDURA PENALE

34

S. Badellino - P. L. Baima Bollone - G. C. Caselli - G. Conte
V. Cottinelli Cottinelli - U. De Crescenzo - G. Falcone - E. Fassone
R. Fuzio - M. Gabella - F. Granero - E. La Bruna - M. Laudi
M. Maddalena - F. Novarese - A. Perduca - R. Piazza - G. Sandrelli
S. Trovato - G. Turone - P. L. Vigna - L. Violante - V. Zagrebelsky

MANUALE PRATICO DELL'INCHIESTA PENALE



GIUFFRÈ EDITORE

MILANO • 1986

CAPITOLO XVII

L'INCHIESTA SUL « CAPORALATO »*

SOMMARIO: 1. Le trasformazioni del « caporalato ». — 2. L'adeguamento della risposta giudiziaria. — 3. Le cautele dei « caporali » e le contromisure giudiziarie. — 4. Gli accorgimenti per prevenire l'espandersi del fenomeno.

1. *Le trasformazioni del « caporalato ».*

Il controllo del mercato del lavoro in agricoltura ed il fenomeno del caporalato sono stati oggetto di recenti studi ⁽¹⁾, che hanno avuto il pregio di sensibilizzare l'opinione pubblica, la stampa e la stessa commissione antimafia ad un maggior approfondimento di tematiche un tempo trascurate per una sottovalutazione di queste attività, che, pure, hanno costituito il nucleo genetico della mafia.

Al fine di poter fornire un modesto contributo alle tecniche di indagine e di reperimento della prova in un campo

* FRANCESCO NOVARESE.

⁽¹⁾ Cfr., le relazioni tenute al convegno di Genazzano del 24-25 aprile 1981 da Massimo Amodio, Ennio Cillo e Francesco Novarese, ampiamente trasfuse nello scritto di P. GENOVIVA, *Appunti in tema di collocamento in agricoltura e caporalato*, in *Foro it.*, 1981, II, 575; v. inoltre: G.V. MONTANARA, *Collocamento dei lavoratori agricoli e caporalato*, in *Giur. agr. it.*, 1982, 513; F. CASTROLLA, *Aspetti sociologici e giuridici in tema di caporalato*, *ivi*, 1983, 380; F. NOVARESE, *Mafia ed organizzazione del lavoro in Calabria: contributo alla costruzione di una risposta giudiziaria*, in AA.VV., *Mafia, 'ndrangheta e camorra. Analisi politica ed intervento giudiziario*, Milano, 1983, 167, di cui il presente contributo costituisce una rielaborazione ed un ampliamento alla luce delle nuove emergenze processuali del fenomeno.

specifico, attinente al diritto penale del lavoro, appare opportuno premettere alcuni riferimenti al quadro normativo esistente, alla situazione economico-sociale, in cui il fenomeno prolifera, ed alle poliedriche forme che lo stesso assume, in virtù della particolare capacità di adattamento delle organizzazioni criminali alle differenti risposte giudiziarie man mano emergenti.

Il collocamento della manodopera in agricoltura è disciplinato da una legge speciale (11 marzo 1970 n. 83), oggetto di favorevoli commenti al momento della sua emanazione ⁽²⁾, nonostante le deroghe al divieto di assunzione dei lavoratori agricoli senza il tramite dell'ufficio di collocamento e l'intermediazione della manodopera ⁽³⁾ fossero all'ini-

⁽²⁾ L. MARIUCCI, *Collocamento e tutela del contraente più debole: riflessioni alla luce della l. 11 marzo 1970 n. 83*, in *Riv. giur. lav.*, 1974, I, 453; S. TRIBULATO, *La nuova disciplina del collocamento e dell'accertamento dei lavoratori agricoli*, in *Giur. agr. it.*, 1971, 263; A. LORUSSO, *In tema di collocamento dei lavoratori agricoli*, in *Dir. lav.*, 1972, I, 122; E. CAPO, G. GAGGI, F. MARTINELLI *Le ripercussioni della nuova legge sul collocamento e l'accertamento della manodopera agricola*, in *Prev. soc. agr.*, 1971, 111; e più recentemente A. CULOTTA *La disciplina del collocamento della manodopera in agricoltura: una legge da rivalutare*, in *Riv. giur. lav.*, 1979, IV, 124. Le ragioni di tale consenso sono chiaramente spiegate da C. SMURAGLIA, *Diritto penale del lavoro*, Padova, 1980, per ché « si tentava per la prima volta una visione organica del collocamento come sistema e come strumento della politica occupazionale » (p. 83).

⁽³⁾ La mediazione di manodopera è fenomeno distinto dall'interposizione fittizia, giacché, come è stato acutamente notato (Cfr., A. CULOTTA, *Appalti di manodopera ed intervento giudiziario: prospettive e limiti*, in *Lavoro* 80, 1982, 554 ed in particolare p. 556 e ss.) in quest'ultimo caso si fa apparire all'esterno come datore di lavoro l'interposto, mentre l'intermediazione « è un'attività materiale rivolta a reperire sul mercato i lavoratori di cui taluno abbia bisogno ed ad agevolare, gratuitamente e per fini di lucro, la conclusione tra le parti » di un rapporto di lavoro. Nel settore agricolo, nonostante l'ulteriore evoluzione del « caporalato », non limitandosi il mediatore a reperire la manodopera, ma gestendo in prima persona il processo produttivo attraverso i contratti di vendita dei frutti pendenti, non sembra potersi configurare il reato, previsto dalla l. 23 ottobre 1960 n. 1369, per la decisiva ragione, a parte ogni questione circa la possibilità di estenderlo a questo settore, dell'effettiva sussistenza del detto contratto. In altri campi del c.d. lavoro nero stanno sorgendo, invece, numerosi cooperative di lavoro, sulle cui problematiche in rapporto all'interposizione fittizia si rinvia al citato studio di A. Culotta.

zio ⁽⁴⁾ considerate un mero illecito amministrativo. Questa normativa, che presenta alcune peculiarità per adattare il collocamento alle specifiche caratteristiche del lavoro agricolo, consente, in analogia con la disciplina generale ⁽⁵⁾, l'assunzione diretta del bracciante da parte del datore di lavoro nei casi di urgenza ⁽⁶⁾ e la mobilità territoriale del lavoratore ⁽⁷⁾, il quale godrà delle prestazioni previdenziali ed assistenziali se risulterà iscritto negli elenchi nominativi, principali e suppletivi, di cui all'art. 12 R.D. 24 luglio 1940 n. 1949 e successive modificazioni, avendo effettuato almeno cinquantuno giornate lavorative.

È prevista, inoltre, in determinate ipotesi ⁽⁸⁾ la possibilità di assunzione nominativa dei braccianti agricoli.

Sono in particolare queste disposizioni, la cui violazione è sanzionata con pene bagatellari ⁽⁹⁾, quelle che consentono

⁽⁴⁾ Infatti, prima delle modifiche apportate dal D.L. 1° luglio 1972 n. 287, convertito con modificazioni nella l. 8 agosto 1972 n. 459, in virtù dell'espresso richiamo alla l. 3 maggio 1967 n. 317, contenuto nell'ultimo comma dell'art. 20 del D.L. 3 febbraio 1970 n. 7, convertito in l. 11 marzo 1970 n. 83, dette violazioni erano ritenute depenalizzate (Cfr., per una fattispecie affatto particolare Cass., 1° dicembre 1978 n. 5679, in *Mass. giur. lav.*, 1980, 311 m. 216). Né erano valsi i tentativi per ottenere una declaratoria di illegittimità costituzionale di detta disposizione (Cfr., Pret. Petilia Policastro, 17 dicembre 1975, in *Foro it.*, 1976, I, 520), perché la corte costituzionale aveva dichiarato manifestamente infondata la questione (Cfr., C. Cost., 16 luglio 1979 n. 75, in *Foro it.*, 1979, I, 2298).

⁽⁵⁾ Art. 19 l. 29 aprile 1949 n. 264.

⁽⁶⁾ Art. 13 l. 11 marzo 1970 n. 83.

⁽⁷⁾ In base all'art. 10 comma 9 l. 11 marzo 1970 n. 83 « il lavoratore agricolo senza cambiare la propria residenza può trasferire la sua iscrizione nelle liste di collocamento di qualsiasi altra sezione del territorio nazionale ».

⁽⁸⁾ Artt. 10, 11 comma 2 e 13 l. 11 marzo 1970 n. 83.

⁽⁹⁾ Si tratta solo di pene pecuniarie, alquanto miti, anche dopo l'aumento previsto dall'art. 113 l. 24 novembre 1981 n. 689 (nel caso di mediazione a scopo di lucro fino a L. 4.000.000 di multa), e soggette ad oblazione (art. 20 comma 8 l. 11 marzo 1970 n. 83). Per tale ragione, subito dopo l'emanazione dello Statuto dei lavoratori (l. 20 maggio 1970 n. 300) era stata autorevolmente sostenuta (G. GHEZZI, G.F. MANCINI, L. MONTURSI, U. ROMAGNOLI, *Statuto dei diritti dei lavoratori*, Bologna-Roma, 1972, 509-511) l'abrogazione tacita di detta normativa e l'integrale ap-

in maniera formalmente legittima di violare la disciplina del collocamento e di assumere da parte dell'imprenditore gli stessi braccianti agricoli in uno con il diritto, per i lavoratori stagionali, di precedenza nell'assunzione nella stessa azienda per l'anno susseguente.

Infatti, approfittando del livello culturale, assai modesto, di questo tipo di lavoratore, della sua scarsa sindacalizzazione, della situazione di estrema indigenza e della crisi occupazionale, il datore di lavoro, tramite il caporale, riesce a sottopagare il bracciante agricolo e ad evadere i contributi assicurativi e previdenziali, determinando anche la rigidità della forza lavoro.

Pertanto i profitti illeciti sono enormi e l'organizzazione criminale si è evoluta ed affinata, non esistendo più un unico soggetto che assolda disoccupati e braccianti agricoli di altre zone, soprattutto nei paesi dell'entroterra, ma alcuni clan con suddivisione interna di compiti, ferrea ripartizione di vere e proprie aree di reperimento della manodopera e di avviamento al lavoro, inclemente e rapida punizione di chi viola i patti. Inoltre il caporale non si preoccupa più soltanto di reperire i braccianti agricoli necessari all'agrario, ma gestisce il trasporto degli stessi sul luogo di lavoro attraverso pulmini, camions o corriere, il loro « controllo » tramite un suo incaricato, che è spesso l'autista dei mezzi, lo spostamento e l'iscrizione del bracciante presso l'ufficio di collocamento, a cui perverranno le richieste del datore di lavoro, e, qualora ciò non sia possibile, utilizzando l'assunzione per gravi motivi di necessità.

plicazione degli artt. 33 e 38 l. ult. cit., ma l'intervenuta « ripenalizzazione » con legge successiva (l. 8 agosto 1972 n. 459) ha escluso ogni dubbio sulla vigenza della disciplina speciale. Né sembra potersi sostenere un'eventuale illegittimità costituzionale della norma in contrasto con l'art. 3 Cost., giacché, pur essendo la disposizione sanzionatoria dello Statuto più grave, « la diversa disciplina è giustificata perché l'attività dei lavoratori agricoli presenta aspetti particolarmente caratteristici, che non consentono di assoggettare i lavoratori medesimi alla disciplina uniforme del mercato della manodopera » (Cass., 1° luglio 1974, in *Cass. pen. Mass.*, 1975, 212).

Si viene a creare così un rapporto diretto tra caporale e lavoratore, che consente all'agrario di eludere tutte le disposizioni di legge, anche quelle relative all'incolumità ed alla salute del lavoratore ⁽¹⁰⁾, e di ottenere la sicurezza di avere sempre a disposizione la forza lavoro necessaria, atteso il regime di quasi monopolio in cui agisce il caporale, e lavoratori poco combattivi e disposti a subire ogni angheria. Ma il rapporto bracciante agricolo-caporale e quello tra quest'ultimo e l'imprenditore agricolo non si limitano a controllare il mercato del lavoro, giacché l'organizzazione criminale, di cui è parte l'intermediario, gestisce pure l'assistenza sanitaria e le assicurazioni sociali attraverso fittizie assunzioni presso aziende agricole di comodo oppure richiedendo all'agrario, quale compenso dei servizi resi, determinate prestazioni, consistenti, ad esempio, nell'induzione, con modi « convincenti » ad inoltrare la richiesta nominativa di qualche « lavoratore », che non presterà mai la sua opera nell'azienda ovvero stabilendo dei turni fra i vari braccianti, sì da far loro raggiungere, nel maggior numero possibile, le faticose cinquantuno giornate per godere delle prestazioni previdenziali ed assistenziali. In tal modo l'organizzazione criminale, fornendo lavoro e misere *chances* di vita ad una popolazione, raccoglie e genera consenso anche presso gli agrari, il cui

⁽¹⁰⁾ Non esiste una normativa specifica per la prevenzione degli infortuni sul lavoro in agricoltura, onde occorre riferirsi alle disposizioni generali del d.p.R. 27 aprile 1955 n. 547. La dottrina si è occupata in particolare dell'aspetto più eclatante cioè la sicurezza delle macchine agricole (Cfr., per tutti E. IMPRUDENTE, *Interventi della magistratura e del Ministero del lavoro in tema di macchine agricole: una proficua esperienza su cui riflettere*, in *Riv. giur. lav.*, 1980, IV, 361) anche se non sono mancate sporadiche trattazioni più generali (C. BORRINI, *Orientamenti per una politica della sicurezza in agricoltura*, in *Securitas*, 1975, 5) e su aspetti particolari (D. RUSSO, *Valutazioni del rischio di intossicazione da esteri organo-fosforici in agricoltura*, in *Sicurezza soc.*, 1973, 487; R. BENTIVEGNA, *Il lavoro agricolo e le malattie dell'apparato respiratorio*, in *Assistenza soc.*, 1980 fasc. 5, 1, 49). In generale su detta tematica Cfr. gli atti del convegno di Napoli (29-31 maggio 1981) su *Tutela della salute dei lavoratori, organizzazione giudiziaria e attività di prevenzione*, in *Riv. giur. lav.*, 1981, IV, 359.

ruolo di determinatori e « vittime » del fenomeno è evidente. Perciò, mentre prima i caporali e la loro organizzazione richiedevano una tangente sul modesto salario direttamente al bracciante, ora pretendono queste somme dall'imprenditore agricolo, cui apprestano il servizio, distribuendo la retribuzione personalmente al lavoratore e lucrando maggiori vantaggi, giacché non sempre questi consistono in prestazioni economicamente valutabili, in quanto utilizzano, a volte, detta attività a fini promozionali oppure riescono a cumulare entrambi gli scopi.

Il fenomeno ha subito, in questi ultimi tempi, un'ulteriore evoluzione poiché il caporale non si occupa più solo del controllo del mercato del lavoro, ma, attraverso il rapporto instaurato con il datore di lavoro, riesce a farsi « cedere » la raccolta dei frutti pendenti, escludendo il proprietario dal processo di raccolta-trasformazione e commercializzazione del prodotto, che verrà venduto nelle piazze controllate dall'organizzazione.

Così il caporale da intermediatore di manodopera diviene soggetto del processo produttivo, utilizzando detta attività, formalmente lecita, a volte anche per impiegare i veicoli, di cui dispone, per il trasferimento di alcuni quantitativi di stupefacenti da zona a zona, nascondendoli nei frutti raccolti e da vendere. Ma l'organizzazione criminale, in questo campo, ha raggiunto anche alcune tecniche più affinate, riuscendo a far apparire, attraverso l'intermediazione, un numero considerevole di giornate lavorative fittizie di braccianti sì da giustificare una cospicua produzione, in realtà, inesistente o venduta a prezzi fortemente concorrenziali, e gestendo il flusso di denaro pubblico conseguente ai diversi incentivi, contributi ed integrazioni dei prezzi dei prodotti agricoli, agendo, quasi sempre, per interposta persona cioè tramite il proprietario, costretto dai precedenti rapporti e con la forza intimidatrice dell'organizzazione, a prestarsi a vere e proprie truffe ai danni dello Stato o della C.E.E.

2. *L'adeguamento della risposta giudiziaria.*

L'intrecciarsi di numerosi interessi, compreso quello dei lavoratori a percepire l'indennità di disoccupazione ed a non essere cancellati dalle liste di collocamento, le disfunzioni della pubblica amministrazione ⁽¹¹⁾, le smagliature legislative, la cronica insufficienza dell'organico degli ispettori del lavoro ⁽¹²⁾ e le carenze degli uffici di collocamento ⁽¹³⁾ consento-

⁽¹¹⁾ Particolarmente grave è, ai fini della prevenzione e della repressione del fenomeno del caporalato con una risposta non esclusivamente giudiziaria, la disattenzione con cui gli enti competenti trattano le comunicazioni dell'Ispettorato del Lavoro eseguite ai sensi dell'art. 20 comma 11 l. 11 marzo 1970 n. 83 senza adottare le opportune determinazioni per escludere o revocare i benefici ai datori di lavoro che violano la normativa sul collocamento agricolo. Non risulta che in Calabria siano stati posti in essere questi provvedimenti, mentre, a volte, con eccessiva disinvoltura vengono trattate le pratiche relative a contributi e/o incentivi ed i doverosi collaudi delle opere finanziate.

⁽¹²⁾ Sull'importanza delle funzioni svolte dall'Ispettorato del Lavoro e sulla difficile situazione venutasi a creare in seguito al trasferimento alle UU.SS.LL. dei compiti di prevenzione (art. 21 l. 23 dicembre 1978 n. 833) vedi la relazione di M. Bellone e F. Rolleri al Convegno di Napoli cit., in *Riv. giur. lav.*, 1981, 431. R. GUARINIELLO, *I poteri dell'Ispettorato del lavoro dopo la riforma sanitaria* (l. 23 dicembre 1978 n. 833) in *Legisl. pen.*, 1981, 267. Nel meridione le UU.SS.LL. si sono dimostrate del tutto impreparate a questi compiti e professionalmente inadeguate, mentre il modesto organico dell'Ispettorato del Lavoro non riusciva a coprire un'area di oltre cento comuni.

⁽¹³⁾ In alcuni Comuni viene applicato un collocatore di altra sede o gli uffici sono chiusi per qualche giorno. I bacini di compensazione, spesso, non funzionano. In generale sul governo del mercato del lavoro e su ipotesi di riforma del collocamento vedi i saggi di C. Smuraglia e P. Ichino pubblicati in *Dem. dir.*, 1981, n. 6, 73 e ss. Cfr., inoltre: S. SCAMUZZI, *Riforma del collocamento e mercato del lavoro*, Milano, 1981; C. LAGALA, *Collocamento e mercato del lavoro nel mezzogiorno*, in *Dem. dir.*, 1982, fasc. 2, 137; F.A. D'HARMART, *La riforma dell'ordinamento del collocamento ordinario*, in *Riv. inf.*, 1982, I, 43; M. RICCI, *Collocamento, esperimenti pilota, mobilità, cassa integrazione nel D.D.L. n. 1602: una riforma utile?*, in *Riv. giur. lav.*, 1981, I, 489; R. SCALIA, *La riforma dei servizi statali dell'impiego nella prospettiva degli anni '80*, in *Lav. e prev. oggi*, 1982, 1238; M.G. GAROFALO e C. LAGALA, *Collocamento e mercato del lavoro*, Bari, 1982; P. ICHINO, *Il collocamento impossibile, problemi ed obiettivi della riforma del mercato del lavoro*, Bari, 1982; E. GHERA, *Mercato del lavoro: prospettive di riforma*, in *Giornale dir.*

no a questo fenomeno di proliferare in un'area di paralegalità ed, a volte, di chiara illegalità e costituiscono alcuni dei fattori determinanti le difficoltà di reperimento delle prove, di un'azione di prevenzione e vigilanza accurata e di una sollecita irrogazione delle sanzioni penali, soggette a breve termine prescrizione, essendo alcuni reati puniti con la sola ammenda. Le rilevate carenze normative ed amministrative, inserite in una situazione socio-economica e culturale degradata, hanno spinto alcuni magistrati ad una riedificazione delle fattispecie legislative, anche enucleando ed adattando figure generali criminose a dette ipotesi⁽¹⁴⁾ e propugnandosi da parte di alcuni, confortati anche dalla giurisprudenza di legittimità⁽¹⁵⁾, un'interpretazione rigorosa

lav. e delle rel. ind., 1982, 607; G. FERRARO e G. OLIVIERO, *L'ordinamento del mercato del lavoro fra riforma e sperimentazione*, Padova, 1982; P. ICHINO, *Politiche del lavoro e strategie di « deregulation »*, in *Riv. it. dir. lav.*, 1984 fasc. 2, 143.

In particolare sul collocamento agricolo vedi F. SANTONI, *Problemi del collocamento in agricoltura*, in *Dir. lav.*, 1982, I, 380, C. LAGALA-G. ROMA-A. VINO, *Collocamento e mobilità in agricoltura: un'indagine sul campo*, in *Riv. giur. lav.*, 1984, I, 139 e G. MOTTURA-E. PUGLIESE, *Agricoltura, mezzogiorno e mercato del lavoro*, Bologna, 1975.

⁽¹⁴⁾ Dette fattispecie sono quelle configurate dagli artt. 340, 347, 416, 416-bis e 644 c.p. sulle quali vedi *infra* nel testo ed alle note 22 e 23.

⁽¹⁵⁾ Cass., 30 marzo 1977 n. 1217, in *Giust. civ.*, 1977, I, 913, che ha escluso possa costituire « urgente necessità » la rimonda degli ulivi, giacché « la caratteristica dell'urgenza da intendersi in modo rigoroso, secondo scansioni temporali che non consentono margini di prevedibilità... postula una duplicità di requisiti obiettivi (e non soggettivi) e va rapportata allo *spatium temporis* che richiederebbe il normale avviamento al lavoro tramite gli uffici. Se il tipo di lavoro è differibile o dilazionabile senza grave danno e si ricollega ad ipotesi di normale prevedibilità, non viene neppure in considerazione l'incidenza del tempo occorrente per il normale avviamento, dovendosi escludere, in sé e per sé, l'eccezionalità della situazione che autorizza lo scavalco dell'ordinario strumento di avviamento senza che rilevino le possibili oscillazioni dipendenti dall'andamento climatico stagionale ».

Nell'individuare dette ipotesi, la giurisprudenza penale di legittimità (Cfr., Cass., 26 aprile 1966, in *Mass. giur. lav.*, 1967, 97) sia pure per il collocamento ordinario, anche se distingue tra la situazione ipotizzata dalla legge sul collocamento e la scriminante dell'art. 54 c.p., fa riferimento ad una situazione imprevista ed imprevedibile quale una grandinata, il pericolo di un'alluvione e simili. Infatti l'urgen-

dei motivi di necessità ⁽¹⁶⁾ ed estensiva del termine « scopo di

te necessità deve corrispondere ad una situazione obiettiva e reale tale da non consentire il rispetto delle usuali procedure, non trattandosi di una speciale circostanza esimente, ma di un precetto che ha la funzione di circoscrivere oggettivamente la portata dell'obbligo (e quindi della responsabilità penale). Tale urgenza può rinvenirsi nella totale carenza del servizio di collocamento e non nel suo sporadico funzionamento (Cfr., Cass., 9 giugno 1975, in *Riv. giur. lav.*, 1977, IV, 415 e Pret. Milano, 21 aprile 1977, *ivi* *lc. cit.*, *contra* in maniera permissiva Pret. Alessandria, 20 giugno 1974; Pret. Rivarolo Canavese, 6 giugno 1973; Pret. Nizza Monferrato, 17 giugno 1973; Pret. Novi Ligure 12 ottobre 1972 tutte in *Mass. giur. lav.*, 1974, 659 e 1973, 763, 419 e 140), nonché nella molto improbabile, nel settore agricolo, possibilità della lesione all'attrezzatura strumentale dell'azienda (Cass., 17 novembre 1969, in *Cass. pen. Mass.*, 1970, 1582, Cass., 14 febbraio 1974, in *Cass. pen. Mass.*, 1975, 703 e in agricoltura Cass., 7 marzo 1957, in *Mass. giur. lav.*, 1957, 211). È interessante notare come gli stessi giudici di legittimità, in sede di ricorso avverso un'opposizione ad ingiunzione decisa dal Pretore di Lizzano il 21 giugno 1976 (Cfr., Cass., 9 aprile 1983 n. 2517, in *Giust. civ.*, 1983, I, 1975) hanno affermato che in caso di assunzione diretta dei lavoratori agricoli, senza che sussistano comprovati motivi di urgente necessità, la responsabilità del datore di lavoro non è esclusa dalla circostanza dell'avvenuta comunicazione dell'assunzione illegittima all'Ufficio del Lavoro, « in quanto una assunzione avvenuta al di fuori dei casi in cui è consentita non può che equivalere ad assunzione arbitraria cioè non avvenuta per il tramite della sezione ».

⁽¹⁶⁾ Per alcune situazioni esaminate dai giudici di merito Cfr., Pret. Taranto, 24 novembre 1977, in *Riv. giur. lav.*, 1979, IV, 118 con nota di A. CULOTTA, *La disciplina*, cit.; Pret. Taranto, 9 maggio 1981, in *Foro it.*, 1981, II, 574 con nota P. GENOVITA, cit.; Pret. Milano, 9 maggio 1980, in *Riv. giur. lav.*, 1981, IV, 128; Pret. Nocera Inferiore, 3 marzo 1981, in *Riv. dir. lav.*, 1981, IV, 599, anche se quest'ultima affronta una diversa tematica concernente il concorso del datore di lavoro nel reato di mediazione commesso dal caporale per scopo di lucro ed adotta una soluzione sensibile al problema delle c.d. compatibilità, escludendo il concorso qualora l'imprenditore provi di aver fatto ricorso all'intermediazione solo dopo continui tentativi presso l'ufficio di collocamento e per ragioni di corretta ed efficiente gestione dell'azienda. Si tratta, infatti, come già rilevato alla nota precedente, di frequenti allegazioni dei datori di lavoro per giustificare l'assunzione diretta per urgente necessità; per una fattispecie simile Pret. Taranto, 9 maggio 1981 cit. Peraltro detta considerazione non assume rilievo ai fini della soluzione della tematica del concorso di persone nel reato, mentre l'art. 20 comma 3 l. 11 marzo 1970 n. 83 prevede espressamente l'applicazione della stessa pena del mediatore per il datore del lavoro che si avvalga dell'opera di questi. Tuttavia la fattispecie decisa dal Pretore di Nocera Inferiore concerneva l'art. 27 l. 29 aprile 1949 n. 264 cioè il col-

lucro » ⁽¹⁷⁾ ed un'analisi penetrante sulle situazioni di mobilità del lavoratore ⁽¹⁸⁾ e sull'utilizzazione ed il legittimo dispie-

locamento ordinario, onde detto ultimo rilievo non è pertinente, ma serve solo a far notare come per il collocamento agricolo sia espressamente stabilita l'identità di pena per il mediatore e per chi si avvale della sua opera.

⁽¹⁷⁾ Sulla nozione di lucro inteso come qualunque utilità economicamente apprezzabile e valutabile Cfr. Pret. Taranto, 29 giugno 1979, in *Foro it.*, 1981, II, 575, in quest'ottica rientrano pure l'eludere le tariffe sindacali, l'evadere il pagamento dei contributi agricoli, assicurativi ed assistenziali, il risparmiare le indennità da versare in base al c.c.n.l. ed ogni vantaggio quale ad esempio la « tangente » del caporale.

⁽¹⁸⁾ In tema di mobilità territoriale del lavoratore i giudici di legittimità hanno ritenuto giustamente che questa consiste nella possibilità di trasferire l'iscrizione nelle liste di collocamento di altro comune e non come assoggettabilità del lavoratore ad essere trasferito dall'imprenditore in aziende diverse, aggiungendo che questo principio della territorialità dell'offerta è valido anche nell'ipotesi di assunzioni stagionali di operai, poiché il lavoratore agricolo iscritto nella lista di collocamento ha un'aspettativa tutelata di assorbimento dell'offerta di lavoro nel comune o nella provincia d'iscrizione rispetto ai lavoratori di altro comune o provincia (Cass., 3 marzo 1982, in *Riv. pen.*, 1983, 340 e Cass., 1° dicembre 1978 *ivi*, 1979, 1064). In quest'ultima decisione si precisa che l'art. 10 comma 2 l. 11 marzo 1970 n. 83 quando si riferisce al « luogo della prestazione compreso nelle circoscrizioni di due o più sezioni » per stabilire che la richiesta di assunzione deve essere rivolta alla sezione nel cui territorio è ubicato il nucleo aziendale maggiore ha riguardo ad un immobile unico cioè ad un unico fondo anche se articolato in « nuclei » contigui ossia anche se composto da più parti immobiliari contigue, fondando detta interpretazione sul dato testuale (« luogo della prestazione », utilizzato al singolare) e sulla *ratio legis*, nonché sulle conseguenze derivanti da una differente analisi esegetica che finirebbe con il consentire lo spostamento del lavoratore da un'azienda all'altra dell'imprenditore in contrasto con il principio su evidenziato.

Tale problematica, affrontata anche da Pret. Taranto, 26 giugno 1979 cit., è fondamentale per cercare di evitare le facili elusioni della normativa del collocamento in agricoltura, giacché, collegandosi l'interpretazione su indicata con quella in tema di assunzione diretta per motivi di urgente necessità, sarà possibile impedire che il caporale e l'imprenditore trasferiscano il lavoratore, regolarmente assunto nell'azienda agricola « principale », in un altro fondo, se questo non è contiguo.

Infatti accade, a volte, che l'Ispettore del Lavoro rinvienga il bracciante in un altro sito della stessa azienda agricola, posto in un comune diverso e distante vari chilometri dal nucleo centrale e non contiguo con il fondo, per la cui coltivazione era stata avanzata richiesta alla competente sezione dell'ufficio di collocamento, e riceva dal lavoratore, opportunamente indottrinato, la dichiarazione di essere stato

garsi della funzione pubblica del collocamento. L'evidenziata capacità di adattamento dei caporali e delle loro organizzazioni criminali alle mutate condizioni in cui operano ed alle diversificate risposte giudiziarie impone anche uno sforzo di approfondimento e di affinamento dei mezzi e la ricerca di nuovi strumenti di indagine per un intervento che non vuole essere rinunciatario.

Infatti, in una prima fase dell'azione, iniziata dalle forze dell'ordine e della magistratura, era sufficiente ricercare la collaborazione dei vari Pretori di mandamenti limitrofi, sensibilizzandoli ad una condotta coordinata ed omogenea sì da non creare zone di impunità, in cui i caporali andavano ad operare indisturbati, traendo costrutto dalle note questioni inerenti alla natura del reato previsto dall'art. 20 l. 11 marzo 1970 n. 83 ⁽¹⁹⁾ ed alla conseguente competenza territoriale ⁽²⁰⁾.

inviato solo quel giorno nel differente fondo per eseguire un lavoro urgente. Questa ben architettata costruzione può essere superata considerando che l'attività agricola era programmabile, poiché risponde a determinate scansioni temporali, onde non sussiste alcuna urgente necessità, ed il trasferimento è illegittimo, giacché è in contrasto con l'esigenza di tutela dei braccianti iscritti nelle liste di collocamento dell'altro comune. Ed invero detta esigenza verrebbe vanificata se fosse consentito all'imprenditore di spostare il lavoratore da una all'altra azienda per sue esigenze in dipendenza della casualità della dislocazione territoriale dei suoi apprezzamenti.

⁽¹⁹⁾ L'attività di mediazione all'avviamento al lavoro integra un'ipotesi di reato istantaneo e di pericolo, secondo la giurisprudenza costante di legittimità (Cfr., Cass., 17 novembre 1969, in *Giust. pen.*, 1970, II, 538 e Cass., 12 gennaio 1976, in *Giust. pen.*, 1976, II, 515 in tema di art. 27 l. 29 aprile 1949 n. 264), che si consuma nello stesso momento e luogo in cui viene posta in essere l'attività mediatrice, indipendentemente dal risultato, che ne consegue (Cfr., Cass., 25 marzo 1976, in *Lav. e prev.*, 1977, 840), giacché l'offesa al bene giuridico tutelato si conclude e si perfeziona con il verificarsi dell'evento, anche se le conseguenze dannose perdurano nel tempo.

⁽²⁰⁾ Sulle contrastanti soluzioni della questione di competenza territoriale vedi Pret. Mesagne, 29 gennaio 1981; Pret. Ceglie Messapico, 25 marzo 1981 e Pret. S. Vito dei Normanni, 19 novembre 1982, in *Giur. agr. it.*, 1983, 379 con nota di F. CRASTOLLA, cit. Infatti, attesa la natura del reato (istantaneo con effetti permanenti) e considerato l'elemento soggettivo (dolo specifico), l'intermediazione abusiva a

Ed invero, in considerazione del modesto livello culturale dei braccianti agricoli, della novità dell'azione e della conse-

scopo di lucro si perfezionerà nel luogo in cui il soggetto attivo del reato percepisce il vantaggio economicamente valutabile, mentre per la comune mediazione la competenza si radicherà nel mandamento dove è avvenuto detto evento.

La citata giurisprudenza non solo fa decorrere il termine prescrizione da un periodo generalmente di molto antecedente a quello in cui è accertato il reato, ma anche, a volte, genera una frantumazione del processo, qualora l'attività di mediazione sia stata svolta da soggetti diversi in luoghi differenti ovvero il lucro è percepito in posti distanti da quello di lavoro. Non si tiene conto che la mediazione implica un accordo tra caporale ed agrario e si concreta in un'attività materiale diretta ad agevolare l'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato tra il datore di lavoro ed i prestatori d'opera dipendenti, per suo conto reclutati, in deroga alla disciplina sul collocamento, onde il luogo in cui viene posta in essere la mediazione non è quello del reclutamento dei lavoratori, bensì l'altro dell'effettiva occupazione degli stessi ad opera del datore di lavoro e nel suo interesse. Infatti la finalità, cui si ispira il divieto di mediazione, è quella di assicurare l'effettuazione dell'avviamento al lavoro secondo il meccanismo legislativo all'uopo previsto, affidato ad un pubblico ufficio, con divieto assoluto di ingerenze perturbatrici (Cfr., Cass., 29 ottobre 1983 n. 9062, in *Riv. pen.*, 1983, 443).

Ed invero, anche se la mediazione, considerata la formulazione dell'art. 1754 c.c., consiste in ogni attività che, comunque svolta, professionalmente o occasionalmente, sia diretta a mettere in contatto due o più parti per la conclusione del contratto lavorativo (Cfr., Cass., 29 ottobre 1983 cit.), nel valutare lo scopo della disciplina e la struttura della norma occorre far riferimento all'assunzione illecita e non al momento precedente, a volte, anteriore di circa un anno. Detta interpretazione è avvalorata dall'estensione operata dall'art. 20 l. 11 marzo 1970 n. 83 « al datore di lavoro che si avvale dell'opera del mediatore » della stessa sanzione prevista per quest'ultimo, onde il termine « mediazione » assume un significato più ampio di quello civilistico, consistendo in ogni attività tesa a reperire manodopera per conto del datore di lavoro in violazione della riserva statale di avviamento al lavoro tramite il meccanismo legislativamente predisposto e radicandosi la competenza territoriale nel luogo in cui ha sede l'azienda agricola che avrebbe dovuto procedere legittimamente all'assunzione. Tale esegesi serve, almeno, per recuperare parte del tempo intercorrente tra l'attività posta in essere dal mediatore e l'effettiva assunzione, tanto più che, molte volte, il rapporto tra agrario e caporale e tra questo ed i braccianti si rinnova di anno in anno e la stessa contravvenzione di illecita assunzione di lavoratori agricoli ha natura di reato istantaneo (Cfr., Cass., 2 febbraio 1984 n. 1043, in *Riv. pen.*, 1984, 847).

guente impreparazione dei caporali e della loro organizzazione a rispondere adeguatamente a dette operazioni, era possibile reperire le prove di questi reati o tramite le sommarie informazioni testimoniali rese dai lavoratori, molto spesso donne, nell'azienda o nel luogo di residenza dinanzi ai carabinieri o agli ispettori del lavoro oppure, con azione più incisiva, sequestrando i mezzi di trasporto, dopo aver proceduto sul luogo a raccogliere alcune significative deposizioni dei lavoratori e degli stessi conducenti dei mezzi, confiscati con la sentenza di condanna.

In queste ipotesi si poneva soprattutto il problema di accertare la responsabilità del datore di lavoro nel reato di mediazione a scopo di lucro nell'avviamento a lavoro del bracciante agricolo, emergente, molto spesso, dalle stesse deposizioni dei lavoratori e dal raffronto tra il salario percepito e la retribuzione stabilita dai contratti collettivi sia nazionali sia provinciali, mentre il delitto concorrente di interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità (art. 340 c.p.), sotto il profilo della turbativa, veniva evidenziato da un riscontro quantitativo fra i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, in media, nel comune in cui operava l'azienda agricola e quelli avviati irregolarmente e, quasi sempre, in maniera illecita senza alcuna preventiva iscrizione.

Si provvedeva, in quest'ultimo caso, a contestare al solo caporale o anche al datore di lavoro, in concorso, il delitto di usurpazione di pubbliche funzioni (art. 347 c.p.), basandosi su remote decisioni dei giudici di legittimità ⁽²¹⁾ mentre, seguendo una tesi dottrinale ⁽²²⁾, sensibile ai valori costituzionali, si cercava di adattare, ove ne ricorressero i presupposti, il delitto di usura (art. 644 c.p.) ad alcune fattispecie

⁽²¹⁾ Cass., 27 aprile 1953, in *Giur. compl. Cass. pen.*, 1953, 1180 e 18 aprile 1953, in *Riv. pen.*, 1953, II, 409.

⁽²²⁾ L. VIOLANTE, *Il delitto di usura*, Milano, 1970, il quale ne individua l'oggetto nell'uso del negozio come strumento di lesione del contraente più debole.

particolari, in cui nella stipulazione di un contratto di lavoro subordinato, approfittandosi dello stato di bisogno del lavoratore, la retribuzione veniva pattuita in misura di gran lunga inferiore al minimo per controprestazioni (vantaggi) spropositati rispetto a quelle inerenti a lavori similari.

La maggior difficoltà per questa indagine derivava dall'accertare la conoscenza di questo stato di bisogno da parte del caporale ed, ancora più, dell'agrario. Infatti, per una « naturale » ritrosia del lavoratore ad evidenziare lo stato oggettivo di bisogno, occorreva molte volte far riferimento alle condizioni sociali ed economiche del suo nucleo familiare o a precedenti sussidi o contributi ottenuti dallo stesso. Diveniva così ancor più problematico il reperimento della prova della conoscenza dello stato di bisogno: bisognava basarsi su ulteriori elementi quali la residenza del caporale nel medesimo comune del bracciante e la sua esigua popolazione, la distanza della casa di abitazione dei predetti, la loro frequentazione, i precedenti rapporti, le modalità con cui era avvenuto il collocamento ed ogni altro indizio, che potesse suffragare detta conoscenza.

In tali casi la corresponsabilità del datore di lavoro veniva a svanire. Essa risultava invece più facilmente evidenziabile qualora, in rare occasioni, fosse lo stesso lavoratore a fornire dati significativi, come una pregressa conoscenza di detta situazione da parte dell'agrario, che, da moltissimi anni, utilizzava le prestazioni lavorative del bracciante, ovvero alcuni accordi intervenuti in sua presenza tra il datore di lavoro ed il caporale.

Tuttavia, in questa prima fase, l'indagine si spingeva solo ai soggetti immediatamente implicati nel rapporto (agrario-caporale), raggiungendo raramente gli altri componenti dell'organizzazione, giacché, oltre a questi autori dei reati su descritti, potevano aggiungersi il conducente del mezzo ed il proprietario dello stesso, qualora gli stessi risultassero in qualche modo a conoscenza del traffico illegale.

Alcune volte, però, questi soggetti restavano estranei ai reati contestati al caporale ed all'agrario, perché non si riusciva a provare un qualche elemento di collegamento, se non quello esile della disponibilità del mezzo, spesso affittato, o della prestazione d'opera di autista quale lavoratore autonomo o addirittura subordinato della ditta proprietaria. Altre volte, invece, la corresponsabilità di questi ulteriori compartecipi veniva rilevata dai rapporti di parentela o di coniugio tra il caporale ed il proprietario del mezzo oppure dall'attività di sorveglianza espletata dall'« autista », in alcuni casi, anch'egli legato da un qualche vincolo familiare con il caporale. L'aver enucleato alcune differenti fattispecie di reato, se, da un lato, sopprimeva alle carenze sanzionatorie dell'art. 20 l. 11 marzo 1970 n. 83, creava, dall'altro, alcune questioni in tema di competenza per territorio, risolvibili ai sensi degli artt. 39 (nell'ipotesi di continuazione) e 47 (connessione) c.p.p., che, peraltro, potevano rendere inefficace l'azione intrapresa.

Ed invero se la contestazione dei delitti previsti agli artt. 340 e 347 c.p. finiva con il radicare sicuramente la competenza territoriale del giudice in cui aveva sede l'azienda, che, molto spesso, era quello che aveva disposto le indagini, l'ulteriore imputazione del delitto di usura, in alcuni casi, comportava la traslazione del processo in mandamenti lontani, in cui era stato concluso il contratto commutativo o a prestazioni corrispettive, presupposto costitutivo del reato, giacché i braccianti venivano assoldati dal caporale in paesini dell'entroterra, molto distanti dal luogo di lavoro. Si ponevano, inoltre, numerose questioni in tema di assorbimento dei reati e di applicazione del principio di specialità, risolte attraverso la considerazione del differente oggetto giuridico ed interesse tutelato o della diversa condotta costitutiva del delitto ⁽²³⁾.

(23) Così, qualora esista una vera e propria organizzazione diversa dal sensale tesa a sostituire il pubblico ufficio di collocamento si configurerà il concorrente de-

3. *Le cautele dei « caporali » e le contromisure giudiziarie.*

Tutte le accennate problematiche processuali e sostanziali sono destinate ad essere oculatamente sfruttate dai caporali nelle successive fasi processuali, in quanto l'organizzazione criminale, resa più avvertita e consapevole di alcune conseguenze scaturenti da queste azioni giudiziarie, ha iniziato ad adeguarsi ed a prendere le necessarie contromisure, soprattutto quando è venuta a conoscenza della circolare emanata dal Ministro del lavoro del tempo ⁽²⁴⁾.

Il primo effetto, derivante dalle caratteristiche dell'organizzazione criminosa in alcune zone, è stato quello della coartata reticenza dei lavoratori e dei sorveglianti, i quali fi-

litto di usurpazione di pubbliche funzioni (art. 347 c.p.), il cui oggetto specifico contiene un *quid pluris* rispetto a quello dell'art. 20 comma 2 l. 11 marzo 1970 n. 83, e consiste nell'esecuzione di atti inerenti, ad una pubblica funzione, compiuti da soggetto non abilitato in sostituzione di chi ne è investito.

Per il delitto di turbativa di un pubblico ufficio (art. 340 c.p.), ritenendosi lo stesso integrato nell'ipotesi in cui, in base ad un confronto con i dati occupazionali, l'illegittima assunzione attuata dal caporale abbia inciso sulla regolarità del servizio cioè sul suo ordinato svolgimento, la presenza di un effetto ulteriore, conseguenza non sempre necessaria della violazione delle norme sul collocamento, rende possibile il concorso dei due reati. Si tratta di una fattispecie diversa da quella consistente nell'omessa assunzione da parte del datore di lavoro del lavoratore avviato dall'ufficio di collocamento, oggetto di contrastanti soluzioni giurisprudenziali (Cfr., Cass., 5 novembre 1980, in *Lav. e prev. oggi*, 1981, 2118 e Pret. Milano, 9 maggio 1958, in *Riv. giur. lav.*, 1978, IV, 448) e dottrinali (*È punibile ai sensi dell'art. 340 c.p. il datore di lavoro che rifiuta senza giustificato motivo il lavoratore avviato dall'ufficio di collocamento?*, in *Riv. giur. lav.*, 1978, IV, 403 e L. GRILLI, *Rifiuto di assunzione del lavoratore avviato dall'ufficio di collocamento e responsabilità penale*, in *Dir. lav.*, 1979, II, 421) nonché di un ampio ed interessante dibattito, di cui alcune acute osservazioni sono utilizzabili in questa ipotesi.

I delitti di usura, di associazione a delinquere e di cui all'art. 416-bis c.p. hanno elementi costitutivi del tutto difforni dall'art. 20 l. 11 marzo 1970 n. 83, onde non si pone alcun particolare problema, tranne quelli afferenti a detti reati, rilevando, tuttavia, che la mediazione a scopo di lucro costituisce un delitto, punito con la multa ed a titolo di dolo specifico.

⁽²⁴⁾ Mi riferisco alla circolare del 6 agosto 1980 riportata nel *Notiziario della Federbraccianti CGIL*, n. 14 del 1980, dedicato al fenomeno del caporalato.

niscono con il chiudersi in un omertoso mutismo o con il ripetere uniformi dichiarazioni, attestanti la loro spontanea adesione alla richiesta di avviamento dell'agrario, qualora sia avvenuto senza il tramite dell'ufficio di collocamento, in casi ormai rari, oppure tendenti a dimostrare la loro « regolare » assunzione per gravi motivi di necessità dell'azienda. Altra conseguenza, in parte già accertata nella precedente fase, è stata quella di intestare i mezzi di trasporto a soggetti, del tutto estranei, al fine di evitarne la confisca.

L'angolo visuale dell'indagine viene ad essere, ora, spostato sull'accertamento dell'« urgente necessità », fornendosi di questa locuzione un'interpretazione restrittiva, limitata al caso fortuito ed alla forza maggiore, sul tentativo di reperire, con improvvisate sortite, effettuate anche nelle prime ore del mattino, le prove dell'illecita mediazione nella sede dell'azienda o di raccolta dei braccianti, e su più accurate indagini al P.R.A.

Inizia in questo periodo a profilarsi un nuovo metodo di indagine incentrato su un controllo delle scelte imprenditoriali e sul tipo di coltura dell'azienda e sul suo ciclo produttivo, sulle relative commesse e la quantità di merce spedita negli anni precedenti, sul sistema di conservazione del prodotto, sull'andamento climatico stagionale sì da non considerare, attraverso un'analisi della struttura aziendale, « urgenti necessità » tutte quelle situazioni, che potevano essere previste, salvo prova contraria, dall'imprenditore agricolo, la cui particolare competenza in detto specifico e particolare campo va tenuta presente. Attraverso l'utilizzazione di questi nuovi strumenti per il reperimento delle prove del reato di cui all'art. 20 l. 11 marzo 1970 n. 83 si finisce con il conoscere uno spaccato particolare della gestione dell'attività agricola soprattutto nelle regioni meridionali, soffermandosi con maggiore attenzione sulle condizioni di lavoro ed igieniche delle c.d. impacchettatrici cioè delle lavoratrici impegnate a « calibrare », avvolgere e riporre nelle cassette gli agrumi ed in genere i prodotti della terra, sulle modalità con cui

avviene la disinfestazione con gli antiparassitari, irrogati spesso senza maschera, inesistente nell'azienda, sulla « de-verdizzazione » degli agrumi e delle arance in specie ⁽²⁵⁾.

In tal modo, attraverso indagini predisposte per differenti finalità, si giunge a svolgere un'azione preventiva ed anche repressiva in ordine a rami diversi, a volte sottovalutati oppure poco studiati nella loro specificità, quali quelli della prevenzione degli infortuni e della tutela della salute dei lavoratori agricoli, ovvero oggetto di analisi condotte in maniera difforme, essendo appuntate più nell'ambito terminale (commercializzazione al minuto) che in quello iniziale (produzione e distribuzione del prodotto) come la tutela del consumatore.

Lo svolgimento di queste azioni necessitano, in detta specifica fase, del supporto e dell'intervento dei sindacati per una maggiore sensibilizzazione delle masse lavoratrici al problema e per superare il solito *impasse* della c.d. compatibilità ⁽²⁶⁾ tra tutela del lavoratore e redditività dell'attività produttiva. Esclusa la sussistenza dei motivi di urgente necessità ed affermata l'illegittimità dell'avviamento, occorre reperire la prova dell'illecita mediazione, che, ormai, raramente, proviene da qualche coraggioso compagno di lavoro dei braccianti assoldati dal caporale. In questo caso l'indagine si sviluppa su fronti diversificati: dall'accertamento diretto sul luogo in cui i lavoratori vengono assoldati o nell'azienda agricola alla considerazione del fabbisogno delle unità lavorative da impiegare da parte dell'imprenditore, alla loro pro-

⁽²⁵⁾ Cfr., Cass. Sez. VI, 21 febbraio 1985 n. 271 ined. L'indagine, in questo caso, era iniziata nel settore della tutela del consumatore ed è stata ampliata alla salute ed all'igiene del luogo di lavoro. Sullo stesso tema (« de-verdizzazione degli agrumi ») sotto un profilo diverso vedi Cass., 11 marzo 1985 n. 2280, in *Riv. pen.*, 1985, 1138.

⁽²⁶⁾ Cfr., G. MARASCA, *Relazioni industriali e ruolo della giurisdizione penale nella realtà produttiva del mezzogiorno*, in AA.VV., *Diritto e giustizia del lavoro oggi. Analisi e proposte di Magistratura Democratica*, Milano, 1984, 299 e ss.

venienza, spesso dalla stessa località, dalla proprietà dei singoli mezzi alle funzioni svolte dall'autista; dall'indagine sui libri matricola e paga alle somme prelevate dall'agrario per retribuire i braccianti; dall'esistenza degli stessi lavoratori impiegati per più anni nella medesima azienda e trasportati dallo stesso autista ai patrimoni dei presunti caporali e degli intestatari dei mezzi di trasporto.

Da tali elementi, elencati a titolo esemplificativo, emerge un quadro in parte diverso da quello precedente, giacché si riesce lentamente a ricostruire l'organigramma dei vari componenti il clan del caporale.

Tuttavia, giunti a questo punto, finiscono con l'emergere delitti più gravi: dall'estorsione all'associazione a delinquere e quindi il procedimento viene trasmesso alla procura della Repubblica competente.

Peraltro, in rari casi, si è riusciti a raggiungere questi risultati, perché, nel frattempo, non solo si è modificata la strategia di queste organizzazioni criminali, ma anche più fitto si è reso il muro dell'omertà. Infatti l'agrario, che, prima, magari con l'assunzione per gravi motivi di urgente necessità o con il trasferimento di lavoratori all'interno delle sue aziende agricole, situate in comuni diversi ⁽²⁷⁾, aveva partecipato alla commissione dei reati e finiva con il rendere significative ammissioni, divenuto, ormai, poco affidabile e, comunque, non necessario, viene ad essere del tutto estromesso. Il caporale si appropria dei libretti di lavoro dei braccianti ed influisce sul comportamento, non sempre, legittimo del collocatore comunale, la cui incidenza sui problemi connessi al mercato del lavoro, nel meridione, non è marginale.

Diviene, allora, necessario controllare, tramite l'ispettorato del lavoro, la cui endemica carenza di organici rende ancor più lente le indagini, l'operato di questi funzionari, l'esistenza nel bacino di compensazione di altri lavoratori

⁽²⁷⁾ Tale trasferimento non è consentito. Cfr., Cass., 1° dicembre 1978 cit nota 18.

agricoli o la loro iscrizione nelle liste di prenotazione in modo tale da considerare illegittima l'assunzione di altri braccianti, provenienti per trasferimento, da altre zone. In questa indagine possono rilevarsi tardive iscrizioni, omesse risposte da parte del bacino di compensazione, ritardi o lentezze burocratiche, che oggettivamente finiscono con il favorire il caporale e la sua organizzazione, che trasferisce, a tempo debito, i « suoi » braccianti nella zona in cui avverrà la « libera » e normale richiesta del datore di lavoro. Per dimostrare l'accaparramento dei libretti di lavoro da parte del caporale possono essere utili le perquisizioni domiciliari ed in alcuni luoghi segnalati come « sedi » dell'organizzazione, l'acquisizione di « regolari » contratti di cessione dei frutti sull'albero, la ricostruzione del « parco macchine » sì da poter eventualmente contestare il reato di esercizio abusivo della professione di autotrasportatore (art. 26 l. 6 giugno 1974, n. 298) o di trasporto di merci senza licenza o autorizzazione (art. 46 l. ult. cit.), qualora il caporale e la sua organizzazione si siano ormai sostituiti al proprietario nella gestione del processo produttivo e di commercializzazione dei prodotti agricoli.

4. *Gli accorgimenti per prevenire l'espandersi del fenomeno.*

Esaminate le diverse metodologie di indagine conseguenti al differente atteggiarsi ed evolvere del fenomeno del caporalato ed alla necessità di reperire le prove dei vari reati contestati, appare opportuno trattare di alcuni strumenti utilizzabili per tentare di arginare il fenomeno anche attraverso un controllo dell'adempimento dei compiti demandati all'autorità amministrativa e l'applicazione di alcune disposizioni recenti di legge, aventi una funzione pure general preventiva o configuranti nuove fattispecie criminose.

Si è già accennato alla necessità dell'accertamento dell'agire legittimo da parte del collocatore comunale, ma è opportuno controllare che da parte del capo dell'ispettorato del

lavoro e, soprattutto, degli enti competenti si adempia a quanto prescritto dall'art. 20 ultimo comma l. 11 marzo 1970 n. 83. Infatti la facoltà delle pubbliche amministrazioni, « competenti a disporre la concessione di contributi » o altre provvidenze, di revocare detti benefici e, nei casi più gravi, di escludere, fino a cinque anni, qualsiasi ulteriore intervento nei confronti dei datori di lavoro recidivi nelle violazioni delle norme sul collocamento agricolo, sebbene sia ampiamente discrezionale⁽²⁸⁾ si da rendere dette sanzioni disapplicate ed illusorie, deve, a mio modesto parere, comunque comportare una motivazione anche nel caso in cui la pubblica amministrazione non ritenga di adottare alcuna sanzione. Pertanto, richiedendo ai capi dell'ispettorato del lavoro se è stata effettuata la doverosa comunicazione ed agli enti competenti i provvedimenti emessi, potrebbero sen-

(28) In un incontro avvenuto a Lametia Terme nel febbraio 1986 i sindacati denunciavano la carenza di qualsiasi provvedimento da parte degli enti competenti.

La discrezionalità deriva dalla formulazione della norma, che, mentre si avvale del verbo « comunica » per indicare l'attività del capo dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro, utilizza le locuzioni « potranno decidere » ed « adotteranno le opportune determinazioni » per individuare i compiti delle p.a. interessate (art. 20 commi 11 e 12 l. 11 marzo 1970 n. 83). Tuttavia, proprio la differente terminologia usata riguardo a dette p.a. « competenti a qualsivoglia intervento pubblico nei confronti del datore di lavoro trasgressore » nell'ipotesi di adozione delle « determinazioni » ed in quella, più grave, dell'esclusione « per un tempo fino a cinque anni da qualsiasi ulteriore concessione od intervento » fa sì che, come sinteticamente espresso nel testo, le stesse godano di ampia discrezionalità nel decidere l'esclusione, mentre dovranno comunque giustificare quale « determinazione » ritengano « opportuna » a causa delle comunicate violazioni. ~

In tal modo anche una decisione in senso negativo, sebbene non soggetta ad alcun gravame, servirà per consentire un controllo sull'esercizio di detta facoltà da parte di questi enti e sulla divaricazione esistente tra quanto si afferma in riunioni e convegni e l'effettiva ed efficace lotta al caporalato. Non sarebbe, peraltro, inopportuno in una riforma legislativa attribuire l'irrogazione di queste sanzioni al magistrato penale, escludendo, logicamente, l'oblazione, prevedendo pene adeguate alla gravità delle violazioni ed estendendo le pene accessorie di cui agli artt. 32-bis e ter c.p. a dette ipotesi criminose.

sibilizzarsi gli stessi, al di là di ogni ulteriore profilo penale nei confronti degli inadempienti, ad adottare questi provvedimenti, che, assumendo la funzione di una sanzione atipica, per le loro caratteristiche presentano una capacità deterrente maggiore dell'irrogazione di pene bagattellari. Inoltre, poiché alcune di queste infrazioni, prima dell'entrata in vigore del d.l. 1° luglio 1972 n. 287, costituivano meri illeciti amministrativi e successivamente, in virtù dell'ottavo comma dell'art. 7 del citato d.l., sono estinguibili mediante oblazione extraprocessuale, sarà opportuno impartire agli ispettori del lavoro ed agli altri agenti di p.g. una direttiva generale, in base alla quale nel rapporto devono essere menzionati eventuali precedenti specifici, potendosi così più facilmente operare il controllo su descritto e valutare globalmente la posizione dell'autore dell'illecito. Un'ulteriore possibilità di operare, avvalendosi della collaborazione di strutture pubbliche cui compete la compilazione degli elenchi dei lavoratori agricoli dipendenti, potrebbe essere quella di trasmettere allo SCAU copia della decisione dalla quale risulti la sussistenza di un rapporto fittizio. Infatti, in virtù dell'art. 7 e del successivo art. 15 l. 11 marzo 1970 n. 83 l'ufficio provinciale dello SCAU ha il potere di formulare rilievi di merito in ordine a singole posizioni soggettive contenute nell'elenco dei lavoratori agricoli dipendenti, trasmessogli dalla commissione locale della manodopera agricola, e di escludere dagli stessi i nominativi per i quali siano ravvisati motivi di manifesta illegittimità. Non ci si nasconde che un tal modo di agire potrebbe incidere sulla situazione economica di alcuni lavoratori e generare una maggiore diffidenza, ma, ove si consideri che, molto spesso, il rapporto fittizio concerne il sorvegliante, tale timore dovrebbe ridimensionarsi.

Particolare rilievo assumono, poi, le nuove pene accessorie stabilite dagli artt. 32-bis, *ter* e *quater* (art. 120 l. 24 novembre 1981 n. 689), soprattutto nell'ipotesi in cui venga emessa una condanna per il delitto di truffa aggravata ex art. 640 cpv., n.l., c.p. ed esista un'attività imprenditoriale,

giacché le stesse sono applicabili in via provvisoria (art. 124 l. 24 novembre 1981 n. 689) e si pongono quali strumenti giuridici prodromici all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali previste dalla l. 13 settembre 1982 n. 646, pur se è possibile costituire rapidamente una società con un amministratore diverso. Prima del recente evolversi del fenomeno del caporalato costituiva un efficace deterrente subordinare il beneficio *ex art.* 163 c.p., ai sensi dell'art. 165 c.p., come modificato dall'art. 128 l. 24 novembre 1981 n. 689, alla nuova assunzione del lavoratore pretermesso a causa dell'illecito avviamento, ferma restando quella del bracciante illegittimamente occupato ed alla corresponsione a quest'ultimo delle differenze retributive e dei contributi assicurativi e previdenziali, in quanto si escludeva, per l'agrario, un incentivo economico ad utilizzare il caporalato quale forma di avviamento al lavoro. Ora, invece, a volte, è la stessa organizzazione criminale ad appropriarsi del ciclo produttivo dell'azienda mediante i contratti di vendita dei frutti pendenti. Per tale ragione esiste una maggiore difficoltà di accertamento di eventuali violazioni ed una certa qual vischiosità, giacché le attività e le aziende da loro gestite, o effettivamente o in base a coartati silenzi, appaiono quelle che osservano rigorosamente le leggi e retribuiscono i braccianti con salari superiori ai minimi contrattuali, soprattutto se esse servono per il reimpiego di differenti e più cospicui proventi illeciti.

Tuttavia, poiché non è da escludersi la possibilità del permanere di una situazione illegale, anche nell'avviamento al lavoro dei braccianti, può utilizzarsi la su indicata subordinazione del beneficio della sospensione condizionale della pena.

Pur potendosi ipotizzare diverse forme di gestione del mercato del lavoro e costituendo l'evasione contributiva uno dei fattori, con cui si tende a diminuire illegalmente il costo del lavoro, l'art. 37 l. 24 novembre 1981 n. 689 e le recenti « ripenalizzazioni » dell'omissione contributiva, introdotte con la l. 11 novembre 1983 n. 638, che ha convertito in legge

il d.l. 12 settembre 1983 n. 463, non hanno assunto particolare rilievo. Tale modesta incidenza non è dovuta ad una sottovalutazione delle potenzialità di queste disposizioni, ma al meccanismo legislativo, che, nel settore agricolo, collega la normativa della l. 11 novembre 1983 n. 638 ad un'omessa, incompleta, reticente o infedele presentazione delle denunce contributive. Ed invero dette denunce, in base all'art. 2 della summenzionata legge ed al d.m. 3 giugno 1982 devono pervenire entro il decimo giorno dalla fine di ciascun trimestre, onde il datore di lavoro ha tutto il tempo, una volta riscontrato l'illecito avviamento, di regolarizzare la posizione dei singoli lavoratori. Pertanto, solo in casi particolari, quando l'accertamento sopravvenga in seguito a più complesse indagini, sarà possibile irrogare le pene della reclusione fino a tre anni e della multa fino a due milioni contemplate dall'art. 2 l. 11 novembre 1983 n. 638.

Peraltro una risposta esclusivamente giudiziaria e repressiva all'illecito controllo e gestione del mercato del lavoro è parziale ed insufficiente, essendo necessario un radicale ripensamento delle prassi istituzionali nel senso dell'efficienza e della trasparenza, una diversa gestione della spesa pubblica e la possibilità di un controllo democratico della stessa, un'indefettibile riforma del sistema di collocamento, un maggiore approfondimento delle zone di ombra dell'attuale legislazione, che consente e favorisce detto fenomeno senza approntare adeguati rimedi, e la creazione, in regioni dal tessuto economico debole, di differenti occasioni di lavoro, impiantando un'economia pubblica e privata diversa dall'attuale nei modi di gestione, nelle forme e nella qualità.

Infatti potrebbero, persino, essere inutili modifiche legislative del sistema vigente, inasprimenti di pene ed elaborazioni di nuove figure criminose punite con sanzioni adeguate alla gravità dell'illecito, cui siano connesse misure atipiche con particolare efficacia deterrente, se non si pongono in essere da parte delle forze economiche, politiche e sociali le condizioni per una diversa qualità dello sviluppo economico, specie nelle aree più povere del Mezzogiorno.

DOCUMENTO N. 14

**CONSEGNATO DAL PROFESSOR BENZI, SEGRETARIO GENERALE
DELLA FLAI-CGIL, NELLA SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1995**

FEDERAZIONE
LAVORATORI
DELL'AGROINDUSTRIA
CGIL



MEMORIA SUL FENOMENO DEL CAPORALATO.

Il fenomeno del caporalato non nasce oggi. E' un fenomeno antico: vive nelle maglie della società e si evolve con essa.

Per tale ragione segnaliamo alla Vostra attenzione alcuni elementi di fondo sui quali poggia il fenomeno e gli aggiornamenti del fenomeno stesso.

Nel 1986, l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Lavoro del Senato, presieduta dal senatore Giugni, consentiva una stima del fenomeno: 150 mila addetti, prevalentemente donne, che venivano avviati al lavoro con il sistema del caporalato, nelle tre regioni indagate: Campania, Calabria e Puglia. Anche se il fenomeno già da allora interessava altre regioni come la Basilicata e il Lazio.

Oggi il fenomeno si è "modernizzato" e non interessa quelle sole regioni ma si è esteso, con forme diversificate, in altre aree del Paese: Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia.

Una prima distinzione va fatta: in alcuni territori il fenomeno, oltre a rappresentare una violazione delle norme in materia di governo e gestione del mercato del lavoro, si intreccia con fenomeni di criminalità mafiosa e di altro genere.

In tutti i casi la forza del caporale ed il suo sviluppo è interno ai processi produttivi ed alle trasformazioni che interessano le aree sviluppate del Paese, sia al Nord che al Sud. E poggia su una disoccupazione di massa che interessa prevalentemente le aree interne e comunque quelle che più delle altre sono attraversate dalla crisi occupazionale.

CHI E' IL CAPORALE

Il caporale assume in se più funzioni: è il "pulmanista", cioè il trasportatore che conduce i lavoratori dall'abitazione al punto di lavoro; è colui che tiene i rapporti tra i titolari delle aziende e i lavoratori e attraverso relazioni con gli uffici del collocamento "legalizza" i rapporti di lavoro stessi; è l'intermediario che avvia al lavoro, fornisce il trasporto e, direttamente o attraverso la "caporala", funge anche da caposquadra per dirigere le fasi

di lavorazione; in alcune aree si tratta di un uomo della mafia che, nell'esercizio del controllo del territorio, dispensa anche il lavoro. In altre zone si presenta come soggetto criminale autonomo che esercita il racket del lavoro, la "protezione" sulle aziende ed il controllo di un pacchetto di voti per il mercato politico.

In ogni caso, il caporale si sostituisce nel compito che dovrebbe essere svolto dagli uffici dello Stato, salvo poi utilizzare gli stessi uffici per formalizzare i rapporti di lavoro al fine di far derivare da questi i diritti previdenziali minimi per i lavoratori. Non a caso la grande maggioranza delle lavoratrici assunte a caporale raggiunge appena (formalmente) le 51 giornate di lavoro dichiarate e comunque molto raramente superano le 101. Si può concludere questo aspetto sostenendo che attraverso il caporale si esercita una evasione contributiva (ed anche fiscale) che raggiunge (per difetto) il 50% delle giornate effettivamente lavorate.

QUALCHE ESEMPIO

Nella sola provincia di Foggia, per la sola campagna di raccolta dei pomodori, anche nel 1995, sono stati impiegati almeno 10.000 lavoratori immigrati, con una media di 50 giornate di lavoro a testa, è possibile registrare una evasione contributiva pari a 500 mila giornate. E opportuno precisare che, in linea di massima, si tratta degli stessi lavoratori che poi si spostano in altre aree del Paese (nel casertano, nel Lazio, in Calabria ed anche nel Nord).

QUALI NOVITA'

Dal 1986 ad oggi si è con ogni probabilità ridotto il numero delle lavoratrici e dei lavoratori indigeni e sono entrati sulla scena i lavoratori immigrati, regolari e non.

Abbiamo sufficienti elementi per ritenere che in alcune aree, soprattutto in Campania, il fenomeno vive all'interno degli stessi immigrati, che per essere avviati al lavoro si rivolgono a caporali loro connazionali immigrati a loro volta. Le difficoltà date non ci hanno consentito di osservare e valutare meglio questo fenomeno, a causa soprattutto della legge sulla immigrazione che fino ad oggi non ha reso legale il rapporto di lavoro stagionale e della forte presenza di immigrati non regolari, che hanno avuto ovviamente timore a rapportarsi con il sindacato.

Il fenomeno però è rilevante nelle aree della Campania (casertano), della Basilicata e della Puglia, ma anche in Lazio, Calabria e Sicilia dove continua ad essere presente il caporalato tradizionale che usa sia i lavoratori indigeni che gli immigrati. In tutti i casi il fenomeno (e le relazioni con il reticolo criminale) è sottovalutato sia dagli uffici ispettivi che dalle autorità competenti.

Nelle aree del Nord invece si vanno estendendo cooperative cosiddette di servizio che appaltano intere fasi produttive, alle quali vengono adibiti i propri soci, che vengono collocati al lavoro presso terzi e retribuiti direttamente dalla cooperativa. Questo è un fenomeno nuovo che con ci ha consentito ancora di capire le condizioni normative e contrattuali utilizzate, ma una cosa è certa: si tratta di intermediazione di manodopera.

DIMENSIONI DEL FENOMENO

In Puglia il fenomeno interessa almeno 40.000 lavoratori, di cui almeno 10.000 immigrati non comunitari. I comuni maggiormente interessati sono: Provincia di Brindisi: Ceglie Messapico, Cisternino, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, S.Michele Salentino, San Vito dei Normanni, Villa Castelli.

Provincia di Taranto: Grottaglie, S.Marzano, Carosino, Faggiano, Fragagnano, Sava, Manduria, Talsano, Martina, Massafra, Palagiano, Palagianello, Mottola, Castellana, Laterza, Ginoza.

Provincia di Foggia: Cerignola, Ortanova, Manfredonia, San Severo, Accadia, Ascoli Satriano, Castelluccio, Deliceto, Monteleone, Ortona, S.Agata, Stomara, Sommarella.

Provincia di Bari: Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Noci, Turi, Noicattaro, Rutigliano, Mola, Monopoli, Polignano. I flussi di manodopera interessano le aree stesse di pianura della Puglia, ma anche della Basilicata e della Campania.

In Basilicata: dal Pollino (zona lucana) e dall'area del Basento e dalle zone interne della Provincia di Matera, circa tremila persone assunte a caporale, si muovono verso il metapontino, in occasione delle grandi campagne di raccolta.

Nell'area del metapontino si riversano anche lavoratori e lavoratrici della Puglia e della Calabria. Il salario corrisposto è di £.30.000, mentre la parte che spetta al caporale, per ogni lavoratore, è di £.20.000 circa, al giorno.

In Calabria il fenomeno interessa prevalentemente le tre aree di pianura: Gioia Tauro, Lamezia Terme e Sibari e coinvolge circa 15.000 lavoratrici. Nella provincia di Reggio Calabria i centri interessati sono: San Giorgio Morgeto, Polistena, Melicucco, Cinquefrondi, Giffone, Laureana, Molochio, Rosarno, Oppido M. Santa Cristina, Delianova, Sinopoli. Soprattutto nella zona di Rosarno è molto alta la presenza di immigrati (circa 3.000) parte dei quali non regolari. In alcuni periodi le lavoratrici vengono collocate al lavoro in aziende di Lamezia Terme, della Piana di Sibari e di Crotone.

Nella provincia di Cosenza: Piana di Sibari e di Cammerata, Corigliano, Rossano, Castrovillari, Trebisacce, e i comuni interni dell'Alto e Basso ionio. In questa provincia il fenomeno dell'appalto di lavoro a cooperative di copertura è molto significativo. Il salario corrisposto varia dalle 25.000 alle 40.000 per ogni giornata di lavoro, mentre il caporale lucra sia sulla contribuzione previdenziale che sul salario. In effetti l'azienda versa al caporale (o alla cooperativa) una retribuzione di circa £.52.000.

Nella provincia di Catanzaro i comuni interessati sono: Lamezia Terme, Filadelfia, San Pietro a Maida, Curinga, Caraffa, Maida, Cortale, Platania, Conflenti e i comuni delle serre, nella neo provincia di Vibo V.: Calimera, Francica, Ionadi, Rombiolo, S.Calogero, Parghelia, Mileto, Filandari, San Costantino.

In molte delle realtà segnalate, sia il fenomeno del caporalato tradizionale che quello caratterizzato da nuovi elementi (cooperative e immigrati non comunitari), è palesemente sottovalutato dalle Autorità e dagli stessi uffici ispettivi, e, a volte, tollerato. Comunque le azioni di contrasto poste in essere solo a ridosso di incidenti mortali o di atti di efferata violenza, sono state occasionali, sporadiche e limitate ai soli territori interessati dagli stessi accadimenti. Ciò a causa dell'affermarsi di una strana cultura che tende a giustificare l'affermazione e l'evoluzionepne del fenomeno come una necessità strutturale, connaturale alla economia ed al sistema produttivo agricolo.

COSA SI CHIEDE ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Analizzare le ragioni per le quali tutte le esperienze di autogestione, sperimentate negli anni, sono fallite. E per quali ragioni in quelle stesse aree, contemporaneamente all'autogestione, sono state concesse autorizzazioni al trasporto di manodopera agricola, senza valutarne l'impatto con quelle stesse esperienze.

Verificare se le legislazioni regionali sui trasporti abbiano o meno favorito l'evoluzione del fenomeno. E comunque le ragioni per le quali i servizi pubblici di trasporto non siano stati individuati come alternativa ai mezzi messi in uso dai caporali.

Valutare le strutture degli uffici del collocamento e soprattutto degli ispettorati del lavoro, ma anche quelli dell'Inail e dell'INPS e del grado di professionalità del personale addetto alle ispezioni.

Vagliare l'opportunità di potenziare le strutture ispettive, con una apposita legislazione che incentivi e finalizzi le ispezioni, in materia di sicurezza, di mercato del lavoro e di previdenza, attraverso anche la conversione in legge delle parti inerenti alle questioni poste del Decreto Legge 2 ottobre 1995, n.416.

Roma Novembre 1995

DOCUMENTO N. 15

**CONSEGNATO DAL TENENTE COLONNELLO NAPPINI, COMAN-
DANTE DEI CARABINIERI DI POTENZA, NEL SOPRALLUOGO A
POTENZA DEL 6 DICEMBRE 1995**

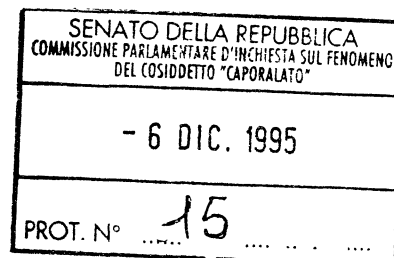
Ter. Col. Nappini

RELAZIONE SUL FENOMENO DEL CAPORALATO

In ordine ai quesiti posti dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caporalato in relazione all'art.3 della deliberazione del Senato datata 20 settembre 1994 si osserva quanto segue:

- a. il controllo delle imprese che ricevono contributi comunitari statali e regionali avviene ad opera dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Matera. Consta che la verifica del rispetto delle regole contrattuali e delle leggi relative al collocamento della mano d'opera agricola viene condotta di volta in volta dagli Ispettori delegati per gli accertamenti direttamente presso le aziende agricole. Detti controlli vengono svolti unitamente al Nucleo Carabinieri istituito presso l'Ispettorato e con il concorso sovente richiesto all'Arma territoriale. A tal proposito si segnala qui di seguito la consistenza del contributo fornito dai Reparti dipendenti negli ultimi anni:

. 1990 : gg. 24	impiegati	48	militari
. 1991 : gg. 33	"	66	"
. 1992 : gg. 26	"	52	"
. 1993 : gg. 80	"	160	"
. 1994 : gg. 30	"	60	"
. 1995 : gg. 10	"	20	"



- b. durante i controlli preventivi/repressivi svolti dai Reparti dipendenti sulle principali vie di comunicazione sono state riscontrate, dal 1990 al 1995, 56 violazioni alle leggi ed ai regolamenti in ordine alla sicurezza del trasporto dei braccianti agricoli;

../..

c. per quanto attiene le dimensioni del fenomeno del caporalato si rappresenta che nell'ambito di questa provincia l'intermediazione illecita nell'assunzione della mano d'opera agricola è quasi del tutto assente. Infatti, nel corso dei frequenti servizi svolti per contrastare il fenomeno è stato accertato che il reclutamento dei braccianti agricoli nella quasi totalità dei casi avviene nella vicina Puglia ad opera di caporali locali che solitamente predispongono il trasporto utilizzando autocorriere private noleggiate per l'esigenza. La fascia costiera jonica diviene invece luogo di destinazione e d'impiego per centinaia di lavoratori. A tal proposito si deve precisare che nel corso dei controlli effettuati negli anni precedenti la gran parte dei trasportati risultava regolarmente assunta con richiesta al competente ufficio di collocamento al lavoro fornita dal datore di lavoro; ciò nonostante in alcuni casi, interrogando i lavoratori, si appurava che questi non avevano avuto alcun genere di rapporto con il datore di lavoro ed erano stati assunti da terzi intermediari ricevendo per compenso somme variabili tra le 30 e le 50mila lire. Il trasporto, come anzidetto, non sempre avviene nel rispetto delle norme di sicurezza. Nel contesto dell'attività preventiva svolta notevole è stata la mole di automezzi e persone controllate. La seguente tabella sintetizza l'operato dell'Arma svolto negli ultimi anni:

../..

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ANNO	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Persone denunciate ai sensi L.83/1970 novellata dalla L. 56/1987	13	18	=	3	=	4
di cui datori di lavoro	6	5	=	=	=	=
di cui hanno svolto intermediazione illecita nella provincia	1	=	=	=	=	2
automezzi sequestrati	=	4	=	=	=	=
persone denunciate per intervento del Nucleo CC spettorato del Lavoro	=	=	=	20	11	1

- d. sul funzionamento dei controlli pubblici sulle norme di cui alle lett. a/b si richiama quanto già detto;
- e. non esistono linee pubbliche o private in questa provincia poichè come evidenziato sub c. la manodopera agricola arriva in gran parte dalla vicina Puglia mentre quella locale fa uso di mezzi propri. A parere dello scrivente la predisposizione di linee pubbliche e/o private che consentano il collegamento diretto con le aziende potrebbe incrementare l'occupazione giovanile nell'agricoltura materana in quanto sovente il problema principale è costituito dalle difficoltà di collegamento con il luogo di lavoro;
- f. si sconosce l'entità dell'evasione contributiva delle imprese del settore agro-alimentare;
- g. in questa provincia non sono state denunciate forme di intimidazione, violenza, molestia sessuale operate dai caporali nei confronti della manodopera femminile;
- h. non si ha notizia di penetrazione della criminalità organizzata nel settore agro-alimentare in questa provincia;

../..

i. nel territorio, soprattutto lungo la fascia costiera jonica, si registra una discreta presenza di cittadini extracomunitari che in buona parte trova impiego nelle aziende in qualità di braccianti agricoli. Generalmente costoro vengono assunti direttamente dal datore di lavoro lungo la SS.106 jonica, nei pressi delle aree di servizio carbolubrificanti, in cambio di esigue retribuzioni.

Le condizioni di abitazione e di vita degli stranieri non in regola sono pessime poichè costretti a continui spostamenti ed a soggiorni in ricoveri di fortuna. La loro presenza è generalmente tollerata dalla popolazione locale. Migliori sono invece le condizioni degli stranieri residenti che ammontano a n.528.

Allo scopo di contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina vengono svolti frequenti servizi di controllo che negli ultimi anni hanno consentito i seguenti risultati:

ANNO	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Stranieri accompagnati in Questura per l'espulsione	42	56	89	226	208	238

1. il reato del caporalato, benchè generalmente commesso in altre province, viene comunque contrastato con il ricorso a frequenti controlli di persone e mezzi sulle principali vie di comunicazione e direttamente nelle aziende ad opera dei Reparti dipendenti d'intesa sovente con l'Ispettorato Provinciale del Lavoro.

../..

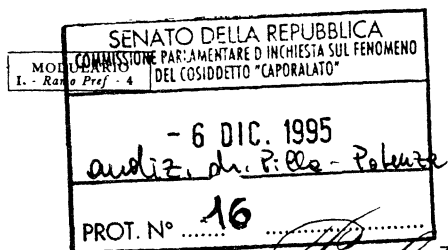
Si sconoscono le iniziative assunte da altri Uffici competenti;

- m. l'istituzione di Nuclei ispettivi misti appare superflua stante l'esistenza di uno specifico Comando Carabinieri presso il Ministero del Lavoro con sezioni in ogni provincia presso gli Ispettorati del Lavoro, che operano d'intesa con l'Arma territoriale e con le altre Forze di Polizia;
- n. l'istituzione di un fondo presso le Regioni ed i Comuni interessati dal fenomeno, a sostegno delle aziende che intendano attivare in proprio sistemi di trasporto della manodopera agricola, rappresenta un valido deterrente e sotto altri aspetti favorisce lo sviluppo dell'economia locale. Proprio in questa regione si ritiene che detta iniziativa possa sortire effetti positivi poichè sostenendo gli imprenditori agricoli volenterosi di operare nel rispetto della legge si favorisce altresì l'occupazione dei giovani, molti dei quali certamente impossibilitati a raggiungere il luogo di lavoro o per carenza di mezzi privati o per l'ineadeguatezza delle linee pubbliche che non consentono di raggiungere le aziende;
- o. la disoccupazione agricola può essere contrastata incentivando l'interesse dei giovani con benefici di legge concreti e con una generale modernizzazione del settore, superando altresì le attuali difficoltà di comunicazione esistenti tra i datori di lavoro e la manodopera locale, spesso allo oscuro del reale fabbisogno delle aziende.

DOCUMENTO N. 16

**CONSEGNATO DAL DOTTOR PILLA, PREFETTO DI MATERA, NEL
SOPRALLUOGO A POTENZA DEL 6 DICEMBRE 1995**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

*Prefettura di Matera*

L'agricoltura, pure in condizioni di oggettivo disagio, connesse alla persistente fase recessiva, è sempre settore portante dell'economia materana ed è ancora capace di produrre ricchezze ed offrire opportunità lavorative. E nondimeno, essa vive tutte le difficoltà generate dalle complesse procedure del collocamento, dalla mancanza di un efficiente e capillare sistema di trasporti, dalla esigenza di rendere in sostanza più flessibile il mercato del lavoro, adeguandolo alle necessità del mondo produttivo.

In questo contesto, si inserisce il fenomeno del ricorso alla c.d. intermediazione illegale di manodopera, che oltre a porsi come alternativa snella ed immediata al collocamento pubblico per soddisfare le esigenze degli imprenditori agricoli consente agli imprenditori di ottenere una rilevante economia nei costi di produzione.

Il fenomeno del caporalato, peraltro, non si origina, in realtà, nella provincia di Matera, ma viene, in prevalenza, organizzato nelle vicine province di Taranto e Brindisi ed ha questa provincia come area di destinazione di manodopera agricola raccolta altrove.

Altro fenomeno ricorrente, inoltre, è quello della vendita da parte dei produttori materani dei prodotti sulla pianta. In questi casi, gli acquirenti - commercianti delle Regioni limitrofe - si spostano nel materano con lavoratori assunti nella propria Regione, anche extracomunitari.

In questo scenario, si può ritenere che eventuali connessioni e controlli da parte della criminalità organizzata andrebbero quindi approfonditi nelle aree di concretizzazione del fenomeno.

Nella provincia di Matera, comunque, risulta interessata in modo particolare dal fenomeno la zona del metapontino, per le caratteristiche delle produzioni



Prefettura di Matera

- 2 -

agricole ivi praticate, costanti durante tutto l'anno.

Tali considerazioni hanno indotto da tempo quest'Ufficio a promuovere capillari servizi di vigilanza per contrastare e reprimere l'impiego irregolare di lavoratori sia nazionali che extracomunitari.

Servizi di controllo vengono effettuati dall'Ispettorato del Lavoro, anche con nuclei misti composti da funzionari del citato Ufficio, dell'INPS, dell'ex SCAU e dell'INAIL, nonchè del Nucleo Carabinieri, istituito presso il Ministero del Lavoro, e presente, perifericamente, presso tutti gli Ispettorati Provinciali.

Detta attività di controllo è stata "potenziata" in seguito ad una direttiva individuata in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. In particolare, è stata disposta una collaborazione particolarmente proficua - tra i Nuclei ispettivi dell'Ispettorato del Lavoro e le Stazioni dei Carabinieri delle zone in cui sono stati operati i controlli.

In proposito occorre, peraltro, rilevare che l'efficacia stessa dei controlli è risultata a volte pesantemente condizionata dal numero esiguo di personale ispettivo in servizio presso l'Ispettorato Provinciale del Lavoro. La cronica carenza di personale in organico all'Ispettorato di Matera è, in verità, aspetto sul quale più volte anche la Prefettura ha richiamato la particolare attenzione del competente Ministero del Lavoro: e non di meno, ancora ad oggi si deve registrare un fenomeno di ininterrotte emorragie di personale con funzioni ispettive.

La complessa e coordinata attività svolta ha consentito di contrastare il fenomeno determinandone una flessione, sia

. / .



Prefettura di Matera

- 3 -

pure contenuta.

Infatti - dal raffronto dei dati forniti dall'Ispettorato del Lavoro relativi alle ispezioni effettuate nel periodo luglio-settembre '95 e luglio-settembre '94, emerge effettivamente una sia pure lieve diminuzione del fenomeno stesso (cfr. All. 1 e All. 2), anche se, rispetto ad analogo periodo dell'anno precedente, le ispezioni effettuate sono state inferiori (123 nel trimestre luglio - settembre '95; 182 nello stesso trimestre dell'anno precedente). Gli illeciti amministrativi contestati sono stati 35 rispetto ai 50 del periodo precedente, mentre i caporali denunciati sono stati 8 rispetto agli 11 dello stesso trimestre dello scorso anno.

Per quanto concerne i flussi di manodopera, dalla osservazione dei dati raccolti nei tre mesi di vigilanza speciale dell'Ispettorato del Lavoro si può rilevare che la provenienza dei lavoratori interessati alle ispezioni è così distribuita:

- provincia di Matera (38,06%)
- provincia di Taranto (25,08%)
- provincia di Brindisi (18,37%)
- provincia di Potenza (8,91%)
- provincia di Cosenza (5,17%)
- provincia di Bari (4,40%)

Per quanto concerne i lavoratori extracomunitari, l'Ispettorato del Lavoro, nel trimestre luglio-settembre '95 ha identificato 20 lavoratori stranieri, rispetto ai 44 del trimestre luglio-settembre dello scorso anno. Nella stragrande maggioranza i lavoratori erano di nazionalità Tunisina ed Albanese.

. / .



Prefettura di Matera

- 4 -

In percentuale, i lavoratori extracomunitari rappresentano poco più del 2% del complessivo numero dei lavoratori identificati nelle ispezioni.

Dei 20 extracomunitari, 12 sono risultati in posizione irregolare.

Complessivamente si ritiene che l'utilizzazione di manodopera straniera tende ad aumentare, a causa della scarsità della manodopera locale e della forte riduzione dei costi delle prestazioni degli extracomunitari.

Accanto alla vigilanza specifica dell'Ispettorato del Lavoro, numerosi sono stati i servizi di controllo su strada effettuati da Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Stradale e Guardia di Finanza.

Nel primo semestre del '95, infatti, sono stati eseguiti 386 controlli. Su un totale di 1.189 persone controllate, 4 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per la violazione delle norme di cui alla legge 56/1987 e 41 agli Uffici del Lavoro. Finora non sono stati registrati casi di intimidazione, violenza e molestia sessuale ad opera dei "caporali".

Per quanto concerne il rispetto delle leggi e dei regolamenti relativi alla sicurezza del trasporto di persone, dai servizi di controllo finora effettuati dalle Forze dell'Ordine ed, in particolare, dalla Polizia Stradale, è emerso che il trasporto stesso è regolare. I trasportatori sono risultati tutti autorizzati. Le violazioni finora riscontrate si riferiscono alla sicurezza dei braccianti agricoli trasportati.

- / -



Prefettura di Matera

- 5 -

Durante i controlli, vengono identificati i lavoratori, individuata la loro destinazione nelle aziende per le successive verifiche in ordine al rispetto delle leggi sul collocamento.

I controlli sugli extracomunitari, invece, avvengono nei luoghi di raccolta e ritrovo degli stessi. Infatti, l'esperienza ha rivelato che i controlli nelle campagne sono quanto mai inefficaci perchè i cittadini stranieri - spesso non in regola con il permesso di soggiorno - si danno alla fuga.

Gli esiti di questi servizi confermano la tendenza, già evidenziata sopra, dell'aumento dell'impiego di manodopera straniera.

L'attività di contrasto ha consentito di conseguire i seguenti risultati dal 1990 ad oggi: gli stranieri accompagnati in Questura per l'espulsione sono stati 42 nel 1990; 56 nel 1991; 89 nel 1992; 226 nel 1993; 208 nel 1994 e 238 in questi mesi del 1995.

E', inoltre, emerso che gli extracomunitari, spesso vengono contattati direttamente dai piccoli proprietari, nei luoghi di ritrovo e di raccolta degli stessi. Comunque, laddove i lavoratori extracomunitari risultano organizzati da intermediari, questi ultimi sono per lo più di origine straniera.

Per quanto concerne le condizioni di abitazioni e di vita degli stranieri irregolari è emerso che gli stessi, siccome costretti a continui spostamenti, soggiornano in ricoveri di fortuna, spesso fatiscenti. Non sono stati finora registrati casi di intolleranza da parte della popolazione locale.

• / •



Prefettura di Matera

- 6 -

Complessivamente dai controlli effettuati è emerso anche che il ricorso al caporalato sembra più frequente nelle aziende di piccole dimensioni. Infatti i prezzi dei prodotti agricoli praticati sul mercato e le provvidenze in favore dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione degli stessi prodotti agricoli determinano un intreccio talora perverso in dipendenza del quale le imprese marginali, quelle economicamente più deboli, sono costrette ad operare in modo da abbattere i costi della manodopera e recuperare in tal modo spazi di competitività.

In materia di evasione fiscale e contributiva, la Guardia di Finanza ha accertato che il fenomeno ha una maggiore incidenza nelle piccole aziende. Per le aziende agricole di notevoli dimensioni l'evasione accertata è nei limiti degli altri settori industriali.

Emerge da quanto sopra che i problemi dell'irregolare occupazione di manodopera agricola, del caporalato, dell'illecito utilizzo di lavoratori extracomunitari s'intrecciano, come si è detto innanzi, con quelli dell'agricoltura nella Regione, della sua competitività sui mercati, dei suoi fabbisogni di forza lavoro non sempre disponibile in loco.

In tale ottica sono da considerarsi con favore le disposizioni contenute nel d.l. 08.08.94, nr. 494.

Dette disposizioni, tuttavia, liberalizzando le procedure per l'assunzione, mentre rendono più fluido e rispondente alle esigenze dell'economia il mercato del lavoro agricolo, allargano contemporaneamente le maglie attraverso cui passano fenomeni illeciti e di sfruttamento.

. / .



Prefettura di Matera

- 7 -

E' comunque ovvio che il fenomeno del caporalato presenta aspetti di rilevante complessità e che non può essere risolto esclusivamente sul piano della repressione.

Un contributo determinante potrebbe essere offerto dagli imprenditori agricoli attraverso un apposita programmazione che consenta di attivare, con anticipo, la forza lavoro necessaria per i cicli produttivi, evitando il ricorso a sistemi di intermediazione illegale.

Analogamente, si ritiene utile nella complessiva attività di contrasto migliorare il sistema dei trasporti di linea da e per questa provincia. La soddisfazione dell'esigenza del trasporto dei lavoratori, mediante un servizio di linea, appare condizione essenziale e determinante.

Sulla scorta di queste considerazioni, lo scrivente ha confermato un precedente provvedimento - particolarmente efficace - di autorizzazione, ai sensi dell'art. 2 del T.U.L.P.S., ad autolinee della provincia di Brindisi e Taranto per il trasporto di operatori agricoli provenienti da quelle province, verso la fascia jonica. Il provvedimento citato - ancora in vigore - adottato con il concerto delle Prefetture di Brindisi e Taranto, trae il suo fondamento nella convinzione che il "caporale" trova spazio anche perchè - in assenza di adeguati servizi pubblici di linea - riesce ad assicurare, con propri mezzi, il trasporto della manodopera direttamente sui luoghi di raccolta o lavorazione dei prodotti.

Matera, 5 dicembre 1995

Luigi D. P. 11

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Ministero del Lavoro e della Previd. Sociale
Ispettorato Regionale del Lavoro per la Basilicata
POTENZA

Allegato 2-

PERIODO	PROVINCIA	NUMERO ISPEZIONI ESEGUITE	NUMERO LAVORATORI INTERROGATI		NUMERO LA- VORATORI EXTRACOMU- NITARI IR- REGOLARI	NUMERO CA- PORALI DE- NUNCIATI ALL'A.G.	SANZIONI AMMINISTRA- TIVE	NUMERO LA VORATORI INTERESSA- TI ALLE INFRAZIO- NI	DIFFIDE
			NAZIONALI	EXTRACOM.					
Dal 1.7.51 al 30.9.51	PT	152	1583	44	36	11	50	51	/
Dal 1.7.52 al 30.9.52	PZ	512	3391	245	20	1	77	13	/

424

3474

239

56

12

127

349

/

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

REGIONE

LAVORO AGRICOLO STAGIONALE - VIGILANZA SPECIALE ISPETTORATO LAVORO

Allegato
Periodo luglio - settembre 1995

ISPETTORATI PROVINCIALI	AZIENDE VISITATE	LAVORATORI INTERESSATI ALLE ISPEZIONI			LAVORATORI INTERESSATI ALLE INIZIAZIONI di cui ESTRAICOMUNITARI			PROVVEDIMENTI ADOTTATI				CONTRIBUTI INECUPULATI (in migliaia di lire)		
		NAZIONALI	ESTRAICOM.	TOTALE	TOTALE	PENMESSO SOGGIORNO	ALTRE CAUSE	SANZIONI AMMINISTRATIVE	DIFFIDE	IPOTESI DI REATO COMUNICATE ALL'A.G.	CAPORALI DENUNCIATI ALL'A.G.	I.N.P.S.	S.C.A.U.	LAVORATORI
MATERA	123	909	20	929	113	12	2	35	-	10	8	-	-	-
	123	909	20	929	113	12	2	35	-	10	8	-	-	-

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

FENOMENO INTERMEDIAZIONE ABUSIVA MANODOPERA

1° SEMESTRE 1995

DATI RIEPILOGATIVI SERVIZI EFFETTUATI DALLE FORZE DELL'ORDINE

	TOTALI	P S	C C.	POLSTR	G.d.F
NUMERO INTERVENTI	386	90	195	81	20
MEZZI CONTROLLATI	118	85	24	80	14
PERSONE CONTROLLATE	1189	420	245	327	197
PERSONE DENUNCIATE A.G.	4	0	2	2	0
(di cui cittadini stranieri)	1	0	1	0	0
PERSONE SEGNALATE UPL	41	0	0	41	0
VEICOLI SEQUESTRATI	0	0	0	0	0

ATTIVITA' DI VIGILANZA DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO

VISITE ESEGUITE	141
LAVORATORI ISPEZIONATI	725
CASI CAPORALATO DENUNCIATI	2
VIOLAZIONI LEGGI SUL COLLOCAMENTO	89
EXTRACOM CLAMDESTINI	0
INADEMPIENZE NORME SCAU	6

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

FENOMENO INTERMEDIAZIONE ABUSIVA MANODOPERA

2° SEMESTRE 1994

DATI RIEPILOGATIVI SERVIZI EFFETTUATI DALLE FORZE DELL'ORDINE

	TOTALI	P.S	C.C	POLSTR.	G.d.F.
MEZZI CONTROLLATI	225	49	8	160	8
PERSONE CONTROLLATE	1245	244	97	510	394
PERSONE DENUNCIATE A G.	3	0	2	0	1
PERSONE SEGNALATE UPL	87	0	9	78	88
VEICOLI SEQUESTRATI	1	0	0	0	1
PERSONE SEGNALATE UPL	0	0	0	0	0
VEICOLI SEQUESTRATI	0	0	0	0	0

ATTIVITA' DI VIGILANZA DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO

VISITE ESEGUITE	282
LAVORATORI ISPEZIONATI	1921
CASI CAPORALATO DENUNCIATI	12
VIOLAZIONI LEGGI SUL COLLOCAMENTO	198
EXTRACOM CLAMDESTINI	36
INADEMPIENZE NORME SCAU	10

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

FENOMENO INTERMEDIAZIONE ABUSIVA MANODOPERA

1° SEMESTRE 1994

DATI RIEPILOGATIVI SERVIZI EFFETTUATI DALLE FORZE DELL'ORDINE

	TOTALI	P.S	C C	POLSTR.	G d F
MEZZI CONTROLLATI	224	98	6	120	0
PERSONE CONTROLLATE	894	339	95	460	0
PERSONE DENUNCIATE A.G.	0	0	0	0	0
PERSONE SEGNALATE UPL	187	86	0	92	9
VEICOLI SEQUESTRATI	0	0	0	0	0
PERSONE SEGNALATE UPL	0	0	0	0	0
VEICOLI SEQUESTRATI	0	0	0	0	0

ATTIVITA' DI VIGILANZA DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO

VISITE ESEGUITE	159
LAVORATORI ISPEZIONATI	670
CASI CAPORALATO DENUNCIATI	5
VIOLAZIONI LEGGI SUL COLLOCAMENTO	175
EXTRACOM CLAMDESTINI	2
INADEMPIENZE NORME SCAU	21

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

FENOMENO INTERMEDIAZIONE ABUSIVA MANODOPERA

DATI RIEPILOGATIVI SERVIZI EFFETTUATI DALLE FORZE DELL'ORDINE

ANNO 1990					
	TOTALI	P.S	C C	POLSTR	G d F
MEZZI CONTROLLATI	284	47	14	223	0
PERSONE CONTROLLATE	846	134	240	472	0
PERSONE DENUNCIATE A.G	0	0	0	0	0
PERSONE SEGNALATE UPL	0	0	0	0	0
VEICOLI SEQUESTRATI	0	0	0	0	0

ANNO 1991					
	TOTALI	P.S.	C.C.	POLSTR.	G.d.F.
MEZZI CONTROLLATI	269	39	43	187	0
PERSONE CONTROLLATE	775	117	385	273	0
PERSONE DENUNCIATE A.G.	0	0	0	0	0
PERSONE SEGNALATE UPL	0	0	0	0	0
VEICOLI SEQUESTRATI	0	0	0	0	0

ANNO 1992					
	TOTALI	P.S	C C.	POLSTR.	G d F
MEZZI CONTROLLATI	557	90	87	380	0
PERSONE CONTROLLATE	3375	585	540	2250	0
PERSONE DENUNCIATE A.G.	20	0	20	0	0
PERSONE SEGNALATE UPL	0	0	0	0	0
VEICOLI SEQUESTRATI	0	0	0	0	0

ANNO 1993					
	TOTALI	P S	C C	POLSTR	G d F
MEZZI CONTROLLATI	374	71	53	250	0
PERSONE CONTROLLATE	2517	455	371	1430	261
PERSONE DENUNCIATE A G	27	0	14	0	13
PERSONE SEGNALATE UPL	135	0	0	64	71
VEICOLI SEQUESTRATI	0	0	0	0	0

DOCUMENTO N. 17

**CONSEGNATO DAL DOTTOR GIBILARO, PREFETTO DI POTENZA,
NEL SOPRALLUOGO A POTENZA DEL 6 DICEMBRE 1995**

SENATO DELLA REPUBBLICA	
"MISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"	
MODULARIO	
I	Ramo Pref. - 4
- 6 DIC. 1995	
di P. Lenze	
PROT. N° 17	

Mod. 4

*Prefettura di Potenza*

APPUNTO

OGGETTO: Relazione sul fenomeno del Caporalato e reati connessi con la raccolta, trasporto e trasformazione del pomodoro, nonché su eventuali frodi in danno della Comunità Economica Europea.

* * * * *

Lo sfruttamento della manodopera nel settore agricolo "cosiddetto Caporalato", anche se nell'ambito di questa provincia non ha mai assunto connotati di rilievo, paragonabili a quelli delle regioni limitrofe - Campania e Puglia -, è stato tuttavia preso nella dovuta considerazione da questa Prefettura in quanto, atteso che nelle aree del Vulture-Melfese durante il periodo estivo vi è una consistente produzione di pomodoro - mediamente 1,5 milioni di quintali - la stessa potrebbe costituire terreno fertile per l'affermarsi di tale fenomeno.

Non è stata, altresì, tralasciata, da parte di questa Prefettura, la possibilità di infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore durante la produzione, raccolta, trasporto e trasformazione del pomodoro nè, tantomeno, è stata sottovalutata la eventualità che le organizzazioni criminali potessero trarre illeciti profitti sui contributi che la Comunità Economica Europea eroga alle Industrie di trasformazione.

MODULARIO
I Ramo Pref 4

Mod 4

*Prefettura di Potenza*

- 2 -

ANNO 1990

Durante l'anno 1990 la problematica afferente il problema del caporalato venne esaminata nel corso di un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, a cui partecipò anche il Direttore dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro, il quale riferì sulle iniziative poste in essere dal citato ufficio consistenti in ispezioni alle aziende agricole da parte di personale dipendente, coadiuvato da elementi dell'Arma dei Carabinieri, allo scopo di controllare l'osservanza delle leggi relative al corretto avviamento al lavoro della manodopera agricola, nonché le norme concernenti i lavoratori extracomunitari.

Alla data del 25 agosto furono censite 1216 unità lavorative impegnate nella raccolta del pomodoro in regola con le norme sul collocamento, comunque ritenute insufficienti per assicurare il suddetto servizio.

Da parte dell'Ispettorato del Lavoro venne evidenziata la presenza in questa provincia di mediatori dell'area campana, i quali erano interessati a trasferire in quella regione parte del prodotto.

Nel corso della campagna, comunque, non vi furono grosse preoccupazioni per la infiltrazione non controllata di lavoratori extracomunitari di colore non in regola con la normativa vigente.

Le Forze dell'Ordine non mancarono di svolgere la loro attività di controllo e vigilanza nelle aree adibite

MODULARIO
I. Ramo Pref 4

MOD 4

*Prefettura di Potenza*

- 3 -

alla coltivazione del prodotto di che trattasi.

ANNO 1991

Durante l'anno 1991 sia le Forze dell'Ordine sia l'Ispettorato Provinciale del Lavoro posero in essere servizi volti ad assicurare una corretta campagna di produzione e di raccolta del pomodoro, tant'è che a questa Prefettura non furono segnalate anomalie di rilievo.

Le Forze dell'Ordine indirizzarono, altresì, la propria azione sulle industrie conserviere, in quanto la crisi del comparto, dovuta ad una sovrapproduzione di pomodoro, avrebbe potuto danneggiare gli imprenditori agricoli efficienti e corretti se fossero state poste in essere manovre speculative allo scopo di godere degli aiuti comunitari.

Dagli accertamenti esperiti, su conforme indicazione di questa Prefettura, non emersero, in questa provincia, elementi riconducibili al fenomeno innanzi rappresentato.

ANNO 1992

Nel corso del 1992 non sono mancate da parte delle Forze dell'Ordine e dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro servizi volti ad assicurare una corretta campagna di produzione e raccolta del pomodoro.



Prefettura di Potenza

- 4 -

Difatti non sono state segnalate a questa Prefettura anomalie di rilievo.

ANNO 1993

A seguito di segnali relativi ad alcuni tentativi estorsivi posti in essere nei confronti dell'unica azienda di trasformazione del pomodoro esistente in questa provincia, in data 23 luglio si tenne presso l'Ufficio del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Melfi un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per porre in essere le attività di prevenzione e di contrasto alla fenomenologia estorsiva.

Allo stesso, oltre alle Forze dell'Ordine, vi parteciparono il Presidente del Tribunale ed il Procuratore della Repubblica di Melfi, il Dirigente il Commissariato della Polizia di Stato di Melfi, il Comandante la Compagnia Carabinieri di Melfi, il Vice Comandante la Compagnia Carabinieri di Venosa, il Comandante la Stazione Carabinieri di Lavello, i Rappresentanti Provinciali della Confederazione degli Agricoltori, della Conf-Cooperative, della Confederazione dei Coltivatori, della Coldiretti e della Azienda interessata.

Furono quindi concordate le seguenti linee operative da attuarsi dal 1° agosto al 10 settembre, in concomitanza con il periodo della raccolta del pomodoro:

- Servizio di Vigilanza della Polstrada lungo le arterie



Prefettura di Potenza

- 5 -

stradali e autostradali da e verso Foggia e Salerno, anche con l'attuazione di servizi di scorta agli automezzi adibiti al trasporto del pomodoro;

- I Comandi Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Melfi e Venosa furono incaricati di intensificare l'attività di controllo del territorio e l'attività info-investigativa nelle campagne del Vulture-Melfese e presso le aziende agricole;
- I rappresentanti delle Associazioni di Categoria e gli operatori del settore agricolo furono invitati a collaborare con le Forze dell'Ordine segnalando ogni utile notizia di rilievo e presentando denunce circostanziate in presenza di reati consumati ovvero di tentativi;
- Il Questore di Potenza venne invitato a prendere contatti con il collega di Foggia ai fini del coordinamento dell'attività di quelle Forze di Polizia sul piano della prevenzione e contrasto delle fenomenologie estorsive nel settore del pomodoro.

Per quanto riguardava, invece, il problema del caporalato in data 14 settembre si tenne un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica allargato alla partecipazione del Direttore dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro, nel corso del quale vennero analizzati dei dati forniti dal citato Direttore sulle ispezioni eseguite nelle aziende.

Venne quindi evidenziato il fenomeno di una migrazione nelle aree di produzione del pomodoro di



Prefettura di Potenza

- 6 -

lavoratori extracomunitari di colore , provenienti probabilmente da Castelvolturmo, senza peraltro escludere la possibilità che il fenomeno in argomento potesse essere gestito dalla camorra.

Le Forze dell'Ordine vennero sensibilizzate affinché ponessero in essere idonee azioni finalizzate ad accertare i responsabili del fenomeno anzidetto.

Il Direttore dell'Ispettorato del Lavoro rappresentò che i lavoratori locali non venivano danneggiati dalla presenza di extracomunitari, poichè tutta la manodopera del posto era già stata assorbita.

Nel corso dei servizi svolti da parte dell'Ispettorato del Lavoro, dell'INPS, dell'INAIL e dello SCAU, opportunamente allertati da questa Prefettura, furono visitate 70 aziende agricole ed identificati 1032 lavoratori; nelle stesse fu accertata la presenza di 103 lavoratori extracomunitari, 54 dei quali trovati in posizione irregolare e privi di permesso di soggiorno.

Le Forze dell'Ordine, a conclusione dell'attività di specifica competenza, visitarono 38 aziende e controllarono 143 cittadini extracomunitari.

La Polizia Stradale indirizzò la propria attività prevalentemente in ordine al trasporto su strada della manodopera abusiva in agricoltura e, in tale quadro, durante l'anno effettuò 65 specifici servizi, nel corso dei quali furono controllati n. 135 autoveicoli e 320 persone.

Nel corso di detti servizi la stessa elevò 185



Prefettura di Potenza

- 7 -

contravvenzioni per violazioni alle norme del codice della strada, riferite principalmente all'impiego abusivo di veicoli in servizio da noleggio, al numero di persone trasportate sui veicoli rispetto a quello indicato nella carta di circolazione, nonchè al mancato possesso da parte dei conducenti dei certificati di abilitazione professionale.

La Polstrada con 7 segnalazioni comunicò all'Ufficio Provinciale del Lavoro i nominativi delle persone oggetto del controllo e le aziende agricole ove i prodotti erano diretti, al fine di consentire al citato ufficio di verificare la regolarità della posizione dei suddetti lavoratori.

ANNO 1994

Le azioni più incisive sono comunque state poste in essere, viste le risultanze dell'anno precedente, nel corso del 1994.

Difatti, ancora prima che il Ministero dell'Interno emanasse ai Prefetti delle province interessate al fenomeno specifiche direttive, presso questa Prefettura, in data 19 aprile, si è tenuto un apposito Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato alla partecipazione del Dirigente della Criminalpol di Puglia e Basilicata, del responsabile del ROS Basilicata nonchè dei Direttori dell'Ispettorato Regionale e



Prefettura di Potenza

- 8 -

Provinciale del Lavoro, dei Direttori dell'INPS, dell'INAIL e dello SCAU, ritenendo di suscitare sulla questione l'impegno congiunto, sia delle Forze dell'Ordine, individuando il Questore quale punto di riferimento delle stesse, sia dell'apparato amministrativo identificandone quale referente il Direttore dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro.

Ciò nella consapevolezza che l'azione sinergica dell'apparato delle Forze di Polizia e di quello amministrativo, accompagnato da un continuo scambio di notizie sul fenomeno, non poteva non contribuire a finalizzare in maniera sempre più efficace gli interventi e, nello stesso tempo, ad evitare dispersioni di energie e duplicazioni di attività, nell'ottica della ottimizzazione degli scopi prefissati.

Nella citata seduta del 19 aprile, nel prendere atto che in questa provincia l'unico comparto agricolo a rischio era costituito dalla produzione del pomodoro, furono ipotizzate linee operative di contrasto, non solo al caporalato e allo sfruttamento di manodopera di extracomunitari nella raccolta del citato prodotto, ma anche di possibili fenomeni estorsivi.

Le forze dell'ordine, pertanto, furono sollecitate a porre in essere programmi info-investigativi, nonchè a pianificare, in chiave di prevenzione, coordinati servizi di controllo del territorio, in stretta collaborazione con la Criminalpol e di intesa con i colleghi di Foggia, provincia



Prefettura di Potenza

- 9 -

confinante con le aree di produzione del Vulture-Melfese, affinché venissero poste in essere iniziative per contrastare fenomeni delittuosi di qualsiasi natura.

Per quanto riguarda i compiti affidati all'apparato amministrativo venne stabilito di costituire delle squadre miste composte da ispettori dell'INPS, dell'INAIL e dello SCAU, coordinate dall'Ispettorato del Lavoro, le quali, d'intesa con le forze dell'ordine, assunsero il compito di controllare tutte le aziende di produzione del pomodoro presenti nel territorio.

Su tali specifiche iniziative in data 18 maggio 1994, si tenne una apposita riunione con i responsabili dell'Ufficio Regionale e Provinciale del Lavoro, dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro, dell'INPS, dell'INAIL e dello SCAU, allargata ai rappresentanti dell'Unione Provinciale degli Agricoltori, della Federazione Lucana Agricoltori e della Asso-Basilicata.

Nel corso della stessa furono esaminate ed affrontate le problematiche afferenti i produttori, l'ubicazione delle aziende agricole, le quantità che sarebbero state presumibilmente prodotte, l'eventuale conferimento del pomodoro ad associazioni o la vendita dello stesso sulla pianta.

Questa Prefettura, pertanto, per favorire l'attività di controllo delle anzidette squadre ispettive, tenne stretti contatti con l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, ove le Associazioni dei produttori e le



Prefettura di Potenza

- 10 -

Cooperative depositano i precontratti.

Difatti dagli stessi fu possibile rilevare dei dati molto dettagliati concernenti l'esatta ubicazione dei terreni coltivati a pomodoro, la presumibile quantità di pomodoro prodotto e la titolarità delle aziende agricole, nonchè notizie sulle industrie conserviere a cui il prodotto è conferito per essere trasformato.

Tutte le anzidette notizie furono quindi riportate da questa Prefettura su appositi tabulati per una corretta e facile consultazione e consegnati ai componenti le squadre ispettive.

Gli stessi tabulati, nel corso di un ulteriore Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutosi in data 8 giugno 1994, furono consegnati ai responsabili delle forze dell'ordine per facilitarne la pianificazione di coordinati servizi di controllo del territorio e l'attuazione di articolati programmi info-investigativi disposti nel Comitato del 19 aprile precedente.

In tale circostanza il Comitato non tralasciò l'aspetto relativo ai contributi erogati dalla Comunità Europea alle industrie di trasformazione sui quantitativi di pomodoro lavorato, nella consapevolezza che detti contributi avrebbero potuto interessare la criminalità organizzata.

Tali problematiche furono, altresì, portate all'attenzione della Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza, tenutasi presso questa Prefettura in



Prefettura di Potenza

- 11 -

data 19 luglio 1994, allargata alla partecipazione dei dirigenti della D.I.A., della Criminalpol di Puglia e Basilicata, del G.I.C.O., nonché dei responsabili provinciali degli Istituti Previdenziali ed Assistenziali (I.N.P.S., I.N.A.I.L., S.C.A.U.) dei segretari regionali della CGIL, CISL e UIL, dei dirigenti degli Ispettorati e degli Uffici del Lavoro e del funzionario responsabile del Dipartimento Regionale all'Agricoltura.

Nel corso della Conferenza, dopo avere consegnato ai presenti gli anzidetti tabulati, venne esaminata la fenomenologia relativa allo sfruttamento della manodopera del settore agricolo in generale con riferimenti specifici al comparto del pomodoro, senza tralasciare le possibili infiltrazioni della criminalità nel settore.

Furono quindi delineate le strategie a contrasto sia del fenomeno del caporalato sia di quello estorsivo, a danno dei produttori, degli autotrasportatori, nonché delle industrie di trasformazione.

In tale ottica vennero tracciate le linee operative finalizzate ad attuare coordinati servizi di controllo da parte delle forze di polizia sulle principali arterie che conducono alle aree di produzione nonché alle strade di accesso a questa Regione, fin dalle prime ore del giorno, secondo un piano articolato approntato dal Compartimento Polstrada per verificare la regolarità dei mezzi adibiti al trasporto della manodopera.



Prefettura di Potenza

- 12 -

RISULTATI CONSEGUITI

NUCLEI ISPETTIVI

I Nuclei Ispettivi coordinati, dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro, hanno visitato nel periodo della campagna del pomodoro 1994 n. 312 aziende agricole, provvedendo nel contempo a controllare la posizione di 3891 lavoratori italiani e 245 extracomunitari.

Nel corso delle ispezioni sono state accertate e segnalate all'Autorità Giudiziaria 10 ipotesi di reato ed un caporale è stato deferito alla competente A.G.

Ben 136 aziende agricole sono state oggetto di altrettante sanzioni amministrative, le quali hanno interessato 770 lavoratori, di cui 38 extracomunitari.

ATTIVITA' DELLE FORZE DELL'ORDINE

POLIZIA STRADALE

La Polstrada ha indirizzato la propria attività prevalentemente in ordine al trasporto su strada della manodopera abusiva in agricoltura e, in tal quadro, durante tutto l'anno 1994, ha effettuato 95 specifici servizi, nel corso dei quali sono stati controllati 217 autoveicoli e ben 485 persone.

Nel corso di detti servizi la stessa ha elevato 331 contravvenzioni per violazioni alle norme del codice della strada, riferite principalmente all'impiego abusivo di



Prefettura di Potenza

- 13 -

veicoli in servizio da noleggio, al maggior numero di persone trasportate sui veicoli rispetto a quello indicato nella carta di circolazione, nonchè al mancato possesso da parte dei conducenti del certificato di abilitazione professionale.

La Polstrada con 9 segnalazioni ha, inoltre, provveduto a comunicare all'Ufficio Provinciale del Lavoro i nominativi delle persone oggetto del controllo e le aziende agricole ove i predetti erano diretti, al fine di consentire al citato Ufficio di verificare la regolarità della posizione dei suddetti lavoratori.

QUESTURA - COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

Le Forze dell'Ordine durante il periodo connesso alla raccolta del pomodoro hanno proceduto alla identificazione di 321 cittadini extracomunitari, 5 caporali, di cui 4 extracomunitari, sono stati arrestati, mentre un caporale - italiano - è stato denunciato a piede libero alla competente A.G.

Le anzidette Forze dell'Ordine hanno, altresì, proceduto all'arresto di 31 lavoratori extracomunitari, peraltro privi di permesso di soggiorno, per avere i medesimi violato le norme di cui all'art. 7-bis della legge 296/93.

*Prefettura di Potenza*

- 14 -

GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza ha indirizzato la propria azione alla individuazione di possibili frodi sui contributi erogati dalla Comunità Economica Europea, operando sulla base dei citati tabulati.

La stessa, pertanto, al fine di svolgere una incisiva azione di controllo volta a contrastare la fenomenologia anzidetta ha attivato i reparti del Corpo competenti per territorio.

Detti reparti hanno provveduto a controllare numero 29 aziende.

Alla data odierna non sono emerse irregolarità anche se per alcune di esse gli accertamenti sono tuttora in corso.

Per numero una azienda sono state, invece, riscontrate talune irregolarità con segnalazione all'Autorità Giudiziaria.

ANNO 1995

Per l'anno in corso, sulla base delle esperienze maturate nell'anno 1994, si è tenuto in data 24 giugno presso questa Prefettura un unico Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato alla partecipazione del Dirigente il Compartimento e di un responsabile della Sezione Polstrada, del Dirigente la



Prefettura di Potenza

- 15 -

Criminalpol per la Puglia e la Basilicata, dei responsabili del GICO, della DIA e del R.O.S., dei Direttori dell'Ufficio Regionale e Provinciale del Lavoro e dell'Ispettorato Regionale e Provinciale del Lavoro, dei responsabili dell'INPS, dell'INAIL e dello SCAU, del funzionario responsabile del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, dei dirigenti sindacali di CGIL, CISL e UIL del settore agricolo nonché dei rappresentanti degli Agricoltori e Produttori.

Nel corso del citato Comitato sono state tracciate, visti i risultati conseguiti nel 1994, le stesse linee operative dello scorso anno, per contrastare, non solo il fenomeno del caporalato, ma anche le possibili infiltrazioni della criminalità durante la produzione, raccolta, trasporto e trasformazione del pomodoro, senza, peraltro, tralasciare l'aspetto relativo a possibili frodi in danno della Comunità Economica Europea sui contributi erogati per la trasformazione del prodotto.

RISULTATI CONSEGUITI

NUCLEI ISPETTIVI

I Nuclei Ispettivi coordinati, dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro, hanno visitato nel periodo della campagna del pomodoro n. 128 aziende agricole, provvedendo nel contempo a controllare la posizione di 1523 lavoratori italiani e 47 extracomunitari.



Prefettura di Potenza

- 16 -

Nel corso delle ispezioni sono stati emessi n. 23 provvedimenti amministrativi, i quali hanno interessato 90 lavoratori.

Per una ipotesi di reato è stata interessata la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Melfi.

ATTIVITA' DELLE FORZE DELL'ORDINE POLIZIA STRADALE

Anche per l'anno in corso la Polstrada ha indirizzato la propria attività prevalentemente in ordine al trasporto su strada della manodopera abusiva in agricoltura e, in tale quadro, durante l'anno ha effettuato 97 specifici servizi, nel corso dei quali sono stati controllati n. 176 autoveicoli e ben 511 persone.

Nel corso di detti servizi la stessa ha elevato 243 contravvenzioni per violazioni alle norme del codice della strada, riferite principalmente all'impiego abusivo di veicoli in servizio da noleggio, al maggior numero di persone trasportate sui veicoli rispetto a quello indicato nella carta di circolazione, nonché al mancato possesso da parte dei conducenti dei certificati di abilitazione professionale.

La Polstrada con 3 segnalazioni ha, inoltre, provveduto a comunicare all'Ufficio Provinciale del Lavoro i nominativi delle persone oggetto del controllo e le aziende agricole ove i prodotti erano diretti, al fine di consentire

MODULARIO
I Ramo Pref - 4

MOD 4

*Prefettura di Potenza*

- 17 -

al citato ufficio di verificare la regolarità della posizione dei suddetti lavoratori.

Inoltre 4 persone sono state deferite alla Autorità Giudiziaria per intermediazione abusiva di manodopera agricola legge 28/2/1987, n. 56 artt. 26 e 27.

QUESTURA - COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

Le Forze dell'Ordine durante il periodo connesso alla raccolta del pomodoro hanno controllato 173 persone, 7 delle quali, extracomunitari, hanno violato l'art. 7-bis della legge 296/93 ed 11 aziende.

Infine, dall'attività investigativa non sono emersi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata finalizzati a conseguire profitti illeciti sui contributi Comunitari.

GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza ha indirizzato la propria azione alla individuazione di possibili frodi sui contributi erogati dalla Comunità Economica Europea, operando sulla base dei citati tabulati.

La stessa, pertanto, al fine di svolgere una incisiva azione di controllo volta a contrastare la fenomenologia anzidetta, ha attivato i reparti del Corpo competenti per territorio.



Prefettura di Potenza

- 18 -

Detti reparti hanno provveduto a controllare n. 7 aziende.

Alla data odierna non sono emerse irregolarità anche se per alcune di esse gli accertamenti sono tuttora in corso.

Per una azienda, sono state, invece, riscontrate violazioni concernenti lo specifico settore e l'Amministratore è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria.

La minore penetrazione in questa provincia di manodopera composta da extracomunitari di colore registrata nell'anno in corso, rispetto a quella del 1994, è senz'altro da attribuirsi alla massiccia presenza sul territorio durante il decorso anno sia delle Forze dell'Ordine sia dei Nuclei Ispettivi, che con la loro azione di controllo capillare di tutte le aziende agricole interessate alla produzione del pomodoro, hanno costituito un forte deterrente che ha limitato l'afflusso dei citati lavoratori.

Di tal che, ne è conseguita una contrazione dei servizi eseguiti nell'anno in corso rispetto al 1994, e, conseguentemente, un ridimensionamento dei risultati.

Oltre alle motivazioni innanzi rappresentate, in tali sensi hanno influito, sia la riduzione dei quantitativi di pomodoro prodotto, rispetto ai decorsi anni, dovuta ad una riconversione in altre colture dei terreni adibiti alla produzione dello stesso, sia le avverse condizioni meteorologiche che hanno interessato questa provincia, ed in particolar modo l'area del Vulture-Melfese, durante i



Prefettura di Potenza

- 19 -

decorsi mesi di agosto e settembre, le quali hanno gravemente compromesso la raccolta dei prodotti ortofrutticoli in genere e, principalmente, del pomodoro.

CONCLUSIONI

In ordine all'attività posta in essere ed in relazione ai risultati ottenuti è possibile da parte di questa Prefettura affermare che non è stata finora accertata la penetrazione della criminalità organizzata nel settore agro-alimentare - che in questa provincia si identifica nella produzione del pomodoro - anche tramite il trasporto illegale della manodopera adibita al settore in argomento.

Pur se durante il periodo di raccolta del pomodoro va registrata una presenza, seppur ridotta di lavoratori extracomunitari di colore nelle aree di produzione, gli stessi non sono venuti mai in conflitto con le popolazioni locali in quanto solo una minima parte di essi permane per il tempo strettamente necessario per il raccolto, mentre per gli altri si verifica un vero e proprio pendolarismo dalle regioni limitrofe.

Comunque, l'attività delle Forze dell'Ordine per contrastare il fenomeno del Caporalato, pur essendo molto intensa e capillare nei mesi estivi durante i quali il pomodoro viene prodotto, raccolto e trasportato alle industrie conserviere, viene svolta anche nel corso di tutto l'anno per un costante controllo in tutti i settori della

MODULARIO
I. Ramo Pref. 4

MOD. 4

*Prefettura di Potenza*

- 20 -

produzione agricola.

Lo stesso dicasi per l'Ispettorato Provinciale del Lavoro, la cui attività è sempre vigile sulle aziende del suddetto comparto.

Potenza, 4 dicembre 1995

IL PREFETTO
(Gibilaro)

AG/rp

DOCUMENTO N. 18

**CONSEGNATO DAL DOTTOR BORZONE, CAPO DELL'UFFICIO
REGIONALE DEL LAVORO DI POTENZA, NEL SOPRALLUOGO A
POTENZA DEL 7 DICEMBRE 1995**

MODULARIO
ULMO - 8

Mod A/8

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

UFFICIO DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Ufficio Reg.le del Lavoro e della M. O.
POTENZA**SOTTOFASCICOLO**

RELAZIONE SUL CAPORALATO DA PRESENTARE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

A CURA DI GENNARINO BORZONE DIRETTORE DELL'U.R.L.M.O.

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
- 7 DIC. 1995 di Borzone
PROT. N° 18

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA M.O.
P O T E N Z A**

**RELAZIONE DA PRESENTARE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"**

A CURA DI GENNARINO BORZONE DIRETTORE DELL' U.R.L.M.O.

FENOMENO DEL CAPORALATO

Il fenomeno del caporalato ha costituito, da sempre, oggetto di attenzione da parte degli Uffici del Lavoro, per le implicazioni che si generavano nella politica attiva dell'impiego.

Il fenomeno stesso, però, si è sempre rivelato solo attraverso le varie relazioni degli Ispettorati del Lavoro, che, agendo per prevenire e reprimere le varie illegalità, riuscivano meglio a catalogare la situazione.

Ciò perché gli Uffici del Lavoro, solo marginalmente, riescono ad avere notizie

Infatti, dagli atti dei nostri uffici, non si possono rilevare trasgressioni nelle assunzioni, per il fatto stesso che le comunicazioni di assunzione, un tempo numeriche, oggi nominative o per chiamata diretta, pervengono esclusivamente dalle aziende più attente a regolanzzare la posizione dei propri dipendenti.

AREE DI MAGGIORE PRESENZA DEL CAPORALATO

Il fenomeno stesso è presente, in provincia di Potenza, nella valle dell'Ofanto (comprendente i territori delle Sezioni Circoascrizionali per l'Impiego di Lavello, Melfi e Genzano di Lucania), che è interessata alla coltura del pomodoro e che ogni anno mobilita un rilevante numero di lavoratori provenienti da altri comuni della provincia o da altre provincie limitrofe.

Nel 1995 il numero dei lavoratori complessivamente occupati in detta zona ammonta a 5.348 unità (di cui 1.343 nella fase di piantagione e zappatura e 4.005 nella fase di raccolta), nei quali sono da comprendere anche n. 143 lavoratori extracomunitari, tutti regolarmente assunti tramite le Sezioni Circoascrizionali per l'Impiego

In provincia di Matera la fascia interessata è quella del Metapontino (comprendente il territorio della Sezione Circo-scrizionale per l'Impiego di Policoro), che è interessata oltre che alla coltura del pomodoro anche alla raccolta delle fragole ed altri ortaggi.

In quest' ultima provincia il fenomeno è più rilevante in quanto sono state impegnate 9.492 unità (di cui 3.158 nella fase di piantagione e zappettatura e 6.334 nella fase di raccolta), nelle quali sono da comprendere anche n. 42 lavoratori extracomunitari, tutti regolarmente assunti tramite le competenti S.C.I.

E' da presumere, però, che si sia fatto ricorso al caporalato per lavoratori che sono sfuggiti alle registrazioni del collocamento.

RISPOSTA AI QUESITI

Allo scopo di facilitare la lettura alla Commissione di Indagine, si ritiene opportuno rispondere di seguito agli interrogativi di cui all'art. 3 della deliberazione del 20.09.95 del Senato della Repubblica, seguendo la cronologia dettata dal predetto articolo:

- a) **Rispetto delle regole contrattuali e delle leggi relative al collocamento della manodopera agricola, in particolare delle imprese che ricevono contributi statali, regionali e comunitari.**

Per la manodopera assunta tramite le Sezioni Circo-scrizionali per l'Impiego si ritiene che il rispetto delle norme legislative e comunitarie avvenga normalmente.

Ciò si desume non solo dal fatto che le aziende nelle comunicazioni di assunzione attestano l'applicazione delle norme contrattuali ma anche dal fatto che non si è, per la fattispecie, instaurato alcun contenzioso vertenziale presso gli Uffici del lavoro.

Per quanto concerne invece la distinzione fra aziende normali ed aziende beneficiarie di contributi statali, regionali o di altro genere, resta impossibile per gli Uffici di questa Amministrazione esaudire la risposta in quanto gli Enti erogatori dei contributi medesimi non si sono mai premurati di avvertire l'Ufficio scrivente ovvero gli Uffici Provinciali del Lavoro circa tali assegnazioni. Si coglie l'occasione per suggerire alla Commissione di obbligare per legge tali comunicazioni.

b) Rispetto delle leggi e dei regolamenti relativi alla sicurezza del trasporto di persone in relazione al fenomeno del cosiddetto caporalato.

In questo caso c'è da distinguere fra i trasporti assicurati dalla Regione e quelli invece assicurati dai privati, ovvero dai caporali.

Ad avviso dello scrivente non vi è dubbio che i trasporti assicurati dalla Regione siano attuati nel rispetto delle leggi e dei regolamenti.

Per quanto riguarda i privati o i caporali la risposta potrà essere data solo dagli organi di polizia o dagli Ispettorati del Lavoro competenti.

c) Forme e dimensioni del collocamento illegale e del trasporto non autorizzato di manodopera agricola a fine di lucro.

Su questo punto lo scrivente preferisce non avventurarsi nella formulazione di stime, che potrebbero, in ogni caso, essere non attendibili, preferendo, invece, far propri gli eventuali dati forniti dall'Ispettorato del Lavoro.

d) Funzionamento dei controlli pubblici sulle norme di cui alle lettere a) e b) effettuati dalle Sezioni Circostrizionali per l'Impiego e dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro.

Anche su questo punto è impossibile per i nostri Uffici relazionare, in quanto, i nuclei di vigilanza previsti dall'art. 2 comma 12 del D. L. 418/95 sono ancora in via di costituzione.

Allo stato attuale, infatti, è stato predisposto un corso di aggiornamento che dovrebbe avere inizio l'11 c.m. e solo in una fase successiva potranno essere istituiti i predetti nuclei.

e) Organizzazione delle linee pubbliche e private autorizzate al trasporto della manodopera agricola nelle zone interessate dal fenomeno del cosiddetto "caporalato".

E' opportuno precisare che, negli anni trascorsi, veniva concordato presso ciascuna Prefettura il programma di lotta al caporalato, che conteneva, fra l'altro, anche criteri e modalità di organizzazione dei servizi di trasporto, ai quali sovrintendeva l'apposito ufficio dell'Assessorato Regionale ai Trasporti.

Tale organizzazione era puntuale ed efficiente e non ha mai dato adito a lamentele di sorta.

- f) Entità e modalità dell'evasione contributiva nelle zone interessate dal fenomeno del cosiddetto "caporalato" da parte delle imprese del settore agroalimentare che impiegano manodopera tramite l'intermediazione dei "caporali".**

Tali dati potranno essere forniti solo dall'Ispettorato del Lavoro ovvero dalle competenti sedi dell'I.N.P.S.

- g) Forme di intimidazione, di violenza, di molestia sessuale operate da parte dei "caporali" nei confronti della manodopera femminile.**

Anche questo punto rimane di competenza degli organi di Polizia o dell'Ispettorato del Lavoro.

- h) Penetrazione della criminalità organizzata nel settore agroalimentare anche tramite il controllo del trasporto illegale della manodopera.**

Vale quanto già esplicitato al punto g)

- i) Presenza, condizione di lavoro, di abitazione e di vita dei lavoratori extracomunitari nelle aree agricole meridionali, nonché loro rapporto con le popolazioni locali.**

Generalmente i lavoratori extracomunitari assunti per il tramite degli organi dell'impiego risultano dimorare in abitazioni prese in fitto ovvero in centri di accoglienza organizzati per la maggior parte dalla CARITAS.

Questi risultano condurre un sistema normale di vita e di lavoro con rapporti civili con le popolazioni locali.

Nulla si può dire per i lavoratori extracomunitari che lavorano in nero, per i quali non vi sono notizie agli atti.

- l) Adozione, sistematicità, coordinamento ed effettività delle iniziative di prevenzione del ciclico fenomeno criminoso ad opera degli Uffici competenti statali, regionali e locali.**

La materia è seguita dall'apposito Comitato contro la criminalità, del quale lo scrivente non fa parte e, pertanto, non è in grado di fornire eventuali notizie.

- m) Praticabilità della istituzione di nuclei misti, da collegare con gli Ispettorati del Lavoro e le forze dell'ordine, al fine di potenziare l'attività di prevenzione.**

Per quanto concerne questo punto lo scrivente è dell'avviso che si debba continuare nella istituzione di nuclei misti al fine di potenziare l'attività di prevenzione, tenuto conto anche degli elementi forniti al successivo punto o).

- n) Possibilità di istituire un fondo da destinare alle regioni e ai comuni interessati dal fenomeno del cosiddetto "caporalato" a sostegno delle aziende che intendono strutturare le loro organizzazioni sulla base del rispetto della normativa in vigore con l'attivazione, in proprio, di sistemi di trasporto della manodopera agricola, dai centri abitati alle aziende, con mezzi dimensionalmente adeguati, eventualmente in forma anche consortile tra diverse imprese.**

Quanto alla possibilità di istituire un fondo a sostegno delle aziende, lo scrivente rimane favorevole a condizione che vi siano poi dei controlli precisi che non facciano snaturare i fini precisi della istituzione del fondo medesimo, che potrebbe facilmente scivolare in forme assistenzialistiche.

- o) Elementi utili alla definizione di una normativa in materia di disoccupazione agricola, volta ad una riduzione della disoccupazione stessa, sulla scorta della quale l'erogazione degli indennizzi venga rapportata al numero delle giornate lavorative registrate.

Per quanto concerne, infine, il punto in argomento sarebbe opportuno studiare sul piano legislativo forme di assicurazioni sociali per l'agricoltura, simili, per quanto possibile, a quelle di altre categorie, eliminando la struttura imperniata sui cosiddetti elenchi anagrafici, ormai obsoleti ed inadeguati.

L'altra raccomandazione riguarderà il collocamento in agricoltura, per il quale ben venga la liberalizzazione delle richieste o delle assunzioni, così come sancito dall'art. 2 comma 12 del D. L. 418/95, per quelle aziende che non ricorrono a finanziamenti pubblici, mentre, nel caso di erogazione di contributi da parte dello Stato, delle Regioni o del pubblico Erario in genere sarebbe opportuno collegarne l'erogazione almeno ad una percentuale di richieste numeriche, onde evitare l'incremento del "caporalato" o la proliferazione di disoccupati di lunga durata.

Per inciso si dirà, comunque, che tale suggerimento non riguarda soltanto il settore agricolo.

Il problema degli ultratrentaduenenni, transitato nelle cronache nazionali, è molto eloquente in proposito.

Ovviamente, ci sarebbe anche la necessità di definire la figura del disoccupato, adeguandone la declaratoria a quella degli altri stati europei, così come sarebbe opportuno ed auspicabile che si perfezionino taluni istituti (Contratti di formazione e lavoro, lavoro a termine, ecc.) prima ancora di ricorrere alla creazione di ulteriori sigle o soggetti istituzionali incaricati di seguire le politiche complessive del lavoro.

Alla presente si allega un modello riepilogativo dei dati concernenti l'impiego della manodopera stagionale in agricoltura nel corso dell'anno 1995.

Potenza, 7.12.95

GENNARINO BORZONE

DIRETTORE DELL'U. R. L. M. O. DI BASILICATA

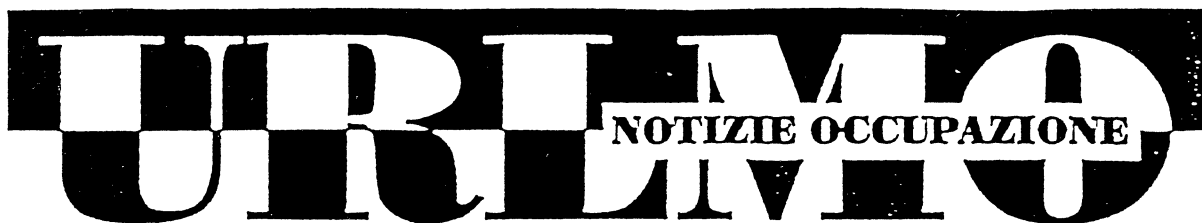
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

UFFICIO REGIONALE LAVORO. POTENZA

IMPIEGO MANODOPERA STAGIONALE IN AGRICOLTURA

Silvazione al 30.9.1995

UFFICI PROVINCIALI	ISCRITTI LUSTE COLLOCAMENTO AGNIC al 31.3.95		ISCRITTI LUSTE PRENOTAZIONE al 31.3.95		TOTALE DISPONIB. BILTA'	AVVAMMENTI dal 31.3. al 30.6.95				AVVAMMENTI dal 30.6. al 30.9.95				AUTORIZZ. EX ART. 9 L. 943/86	RICHIESTE INEVASE	STIMA FABBISOGNO 1996	
	NAZIONALI	EXTRACOM	NAZIONALI	EXTRACOM		NAZIONALI	EXTRACOM	NAZIONALI	EXTRACOM	NAZIONALI	EXTRACOM	TOTALE	DI CUI EXTRAC				
MATERA	2360	29	29	//	2415	3158	23	87	//	6334	19	//	//				
POTENZA	6590	76	291	//	4495	1343	7	291	//	4005	136	315	//				
TOTALE	8950	105	320	//	6910	4501	30	378	//	10339	155	315	//				



a cura dell'URLMO della Basilicata - Potenza

Via Due Torri, 3 tel. 0971/34221-34137

Direttore - Gennarino Borzone

*Nota rapida degli iscritti al
collocamento nella Regione Basilicata*

Mese di

S E T T E M B R E

1 9 9 5

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
- 7 DIC. 1995
PROT N°

Ha collaborato a questo numero: Rosa POSTIGLIONE - Giuseppina CARDILLO - Alessandra SOMMA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA M.O.
P O T E N Z A

NOTA RAPIDA - ISCRITTI AL COLLOCAMENTO NEL MESE DI SETTEMBRE 1995

L'Ufficio Regionale del Lavoro e della M.O. di Basilicata comunica che alla fine del mese di settembre 1995, gli iscritti al collocamento della Regione, come si evince dalla prima colonna della tabella n. 1 ammontano a 106.154 unità (pari al 25,20% della popolazione attiva che, secondo i dati forniti dai Comuni, al 31.12.1993 era di n. 421.190 unità) con un aumento, rispetto al mese precedente, di 3.600 unità, pari al +3,39% (di cui +1459 unità a Matera, pari +1,37% e +2141 unità a Potenza, pari al +2,02%) e con un aumento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente di +11.777 unità, pari al +11,09% (di cui +4.321 unità a Matera, pari a +4,07%, e +7456 unità a Potenza, pari al 7,02%).

Per quanto riguarda il sesso, dato ricavabile dalla tabella n.2 la percentuale delle donne sul totale degli iscritti al collocamento è pari al 52,30%.

La suddivisione per settori degli iscritti al collocamento è ricavabile dalla tabella n.3, mentre le assunzioni di manodopera avvenute nel mese sono riportate nella tabella n.4..Prevalgono gli iscritti non classificabili in alcun settore con il 48,23%, seguiti dagli iscritti nel settore dell'industria con il 18,84% a quelli del settore dell'agricoltura con il 18,51%, e da quelli di altre attività per il 14,42%..

La maggiore densità degli iscritti al collocamento nella regione si ha nelle Sezioni Circoscrizionali di Potenza (17,78%), Policoro (13,52%), Matera (11,92%) e Lauria (8,70%).

Come riportato nella tabella n.6, il numero degli iscritti, suddiviso per fascia di età, risulta essere più elevato nella fascia oltre 30 anni con il 44,63%, seguito da quelli della fascia fino a 24 anni con il 33,70% e da quelli della fascia 25/29 anni con il 21,67%.

La percentuale degli iscritti al collocamento, sulla popolazione attiva, su scala regionale, in base ai predetti dati risulta essere del 25,20%, mentre quelle provinciali sono per Matera il 24,30% e per Potenza il 25,66%.

Per quanto riguarda le percentuali circoscrizionali, sulla base della popolazione attiva, si hanno i seguenti risultati:

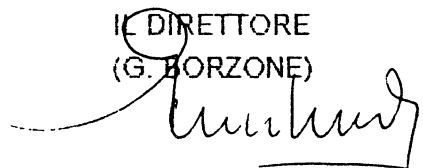
CIRCOSCRIZIONE N. 1	POTENZA	24,82%
CIRCOSCRIZIONE N. 2	LAVELLO	27,52%
CIRCOSCRIZIONE N. 3	MELFI	25,32%
CIRCOSCRIZIONE N. 4	BARAGIANO	18,98%
CIRCOSCRIZIONE N. 5	SENISE	30,19%
CIRCOSCRIZIONE N. 6	VILLA D'AGRI	25,71%
CIRCOSCRIZIONE N. 7	GENZANO L.	30,19%
CIRCOSCRIZIONE N. 8	LAURIA	25,10%
CIRCOSCRIZIONE N. 9	LAURENZANA	28,85%
CIRCOSCRIZIONE N. 10	MATERA	22,25%
CIRCOSCRIZIONE N. 11	POLICORO	24,89%
CIRCOSCRIZIONE N. 12	STIGLIANO	25,70%
CIRCOSCRIZIONE N. 13	FERRANDINA	27,95%

Le assunzioni di manodopera hanno, invece, privilegiato la provincia di Potenza con 3.565 unità, pari al 57,77% su 6.171 unità avviate al lavoro nel mese in esame.

Inoltre, per meglio comprendere l'andamento degli iscritti al collocamento rispetto al 1980 mese per mese, viene riportato nella tabella n.5 il nuovo indice ottenuto facendo = 100 in media il numero degli iscritti nell'anno 1980.

Alla presente si allega il grafico relativo alle iscrizioni al collocamento negli ultimi dodici mesi, e il prospetto relativo alle offerte di lavoro provenienti dai paesi della Comunità Europea, nonché il numero dei lavoratori disponibili per avviamento nella predetta Comunità, redatto dal servizio EURES.

IL DIRETTORE
(G. BORZONE)



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

TABELLA N. 1 - ISCRITTI AL COLLOCAMENTO NEL MESE DI SETTEMBRE 1995

	SETTEMBRE 1995	AGOSTO 1995	SETTEMBRE 1994
MATERA	34.988	33.529	30.667
POTENZA	71.166	69.025	63.710
BASILICATA	106.154	102.554	94.377

TABELLA N.2

	ISCRITTI AL COLLOCAMENTO				T O T A L E	
	iscritti 1° classe		in cerca 1° occup.			
	U	T	U	T	U	T
MATERA	13.115	21.543	4.479	13.445	17.594	34.988
POTENZA	24.473	50.379	8.560	20.787	33.033	71.166
BASILICATA	37.588	71.922	13.039	34.232	50.627	106.154

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

TABELLA N. 3: Disponibili al collocamento mese di settembre 1995

CIRCOSCRIZIONI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	ISCRITTI NON CLASSIFICABILI IN ALCUN SETTORE	TOTALE	%
Potenza	971	2.720	1.291	13.887	18.869	17,78
Lavello	2.422	585	2.521	=====	5.528	5,21
Melfi	2.230	2.361	892	2.679	8.162	7,69
Baragiano	453	409	806	3.495	5.163	4,86
Senise	2.769	997	439	3.357	7.562	7,12
Villa d'Agri	2.267	1.236	340	3.557	7.400	6,97
Genzano di I.	2.381	1.123	302	2.169	5.975	5,63
Lauria	2.545	2.669	3.279	740	9.233	8,70
Laurenzana	1.156	272	1.396	450	3.274	3,08
PROVINCIA DI POTENZA	17.194	12.372	11.266	30.334	71.166	67,04
Matera	119	2.691	1.191	8.654	12.655	11,92
Policastro	716	2.881	2.456	8.294	14.347	13,52
Stigliano	803	597	109	1.259	2.768	2,61
Ferrandina	815	1.463	282	2.658	5.218	4,91
PROVINCIA DI MATERA	2.453	7.632	4.038	20.865	34.988	32,96
BASILICATA	19.647	20.004	15.304	51.199	106.154	100
	18,51%	18,84%	14,42%	48,23%	100%	

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

TABELLA N.4 - avviamenti effettuati nel mese di settembre 1995

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA'		T O T A L E	
	U	T	U	T	U	T	U	T
MATERA	665	1.959	412	443	113	204	1.190	2.606
POTENZA	888	2.372	571	619	345	574	1.804	3.565
BASILICATA	1.553	4.331	983	1.062	458	778	2.994	6.171

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

TABELLA N.5 NUMERI INDICI DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO

(base media anno 1980=100)

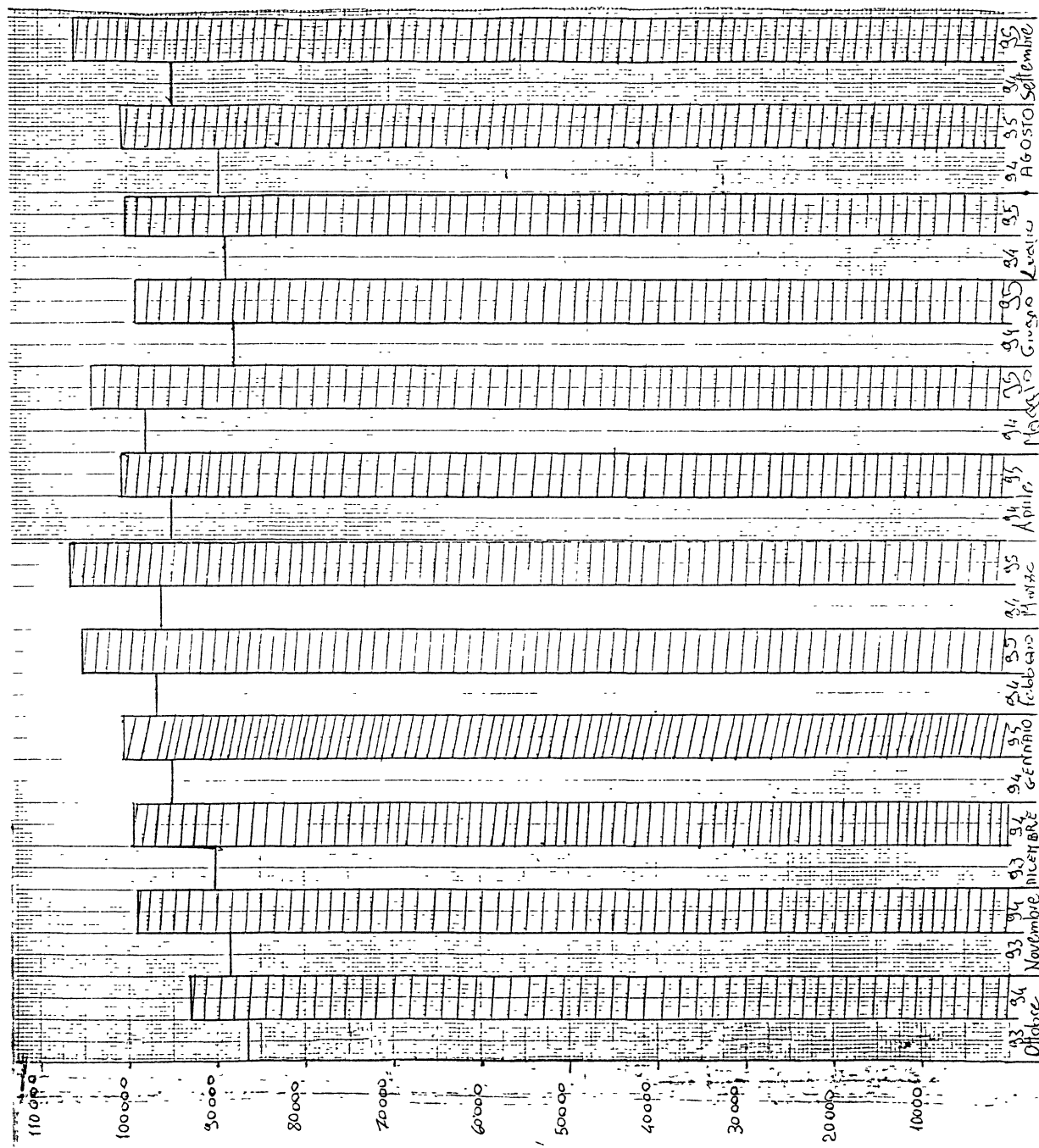
MESE		N.ISCRITTI	N.INDICE arrotondato
MEDIA	1980	37.420	100
SETTEMBRE	1981	36.557	98
SETTEMBRE	1982	45.789	122
SETTEMBRE	1983	47.171	126
SETTEMBRE	1984	47.732	128
SETTEMBRE	1985	54.607	146
SETTEMBRE	1986	56.555	151
SETTEMBRE	1987	51.774	138
SETTEMBRE	1988	61.921	165
SETTEMBRE	1989	64.390	172
SETTEMBRE	1990	67.017	179
SETTEMBRE	1991	79.620	212
SETTEMBRE	1992	82.629	220
SETTEMBRE	1993	83.760	223
SETTEMBRE	1994	94.377	252
SETTEMBRE	1995	106.154	283

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

TABELLA N. 6 - ISCRITTI AL COLLOCAMENTO NEL MESE DI SETTEMBRE 1995 SUDDIVISI PER FASCIA DI ETÀ

	FINO A 24 ANNI		DA 25 A 29 ANNI		OLTRE I 30 ANNI		TOTALE	
	U	T	U	T	U	T	U	T
MATERA	6.513	13.338	3.338	7.230	7.693	14.420	17.594	34.988
POTENZA	10.831	22.440	7.269	15.775	14.933	32.951	33.033	71.166
BASILICATA	17.344	35.778	10.657	23.005	22.626	47.371	50.627	106.154
		33,70%		21,67%		44,63%		100%

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA M.O.

SERVIZIO EURES

POTENZA

CANDIDATURE PRESENTATE AL 31.8.95 N° 351

PIAZZAMENTI EFFETTUATI AL 31.8.95 N°0

CURRICOLA INVIATI AL 31.8.95 N°147

CANDIDATURE PRESENTATE AL 30.9.95 N° 7

PIAZZAMENTI EFFETTUATI AL 30.9.95 N° 2

CURRICOLA INVIATI AL 30.9.95 N° 3

CANDIDATURE PRESENTATE TOTALE AL 30.9.95 N° 358

PIAZZAMENTI EFFETTUATI TOTALE AL 30.9.95 N°2

CURRICOLA INVIATI TOTALE AL 30.9.95 N°150

RICHIESTE DI LAVORO PROVENIENTI DALLE AZIENDE DELL'UNIONE EUROPEA

NEL MESE DI SETTEMBRE 1995GERMANIA:

Servizi ospedalieri N. 15

Referente finanziario N. 2

Edilizia N.21

Servizio alberghiero N.8

Ingegnere N.6

Settore informatica N.1

Servizi domestici N.5

Assistenza sociale N.1

Operai meccanici N.2

Settore trasporto N.10

Istruttore di palestra N.1

Settore agricoltura N.1

- 2 -

FRANCIA:

Agente commerciale N.33
Ingegnere N. 6
Settore informatica N.1
Settore agricoltura N.1
Servizi sanitari N.1
Settore alberghiero N.2
Esportazione N.2

BELGIO:

Edilizia N. 4

REGNO UNITO/

Settore turistico alberghiero N.6

NORVEGIA :

Servizi sanitari N.2
Ragazza alla pari N.1

OLANDA:

Settore informatica N.2
Ingegnere chimico N.1
Settore trasporto N.1
Operaio tessile N.1
Panetteria N.1
Artigiano di arte indiana N.1
Attività di spettacolo N.1
Operaio meccanico N.1

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

GRECIA:

Operatore di macchine termoplastiche	N.1
Operaio di industria di acciaio	N.1
Professore di piano	N.1
ingegnere	N.3
Servizio ospedaliero	N.112

ITALIA/

Ragazza alla pari	N.2
Ingegnere meccanico	N.2
Agente commerciale	N.1
Cuoco	N.1

DOCUMENTO N. 19

**CONSEGNATO DAL DOTTOR FARANDA, CAPO DELL'ISPETTORATO
REGIONALE DEL LAVORO DI POTENZA, NEL SOPRALLUOGO A
POTENZA DEL 7 DICEMBRE 1995**

MODULARIO
Isp. Lav. - 50

Mod. L-16

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**REGIONALE
ISPETTORATO DEL LAVOROPOTENZA
.....**IL CAPORALATO IN AGRICOLTURA: ANALISI E PROPOSTE**
.....
.....
.....SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

- 7 DIC. 1995

di *Faraone*ROT. N°: 19

Ministero del Lavoro e della Previd. Sociale
Ispettorato Regionale del Lavoro per la Basilicata
POTENZA

IL CAPORALATO IN AGRICOLTURA:

ANALISI E PROPOSTE

PREMESSA

Il caporalato non può essere considerato soltanto come un illecito ed odioso sistema attraverso il quale un numero più o meno rilevante di imprese agricole si procura a costi fortemente abbattuti, la manodopera di cui necessita.-

Una siffatta lettura sarebbe riduttiva e, tutto sommato, fuorviante.-

Il caporalato è invece da valutarsi come una patologia del mercato del lavoro agricolo che s'intreccia e si combina con tutta una serie di altre situazioni presenti in una determinata realtà socio-economica.-

Da un canto determina uno sfruttamento notevole e ripugnante della forza lavoro che controlla; per altro verso è la risultante di una somma di elementi che caratterizzano il processo produttivo agricolo.-

Per contenerlo e, se possibile, debellarlo è necessario inquadrarlo ed analizzarlo tenendo presenti tutte le componenti che in qualche modo contribuiscono ad alimentarlo e con cui interagisce.-

Con la presente breve nota si tenterà di procedere ad un esame del contesto complessivo, nell'ambito del quale, nella regione Basilicata, il caporalato in agricoltura si concretizza.-

IL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO
IN BASILICATA

Le attività agricole si sviluppano con caratteristiche e consistenza diversa nelle due province della regione Basilicata.-

In provincia di Potenza la zona a più intenso sviluppo agricolo è quella del melfese: il massimo impiego di manodopera vi si registra nei mesi di agosto - settembre di ogni anno allorquando, su una estensione di 1.500 ettari, si procede alla raccolta del pomodoro, con un'occupazione di circa 6.000 lavoratori.-

In tale zona il caporalato, almeno nelle sue forme più degradate ed ignobili, è quasi del tutto assente.

Talora vi operano piccoli mediatori che in qualche maniera assicurano il trasporto, a mezzo di pulmini, di parte non rilevante della manodopera impiegata. Essi rappresentano peraltro un fenomeno trascurabile e per nulla preoccupante.-

In provincia di Matera la zona ove più intense sono le attività agricole è quella del metapontino.

Qui si lavora, senza soluzione di continuità, per circa nove mesi all'anno, in un succedersi di colture, talora particolarmente pregiate (fragole, frutti esotici, pesche, angurie, etc.).-

La superficie coltivata è di oltre 20.000 ettari.

Quotidianamente trovano occupazione nel metapontino, per i nove mesi suddetti, circa 6.000/7.000 lavoratori.-

E' in tale zona che il caporalato si presenta, specie in alcuni mesi dell'anno, in forma virulenta e con connotazioni di estrema pericolosità.-

Il ricorso all'intermediazione dei caporali è causato spesso, oltre che dall'intento di realizzare costi complessivi della manodopera di gran lunga inferiori a quelli che si verificherebbero ove si procedesse all'assunzione per le vie regolari, dalla necessità di reperire tutta la manodopera necessaria per le operazioni colturali da effettuare.-

Tanto nella zona del melfese nei periodi di più intensa attività quanto, in via permanente, nella zona del metapontino, la manodopera locale è numericamente insufficiente a coprire l'offerta di occupazione per cui si rende indispensabile attingere a manodopera residente nelle province e, talora, nelle regioni limitrofe.-

Un esempio può essere significativo. Su 17.249 avviamenti effettuati nel metapontino nel 1993 (oggi, come vedremo in seguito, non si può più parlare di "avviamento", essendo stata prevista la possibilità generalizzata dell'assunzione diretta), circa 11.220 hanno riguardato lavoratori provenienti da fuori provincia.-

In tale situazione di squilibrio fra manodopera localmente disponibile e manodopera necessaria per le colture, si inserisce il caporale che contatta, in zone diverse da quelle della lavorazione, i soggetti disponibili, ne assicura il trasporto, garantisce una certa continuità di lavoro, procura un reddito certo se pure di gran lunga inferiore a quello cui si avrebbe diritto, assume complessivamente la funzione di "protettore" della forza lavoro a lui collegata.-

Il caporale in linea di massima preleva le lavoratrici (e/o i lavoratori) nei pressi della loro dimora, ve le riaccompagna al termine della giornata lavorativa, è fidejussore del salario pattuito, protegge da eventuali inconvenienti chi è costretto talora a spostarsi, per lavorare, ad oltre 100 Km. dal luogo di residenza.-

LA NORMATIVA IN VIGORE IN MATERIA DI
COLLOCAMENTO AGRICOLO E LA SUA EFFICACIA
AI FINI DELLA LOTTA AL CAPORALATO

Le disposizioni contenute nell'art. 2 del D.L. 2/10/1955, n. 416 che ha reiterato una serie notevole di decreti legge non convertiti, ha, come è noto, liberalizzato il collocamento in agricoltura.

Di fatto ha introdotto la possibilità generalizzata dell'assunzione diretta con il solo obbligo per lo imprenditore di notificare l'avvenuta assunzione entro 5 giorni dalla stessa.-

Il provvedimento senza dubbio snellisce e sburocratizza l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro nel settore agricolo.-

Peraltro, a modesto avviso dello scrivente, rende più problematica ed aleatoria l'azione di vigilanza finalizzata a contrastare ed a reprimere il caporalato.-

Oggi, concretamente, il datore di lavoro che occupa un lavoratore fornito dall'intermediario, di intesa con il lavoratore stesso, ha la possibilità di regolarizzare la propria posizione nei confronti degli organi del collocamento.-

Basta infatti che il lavoratore, interrogato all'atto della visita ispettiva, dichiari di essere occupato solamente da pochi giorni (meno di 5).

E' pur vero che la disposizione sopra citata prevede la consegna, all'atto dell'assunzione, di una dichiarazione sottoscritta dal datore di lavoro contenente i da

ti della registrazione tratti dal registro d'impresa.-

Tale ultima disposizione, peraltro, non è ancora applicata.-

In ogni caso, ove mai avvenga la registrazione prevista dalla norma ed ove il datore di lavoro segnali tempestivamente l'avvenuta assunzione, è del tutto improbabile che l'intermediazione, pur se ipotizzabile, possa essere in qualche modo comprovata.-

Occorrerebbe a tal fine che il lavoratore la denunciasse.-

Ciò è peraltro del tutto aleatorio stante l'interesse del lavoratore ad assicurarsi l'occupazione e il reddito che solo attraverso il caporale gli sono garantiti.-

LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA ED IL
MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO

I prezzi sul mercato dei prodotti agricoli rendono in alcuni casi problematica l'erogazione delle retribuzioni nella misura prevista dalla contrattazione collettiva.-

Anche qui un esempio può risultare significativo. La giornata lavorativa di un bracciante addetto alla raccolta del pomodoro costa (tenendo conto degli oneri previdenziali) 85.000/90.000 lire.-

Nei periodi di più intensa attività lo stesso bracciante riesce a raccogliere 7/8 quintali di pomodoro.

Il grossista paga 14.000/15.000 lire un quintale di pomodoro. Il ricavato per il produttore è di circa 100.000/110.000 lire per giornata bracciante.

Ne consegue che diversi datori di lavoro preferiscono in alcuni casi non instaurare un rapporto diretto con i lavoratori ma ricorrere all'attività di intermediari in condizione di assicurare fornitura di manodopera a costi notevolmente più bassi.-

E' pur vero che i salari di fatto praticati (ed accettati dalle OO.SS. locali) sono inferiori a quelli previsti dalla contrattazione collettiva nazionale. Essi si aggirano intorno alle 55.000/60.000 lire per giornata-bracciante. Ma è pure vero che il datore di lavoro che si rivolge al caporale si sente al riparo da ogni possibile futura vertenza (spesso infatti la lavoratrice

controllata dal caporale non conosce neanche presso quale datore di lavoro ed in quale località ha prestato la propria attività e, anche volendo, non è in grado di instaurare alcuna vertenza).

Il discorso svolto non vale evidentemente per tutte le colture praticate (alcune delle quali sono senz'altro più remunerative).-

Non vale neppure per tutti i datori di lavoro e riguarda soprattutto le imprese marginali.-

E' certo peraltro che una contrattazione collettiva più flessibile e più correlata alle condizioni generali dell'economia agricola regionale potrebbe indurre a scoraggiare il ricorso sistematico all'intermediazione.-

LE OMISSIONI CONTRIBUTIVE
NEL SETTORE AGRICOLO

Le omissioni contributive non sono, com'è noto, un fenomeno caratteristico della sola agricoltura. Esse sono diffuse in tutti i settori di attività in misura più o meno rilevante.

E' di questi giorni la notizia secondo cui, sulla base di un'indagine ISTAT, un lavoratore su quattro nel nostro paese presta la propria opera "in nero".-

L'agricoltura è parte rilevante di un'area del sommerso estremamente vasta.

E nel settore agricolo una notevole aliquota dell'evasione è realizzata attraverso l'attività dei caporalisti.-

Nella regione Basilicata l'omissione contributiva scaturisce dalla mancata denuncia di alcune centinaia di migliaia di giornate lavorative (stime più preoccupanti delle OO.SS. sindacali valutano ad oltre 1 milione le giornate lavorative non assoggettate a contribuzione).

L'applicazione rigorosa delle disposizioni contenute nel Decreto legislativo 11/8/1993, n. 375 e nello art. 3 del D.L. 2/10/1995 n. 416 potrà nel futuro fortemente ridurre gli spazi di detta evasione.-

Occorrerà che l'Ispettorato del Lavoro e gli istituti previdenziali dedichino maggiori energie alla vigilanza in agricoltura.

E peraltro sono da tenere presenti le ripercussioni che potrebbe avere, su un'economia agricola che

non conosce margini di reddito particolarmente rilevanti, un repentino e forte rialzo dei costi del lavoro per oneri previdenziali.-

L'IMPIEGO DI MANODOPERA
EXTRACOMUNITARIA

Si ricorre agli extracomunitari per 2 ragioni.

La prima è da cercarsi nella carenza di manodopera locale (che determina il ricorso ai caporali secondo quanto già detto).-

La seconda ragione alla base dell'impiego di extracomunitari è costituita dal fatto:

- 1) che gli stessi sono quasi sempre retribuiti a cottimo (un tanto per ogni cassetta di prodotto raccolto);
- 2) che sono disponibili a lavorare nelle ore pomeridiane fino a sera inoltrata;
- 3) che, talora, quando vi è plenilunio, prestano attività anche di notte;
- 4) che lavorano sul fondo anche 10/12 ore al giorno.-

La presenza di lavoratori extracomunitari è peraltro non continua. In Basilicata raggiunge una certa consistenza soltanto nei periodi di più intensa attività.

I lavoratori in discussione sono per lo più controllati da intermediari spesso loro connazionali.

In gran numero sono privi di permesso di soggiorno per cui, allorchè le aziende presso cui sono occupati sono sottoposte a visita ispettiva, tendono a darsi alla fuga per evitare di essere identificati e di rischiare così l'espulsione dal territorio italiano.

ALTRE SITUAZIONI CHE CARATTERIZZANO
L'AGRICOLTURA REGIONALE E CHE POSSONO
INDURRE AL RICORSO AL CAPORALATO

Buona parte dell'agricoltura meridionale è incentrata sulla produzione ortofrutticola. Questa è in parte sostenuta dalla CEE che, con provvedimenti diversi, ha previsto una rete di "aiuti" a determinate colture.-

A sua volta la legislazione nazionale ha fissato una serie di condizioni e di controlli per le aziende che intendono fruire degli interventi di sostegno decisi dalla comunità europea.-

Non si ritiene opportuno richiamare nella presente relazione la normativa cui innanzi si è fatto cenno.-

E' peraltro da tener presente che, solo grazie agli "aiuti" in questione, certe produzioni hanno ancora uno spazio rilevante nell'economia complessiva del settore.-

Se detti aiuti mancassero, è del tutto certo che determinate colture sarebbero abbandonate o, quanto meno, sarebbero fortemente ridimensionate in senso riduttivo.-

Infatti i prezzi reali di mercato di certi beni (fra cui è senz'altro il pomodoro) non sarebbero remunerativi dei costi affrontati se non intervenissero i meccanismi di sostegno di cui trattasi.-

Un esempio può valere per tutti. Il pomodoro, per lo più, viene conferito alle Associazioni costituite

in ogni regione e che fungono da intermediarie fra i produttori e le industrie di trasformazione.-

Le associazioni consentono, attraverso il ritiro del prodotto debitamente certificato, la riscossione di un contributo della CEE pari a 160 lire per Kg..-

Il prezzo ricavato dal produttore, con il meccanismo cui si è accennato, è pari a L. 230 per Kg..-

Può avvenire che nelle diverse fasi in cui si snoda il processo lavorativo (coltivazione - raccolta - conferimento - trasformazione) si inseriscano organizzazioni malavitose. La loro presenza può far sì che al produttore non arrivino effettivamente L. 230 per ogni Kg di prodotto.-

E' un altro degli elementi che può indurre il produttore a cercare in tutti i modi di abbattere i costi della manodopera mediante il ricorso ai caporali.-

E' questo peraltro un problema di Polizia che va affrontato con il massimo rigore possibile.-

ALTRE OSSERVAZIONI

Diverse disposizioni del Ministero dell'Agricoltura (e, segnatamente, il D.M. 4/9/1985 in G.U. n. 210 del 6/9/1985 -art. 4 e 21 ed il D.M. 6/8/1991 in G.U. n. 188 del 12/8/1991 art. 19) hanno previsto un intervento dello Ispettorato del Lavoro finalizzato a certificare il rispetto da parte delle aziende di trasformazione, delle norme sul collocamento, di quelle del contratto collettivo nazionale o regionale nonché delle norme concernenti il pagamento degli oneri sociali e previdenziali.-

Analogo intervento non è previsto per quanto concerne l'osservanza delle stesse norme da parte del produttore o dei soggetti a questo assimilati (acquirenti del prodotto sulla pianta).

Orbene l'Ispettorato del Lavoro o, alternativamente, altri organi della P.A. potrebbero essere chiamati a certificare anche per i produttori, come già avviene per le industrie di trasformazione, il rispetto delle norme di legge e contrattuali che disciplinano l'impiego di manodopera dipendente.-

I benefici di natura contributiva, fiscale e le provvidenze di diversa natura di cui possono fruire le imprese agricole per effetto della legislazione nazionale e regionale, dovrebbero essere condizionati all'esibizione della certificazione di cui si è detto.-

Si potrebbe obiettare che già oggi la normativa in vigore consente agli organi chiamati ad esercitare la vigilanza sull'osservanza delle norme a tutela dei lavorato

ri, di segnalare alle autorità competenti eventuali inadempienze dei datori di lavoro agricolo al fine della revoca o della sospensione dei benefici agli stessi accordati.-

Altra cosa è, peraltro, la segnalazione di cui si tratta, che presuppone comunque una visita ispettiva, ed altra è la certificazione cui si è innanzi accennato alla quale sarebbero costrette tutte le aziende in certe condizioni e quindi anche quelle non sottoposte ad ispezione.-

Sembra infine allo scrivente che risultati senz'altro più ragguardevoli nella direzione da tutti auspicata, potranno essere raggiunti allorquando troveranno piena applicazione le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 11/8/1993, n. 375 ed al D.L. 2/10/1995, n. 416.

Oggi, com'è noto, diverse di dette disposizioni non sono ancora attuate.-

DEFINIZIONE DI UNA NORMATIVA IN MATERIA DI
DISOCCUPAZIONE MIRANTE A STABILIRE CHE L'EROGAZIONE
DELL'INDENNITA' SIA RAPPORTATA AL NUMERO DELLE
GIORNATE REGISTRATE

(punto 0 della deliberazione 20/9/1994 istitutiva
della Commissione parlamentare di inchiesta sul fe-
nomeno del caporalato).

La legislazione in vigore già prevede regimi di
trattamento per i lavoratori agricoli disoccupati diver-
sificati in base al numero di giornate lavorative denun-
ciate in favore degli stessi nell'annata agraria prece-
dente.-

Di fatto oggi sono previsti tre trattamenti di-
versi di disoccupazione nel settore agricolo sulla base
delle giornate complessive effettuate dal lavoratore.-

Un primo trattamento riguarda i lavoratori com-
presi nella categoria degli eccezionali (sono i lavora-
tori che nel corso di un'annata agraria hanno effettua-
to da 51 a 100 giornate lavorative).

A tali lavoratori spetta un'indennità pari al 30%
delle retribuzione convenzionale per tante giornate quan-
to sono quelle lavorate. A titolo di esempio: ad un la-
voratore che in Basilicata ha effettuato 70 giornate la-
vorative spettano L.1.674.780. (Fonti normative: art. 3
-comma 1 della L. 19/7/1994, n. 451).

Un secondo trattamento riguarda i lavoratori com-
presi nella categoria degli occasionali (sono i lavora-
tori che nel corso di un'annata agraria hanno effettuato
da 101 a 150 giornate lavorative). A tali lavoratori

spetta il 40% della retribuzione convenzionale per un massimo di 90 gg.-

Un lavoratore in Basilicata che ha effettuato 101 giornate riscuote per indennità di disoccupazione L. 2.949.930 (fonti normative: L. 16/2/1977, n. 37).-

Un terzo trattamento riguarda tutti i lavoratori che hanno effettuato oltre 150 giornate lavorative. Spetta a questi, per un massimo di 90 giorni, un'indennità di disoccupazione pari al 66% della retribuzione convenzionale.-

Un lavoratore in Basilicata che abbia effettuato 160 gg. lavorative riscuote un importo pari a L. 4.867.380 per indennità di disoccupazione.-

Sulla base di quanto innanzi riportato lo scrivente ritiene pertanto opportuno non già rivedere la disciplina in atto quanto prevedere benefici contributivi in favore delle aziende che denunciano un numero di giornate lavorative pari a quelle ritenute necessarie per la conduzione dell'azienda sulla base del piano colturale presentato.-

CONCLUSIONI

Dalle brevi osservazioni innanzi riportate e da altre che potrebbero essere formulate è da arguire che il caporalato, di per sè odioso e socialmente inammissibile, è un fenomeno complesso che s'interseca e si combina con tutto un groviglio di situazioni che accompagnano le attività agricole della regione.-

Scarsità di manodopera nelle zone in cui si praticano certe colture, prezzi non remunerativi di alcuni prodotti agricoli, possibili infiltrazioni malavitose nel processo dalla produzione alla trasformazione, presenza di manodopera extracomunitaria disponibile a qualsiasi lavoro anche se scarsamente remunerato, poca propensione di aliquote della popolazione ad accettare lavori agricoli talora pesanti, il nodo dei trasporti (a cui non si è accennato ma che pure è notevole), fanno sì che il caporalato continui a essere una realtà difficile da contrastare nello scenario regionale.-

Per combatterlo non è sufficiente la sola azione di vigilanza pur se ispirata a criteri di massimo rigore.

E' necessario contemporaneamente predisporre una rete di provvedimenti che, salvaguardando gli interessi dei produttori, liberi questi ultimi da tanti condizionamenti negativi, e crei le condizioni oggettive perchè il lavoro dipendente possa vedersi riconosciuti gli spazi di tutela cui ha diritto.-

Si allegano prospetti riassuntivi dell'attività di vigilanza svolta dagli Ispettorati Provinciali del Lavoro della Basilicata nell'anno 1994 e nei primi tre trimestri del 1995.-

Si reputa opportuno far presente che nel 3° trimestre dell'anno in corso la vigilanza è stata ridotta a causa delle avverse condizioni metereologiche che hanno in qualche modo compromesso la campagna di raccolta di prodotti ortofrutticoli.-

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ISPETTORATO REGIONALE DEL LAVORO DI

POTENZA

DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO

PERIODO ANNO 1994	PROVINCIA	Ispezioni eseguite	Lavoratori interessati alle ispezioni	Caporali denunciati	Contrav. elevate e rapporti alle giudiziarie infrazioni	Lavoratori interessati alle infrazioni	Segnalazio- ni ex art. 20 L.83/1970	Segnalazio- ni ex art. 36 L.300/1970	Illeciti ammini- strativi
1°	MATERA	70	137	4	/	126	/	/	116
TRIMESTRE	POTENZA	21	243	/	/	84	/	/	59
2°	MATERA	89	533	1	/	176	/	/	82
TRIMESTRE	POTENZA	37	307	/	/	75	/	/	59
3°	MATERA	194	1.647	11	/	303	/	/	74
TRIMESTRE	POTENZA	312	4.136	1	/	118	/	/	94
4°	MATERA	88	274	1	/	193	/	/	132
TRIMESTRE	POTENZA	26	138	/	/	790	/	/	176
T O T A L I		837	7.415	18	/	1.865	/	/	792

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ISPETTORATO REGIONALE DEL LAVORO DI
POTENZA

DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO

PERIODO ANNO 1995	PROVINCIA	Ispezioni eseguite	Lavoratori Interessa- ti alle ispezioni	Caporali denunciati	Contrav- venzioni e rapporti alle giudiziarie infrazioni	Segnalazio- ni ex art. 20 L.83/1970	Segnalazio- ni ex art. 36 L.300/1970	Illeciti ammi- nistrativi
1°	MATERA	71	245	1	/	/	/	62
TRIMESTRE	POTENZA	19	17	/	2	/	/	48
2°	MATERA	70	480	1	/	/	/	33
TRIMESTRE	POTENZA	20	14	/	/	/	/	83
3°								
TRIMESTRE								
4°								
TRIMESTRE								
T O T A L I		180	756	2	2	/	/	226

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

REGIONE

BASILICATA

LAVORO AGRICOLO STAGIONALE - VIGILANZA SPECIALE ISPETTORATO LAVORO

Periodo luglio - settembre 1995

ISPEZIONATI PAG. 100/101	AZIENDE VISITATE	LAVORATORI INTERESSATI ALLE ISPEZIONI			LAVORATORI INTERESSATI ALLE INFRAZIONI				PROVVEDIMENTI ADOTTATI				CONTINUITA' RECUPERATI in regime di base		
		NAZIONALI	EXTRACOM	TOTALE	delle INFRAZIONI			SALIZIONI AMMINISTRATIVE	DIFFUSE	POTESTÀ DI REATO COMUNICATE ALL'A.G.	CAPORALI DENUNCIATI ALL'A.G.	INPS	SCAU	LAVORATORI	
					PERMESSO SOGGIORNO	ALTRE CAUSE	di cui EXTRACOMUNITARI								
MATERA	123	909	20	929	113	12	2	35	/	10	8	/	/	/	/
POTENZA	128	1523	47	1570 3-	90	5	/	23	1	1	/	/	/	/	/
TOTALI	251	2432	67	2499	203	17	2	58	1	11	8	/	/	/	/

DOCUMENTO N. 20

**CONSEGNATO DALL'AVVOCATO SCARDACCIONE, PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO-DONNA DELLA REGIONE
BASILICATA, NEL SOPRALLUOGO DEL 7 DICEMBRE 1995**



Avv. Scandeccone

REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

1

ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL CAPORALATO

SENATO DELLA REPUBBLICA

Brevi Note

IL Mezzogiorno ha visto sempre la donna impegnata in agricoltura (tabacco-Lecce; frutta -Metapontino), situazione confermata dal dato ufficiale: l'80% degli addetti in agricoltura è donna.

Questa tendenza naturale si è esaltata alla metà degli anni 70 soprattutto per l'entrata in funzione di vasti programmi irrigui che hanno interessato le aree costiere e di pianura; in particolare in Basilicata: il Metapontino, l'area ofantina e l'area potentina prospiciente la valle del Sele. Il fenomeno, circoscritto negli anni 60, esplode nella seconda metà degli anni 70, oltre che per l'espansione dell'irrigazione e per l'allargamento delle superfici ortofrutticole anche per la rarefazione della manodopera maschile che o era emigrata nei decenni precedenti o trovava

più utile collocamento nei lavori pubblici o di edilizia

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
- 7 DIC. 1995 Avv. Scandeccone
PROT N° 20



REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

2

privata.

Il lavoro agricolo richiedeva personale con bassa qualificazione e scarsa istruzione, ma capace di esercitare la ripetitività del lavoro, in questo settore la manodopera femminile risultava la più disponibile e la più utilmente utilizzabile.

Mentre nelle zone esterne (che Rossi Doria chiamava la polpa del Mezzogiorno) si sviluppava l'agricoltura intensiva, nei paesi dell'"osso"-aree interne-, si rarefaceva il lavoro e rimaneva numerosa la mano d'opera femminile -scarsamente scolarizzata e quindi la maggior parte delle volte non utilizzabile in attività diverse dall'agricoltura.

Di qui l'elevato impiego delle donne braccianti nei lavori agricoli.

L'analisi effettuata dal piano di sviluppo della Regione Basilicata per il quinquennio 83-87 nel capitolo specifico- Piano del lavoro, nonché i numerosi convegni tra i quali quello organizzato dalla Scuola di perfezionamento del



REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

3

diritto del lavoro dell'Università di Bari, Novasiri 84, l'indagine sul Caporalato del Senato della Repubblica del giugno 86 mettono bene in risalto, l'origine del fenomeno, le cause, la complessa problematica nonché le indicazioni operative in direzione del problema caporalato (che qui solo come memoria si consegna alla commissione), ma non evidenziano il dato che il fenomeno riguarda prevalentemente le donne né tantomeno l'indotto collegato in termini di prostituzione e delinquenza.

A noi Commissione Regionale Pari Opportunità uomo donna preme cogliere un aspetto particolare del fenomeno e chiediamo alla Commissione d'inchiesta di ben riflettere sulla complessità del fenomeno stesso, perchè non ci pare esaustivo, che sia analizzato solo per gli aspetti economici, previdenziali o anche per lo squilibrio sul mercato interno del lavoro. Il riferimento è all'aspetto sociale, morale che rivela ancora e purtroppo lo stato di sudditanza e di sfruttamento della donna nel Mezzogiorno.



REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

4

Un riferimento va fatto anche alle soluzioni prospettate in disegni di legge, attualmente in discussione al Parlamento e presentati anche dal governo stesso, di fare fronte alle strozzature e allo squilibrio del mercato del lavoro mediante l'eliminazione della esclusiva potestà pubblica del collocamento e il possibile affidamento anche a privati della funzione.

Almeno per la parte che ci riguarda la soluzione prospettata potrebbe portare alla evidenziazione del caporale ed al conseguente riconoscimento della sua opera come "agenzia di collocamento legittima" che verrebbe a sanzionare la definitiva sudditanza della donna all'intermediario.

La carenza di lavoro nelle aree interne, si collega spesso con l'abbandono da parte del capofamiglia della famiglia stessa, che in molti casi si è inserito fuori, si è fatta nuova famiglia, lasciando la moglie e figli in gravi difficoltà economiche e spingendo quest'ultimi ad accettare qualsiasi proposta pur di far fronte alle minime esigenze di



REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

5

vita.

Il ricorso a forme di lavoro nero ed illegale già sentito negli scorsi anni si andrà acuendo con lo sfoltimento delle misure di sostegno-previdenziali ed assistenziali- che hanno assicurato un sia pur minimo livello di vita e che hanno consentito alle donne almeno di contrattare la remunerazione o mantenere la loro dignità.

Con l'abbattimento di molte misure di sostegno anche nel settore sanitario e con l'aumento del costo della vita, la ricattabilità della donna lavoratrice in agricoltura si è fatta più forte, a questa ricattabilità è connessa poi la crescita della violenza nella società anche meridionale.

E' evidente che il Caporale investe sui soggetti più deboli e, in Basilicata, soprattutto sulle donne.

Questo aspetto del fenomeno non può e non deve essere tralasciato e la Commissione d'inchiesta dovrà porre maggiore attenzione e conseguentemente per trovare i rimedi idonei ad eliminarlo.



REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

6

Va anche aggiunto che a volte il rapporto della donna con il caporale va oltre il lavoro in agricoltura ed, in una sorta di complicità protettiva, il Caporale spesso coinvolge le sue protette in giri illeciti e clandestini.

Molti sono i casi, poche le denunce, di situazioni in cui le donne lavoratrici hanno dovuto subire non solo le molestie ed i desideri personali del caporale, ma spesso e peggio l'invito a prostituirsi o a spacciare droga.

E' accaduto anche che l'illusione di una vita più ricca o più libera abbia spinto la lavoratrice ad accettare la proposta, inserendosi così, nell'inconsapevolezza, in un giro di illegalità ed immoralità.

Singolare appare anche la situazione che si è venuta a creare in molte zone del Mezzogiorno ad alta produttività nel settore agricolo dove, ad una crescita della coscienza delle donne, e ad una loro più diffusa informazione e sindacalizzazione sia corrisposta una massiccia utilizzazione della manodopera degli extracomunitari che



REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

7

invece è prevalentemente maschile.

Va sottolineato che la Commissione pari opportunità è attenta a tutto il fenomeno dello sfruttamento del lavoro degli esseri umani, ma particolare sensibilità deve istituzionalmente porre nei confronti delle donne.

La Commissione Pari Opportunità sta elaborando un rapporto sulla condizione della donna in agricoltura con particolare riferimento alla intermediazione illegale del lavoro che invierà entro il 30 marzo 96 alla Commissione di Inchiesta le cui prime ipotesi di intervento nel settore possono essere così riassunte nelle misure ed azioni positive di seguito riportate:

-organizzare in modo più mirato le strutture di controllo (Ispettorato Lavoro, forze di Polizia, INPS) con particolare riferimento alle zone ad alta densità di agricoltura e nei periodi di punta della raccolta dei prodotti e delle altre operazioni agricole;



REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

8

- creare il sistema dei trasporti, utilizzando anche la domanda di una imprenditoria femminile nel settore;
- organizzare corsi di formazione per le donne addette in agricoltura sia al fine di renderle consapevoli dei propri diritti, sia al fine di renderle professionalmente più preparate;
- incentivare la formazione di cooperative femminili di raccolta capaci di offrire alle aziende agricole i servizi, mediante la concessione di incentivi specifici previsti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale;
- stabilire la preferenzialità a dette cooperative di contributi per l'acquisto di attrezzature e macchine per la raccolta agricola;



REGIONE BASILICATA - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

COMMISSIONE REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ UOMO - DONNA

9

- prevedere il riconoscimento giuridico di queste cooperative quali "aziende agricole" in modo da poter effettuare il reclutamento delle lavoratrici direttamente dalle liste di collocamento;
- far sì che le Commissioni regionali per l'impiego predispongano apposite delibere in cui le donne siano inserite nei cantieri forestali nel rispetto delle norme di parità;
- creare e potenziare tutti i servizi socio-assistenziali (scuole materne, mense, consultori);
- istituire strutture di coordinamento delle diverse amministrazioni per il controllo del fenomeno del caporalato
- istituire un osservatorio che effettui un monitoraggio del fenomeno del caporalato con specifico riferimento alla manodopera femminile.

Potenza, 7.12.95

La Presidente

Avvocata Ester Scardaccione

DOCUMENTO N. 21

**CONSEGNATO DAL PROFESSOR LISO, SOTTOSEGRETARIO DI
STATO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE, NELLA
SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1995**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- C A P O R A L A T O -

DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO

PERIODO: **ANNO** 1993

REGIONI	ISPEZIONI ESEGUITE	LAVORATORI INTERESSATI ALL'E ISPEZ.	CAPORALI DENUNCIATI	ILLECITI AMM/VI	LAVORATORI INTERESSATI AGLI ILLECITI	SEGNALAZIONI EX ART. 20 L. 83/70	SEGNALAZIONI EX ART. 36 L. 300/70
EMILIA ROM.	675	4.684	-	529	705	29	-
LAZIO	1.749	2.771	10	712	748	11	-
CAMPANIA	678	2.598	11	163	279	2	-
BASILICATA	632	6.860	63	485	1.966	-	-
CALABRIA	106	1.139	-	33	103	-	-
PUGLIA	2.444	19.516	51	1.307	3.325	141	169
T O T A L I	6.284	37.568	135	3.229	7.126	230	169

VARIAZIONI:

Anno 1992	5.223	24.810	49	2.625	4.504	149	8
-----------	-------	--------	----	-------	-------	-----	---

% rispetto anno 1993	+ 20	+51	+175	+23	+58	+54	+2.012
-------------------------	------	-----	------	-----	-----	-----	--------

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- C A P O R A L A T O -

DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO
PERIODO: RIEPILOGO 1994

REGIONI	ISPEZIONI ESEGUITE	LAVORATORI INTERESSATI ALLE ISPEZ.	CAPORALI DENUNCIATI	ILLECITI A/M/VI	LAVORATORI INTERESSATI AGLI ILLECITI	SEGNALAZIONI EX ART. 20 L. 83/70	SEGNALAZIONI EX ART. 36 L. 300/70
EMILIA ROM.	533	5.037	= = =	638	805	14	= = =
LAZIO	1.250	3.761	5	544	961	9	8
CAMPANIA	963	3.611	37	242	813	= = =	= = =
BASILICATA	620	7.415	18	792	1.133	= = =	= = =
CALABRIA	221	2.670	7	80	631	1	12
PUGLIA	3.222	25.886	44	2.578	5.865	1.064	509
T O T A L I	7.056	43.380	111	4.874	10.208	1.091	529

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- C A P O R A L A T O -

DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO
PERIODO: **I semestre 1995**

REGIONI	ISPEZIONI ESEGUITE	LAVORATORI INTERESSATI ALLE ISPEZ.	CAPORALI DENUNCIATI	ILLECITI ANNI/VI	LAVORATORI INTERESSATI AGLI ILLECITI	SEGNALAZIONI EX ART. 20 L. 83/70	SEGNALAZIONI EX ART. 36 L. 300/70
EMILIA ROM.	305	2.067	-	404	315	-	-
LAZIO	391	947	-	199	308	-	-
CAMPANIA	113	581	8	60	357	-	-
BASILICATA	180	756	2	226	337	-	-
CALABRIA	105	1.430	4	26	123	5	34
PUGLIA	1.157	5.553	30	801	1.516	40	38
T O T A L I	2.251	11.334	44	1.716	2.956	45	72

DOCUMENTO N. 22

**INDAGINE ISTAT SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE
AZIENDE AGRICOLE 1993**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/57/93 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : P U G L I A

DATI NON PUBBLICATI

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
	SUPERFICIE IN ETTARI		SUPERFICIE		ASSOLUTE	
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE
CC1 SEMINATIVI	125.803	723.453,73	132.604	737.795,03	-6.741	-14.336,30
CC2 Cereali	71.792	429.532,06	86.501	512.864,97	-14.709	-83.032,91
CC3 - frumento tenero	5.344	16.508,53	5.696	13.758,35	-352	-2.720,05
CC4 - frumento duro	61.292	335.223,54	74.161	414.723,44	-12.869	-79.499,90
CC5 - segale	25	149,06	307	1.305,29	-282	-1.156,23
CC6 - orzo	9.744	28.118,99	10.588	40.275,58	-844	-12.156,59
CC7 - avena	11.798	30.603,45	12.214	28.930,17	-416	-2.324,72
CC8 - granturco	631	930,96	994	1.497,19	-163	-566,23
CC9 - riso	-	-	-	-	-	-
CC10 - altri cereali	507	12.235,43	802	2.344,42	-295	9.931,01
CC11 Legumi secchi	12.391	6.076,47	5.395	10.118,13	7.496	-4.041,66
CC12 a) pisello proteico	341	947,31	-	-	-	-
CC13 b) pisello secco	2.765	329,73	-	-	-	-
CC14 c) fagioli secchi	2.067	184,78	-	-	-	-
CC15 d) fave	9.555	2.665,75	-	-	-	-
CC16 f) lupino	2.175	1.260,73	-	-	-	-
CC17 e) altri legumi secchi	2.683	688,16	-	-	-	-
CC18 Patata	5.634	3.778,17	10.953	7.112,57	-5.319	-3.334,40
CC19 Barbabietola da zucchero	2.985	15.568,36	2.484	13.393,49	501	2.170,39
CC20 Pianta industriali	6.901	9.593,24	9.021	17.406,93	-2.120	-7.503,69
CC21 - tabacco	5.037	4.031,07	6.372	4.593,37	-1.335	-692,50
CC22 - luppolo	151	270,21	65	34,57	6	233,64
CC23 - cotone	-	-	3	2,70	-3	-2,70
CC24 - lino	213	521,00	-	-	-	-
CC25 - piante da semi oleosi	1.325	4.833,97	2.491	12.155,48	-1.166	-7.321,51
CC26 - colza e ravizzone	7	24,20	58	579,99	-51	-555,79
CC27 - girasole	1.170	4.537,79	2.353	11.073,76	-1.183	-6.515,97
CC28 - soia	-	-	26	118,27	-26	-118,27
CC29 - altre piante oleose	148	251,90	62	383,46	86	-131,48
CC30 - piante aromat. medic. cond.	5	148,89	41	105,24	-36	43,65
CC31 - altre piante industriali	218	93,10	135	215,07	37	-121,97
CC32 Ortive	40.118	62.112,16	37.040	57.813,29	3.078	4.299,87
CC33 In piena aria	39.429	61.452,46	36.799	57.231,27	2.630	4.221,19
CC34 a) coltivaz. pieno campo	37.597	57.947,87	35.430	55.151,37	2.167	2.796,50
CC35 - fagiolo fresco	1.859	373,88	-	-	-	-
CC36 - pisello fresco	7.372	1.452,00	-	-	-	-
CC37 - carciofo	4.504	10.155,92	4.721	11.771,50	-217	-1.585,58
CC38 - insalata	4.222	3.943,62	-	-	-	-
CC39 - fragola	39	7,70	187	263,06	-148	-255,36
CC40 - pomodoro da mensa	6.934	2.454,11	6.639	3.476,02	-1.655	-1.021,91
CC41 - pomodoro da industria	10.148	19.947,05	9.132	19.710,45	1.016	236,59
						11,1
						-13,5
						-97,1
						-30,2
						1,2

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

FAC. 2.1-3

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/93 11:27

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : P U G L I A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993		SUPERFICIE IN ETTARI		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
	AZIENDE		SUPERFICIE		AZIENDE		ASSOLUTE	
	SUPERFICIE		AZIENDE		SUPERFICIE		PERCENTUALI	
042 - cavoli e cavolfiore	1.388	2.232,27	-	-	17.576	11.375,02	-	-
043 - altre ortive	17.576	11.375,62	-	-	231	1.424,69	14,1	69,5
044 b) orti stabili o industr.	1.871	3.504,35	1.640	2.079,90	374	77,58	69,6	13,3
045 Protette	911	659,70	557	522,02	137	73,12	-45,8	-69,8
046 - in serra	162	31,62	299	104,30	534	150,80	207,0	31,6
047 - in tunnels, campane, ecc.	792	683,02	258	477,20	71	-76,42	34,7	-14,2
048 Fiori e piante ornamentali	883	460,71	912	537,13	204	-163,35	-55,0	-55,9
049 a) in piena aria	163	123,04	367	290,29	245	65,33	44,6	34,2
050 b) protette	794	332,57	549	246,84	282	100,94	55,3	43,6
051 - in serra	792	332,32	510	231,39	46	-15,11	-95,3	-97,7
052 - in tunnels, campane, ecc.	2	0,35	48	15,46	-745	-4.410,88	-73,9	-95,0
053 piante sarchiate foraggio	263	330,11	1.003	4.740,99	-	-	-	-
054 a) barbabietola da foraggio	9	34,50	-	-	2.449	12.222,64	26,2	21,3
055 b) altre piante	254	235,61	-	-	2.497	12.911,37	321,0	367,2
056 Foraggiere avvicendate	11.764	69.739,98	9.335	57.517,34	-	-	-	-
057 a) prati avvicendati	3.275	15.427,40	770	3.516,03	-	-	-	-
058 - erba medica	043	1.976,68	-	-	-	-	-	-
059 - altri prati avvicendati	2.715	14.450,72	-	-	-	-	-	-
060 b) erbai	8.592	53.312,58	9.099	54.001,31	193	-68,73	2,2	-1,3
061 - granturco in erba	115	410,60	-	-	-	-	-	-
062 - granturco a mat. cars	52	144,54	-	-	-	-	-	-
063 - altri erbai	8.770	52.757,44	-	-	-	-	-	-
064 Sementi	138	329,50	270	783,09	-132	-453,59	-43,9	-37,9
065 Terreni a riposo	28.223	125.352,45	23.243	55.302,10	7.978	69.830,35	39,4	125,6
066 Ort. familiari	33.919	3.942,43	19.555	1.506,93	14.364	2.635,50	73,5	201,7
067 Prati permanenti e pascoli	9.656	126.433,71	10.765	134.956,85	-1.129	-3.415,14	-10,5	-2,3
068 - prati permanenti	563	2.624,76	945	5.522,25	-382	-2.997,49	-40,4	-33,3
069 - pascoli	9.133	123.812,95	9.935	129.434,60	-802	-5.420,85	-3,5	-4,2
070 COLTIVAZ. LEGNOS. AGRARIE	205.601	563.394,83	282.764	569.683,42	-17.163	-5.733,65	-5,1	-1,0
071 Vite	104.453	151.813,75	107.607	144.804,04	-3.154	7.014,71	-2,9	4,8
072 a) uva prod. vini Doc e Doc	8.350	10.956,92	5.019	6.935,44	3.331	4.018,48	76,3	37,9
073 b) uva prod. altri vini	83.329	107.444,51	98.729	103.370,53	-3.400	5.053,98	-3,9	-4,9
074 c) uva da tavola	19.098	31.487,24	21.271	33.521,70	-2.173	-2.054,46	-12,7	-6,1
075 a) viti non innestate	514	369,71	1.017	933,37	-503	-563,66	-49,5	-51,2
076 a) viti madri portinnesto	209	354,02	98	262,40	121	-34,36	137,5	-3,2
077 f) barbatelle	278	324,35	267	307,13	-9	19,17	-3,1	6,2
078 Olivo	226.458	552.774,92	233.262	347.860,03	-6.824	5.714,39	-2,9	1,6
079 a) - da tavola	2.207	2.496,92	3.070	3.266,55	-869	-399,63	-26,3	-9,0
080 b) - da olio	224.274	343.273,00	230.192	343.193,43	-6.152	9.084,52	-2,7	1,3
081 Agrumi	5.266	7.461,44	6.932	9.421,24	-1.666	-1.958,80	-24,0	-20,6
082 a) arancio	4.015	3.962,62	5.352	5.256,55	-1.339	-1.293,73	-25,0	-24,6

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1995 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/95 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVVERSO

REGIONE : P U G L I A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN COLTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1995		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990		
	SUPERFICIE IN ETTARI				ASSOLUTE	PERCENTUALI	SUPERF.
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE			
023 b) mandarino	1.300	529,78		2.446	-1.060	-43,3	-530,73
054 c) clementina e suoi ibridi	1.473	2.573,03		1.780	-307	-17,2	-187,46
025 g) limone	414	148,57		1.289	-875	-67,9	-147,56
026 e) altri agrumi	253	243,44		153	105	62,6	200,88
087 Fruttiferi	54.232	51.005,22		76.170	-21.918	-28,6	-15.894,50
088 a) frutta fresca orig.-temp.	19.401	14.471,18		24.923	-5.452	-22,3	-2.765,52
039 - melo	494	203,40		1.909	-1.415	-74,1	-92,51
090 - pero	1.467	339,02		4.169	-2.702	-64,8	-254,55
091 - pesco	2.980	2.272,54		6.130	-1.503	-51,4	-1.503,55
092 - nectarina (pesca noce)	116	55,39		150,11	-335	-74,3	-94,22
093 - albicocco	820	250,73		453,68	-1.376	-62,7	-232,93
094 - susino	544	356,54		548	-304	-35,6	-196,34
095 - altra frutta orig.-temp.	15.936	10.978,06		170,23	-2.202	-12,1	-203,16
096 d) frutta sub-tropicale	1.345	1.199,96		1.153	-54	-3,9	-17,426
097 - actinidia (kiwi)	526	798,29		1.399	-873	-31,3	-219,03
098 - altra frutta sub-tropic.	819	401,67		566	251	44,77	44,77
099 c) frutta a guscio	42.342	35.334,08		63.320	-21.478	-33,7	-12.930,66
100 - mandorlo	41.310	34.931,81		52.246	-20.436	-32,3	-11.973,91
101 - nocciolo	51	100,73		1.108	-1.057	-95,4	-794,20
102 - altra frutta a guscio	631	301,54		1.215	-564	-46,4	-162,55
103 Vivai	257	430,32		754	-497	-65,9	-65,9
104 Altre coltiv.legnose agr.	229	387,18		770	-541	-70,3	-541
105 Coltiv.legnose agr.serra	2	16,00		21	-19	-90,5	-19
106 CESTAGNEMI DA FRUTTO	174	903,74		224	-50	-28,3	-403,81
107 SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZ.	305.228	1.415.643,44		325.806	-20.578	-1,4	-25.503,78
108 PIOPPETE	36	364,24		114	-78	-65,4	-43,72
109 BOSCHI	6.342	49.762,86		3.655	-1.763	-28,5	-27.777,84
110 Fustate	2.048	14.699,72		2.539	-491	-19,5	-20.762,78
111 a) confiere	943	7.009,54		1.165	-220	-13,9	-3.291,02
112 b) latifoglie	742	3.391,07		671	71	10,6	-1.736,50
113 c) miste confiere latifogli	441	4.299,11		760	-319	-42,0	-4.755,26
114 Cedri	2.837	21.329,20		3.934	-1.097	-27,9	-3.142,42
115 a) semplici	1.644	1.924,72		2.976	-1.332	-44,3	-2.527,99
116 b) composti	1.194	4.404,46		1.068	126	11,3	-5.614,43
117 Macchia mediterranea	2.172	13.733,94		2.410	-232	-9,1	1.147,56
118 SUPERF.AGRICOLA UTILIZZATA	30.706	23.193,58		23.861	6.825	29,5	5.754,60
119 ALTRA SUPERFICIE	146.888	31.724,74		130.507	16.381	12,6	8.932,73
120 SUPERF. TOTALE AZIENDALE	305.237	1.529.688,25		325.523	-20.529	-1,3	-40.553,37
121 Funghi (mq)	13	12,00		13	0	0,0	-31,00
122 Cere (mq)	913	3.757,334		739	124	1,7	369,764
123 - con inaspriscamento	410	1.159,954		426	-16	-3,5	-90,421

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1975 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 1970-75 12/07/95 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : F U G L I A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	SUPERFICIE IN ETTARI		VARIAZIONI RISPETTO AL 1970				
	STRUTTURA 1993	CENSIMENTO 1993	ASSOLUTE		PERCENTUALI		
			AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERF.	
124 - senza imp.riscaldamento	304	2.630,330	1.550,195	22	1.030,135	5,9	69,7
125 Consoc.sau pioppete-boschi	11	140,00	1.573,30	-307	-1.531,80	-90,6	-91,3
126 " sem.con coltiva.legn.agr.	6.370	15.826,50	33.503,25	-6.475	-17.070,75	-50,4	-52,3
127 " colt.legn.agr.tra loro	22.635	43.450,05	91.343,06	-24.933	-47.393,01	-57,3	-52,4
128 Altre consociazioni	25	20,60	4.479,30	-936	-4.274,70	-91,4	-93,4
129 TOTALE CONSOCIAZIONI	55.654	59.627,15	131.003,41	-4.009	-71.370,20	-5,8	-54,3

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI DEL 12/07/93 1.12.93

TAVOLE C E F FASE : UNIVERSO

REGIONE : F U G L I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORE, CONIUGE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ, REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

		STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.	
SESSO									
CLASSI DI ETÀ*									
CLASSI GIORNATE DI LAVORO									
ATTIVITÀ*EXTRAZIENDALE									

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI 1993 - C 12/07/93

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : PUGLIA

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIUGI, FAMILIARI E PAARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO	STRUTTURA / 1993		CENSIMENTO 1993						VARIAZIONI RISPETTO AL 1992			
					ASSOLUTE		PERCENTUALI					
	CLASSI DI ETÀ	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE
039	50 - 99	21.267	1.226.576	20.377	1.212.546	890	14.230	474	172			
040	100 - 149	9.049	933.361	7.302	770.503	1.747	166.375	239	210			
041	150 - 199	3.636	531.331	2.957	465.466	719	115.925	242	249			
042	200 - 249	2.025	330.127	1.958	406.153	657	129.974	324	325			
043	250 - 299	2.519	703.196	958	252.216	1.661	455.930	1734	1806			
044	300 e oltre	2.126	394.575	1.104	347.767	1.022	347.208	926	998			
045	TOTALE CONIUGI OCCUP. IN AZ.	138.415	6.282.336	150.512	5.333.466	-18.397	929.432	-1177	1774			
046	si	40.380	1.352.610	52.511	1.493.015	-11.631	-140.403	-221	-54			
047	no	97.535	4.710.226	108.301	3.840.351	-6.769	1.089.837	-65	279			
048	con attiv. extraz. prevalente	38.191	1.022.943	49.378	1.175.537	-10.157	-93.534	-211	-51			
049	con attiv. extraz. secondaria	2.097	269.957	4.133	314.472	-1.434	-44.511	-347	-142			
050	- agricoltura	22.077	359.500	25.531	1.015.015	-6.504	-155.515	-228	-153			
051	- industria	5.099	142.854	7.233	147.460	-1.134	-4.536	-177	-31			
052	- commercio pubbl. eserc.	4.014	102.517	5.526	113.035	-912	-4.513	-165	-40			
053	- servizi	3.130	157.879	5.702	114.447	-2.517	43.432	-441	379			
054	- pubblica amministrazione	4.904	83.850	5.463	105.112	-564	-15.263	-103	-137			
055	CONIUGI NON OCCUPATI IN AZ.	51.430	-	76.910	-	-27.430	-	-348	-			
056	- maschio	6.054	-	9.546	-	-3.492	-	-306	-			
057	- femmina	45.426	-	69.364	-	-23.932	-	-343	-			
058	14 - 24 anni di età*	32	-	563	-	-533	-	-70	-			
059	25 - 34	3.147	-	5.933	-	-2.736	-	-413	-			
060	35 - 44	5.355	-	14.733	-	-6.073	-	-312	-			
061	45 - 54	13.241	-	19.239	-	-5.093	-	-329	-			
062	55 - 59	6.993	-	10.424	-	-3.471	-	-227	-			
063	60 - 64	5.200	-	10.620	-	-2.414	-	-356	-			
064	65 e oltre	11.206	-	17.376	-	-6.190	-	-338	-			
065	si	5.044	-	15.571	-	-4.627	-	-482	-			
066	no	42.436	-	73.910	-	-36.474	-	-387	-			
067	- agricoltura	759	-	1.663	-	-1.094	-	-337	-			
068	- industria	701	-	1.740	-	-1.035	-	-313	-			
069	- commercio pubbl. eserc.	1.054	-	2.632	-	-1.023	-	-313	-			
070	- servizi	1.524	-	2.373	-	-1.349	-	-470	-			
071	- pubblica amministrazione	4.196	-	4.307	-	-111	-	-446	-			
072	FAMILIARI OCCUPATI IN AZIENDA	113.562	5.771.931	92.654	3.377.291	20.902	1.394.610	226	449			
073	- maschio	73.177	4.346.394	62.501	2.959.906	15.676	1.378.483	251	464			
074	- femmina	35.385	1.423.507	30.153	907.385	3.232	518.122	174	369			
075	14 - 24 anni di età*	40.359	1.931.105	43.426	1.612.630	-3.061	313.225	-760	137			
076	25 - 34	34.711	1.629.222	25.233	1.237.562	9.473	601.666	370	559			

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI 1983-93 12/07/93

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : PUGLIA

TAVOLA 13 - CONDUTTORE, CONIUGE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO	CLASSI DI ETÀ	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	VARIAZIONI RISPETTO AL 1990					
				CENSIMENTO 1993			ASSOLUTE		
				PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
077	35 - 44	15.945	933.147	11.404	531.255	7.341	436.592	63,3	75,3
078	45 - 54	10.004	455.573	9.171	264.855	3.633	191.192	62,1	72,2
079	55 - 59	2.590	145.565	1.932	93.608	952	63.257	49,1	78,5
080	60 - 64	1.436	97.267	1.473	57.613	5	43.649	0,5	81,4
081	65 e oltre	5.167	220.611	2.810	73.482	2.357	147.129	35,9	200,2
082	fino a 49 gg. lavoro	72.911	1.177.504	59.317	1.007.606	9.094	170.193	9,1	13,9
083	50 - 59	21.104	1.217.255	13.392	790.213	7.312	427.037	59,8	54,3
084	100 - 149	7.358	313.771	5.753	603.093	2.105	210.673	39,6	34,6
085	150 - 199	4.633	333.764	2.507	394.279	1.931	291.485	77,2	73,9
086	200 - 249	2.585	340.170	1.495	326.747	790	155.423	41,2	41,2
087	250 - 299	2.344	633.659	1.128	395.534	1.216	334.115	107,6	113,0
088	300 e oltre	2.222	690.466	1.862	394.729	960	301.679	76,1	76,4
089	TOTALE FAMIL. OCCUPATI AZ.	113.562	5.771.901	92.454	3.577.291	20.908	1.894.610	22,2	43,9
090	si	50.377	1.783.475	36.446	1.247.749	12.629	500.726	37,4	43,7
091	no	57.485	3.988.426	59.206	2.649.542	17.279	1.353.834	13,0	50,3
092	attiv. extraz. prevalente	45.731	1.420.000	33.616	937.464	13.165	482.542	39,2	51,5
093	attiv. extraz. secondaria	3.290	363.459	2.332	290.285	464	73.114	16,4	20,9
094	agricoltura	29.351	1.232.877	17.126	304.000	9.225	445.577	53,9	53,2
095	industria	7.373	153.294	7.703	154.705	192	8.4503	4,5	5,3
096	commercio pubbl. eserc.	5.376	115.226	4.391	97.564	1.717	52.999	40,3	50,3
097	servizi	4.960	115.226	4.376	107.173	334	9.042	3,4	6,4
098	pubblica amministrazione	4.993	105.715	2.732	60.301	2.111	+1.414	75,0	64,4
099	FAMIL. NON OCCUPATI IN AZ.	139.455	-	223.497	-	-34.442	-	-37,7	-
100	maschio	74.170	-	113.427	-	-39.253	-	-34,6	-
101	femmina	65.285	-	110.074	-	-43.189	-	-40,3	-
102	14 - 24	94.164	-	111.703	-	-17.511	-	-15,6	-
103	25 - 34	27.333	-	34.120	-	-7.077	-	-23,2	-
104	35 - 44	6.735	-	16.777	-	-9.992	-	-39,6	-
105	45 - 54	2.824	-	12.172	-	-9.549	-	-70,2	-
106	55 - 59	1.481	-	5.350	-	-4.169	-	-72,3	-
107	60 - 64	752	-	5.637	-	-4.935	-	-30,8	-
108	65 e oltre	1.248	-	7.232	-	-5.984	-	-73,1	-
109	si	24.676	-	41.218	-	-16.342	-	-34,6	-
110	no	114.379	-	132.679	-	-18.100	-	-15,3	-
111	agricoltura	3.056	-	302	-	-2.754	-	-90,5	-
112	industria	7.433	-	11.436	-	-4.003	-	-53,6	-
113	commercio pubbl. eserc.	4.323	-	7.136	-	-2.813	-	-65,0	-
114	servizi	4.559	-	15.335	-	-10.776	-	-73,0	-

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11123

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1990 - TAVOLE DI CONFRONTO SUL RISULTATO 92-95 1/07/95

TAVOLE C E = FASE : UNIVERSO

REGIONE : P U G L I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIUGI, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO CLASSI DI ETÀ CLASSI GIORNATE DI LAVORO ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIATIONI RISPETTO AL 1990			
	PERSONE		PERSONE		ASSOLTE		PERCENTUALI	
	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE
115 - pubblica amministrazione	5.573	4.625	-	753	-	15,6	-	-
116 - PARENTI OCCUPATI IN AZIENDA	42.303	45.134	1.494.693	45.134	-309.571	-6,3	-17,2	-17,2
117 - maschio	28.843	31.841	1.070.964	31.841	-265.452	-11,0	-19,9	-19,9
118 - femmina	13.460	13.293	423.729	13.193	67	0,1	-9,4	-9,4
119 14 - 24 anni età*	1.675	2.664	46.634	2.664	-51.846	-40,1	-52,5	-52,5
120 25 - 34	10.113	11.365	467.190	11.365	-33.761	-12,5	-6,7	-6,7
121 35 - 44	10.738	12.987	334.336	12.987	-148.955	-17,5	-27,9	-27,9
122 45 - 54	9.434	9.036	279.817	9.036	-67.885	-4,4	-33,9	-33,9
123 55 - 59	3.019	2.947	94.211	2.947	-17.297	22,3	-15,5	-15,5
124 60 - 64	2.436	2.535	84.757	2.535	6.977	2,7	8,2	8,2
125 65 e oltre	4.510	3.032	130.202	3.032	23.239	24,3	21,6	21,6
126 fino a 49 gg. lavoro	31.330	31.556	549.749	31.556	-99.494	-3,4	-1,1	-1,1
127 50 - 99	6.375	8.437	303.309	8.437	-109.299	-13,0	-21,7	-21,7
128 100 - 149	1.982	2.346	301.430	2.346	-90.679	-30,4	-30,2	-30,2
129 150 - 199	656	925	144.929	925	-41.851	-29,1	-23,9	-23,9
130 200 - 249	321	530	121.576	530	-55.226	-45,0	-45,4	-45,4
131 250 - 299	591	303	79.645	303	31.466	93,0	103,0	103,0
132 300 e oltre	342	327	103.606	327	5.812	4,6	5,0	5,0
133 TOTALE PARENTI OCCUP. IN AZ.	42.303	45.134	1.494.693	45.134	-309.571	-6,3	-17,2	-17,2
134 si	23.429	27.477	609.975	27.477	-345.921	-13,3	-36,2	-36,2
135 no	18.874	17.657	884.918	17.657	30.250	3,1	4,3	4,3
136 attiv. extraz. prevalente	22.524	23.730	783.414	23.730	-232.053	-14,3	-32,2	-32,2
137 attiv. extraz. secondaria	305	1.631	173.382	1.631	-93.768	-57,4	-59,4	-59,4
138 - agricoltura	11.924	371.253	532.116	15.225	-231.267	-21,8	-43,2	-43,2
139 - industria	3.761	60.532	101.552	4.534	-35.120	-14,2	-34,5	-34,5
140 - commercio pubbl. eserc.	1.231	58.559	56.966	2.500	-269	2,3	18,0	18,0
141 - servizi	2.449	53.199	78.724	5.068	-5.535	-15,7	-33,4	-33,4
142 - pubblica amministrazione	3.334	324.208	63.513	3.562	-4.896	25,2	-7,5	-7,5
143 fino a 49 gg. lavoro	34.179	32.631	323.001	32.631	-21.567	-9,7	-3,3	-3,3
144 50 - 99	31.530	32.329	949.043	32.329	70.275	9,8	3,8	3,8
145 100 - 199	34.035	31.032	1.041.015	31.032	233.264	33,1	33,3	33,3
146 200 - 299	18.200	14.065	721.603	14.065	163.354	25,0	29,7	29,7
147 300 - 399	10.363	3.274	505.033	3.274	212.379	35,6	50,1	50,1
148 400 - 499	7.260	533.033	435.479	1.911	215.558	50,4	62,1	62,1
149 500 - 599	5.331	562.122	346.564	1.780	370.135	91,9	54,9	54,9
150 600 - 999	5.331	1.552.895	385.730	2.661	150.223	39,1	34,9	34,9
151 1.000 - 1.499	2.930	597.456	436.663	511	173.723	13,2	12,7	12,7
152 1.500 - 1.999	1.409	309.696	135.972	712	173.723	13,2	12,7	12,7

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE PICCOLE 1990 - TAVOLE DI CONFRONTO SUL RISULTATO 1990-1991

TAVOLE C E F FASE : UNIVERSO

REGIONE : PUGLIA

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIUGI, FAMILIARI E PAGANTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO	CLASSI DI ETÀ	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
				CENSIMENTO 1990		ASSOLUTE	
				PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	PERCENTUALI
153	2.000 - 2.499	248	47.994	282	59.304	-34	-12,1
154	2.500 e oltre	403	38.511	421	82.643	-13	-3,1
155	TOT. FAMIL. PAGANTI OCCUP. AZ.	155.905	7.260.794	137.748	5.651.755	18.077	13,1

PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
153	2.000 - 2.499	282	59.304	-34	-12,1
154	2.500 e oltre	421	82.643	-13	-3,1
155	TOT. FAMIL. PAGANTI OCCUP. AZ.	137.748	5.651.755	18.077	13,1

PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
153	2.000 - 2.499	282	59.304	-34	-12,1
154	2.500 e oltre	421	82.643	-13	-3,1
155	TOT. FAMIL. PAGANTI OCCUP. AZ.	137.748	5.651.755	18.077	13,1

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1992 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 43-90 12/07/95

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : P U G L I A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO	CLASSI DI ETÀ	STRUTTURA 1993	CENSIMENTO 1990				VARIANZI RISPETTO AL 1990			
			PERSONE		GIORN-LAV.				ASSOLUTE	
			PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.
001	OPERAI TEMPO INDETERMINATO	3.052	326.395	2.225	403.309	1.427	-77.414	94,1	-19,2	
002	- maschio	3.025	293.804	1.979	363.048	1.105	-74.244	55,9	-20,2	
003	- femmina	507	32.591	246	35.741	321	-3.170	13,3	-3,9	
004	14 - 24 anni di età	19	5.321	50	10.543	-41	-5.222	-55,3	-50,0	
005	25 - 34	130	39.240	230	50.359	-100	-19.159	-35,7	-32,1	
006	35 - 44	1.340	84.355	57	105.927	462	-21.572	70,2	-20,4	
007	45 - 54	1.310	35.762	210	140.400	500	-54.038	61,7	-32,9	
008	55 - 64	400	57.597	267	49.018	199	13.579	74,5	37,9	
009	65 e oltre	537	44.120	166	31.030	-71	12.064	253,7	39,5	
010	fino a 49 gg. lavoro	1.965	25.174	64	7.780	-64	-7.736	-100,0	-100,0	
011	50 - 99	433	30.607	324	8.412	1.641	12.776	50,5	29,6	
012	100 - 149	253	29.001	245	13.515	259	17.092	115,0	12,5	
013	150 - 199	173	29.539	245	25.423	16	3.576	9,6	13,2	
014	200 - 249	89	18.524	242	49.517	-123	-20.178	-40,3	-40,7	
015	250 - 299	310	33.030	530	50.595	-157	-31.771	-55,2	-52,2	
016	300 e oltre	303	110.400	353	145.585	-226	-62.355	-44,2	-42,9	
017	TOTALE OPERAI TEMPO INDET.	3.052	326.395	2.225	403.309	1.427	-77.414	94,1	-19,2	
018	OPERAI TEMPO DETERMINATO	11.293.576	7.321.720	XX	12.123.911	-830.335	-1.245.717	-3,5	-16,5	
019	- maschio	7.321.720	3.971.256	XX	3.567.437	-415.282	-11,7	-14,5		
020	- femmine	3.971.256	1.493.932	XX	3.556.474	-505.355	-25,3	-25,3		
021	fino a 49 gg. lavoro	1.231.725	1.469.645	XX	1.469.645	-217.913	-14,3	-14,3		
022	50 - 99	1.347.452	1.554.765	XX	1.554.765	-317.113	-17,0	-17,0		
023	100 - 149	791.597	93.776	XX	1.111.009	-309.912	-23,1	-23,1		
024	150 - 199	393.776	474.490	XX	301.520	151.940	10,9	10,9		
025	200 - 249	494.065	395.521	XX	334.454	-50.054	-11,2	-11,2		
026	250 - 299	395.521	1.019.733	XX	494.065	-93.544	-19,9	-19,9		
027	300 e oltre	1.019.733	719.322	XX	1.365.377	-36.144	-3,1	-3,1		
028	TOTALE OPERAI TEMPO DETERM.	332.102	532.319	XX	205.347	-36.025	-10,7	-10,7		
029	4.500 e oltre	324.102	324.102	XX	57.434	-37.335	-1,7	-1,7		
030	COLONI IMPROPRII	791.145	791.145	XX	402.130	73.330	18,4	18,4		
031	- maschio	452.241	452.241	XX	99.647	73.330	30,0	30,0		
032	- femmine	338.904	338.904	XX	99.647	73.330	30,0	30,0		
033	fino a 49 gg. lavoro	65.200	65.200	XX	205.347	205.347	35,0	35,0		
034	50 - 99	57.653	57.653	XX	401.436	50.123	5,0	5,0		
035	100 - 149	25.423	25.423	XX	150.253	150.253	47,4	47,4		
036	150 - 199	8.412	8.412	XX	40.210	40.210	19,3	19,3		
037	200 - 249	24.517	24.517	XX	34.776	34.776	42,9	42,9		
038	250 - 299	3.576	3.576	XX	5.222	5.222	7,0	7,0		
039	300 e oltre	110.400	110.400	XX	31.030	31.030	42,9	42,9		
040	TOTALE OPERAI TEMPO DETERM.	11.293.576	11.293.576	XX	12.123.911	-830.335	-3,5	-3,5		
041	- maschio	7.321.720	7.321.720	XX	3.567.437	-415.282	-11,7	-11,7		
042	- femmine	3.971.256	3.971.256	XX	3.556.474	-505.355	-25,3	-25,3		
043	fino a 49 gg. lavoro	1.231.725	1.469.645	XX	1.469.645	-217.913	-14,3	-14,3		
044	50 - 99	1.347.452	1.554.765	XX	1.554.765	-317.113	-17,0	-17,0		
045	100 - 149	791.597	93.776	XX	1.111.009	-309.912	-23,1	-23,1		
046	150 - 199	393.776	474.490	XX	301.520	151.940	10,9	10,9		
047	200 - 249	494.065	395.521	XX	334.454	-50.054	-11,2	-11,2		
048	250 - 299	395.521	1.019.733	XX	494.065	-93.544	-19,9	-19,9		
049	300 e oltre	1.019.733	719.322	XX	1.365.377	-36.144	-3,1	-3,1		
050	TOTALE OPERAI TEMPO DETERM.	332.102	532.319	XX	205.347	-36.025	-10,7	-10,7		
051	4.500 e oltre	324.102	324.102	XX	57.434	-37.335	-1,7	-1,7		
052	COLONI IMPROPRII	791.145	791.145	XX	402.130	73.330	18,4	18,4		
053	- maschio	452.241	452.241	XX	99.647	73.330	30,0	30,0		
054	- femmine	338.904	338.904	XX	99.647	73.330	30,0	30,0		
055	fino a 49 gg. lavoro	65.200	65.200	XX	205.347	205.347	35,0	35,0		
056	50 - 99	57.653	57.653	XX	401.436	50.123	5,0	5,0		
057	100 - 149	25.423	25.423	XX	150.253	150.253	47,4	47,4		
058	150 - 199	8.412	8.412	XX	40.210	40.210	19,3	19,3		
059	200 - 249	24.517	24.517	XX	34.776	34.776	42,9	42,9		
060	250 - 299	3.576	3.576	XX	5.222	5.222	7,0	7,0		
061	300 e oltre	110.400	110.400	XX	31.030	31.030	42,9	42,9		

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDICAZIONE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/95

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : PUGLIA

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO	CLASSI DI ETÀ	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
				PERSONE		PERSONE		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
				GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE
040	100	-	199	-	-	110.844	XXX	82.025	28.219	34,2	34,2
041	200	-	299	-	-	129.554	XXX	63.611	66.343	104,3	104,3
042	300	-	399	-	-	48.729	XXX	40.680	8.049	19,8	19,8
043	400	-	499	-	-	56.375	XXX	23.098	33.277	144,1	144,1
044	500	-	599	-	-	57.575	XXX	16.673	40.902	245,3	245,3
045	600	-	999	-	-	67.411	XXX	66.192	1.219	1,8	1,8
046	1.000	-	1.499	-	-	66.963	XXX	40.593	26.370	65,0	65,0
047	1.500	-	1.999	-	-	66.643	XXX	25.846	40.799	137,9	137,9
048	2.000	-	2.499	-	-	16.602	XXX	37.802	-21.200	-56,1	-56,1
049	2.500 e oltre	-		-	-	7.150	XXX	34.194	-77.044	-91,5	-91,5
050	TOTALE COLONI IMPROPRII	-		-	-	791.143	XXX	582.294	208.849	35,9	35,9
051	fino a 49 gg. lav. compless.	-		-	-	3.915.365	XXX	3.513.640	402.295	-14,2	-14,2
052	50 - 99	-		-	-	4.471.400	XXX	5.115.476	-644.076	-12,6	-12,6
053	100 - 199	-		-	-	6.567.581	XXX	7.124.303	-556.722	-7,8	-7,8
054	200 - 299	-		-	-	5.272.236	XXX	4.559.366	582.350	12,4	12,4
055	300 - 399	-		-	-	4.595.056	XXX	3.593.347	996.709	27,7	27,7
056	400 - 499	-		-	-	3.375.413	XXX	2.545.082	831.336	32,6	32,6
057	500 - 599	-		-	-	3.033.953	XXX	1.961.263	1.072.690	54,7	54,7
058	600 - 999	-		-	-	6.010.416	XXX	4.551.109	1.459.307	32,1	32,1
059	1.000 - 1.499	-		-	-	2.423.275	XXX	2.316.413	106.860	4,6	4,6
060	1.500 - 1.999	-		-	-	1.528.950	XXX	1.147.173	381.777	33,3	33,3
061	2.000 - 2.499	-		-	-	842.900	XXX	719.419	123.481	17,2	17,2
062	2.500 e oltre	-		-	-	2.591.846	XXX	2.456.116	135.730	10,3	10,3
063	TOTALE MANODOP. AZIEND.	-		-	-	44.032.399	XXX	39.740.757	4.291.642	-14,9	-14,9
064	fino a 49 gg. lav. in az.	-		-	-	3.996.042	XXX	3.436.124	560.082	-12,7	-12,7
065	50 - 99 (compreso contoter-)	-		-	-	4.531.235	XXX	5.507.334	-676.039	-3,3	-3,3
066	100 - 199 (compreso zismo)	-		-	-	6.720.340	XXX	7.526.537	-606.217	-10,7	-10,7
067	200 - 299	-		-	-	5.312.646	XXX	4.797.454	515.192	26,7	26,7
068	300 - 399	-		-	-	4.515.881	XXX	3.644.465	871.416	32,3	32,3
069	400 - 499	-		-	-	3.429.453	XXX	2.592.512	836.956	51,2	51,2
070	500 - 599	-		-	-	3.031.970	XXX	2.035.057	1.026.913	31,1	31,1
071	600 - 999	-		-	-	6.035.276	XXX	4.622.359	1.412.917	33,5	33,5
072	1.000 - 1.499	-		-	-	2.460.830	XXX	2.340.476	120.354	13,7	13,7
073	1.500 - 1.999	-		-	-	1.333.216	XXX	1.163.551	169.665	12,2	12,2
074	2.000 - 2.499	-		-	-	343.346	XXX	733.869	-390.523	-9,9	-9,9
075	2.500 e oltre	-		-	-	2.594.164	XXX	2.580.545	13.619	9,9	9,9
076	TOTALE MANODOP. AZ. E EXTRAZ.	-		-	-	44.635.976	XXX	40.735.335	3.900.651	-12,4	-12,4
077	1 persona	-		-	-	114.169	XXX	123.504	-9.335	-8,2	-8,2
078	2	-		-	-	249.963	XXX	235.176	14.787	-5,9	-5,9

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/95

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : P U G L I A

-AVG-A 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO	CLASSI DI ETÀ*	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
		PERSONE		PERSONE		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
		GIORN.LAV.	GIORN.LAV.	GIORN.LAV.	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.
079	3	111.156	6.984.535	106.017	5.359.487	5.139	1.625.048	4,8	30,3
080	4	81.856	4.531.929	64.415	3.335.280	17.440	1.196.649	27,1	35,9
081	5	31.350	1.989.802	27.345	1.415.736	4.005	574.072	14,6	46,5
082	6 - 7	13.189	740.862	13.070	712.231	119	28.631	0,9	4,0
083	8 - 10	1.315	91.544	2.265	140.369	-950	-48.845	-41,9	-34,8
084	11 - 15	-	-	128	18.611	-128	-18.611	-100,0	-100,0
085	16 - 20	-	-	90	10.665	-90	-10.665	-100,0	-100,0
086	21 - 30	21	6.300	30	6.783	-9	-423	-30,0	-7,1
087	31 - 50	-	-	-	-	-	-	-	-
088	oltre 50	-	-	-	-	-	-	-	-
089	TOTALE PERS.IMPIEG. IN AZ.	603.024	31.947.580	622.241	27.034.552	-19.217	4.913.028	-3,1	13,2

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

DATI NON PUBBLICATI

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-94 12/3/95 11:43

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIANZI RISPETTO AL 1990	
	SUPERFICIE IN ETTARI		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERF.
001 SEMINATIVI	91.968	239.434,90	95.005	255.467,93	-3.037	-16.033,03
002 Cereali	54.121	117.731,92	65.900	159.775,46	-11.779	-42.043,54
003 - frumento tenero	18.345	23.396,39	21.135	26.488,36	-2.790	-3.091,97
004 - frumento duro	28.262	61.832,08	35.168	93.109,03	-6.906	-31.276,95
005 - sagale	571	632,55	771	763,32	-200	-131,78
006 - orzo	8.435	11.598,14	8.247	10.250,44	188	1.347,70
007 - avena	12.426	13.749,79	13.285	12.501,23	-859	1.248,56
008 - granturco	7.500	5.797,65	17.089	10.307,21	-9.589	-4.509,56
009 - riso	10	211,00	15	11,19	-5	209,81
010 - altri cereali	388	503,32	1.345	1.344,67	-957	-339,35
011 Legumi secchi	9.941	4.303,15	5.237	4.162,95	4.654	140,50
012 a) pisello proteico	473	237,70	-	-	-	-
013 b) pisello secco	516	184,20	-	-	-	-
014 c) fagioli secchi	2.933	746,03	-	-	-	-
015 d) fave	6.697	2.417,41	-	-	-	-
016 f) lupino	713	330,41	-	-	-	-
017 g) altri legumi secchi	106	267,40	-	-	-	-
018 Patata	15.943	3.794,67	25.791	3.964,23	-9.848	-1.169,56
019 barbabietola da zucchero	112	570,78	516	3.191,63	-704	-2.620,85
020 piante industriali	762	910,20	395	300,96	367	609,24
021 - tabacco	-	-	5	0,54	-5	-0,54
022 - luppolo	237	144,20	174	106,40	63	37,80
023 - cotone	2	1,72	1	0,80	1	0,92
024 - lino	-	-	-	-	-	-
025 - piante da semi oleosi	3	118,59	65	104,90	-57	-13,91
026 - colza e ravizzone	2	1,30	3	13,26	-1	-11,40
027 - girasole	1	12,23	14	64,20	-13	-51,97
028 - soia	3	1,50	13	10,35	-10	-8,85
029 - altre piante oleose	2	103,00	37	43,29	-35	-61,71
030 - piante aromat-medie-cond.	-	-	95	45,27	-95	-45,27
031 - altre piante industriali	517	645,09	52	45,27	465	599,82
032 Crtive	45.851	17.424,52	41.754	19.447,72	4.097	-2.023,20
033 In piena aria	45.842	17.243,19	41.712	19.320,49	4.130	-2.077,30
034 a) coltivaz.-pieno campo	45.842	17.244,59	41.671	19.227,70	4.171	-1.993,11
035 - fagiuolo fresco	13.284	1.913,99	-	-	-	-
036 - pisello fresco	5.160	1.025,51	-	-	-	-
037 - carciofo	254	111,00	61	121,30	-377	-20,30
038 - insalata	6.242	1.072,22	-	-	-	-
039 - fragola	382	143,99	96	143,99	286	-
040 - pomodoro da mensa	17.324	3.370,74	21.143	3.370,74	-3.819	-
041 - pomodoro da industria	5.725	1.546,01	4.539	3.308,99	1.186	-1.762,98

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 1993-90 12/37/93 11:25

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993		SUPERFICIE IN ETTARI		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI PISPETTE AL 1990			
	AZIENDE		SUPERFICIE		SUPERFICIE		AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERF.
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE				
042 - cavoli e cavolfiore	5.060	655,23	-	-	-	-	28.766	7.434,53	-	-
043 - altre ortive	28.766	7.434,53	-	-	-	-	-	-	-	-
044 b) orti stabili o industr.	6	0,60	74	92,79	127,23	17	-08	-92,19	-91,9	-99,4
045 Protette	139	179,33	122	127,23	127,23	130	17	52,10	13,0	40,7
046 - in serra	39	38,15	37	65,49	65,49	48	-48	-27,34	-53,2	-41,7
047 - in tunnels, campane, ecc.	102	141,13	39	61,74	61,74	53	53	79,44	161,5	128,7
048 Fiori e piante ornamentali	36	112,90	155	163,53	163,53	119	-119	-30,63	-76,8	-11,0
049 a) in piena aria	18	52,25	115	65,23	65,23	97	-97	-10,93	-34,3	-17,4
050 b) protette	31	60,65	57	100,30	100,30	30	-30	-39,65	-53,7	-39,3
051 - in serra	23	33,25	57	87,97	87,97	34	-34	-34,72	-59,0	-39,5
052 - in tunnels, campane, ecc.	15	17,40	16	12,33	12,33	-1	-1	-4,93	-0,3	-40,1
053 Pianta sarchiate foraggio	48	110,71	240	547,19	547,19	-192	-192	-430,48	-30,0	-76,5
054 a) barabietola da foraggio	33	33,71	-	-	-	-	-	-	-	-
055 b) altre piante	18	27,00	-	-	-	-	-	-	-	-
056 Foraggiere avvicendate	14.679	39.120,69	-	-	27.713,49	12.513	2.165	11.437,20	17,3	41,2
057 a) prati avvicendati	9.702	22.290,72	-	-	10.727,75	5.033	4.099	11.565,97	93,9	107,9
058 - erba medica	6.850	10.572,11	-	-	-	-	-	-	-	-
059 - altri prati avvicendati	3.349	11.713,61	-	-	-	-	-	-	-	-
060 b) erbai	7.041	16.829,97	5.074	10.935,74	-	-	-2.023	-155,77	-22,4	-0,5
061 - granturco in erba	540	530,51	-	-	-	-	-	-	-	-
062 - granturco a mat. ceros	470	1.993,30	-	-	-	-	-	-	-	-
063 - altri erbai	6.171	14.244,66	-	-	-	-	-	-	-	-
064 Cereali	54	40,80	299	303,72	-	-	-245	153,03	-1,9	32,4
065 Terreni a riposo	14.254	49.391,30	13.396	30.917,35	-	-	858	18.974,01	6,4	61,4
066 Orti familiari	33.261	5.248,53	24.532	1.918,57	-	-	8.729	3.329,96	35,9	173,6
067 Prati permanenti e pascoli	27.096	139.133,49	29.116	149.058,92	-	-	-2.020	-9.920,49	-0,9	-3,7
068 - prati permanenti	3.140	20.503,50	5.339	17.075,34	-	-	-2.249	3.424,66	-41,7	20,1
069 - pascoli	24.956	119.630,99	23.777	131.983,14	-	-	-1.753	-13.350,15	-3,0	-10,1
070 COLTIVAZ. LEGNOS. AGRARIE	134.775	241.156,17	149.017	226.539,40	-	-	-14.242	14.613,77	-9,9	6,5
071 Vite	40.248	26.037,46	51.060	23.400,23	-	-	-13.792	2.657,23	-31,1	11,4
072 a) uva prod. vini Doc e Doc	3.5362	2.834,52	1.950	2.632,75	-	-	1.112	20,37	57,0	7,7
073 b) uva prod. altri vini	34.956	21.662,02	-2.363	19.730,05	-	-	-1.3407	2.071,97	-27,7	10,5
074 c) uva da tavola	2.537	1.033,45	1.032	602,39	-	-	1.465	48,57	141,2	30,7
075 d) viti non innestate	87	25,45	562	374,54	-	-	-475	-348,09	-3,5	-92,9
076 e) viti madri portinnesto	99	21,00	3	0,43	-	-	66	21,17	200,0	923,3
077 f) barbatelle	33	223,11	50	12,06	-	-	33	211,15	60,0	730,0
078 Olivo	113.042	159.130,07	119.859	154.290,62	-	-	-6.317	4.327,45	-3,7	3,1
079 a) - da tavola	3.419	3.552,91	2.696	2.096,72	-	-	723	1.756,09	20,6	53,6
080 b) - da olio	110.499	155.243,26	116.360	152.231,90	-	-	-7.241	3.011,30	-0,9	2,0
081 Agrumi	25.226	39.691,70	32.469	58.370,12	-	-	-6.243	321,53	-1,9	2,1
082 a) arancio	22.109	24.409,19	27.375	24.591,01	-	-	-5.267	-162,42	-1,2	-0,7

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/93 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN COLTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993	SUPERFICIE IN ETTARI		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
		AZIENDE	SUPERFICIE	CENSIMENTO 1990		ASSOLUTE	PERCENTUALI
				AZIENDE	SUPERFICIE		
083 d) mandarino	4-360	2-728,24	7-521	4-418,20	-3-101	-1-699,95	-42,0
084 c) clementina e suoi ibridi	4-585	3-555,11	5-590	5-193,38	-1-005	2-361,73	-19,0
085 c) limone	2-100	709,39	3-474	1-321,42	-1-308	-611,53	-37,7
086 e) altri agrumi	2-676	3-295,37	2-057	2-351,51	619	9-33,76	30,1
087 Fruttiferi	9-494	13-746,32	13-514	9-362,47	-5-020	5-383,55	-43,7
088 a) frutta fresca orig.temp.	3-415	3-239,39	15-384	6-986,70	-7-459	1-302,69	-47,0
089 - melo	3-417	815,34	5-824	874,24	-2-407	-57,90	-41,3
090 - pero	2-378	999,22	7-562	1-009,76	-5-184	-10,54	-65,5
091 - pesco	4-695	4-756,15	5-836	3-082,92	-1-169	1-673,23	-19,7
092 - nectarina (pesca noce)	100	711,35	580	445,58	-480	266,27	-82,8
093 - albicocco	266	133,88	1-309	263,85	-1-543	-130,00	-35,3
094 - susino	507	332,51	1-104	156,32	-597	223,47	-54,1
095 - altra frutta orig.temp.	1-094	439,14	2-254	1-154,00	-7-160	-604,36	-86,7
096 b) frutta sub-tropicale	560	1-235,79	717	538,46	-157	700,33	-21,9
097 - actinidia (kiwi)	494	1-120,65	236	455,28	208	712,37	72,7
098 - altra frutta sub-tropic.	66	53,14	434	70,18	-368	-12,04	-34,3
099 c) frutta a guscio	1-534	6-218,14	4-022	1-837,31	-2-463	4-360,33	-91,4
100 - mandorlo	1-211	5-152,42	2-167	762,15	-956	4-430,27	-44,1
101 - nocciolo	96	365,30	1-146	251,53	-1-050	13,47	-91,5
102 - altra frutta a guscio	261	160,72	1-112	223,63	-331	-62,91	-74,7
103 vivai	62	125,80	133	217,77	-71	-91,77	-33,4
104 Altre coltiv.legnose agr.	66	301,32	449	365,26	-323	-93,44	-35,3
105 Coltiv.legnose agr.serra	24	91,00	27	12,93	-2	72,07	-11,1
106 CASTAGNETI DA FRUTTO	10-224	13-491,50	15-534	20-431,60	-5-310	-6-340,50	-34,7
107 SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZ.	170-554	635-454,59	151-169	633-439,48	-10-645	-14-971,79	-5,9
108 PIOPPETE	364	773,34	642	1-345,83	-278	-572,59	-43,3
109 BOSCHI	32-232	135-653,98	37-224	305-239,75	-4-992	-175-135,77	-1,4
110 Fustate	13-392	65-266,49	19-290	191-218,74	-5-898	-125-952,25	-30,6
111 a) confiere	3-069	2-091,84	3-970	75-397,57	90	-53-105,73	3,0
112 b) latifoglie	5-630	23-453,03	11-880	61-945,00	-5-250	-38-452,73	-44,2
113 c) miste confiere latifogli	+771	15-511,52	5-250	53-876,11	-1-119	-34-364,59	-21,2
114 Cedui	13-775	51-902,93	14-904	93-934,92	-1-139	-42-031,95	-7,6
115 a) semplici	9-397	33-664,58	10-604	63-595,16	-1-207	-29-930,58	-11,4
116 b) composti	4-466	15-232,53	4-923	30-339,46	-457	-29-101,11	-9,3
117 Macchia mediterranea	6-743	15-434,56	7-337	20-686,39	-944	-7-201,33	-3,7
118 SUPERF.AGR.NON UTILIZZATA	28-837	45-035,10	38-553	66-660,71	-9-721	-4-577,91	-25,2
119 ALTRA SUPERFICIE	96-717	49-764,97	103-246	24-421,60	-6-529	16-263,37	-6,3
120 SUPERF.TOTALE AZIENDALE	170-537	555-630,03	151-192	1-031-704,37	-10-655	-179-024,29	-5,9
121 Funghi (mq)	-	1-024,00	0	10-700	-6	-10-700	-100,0
122 Terre (mq)	86	1-624,00	166	1-450,66	-80	373-935	-43,2
123 - con imp.riscaldamento	23	503,120	59	609,628	-36	-136-173	-61,0

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-93 12/07/95 11.23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	SUPERFICIE IN ETTARI		CENSIMENTO 1993		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1993		ASSOLUTE	
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	PERCENTUALI
124 - senza imp.riscaldamento	70	1.320,830	117	840,767	-47	-40,2
125 Consoc.sau piospete-boschi	32	732,335	345	2.527,09	-313	-90,7
126 " sem.con coltiv.lesn.agr.	2.553	4.873,33	8.721	15.234,10	-6.168	-69,2
127 " colt.lesn.agr.tra loro	1.999	4.130,25	2.761	10.994,05	-8.862	-77,2
128 altre consociazioni	112	498,18	728	2.344,49	-616	-54,6
129 TOTALE CONSOCIAZIONI	9.202	10.234,11	17.593	31.659,73	-8.391	-47,7
					-21.413,62	-57,6

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1990 - TAVOLA 13 - CONFRONTO DEI RISULTATI 1990-1991/1992

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIGLIE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*
PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ* REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO	CLASSI DI ETÀ*	STRUTTURA 1993	CENSIMENTO 1990				VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
			PERSONE		GIORN. LAV.				ASSOLUTE	
			PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
001	CONDUTTORE	170.296	13.328.795	151.139	9.590.713	3.538.032	-10.593	3.538.032	-920	411
002	- maschio	120.263	10.712.391	125.769	7.328.042	-5.506	-5.506	3.134.349	-51	423
003	- femmina	50.033	2.616.404	54.420	2.062.071	-4.337	-4.337	753.712	-31	305
004	14 - 24 anni età*	784	56.370	1.032	64.332	-243	-243	32.008	-240	497
005	25 - 34	5.157	726.779	9.014	495.476	143	143	227.303	116	455
006	35 - 44	21.381	1.477.303	24.383	1.314.743	-3.502	-3.502	162.560	-141	124
007	45 - 54	31.192	3.024.234	36.340	2.145.932	-5.148	-5.148	879.342	-142	409
008	55 - 59	26.237	2.357.242	24.352	1.326.775	1.885	1.885	730.467	77	478
009	60 - 64	26.103	2.157.733	25.837	1.328.777	446	446	69.025	177	438
010	65 e oltre	55.442	3.745.074	59.811	2.310.658	-4.499	-4.499	1.233.376	-75	493
011	fino a 49 gs-lavoro	78.343	1.435.970	114.307	2.130.090	-35.944	-35.944	894.114	-315	328
012	50 - 99	37.543	2.201.115	34.249	2.099.860	3.294	3.294	101.255	96	43
013	100 - 149	21.550	2.851.508	15.379	1.624.902	8.271	8.271	626.606	408	339
014	150 - 199	5.071	1.327.745	5.678	1.030.130	2.933	2.933	477.555	448	455
015	200 - 249	2.935	1.196.200	3.024	1.019.289	3.911	3.911	775.911	778	752
016	250 - 299	3.724	964.739	1.302	464.233	1.922	1.922	500.506	1067	1078
017	300 e oltre	10.430	3.351.512	3.750	1.302.149	6.680	6.680	3.149.363	1781	1783
018	TOTALE CONDUTTORE	170.296	13.328.795	181.189	9.590.713	-10.893	-10.893	3.538.032	-920	411
019	si	55.058	3.422.743	61.017	2.734.170	-5.939	-5.939	636.573	-913	252
020	no	115.238	10.106.052	120.172	6.856.543	-4.934	-4.934	3.249.509	-41	474
021	con attiv.extraz.prevalente	46.480	2.391.132	56.570	2.136.491	-5.090	-5.090	434.697	-143	230
022	con attiv.extraz.secondaria	6.578	331.535	4.447	527.679	2.131	2.131	203.372	479	325
023	- agricoltura	21.157	1.320.619	21.939	1.343.091	-782	-782	176.527	-36	132
024	- industria	3.777	514.403	13.236	432.859	-4.569	-4.569	30.344	-339	63
025	- commercio pubbl.esercizi	5.682	336.706	6.703	247.048	2.979	2.979	239.658	444	1172
026	- servizi	4.397	231.332	6.399	304.332	-3.992	-3.992	-73.009	-470	-240
027	- pubblica amministrazione	11.045	513.654	10.790	355.211	255	255	254.453	24	744
028	CONIGLIE OCCUPATO IN AZIENDA	70.201	4.316.050	90.603	3.975.772	-20.402	-20.402	40.353	-211	111
029	- maschio	17.779	745.440	19.634	719.077	-3.055	-3.055	26.363	-104	37
030	- femmina	52.422	4.070.590	70.799	3.256.695	-16.347	-16.347	81.393	-250	250
031	14 - 24 anni di età*	993	46.119	952	40.139	-65	-65	3.960	-93	148
032	25 - 34	5.927	414.920	7.730	333.671	-1.803	-1.803	76.039	-233	225
033	35 - 44	10.390	831.537	17.137	735.270	-6.267	-6.267	96.257	-365	123
034	45 - 54	19.495	1.460.373	22.221	1.077.763	-2.926	-2.926	332.590	-123	353
035	55 - 59	9.603	733.973	13.270	615.500	-3.667	-3.667	115.472	-270	192
036	60 - 64	10.400	655.923	12.544	536.340	-771	-771	83.363	-66	169
037	65 e oltre	10.922	553.195	16.723	531.399	-5.501	-5.501	71.500	-347	124
038	fino a 49 gs-lavoro	31.400	527.770	60.453	1.102.553	-21.503	-21.503	-314.762	-473	-457

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/93

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIUGI, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ, PENUNERATIVA EXTRAZIENDALE

VARIAZIONI RISPETTO AL 1990											
SESSO	CLASSI DI ETÀ*	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ* EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
				PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.	PERSONE	GIORN-LAV.
	50 - 99			16.922	560.526	17.704	1.044.815	-762	-34.289	-4,4	-9,1
C39	100 - 149			11.849	1.225.126	7.020	730.610	4.829	492.516	69,8	67,4
C40	150 - 199			2.915	449.103	2.478	325.213	437	63.890	17,6	16,6
C41	200 - 249			3.433	637.950	1.693	343.632	1.740	344.318	102,8	100,2
C42	250 - 299			1.820	463.992	487	125.630	1.333	343.362	273,7	273,3
C43	300 e oltre			1.362	436.517	758	243.334	604	195.183	70,7	60,2
C44	TOTALE			70.201	4.816.030	90.803	3.975.772	-20.402	840.258	-29,5	-21,1
C45	si			17.613	830.989	27.722	1.024.402	-10.104	-193.419	-36,4	-16,9
C46	no			52.588	3.985.041	62.381	2.951.364	-10.293	1.033.877	-16,4	33,0
C47	con attiv.extraz.prevalente			15.262	575.446	25.395	775.422	-10.133	-202.976	-39,9	-26,1
C48	con attiv.extraz.seconziaria			4.556	255.543	2.327	245.960	29	9.557	1,2	3,9
C49	- agricoltura			7.490	498.188	16.101	705.112	-8.671	-207.924	-53,7	-29,4
C50	- industria			2.794	69.432	3.385	93.645	-591	-24.413	-17,5	-26,0
C51	- commercio pubbl.eserc.			1.627	66.332	2.543	66.244	-916	-1.362	-30,0	-24,0
C52	- servizi			2.453	114.617	2.322	71.739	131	42.378	5,6	59,8
C53	- pubblica amministrazione			3.254	31.870	3.311	84.468	-57	-2.598	-1,7	-3,1
C54	CONIUGE NON OCCUPATO IN AZ.			16.068	-	28.059	-	-11.991	-42,7	-	-
C55	- maschio			3.551	-	4.542	-	-991	-21,9	-	-
C56	- femmina			12.517	-	23.510	-	-10.993	-	-	-
C57	14 - 24 anni di età*			51	-	223	-	-172	-77,1	-	-
C58	25 - 34			424	-	1.953	-	-1.529	-79,2	-	-
C59	35 - 44			3.361	-	4.652	-	-1.291	-27,8	-	-
C60	45 - 54			4.109	-	6.031	-	-1.922	-31,9	-	-
C61	55 - 59			1.812	-	3.715	-	-1.903	-51,2	-	-
C62	60 - 64			1.306	-	3.570	-	-2.064	-53,3	-	-
C63	65 e oltre			4.505	-	7.615	-	-3.110	-40,3	-	-
C64	si			4.243	-	5.233	-	-1.590	-27,3	-	-
C65	no			11.325	-	28.053	-	-16.234	-57,9	-	-
C66	- agricoltura			103	-	1.303	-	-1.195	-91,7	-	-
C67	- industria			396	-	773	-	-354	-44,1	-	-
C68	- commercio pubbl.eserc.			615	-	950	-	-226	-27,6	-	-
C69	- servizi			140	-	1.959	-	-310	-85,3	-	-
C70	- pubblica amministrazione			2.934	-	1.959	-	1.023	52,3	-	-
C71	FAMILIAR: OCCUPATI AZIENDA			47.201	3.000.134	49.631	2.363.900	-2.430	616.234	-4,9	25,6
C72	- maschio			26.169	1.759.452	30.794	1.573.352	-4.625	185.100	-15,0	11,3
C73	- femmina			21.032	1.240.672	18.837	810.548	2.195	430.344	11,7	50,1
C74	14 - 24 anni di età*			13.740	725.596	20.030	843.533	-6.290	31.632	-31,4	9,1
C75	25 - 34			1.021	355.028	15.457	723.548	-596	134.466	-8,4	18,6

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11123

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 95-99 12/07/99

TAVOLE C E E PAGE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORE, CONIUGE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ, REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO		STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
CLASSI DI ETÀ*		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		ASSOLUTE	
CLASSI GIORNATE DI LAVORO		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERCENTUALI	
ATTIVITÀ* EXTRAZIENDALE		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERCENTUALI	
077	35 - 44	10.552	539.306	7.027	413.931	2.925	175.377
078	45 - 54	5.541	352.534	4.302	224.566	1.239	123.048
079	55 - 59	953	70.019	1.394	65.228	-441	4.790
080	60 - 64	1.021	84.737	1.038	45.931	-17	38.666
081	65 e oltre	2.773	115.633	1.753	66.833	1.020	53.000
082	fino a 49 gg. lavoro	21.730	457.636	31.352	553.830	-9.572	-96.194
083	50 - 99	13.337	727.025	9.399	569.533	3.433	157.472
084	100 - 149	5.823	698.516	4.905	506.116	1.923	190.400
085	150 - 199	2.083	315.971	1.351	209.891	732	106.080
086	200 - 249	1.404	282.632	975	198.439	429	84.243
087	250 - 299	702	185.546	793	101.330	339	34.216
088	300 e oltre	1.067	332.738	756	242.741	311	90.017
089	TOTALE FAMIL. OCCUPATI AZ.	47.201	3.000.134	49.631	2.332.900	-2.430	316.234
090	si	13.329	565.772	15.632	914.041	-2.243	-44.289
091	no	33.872	2.430.362	33.999	1.769.859	-167	660.523
092	attiv. extraz. prevalente	12.463	457.776	14.503	495.020	-2.035	-7.244
093	attiv. extraz. secondaria	921	81.990	1.129	119.041	-203	-37.045
094	agricoltura	7.275	301.345	6.632	327.213	643	-25.863
095	industria	1.775	60.395	3.652	113.565	-1.877	-25.863
096	commercio pubbl. eserc.	741	55.756	1.715	58.921	-974	-3.165
097	servizi	1.280	61.906	1.375	60.416	-95	1.490
098	pubblica amministrazione	1.280	61.906	1.375	60.416	-95	1.490
099	FAMIL. NON OCCUPATI IN AZ.	2.518	39.370	1.748	53.940	570	35.924
100	maschio	52.524	-	105.732	-	-34.208	-50.68
101	femmina	27.505	-	55.894	-	-23.359	-31.6
102	14 - 24	25.519	-	49.565	-	-24.549	-49.8
103	25 - 34	21.592	-	51.904	-	-30.312	-50.4
104	35 - 44	13.775	-	16.513	-	-3.033	-13.1
105	45 - 54	2.954	-	3.200	-	-5.246	-6.00
106	55 - 59	533	-	5.325	-	-4.753	-63.0
107	60 - 64	180	-	2.561	-	-2.026	-79.2
108	65 e oltre	1.194	-	2.573	-	-2.395	-93.0
109	si	10.954	-	15.301	-	-2.137	-6.02
110	no	41.640	-	91.431	-	-49.791	-2.09
111	agricoltura	533	-	1.260	-	-1.013	-3.05
112	industria	3.354	-	4.139	-	-1.004	-49.9
113	commercio pubbl. eserc.	3.133	-	2.576	-	1.004	-39.2
114	servizi	1.742	-	5.325	-	-3.577	-37.0

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1973 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 1973-74 12/07/75

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONILGE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

		STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
		PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.
SESSO	CLASSI DI ETÀ*						
CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ* EXTRAZIENDALE						
115 - pubblica amministrazione		2.091	-	1.894	-	197	10,4
116 - PARENTI OCCUPATI IN AZIENDA		9.461	799.695	22.551	1.180.874	-13.090	-53,0
117 - maschio		4.204	396.232	10.405	487.610	-6.201	-59,6
118 - femmina		5.257	403.463	12.146	693.264	-6.889	-56,7
119 14 - 24 anni età*		837	78.959	2.017	116.046	-1.180	-33,5
120 25 - 34		2.594	244.645	6.324	363.913	-3.730	-32,3
121 35 - 44		2.618	156.974	6.146	321.747	-3.528	-57,4
122 45 - 54		1.375	108.692	4.051	207.166	-2.676	-66,1
123 55 - 59		1.247	144.797	1.431	68.863	-114	-12,9
124 60 - 64		237	20.394	1.031	44.655	-794	-77,0
125 65 e oltre		553	45.234	1.551	58.472	-998	-64,3
126 fino a 49 gg.lavoro		2.044	37.527	10.343	204.934	-8.299	-31,1
127 50 - 99		2.823	150.977	6.556	360.195	-3.732	-56,9
128 100 - 149		2.195	223.775	4.140	424.229	-1.945	-47,3
129 150 - 199		2.151	325.116	619	94.744	1.532	247,5
130 200 - 249		113	22.600	212	42.836	-99	-46,7
131 250 - 299		36	9.720	69	17.683	-33	-47,8
132 300 e oltre		94	29.972	112	36.203	-18	-16,1
133 TOTALE PARENTI OCCUP. IN AZ.		9.461	799.695	22.551	1.180.874	-13.090	-53,0
134 sf		2.011	77.543	5.445	336.402	-6.434	-76,9
135 nc		7.450	722.147	14.106	844.472	-5.656	-47,2
136 attiv. extraz.-prevalente		1.990	73.812	7.356	200.573	-5.266	-74,7
137 attiv. extraz.-secondaria		21	3.736	589	55.229	-568	-93,3
138 - agricoltura		783	35.646	3.639	139.870	-3.106	-79,9
139 - industria		500	21.307	1.631	54.677	-1.181	-70,3
140 - commercio pubbl. eserc.		153	3.590	784	26.609	-631	-50,5
141 - servizi		156	3.766	893	26.040	-737	-57,0
142 - pubblica amministrazione		4.050	13.219	1.198	36.006	-779	-65,0
143 fino a 49 gg.lavoro		9.947	61.805	10.231	116.592	-6.251	-51,9
144 50 - 59		14.486	59.863	15.321	361.231	-3.273	-34,7
145 100 - 199		5.166	900.268	19.321	604.062	-4.633	-25,0
146 200 - 299		5.978	433.806	9.959	569.084	-793	-8,0
147 300 - 399		2.361	230.400	5.908	423.759	-70	1,2
148 400 - 499		2.002	224.772	3.263	273.758	-614	-17,7
149 500 - 599		6.343	326.147	3.500	201.189	2.843	11,5
150 600 - 999		1.169	235.972	1.205	452.440	-2.543	69,9
151 1.000 - 1.499		264	59.474	374	113.351	-90	-7,6
152 1.500 - 1.999					55.948	-110	-39,4

- 11,2

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/95 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORE, CONILGE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

VARIAZIONE RISPETTO AL 1990											
SESSO		CENSIMENTO 1990				ASSOLUTE				PERCENTUALI	
CLASSI DI ETÀ		STRUTTURA 1993		PERSONE		GIORN.LAV.		PERSONE		GIORN.LAV.	
CLASSI GIORNATE DI LAVORO		PERSONE		GIORN.LAV.		PERSONE		GIORN.LAV.		PERSONE	
ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE		PERSONE		GIORN.LAV.		PERSONE		GIORN.LAV.		PERSONE	
153	2.000 - 2.499	196	25.439	94	17.048	102	7.791	108,5	44,1		
154	2.500 e oltre	198	32.231	217	40.676	-19	-8.445	-6,2	-20,3		
155	TOT.FAMILIARI OCCUP.AZ.	56.062	3.799.829	72.182	3.564.774	-15.520	235.555	-21,5	6,9		

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

IMMAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI: 05-90 1.07/95

TAVOLE C E E FASC : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITA' DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO CLASSI DI ETÀ* CLASSI GIORNATE DI LAVORO ATTIVITA' EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
	PERSONE		PERSONE		ASSOLTE		PERCENTUALI	
	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE
001 OPERAI TEMPO INDETERMINATO	1.394	222.591	1.339	256.452	-495	-43.861	-26,2	-16,3
002 - maschi	1.273	207.159	1.514	230.681	-236	-23.522	-15,6	-10,2
003 - femmine	110	15.432	575	35.771	-575	-20.339	-59,1	-56,9
004 14 - 24 anni cf età*	21	5.140	52	7.692	-31	-2.552	-59,0	-33,2
005 25 - 34	460	50.864	250	40.871	204	9.993	79,7	24,5
006 35 - 44	385	41.822	537	75.762	-152	-33.980	-23,3	-44,5
007 45 - 54	320	77.434	662	30.601	-342	-3.127	-51,7	-3,9
008 55 - 59	150	35.439	234	40.149	-84	-4.660	-11,6	-11,6
009 60 - 64	56	11.512	95	15.320	-40	-3.508	-40,3	-22,9
010 65 e oltre	-	-	50	6.117	-50	-6.117	-100,0	-100,0
011 fino a 49 gg.lavoro	310	5.730	233	4.754	33	986	11,7	20,6
012 50 - 99	303	17.964	447	23.632	-147	-5.918	-24,3	-24,3
013 100 - 149	37	3.822	56	36.881	-319	-33.059	-89,6	-89,6
014 150 - 199	137	22.941	191	32.114	-54	-9.173	-26,3	-26,3
015 200 - 249	76	16.095	172	36.415	-96	-20.320	-53,3	-55,8
016 250 - 299	101	27.889	159	43.257	-58	-15.368	-35,5	-35,5
017 300 e oltre	427	128.100	221	89.109	146	38.991	52,0	43,3
018 TOTALE OPERAI TEMPO INDET.	1.394	222.591	1.339	266.452	-495	-43.861	-26,2	-16,3
019 OPERAI A TEMPO DETERMINATO	-	6.605.630	XXX	7.372.517	-766.937	-708.415	-10,4	-10,4
020 - maschi	-	3.121.522	XXX	3.330.237	-708.415	-53.522	-1,7	-1,7
021 - femmine	-	3.483.858	XXX	3.542.380	-53.522	-421.320	-69,3	-69,3
022 fino a 49 gg.lavoro	-	187.230	XXX	609.050	-421.320	-310.415	-37,5	-37,5
023 50 - 99	-	516.576	XXX	827.391	-310.415	60.850	4,7	4,7
024 100 - 199	-	1.354.369	XXX	1.293.516	60.850	-31.723	-5,4	-5,4
025 200 - 299	-	554.447	XXX	586.170	-31.723	-30.574	-5,3	-5,3
026 300 - 399	-	338.266	XXX	363.842	-30.574	48.236	13,2	13,2
027 400 - 499	-	265.149	XXX	216.913	48.236	-7.180	-3,2	-3,2
028 500 - 599	-	213.758	XXX	220.938	-7.180	313.326	67,9	67,9
029 600 - 999	-	775.026	XXX	461.622	313.326	-45.077	-13,5	-13,5
030 1.000 - 1.499	-	258.774	XXX	333.851	-45.077	73.615	30,9	30,9
031 1.500 - 1.999	-	334.030	XXX	255.215	73.615	-51.596	-29,4	-29,4
032 2.000 - 2.499	-	124.645	XXX	176.535	-51.596	-369.379	-18,3	-18,3
033 2.500 e oltre	-	1.652.731	XXX	2.022.110	-369.379	-766.937	-10,4	-10,4
034 TOTALE OPERAI TEMPO DETERM.	-	6.505.960	XXX	7.372.517	-766.937	-110.221	-21,3	-21,3
035 COLONI IMPROPRI	-	395.809	XXX	505.830	-110.221	-47.562	-19,4	-19,4
036 - maschi	-	197.116	XXX	244.473	-47.562	-56.359	-24,1	-24,1
037 - femmine	-	198.693	XXX	261.357	-62.664	3.700	2,3	2,3
038 fino a 49 gg.lavoro	-	35.131	XXX	32.431	2.700	19.194	35,3	35,3
039 50 - 99	-	73.538	XXX	54.154	19.194			

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-94 12/07/95

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ DELLE PERSONE INIEGATE IN AZIENDA.

SESSO	CLASSI DI ETÀ	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	CENSIMENTO 1990				VARIANZI RISPETTO AL 1990			
				STRUTTURA 1993		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.	
				PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	ASSOLUTE	PERCENTUALI
040	100	-	199	-	150.577	XXX	110.894	39.683	35,3		
041	200	-	299	-	22.527	XXX	50.736	-28.209	-55,9		
042	300	-	399	-	16.138	XXX	38.469	-22.331	-58,1		
043	400	-	499	-	30.402	XXX	25.256	5.146	20,4		
044	500	-	599	-	8.606	XXX	13.287	-4.681	-35,2		
045	600	-	999	-	4.800	XXX	30.967	-26.167	-54,5		
046	1.000	-	1.499	-	30.740	XXX	34.203	-3.463	-10,1		
047	1.500	-	1.999	-	-	XXX	7.839	-7.839	-100,0		
048	2.000	-	2.499	-	3.960	XXX	14.938	-10.978	-80,0		
049	2.500	-	e oltre	-	14.400	XXX	92.651	-78.251	-84,5		
050	TOTALE COLONI IMPROPRI	-		-	395.609	XXX	505.630	-110.021	-21,3		
051	finco a 49 gg. lav. compless.	-		-	1.042.307	XXX	1.670.695	-628.388	-37,6		
052	50 - 99	-		-	2.113.832	XXX	2.945.730	-831.898	-28,2		
053	100 - 199	-		-	5.274.819	XXX	5.174.577	100.242	1,9		
054	200 - 299	-		-	4.065.965	XXX	3.497.685	568.279	18,3		
055	300 - 399	-		-	4.202.975	XXX	2.496.373	1.706.597	68,4		
056	400 - 499	-		-	2.721.145	XXX	1.599.236	1.121.909	70,5		
057	500 - 599	-		-	1.411.550	XXX	1.045.690	365.860	34,5		
058	600 - 999	-		-	3.373.296	XXX	2.204.707	1.168.591	75,9		
059	1.000 - 1.499	-		-	1.413.081	XXX	1.032.932	380.149	37,0		
060	1.500 - 1.999	-		-	575.101	XXX	475.191	99.910	21,0		
061	2.000 - 2.499	-		-	332.567	XXX	280.655	51.912	15,5		
062	2.500 e oltre	-		-	2.309.890	XXX	2.843.642	-533.752	-18,9		
063	TOTALE MANODOP. AZIEND.	-		-	29.368.524	XXX	25.276.153	4.092.371	15,2		
064	finco a 49 gg. lav. in az.	-		-	1.066.806	XXX	1.726.826	-660.020	-38,2		
065	50 - 99 (compreso)	-		-	2.142.618	XXX	3.019.253	-876.635	-23,0		
066	100 - 199 (contoter- zisro)	-		-	5.293.764	XXX	5.251.604	47.160	0,9		
067	200 - 299	-		-	4.133.030	XXX	3.550.375	582.751	16,4		
068	300 - 399	-		-	4.220.095	XXX	2.526.544	1.693.751	67,0		
069	400 - 499	-		-	2.731.002	XXX	1.620.149	1.110.853	68,9		
070	500 - 599	-		-	1.434.915	XXX	1.063.567	371.348	36,9		
071	600 - 999	-		-	3.883.939	XXX	2.232.501	1.651.438	74,0		
072	1.000 - 1.499	-		-	1.413.319	XXX	1.041.052	374.267	36,0		
073	1.500 - 1.999	-		-	581.955	XXX	482.206	99.749	22,7		
074	2.000 - 2.499	-		-	306.065	XXX	235.375	70.690	23,0		
075	2.500 e oltre	-		-	2.333.827	XXX	2.850.527	-516.700	-18,1		
076	TOTALE MANODOP. AZ. E EXTRAZ	-		-	29.552.939	XXX	25.650.479	3.902.460	15,2		
077	1 persona	-		-	70.069	XXX	67.598	2.471	3,5		
078	2	-		-	137.712	164.694	7.390.559	-24.902	-1,4		

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:20

INDICAZIONE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI 93-90 12/07/95

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A L A B R I A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ*DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO	CLASSI DI ETÀ*	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ* EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIANZI RISPETTO AL 1990			
				PERSONE		PERSONE		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
				GIORN. LAV.	GIORN. LAV.	GIORN. LAV.	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
079	3			45.963	3.796.547	36.574	3.197.756	-10.611	595.891	-18,3	15,7
080	4			23.072	2.299.544	32.730	1.930.418	-9.703	369.126	-29,8	19,1
081	5			9.545	673.111	13.685	617.538	-4.140	-144.427	-30,3	-17,7
082	6 - 7			3.951	339.195	4.212	483.813	-4.261	-144.618	-51,9	-29,9
083	8 - 10			48	7.860	1.274	131.623	-1.826	-123.563	-97,4	-94,2
084	11 - 15			45	13.113	170	13.366	-125	-253	-73,5	-1,9
085	16 - 20			-	-	16	1.440	-16	-1.440	-100,0	-100,0
086	20 - 30			-	-	24	4.949	-24	-4.949	-100,0	-100,0
087	30 - 50			148	43.656	59	23.318	59	20.338	60,5	87,2
088	oltre 50			-	-	157	30.180	-157	-30.180	-100,0	-100,0
089	TOTALE PERS. IMPIEG. IN AZ.			298.553	22.367.245	345.863	17.397.711	-47.310	4.969.534	-13,7	28,9

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDICAZIONE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI 1993-94 12/5/77 3 11.1.13									
TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO									
REGIONE : C A M P A N I A									
TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN COLTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.									
FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990		DATI NON PUBBLICATI		
	SUPERFICIE IN ETTARI		SUPERFICIE		ASSOLUTE				
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	PERCENTUALI	AZIENDE	SUPERF.
001 SEMINATIVI	147.523	334.058,25	163.561	340.422,06	-20.972	-5.363,73	-12,4	-1,5	
002 Cereali	79.023	153.969,28	93.255	166.130,94	-14.222	-7.161,66	-15,2	-4,3	
003 - frumento tenero	38.469	51.981,35	40.307	35.484,37	-2.338	-3.502,32	-5,7	-9,5	
004 - frumento duro	30.556	66.157,49	36.907	69.045,36	-6.351	-2.887,87	-17,2	-4,2	
005 - segale	440	237,70	597	419,59	-157	-131,89	-26,3	-43,4	
006 - orzo	24.419	19.029,80	21.207	14.956,75	3.212	4.163,05	15,1	28,0	
007 - avena	21.806	23.181,76	24.543	21.309,31	-2.742	-1.872,45	-11,2	8,9	
008 - granturco	35.709	13.232,98	46.790	24.554,27	-11.081	-6.321,29	-23,7	-23,7	
009 - riso	-	-	-	-	-	-	-	-	
010 - altri cereali	63	143,00	538	431,19	-475	-303,19	-88,3	-67,2	
011 Legumi secchi	11.102	3.311,55	6.192	3.421,43	4.970	-103,59	80,3	-3,1	
012 a) pisello proteico	1	0,10	-	-	-	-	-	-	
013 a) pisello secco	497	44,43	-	-	-	-	-	-	
014 c) fagioli secchi	5.936	774,59	-	-	-	-	-	-	
015 d) fave	4.947	1.931,25	-	-	-	-	-	-	
016 f) lupino	184	209,32	-	-	-	-	-	-	
017 e) altri legumi secchi	344	451,30	-	-	-	-	-	-	
018 Patata	32.634	11.638,03	44.559	9.137,45	-11.925	2.500,58	-26,3	27,1	
019 Erbaabietola da zucchero	592	839,91	-	-	-	-	-	-	
020 Piante industriali	17.435	21.039,44	22.094	25.585,08	-4.659	-4.545,64	-21,1	-27,4	
021 - tabacco	17.233	19.935,04	21.317	23.454,50	-4.084	-3.519,46	-19,2	-15,0	
022 - luppolo	-	-	-	-	-	-	-	-	
023 - cotone	-	-	-	-	-	-	-	-	
024 - lino	-	-	-	-	-	-	-	-	
025 - piante da semi oleosi	370	1.104,40	641	2.016,91	-271	-912,51	-42,3	-45,2	
026 - colza e ravizzone	-	-	9	22,42	-9	-22,42	-100,0	-100,0	
027 - girasole	309	1.039,40	593	1.933,71	-224	-844,31	-37,9	-43,7	
028 - soia	1	15,00	13	52,33	-12	-37,33	-92,3	-71,3	
029 - altre piante oleose	-	-	33	5,45	-33	-5,45	-100,0	-100,0	
030 - piante aromat.-medic.-cons.	-	-	224	62,62	-224	-62,62	-100,0	-100,0	
031 - altre piante industriali	-	-	93	54,05	-93	-54,05	-100,0	-100,0	
032 Ortive	55.247	24.710,50	69.236	34.831,30	-13.989	-10.120,70	-20,2	-29,1	
033 a) in piena aria	53.940	22.562,79	63.212	32.440,79	-14.272	-9.878,00	-21,1	-30,4	
034 a) coltivaz.-pieno campo	53.151	22.157,47	62.705	30.555,09	-9.554	-3.427,62	-15,2	-27,5	
035 - fagiuolo fresco	8.840	1.824,99	-	-	-	-	-	-	
036 - pisello fresco	3.695	501,84	-	-	-	-	-	-	
037 - carciofo	3.399	2.257,63	3.263	2.702,90	136	554,73	4,2	10,5	
038 - insalata	4.966	1.460,70	-	-	-	-	-	-	
039 - fragola	536	614,44	1.144	514,44	-578	-100,00	-43,8	13,4	
040 - pomodoro da mensa	9.031	1.442,27	22.059	3.645,09	-13.028	-2.202,32	-59,1	-30,4	
041 - pomodoro da industria	17.258	7.556,95	25.039	13.348,53	-7.781	-5.791,35	-31,1	-42,4	

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/67/95 11:25

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : CAMPANIA

TÀVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLTIVAZIONI	SUPERFICIE IN ETTARI			VARIAZIONI RISPETTO AL 1990		
	STRUTTURA 1993	CENSIMENTO 1990		ASSOLUTE	PERCENTUALI	
	AIENDE	SUPERFICIE	AIENDE	SUPERFICIE	AIENDE	SUPERF.
042 - cavoli e cavolfiore	3.361	1.541,27	-	-	-	-
043 - altre ortive	27.540	3.951,32	-	27.540	3.951,32	-
044 b) orti stabili o industr.	911	405,32	5.926	-5.015	-1.450,38	-34,6
045 Protette	3.526	2.147,81	2.542	984	33,7	-78,2
046 - in serra	3.061	1.471,46	2.258	584	33,7	-10,2
047 - in tunnels, campane, ecc.	469	676,33	292	197	7,5	35,9
048 Fiori e piante ornamentali	1.032,10	1.032,10	2.552	294	4,9	171,2
049 a) in piena aria	1.563	1.240	1.240	323	11,3	3,0
050 b) protette	2.572	395,79	1.654	918	26,0	39,4
051 - in serra	2.523	287,89	1.620	903	55,5	25,6
052 - in tunnels, campane, ecc.	108	93,10	49	59	7,3	44,5
053 Piante sarchiate foraggio	1.228	495,43	2.405	-1.177	-2.304,35	-42,1
054 a) barbabietola da foraggio	1.129	357,93	-	-	-	-32,3
055 b) altre piante	99	137,50	-	-	-	-
056 Foraggiere avvicendate	46.576	97.338,44	47.924	-1.348	17.565,98	-3,8
057 a) prati avvicendati	38.301	65.024,66	26.318	9.933	20.510,02	35,3
058 - erba medica	25.941	35.656,49	-	-	-	-
059 - altri prati avvicendati	17.028	27.368,19	-	-	-	-
060 b) erbai	14.556	34.313,76	24.935	-10.429	-2.744,34	-41,7
061 - granturco in erba	1.523	2.724,92	-	-	-	-
062 - granturco a mat. cerci	2.148	5.799,07	-	-	-	-
063 - altri erbai	11.978	25.739,77	-	-	-	-
064 Sementi	65	150,80	593	-	-	-
065 Terreni a riposo	11.168	14.506,66	15.124	-3.956	-1.443,34	-26,1
066 Prati familiari	93.240	5.849,45	70.451	22.789	4.439,82	32,3
067 Prati permanenti e pascoli	23.295	97.720,56	30.210	-6.915	-19.839,13	-16,3
068 - prati permanenti	4.070	10.933,28	12.350	-8.280	-12.636,17	-57,0
069 - pascoli	20.378	50.837,28	20.906	-528	-7.203,01	-2,5
070 COLTIVAZ. LEGNOS. AGARIE	170.135	170.216,32	132.844	-37.372	-1.614,77	-7,0
071 Vite	101.859	33.339,15	105.347	-3.488	-27,42	-0,4
072 a) uva prod. vini Doc e Doc	9.554	5.035,48	1.221	8.333	4.985,56	707,0
073 b) uva prod. altri vini	89.426	31.390,97	103.584	-14.158	-5.933,31	-13,7
074 c) uva da tavola	3.743	695,36	2.115	1.628	240,48	77,1
075 d) viti non innestate	30	11,95	134	-123	-27,36	-33,7
076 e) viti madri portinnesto	147	59,90	134	13	34,52	107,0
077 f) barbatelle	737	145,46	604	134	90,08	454,1
078 Olivo	97.195	67.134,52	133	96.261	5.233,89	4,3
079 a) - da tavola	2.659	1.419,10	93.138	4.007	407,92	43,0
080 b) - da olio	94.714	65.715,42	1.338	791	4.079,97	3,3
081 Agrumi	3.351	4.226,49	91.547	-6.091	-80,52	-43,1
082 a) arancio	4.939	1.452,52	14.472	-5.731	-32,51	-53,7
083			10.070	-5.731	-32,51	-53,7

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI 1993-94 12/07/95 17:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : CAMPANIA

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
	SUPERFICIE IN ETTARI		SUPERFICIE		ASSOLUTE	
	AZIENDE	STRUTTURA	AZIENDE	STRUTTURA	AZIENDE	PERCENTUALI
033 b) mandarino	4.136	960,20	6.358	1.134,39	-2.752	-40,0
034 c) clementina e suoi ibridi	374	303,50	923	310,97	-549	-59,5
035 d) limone	3.396	1.418,92	7.684	1.322,73	-4.288	-55,5
036 e) altri agrumi	515	71,25	598	31,79	117	29,4
037 Fruttiferi	54.526	65.295,63	74.869	71.656,75	-20.363	-27,2
038 a) frutta fresca orig-temp.	30.148	33.840,47	44.046	40.623,97	-14.492	-33,5
039 - melo	8.868	5.700,10	17.266	7.753,47	-8.418	-48,7
090 - pero	3.315	1.868,10	10.246	2.862,05	-6.931	-67,6
091 - pesco	8.559	14.297,35	15.928	16.077,89	-7.369	-46,3
092 - nectarina (pesca noce)	1.537	1.702,47	1.871	1.883,04	-334	-17,9
093 - albicocco	7.794	4.808,85	13.151	5.528,14	-5.337	-40,9
094 - susino	3.393	2.353,23	8.390	3.012,40	-4.997	-50,3
095 - altra frutta orig-temp.	11.454	3.074,57	14.598	3.706,92	-3.144	-21,5
096 c) frutta sub-tropicale	416	649,92	1.146	793,42	-730	-63,7
097 - actinidia (kiwi)	306	635,42	522	648,02	-316	-50,3
098 - altra frutta sub-tropic.	110	10,50	541	145,40	-316	-58,7
099 c) frutta a guscio	31.586	30.605,44	39.334	30.039,50	-9.248	-20,7
100 - mandorlo	14	14,00	674	120,65	-650	-97,9
101 - nocciolo	28.100	28.473,73	34.522	28.024,24	-6.422	-18,6
102 - altra frutta a guscio	7.332	2.317,71	8.216	1.694,47	-834	-10,3
103 Vivali	1.353	769,61	254	240,75	1.159	528,80
104 Altre coltiv.leinose agr.	1.307	377,30	248	182,63	1.059	437,0
105 Cultiv.legnose agr.serra	33	24,92	85	100,20	-47	-55,3
106 CASTAGNOLI DA FRUTTO	12.146	17.185,44	13.463	10.500,64	-1.317	-684,80
107 SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZ.	234.150	634.030,55	253.735	656.773,66	-19.615	-7,7
108 PIOPPETE	372	532,72	1.003	1.144,82	-721	-66,0
109 BOSCHI	47.935	219.872,40	54.150	196.650,58	-6.215	-23,221,32
110 Fustale	9.197	63.560,66	12.475	79.445,55	-3.278	-26,3
111 a) confiere	732	1.459,60	1.226	13.233,49	-494	-39,0
112 b) latifoglie	6.681	49.409,74	8.038	44.977,59	-1.407	-17,4
113 c) miste confiere latifogli	1.861	12.637,32	3.440	16.234,57	-1.619	-46,5
114 Cedri	28.921	103.941,80	37.736	101.115,93	-8.815	-23,4
115 a) semplici	20.076	79.998,63	28.229	64.573,77	-3.153	-15,124,80
116 b) composti	10.296	25.943,17	10.344	36.242,10	-43	-7,293,99
117 Macchia mediterranea	11.781	47.263,94	7.346	10.059,10	4.435	31,274,84
118 SUPERF.AGR.NON UTILIZZATA	43.107	54.356,36	43.005	41.529,55	5.102	12,567,51
119 ALTRA SUPERFICIE	159.404	32.271,72	169.425	33.493,44	2.979	-1,221,72
120 SUPERF-TOTALE AZIENDALE	234.150	941.104,25	253.805	929.892,05	-19.655	11,212,20
121 Fughi (mq)	-	-	13	39,052	-13	-100,0
122 Serre (mq)	5.420	17.840,900	3.726	25.995,041	1.684	-3,154,141
123 - con imbriscaldamento	2.523	2.376,900	1.424	5.139,905	1.099	-2,263,005

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1973 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI 1973-74 12/07/75 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERFO

REGIONE : C A M P A N I A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	SUPERFICIE IN ETTARI		VARIAZIONE RISPETTO AL 1970	
	CENSIMENTO 1970		PERCENTUALI	
	STRUTTURA 1973	AZIENDE SUPERFICIE	ASSOLUTE	SUPERFICIE AZIENDE
124 - senza imp. riscaldamento	3.099	14.964,000	522	-5.591,136
125 Consoc. su pippete-boschi	77	74,20	-375	-737,17
126 " sem. con col. tiv. legn. agr.	15.506	14.035,56	-2.748	-7.142,43
127 " col. tiv. legn. agr. tra loro	9.383	9.237,37	-10.605	-9.954,45
128 Altre consociazioni	159	531,00	-1.603	-1.820,42
129 TOTALE CONSCIACIAZIONI	45.470	23.883,13	4.517	-12.794,47
		40.953		11,0

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11-23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLA PRODUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI COMPARATO SUI RISULTATI 1990-99 12/07/95

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A M P A N I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, COLTIVATORI FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ, REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO	CLASSI DI ETÀ*	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993				CENSIMENTO 1990				VARIANZI RISPETTO AL 1990			
				PERSONE		GIORN. LAV.		PERSONE		GIORN. LAV.		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
				PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
01	CONDUTTORE			234.071	23.952.543	253.349	20.334.216	-19.273	3.592.327	-749	18,3				
02	- maschio			169.063	18.245.539	179.319	15.565.291	-10.253	2.592.298	-547	17,2				
03	- femmina			65.008	5.706.934	74.033	4.590.925	-9.035	1.016.039	-12,2	21,7				
04	14 - 24 anni età*			1.071	64.332	1.275	120.346	-203	-56.014	-15,1	-45,4				
05	25 - 34			5.112	724.527	11.972	1.085.722	-5.861	-361.255	-37,3	-33,3				
06	35 - 44			27.752	3.169.211	24.903	3.101.935	-7.158	267.276	-20,5	8,9				
07	45 - 54			44.252	5.335.621	52.552	4.920.811	-8.301	414.810	-15,2	8,4				
08	55 - 59			32.352	3.735.943	35.356	3.433.630	-3.004	297.163	-9,4	8,6				
09	60 - 64			36.339	4.122.797	39.037	3.373.569	-6.933	749.228	-1,5	-22,2				
10	65 e oltre			34.693	6.559.712	77.746	4.211.593	-6.947	2.337.119	-3,9	56,7				
11	fino a 49 gg. lavoro			35.034	1.671.073	112.029	2.339.459	-32.943	-715.381	-27,9	-30,1				
12	50 - 59			48.553	3.047.253	54.543	3.423.619	-5.990	-331.363	-11,0	-11,1				
13	60 - 149			30.046	3.210.273	29.612	3.164.524	434	45.691	1,5	1,4				
14	150 - 199			22.293	5.535.633	17.127	2.733.428	5.111	800.985	29,7	29,2				
15	200 - 249			16.241	3.354.597	14.673	2.933.176	1.568	331.421	10,7	12,1				
16	250 - 299			17.063	4.579.990	8.431	2.139.707	3.937	2.330.283	10,4	109,2				
17	300 e oltre			14.631	4.549.717	10.774	3.530.025	3.907	1.119.391	36,3	35,8				
18	TOTALE CONDUTTORE			234.071	23.952.543	253.349	20.334.216	-19.273	3.592.327	-7,6	18,3				
19	si			14.631	4.549.717	10.774	3.530.025	3.907	1.119.391	36,3	35,8				
20	no			30.352	6.767.759	56.104	3.150.770	14.243	3.516.939	21,6	114,8				
21	con attiv. extraz. prevalente			153.719	17.134.734	127.545	17.103.446	-19.576	-543.012	-36,2	-22,6				
22	con attiv. extraz. secondaria			41.132	1.282.143	60.706	2.430.153	-33.529	-1.139.391	-17,9	0,5				
23	- agricoltura			9.674	1.010.133	14.625	1.097.406	-33.529	-1.139.391	-17,9	0,5				
24	- industria			11.374	610.715	19.121	733.428	-7.547	-177.713	-39,5	-22,5				
25	- commercio pubbl. esercizi			7.500	400.673	10.020	413.930	-2.520	-13.257	-25,1	-3,2				
26	- servizi			39.421	4.239.634	10.719	431.064	22.702	3.933.526	267,8	593,1				
27	- pubblica amministrazione			12.533	456.554	11.321	413.940	762	36.614	6,4	8,7				
28	COLTIV. OCCUPATO IN AZIENDA			132.013	10.935.953	155.917	10.307.433	-17.602	628.425	-11,3	6,4				
29	- maschio			29.923	1.737.373	31.852	1.560.747	-1.529	175.623	-4,9	11,3				
30	- femmina			103.092	9.200.429	124.165	3.746.691	-16.073	-41.797	-12,6	5,5				
31	14 - 24 anni di età*			386	39.510	1.048	75.630	-652	-36.120	-53,2	-47,3				
32	25 - 34			3.473	822.992	11.549	343.264	-3.074	-23.272	-29,6	-2,7				
33	35 - 44			19.753	1.957.136	29.314	2.133.019	-9.556	-175.633	-33,8	-8,5				
34	45 - 54			32.319	2.821.422	39.425	2.933.372	-7.202	-101.351	-13,7	-5,4				
35	55 - 59			20.430	1.774.717	24.032	1.695.197	-3.552	79.720	-14,3	4,6				
36	60 - 64			29.971	2.107.625	22.678	1.340.525	5.993	768.760	50,4	37,2				
37	65 e oltre			27.726	1.441.261	23.335	1.231.290	-542	210.971	-1,9	17,1				
38	fino a 49 gg. lavoro			59.514	1.191.210	79.314	1.533.097	-19.500	-391.837	-24,6	-24,6				

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : CAMPANIA

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONILGE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

VARIAZIONI RISPETTO AL 1990									
CLASSI DI ETÀ		STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		PERCENTUALI			
CLASSE GIORNATE DI LAVORO		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV. PERSONE SICR.LAV.			
		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.					

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI 93-94 12/07/95 11:22

TAVOLE C E F FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A M P A N I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIUGI, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ, REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

CLASSI CLASSI DI ETÀ CLASSI GIORNATE DI LAVORO ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
	PERSONE GIORN.-LAV.		PERSONE GIORN.-LAV.		PERSONE GIORN.-LAV.	
	PERSONE	GIORN.-LAV.	PERSONE	GIORN.-LAV.	ASSOLUTE	PERCENTUALI
77 35 - 44	19.953	1.275.300	15.001	908.174	5.967	367.126
78 45 - 54	9.753	514.364	6.104	419.291	3.559	95.073
79 55 - 59	1.325	130.919	2.032	134.315	-756	-3.395
80 60 - 64	1.412	151.516	1.757	114.520	-345	-19.6
81 65 e oltre	2.952	144.148	3.907	174.029	-955	-24.4
82 fino a 49 ss.lavoro	49.320	1.031.133	49.544	932.302	276	0.6
83 50 - 59	26.107	1.552.113	23.542	1.401.733	2.465	10.4
84 60 - 149	12.136	1.293.847	10.545	1.101.209	1.641	15.6
85 150 - 199	6.233	923.024	4.416	933.407	1.217	41.1
86 200 - 249	2.758	774.255	3.554	720.564	204	5.7
87 250 - 299	2.835	754.070	1.726	446.281	1.109	64.0
88 300 e oltre	2.276	702.420	2.013	623.360	265	13.2
89 TOTALE FAMIL. OCCUPATI AZ.	103.217	7.150.577	95.440	5.969.161	7.777	1.181.716
90 si	49.721	2.722.439	24.252	1.017.731	25.459	1.704.703
91 no	53.496	4.428.441	71.176	4.951.430	-17.632	-24.8
92 attiv. extraz.-prevalente	31.464	1.130.822	22.479	823.837	8.985	40.0
93 attiv. extraz.-secondaria	18.252	1.591.614	1.733	193.354	16.474	1.397.720
94 - agricoltura	11.056	431.595	5.121	324.737	5.935	113.9
95 - industria	7.730	332.354	3.052	226.512	4.678	33.0
96 - commercio pubbl. eserc	5.111	167.342	3.694	136.546	1.417	33.4
97 - servizi	21.889	1.647.044	4.217	156.062	17.672	419.1
98 - pubblica amministrazione	3.383	143.701	3.162	112.074	221	22.9
99 FAMIL. NON OCCUPATI IN AZ.	119.947	-	162.265	-	-42.318	-25.1
100 - maschio	65.519	-	86.297	-	-20.778	-24.1
101 - femmina	54.428	-	75.968	-	-21.540	-32.4
102 14 - 24	52.449	-	77.402	-	-24.953	-32.2
103 25 - 34	26.245	-	24.146	-	2.099	0.7
104 35 - 44	11.110	-	12.321	-	-1.211	-9.8
105 45 - 54	1.553	-	9.047	-	-7.494	-82.3
106 55 - 59	195	-	4.305	-	-4.110	-95.5
107 60 - 64	126	-	4.323	-	-4.202	-97.1
108 65 e oltre	2.315	-	7.201	-	-4.886	-67.9
109 si	24.335	-	26.266	-	-1.931	-7.5
110 no	95.112	-	135.997	-	-40.885	-30.1
111 - agricoltura	2.660	-	1.202	-	1.478	125.0
112 - industria	10.513	-	8.254	-	2.259	27.9
113 - commercio pubbl. eserc.	3.594	-	4.523	-	-929	-20.5
114 - servizi	4.733	-	9.101	-	-4.368	-45.5

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 1-07/95 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A M P A N I A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIUGE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

VARIANZI RISPETTO AL 1990											
SESSO	CLASSI DI ETÀ	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
				PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.	
				PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.	
				PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.	
				PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.	
153	2.000 - 2.499			235	67.620	182	40.732	53	26.289	29,1	66,9
154	2.500 e oltre			212	49.500	174	39.053	38	10.447	21,8	28,3
155	TOT.FAMIL.PARENTI OCCUP.AZ.			123.034	6.239.514	122.999	7.666.647	-915	572.867	-0,7	7,5

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1992 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/93

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A M P A N I A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITA' DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO CLASSI DI ETÀ* CLASSI GIORNATE DI LAVORO ATTIVITA' EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990		
	PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		ASSOLUTE		
	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE GIORN.LAV.
001 OPERAI TEMPO INDETERMINATO	2.396	237.471	1.521	200.747	375	36.724	57,5 18,3
002 - maschi	2.243	215.511	1.095	167.588	1.148	47.923	104,8 25,6
003 - femmine	153	21.960	426	33.159	-273	-11.199	-64,1 -33,8
004 14 - 24 anni di età*	12	2.490	60	7.051	-48	-5.161	-80,0 -67,5
005 25 - 34	152	32.081	229	28.593	-77	3.188	-33,6 11,0
006 35 - 44	268	55.216	429	63.121	-161	-7.905	-37,5 -12,5
007 45 - 54	1.776	106.280	515	61.975	1.261	44.305	244,9 71,5
008 55 - 59	142	34.657	166	23.574	-24	11.093	-14,5 47,1
009 60 - 64	45	6.737	87	11.955	-41	-5.218	-47,1 -43,6
010 65 e oltre	-	-	35	3.578	-35	-3.578	-100,0 -100,0
011 fino a 49 gg. lavoro	1.647	62.530	360	9.462	1.287	54.092	357,5 37,8
012 50 - 99	50	2.650	384	21.393	-334	-18.743	-87,0 -87,6
013 100 - 149	25	2.669	141	15.023	-116	-12.359	-82,2 -82,2
014 150 - 199	159	25.278	151	25.477	8	-201	5,3 -0,3
015 200 - 249	12	2.625	136	25.592	-124	-25.967	-91,2 -90,8
016 250 - 299	394	108.971	170	45.967	224	63.004	131,8 137,1
017 300 e oltre	109	32.700	179	55.308	-70	-23.108	-41,4 -39,1
018 TOTALE OPERAI TEMPO INDET.	2.396	237.471	1.521	200.747	375	36.724	57,5 18,3
019 OPERAI A TEMPO DETERMINATO	-	4.843.755	XXX	6.189.573	-	-1.345.818	-21,7 -21,7
020 - maschi	-	2.458.721	XXX	2.955.651	-	-466.930	-15,8 -15,8
021 - femmine	-	2.385.034	XXX	3.233.922	-	-848.888	-27,2 -27,2
022 fino a 49 gg. lavoro	-	527.535	XXX	730.658	-	-203.123	-27,6 -27,6
023 50 - 99	-	1.084.318	XXX	1.210.293	-	-125.975	-10,4 -10,4
024 100 - 199	-	1.255.726	XXX	1.501.155	-	-245.359	-19,3 -19,3
025 200 - 299	-	411.075	XXX	544.042	-	-132.967	-24,4 -24,4
026 300 - 399	-	134.429	XXX	306.097	-	-171.658	-56,1 -56,1
027 400 - 499	-	302.241	XXX	191.334	-	110.907	52,0 52,0
028 500 - 599	-	212.740	XXX	135.412	-	77.328	57,1 57,1
029 600 - 599	-	354.192	XXX	312.512	-	41.680	13,3 13,3
030 1.000 - 1.499	-	228.629	XXX	177.346	-	51.283	28,9 28,9
031 1.500 - 1.999	-	19.740	XXX	118.632	-	-98.142	-33,4 -33,4
032 2.000 - 2.499	-	5.580	XXX	91.655	-	-86.075	-90,6 -90,6
033 2.500 e oltre	-	304.460	XXX	870.197	-	-565.737	-65,0 -65,0
034 TOTALE OPERAI TEMPO DETERM.	-	4.843.755	XXX	6.189.573	-	-1.345.818	-21,7 -21,7
035 COLONI IMPROPRI	-	512.595	XXX	259.690	-	252.905	97,4 97,4
036 - maschi	-	257.277	XXX	140.146	-	117.131	83,9 83,9
037 - femmine	-	255.316	XXX	119.544	-	135.772	113,9 113,9
038 fino a 49 gg. lavoro	-	95.425	XXX	20.834	-	74.591	371,3 371,3
039 50 - 99	-	36.274	XXX	46.566	-	-10.292	-28,1 -28,1

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/93

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : C A M P A N I A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO	CLASSI DI ETÀ	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990		
				PERSONE GIORN.LAV.		PERSONE GIORN.LAV.		ASSOLUTE	GIORN.LAV. PERSONE	31CR.LAV.
				PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.			
040	100 - 199	-	-	-	180.393	XXX	65.425	114.968	175,7	
041	200 - 299	-	-	-	31.410	XXX	25.052	6.358	25,1	
042	300 - 399	-	-	-	30.131	XXX	16.056	14.073	87,6	
043	400 - 499	-	-	-	45.360	XXX	8.334	37.026	444,3	
044	500 - 599	-	-	-	25.000	XXX	4.530	20.470	451,9	
045	600 - 999	-	-	-	41.100	XXX	18.126	22.974	126,0	
046	1.000 - 1.499	-	-	-	7.000	XXX	8.813	-1.813	-20,0	
047	1.500 - 1.999	-	-	-	-	XXX	-	-	-	
048	2.000 - 2.499	-	-	-	-	XXX	-	-	-	
049	2.500 e oltre	-	-	-	17.500	XXX	8.275	-8.275	-100,0	
050	TOTALE COLONI IMPROPRI	-	-	-	512.593	XXX	37.527	-20.037	-53,4	
051	fino a 49 gg.Lav.compless.	-	-	-	1.138.232	XXX	259.690	252.903	97,4	
052	50 - 99	-	-	-	2.523.008	XXX	1.635.040	-496.758	-30,4	
053	100 - 199	-	-	-	8.467.112	XXX	3.641.400	-1.116.392	-30,7	
054	200 - 299	-	-	-	6.662.460	XXX	8.008.822	458.284	5,7	
055	300 - 399	-	-	-	6.337.252	XXX	6.994.560	-322.400	-4,6	
056	400 - 499	-	-	-	4.833.393	XXX	6.125.324	711.928	11,6	
057	500 - 599	-	-	-	6.101.265	XXX	4.709.117	129.276	2,7	
058	600 - 999	-	-	-	8.355.085	XXX	3.490.408	2.610.857	74,8	
059	1.000 - 1.499	-	-	-	2.484.975	XXX	6.762.462	1.592.623	23,0	
060	1.500 - 1.999	-	-	-	535.230	XXX	1.546.630	933.143	60,0	
061	2.000 - 2.499	-	-	-	235.587	XXX	485.431	45.305	10,3	
062	2.500 e oltre	-	-	-	573.086	XXX	233.658	1.899	0,3	
063	TOTALE MANODOP.AZIEND.	-	-	-	43.731.739	XXX	1.254.925	-881.837	-54,3	
064	fino a 49 gg.Lav.in az.	-	-	-	1.155.819	XXX	44.376.311	3.873.428	3,6	
065	50 - 99 (compreso)	-	-	-	2.595.377	XXX	1.639.409	-529.590	-31,3	
066	100 - 199 contoter-	-	-	-	8.540.039	XXX	3.725.417	-1.129.540	-30,3	
067	200 - 299 zisao)	-	-	-	6.708.232	XXX	3.117.976	422.063	5,2	
068	300 - 399	-	-	-	6.864.227	XXX	7.647.421	-339.159	-4,3	
069	400 - 499	-	-	-	4.862.899	XXX	6.164.546	599.681	11,4	
070	500 - 599	-	-	-	6.114.136	XXX	4.741.965	122.234	2,6	
071	600 - 999	-	-	-	8.376.312	XXX	3.509.216	2.004.920	74,2	
072	1.000 - 1.499	-	-	-	2.439.831	XXX	6.795.264	1.581.048	23,3	
073	1.500 - 1.999	-	-	-	535.368	XXX	1.352.463	937.338	60,4	
074	2.000 - 2.499	-	-	-	235.713	XXX	489.546	45.222	9,4	
075	2.500 e oltre	-	-	-	573.271	XXX	232.821	1.892	0,3	
076	TOTALE MANODOP.AZ.E EXTRAZ	-	-	-	49.036.714	XXX	1.255.632	-882.341	-34,3	
077	1 persona	62.901	62.901	63.127	4.630.031	XXX	45.722.376	3.734.338	8,2	
078	2	220.500	220.500	251.710	19.232.147	XXX	3.746.432	933.629	24,9	
							-31.030	1.733.082	-12,2	

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 1993-90 12/07/95 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : CAMPANIA

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO CLASSI DI ETÀ CLASSI GIORNATE DI LAVORO ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
	PERSONE		PERSONE		ASSOLTE		PERCENTUALI	
	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
079 3	114.000	10.136.778	102.464	3.307.027	11.136	1.829.751	10,8	22,0
080 4	64.624	6.113.636	69.796	5.075.241	-5.172	438.375	-7,4	7,7
081 5	28.560	2.578.178	27.730	2.150.145	830	428.033	3,0	19,9
082 6 - 7	6.611	616.345	12.849	972.219	-6.038	-355.674	-47,7	-30,6
083 8 - 10	154	28.666	1.523	114.970	-1.369	-86.304	-89,9	-75,1
084 11 - 15	36	9.360	37	13.915	-1	-4.555	-58,6	-32,7
085 16 - 20	-	-	-	-	-	-	-	-
086 20 - 30	-	-	-	-	-	-	-	-
087 30 - 50	-	-	-	-	-	-	-	-
088 oltre 50	-	-	-	-	-	-	-	-
089 TOTALE PERS. IMPIEG. IN AZ.	497.566	43.395.391	534.436	38.429.048	-36.920	4.966.343	-6,9	12,9

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

DATI NON PUBBLICATI

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 92-93 12/07/95 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : B A S I L I C A T A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	SUPERFICIE IN ETTARI		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
	STRUTTURA 1993	AZIENDE SUPERFICIE	AZIENDE SUPERFICIE	ASSOLUTE	PERCENTUALI	SUPERF.
001 SEMINATIVI						
002 Cereali	48.762	354.331,57	56.866	-5.084	-29.666,34	-14,2
003 - frumento tenero	40.204	215.453,39	48.669	-6.425	-72.046,95	-17,4
004 - frumento duro	8.645	9.959,21	10.915	-2.270	-1.536,98	-20,2
005 - segale	29.729	158.559,73	36.740	-7.011	-71.949,90	-19,1
006 - orzo	188	811,72	230	-42	-43,59	-18,3
007 - avena	15.916	25.267,96	12.456	3.460	309,54	27,8
008 - granturco	16.392	21.891,23	13.551	2.841	2.837,15	20,7
009 - riso	5.606	3.287,04	9.252	-3.646	-714,90	-35,4
010 - altri cereali	4	16,40	360	-356	-577,91	-98,9
011 Legumi secchi	2.572	1.381,07	2.833	-261	-1.954,49	-9,2
012 a) pisello proteico	28	2,80	-	-	-	-
013 b) pisello secco	12	21,65	-	-	-	-
014 c) fagioli secchi	1.130	59,07	-	-	-	-
015 d) fave	1.223	89,17	-	-	-	-
016 f) lupino	15	29,40	-	-	-	-
017 e) altri legumi secchi	382	358,92	-	-	-	-
018 Patata	4.846	973,57	9.347	-4.501	-465,85	-48,2
019 Barbabietola da zucchero	159	1.147,50	755	-596	-2.550,59	-73,9
020 Piante industriali	78	514,00	149	-71	-130,07	-47,7
021 - tabacco	24	145,00	30	-6	35,52	-20,0
022 - luppolo	-	-	-	-	-	-
023 - cotone	-	-	-	-	-	-
024 - lino	42	243,00	1	-1	-1,00	-100,0
025 - piante da semi oleosi	4	9,00	-	-	-	-
026 - colza e ravizzone	2	79,00	59	-57	-419,97	-95,5
027 - girasole	2	10,00	50	-48	-270,13	-96,0
028 - soia	-	-	24	-22	-71,02	-91,7
029 - altre piante oleose	-	-	5	-5	-12,00	-100,0
030 - piante aromat. medic. cond.	10	36,00	13	-13	-59,82	-100,0
031 - altre piante industriali	2	1,00	22	-12	-17,08	-54,5
032 Ortive	7.954	6.554,42	11	-9	-34,50	-81,3
033 In piena aria	7.924	9.321,37	9.996	-2.072	-823,71	-20,4
034 a) coltivaz. pieno campo	7.924	9.321,37	9.362	-1.932	-746,50	-19,7
035 - fagiolo fresco	1.407	184,41	9.303	-1.379	-710,54	-19,2
036 - pisello fresco	255	23,15	-	-	-	-
037 - carciofo	194	132,00	-	-	-	-
038 - insalata	402	1.082,25	425	-241	-294,02	-55,4
039 - fragola	323	294,30	198	123	145,45	62,1
040 - pomodoro da mensa	507	106,35	2.924	-2.357	-247,64	-20,6
041 - pomodoro da industria	1.317	2.551,41	1.313	4	-592,51	0,3

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/95 11:23

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : B A S I L I C A T A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN COLTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
	SUPERFICIE IN ETTERI		SUPERFICIE		PERCENTUALI	
	AZIENDE	STRUTTURA 1993	AZIENDE	STRUTTURA 1993	AZIENDE	STRUTTURA 1993
042 - cavoli e cavolfiore	405	925,67	-	-	5.832	2.934,33
043 - altre ortive	5.882	2.934,33	-	-	-67	-59,16
044 b) orti stabili o industr.	-	-	67	36,16	-172	-77,21
045 Protette	175	243,05	347	320,26	5	0,16
046 - in serra	156	57,05	147	56,89	-147	-77,37
047 - in tunnels, campane, ecc.	105	186,00	253	283,37	-2	25,00
048 Fiori e piante ornamentali	37	84,90	45	59,30	-21	1,19
049 a) in piena aria	5	23,50	26	22,31	5	30,2
050 b) protette	35	61,40	26	36,99	13	19,17
051 - in serra	30	27,90	25	22,66	-237	-535,83
052 - in tunnels, campane, ecc.	16	33,50	3	14,33	1.707	3.407,30
053 piante sarciolate foraggio	10	3,00	5	5,24	3.056	4.961,73
054 a) barbietola da foraggio	10	3,00	247	539,83	-750	-1.553,93
055 b) altre piante	10	3,00	-	-	-	-
056 Foraggiere avvicendate	10.755	24.173,03	9.048	20.765,23	1.707	3.407,30
057 a) prati avvicendati	7.236	12.823,64	4.180	7.361,91	3.056	4.961,73
058 - erba medica	5.594	7.685,29	-	-	-	-
059 - altri prati avvicendati	2.211	5.135,35	-	-	-	-
060 b) erbai	5.323	11.349,39	6.073	12.903,32	-750	-1.553,93
061 - granturco in erba	85	91,90	-	-	-	-
062 - granturco a mat. ceros	226	323,20	-	-	-	-
063 - altri erbai	5.043	15.935,29	-	-	-	-
064 Sementi	16	30,40	-	-	-	-
065 Terreni a riposo	13.034	98.073,79	11.295	46,53	-67	-431,13
066 Ortii familiari	21.076	2.195,16	14.519	52.035,86	1.739	40.029,93
067 Prati permanenti e fascoli	32.803	178.632,34	26.508	1.013,76	5.457	1.176,40
068 - prati permanenti	4.553	12.452,30	24.215	180.463,03	6.300	1.330,74
069 - pascoli	32.067	166.179,04	4.977	20.332,98	-419	-7.899,28
070 COLTIVAZ. LEGNOSAE AGARIE	50.629	31.994,93	55.109	160.110,10	7.832	6.063,94
071 Vite	31.475	11.405,33	34.199	12.940,07	-4.420	-552,21
072 a) uva prod. vini Doc e Doc	1.690	932,56	274	450,42	-1.721	-1.533,74
073 b) uva prod. altri vini	29.530	3.977,01	32.910	450,42	1.416	466,24
074 c) uva da tavola	483	1.433,40	712	10.361,99	-4.054	-1.384,95
075 d) viti non innestate	114	45,60	15	1.557,72	-229	-159,26
076 e) viti madri portinnesto	15	3,00	36	29,97	78	15,63
077 f) barbatelle	28	5,60	11	11,63	15	3,60
078 Olivo	30.935	23.499,29	35.271	11,63	17	-6,63
079 a) - da tavola	225	124,16	518	24.805,29	-4.336	-1.105,00
080 b) - da olio	30.767	23.375,13	34.522	345,84	-292	-121,50
081 Agrumi	4.889	9.270,93	4.739	24.339,45	-4.035	-934,32
082 a) arancio	4.737	9.270,93	4.565	7.449,23	130	4.421,70
		5.832,59		5.631,46	274	1.201,13

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1992 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/93 11:12

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : B A S I L I C A T A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
	SUPERFICIE IN ETTARI		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERF.
083 b) mandarino	929	1.023,95	538	361,97	391	663,98
084 c) clementina e suoi ibridi	2.492	1.855,39	1.337	1.320,40	1.155	534,99
085 c) limone	28	36,80	159	50,17	-131	-13,37
086 e) altri agrumi	110	70,20	34	35,23	76	34,97
087 Fruttiferi	3.729	6.996,13	5.575	7.500,90	-1.846	-514,77
088 a) frutta fresca orig.temp.	3.564	6.212,93	4.851	6.524,36	-1.287	-311,43
089 - melo	1.085	695,50	1.837	434,84	-752	-240,86
090 - pero	726	326,01	1.655	336,56	-929	-10,57
091 - pesco	1.593	2.329,39	2.330	3.386,93	-787	-1.057,54
092 - nectarina (pesca noce)	66	279,80	230	259,67	-164	20,13
093 - albicocco	1.157	1.735,26	1.534	1.735,02	-377	0,24
094 - susino	232	257,71	450	242,66	-218	145,05
095 - altra frutta orig.temp.	831	459,26	593	168,86	238	350,40
096 b) frutta subtropicale	275	521,90	296	615,05	-21	-3,25
097 - actinidia (kiwi)	256	509,60	272	603,45	-16	-93,85
098 - altra frutta sub-tropic.	19	12,20	25	6,60	-6	5,60
099 c) frutta a guscio	129	251,40	1.244	361,49	-1.115	-110,09
100 - mandorlo	104	44,90	917	276,13	-813	-231,23
101 - nocciolo	14	1,30	330	54,71	-316	-52,41
102 - altra frutta a guscio	37	205,20	134	30,63	-147	174,53
103 Vivali	60	63,30	44	43,50	36	19,80
104 Altre coltiv.legnose agr.	8	139,00	17	4,35	-9	164,15
105 coltiv.legnose agr.serra	-	-	2	3,35	-2	-3,35
106 CASTAGNETI DA FRUTTO	1.693	1.332,96	2.084	3.194,09	-991	-1.861,11
107 SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZ.	72.161	583.507,03	74.850	921.231,03	-2.689	-32.714,00
108 PIOPPETE	497	149,81	144	320,07	353	-170,26
109 EUSCHI	13.303	109.535,82	20.775	124.007,35	-5.412	-14.412,03
110 Fustaie	7.395	58.124,02	15.549	65.438,67	-3.153	-7.334,65
111 a) confiere	251	4.341,49	512	7.937,04	-261	-3.615,55
112 b) latifoglie	5.846	34.402,94	8.762	40.966,56	-2.916	-5.563,65
113 c) miste confiere latifogli	1.350	19.379,59	1.461	10.535,04	-131	2.844,55
114 Cedui	5.271	35.336,99	10.120	47.937,06	-1.849	-12.600,07
115 a) semplici	5.364	19.935,44	7.691	32.272,55	-2.307	-12.414,11
116 b) composti	3.003	15.473,55	2.974	15.664,51	29	-135,96
117 Macchia mediterranea	3.564	13.134,81	2.192	10.612,12	1.372	5.522,69
118 SUPERF. AGR. NON UTILIZZATA	11.030	23.453,94	5.312	32.264,51	-5.283	-3.310,57
119 ALTRA SUPERFICIE	44.332	13.175,51	47.519	17.151,22	-3.937	1.025,29
120 SUPERF. TOTALE AZIENDALE	72.161	744.833,11	74.862	794.964,68	-2.701	-50.061,57
121 Funchi (mq)	-	-	3	800	-3	-800
122 Serre (mq)	186	346.500	172	325.933	14	20.567
123 - con imp.riscaldamento	30	279.000	63	345.733	-33	-66.733

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 11/07/93 11:22

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : B A S I L I C A T A

TAVOLA 4 - AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IN CULTURA PRINCIPALE DELLE COLTIVAZIONI PRATICATE IN AZIENDA.

FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI COLTIVAZIONI	SUPERFICIE IN ETTARI		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
	CENSIMENTO 1990		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
	STRUTTURA 1993	1990	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERF.
124 - senza imp. riscaldamento	156	570,500	44	90,300	39,3	15,3
125 Consoc.sau pfioppete-boschi	233	1.616,90	-91	-1.604,17	-23,1	-49,6
126 " sem.con coltiv.legn.agr.	905	1.086,62	-1.254	-2.073,37	-58,1	-65,7
127 " colt.legn.agr.tra loro	2.016	1.411,10	-1.244	-2.400,39	-61,7	-83,0
128 Altre consociazioni	23	106,00	-144	-123,71	-86,2	-53,9
129 TOTALE CONSOCIAZIONI	6.154	4.220,62	-1.536	-6.207,14	-20,0	-59,5

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1990 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI ES-00 12/07/96 11:27

TAVOLA C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : BASILICATA

TAVOLA 13 - CONDUTTORE, CONIUGE, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

		STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIACIONI RISPETTO AL 1990	
		PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	ASSOLUTE	PERCENTUALI
SESSO	CLASSI DI ETÀ*						
		CLASSI GIORNATE DI LAVORO					
		ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE					
001	CONDUTTORE	72.141	5.935.711	74.530	4.191.070	-3.599	1.694.041
002	- maschio	50.513	4.562.095	53.903	3.490.414	-3.392	1.071.681
003	- femmina	21.628	1.422.616	20.627	501.256	323	422.360
004	14 - 24 anni età*	102	32.034	379	34.426	-211	2.412
005	25 - 34	2.910	357.925	3.533	268.645	-623	35.310
006	35 - 44	7.599	754.326	10.320	642.928	-2.721	141.649
007	45 - 54	14.565	1.458.679	14.911	976.945	-2.345	231.734
008	55 - 59	10.655	1.033.536	10.784	735.830	-1.129	356.706
009	60 - 64	10.492	571.424	11.222	706.225	-730	283.229
010	65 e oltre	25.251	1.317.077	23.441	924.031	1.810	593.040
011	fino a 49 ss. lavoro	36.966	813.647	49.235	846.001	-12.272	229.154
012	50 - 99	2.754	604.549	11.292	712.083	1.528	92.466
013	100 - 149	9.346	692.917	4.815	525.450	1.528	154.467
014	150 - 199	2.912	576.726	2.763	445.460	349	131.266
015	200 - 249	3.565	718.154	2.273	465.843	1.292	242.311
016	250 - 299	4.251	1.147.725	1.542	437.124	2.709	740.664
017	300 e oltre	4.647	1.436.530	2.303	530.709	1.344	555.821
018	TOTALE CONDUTTORE	72.141	5.935.711	74.050	4.291.670	-2.509	1.694.041
019	si	20.572	717.700	22.199	734.009	-1.627	16.249
020	no	51.569	5.218.011	52.451	3.557.661	-832	1.710.290
021	con attiv. extra- prevalentemente	19.901	558.535	20.997	504.702	-1.096	53.833
022	con attiv. extra- secondaria	871	75.225	1.202	149.307	-531	-70.082
023	- agricoltura	7.661	253.632	4.507	235.151	3.154	28.451
024	- industria	5.307	219.665	7.543	223.010	-2.536	-3.351
025	- commercio pubbl. esercizi	3.505	131.623	2.326	79.602	879	23.026
026	- servizi	1.167	34.205	2.928	77.245	-1.761	-4.040
027	- pubblica amministrazione	2.932	78.633	4.093	96.965	-1.163	-20.335
028	CONIUGE OCCUPATO IN AZIENDA	34.053	2.207.827	42.045	1.831.429	-7.992	416.338
029	- maschio	7.991	403.112	3.532	272.047	542	131.065
030	- femmina	26.062	1.594.715	37.512	1.559.392	-7.445	283.323
031	14 - 24 anni di età*	97	7.080	252	14.640	-155	7.560
032	25 - 34	2.112	157.823	2.312	150.663	-700	7.160
033	35 - 44	4.300	356.910	358.253	358.253	-3.215	-41.343
034	45 - 54	10.080	745.533	10.592	531.039	-2.012	194.494
035	55 - 59	4.794	398.507	6.369	316.684	-2.075	31.913
036	60 - 64	5.304	349.261	9.172	241.050	-3.65	103.211
037	65 e oltre	7.171	292.523	7.533	219.110	-364	73.513
038	fino a 49 ss. lavoro	17.516	302.150	29.320	474.350	-12.264	-172.194

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI '89-'90 14/07/95 11:53

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : E A S I L I C A T A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIUGI, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

		STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		ASSOLUTE		PERCENTUALI		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990	
SESSO	CLASSI DI ETÀ*	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
CLASSI GIORNATE DI LAVORO											
ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE											
039	50 - 99	7.757	452.856	6.182	351.255	1.575	71.551	25,5	15,7		
040	100 - 149	3.332	360.600	1.633	284.022	744	76.572	27,2	27,2		
041	150 - 199	1.792	223.079	1.366	219.342	426	63.736	31,2	29,1		
042	200 - 249	1.755	350.930	931	195.011	824	151.969	84,5	33,1		
043	250 - 299	631	183.950	432	112.142	249	71.807	57,6	84,0		
044	300 e oltre	1.175	358.209	679	215.209	499	142.997	73,8	66,4		
045	TOTALE CONIUGI OCCUP. IN AZ.	34.032	2.297.827	42.045	1.551.439	-7.987	416.288	-19,0	22,1		
046	si	6.314	226.093	10.205	254.280	-3.829	-57.587	-15,1	-22,3		
047	no	27.744	2.071.134	31.642	1.597.159	-4.092	473.975	-12,9	39,7		
048	con attiv. extraz. prevalente	5.937	155.863	9.597	230.644	-3.660	-34.781	-37,6	15,1		
049	con attiv. extraz. secondaria	327	30.630	606	33.626	-279	-22.996	-40,0	-4,5		
050	- agricoltura	2.307	101.154	3.968	145.385	-1.661	-44.231	-41,9	-30,4		
051	- industria	2.033	72.068	2.442	59.636	-409	12.232	-16,7	20,4		
052	- commercio pubbl. eserc.	600	15.132	1.265	27.540	-629	-12.408	-43,2	-45,1		
053	- servizi	705	17.831	1.058	22.016	-353	-4.165	-33,4	-18,9		
054	- pubblica amministrazione	609	20.463	1.448	39.503	-837	-9.015	-57,9	-30,6		
055	CONIUGI NON OCCUPATO IN AZ.	2.803	-	15.241	-	-4.438	-	-30,5	-		
056	- maschio	1.454	-	1.973	-	-519	-	-26,3	-		
057	- femmina	7.349	-	11.268	-	-3.919	-	-34,6	-		
058	14 - 24 anni di età*	12	-	122	-	-110	-	-90,2	-		
059	25 - 34	350	-	1.166	-	-816	-	-70,0	-		
060	35 - 44	2.311	-	2.565	-	-254	-	-9,9	-		
061	45 - 54	1.665	-	2.749	-	-1.084	-	-39,5	-		
062	55 - 59	1.374	-	1.725	-	-351	-	-20,3	-		
063	60 - 64	673	-	1.751	-	-1.078	-	-61,0	-		
064	65 e oltre	2.220	-	3.161	-	-941	-	-29,8	-		
065	si	1.762	-	3.034	-	-1.272	-	-41,9	-		
066	no	7.041	-	13.241	-	-6.200	-	-46,8	-		
067	- agricoltura	123	-	196	-	-173	-	-88,4	-		
068	- industria	457	-	597	-	-140	-	-23,4	-		
069	- commercio pubbl. eserc.	319	-	643	-	-324	-	-50,4	-		
070	- servizi	256	-	479	-	-221	-	-46,1	-		
071	- pubblica amministrazione	575	-	1.016	-	-441	-	-43,0	-		
072	FAMILIARI OCCUPATI AZIENDA	14.030	1.053.096	17.232	924.267	-2.602	108.729	-15,1	11,3		
073	- maschio	9.563	759.441	11.507	654.437	-1.644	74.934	-14,2	11,3		
074	- femmina	4.767	274.275	5.725	240.530	-958	33.745	-16,7	14,3		
075	14 - 24 anni di età*	6.238	244.700	7.986	390.651	-1.549	-45.971	-20,9	-11,7		
076	25 - 34	3.692	326.427	4.796	300.041	-1.104	26.386	-23,0	3,9		

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11:23

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/07/93

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : E A S I L I C A T A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONILGER, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*
PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO	CLASSI DI ETÀ*	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993				CENSIMENTO 1990				VARIAZIONE RISPETTO AL 1990			
				PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	ASSOLUTE	PERSONE	GIORN. LAV.	PERCENTUALI
077	35 - 44			2.054	145.190	2.120	122.740	-66	22.426	-31	183				
078	45 - 54			1.392	114.153	1.013	53.902	375	60.241	370	111,8				
079	55 - 59			227	26.850	414	16.994	-187	7.856	-432	41,4				
080	60 - 64			296	23.673	350	13.313	-54	5.360	-154	29,3				
081	65 e oltre			735	52.637	653	20.326	82	32.311	126	159,0				
082	fino a 49 ss. lavoro			8.369	116.403	11.457	178.855	-5.086	-62.462	-444	-34,7				
083	50 - 99			4.801	275.390	2.627	158.683	1.974	116.527	751	73,4				
084	100 - 149			1.290	135.914	1.149	122.949	141	12.965	123	10,5				
085	150 - 199			1.099	173.093	597	95.237	502	77.856	341	81,7				
086	200 - 249			423	85.540	516	105.635	-93	-20.155	-100	-15,1				
087	250 - 299			338	59.436	206	75.530	46	13.926	106	13,4				
088	300 e oltre			510	157.900	506	137.806	-86	-29.908	-144	-15,9				
089	TOTALE FAMIL. OCCUPATI AZ.			14.030	1.033.656	17.232	924.967	-2.602	108.729	-151	11,3				
090	si			3.427	151.757	5.297	160.228	-1.870	-3.501	-353	-5,5				
091	no			11.203	881.939	11.935	764.709	-732	117.230	-61	15,3				
092	attiv. extraz. prevalente			2.986	109.408	4.934	129.559	-1.998	-20.191	-401	-15,5				
093	attiv. extraz. secondaria			441	42.349	312	30.659	126	11.690	40,9	36,1				
094	agricoltura			1.230	74.932	1.264	52.491	136	22.461	156	42,5				
095	industria			1.168	41.833	2.082	51.455	-900	-9.662	-431	-18,8				
096	commercio pubbl. eserc.			433	17.150	575	17.254	-242	-98	-35,9	-0,0				
097	servizi			205	9.001	837	23.371	-632	-14.370	-73,5	-84,2				
098	pubblica amministrazione			371	9.815	633	16.647	-262	-6.832	-41,4	-41,0				
099	FAMIL. NON OCCUPATI IN AZ.			35.329	-	60.771	-	-24.242	-	-39,9	-				
100	- maschio			18.189	-	31.609	-	-13.417	-	-42,5	-				
101	- femmina			15.340	-	29.165	-	-10.825	-	-37,1	-				
102	14 - 24			7.125	-	30.120	-	-12.995	-	-43,1	-				
103	25 - 34			5.773	-	9.146	-	-2.368	-	-25,9	-				
104	35 - 44			1.422	-	2.234	-	-312	-	-38,3	-				
105	45 - 54			233	-	1.237	-	-1.004	-	-81,2	-				
106	55 - 59			3	-	583	-	-580	-	-99,5	-				
107	60 - 64			72	-	393	-	-321	-	-87,9	-				
108	65 e oltre			327	-	1.284	-	-957	-	-74,5	-				
109	si			4.177	-	10.135	-	-5.958	-	-58,8	-				
110	no			32.352	-	50.636	-	-18.284	-	-39,1	-				
111	agricoltura			117	-	359	-	-242	-	-67,4	-				
112	industria			2.731	-	3.463	-	-1.037	-	-29,0	-				
113	commercio pubbl. eserc.			559	-	1.577	-	-1.013	-	-64,6	-				
114	servizi			436	-	3.534	-	-3.148	-	-87,8	-				

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93- 0 12/07/95 11:21

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : S A S I L I C A T A

TAVOLA 13 - CONDUTTORI, CONIUGI, FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ, PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

SESSO CLASSI DI ETÀ* CLASSI GIORNATE DI LAVORO ATTIVITÀ EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIANZE RISPETTO AL 1990			
	PERSONE GIORN. LAV.		PERSONE GIORN. LAV.		ASSOLUTE			
	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.
115 - pubblica amministrazione	634	-	1.147	-	-513	-	-447	-
116 PARENTI OCCUPATI IN AZIENDA	3.944	139.273	9.236	477.142	-5.292	-287.864	-5725	-6073
117 - maschio	2.290	114.236	4.677	223.079	-2.387	-108.843	-5120	-4690
118 - femmine	1.654	75.042	4.559	254.063	-2.905	-179.021	-6471	-7093
119 14 - 24 anni exa*	370	6.734	334	31.462	-34	-24.668	-3096	-7393
120 25 - 34	671	49.134	2.530	132.354	-1.859	-103.250	-7395	-5793
121 35 - 44	1.104	48.656	2.804	149.557	-1.700	-100.741	-6096	-6793
122 45 - 54	770	39.653	1.561	75.457	-791	-35.629	-5077	-4391
123 55 - 59	173	11.220	527	21.610	-354	-10.390	-6096	-4391
124 60 - 64	200	8.039	432	19.633	-232	-11.619	-5377	-5990
125 65 e oltre	653	25.432	643	27.019	-10	-1.587	-2390	-593
126 fino a 49 gg. lavoro	2.449	52.371	5.269	90.687	-2.820	-38.316	-5395	-4293
127 50 - 99	903	53.232	2.274	132.355	-1.371	-79.087	-9092	-5998
128 100 - 149	333	34.261	1.109	115.815	-776	-81.554	-7094	-7094
129 150 - 199	155	23.756	264	41.442	-109	-17.690	-4193	-4297
130 200 - 249	47	9.690	133	27.303	-86	-17.613	-6494	-6494
131 250 - 299	29	7.550	93	24.334	-64	-16.774	-5890	-5890
132 300 e oltre	28	8.400	144	45.370	-116	-36.970	-2095	-2095
133 TOTALE PARENTI OCCUP. IN AZ.	3.944	169.273	9.236	477.142	-5.292	-287.864	-5725	-6073
134 si	1.705	62.444	4.206	154.039	-2.501	-91.595	-5995	-5995
135 no	2.239	126.834	5.030	323.103	-2.791	-196.269	-5399	-6077
136 attiv. extraz. prevalente	1.581	55.234	3.932	131.179	-2.351	-75.895	-5998	-5799
137 attiv. extraz. secondaria	124	7.160	276	22.630	-152	-15.700	-5591	-6697
138 agricoltura	534	24.635	1.737	37.419	-1.203	-62.814	-5993	-7190
139 - industria	629	12.439	1.053	29.126	-424	-16.697	-4097	-5793
140 - commercio pubbl. eserc.	84	4.465	337	9.747	-253	-5.342	-7591	-5498
141 - servizi	283	11.735	478	12.882	-195	-1.147	-4098	-3999
142 - pubblica amministrazione	178	9.270	478	14.865	-300	-5.595	-7094	-3796
143 fino a 49 gg. lavoro	2.157	30.531	5.273	53.231	-3.116	-22.400	-5095	-4291
144 50 - 99	2.539	33.592	5.202	119.755	-2.663	-86.193	-5095	-4291
145 100 - 199	3.609	144.939	5.322	210.230	-1.713	-65.321	-2895	-3191
146 200 - 299	2.268	110.651	2.757	142.227	-489	-31.546	-1797	-2292
147 300 - 399	1.923	104.922	2.550	134.063	-627	-29.149	-693	-2197
148 400 - 499	1.434	141.215	1.475	115.260	-41	-26.615	-269	-2391
149 500 - 599	1.007	93.714	1.080	90.477	-73	-2.693	-695	-269
150 600 - 999	2.725	346.954	2.252	501.834	473	44.073	2199	1499
151 1.000 - 1.455	594	125.471	697	140.841	-103	-15.370	-497	-1099
152 1.500 - 1.999	99	18.390	220	49.231	-121	-30.841	-5096	-6296

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE: 1942 - TAVOLE DI CONFRONTO SUL RENDIMENTO 14/57/95 11:23

TABLE C - PAGE : UNIVERSO

REGIONE : BASILICATA

AVOLA 13 - CONDUTTORE, CONIUGE, FAMILIARI - PARENTI DEL CONDUTTORE DI AZIENDA, PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ,
PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, PER CLASSE DI GIORNATE DI LAVORO, PER ATTIVITÀ, REMUNERATIVA EXTRAZIENDALE

VARIAZIONI RISPETTO AL 1950

S-SSO	CLASSI DI ETÀ*	STRUTTURA	CENSIMENTO 1950			ASSOLUTE			PERCENTUALI		
			PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.	
											PERSONE
133	2.000 - 2.499	35	5.630	28	18.093	-53	-13.013	-60,2	-39,0		
134	2.500 e oltre	79	18.096	50	18.762	-1	-1.702	-1,2	-17,1		
135	TOT.FAMIL.PARENTI	15.374	1.223.974	20.518	1.402.109	-7.944	-175.135	-30,0	-12,0		

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

11/23

INDAGARE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1973 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI DEL 1-7/7/95

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : B A S I L I C A T A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*, PER CLASSE DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ* DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO	CLASSI DI ETÀ*	STRUTTURA 1993	PERSONE GIORN.LAV.	CENSIMENTO 1970	VARIANZI RISPETTO AL 1970			
					ASSOLUTE		PERCENTUALI	
					PERSONE	GIORN.LAV.	PERSONE	GIORN.LAV.
001	OPERAI TEMPO INDETERMINATO	450	77.252	762	-306	-73.758	-40,2	-50,5
002	- maschi	424	73.425	555	-231	-72.050	-33,7	-47,5
003	- femmine	22	3.824	107	-85	-6.758	-7,4	-63,8
004	14 - 14 anni di età*	-	-	21	-21	-6.241	-100,0	-100,0
005	25 - 34	21	4.576	133	-112	-12.436	-5,2	-79,8
006	35 - 44	130	25.662	253	-115	-21.744	-4,5	-45,9
007	45 - 54	172	21.020	191	-19	-22.565	-9,4	-51,2
008	55 - 59	74	15.754	93	-19	-6.042	-20,4	-29,7
009	60 - 64	50	10.140	55	-5	-1.245	-5,7	-10,7
010	65 e oltre	-	-	11	-11	-1.515	-100,0	-100,0
011	fino a 49 gg. lavoro	143	1.416	90	55	1.07	61,1	11,5
012	50 - 59	22	1.450	80	-37	-2.322	-51,7	-62,5
013	100 - 149	13	1.400	42	-29	-3.123	-69,0	-85,0
014	150 - 199	40	6.373	117	-77	-12.534	-65,2	-85,5
015	200 - 249	18	3.940	74	-56	-11.503	-75,7	-75,5
016	250 - 299	122	23.655	100	22	-5.778	-23,8	-22,8
017	300 e oltre	95	23.530	219	-124	-35.201	-56,6	-57,5
018	TOTALE OPERAI TEMPO, INDETERMINATO	456	77.252	762	-306	-73.758	-40,2	-50,5
019	OPERAI A TEMPO DETERMINATO	-	1.491.693	XXX	-	-135.408	-9,0	-9,0
020	- maschi	-	834.035	XXX	-	-46.715	-5,6	-5,6
021	- femmine	-	607.658	XXX	-	-38.693	-6,4	-6,4
022	fino a 49 gg. lavoro	-	117.194	XXX	-	-91.169	-77,2	-77,2
023	50 - 99	-	151.911	XXX	-	-1.446	-1,0	-1,0
024	100 - 199	-	224.592	XXX	-	-34.820	-15,5	-15,5
025	200 - 299	-	27.233	XXX	-	-11.095	-40,3	-40,3
026	300 - 399	-	113.107	XXX	-	-6.449	-5,7	-5,7
027	400 - 499	-	65.516	XXX	-	-7.746	-11,8	-11,8
028	500 - 599	-	68.930	XXX	-	-477	-0,7	-0,7
029	600 - 999	-	125.203	XXX	-	-44.331	-35,4	-35,4
030	1.000 - 1.499	-	92.819	XXX	-	-18.221	-19,6	-19,6
031	1.500 - 1.999	-	38.741	XXX	-	-10.205	-26,3	-26,3
032	2.000 - 2.499	-	42.211	XXX	-	-15.372	-36,4	-36,4
033	2.500 e oltre	-	255.235	XXX	-	-135.408	-53,0	-53,0
034	TOTALE OPERAI TEMPO DETERMINATO	-	1.491.693	XXX	-	-30.157	-2,0	-2,0
035	COLONI IMPROPRII	-	23.717	XXX	-	-16.519	-70,1	-70,1
036	- maschi	-	23.455	XXX	-	-13.698	-58,4	-58,4
037	- femmine	-	10.264	XXX	-	-1.926	-18,7	-18,7
038	fino a 49 gg. lavoro	-	7.154	XXX	-	-3.592	-49,0	-49,0
039	50 - 99	-	4.435	XXX	-	-	-	-

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDAGINE SULLA STRUTTURA E SULLA PRODUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO SUI RISULTATI 93-90 12/12/93 11:22

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : E A S I L I C A T A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ* DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO CLASSI DI ETÀ* CLASSI GIORNATE DI LAVORO ATTIVITÀ* AZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990		
	PERSONE GIORN-LAV.		PERSONE GIORN-LAV.		ASSOLTE	PERSONE GIORN-LAV.	PERSONE GIORN-LAV.
040 100 - 199	-	2.620	XXX	3.395	-6.775	-	-7.365
041 200 - 299	-	1.600	XXX	7.380	-5.780	-	-7.365
042 300 - 399	-	12.540	XXX	9.956	2.584	-	2.584
043 400 - 499	-	800	XXX	2.213	-1.413	-	-6.162
044 500 - 599	-	3.120	XXX	2.010	1.110	-	5.577
045 600 - 999	-	1.400	XXX	4.650	-3.250	-	-6.577
046 1.000 - 1.499	-	-	XXX	5.745	-5.745	-	-100,0
047 1.500 - 1.999	-	-	XXX	1.500	-1.500	-	-100,0
048 2.000 - 2.499	-	-	XXX	4.340	-4.340	-	-100,0
049 2.500 e oltre	-	-	XXX	-	-	-	-
050 TOTALE COLONI IMPROPRI	-	33.717	XXX	63.904	-30.187	-	-47,2
051 fino a 49 gg-lav.compless.	-	558.071	XXX	506.077	-24.000	-	-4,3
052 50 - 99	-	934.859	XXX	1.033.191	-98.332	-	-10,5
053 100 - 199	-	1.406.535	XXX	1.437.572	-31.037	-	-2,2
054 200 - 299	-	1.472.300	XXX	1.041.471	430.829	-	41,4
055 300 - 399	-	1.043.305	XXX	933.038	110.267	-	7,5
056 400 - 499	-	1.103.693	XXX	731.695	371.998	-	55,5
057 500 - 599	-	409.242	XXX	559.035	-250.247	-	-41,3
058 600 - 999	-	1.765.955	XXX	1.335.478	430.477	-	32,2
059 1.000 - 1.499	-	634.459	XXX	596.336	37.633	-	6,3
060 1.500 - 1.999	-	146.043	XXX	271.590	-125.547	-	-48,2
061 2.000 - 2.499	-	91.282	XXX	162.862	-71.600	-	-44,0
062 2.500 e oltre	-	56.320	XXX	513.425	-27.101	-	-5,3
063 TOTALE MANODOP.AZIEND.	-	11.109.174	XXX	9.422.263	1.686.911	-	17,9
064 fino a 49 gg-lav.in az.	-	339.909	XXX	842.964	-503.055	-	-50,0
065 50 - 99 (compreso)	-	963.353	XXX	1.032.693	-119.310	-	-11,0
066 100 - 199 contoter-	-	1.500.179	XXX	1.433.023	17.150	-	1,2
067 200 - 299 zismo)	-	1.438.554	XXX	1.055.326	433.523	-	41,1
068 300 - 399	-	1.043.909	XXX	944.149	109.760	-	7,6
069 400 - 499	-	1.113.028	XXX	738.760	374.268	-	50,7
070 500 - 599	-	811.472	XXX	565.140	246.332	-	41,3
071 600 - 999	-	1.777.015	XXX	1.342.405	434.610	-	31,4
072 1.000 - 1.499	-	335.937	XXX	603.792	-267.855	-	-55,5
073 1.500 - 1.999	-	140.844	XXX	271.727	-130.883	-	-40,6
074 2.000 - 2.499	-	97.706	XXX	165.154	-67.448	-	-25,3
075 2.500 e oltre	-	480.053	XXX	313.952	166.101	-	17,1
076 TOTALE MANODOP.AZ.E EXTRAZ	-	11.255.929	XXX	9.613.697	1.640.242	-	14,5
077 1 persona	-	1.693.517	25.034	363.114	1.330.403	-	96,7
078 2	-	31.241	74.490	3.644.364	-11.553	-	-15,5
		62.732			1.350.604		37,0

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

INDICAZIONE SULLA STRUTTURA E SULLE PRODUZIONI DELLE AZIENDE AGRICOLE 1993 - TAVOLE DI CONFRONTO DEI RISULTATI 85-90 14/07/95 11:20

TAVOLE C E E FASE : UNIVERSO

REGIONE : B A S I L I C A T A

TAVOLA 14 - ALTRA MANODOPERA AZIENDALE PER SESSO, PER CLASSI DI ETÀ*, PER CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO DELLE SINGOLE CATEGORIE E DELLA MANODOPERA AZIENDALE E CLASSI DI NUMEROSITÀ* DELLE PERSONE IMPIEGATE IN AZIENDA.

SESSO	CLASSI DI ETÀ*	CLASSI GIORNATE DI LAVORO	ATTIVITÀ* EXTRAZIENDALE	STRUTTURA 1993		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI RISPETTO AL 1990			
				PERSONE		PERSONE		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
				GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE	GIORN. LAV.	PERSONE
079	3			14.365	1.443.534	25.325	1.593.408	-8.460	-149.374	-36,3	-9,4
080	4			10.424	555.304	13.096	995.903	-2.612	-40.599	-19,9	-4,1
081	5			3.340	359.190	4.670	388.354	-1.530	-25.164	-31,4	-7,5
082	6 - 7			1.349	152.431	2.056	201.664	-1.509	-69.173	-49,2	-34,3
083	8 - 10			18	3.420	496	40.279	-480	-36.259	-96,4	-91,5
084	11 - 15			-	-	34	4.232	-34	-4.232	-100,0	-100,0
085	16 - 20			-	-	-	-	-	-	-	-
086	20 - 30			-	-	-	-	-	-	-	-
087	30 - 50			-	-	-	-	-	-	-	-
088	oltre 50			-	-	-	-	-	-	-	-
029	TOTALE	PEPS. IMPIEG. IN AZ.		125.229	9.583.764	143.975	7.731.258	-18.746	1.852.506	-13,0	24,0

DOCUMENTO N. 23

**CONSEGNATO DAL DOTTOR PARINI NELLA SEDUTA
DEL 15 FEBBRAIO 1996**

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

FACOLTÀ SCIENZE POLITICHE

TESI IN SOCIOLOGIA ECONOMICA

LA MEDIAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO

AGRICOLO: IL CAPORALATO IN CALABRIA

Relatore: Ch.mo Prof. Fernando Dalla Chiesa

Correlatore: Ch.mo Prof. Nino Salomone

Tesi di laurea di:
Parini Ercole Giap
matr. n° 336319

Documento n. 23
consegnato il 15.2.96

Anno accademico 1991 - 1992



Reginaldo d'Agostino "il caporale"
terracotta, cm 50

INDICE

INTRODUZIONE

- I LA STORIA
 - PREMESSA
 - I SCENARIO: LA TERRA
 - II SCENARIO: LE LOTTE
 - III SCENARIO: ENTRA LA MAFIA

- II I CAPORALI E L'AGRICOLTURA
 - I FATTI
 - I CARATTERI TIPICI DELL'AGRICOLTURA
NEL CONTESTO DELLO SVILUPPO REGIONALE
 - UNA TERRA A PEZZETTI
 - LA PROGRAMMAZIONE MANCATA
 - EMIGRANTI IN CASA
 - UN PONTE FRA DUE MONDI
 - IL CAPORALE COME NECESSITA'
 - CONCLUSIONI

- III I CAPORALI LA LEGGE LE REGOLE
 - PREMESSA
 - LA LEGGE
 - IL CAPORALATO SI EVOLVE
(QUALCHE NOTA SULL'ATTIVITA' ISPETTIVA)
 - QUALCHE SUSSULTO D'ORGOGGIO
 - UN'OCCASIONE MANCATA
 - LE CINTURE DI SICUREZZA NON FANNO
PER LE BRACCIANTI
 - LE DONNE SFRUTTATE E LA LEGGE
 - CONCLUSIONI

- IV LE DONNE
 - PREMESSA
 - LA MISURA DELLA SUBALTERNITA'
 - IL PRIVILEGIO, OVVERO I COMPLESSI
MECCANISMI DELLA SUBALTERNITA'
 - LA LONTANANZA DELLA PROTEZIONE
 - LE DONNE SANNO SOLTANTO RACCOGLIERE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

V ROMBIOLO
PREMESSA
I CARATTERI
MA L'AGRICOLTURA E' PRIMARIA
UN'AGRICOLTURA MIGRANTE
IL CAPORALATO
UNA SEMPLICE QUESTIONE DI OMERTA' ?
ROMBIOLO UN PAESE ARRETRATO?
(UNA STORIA DI DONNE)

BILIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Quasi giornalmente, almeno in periodo di raccolta o di semina, le strade di una certa Calabria si popolano la mattina presto di convogli di camioncini sgangherati; il carico è costituito da tutta un'umanità femminile che si reca a lavorare nei campi, priva di qualsiasi tutela e di qualsiasi garanzia legale. In realtà, se andate a chiedere dove si stanno recando, è probabile che qualcuna di quelle donne vi risponda: <<in gita!>>. Sono cosce che quel lavoro che andranno a prestare è qualcosa di illegale e, quindi, da mantenere nella clandestinità. Non una di quelle giornate sarà, infatti, considerata nei registri delle aziende.

Sono più di diecimila queste donne, e tutte provenienti da zone ben precise, localizzate nell'entroterra più depresso della Calabria, quelle zone preaspromontane e aspromontane che sembrano escluse da qualsiasi effetto del cambiamento. Le mete che queste donne si accingono a raggiungere sono realtà diverse dai loro luoghi d'origine: quelle aziende agricole delle piane di questa regione che hanno subito negli ultimi tempi delle trasformazioni senza precedenti, spinte da un

flusso di denaro pubblico che per molto tempo è parso non avere limiti. Si tratta, soprattutto in funzione di questo fattore, di aziende ricche, organizzate con le più moderne tecniche produttive e volte alla produzione su scala nazionale e internazionale. Eppure, a ricordare che qualcosa in questo ricco sviluppo non funziona, appunto queste braccianti, che vi arrivano scortate da un'autorità che ha il sapore - almeno all'apparenza - di un tempo già trascorso: il caporale.

Il flusso di donne organizzato dai caporali può essere variamente considerato, scindendolo nei suoi elementi: la sua storia, la dimensione culturale, il significato per l'economia di determinate aree; eppure la prima definizione che si può dare è quella di mediazione privata nel mercato del lavoro agricolo. E uno studio che faccia riferimento alla particolare strutturazione del mercato del lavoro agricolo calabrese, visto nei suoi rapporti di intermediazione clandestina, non può prescindere da alcune osservazioni di carattere generale.

Se la definizione più semplice che si possa dare del caporalato è quella di *fenomeno di mediazione privata nel mercato del lavoro agricolo*, lo stesso aggettivo utilizzato, *privata*, ci informa che oggetto dello studio di questa trattazione è una delle tante forme di illecito nella gestione del mercato del lavoro, una forma di - più banalmente - *lavoro nero*. La giurisprudenza assegna, infatti, ai soli collocatori pubblici

la funzione nella mediazione nel mercato del lavoro¹ e questo per garantire il lavoratore da tutti i possibili abusi ai quali potrebbe essere sottoposto quando l'intermediario è un privato. Ma vi è un'ulteriore ragione per cui la legislazione di uno stato che intende porre le sue modalità di sviluppo nell'ambito della modernizzazione delle sue strutture non può delegare la funzione mediatrice ad altri: l'organizzazione razionale e formale del lavoro, basato sulla certezza delle regole.

E', infatti, nella stessa evoluzione verso la forma burocratica più pura dello stato moderno che si palesa questa modalità dell'esproprio delle funzioni amministrative: "Come il capitalista espropria gli artigiani e i contadini produttori del loro prodotto e del possesso dei mezzi di produzione, così lo stato moderno [...] espropria i privati titolari di poteri di amministrazione indipendente [...] degli strumenti dell'amministrazione e dei mezzi bellici" (Martinelli, 1986). Ma è lo stesso Max Weber ad avvertire che "tra le componenti di importanza indiscutibile [in una società del moderno capitalismo imprenditoriale razionale] si colloca la struttura razionale del diritto e dell'amministrazione" (Weber, 1988, trad. it.). In definitiva il diritto e l'organizzazione formale devono essere massimi in una società

1. "La natura pubblicistica della funzione del collocamento ha indotto il legislatore ad affermare espressamente al primo comma dell'art. 11 della legge del 1949 la *illiceità della mediazione privata del lavoro*, anche se gratuita". In volume 9° pag. 279 del Grande Dizionario Enciclopedico del Diritto, a cura di Bruno Siclari e Primiano Picarelli, 1964, Fratelli Fabbri Editori, Milano.

capitalistica moderna, dove la certezza delle regole e non la labilità dei rapporti personali deve porre le condizioni per l'organizzazione del *lavoro formalmente libero* (cfr. Ferrarotti, 1968).

Qualsiasi forma di mediazione nel mercato del lavoro, che non sia organizzata pubblicamente, sembra adattarsi meglio a strutture sociali *preindustriali* (cfr. per esempio il ruolo della famiglia nel gestire i rapporti di lavoro con l'esterno in Sjöberg, 1980). Ma evidentemente il canovaccio proposto, in una polarizzazione fra società industriali e società preindustriali, deve essere inteso come l'utilizzo di determinati strumenti euristici.

E infatti quando passiamo ad analizzare le cose concrete ci rendiamo conto di come queste siano costituite di *contraddittori* che solo l'evoluzione storica e contingente può spiegare. Proprio affrontando la questione della mediazione (strumento comunque di amministrazione) privata, vengono alla luce quei nodi che discostano l'andamento reale della storia di uno stato, da un modello che presume degli idealtipi. Senza dubbio possiamo affermare che laddove l'organizzazione della domanda e dell'offerta del lavoro sfuggono al controllo statale, là sorge un vuoto nell'esplicazione delle prerogative di razionalizzazione; la questione è, in questo senso, *weberiana*.

L'argomento che cercheremo di sviluppare in molte delle sue parti si occupa di una regione, la Calabria, dove i dubbi circa l'effettiva integrazione nel novero delle realtà del capitalismo occidentale è assai dubbia, quindi può non stupi-

re lo scostamento dall'idealtipo di cui si vuole parlare; ma bisogna pur riscontrare che la gestione clandestina della mediazione nel mercato del lavoro non è una caratteristica specifica alle zone della *periferia depressa* di un sistema. Questa, infatti, la troviamo vegeta e anzi fortemente determinante anche in contesti *assolutamente* inseriti nell'ambito dello sviluppo economico del Paese.

Per esempio l'analisi condotta, per certi versi a pié pari, da Arnaldo Bagnasco e da Massimo Paci pone la questione dello sviluppo economico di certe aree territoriali italiane, sulla coesistenza di particolari strutture economiche tradizionali che si contemperano efficacemente con le esigenze di sviluppo del *capitalismo in ritardo* italiano.

Realtà come quelle dell'Italia nord-centro-orientale, sembrano, infatti, gravitare attorno ad un tessuto economico che pone al centro la piccola impresa, e un tale modello di sviluppo, oggi sembra di rilevanza economica sempre crescente, anche riguardo al *sistema Italia* in generale. Eppure questi ambiti territoriali, ormai divenuti trainanti, non sembrano avere seguito i canoni classici della trasformazione burocratica e razionale di quel corollario tipico delle società del capitalismo avanzato. Per quanto riguarda l'oggetto del nostro studio dobbiamo riferirci alla persistenza di ruoli in qualche modo *mediatori* di qualche privato, che, anche in questi contesti - così differenti dalla Calabria - sembrano economicamente determinanti. Per quanto riguarda la realtà emiliana della zona di Carpi, dove è tutto un fiorire di maglierie e filatoi, la figura mediatrice per eccellenza

dovrebbe essere quella del *gruppista*, infatti "la funzione di mediazione è così centrale in questa organizzazione produttiva che alla fine degli anni '50 compare e si afferma la figura del <<gruppista>>. Questo è un intermediario che riceve ordini di lavorazione [...] dall'azienda, organizza il lavoro con singoli operai a domicilio, che paga personalmente, e restituisce all'azienda il prodotto ultimato. E' stata l'organizzazione del lavoro a domicilio [...] ad assicurare il rapido sviluppo dell'economia carpigiana negli anni '50 e '60" (Bagnasco, 1977, pag. 173). Se poi ci si sposta nella zona delle Marche, allora la stessa composizione tradizionale della famiglia, sorta sul modello della mezzadria, sembra aver esplicitato figure simili nel ruolo della mediazione, nonché del controllo privato sulle braccia: <<Nel fatto specifico il "capoccia" diventa un vero e proprio "intermedio" o "nostrono" preoccupato di ottenere il massimo dai membri della famiglia al fine di non sfigurare col padrone o col fattore, cosa alla quale tiene moltissimo>> (Anselmi, 1978, pp. 121-122).

Su queste basi possiamo capire come la questione della precarietà nell'organizzazione del mercato del lavoro, la presenza di strutture mediatriche non pubbliche e, quindi, l'evasione a regole di carattere generale, sia in un certo senso una costante dello sviluppo economico di larghe fette di territorio del nostro Paese. Bisogna però dichiarare a chiare lettere che il fenomeno che ci accingiamo a descrivere presenta solo delle molto parziali analogie con quelli or ora

considerati: se lì siamo nel fiorire di un'economia che produce, in Calabria il fenomeno del caporalato si inserisce nei meandri di uno sviluppo assistito; ma le differenze sono anche storiche: se per parte dell'Italia centro-nord-orientale quel tipo di mediazione è spiegabile anche ricorrendo all'evoluzione della struttura mezzadrile dell'agricoltura e, quindi, di quel tipo di famiglia estesa, in Calabria dobbiamo considerare l'evoluzione del latifondo, le lotte per la terra e le vicende della Riforma Agraria, nonché l'evoluzione della proprietà terriera che fa riferimento alla storia più recente di questa regione. Ma c'è una questione essenziale che discosta il caporale calabrese dal gruppista o dal capoccia: la presenza dell'organizzazione mafiosa. Non che il caporalato sia assimilabile al fenomeno mafioso: è possibile seguirne l'evoluzione indipendentemente, come fenomeno di trasformazione dei rapporti di lavoro in una terra agricola che cambia. Il problema è, semmai, che i rapporti fra organizzazioni mafiose e caporali si propongono di recente alla luce di certe trasformazioni del tessuto agricolo - con particolare riferimento al flusso di danaro pubblico che le moderne aziende agricole attirano -, stravolgendo il vecchio caporalato per trasformarlo in moderno racket delle braccia e non solo, come vedremo nel primo capitolo.

La più grossa difficoltà incontrata nell'evoluzione della ricerca è legata alla quasi totale assenza di materiale riferibile direttamente al caporalato calabrese: mi riferisco a studi che affrontino nello specifico la questione. Nella

letteratura riguardante la Calabria e la sua evoluzione i pochi elementi che vi sono riportati al riguardo sono assolutamente semplicistici e influenzati dalla stereotipizzazione. Si è pertanto fatto lo sforzo di ricostruire l'immagine del caporalato a partire da pochi elementi sparsi di un puzzle piuttosto complicato, perché dai colori troppo sfumati. Come è difficile mettere nel giusto incastro la tessera di un'immagine senza contorni e senza colori ben identificabili, così è difficile assegnare la giusta posizione a elementi che la realtà ci presenta scissi dagli altri e spesso di indefinibile collocazione, per toni assolutamente confusi in una realtà difficile come quella calabrese. Data questa difficoltà, nonché una sfiducia verso modelli deterministici e onnicomprensivi, lo sforzo è stato quello di trattare l'argomento cercando di delineare alcuni possibili fattori condizionanti¹, inseriti nella storia e nelle dinamiche più recenti di questa terra.

La Calabria ha tradizionalmente conosciuto forme di mediazione nel mercato del lavoro agricolo, e la principale di queste va, appunto, sotto il nome di caporalato, seguendo l'appellativo utilizzato tradizionalmente nel Meridione. Per dare qualche pennellata di questa figura, appena per indurre

1. Mi rendo comunque conto della difficoltà insita nel ragionamento di tipo condizionale, e di una certa arbitrarietà nel suo utilizzo. Per avere una trattazione articolata ed approfondita cfr. Max Weber (1958, ed. it.). Aldilà di un'eccessiva complessificazione dell'argomento, intendo per *fattore condizionante* null'altro che il tentativo di scindere dalla complessità del reale quegli elementi ritenuti utili ai fini della comprensione del fenomeno del caporalato, in una struttura soltanto *blandamente* eziologica e il cui fine precipuo è euristico.

nella mente di chi legge quelle necessarie basi ai fini della comprensione, dobbiamo fare riferimento al fatto che il caporale è figura di mediazione nel mercato del lavoro agricolo tradizionale - era in pratica colui che procurava la manodopera all'agrario nelle varie fasi delle stagioni agricole -, una figura che vedremo essere in stretto contatto con i tanti amministratori e gabbellieri dell'antico assetto latifondistico del Paese. Ma se questa è l'origine storica, non si può che fare riferimento ad una evoluzione ben precisa nell'ambito del fenomeno del caporalato, per spiegarne la sopravvivenza a tutt'oggi; un'evoluzione che ha visto gli antichi caporali in una posizione letteralmente intermedia fra due epoche, ma tutto questo sarà più chiaro con il primo capitolo.

Il secondo capitolo sarà volto alla considerazione di quelle condizioni che definisco *fisiche*; queste sembrano avere avuto un ruolo fondamentale nel definire un flusso strutturale di braccia dalle zone più povere alle zone più ricche della Calabria agricola. La questione può comportare un approfondimento ed un'articolazione - vista nella sua definizione locale - delle teorie che pongono la questione del *dualismo economico* (cfr. Sylos Labini, 1970) nel processo di sviluppo del Paese. Infatti se è pur vero che il divario opera soprattutto a livello territoriale, fra settori antichi e settori moderni dei rami dell'attività economica, è però anche vero che certe fasi di *organizzazione della dipendenza* (Paci, 1992), hanno approfondito un dualismo anche all'interno delle regioni meridionali e, nella fattispecie, della

Calabria. Idea portante di questo studio, nella spiegazione delle condizioni originanti il caporalato, è proprio il dualismo da cui questa regione è contraddistinta, ed è dualismo preminentemente territoriale, che ha diretta influenza sul principale dei settori economici di questa terra: le zone dell'interno, quelle solo marginalmente ristrutturate dalla Riforma Agraria, e le zone pianeggianti vicino alla costa. Due mondi, tradizionalmente diversi, che lo sviluppo più recente ha ulteriormente diversificato: depauperate le zone della pendenza, la cui agricoltura è rimasta esclusa da ogni tentativo di meccanizzazione; e le zone pianeggianti, dove gli antichi latifondi si sono spezzettati in moderne aziende agricole, a cultura intensiva. Fra le due zone, un rapporto di coesistenza funzionale, gestita attraverso il flusso delle braccia che congiunge quelle a queste. L'antico e il moderno assolutamente compatibili: un'agricoltura della sussistenza convive con un agricoltura di tipo moderno.

Il terzo capitolo ci introdurrà nell'anti-kafkiano mondo dell'impotenza delle leggi e delle regole a modificare una situazione di puro sfruttamento sul bisogno. La questione del rapporto fra il reale e la legge scritta, la dice lunga sulle molteplici sfaccettature del fenomeno, che, venendo da molto lontano, sembra riadattarsi e trovare nuove ragioni di esistenza, proprio all'interno delle contraddizioni della legge e di chi dovrebbe o potrebbe fare qualche cosa.

Se con i primi tre capitoli identifichiamo i principali fattori condizionanti - almeno quelli ritenuti tali in questa sede -, gli ultimi due servono sia come articolazione del

discorso, che come conferme non prive di problematicità.

Il quarto capitolo cercherà, infatti, di completare il modello riformulando, almeno apparentemente, la questione, alla luce del quesito fondamentale della femminizzazione della base lavorativa sfruttata dai caporali. Si vedrà che la questione dovrà essere scissa nei due fattori della *demascolinizzazione* e della *femminizzazione*, intesi come processi che si definiscono storicamente su una tradizionale conformazione del fenomeno, la cui staticità può essere considerata nel senso dell'immobilità atavica dei rapporti agricoli di questa regione, almeno fino agli albori della Riforma Agraria.

Il quinto ed ultimo capitolo prenderà in considerazione l'esempio concreto di una comunità agricola dell'entroterra calabrese, per osservare più da vicino l'effetto dei fattori condizionanti prima presi in considerazione. Una certa attenzione sarà posta alla questione del consenso di cui le figure dei caporali godono all'interno di quelle comunità agricole dell'entroterra, ancora diffusamente considerate *serbatoi di manodopera*.

LA MEDIAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO:

IL CAPORALATO IN CALABRIA

CAPITOLO I

LA STORIA

PREMESSA

Per quanto il fenomeno del rapporto mediatorio nel mercato del lavoro agricolo calabrese, gestito dai caporali, sia pressoché sconosciuto alla cultura con la c maiuscola, la sua storia coincide con il vissuto di tanti braccianti che hanno subito negli anni lo sfruttamento della propria attività sui campi per mano di quegli spregiudicati e, spesso, abili personaggi che sono, appunto, i caporali.

Se la mancanza di documenti che affrontino direttamente la questione è il primo problema contro il quale ci si imbatte, si cercherà di ovviare a tale deficienza mirando a creare un contesto dove far vivere i protagonisti di questa compravendita di braccia, a rapportarne la quotidianità alle fasi essenziali della storia più "importante". Non si tratta di fare la storia dell'organizzazione dell'agricoltura, dell'eversione del latifondo o delle lotte dei braccianti: si tratta semmai di ricreare degli scenari che si raccordino a questi momenti, a partire dai barlumi di storia dei caporali

che traspaiono dai racconti di alcuni protagonisti. Cercheremo di inserire queste tessere di puzzle negli anzidetti scenari della storia più nota, cercando di recuperare organicità e coerenza.

Proseguiremo con un certo ordine nel delineare dei "grandi periodi", che possono avere determinato delle svolte rilevanti per la società in generale, anche se di scarsa portata per un bracciante che tutt'al più vede cambiare i padroni della terra.

Innanzitutto delinearremo gli elementi originari, vale a dire lo scenario essenziale del fenomeno, quello del latifondo e dell'organizzazione agricola precapitalistica, con la conseguente mancata eversione del latifondo. In secondo luogo faremo luce su quelle pagine forse poco esplorate delle lotte contadine in Calabria che hanno visto partecipi - e da una parte e dall'altra - quelli che di caporalato vivevano. Per concludere si cercherà di affrontare il passaggio della gestione agricola nelle mani delle organizzazioni mafiose, che è coinciso con la fine delle speranze di emancipazione dei contadini e che ha visto il ruolo determinante dei caporali.

Dire con precisione quando il caporalato in Calabria abbia avuto inizio è cosa assai difficile, non solo a causa della generale sottovalutazione da parte degli studiosi che non ne hanno mai dato il rilievo dovuto nelle loro ricerche, ma anche in quanto fenomeno da ricercare nel *puramente quotidiana*

no del rapporto del lavoro.

Comunque, temendo poco di incorrere in significativi errori, si possono rintracciare le origini remote del fenomeno in quel periodo in cui si scopre la necessità di dare un'organizzazione capillare alla gestione dei latifondi di cui la Calabria era ricca. Già nel Cinquecento si ha testimonianza dell'esistenza di alcuni personaggi a cui il proprietario terriero affidava la gestione del latifondo con la annessa procura della manodopera soprattutto nei momenti più importanti dell'annata agricola (cfr. Galasso, 1975), quelli che coincidono con la potatura, la raccolta, o la spremitura dell'uva per fare il mosto. Si potrà obiettare che la figura del caporale non coincide strettamente con quella del fattore o del massaro, ma quella figura ideale di mero procacciatore di manodopera, così come è stata delineata per il caporale pugliese o campano, e per lo più gestore esclusivo dei braccianti a lui sottomessi - è il caso di dirlo -, soltanto limitatamente si ritrova nella realtà calabrese. Avendo osservato e sentito raccontare per mesi di caporali calabresi, ci si rende conto di avere a che fare con uno spettro in cui si ritrova una molteplicità che fa stentare nella ricerca di un comun denominatore euristico: il caporale non è mai esclusivamente procacciatore di manodopera, a volte può anche partecipare alla gestione del fondo; altre volte è semplicemente un bracciante fidato, delle altre riesce addirittura ad avere autorità sull'agrario.

Prima di passare alla definizione di quelli che chiameremo scenari, è il caso di raccontare, con le parole di chi lo ha

vissuto, il fenomeno che stiamo analizzando. Si tratta del Senatore Girolamo Tripodi, che prima di raggiungere gli alti vertici della politica parlamentare, ha fatto il contadino, il bracciante e, per sua stessa ammissione, il caporale. Così descrive gli anni dell'immediato dopoguerra nel vissuto dei braccianti, e, nella fattispecie, si tratta di potatori: «C'era il caporale che dirigeva e spingeva al lavoro, anche potando. "Avanti ragazzi, andiamo al lavoro, avanti, avanti....c'è ancora poco nella cesta". Si andava a riposo per la colazione a mezzogiorno, dato che si era sul campo sin dall'alba. Alla vista del caporale si faceva il "morzeio" (una pagnotta di pane con scarso companatico ndr)...parlo di tempi lontani, del dopoguerra, quando per i braccianti l'alimentazione era una sola, il peperone, che ancora verde veniva arrostito, altre volte pestato...con un po' d'acqua e un filo d'olio per condimento. Era tale la povertà...e il bracciante era il contadino povero, che viveva sulla terra un doppio sfruttamento, quello dell'agrario, e quello che deve subire chi è costretto a vendere la sua forza lavoro....come diceva Marx!... Ma era costretto anche a raccomandarsi. Il caporale reclutava la manodopera ad esempio per la potatura....arrivava a reclutare tanta gente, che poi la doveva distribuire tra le varie aziende: ché quei lavori bisogna svolgerli contemporaneamente, in quanto ci sono i tempi di lavorazione....non si può potare sempre. A proposito delle raccomandazioni, ricordo un fatto che è quasi un aneddoto: la domenica i braccianti portavano il caporale da una cantina all'altra, per offrirgli il vino....per omaggio, per raccomandarsi il

lavoro e fare in modo che si fosse gli ultimi ad essere licenziati. Ci si raccomandava per non essere licenziati, non per avere più paga. A volte il vino dell'osteria non bastava, allora succedeva che il caporale aveva una busta sottobanco dal bracciante. Cinquanta lire quando una giornata veniva pagata mille lire.....a volte poteva essere qualcosa di più>>(dall'intervista).

Questo racconto, fatto da una persona che ha avuto esperienza diretta del fenomeno, serve per aprire uno spiraglio sulla condizione del bracciante calabrese, colui che vede nel caporalato l'unica fonte di lavoro, e colpisce soprattutto questa gestione personale di tutte le risorse, complementariamente alla necessità da parte dei contadini di raccomandarsi a lui.

Da ulteriori racconti apprendiamo che il caporale era la persona di fiducia dell'agrario, colui che aveva fondamentalmente tre compiti: selezionare la manodopera, portando sul fondo le persone più operose; guidare il lavoro per portarne al massimo la produttività - una sorta di vecchio cronometrista -; alle volte doveva perfino rubare parte del raccolto, cioè sottostimare la quantità raccolta in base alla quale il raccoglitore o la raccoglitrice veniva pagata. Riguardo a quest'ultimo punto, esemplare è la raccolta delle olive. Questo tipo di raccolta avviene in autunno, e, in epoca passata, la manodopera assunta per questo tipo di operazione veniva pagata a cottimo e - ciò che è più importante - in natura. Per ogni "misura" di olive raccolte, la raccoglitrice riceveva dal caporale mezzo litro di olive, e per lo più di

scarto. Accadeva spesso che il caporale sottostimasse la quantità raccolta, allora tre misure diventavano due. In genere padrone e caporale concordavano la sera prima che, per quella tal giornata, non si potevano dare più di quindici litri di olive - che era la migliore delle ipotesi - alle raccoglitrici, qualsiasi fosse la quantità raccolta. Si badi bene che stiamo parlando di quindici litri di olive (così si usa misurarle negli oliveti), dai quali al massimo sarebbe stato spremuto un litro di olio. Un litro di olio per una giornata di lavoro interminabile.

Le testimonianze orali sono utili per inquadrare preliminarmente la figura del caporale calabrese, nei suoi rapporti con i braccianti e con gli agrari. La figura che ne viene fuori è fin troppo elementare comunque, e soltanto alla fine di tutto il lavoro si spera di aver contribuito a rendere conto dell'articolazione e della complessità del fenomeno.

Abbiamo già accennato alla difficoltà di fotografare la figura del caporale, dato che non esiste nella realtà un solo prototipo. Ci sforzeremo, quindi, di delineare le trasformazioni di questa figura (tenendo presente che ciò che fatica a mutare è il rapporto con i braccianti), così come sono avvenute nelle varie epoche.

PRIMO SCENARIO: LA TERRA

Rossi Doria identificava in Calabria quattro zone peculiari a livello agricolo: i due litorali - ionico e tirrenico -, la pianura e la montagna. La montagna comprende il massiccio del Pollino, la Sila e l'Aspromonte. La pianura si localizza soprattutto sulla fascia costiera.

Una tale ricchezza di territorio si concretizza in una enorme varietà di realtà agricole e climatiche.

Il latifondo calabrese era localizzato in aree distinte: a Sud l'Aspromonte, con il suo abbandono agli armenti estivi, terre di colture cerealicole montane ma caratterizzate da un atavico abbandono. Più a Nord si incontrava il latifondo silano con caratteristiche molto simili, anche se "votato" alla coltura della patata. Si distingueva da questi il latifondo presente nell'area del Crotonese, noto con il pittoresco nome di "Marchesato" o "Marchisatu", come preferisce dire la gente del luogo. La principale caratteristica era la grande produttività, tanto da essere considerato "un granaio del Medio Evo" (Bevilacqua, 1980). E' difficile stabilire quali fossero i confini del "Marchesato" storico, "un mare di colline e vallette argillose e sabbiose, di eccellenti terreni alluvionali, di terrazze degradanti sul mare, quasi sempre eccellenti terre da grano e ancor più un tempo bellissimi pascoli invernali" (Bevilacqua, ibidem, pag.192). 130.000 ettari la sua estensione.

La zona della valle del Crati e di Sibari era adibita a seminativo e a pascolo.

Il latifondo calabrese non era soltanto una distesa di terra più o meno produttiva e più o meno ampia: era una summa di rapporti sociali e di rapporti giuridici, che andavano dal lavoro salariato all'affitto giuridico e alla "terraggeria". Il latifondo era qualcosa di più: la vita, la geologia stessa della regione, la cristallizzazione della società. Due erano le categorie sociali che vi vivevano: quelli che di latifondo si arricchivano e quelli che invece lo subivano in un rapporto di subalternità brutale.

La storia del caporalato, per certi aspetti, coincide con la storia dell'evoluzione di quel latifondo. La sua stessa struttura implicava un'organizzazione decentrata, dove, sotto il feudatario, stava tutto un sottobosco di amministratori di origine popolana, a cui era affidata la gestione di porzioni più o meno ampie. Già nel Cinquecento abbiamo testimonianza di figure come quella del *massaro* (Giuseppe Galasso, 1975), definita la spina dorsale dei ceti rurali del tempo. Era una sorta di imprenditore agricolo: la sua funzione degradava da quella di grande fittavolo a quella di modesto colono; spesso era un agente del feudatario che riusciva addirittura ad impegnare i capitali di cui disponeva per accrescere la propria fortuna. In un'epoca dominata dalle dinastie di sangue, i *massari* rappresentavano le persone selezionate in base alle capacità imprenditoriali, e non si può escludere che la loro funzione fosse agevolata dalla maggiore vicinanza alle classi subalterne, quelle dei contadini braccianti da cui spesso avevano origine.

Nell'intervista rilasciata, il barone Collice rileva come

sia difficile ritrovare due volte lo stesso cognome in un ideale albero genealogico di questi amministratori.

Per capire come fosse parcellizzato il latifondo nel Cinquecento, vediamo come era strutturata la "gabella" di Castagneto, in territorio di Tropea:

1/4 a Polifemo Famulari, Antonio Perri

e Lattanzio Rumbula.

1/8 a Antonello Riccio alias Scaramella.

1/8 a Desiderio Fanduto.

1/8 a Ferrera Fama.

1/8 a Nunzio di Amaro.

1/12 a Giorgio Gatto.

1/12 a Prospero Montoro.

1/12 a Luca Montoro.

(Galasso, 1975).

Quindi, al di sotto dei feudatari troviamo questi personaggi che direttamente gestiscono il fondo, potendo contare su una gran massa di contadini poveri disposti a lavorare a qualsiasi condizione, e che aspettavano i periodi di raccolta o di potatura, quando maggiore era la richiesta di manodopera. Mancano documenti specifici di come avvenisse praticamente il reclutamento. In mancanza di una struttura centralizzata si può ritenere che questi amministratori gestissero direttamente il mercato del lavoro, o servendosi di quelli che in gergo saranno definiti i sub-caporali, cioè figure di mezzo tra i braccianti e i procacciatori di manodopera, spesso "capi-squadra".

Con una certa dose di arbitrarietà abbiamo fissato un'ori-

gine soltanto teorica al fenomeno, che deve essere interpretata come ipotesi per capire quali fossero le dinamiche genetiche del caporalato in Calabria.

Il fenomeno del caporalato pare per alcuni aspetti correlato a certe forme di organizzazione del lavoro agricolo che precedono l'avvento delle tecniche capitalistiche nelle campagne¹, ma che presentano un notevole grado di complessità. La logica organizzazione del lavoro laddove mancavano e (sic) continuano a mancare efficaci programmazioni centrali.

Dato che il nostro intento non è quello di fare la storia del latifondo, tralasceremo di trattare alcuni punti importanti come quello relativo al tentativo di riforma agraria di epoca napoleonica. Preferiamo, invece, proiettarci in anni più recenti, decisivi per la definizione di quegli assetti fondiari che solo la Riforma Agraria del 1950 sarà in grado di mutare.

L'unificazione dello Stato pose le basi per procedere in maniera sostanziale ad innescare alcuni processi di evoluzione nella gestione fondiaria. Correva l'imberbe anno unita-

1. La storia del Meridione ha messo in luce una maggior permanenza di caratteri tipicamente feudali nell'evoluzione del fondo. Nondimeno bisogna rilevare che per un certo grado la stessa proprietà nobiliare, ideologicamente lontana dal concetto dell'asservimento della terra al capitale, si è spesso fatta carico dell'organizzazione e della gestione del fondo imprimendo un taglio di razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse ben spiccato. A questo riguardo confronta pagg. 275 e seguenti di Sereni, 1968. Esempio tipico di organizzazione del lavoro agricolo in tempi remoti è rappresentato dai cosiddetti "conci", vale a dire stabilimenti per la trasformazione delle radici della liquefazione, diretti dalla classe nobiliare fascia cosentina sin dal '700.

rio 1861, quando si attuarono i primi provvedimenti per immettere sul libero mercato l'enorme massa fondiaria appartenuta alla Chiesa. Ma di questa situazione si avvantaggiarono quelle poche famiglie di possidenti che avevano interesse, nel rispetto della tradizione, ad ingrandire il proprio "onore" mediante il possesso della terra, unico metro di misura riconosciuto all'epoca per la dignità di un appartenente alla schiatta aristocratica. Non mancavano, in verità, motivi di carattere economico connessi al possesso di terra, in una regione - ma anche in un'epoca - che premiava soltanto il tipo di agricoltura estensivo; in Calabria, il caso tipico è rappresentato dalla cerealicoltura. La legge "liberatoria" fu quella del 7 luglio 1876. Altra data interessante, il 1865, quando fu introdotto il nuovo Codice Civile che, tra l'altro, eliminava il maggiorascato, che aveva a lungo permesso la trasmissione intatta del latifondo. In verità questo nuovo "cursus" storico mirava, formalmente, a colpire il latifondo, favorendo il piccolo e medio proprietario delle aree più produttive, dove venivano fatti i primi esperimenti di agricoltura intensiva, e imponendo un sistema fiscale restrittivo al grande proprietario terriero (Salvadori, 1990). Ma, se ci fu una certa redistribuzione della terra, questo non ebbe ad intaccare sostanzialmente l'assetto della vecchia proprietà nel suo complesso, soprattutto in regioni come la Calabria. L'effetto fu, comunque, quello di porre nuovi criteri di gestione in termini di organizzazione capitalistica: anche nella grande proprietà del vecchio latifondo si diffondevano logiche differenti, che

spingevano ad un più razionale sfruttamento della terra, cominciando ad organizzarne le produzioni in senso intensivo. Non era più molto conveniente alle nobili schiatte tenere la terra come esclusivo gioiello di famiglia, date le nuove tasse che pendevano sopra.

Con tutte le opportune riserve, lo scenario su cui si consumava quello strano rapporto di lavoro, il caporalato, continuava ad essere il latifondo, quello che in Calabria si manterrà intatto fino alla Riforma Agraria: l'Aspromonte, la Sila e la malarica Sibaritide.

E' probabile che proprio in quest'epoca di trasformazioni divenisse essenziale la funzione dei reclutatori di manodopera, i quali fornivano un sistema molto efficace e redditizio per lo sfruttamento delle braccia, e soprattutto con la garanzia di un'estrema docilità del bracciantato agricolo.

A riprova di quanto andiamo scrivendo, prenderò il caso dei baroni Collice e del loro latifondo che si estendeva in Sila: trentaseimila ettari di suolo ricco per la produzione delle patate; all'interno dei suoi confini un brulichio di tremila contadini che nelle epoche di raccolta raddoppiavano. Il barone Giuseppe Collice, discendente di questa famiglia, ricorda gli avi come re su questi contadini. Ma alle dipendenze un fattore/caporale, che da solo amministrava il fondo. "Mai ho riscontrato nei caporali una discendenza genealogica" afferma il barone Collice, e questo a riprova del fatto che soltanto i "migliori" potevano ambire ad un tale ruolo. La Calabria Citeriore, quella su cui si estendeva il latifondo del barone Collice, è a tutt'oggi nota come la parte più

evoluto, economicamente e socialmente, della regione. Lì si ebbe un primo sviluppo economico a partire dalla metà del XIX secolo, quando la seta, qui prodotta e filata, poteva competere nei mercati europei a pieno titolo, e a Parigi era fra le più richieste. Proprio nel latifondo dei Collice si svilupparono numerose filande che potevano contare sulla manodopera che abbiamo già visto presente. Il barone Collice tende a rimarcare come la figura del caporale fosse essenziale alla creazione di quella che si presentava come una "pseudo-economia" capitalista, e per il reperimento di manodopera - soprattutto femminile - con una certa qualificazione, e per l'effettiva organizzazione del lavoro. La figura di quel caporale si avvicinava, per alcuni aspetti, a quella del moderno manager, o dell'economo di qualche anno fa, secondo l'intervistato. Non bisogna, comunque, dimenticare come anche questo tipo di caporale gestisse il rapporto di lavoro entrando paternalisticamente nella vita dei braccianti: continuava ad essere l'amico, il protettore o il padrino; figura odiata, temuta e rispettata.

L'aristocrazia agraria dell'epoca non sembrava, tutto sommato, granché interessata all'andamento dell'azienda, legata ancora alla mentalità del padrone assoluto sulla terra e sui contadini: <<Il padrone dell'azienda, il mio bisnonno non si occupava degli affari; a lui interessava soltanto andare alla filanda per vedere se le filatrici avevano diciassette anni....per farci all'amore>> (dall'intervista). Non solo l'estensione della terra, ma anche l'organizzazione agricola rappresentava un momento decisivo per fare ancora

più "grande" la famiglia, e esercitare potere sui contadini grazie alla possibilità di creare posti di lavoro nuovi, e ritagliare consenso in una società in cammino. Inserito in questo ambito di quasi-modernizzazione, il caporale sfuggiva al controllo dell'agrario; infatti proprio lui si trovava ad essere il vero gestore di quel tipo di sviluppo, tanto che riusciva a gabbare il padrone sulle quantità prodotte e formando, pian piano, quei cospicui capitali che gli serviranno a diventare un giorno lui stesso padrone. In ultima analisi, era lui il detentore dell'effettivo controllo sulla manodopera, che, rimarchiamolo, era anche controllo sociale, non solo economico.

La Calabria Citeriore è una zona privilegiata, ricca e produttiva. Le condizioni, almeno per il passato, non cambiano se continuiamo a parlare della costa ionica. Già dal Settecento era qui fiorente la trasformazione della liquerizia, pianta che cresceva quasi selvatica in prossimità del mare. Piuttosto complessa la sua lavorazione presso quelli che venivano chiamati "conci", vale a dire stabilimenti dove si procedeva alla macinazione della radice che veniva o polverizzata, in modo che servisse da eccipiente, oppure fatta macerare in acqua bollente per ricavarne qualche cosa di molto simile alle caramelline di oggi. Nel periodo autunnale, in tempo di cavatura delle radici e di inizio delle lavorazioni, masse di braccianti scendevano dalle montagne della Sila assoldate dal caporale, il quale faceva prima firmare dinanzi ad un *notaro* l'obbligo a cominciare il

lavoro per tal giorno, pena una forte riduzione della paga di tutta la stagione che durava fino a maggio (Placanica, 1980). Il caporale andava a prendere i braccianti in paesini come Spezzano, Verticilli, Casole e li teneva lì fino a che ne avesse avuto bisogno il signore, fino a maggio di solito, a cavar radici e a lavorarle sotto durissimo contratto¹.

Ben diversa era la situazione agricola più a Sud, nella zona aspromontana. Qui probabilmente è mancato quel pur parziale sviluppo che abbiamo appena considerato; i coloni erano per lo più pastori e le coltivazioni quelle di sempre, le arance e le olive. Non vi è stata, soprattutto, un'organizzazione sistematica dell'agricoltura, per cui il caporale, che pur esisteva, non era soggetto di sviluppo, un organizzatore della tempra del cugino più settentrionale, ma un parassita che viveva sotto l'ala protettiva del padrone, recuperandogli manodopera nei periodi in cui c'era da rafforzarla.

Questa duplicità tra Calabria Citeriore e Calabria Interiore è un punto in qualche modo centrale, perché vedremo che darà luogo a due tipi distinti di sviluppo agricolo: lì il fenomeno del caporalato sembra essere definitivamente scomparso, sostituito da una micro-imprenditorialità abbastanza evoluta, qui sembra essersi rafforzato secondo il processo di

1. Il servizio doveva essere reso dal bracciante "finché il Signor avrà bisogno per il concio che si farà per la prossima invernata, e non amoversi né talpoco a Natale e Carnevale senza espressa licenza del soprastante o caporale". Dal contratto che dovevano sottoscrivere i braccianti. Confronta Placanica, 1980.

sviluppo che cercheremo di mettere a fuoco in seguito.

Questo mondo, che soltanto ad una visione ingenua può apparire idilliaco, alla fine venne, se non distrutto, ridimensionato dai mutamenti della storia più recente.

Dopo il 1948 la DC di De Gasperi sentiva l'esigenza di riconquistare quell'egemonia sul mondo rurale che la Confederazione dei coltivatori diretti non era più capace di garantire; le elezioni del '48 segnarono una vittoria delle forze della sinistra - in particolare il PCI - proprio nel Meridione, fra i contadini più poveri, che si organizzavano in maniera sempre più aggressiva contro i proprietari terrieri. Nessuna meraviglia, quindi, se nel seno della DC si premesse per riformare una struttura agraria troppo antiquata e incompatibile con uno sviluppo capitalistico moderno. Iniziò il periodo del riformismo dall'«*alto*», come lo chiamano alcuni storici. Primo frutto fu la Riforma Agraria, che ebbe una gestazione alquanto difficile, non fosse altro per gli interessi contrastanti di quei notabili agrari meridionali che alla DC davano un sostegno notevole. Alla fine fu attuata con una manovra repentina del Governo - che prese in contropiede le stesse forze di sinistra -: nel luglio del 1950 si diede avvio ai primi espropri.

Le cifre della riforma parevano promettere bene ai tanti contadini poveri che l'avevano attesa: 633.263 ettari espropriati, 108.000 famiglie beneficiarie. Le leggi d'attuazione furono la Legge Sila, la Legge Stralcio - detta così perché rappresentava la prima attuazione di un intervento più ampio

e la Legge di riforma siciliana.

La Calabria sembrava quindi una regione privilegiata dal processo di riforma, là dove già i decreti Gullo avevano determinato grandi aspettative fra i contadini poveri e i braccianti; in seguito all'approvazione della Legge Sila furono costituite molte cooperative e costruiti veri e propri agglomerati urbani per agevolare ai contadini il raggiungimento dei campi. Soprattutto nel Crotonese sorsero villaggi simili per struttura ai "kolchotz" sovietici: sembrava venuta l'ora dell'autogestione e, finalmente, dello sviluppo agricolo. Tutto questo significava lavoro sicuro, tutelato e, soprattutto, sgravato della presenza asfissiante dei caporali.

Ci si rese ben presto conto che tanti entusiasmi erano stati sprecati: i terreni espropriati per la maggior parte erano terreni del demanio o pietraie improduttive; il poco terreno fertile doveva essere distribuito fra una massa enorme di contadini che si ritrovarono proprietari di minuscoli fazzoletti di terra, decisamente insufficienti al sostentamento di un'intera famiglia (Cinanni, 1977). Risultato fu da una parte la decomposizione del movimento dei braccianti che si ritrovarono nella strana posizione di piccoli proprietari poverissimi, dall'altra l'esigenza per migliaia di questi di emigrare verso le industrie del Nord, le quali, dal canto loro, venivano a poter contare su un ampio serba-

toio di manodopera¹.

Di quei villaggi della speranza oggi non rimangono che vestigia, per di più ancora intonse, dato che nessun contadino andò mai a stabilirvisi (Per un'attenta riflessione sull'inadeguatezza degli strumenti della Riforma Agraria, cfr. Rossi Doria, 1958).

La Riforma Agraria, anche se non conseguì i risultati sperati in termini di sviluppo dell'agricoltura, innescò taluni processi di lenta trasformazione della proprietà fondiaria, che cominciarono a partorire un tessuto di piccole e moderne aziende agricole, capaci di impiegare le più avanzate tecniche produttive. Tale trasformazione, con il conseguente rinnovamento degli impianti è stato sicuramente favorito da quella massa di finanziamenti agevolati che, almeno sulla carta, avrebbero dovuto contribuire al perseguimento di maggiori livelli produttivi. Si fa risaltare che anche l'opera dei caporali, garanti di bassi costi della manodopera, ma, soprattutto di facilità nell'evasione fiscale, ebbe a favorire il "Mini Boom" (Paese Sera /Calabria, 20 ottobre 1981) di tante aziende agricole. In un'inchiesta del Ministero del Lavoro sulle evasioni contributive delle aziende agricole, e voluta nell'ambito della lotta al fenomeno del caporalato, fa

1. Per un approfondimento della questione si tratta di considerare i termini del dibattito sul concetto di *organizzazione della dipendenza* per quanto riguarda le decisioni di riassetto dell'economia e, nella fattispecie, dell'agricoltura meridionale. A questo riguardo spiega Arnaldo Bagnasco: << Un'agricoltura piccolo contadina pronta a sfaldarsi in caso di sviluppo preconstituiva al tempo stesso una potenziale riserva di manodopera e un meccanismo di regolazione del suo flusso >> (Bagnasco, 1977).

risaltare che nel 1981 "le evasioni ammontano al 117 %, e cioè viene commessa più di una violazione a carico di uno stesso lavoratore" (Paese Sera, 20 ottobre 1981). Quindi, ancora una volta, i caporali vengono ad essere i protagonisti effettivi di uno *pseudo-sviluppo*; la loro attività ben sembra inquadrarsi nella logica paradossale di aziende agricole all'avanguardia, che però mancano di uno stabile mercato, mancano di programmazione efficace e che sopravvivono nella previsione di investimenti che mai saranno produttivi, pur venendo provvidamente agevolati dallo Stato. Il controllo personale sulla manodopera, che la struttura dei caporali garantisce, permette il logico corollario a tutto questo, rappresentato dalla mancata registrazione delle giornate lavorative prestate e, quindi dall'evasione contributiva.

Come vedremo meglio nel penultimo capitolo, quest'ultimo periodo prevede anche una mutazione della base di manodopera gestita dai caporali, che viene ad essere per la quasi totalità costituita da donne: non bisogna dimenticare che, a seguito della grande ondata migratoria degli anni cinquanta - che fece seguito, anche causale, alla Riforma Agraria -, in molti paesini, soprattutto dell'Aspromonte, la forza lavoro rimase costituita prevalentemente da donne, le famose "vedove bianche" di Reginaldo d'Agostino¹, quelle che non avevano seguito i mariti o i fratelli, per rimanere in una triste e a volte vaga attesa, costringendole a lavorare a qualsiasi

1. Pittore, scultore e liutaio in Spilinga, giunto ad una certa notorietà negli anni settanta quando la sua opera venne presa ad esempio di calabresità dalla cultura accademica.

condizione.

SECONDO SCENARIO: LE LOTTE

Anche se per sommi capi, abbiamo delineato il primo scenario, quello dell'evoluzione del latifondo, fino ad arrivare alle moderne aziende agricole: sin qui abbiamo visto i braccianti come comparse. Si tratta a questo punto di aprire il secondo scenario, quello che, in una storia abbastanza recente, ha visto quegli stessi braccianti protagonisti di lotte talvolta estremamente violente. Lo scopo di questo ^{titolo} sarà duplice: considerare la funzione storica assunta dai caporali nel contrastare queste lotte per l'emancipazione; legare a questa fase certe trasformazioni connesse alla loro organizzazione.

I contadini calabresi sono considerati da una certa letteratura perennemente chini sotto il peso dei potenti, dei padroni di turno: i baroni di ieri, i mafiosi di oggi. Qualcuno si è anche spinto ad adombrare tare genetiche alla base di questo complesso di sottomissione. Eppure tutti questi pregiudizi cadono, non appena vengono ricordati gli eventi che hanno visto i contadini protagonisti diretti di un processo di emancipazione sociale che è costato sangue.

Per inquadrare il ruolo storico dei caporali nella fase

delle lotte, sono da definire tre elementi. C'è innanzi tutto la sfida che braccianti, vittime di quel sistema, hanno portato contro i caporali, esigendo condizioni di lavoro migliori, improntate al rispetto delle regole: si trattava non solo di strappare i contratti salariali, ma di esigere la attuazione pratica di tutto un corollario di regole che garantisse un rapporto più civile sul posto di lavoro. In secondo luogo, vedremo, ^{come} il caporalato avesse - già allora - una struttura alquanto articolata che coinvolgeva tutta una serie di persone, a vari livelli, che esercitavano una certa influenza sui braccianti. E' proprio facendo perno su queste persone che spesso i sindacati e le altre organizzazioni politiche sono riuscite ad ottenere il consenso necessario a portare avanti mobilitazioni che duravano anche delle settimane. Esempio il caso di una donna di Rombiolo, un comune nei pressi di Vibo Valentia, che a novantadue anni racconta ancora lucidamente di come nel dopoguerra facesse la "caporala", sarebbe meglio dire la "sub-caporala", per conto del più potente Castagna, e di come, convinta dagli esponenti della locale sez. del PCI, fosse divenuta poi la spina dorsale delle lotte delle donne di Rombiolo, ricoprendo per ben trent'anni la carica di Consigliere comunale¹.

L'ultimo motivo per cui è importante ricordare le lotte, consiste nel fatto che ad un certo punto alcuni caporali sono

1. Colpisce particolarmente il frequente passaggio di persone dalle organizzazioni dei caporali alla leadership nella lotta politica. In realtà vi è l'elemento comune della posizione dirigenziale tra questi mondi differenti; probabilmente questo potrebbe essere spunto per ulteriori ricerche.

stati utilizzati dagli agrari per condizionare le mobilitazioni e portarle sul piano delle intimidazioni, dello scontro fisico e del ricatto sulla miseria. Questa strategia sembra aver posto una base decisiva all'ingresso della mafia in agricoltura, verso la metà degli anni sessanta, con le modalità che cercheremo di chiarire.

La storia dei braccianti è, quindi, anche la storia di grandi mobilitazioni che avvenivano all'interno di un'ottica di fermento sociale più generale: si trattava di unire le aspirazioni degli sfruttati dell'agricoltura a quelle degli operai delle grandi fabbriche; questo sembrava essere lo sbocco della questione meridionale nelle analisi social-comuniste degli anni del dopoguerra. Per i contadini calabresi, invece, si trattava di uscire da uno stato di indigenza atavica, e - ma solo in un secondo momento - di conquistare una nuova dignità nel rapporto di lavoro che non li vedesse più fare la parte delle bestie da soma.

Il movimento per l'occupazione delle terre fu il più consistente e cominciò nel bel mezzo della II Guerra Mondiale, appena dopo lo sbarco "alleato". Furono i contadini di Casabona a muoversi per primi alla riconquista dei fondi di Spartizzi ed Acquadolce, usurpati dal barone Berlingeri. Cominciò un estenuante "braccio di ferro" con gli agrari, i quali continuamente si rivolgevano agli alleati perché ordine venisse fatto e perché tornassero in possesso di quelli che consideravano legittima proprietà. Nel '44 movimenti simili si ebbero nei comuni limitrofi di Belvedere Spinello, Rocca

di Neto, Scandale, Isola Capo Rizzuto, Santa Severina (cfr. Cinanni, 1977, Musolino, 1977).

A seguito della delusione suscitata dalla mancata applicazione di quei decreti Gullo tanto attesi dai contadini, nel 1946 ci fu un'imponente mobilitazione per l'occupazione delle terre. Erano per lo più contadini poveri, di cui la guerra aveva reso ancora più misera la condizione.

Si trattava di occupare le terre incolte, e fu tutto un fermento, da Botricello a Cutro, da Guardavalle a Belcastro.

Il movimento dei braccianti era molto temuto, non soltanto dai grandi proprietari terrieri, ma anche da coloro che nelle grandi mobilitazioni vedevano una minaccia alle novelle basi repubblicane. La reazione non tardò a venire e fu una reazione fisica, violenta...le forze dell'ordine e i caporali da una parte, dall'altra i braccianti e i loro organizzatori sindacali. Grande indignazione suscitarono i fatti di Melissa, il paesino della costa ionica, dove nel 1949 i reparti specializzati della celere - mandati dal governo a contenere quella che stava diventando una situazione insostenibile per gli agrari - fecero fuoco su alcuni contadini che aravano la terra di "proprietà comune". Ne caddero immediatamente due: Giovanni Zito di quindici anni e il ventinovenne Francesco Nigro; toccherà, qualche giorno dopo, a Angelina Mauro, finita in ospedale insieme ad altri quindici braccianti.

Questa non fu, certamente, l'unica vicenda di sangue: ce ne furono delle altre, che ebbero un solo effetto, quello di inasprire la lotta.

Come abbiamo già visto, la Riforma Agraria, che in Calabria

fu particolarmente sentita nella sua forma di Legge Sila e nell'istituzione dell'OVS (Opera per la Valorizzazione della sila), lasciò la gran parte dei contadini indigenti, esattamente come prima. Già all'epoca in molti concordavano sul fatto che la gran parte delle terre espropriate dall'OVS non fossero altro che pietraie e terreni demaniali, laddove ben più difficile risultava toccare il latifondo, quello produttivo. Alcuni vedevano addirittura un piano per impoverire ulteriormente i contadini e costringerli all'emigrazione. Si parlava anche di nuove opportunità d'acquisto per i vecchi agrari. Fatto sta che nella Calabria contadina le lotte non potevano avere termine.

Passando agli anni sessanta e settanta, il fuoco della lotta bracciantile certo non si sopiva e c'erano delle altre poste in gioco: si trattava di ottenere quei normali diritti per i braccianti, che troppo spesso dovevano subire l'intamia di una posizione di sfruttamento eccessivo sul posto di lavoro. I sindacati erano tutti orientati a ottenere migliori condizioni lavorative, a regolare il collocamento della manodopera che avveniva con gli strumenti che sappiamo. Servivano regole e contratti collettivi certi, maggiore tutela, pagamento degli oneri sociali e, soprattutto, un rapporto di lavoro che fosse di effettivo rispetto della persona. Le lotte dei braccianti proseguirono con obiettivi, quindi, ben precisi, ma tale determinazione certo non doveva passare inosservata fra chi era avverso ad ogni tipo di concessione. Proprio in quegli anni Quirino Ledda svolgeva la sua attività di sindacalista (era segretario della Federbrac-

cianti calabrese). Nella sua esperienza ricorda centinaia di scioperi, dove si cercava di condizionare gli agrari mettendoli alle strette con il blocco della raccolta nel periodo propizio. Spesso le lotte avevano buon esito, ma altre volte si dovette verificare che qualche cosa di sostanziale stava modificandosi. Ad un certo punto chi in quegli anni combatteva con i braccianti capì che le tradizionali armi non bastavano più, in quanto cambiava il tipo di scontro che cominciava a divenire fisico, armato, violento. I caporali intervenivano a fronteggiare le lotte, a fianco degli agrari, utilizzando strumenti illegali. Interrogato su questo punto specifico, così si esprime Ledda: «Il caporale riusciva a controllare intere aziende - per intenderci costringeva a dare in fitto per quel dato periodo un appezzamento -....questa è, quindi, una presenza che ha condizionato molto anche la democrazia sindacale, perché lo scontro che noi abbiamo avuto con i caporali è diventato anche scontro fisico, con armi; ricordo che durante alcune mobilitazioni, soprattutto nella Piana di Gioia Tauro, quando noi ci ponevamo alla testa di grandi iniziative, la loro era una reazione di natura violenta. (...)» (dall'intervista). Ledda prosegue lamentandosi di come fosse feroce il condizionamento dei caporali sui contadini: «"loro" determinavano, alla fine dei conti, chi poteva andare a lavorare e chi doveva rimanere a casa». Determinavano, in pratica, lo smembramento del movimento, agendo col ricatto sulla miseria dei braccianti che venivano messi dinanzi ad una scelta: continuare con le lotte e perdere ogni prospettiva di lavoro, oppure chinarsi alla volontà del

caporale che diveniva sempre di più la vera autorità sul fondo.

Anche il Senatore Tripodi ci ricorda dei fatti al riguardo: <<Le zone della Piana offrono molta manodopera (Melicucco, polistena, Anogia, Cinquefrondi, Rosarno). Proprio qui, contro questo tipo di reclutamento (quello in regime di caporalato. nda) abbiamo portato avanti una lotta, a partire dal 1964, per il rinnovo del contratto; in quel momento di lotta di classe, perché tale era, un datore di lavoro dell'Aspromonte, mafioso, fece sequestrare una persona - l'obiettivo vero era un dirigente sindacale, ma ci fu un errore -, tutto questo mentre eravamo impegnati a fare dei picchetti....e dopo una bastonatura venne rilasciato>> (dall'intervista).

Da queste testimonianze possiamo capire come in quegli anni fosse avvenuta una "delega" degli agrari ai caporali per respingere il pericolo dei braccianti in lotta. In questo senso si poneva il problema che Ledda definisce di democrazia sindacale: la lotta tendeva a escludere un confronto aperto fra le parti, innescando processi ben diversi, che sfociavano nell'illegalità: questa strategia spiazzò i sindacati.

Se gli agrari sembrano essersi resi colpevoli di aver sviato la lotta utilizzando i caporali, questo non significa che ebbero vita facile. Nella realtà i caporali, in virtù di questi nuovi incarichi, si ritrovarono detentori di un potere enorme, capaci di condizionare quegli stessi agrari che sino ad allora erano riusciti a tenere ben stretta nelle proprie mani l'autorità sui contadini e sulla propria terra.

Questo ci dà lo spunto per introdurre lo scenario numero

~~pre-~~ la storia ~~quella~~ fine degli anni sessanta agli anni ottanta, periodi segnati rispettivamente dall'ingresso della mafia in agricoltura e nel relativo mercato delle braccia, nonché dalla campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di caporalato che seguì alcune gravi vicende che vedremo.

TERZO SCENARIO: ENTRA LA MAFIA

Il momento forse più importante per quanto riguarda l'evoluzione del fenomeno del caporalato costituisce il terzo scenario, che, come abbiamo anticipato, coincide con l'ingresso della mafia nella gestione del mercato delle braccia.

Già negli anni sessanta si cominciò a parlare del "pollice verde" della mafia - così nell'estrosità di alcuni giornalisti -, per indicare la strategia mediante la quale la mafia faceva un prepotente ingresso in agricoltura. In quegli anni si consumava l'esproprio di gran parte dei vecchi fondi appartenuti all'aristocrazia terriera. Ricordiamo il caso della Piana di Gioia Tauro, dove i Piromalli divenivano i più grossi proprietari terrieri. E ancora: a seguito di una campagna di intimidazioni - documentata fin nei dettagli nel processo contro i clan mafiosi tirrenici svoltosi a Reggio nel '79 - i Mammoliti, cosca in forte espansione nel Vibonese, costringevano i marchesi Cordopatri a "svendere" gran

parte delle terre di famiglia: migliaia di ettari di oliveto e di agrumeto. Un'operazione che aveva riguardato poco tempo prima gli stessi possedimenti dei Capua, dei Repice e dei Rossi. Che l'operazione fosse condotta in "grande stile", lo provano anche il carattere corale, vale a dire il coinvolgimento delle organizzazioni mafiose non calabresi: i collegamenti fra 'ndrangheta e camorra napoletana, vennero alla luce indagando sull'attività di un certo Giuseppe Cirillo, originario di Castel S. Giorgio, in provincia di Salerno, stretto amico di Raffaele Cutolo, che alla fine degli anni settanta aveva installato la sua attività nell'estremo lembo della provincia di Cosenza: controllava varie aziende agricole, fra le quali la "Avicola Calabrese spa" e la "CIPAS Ortoexport". Dopo il suo arresto per legami intrattenuti con la camorra venne subito rimpiazzato da altre "forze fresche" provenienti dalla Campania.

Da parte della magistratura furono fatte inchieste sulle modalità dell'acquisizione di questi fondi, ma ancora non si è riusciti minimamente a scalfire il grosso delle proprietà nelle mani delle cosche.

Non dappertutto avveniva la sistematica sostituzione nella proprietà agricola, ciononostante la mafia esercitava - e continua ad esercitare - un controllo pesante su gran parte delle aziende e delle proprietà, semplicemente perché lì i proprietari erano costretti a scendere a patti con le cosche.

Parallelamente a questo fenomeno si osservava nel caporalato una mutazione di stile, e di strategia: il caporalato diveniva "moderno racket" per lo sfruttamento delle braccia,

le cifre in gioco e gli interessi crescevano a dismisura.

Che qualche cosa fosse cambiato nella gestione del mercato clandestino delle braccia, gli inquirenti se ne resero conto soltanto il 2 ottobre del 1980, quando a Gioia Tauro venne assassinato Vincenzo Furfaro, noto caporale della zona. Si suppose che l'omicidio fosse da inquadrare nella sanguinosa faida di Cittanova fra i Facchineri e i Raso Albanese, dato che il Furfaro era strettamente legato ai primi. Vincenzo Furfaro era considerato, assieme a Castagna, uno dei più grossi caporali della Piana; quello che gestiva era un flusso di circa centosessanta raccoglitrici di olive e cipolle, che nei periodi propizi venivano trasportate a bordo di camioncini tipo "Leoncino" o "Tigrotto" dai paesi dell'Aspromonte alle moderne aziende agricole del Vibonese o del Lametino, dove sono a tutt'oggi utilizzate quelle moderne tecnologie produttive di cui abbiamo parlato. All'epoca una donna percepiva circa 22.000 lire al giorno, di cui 10.000 andavano a Furfaro, ed una parte, forse 3.000 lire, agli autisti. Basta per capire quale fosse la dimensione dell'affare. Ma la cosa più importante è che l'ucciso non era stato soltanto un caporale, comparando il suo nome in talune inchieste di traffico degli stupefacenti. Come si vede, questo novello caporalato assume connotazioni ben differenti rispetto, per esempio, a quello descritto da Girolamo Tripodi.

Ma un anno prima di Furfaro era già caduto sotto il fuoco delle lupare un altro caporale: Giuseppe Roccella, i cui interessi emergenti nel racket della manodopera della zona di S. Costantino dovevano avere leso quelli acquisiti da qualcu-

no più potente, "un intromissione o uno sconfinamento di zona gli era costata la vita" (Michele Garrì, "Paese Sera" del 3/10/'83). Anche Francesco Esposito fu una vittima di quella che assumeva i contorni di una guerra di mafia per l'acquisizione del controllo del fiorente mercato delle braccia.

Arriviamo al nocciolo fondamentale di tutta la questione: in che modo si definivano i rapporti tra i caporali e le organizzazioni mafiose? Pur non pretendendo di dare una risposta definitiva al quesito, servirà vedere gli enormi interessi in gioco in quel periodo.

Enormi erano le possibilità di truffa offerte dal flusso di denaro pubblico conseguente ai diversi incentivi, in termini di contributi ed integrazioni dei prezzi dei prodotti agricoli, che in quegli anni lo Stato e la CEE concedevano (e continuano a concedere) in maniera fin troppo allegra; fra questi ricordiamo il Piano Agrumi, il Progetto speciale 11 della Cassa per il Mezzogiorno e le "provvidenze Cee per gli agrumi e per le olive". Alla mafia certo non potevano sfuggire simili opportunità e si ritenne auspicabile indirizzare le attività alla conquista del controllo dell'agricoltura. Da parte sua il caporalato comincia a definirsi a vera e propria organizzazione, con una trasformazione ed articolazione del mestiere di caporale. A questo proposito Francesco Novarese (1986), magistrato, negli anni ottanta alla Pretura di Pizzo, scrive che il caporale da mediatore di manodopera divenne un soggetto del processo produttivo, a volte riusciva a farsi cedere dall'agrario la raccolta dei frutti pendenti, escludendolo dal processo di raccolta, trasformazione e commercia-

lizzazione del prodotto. Ciò potrebbe essere spiegato come l'estrema conseguenza della "delega" che gli agrari diedero ai caporali nel fronteggiare il movimento dei braccianti, delega di cui parla nell'intervista Quirino Ledda. Gli agrari si trasformavano così da determinatori a vittime del fenomeno; risulta anche che, se fino agli anni sessanta i caporali si erano limitati a richiedere una tangente direttamente sul modesto salario dei braccianti, in questa fase d'evoluzione cominciarono a pretendere queste somme dall'imprenditore agricolo, distribuendo così la retribuzione al lavoratore; questo permette una ancora più stretta gestione del rapporto di lavoro e una più facile manipolazione dei soggetti coinvolti.

Se teniamo fermo questo punto, possiamo individuare una prima ragione atta a spiegare l'avvicinamento delle cosche mafiose all'attività dei caporali: il caporale permetteva un facile accesso al controllo delle aziende agricole più consistenti. In più, bisogna considerare la gestione di una massa di braccianti su cui far ricadere anche la registrazione di giornate di lavoro fittizie, in base alle quali venivano giustificate quelle cospicue produzioni che gli organi preposti all'elargizione delle agevolazioni pretendevano per assegnarle.

In questo senso - concordando con il Senatore Tripodi -, possiamo dire che questa evoluzione del fenomeno ebbe inizio in principio degli anni settanta, l'epoca in cui diveniva rilevante la massa del danaro pubblico indirizzato verso l'agricoltura calabrese.

In questo modo abbiamo rintracciato una data, o meglio, abbiamo assegnato un periodo preciso alla nascita del rapporto tra caporalato e mafia. La cosa non è priva di conseguenze, dato che generalmente si pensa al caporalato come ad uno specifico ramo dell'attività mafiosa, e per di più di quella specifica della vecchia mafia agraria. La questione non può che essere ribaltata: il caporalato è fenomeno tradizionalmente separato dall'attività mafiosa, nel senso che ha una propria genesi, come abbiamo cercato di dimostrare, rintracciabile nella storia e nell'evoluzione del latifondo; in secondo luogo i contatti fra caporalato e mafia sono avvenuti in un momento piuttosto avanzato nella storia della regione, coinvolgendo quelle cosche che più di altre hanno saputo cogliere le opportunità di un mondo in trasformazione.

Ma vi sono altre ragioni che servono a spiegare la fagocitazione degli uomini del caporalato da parte delle cosche mafiose. Per esempio, una di queste ragioni consiste nella facile forma di *pulizia* del denaro proveniente dall'illecito, rappresentato dalla possibilità di pagare direttamente i braccianti: «E' di non più tardi di venti giorni fa la notizia che uno dei tanti sistemi escogitati dalla 'ndrangheta per lavare il denaro sporco dei sequestri di persona è quello di trasformare i riscatti nelle paghe che i caporali danno ai braccianti» ("L'Unità del 16/9/'82). Ma, scrive il Giudice Francesco Novarese (1986) che a volte sfruttava questa attività "quasi lecita" impiegando i veicoli normal-

mente adibiti al trasporto delle raccogliatrici per il trasferimento di quantitativi di stupefacenti (Novarese, 1986).

Inoltre non bisogna dimenticare l'elevato ritorno in termini di consenso e, quindi, di controllo del territorio che il caporalato può fornire alle cosche; si tratta di un elemento vitale per ogni organizzazione mafiosa, e ciò che sembra, in definitiva, distinguerla da altre forme di criminalità organizzata.

Abbiamo già visto quali fossero le difficoltà delle lotte delle organizzazioni bracciantili per il conseguimento di migliori condizioni lavorative, con l'ingresso degli interessi mafiosi si ebbe il colpo di grazia: si intensificavano proprio in questi anni forme di controllo sociale molto forte sui contadini bisognosi, comunque, di un impiego; questo li rendeva addirittura complici di un sistema imperniato sullo sfruttamento delle previdenze lavorative. Infatti, se da una parte il caporale rappresentava per l'agrario un'enorme possibilità di evasione dei contributi lavorativi, delle assicurazioni, e delle disposizioni relative all'incolumità sul posto di lavoro, dall'altra parte si assisteva ad una vera e propria gestione delle previdenze come mezzo di scambio di eventuali favori, fatti e a venire: era pratica assai diffusa presso i caporali quella di obbligare l'agrario a fare assunzioni fittizie che permettessero a lavoratori, che mai avrebbero svolto alcuna attività, di raggiungere le

famose cinquantuno giornate; questo per godere delle prestazioni previdenziali ed assistenziali. Una pratica, questa, che permetteva (e permette) alle organizzazioni che al caporale facevano riferimento di godere di un vasto consenso tra le popolazioni contadine più bisognose¹.

Anche in quegli anni si conservava quella gestione capillare dei rapporti sociali, che pare essere una delle caratteristiche fondanti del fenomeno. E le difficoltà di organizzazione di un concreto movimento bracciantile si scontravano proprio con l'intensificarsi dei legami fra bracciante e caporale; legami che non si limitavano al rapporto lavorativo: sono molti i casi riscontrati di braccianti che si affidavano al caporale per "maritare" la figlia, per ottenere somme in prestito con cui acquistare una dote opportuna; se c'era da fare una spesa improvvisa, ecco il caporale/padrino pronto ad anticipare. Tutto questo aveva naturalmente un costo, che si traduceva nella possibilità, da parte del caporale, di disporre in toto delle persone a lui sottomesse, in termini di quella complicità diffusa che è l'omertà; in termini di gestione politica di vaste aree.

Ancora oggi questo sembra momento fondamentale da capire, se si vuole portare su basi democratiche la sorte di paesini come Cinquefrondi, Melicuccio e tanti altri che corollano

1. Non bisogna dimenticare che la pratica di fare assunzioni fittizie ha anche un altro significato, nell'ottica delle integrazioni sul prezzo dell'olio di oliva. In questo modo si attuano tramite il caporale meccanismi di truffa a danno della CEE, che si vede addebitare quantitativi di olio inesistente sulla base -oltre che di fatture fittizie- di giornate lavorative mai svolte.

l'Aspromonte.

Verso la metà degli anni ottanta un avvenimento scosse l'opinione pubblica, specialmente locale: una sera d'aprile, nei pressi del bivio di Rosarno, un camioncino dei tanti che si vedono circolare sulle strade che portano ai campi, un "Tigrotto" Fiat 615, andò a finire fuori strada; dentro erano stipate sedici raccoglitrice che tornavano dal lavoro: cinque morirono. Fu uno shock per quanti di caporalato avevano soltanto sentito parlare. Timidamente si cominciò a levare il velo sul fenomeno e, forse allora per la prima volta, si parlò del caporalato calabrese come di un fenomeno reale - fino ad allora sembrava ai più pura propaganda dei sindacati -. Si agì a livello di opinione pubblica e di organizzazioni sindacali, si cercò di capirne le cause, qualcuno propose disegni di legge. Sul banco degli imputati lo Stato, con la sua incapacità di gestire il mercato del lavoro (allora si andò alla ricerca delle cause materiali del caporalato, in primis la mancanza di un efficiente sistema di trasporti che garantisse il flusso migratorio stagionale dei braccianti); i vari uffici dell'impiego, che con le loro lungaggini burocratiche non sembravano adatti a fare fronte alla domanda di lavoro dell'agricoltura stagionale: in periodo di raccolta gli agrari hanno bisogno di reperire repentinamente manodopera, e un procacciatore vale l'altro, se gli uffici non riescono a garantire tempi brevi. Un'indagine conoscitiva della commissione lavoro del Senato, presieduta dal Senatore Gino Giugni, svolta nei mesi a cavallo fra l'86 e l'87 giunse alle seguenti conclusioni: "l'attività del caporalato è in tutto

~~substitutiva~~ di quella che dovrebbe svolgere il collocamento pubblico [...]. Il caporale - si legge nella mozione dei senatori - sceglie chi avviare al lavoro, mette a disposizione i mezzi di trasporto, contratta il salario e decide la parte da dare alla lavoratrice" (tratto dal Giornale di Calabria, 23 gennaio 1987).

Un progetto di legge venne presentato nel dicembre del 1986 per iniziativa dei Consiglieri regionali Quirino Ledda, Antonino Sprizzi, Tarsitano e Li Gotti. Due le strategie di intervento suggerite: attivare in maniera decisiva i meccanismi previsti dalla legge 86 del 1970 per escludere "da qualsiasi tipo di intervento o agevolazione erogati dall'amministrazione regionale quelle aziende che assumono personale contravvenendo alle norme sul collocamento"; attivazione di servizi di trasporto verso i luoghi di lavoro, concedendo agevolazioni ai comuni che se ne fossero fatti carico. La legge venne approvata dalle commissioni competenti e dal Consiglio regionale, ma alla fine si è arenata presso il Commissariato di governo, motivazione: "non essendo la Regione competente in materia, avrebbe dovuto chiarire il testo".

E arriviamo alla situazione di oggi. Dopo quel momento di grande mobilitazione i caporali sono stati indotti ad affinare le loro tecniche e a rendere più umano il trasporto, che fino ad allora avveniva per mezzo di camioncini malamente adibiti al trasporto di bestiame: qualche panca di legno e il "Transit" era pronto. Oggi è possibile vedere circolare

camioncini attrezzati più umanamente, ma la sostanza del rapporto di sfruttamento non sembra essere mutata. Tuttavia il passare del tempo ha nuovamente proiettato nell'intimamente celato il fenomeno. Gli ispettorati del lavoro negano addirittura che il fenomeno esista: semplicemente non risulta agli atti. Da successive interviste è emerso però che la realtà è un'altra, il caporale ha saputo celare la sua attività, è riuscito ad evadere le ispezioni articolando la sua opera di mediazione. Addirittura si registra una preoccupante tendenza, connessa all'espansione dell'attività dei caporali allo sfruttamento delle braccia provenienti dall'Africa del Nord. Viaggiando in epoca di raccolta dei pomodori per le strade che segmentano i campi dell'alto Reggino, è possibile vedere chine sugli ortaggi sagome di giovani tunisini, accanto a quelle appesantite delle donne di queste terre.



Reginaldo d'Agostino "donna che lavora"
olio su tela, cm 70x100

LA MEDIAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO:

IL CAPORALATO IN CALABRIA

CAPITOLO II

I CAPORALI E L'AGRICOLTURA

I FATTI

Cercare di rendere conto dei fatti relativi al fenomeno del caporalato non è cosa agevole data la difficile reperibilità dei documenti - pochi - esistenti. Infatti il materiale è rappresentato dalle scarse cronache del principio degli anni '80 - quando si poneva, per la prima volta in maniera seria, la questione del caporalato calabrese - e dalle note delle forze politiche, principalmente dei sindacati.

Quanto sappiamo lo dobbiamo al materiale primario (verbali, interrogatori ed altro ad opera di forze dell'ordine e ispettorati del lavoro) di un'inchiesta condotta a partire dal 1981 dal giudice Francesco Novarese. Questi, sulla base degli innumerevoli rapporti dei carabinieri arrivò all'incriminazione di parecchie persone fra agrari e caporali nel 1981; ma gran parte di quel lavoro venne, in seguito, sgonfiato: "molte incriminazioni si sono risolte con semplici ammende, mentre l'estensione del traffico su scala regionale, e oltre, ha obbligato il dr. Novarese a trasmettere gli atti ad altri

magistrati per incompetenza territoriale" (Manfredi, L'Unità del 17 settembre 1982). Ma fu un modo per scoperchiare una caldaia di imbrogli e soprusi: ciò che venne fuori fu la realtà di molte aziende agricole, localizzate principalmente nella piana di Lametia che, a dispetto di tutte le leggi sul collocamento del lavoro agricolo, riuscivano ad evadere, per l'appunto tramite le assunzioni a caporale, la totalità delle disposizioni contrattuali. In realtà era da molto tempo che la locale sezione della Federbraccianti denunciava la pratica assuntiva di parecchie aziende del comprensorio lametino. Con una nota indirizzata agli assessorati provinciali e regionali del lavoro, la Federbraccianti lametina segnalava "alcune aziende agrarie operanti nella zona del lametino nelle quali le leggi sul collocamento ed i contratti collettivi di lavoro vigenti venivano ad essere disattesi. Le aziende interessate erano: Bertolami, Baglioni, Cosentino, Giampà, Gitto, Leonardi, Panzarella, Tegani, Tropeano, Sgrò" (Da una nota della Federbraccianti lametina, in data 22/11/'82). Anche ad un riscontro odierno, tutte le aziende segnalate fanno parte di quella ricca schiera di imprenditoria ben inserita nei processi di sviluppo della regione. In aziende agricole di questo tipo sono in atto le più moderne tecniche produttive e chiunque andasse a visitarle, soprattutto alcune, troverebbe strutture avveniristiche e locali di lavoro da fantascienza. E il segretario di quella organizzazione sindacale lametina aveva denunciato nel 1980 che "queste grosse aziende agrarie capitalistiche utilizzando il sistema di assunzione illegale di manodopera tramite i caporali, evadono per centinaia di

milioni di lire i contributi assistenziali e previdenziali" (Da una nota di Luigi Rotella del 1980, indirizzata al Prefetto di Catanzaro).

Altri documenti che possono dare una base concreta alla nostra ricerca sono alcuni fascicoli di ingialliti e polverosi fogli custoditi presso il Tribunale di Vibo Valentia. E' il lavoro ispettivo di carabinieri, magistrati e funzionari degli ispettorati del lavoro che per alcuni anni si sono adoperati nell'identificazione del flusso di manodopera stagionale controllata dai caporali. Sfogliando quelle carte vengono alla luce indizi importanti, fatti che ci fanno capire, attraverso i rapporti stringati e spesso annoiati dei vari estensori, la vita di ogni giorno dei braccianti, le loro reticenze, la paura, i legami con il caporale.

Bisogna comunque rammentare che il materiale disponibile non è che piccola cosa rispetto all'estensione del fenomeno; ogni generalizzazione terrà necessariamente conto di questo.

Prenderemo in considerazione alcune vicende connesse all'attività ispettiva svoltasi al principio degli anni '80 nel comune di Pizzo, l'ultimo lembo della Piana di S.Eufemia.

Negli ultimi giorni della seconda decade del mese di maggio del 1980 giunse alla centrale operativa dei carabinieri di Vibo Valentia una telefonata anonima: una donna informò con voce nervosa che era iniziato "così come già fatto per i decorsi anni, incetta di donne per lavoro nero che veniva svolto da numerosissime raccoglitrice nei terreni della piana dell'Angitola e del Lametino".

A seguito - si dice nei rapporti dei carabinieri - di

quella telefonata si provvide ad intensificare i controlli stradali presso quelli che erano considerati i punti nevralgici dei trasferimenti delle braccianti in periodo utile per le attività agricole: il bivio dell'Angitola e quello di S.Onofrio. "Alle 18 del 22/5/1980 [i militari nda] intercettavano, in località S.Onofrio alcuni autocarri ed autofurgoni che trasportavano raccoglitrici rientranti dall'attività prestata nel corso della giornata".

Vennero intercettati cinque "OM 50"; all'interno di questi, nel cassone coperto malamente da logori teloni, i carabinieri trovarono 92 donne letteralmente spezzate dalla fatica di una giornata di lavoro e di un trasferimento in condizioni precarie. La loro età andava dai 14 ai 55 anni, quasi tre generazioni ammassate e confuse. Alla guida dei cinque furgoni alcuni personaggi che ritroveremo in varie inchieste per caporalato: Domenico Castagna, Giuseppe Giulino, Giuseppe Cammareri, Giuseppe Ciurleo e Antonio Caminiti.

L'unico addebito che i carabinieri riuscirono a contestare fu "trasporto di donne in soprannumero". Questo permise però di procedere agli interrogatori delle donne, dai quali possiamo trarre preziosi elementi per ricostruire le vie del traffico di manodopera e le condizioni di lavoro per almeno una parte delle tante raccoglitrici costrette a subire i caporali.

Per quanto riguarda il furgone condotto da Domenico Castagna si appurò che era partito all'alba di quella mattina da Rombiolo - con ogni probabilità alle 6 - per condurre le donne presso due aziende agricole di Pizzo, la Mario Fattore

e la Tropeano (Forse Emilio, dato che il verbale parla di un improbabile Attilio), per la raccolta delle fragole. Dalle testimonianze delle donne e dello stesso Castagna si presume che il traffico di braccia facesse riferimento a Vincenzo Furfaro, il noto caporale che abbiamo già visto assassinato di lì a poco tempo. Le donne erano state in questo caso ingaggiate o dal Furfaro direttamente o dal Castagna, per venire pagate dal padrone dell'azienda, alla cifra pattuita di 9.000 lire + 2.000 lire che andavano all'autista per il trasporto di ogni donna. Le donne dichiararono inoltre di aver lavorato per otto ore. Ma con ogni probabilità l'orario di lavoro si era protratto più a lungo, dato che i mediatori del lavoro nero sono poco solerti nell'applicare i dettami contrattuali.

Il secondo autocarro perquisito era condotto da Giuseppe Giulino, il quale dichiarò di essere alle dipendenze sempre di Vincenzo Furfaro, che gli corrispondeva, per questa sua mansione di autista, la cifra di 350.000 lire mensili. In questo caso le donne erano state condotte da Melicuccio a Campora S. Giovanni, a raccogliere le cipolle presso l'azienda di Salvatore Veltri. A pagarle avrebbe provveduto il Furfaro, per una cifra non pattuita in precedenza. L'orario di lavoro dichiarato sempre di 8 ore.

Camareri Giuseppe era alla guida del terzo furgone perquisito. Anche in questo caso ritorna il nome di Vincenzo Furfaro, quale organizzatore. Le donne erano state condotte da S. Giorgio Morgeto a lavorare presso l'azienda di Mario Fattore, a raccogliere fragole. Non sappiamo per mano di chi sarebbero

stare pagate le donne, tanto meno la cifra, perché non pattuita in precedenza - come costume, dato che la cifra a tutt'oggi viene spesso corrisposta in base alla resa del lavoro -. In realtà possiamo presumere che la reticenza delle donne fosse dovuta alla "considerazione" per una persona specifica, il caporale, e quindi concludere che lo stesso avrebbe corrisposto la cifra.

Il IV furgone era partito da Anoaia che ancora non era l'alba per portare le raccoglitrici a Campora S. Giovanni, nella provincia di Cosenza, a più di un centinaio di chilometri di strade tortuose e pericolose. L'azienda, sempre la Veltri con le sue cipolle. Il conducente era Giuseppe Ciurleo che provvedeva per il trasporto alle dipendenze di Rocco Tripodi, altro noto caporale operante nella zona preaspromontana delle Serre. La paga di 8.000 lire per le otto ore dichiarate era corrisposta alle braccianti direttamente dal Tripodi.

Ancora Campora S. Giovanni e l'azienda Veltri la destinazione del V furgone. L'autista era Antonio Caminiti, che aveva imbarcato il suo carico umano a S. Giorgio Morgeto. Organizzatore e proprietario del camion, Pasquale Marchesano. In questo caso la paga veniva corrisposta dall'autista, per una cifra non pattuita, ogni quindici giorni.

Queste testimonianze, per quanto filtrate dalla naturale reticenza delle persone coinvolte, ci permettono di fare due ordini di considerazioni. Innanzi tutto quella dei caporali si presenta come un'organizzazione con livelli gerarchici ben

definiti, dato che sotto un grande caporale opera una serie di personaggi che hanno diversi ruoli, come contattare le donne per condurle sul posto di lavoro, guidare i furgoni.

Il secondo punto è relativo al fatto che, tranne che in un caso, è l'organizzazione del reclutamento a provvedere alla paga delle braccianti; e questo punto decisivo, che sembra l'indicatore più ovvio del ruolo oggi conquistato dalle strutture dei caporali, trova conferma anche nella stessa nota di Rotella poco sopra menzionata: «<[...] sono i caporali che assumono i lavoratori per portarli nelle aziende richiedenti. I lavoratori, quindi, molto spesso non conoscono nemmeno le vere aziende ove prestano la loro opera. Conoscono invece il caporale, e solo lui, anche perché, oltre ad essere l'intermediario del rapporto di lavoro è esso stesso che paga per le giornate di lavoro effettuate>> (Rotella, *ibidem*).

La prima questione dobbiamo considerarla come indicatore della crescente importanza assunta dal sistema del caporalato nella mediazione del mercato del lavoro che, come ogni organizzazione che si evolve, presenta gradi crescenti di articolazione delle sue funzioni. E' passato molto tempo dall'epoca in cui il caporale era il "capoccia" dell'agrario, quando unico compito era di procurare i braccianti; nuovi e più difficili compiti si presentano all'organizzazione: «< [...] il caporale non si preoccupa più soltanto di reperire i braccianti agricoli [...] ma gestisce il trasporto degli stessi sul luogo di lavoro [...], il "loro" controllo tramite un suo incaricato, [...] lo spostamento e l'iscrizione del bracciante presso l'ufficio di collocamento >> (Novarese,

1983).

Particolare curioso è rappresentato dalla vicenda di una donna di S.Giorgio Morgeto, incappata nelle maglie di quella pur effimera operazione ispettiva. Il suo nome è Elena Giovinazzo, ed è moglie di quel Giuseppe Cammareri autista e reclutatore. Ebbene, a seguito di ulteriori indagini, da parte questa volta dell'Ispettorato del Lavoro di Catanzaro, è risultato che le raccoglitrici la considerassero sub-caporala alle dipendenze di Vincenzo Furfaro, come il marito. L'attività della sub-caporala è interessantissima sotto il profilo che ci interessa, in quanto, a differenza del caporale o dell'autista, lavora lei stessa sui campi, fianco a fianco delle altre raccoglitrici. Suo compito precipuo sembra essere l'esercizio di controllo sulle braccianti, dalla gestione dei rapporti - spesso le donne sono legate da singolari vincoli di commarato tipici di certi paesi meridionali - alla selezione delle stesse (in fondo la sub-caporala non è che una lavorante in combutta con il caporale) quando si tratta di decidere chi portare a lavorare e chi lasciare a casa. Ma svolge anche funzioni di controllo dell'attività lavorativa, imprimendo il "ritmo" alla fatica delle raccoglitrici. La migliore resa possibile deve pur essere garantita.

La questione del pagamento della giornata lavorativa, è diretta conseguenza delle precedenti argomentazioni: la complessificazione delle funzioni va di pari passo con il processo di emancipazione dei caporali rispetto agli atavici legami con gli agrari. In pratica è sempre crescente l'importanza e l'esclusività del caporale e della sua organizzazio-

ne, rispetto al mercato del lavoro in particolare, all'attività agricola più in generale. Questo processo assume una connotazione ancora più marcata se ci si riferisce all'uso diffuso tra i caporali di acquistare il "frutto pendente" (Novarese, 1986), dirigendo esclusivamente l'attività dell'intera azienda agricola.

Nel mese di settembre del 1980 un'indagine ispettiva è stata curata dagli ispettorati del lavoro di Catanzaro e Reggio. In questo caso gli ufficiali procedettero agli interrogatori di donne precedentemente intercettate dai carabinieri in operazioni analoghe a quella considerata in precedenza¹.

Dagli atti in possesso risultano interrogate 128 raccogliatrici provenienti tutte dalle zone interne della Calabria meridionale, dalla zona del Poro all'Aspromonte. L'età media è di 31 anni, con forte presenza di giovanissime (in un caso l'età è di appena 12 anni). L'età massima registrata è di 60 anni. La particolare durezza del lavoro sembrerebbe privilegiare, quindi, forze giovani. Manca, d'altronde, qualsiasi scrupolo nell'utilizzo delle minorenni, spesso iniziate al lavoro dalla madre, quasi a perpetuare di generazione in generazione il serbatoio di braccia di cui può disporre il

1. L'unico modo per controllare il flusso era quello di intercettare i furgoni carichi delle donne braccianti presso alcuni punti nevralgici di smistamento e procedere alle solite contravvenzioni per trasporto non regolamentare di persone su mezzi registrati agli uffici della motorizzazione per trasporto di cose o di animali.

caporale¹. Non certo trascurabile risulta comunque la presenza di ultracinquantenni, utilizzate, è presumibile, sia in virtù dell'esperienza maturata, ma anche perché elementi più fidati all'organizzazione dei caporali, i quali possono a queste affidare alcune mansioni di controllo dell'intero gruppo di lavoro. Non dimentichiamoci infatti che il fenomeno del caporalato non può essere esaustivamente considerato come rapporto - seppur tutto particolare - di lavoro; è presumibile, piuttosto, che la forza dei caporali consista nel sapere adeguatamente sfruttare la delicatezza di certi rapporti sociali che possono essere riscontrati esclusivamente nelle zone di provenienza delle braccianti. In questo caso il rapporto fra anziani e giovani può assumere valenza tutta particolare.

Del campione preso in esame consideriamo gli spostamenti. Dalla zona del Poro (paesi di Rombiolo e Pernocari) provengono 25 donne, prevalentemente indirizzate verso le aziende di Pizzo e di Campora S. Giovanni (Tropeano e Veltri); Furfaro il caporale per questa zona.

Da S.Giorgio Morgeto, e siamo nella zona immediatamente preaspromontana, nell'altipiano delle Serre, 29 donne, desti-

1. Sono frequenti i casi rilevati dalle testimonianze delle raccoglitrice di donne che conducono la propria figlia sul posto di lavoro in tenera età, nell'impossibilità di lasciarle a chichessa nel paese di origine. E' un modo per impraticare la piccola all'attività. Appena la struttura corporea lo consente, la bambina comincia a sostituire la madre quando quest'ultima è impossibilitata per malattia o per altro (in famiglia non ci si può permettere di perdere una giornata lavorativa). E' il caso di G.C. che ad appena 12 anni si trovò a raccogliere cipolle presso l'azienda di Salvatore Veltri, al soldo del caporale Rocco Tripodi, per supplire la mamma impossibilitata.

nate alle aziende di Pizzo, Crotone e Campora S. Giovanni. Tutto il flusso è alle dipendenze del caporale Rocco Tripodi.

Sempre sotto il controllo di Tripodi le 21 donne di Anoia; le aziende destinatarie sono le medesime che per il precedente gruppo.

Da Mileto provengono 14 donne tutte, o quasi, indirizzate presso aziende di Pizzo e del Vibonese. Di questo gruppo è dato conoscere soltanto il nome dell'autista, Francesco Pata, presumibilmente non appartenente al grande circuito del caporalato ed operante in proprio, anche tenuto conto della zona non tradizionalmente coinvolta dal fenomeno.

Le restanti donne provengono da S. Costantino, Maropati, Rosarno e Polistena.

Interessante è il caso di Rosarno, ove negli interrogatori alle donne compare sia il nome di Tripodi che di Furfaro. Questo potrebbe essere un indicatore di scarsa divisione del territorio fra le organizzazioni dei caporali. Questa ipotesi viene rafforzata dalla considerazione che a pochi chilometri di distanza, quelli che dividono S. Giorgio Morgeto da Polistena, operano entrambi questi grandi caporali, per la precisione Tripodi a S. Giorgio e Furfaro a Polistena.

Abbiamo così tentato di ricostruire una pur parziale mappa degli spostamenti di braccianti "a caporale" agli inizi degli anni 80, identificandoli fra le zone interne - aspromontane e preaspromontane - fino alle piane, in primis quella di S. Eufemia, e alle zone costiere in generale; il flusso si spinge sin nella provincia di Cosenza, andando a toccare i ritagli di verde pianeggiante della zona di Amantea. Trova

riscontro, quindi, l'ipotesi di un flusso di braccianti che mette in relazione zone in pendenza dell'interno, con zone pianeggianti in prossimità della costa.

Dalle testimonianze rese dalle raccoglitrice agli ufficiali ricaviamo dei barlumi di vita quotidiana che possono aiutarci a meglio capire il fenomeno di questa forma di mediadorato agricolo. Vediamo come racconta M.S., di Rombiolo, la vicenda della sua assunzione sotto caporale: «Sono stata io ad offrire il mio lavoro all'autista di nome Domenico di Pernocari. Infatti siccome avevo sentito dire che c'era un camion che portava le donne a lavorare, io mi sono recata da questo sig. Domenico e gli ho chiesto se potevo andare a lavorare con lui. Avuta risposta positiva, la mattina dopo mi sono recata all'appuntamento, e lo stesso Domenico con un camion che provvedeva lui stesso a guidare, ha portato sia me che le altre lavoratrici al bivio Angitola nelle terre di Tropeano Nicola. La stessa mattina ho provveduto a consegnare allo stesso il tesserino rosa rilasciato dal collocatore». Senz'altro una dichiarazione di circostanza, dettata dalla naturale reticenza del caso, dalla volontà di coprire il datore di lavoro tanto prezioso. Una copertura a volte ingenua: «Sono stata io ad offrire il mio lavoro all'autista...»; altre volte c'è una sorta di complicità imboccata, "la stessa mattina ho provveduto a consegnare allo stesso autista il tesserino rosa....". Una frase della donna rappresenta però un indizio della modalità di assunzione da parte del caporale: «Infatti siccome avevo sentito dire

che...>>. Questo è un ulteriore elemento in base al quale escludere, per quanto riguarda il caporalato calabrese, un reclutamento aperto con pubbliche aste nelle piazze di paese come avviene in altre aree; in Calabria, come già affermato in precedenza, il rapporto pare essere meno tangibile, sotterraneo, calato nell'intimo di rapporti quasi domestici. Probabilmente il caporale utilizza le reti del *commarato* - tanto ben tese nei paesini di reclutamento - per procurare la manovalanza di cui ha bisogno, facendo in questo modo la più efficace opera di selezione.

Per concludere citiamo la testimonianza di una donna particolarmente ottusa alle richieste di delucidazione sul suo rapporto di lavoro da parte degli ispettori: <<Il giorno in cui fu fermato dai carabinieri il camion di Castagna Domenico io mi trovavo sullo stesso camion per pura coincidenza. Infatti la mattina di quel giorno mi ero recata a Nicastro per far visita a una mia comare di cui non so il nome (!!), né tanto meno conosco l'indirizzo (!!!), al rientro da Nicastro al bivio Angitola ho fruito di un passaggio occasionale. Al bivio Angitola, mentre ero ferma in attesa di un ulteriore passaggio, transitò per quel posto il signor Castagna Domenico>>. Credo non sia necessario alcun commento.

Che cosa rappresenti il fenomeno della mediazione nel lavoro agricolo che va sotto il nome di caporalato per l'agricoltura calabrese è cosa assai difficile da stabilire in termini numerici; non fosse altro che per il fatto che

ancora oggi il riserbo da parte di tutti sull'attività dei mediatori clandestini è massimo. Ogni statistica si rivela poco attendibile. Proprio questa clandestinità del rapporto sembra essere la discriminante prima rispetto al caporalato di altre regioni, dove, come nel caso pugliese, sono in uso vere e proprie aste pubbliche delle braccia, all'alba, nelle piazze. Possiamo comunque tentare di dare alcune cifre che servano da indicatore approssimativo dell'entità del fenomeno - tra l'altro questa "approssimazione" trova riscontro incoraggiante nei tanti documenti che sono stati stilati da varie forze politiche a partire dagli anni '80 -.

Il giudice Francesco Novarese, in un'intervista rilasciata a "Il Messaggero", sostiene che "per almeno due o tremila donne in Calabria lavoro significa ancora rischiare ogni giorno la fine delle quindici braccianti della Piana di Gioia Tauro [...], ma si tratta di una stima approssimativa basata per ora su generici rapporti delle forze dell'ordine. I pochi dati certi riguardano le denunce circostanziate relative all'inchiesta che ho condotto negli anni passati e che erano relative a tredici 'trasportatori' di circa trecento donne-braccianti e a una ventina di persone denunciate, tra autisti, caporali e titolari di aziende agricole" (Il Messaggero del 3 maggio 1986).

Certamente - per sua stessa ammissione - le cifre fornite dal giudice sottodimensionano l'ampiezza del fenomeno. Nell'area lametina di cui ci siamo occupati si calcola che le lavoratrici "commerciate" dal caporale siano circa duemila (Rotella, 1987), e la cifra trova conferma stando alle fonti

ufficiali della Federbraccianti. Ulteriore conforto a questa cifra proviene dall'accostamento con il numero delle donne che facevano riferimento all'attività mediatrice di quel Vincenzo Furfaro, ucciso in una guerra di faida: centosessanta lavoratrici che venivano collocate tutte nelle aziende agricole di Lametia Terme. Del calibro del Furfaro si suppone¹ che operino dai dieci ai quindici caporali solo per questa zona.

Cosa più difficile è cercare di estendere i dati a tutto il territorio regionale; la difficoltà principale consiste nel fatto che ben poche altre inchieste sono state fatte dalle autorità preposte, per esempio in provincia di Cosenza. Per tentare, comunque, un'approssimazione rifacciamoci alle fonti ISTAT: 135.000 sono gli occupati nel settore agricolo, il 24% della popolazione occupata; fonti della Federbraccianti disgregano questo dato fino a calcolare che 40.000 lavorino al di fuori dei dettami della Legge 300 del 1970. In questo contesto di illegalità diffusa in tema di collocamento del lavoro si può capire quali potenzialità abbiano i caporali, che sicuramente possono controllare dalle 10.000 alle 15.000 unità, facendo le dovute (quanto approssimative) proporzioni - si tratta di considerare che in Calabria esistono quattro bacini di utenza del caporalato, che sono, oltre alla piana di Lametia, quella di Sibari, di Crotone e di Gioia Tauro -.

D'altronde la stessa Federbraccianti scrive: <<Oltre diecimi-

1. Fonti principali sono i verbali e le inchieste dei carabinieri, che mettono in luce i rapporti fra agrari e caporali nella Piana di Lametia.

la lavoratori e lavoratrici in Calabria vengono assunti a caporale ed utilizzati da grandi e medie aziende agricole» (dalla relazione introduttiva ad un convegno sul caporalato promosso dalla Federbraccianti nel maggio del 1987 a Polistena).

Altra questione da prendere in esame è relativa al compenso con cui veniva pagato il lavoro delle braccianti a caporale. Abbiamo visto dagli atti che una donna, agli albori degli anni ottanta, veniva ad essere ricompensata per una somma media di 9.000 lire. In realtà, bisogna considerare questa somma come il risultato di una serie di decurtazioni: si può facilmente considerare che, in quel periodo, l'agrario corrispondesse all'organizzazione dei caporali circa 20.000 lire, di cui - come abbiamo visto nel caso di Vincenzo Furfaro - 10.000 andavano al capo, 3.000 all'autista e il resto a chi aveva prestato la sua opera sui campi. Ancora più pessimista Rita Comisso, quando nel 1982, a nome della commissione femminile regionale del PCI, dichiarava: «Il salario medio percepito dalle raccoglitrice [a caporale nda] si aggira intorno alle ottomila lire giornaliere, di cui una parte deve essere versata da loro al caporale per il trasporto» (tratto da Paese Sera del 13 dicembre del 1982).

Quindi un fenomeno, quello del caporalato calabrese, che a stime approssimative vediamo coinvolgere l'opera di un elevato numero di persone che si adeguano a salari bassissimi, ben al di sotto dei minimi contrattuali. Questo si traduce in una vera e propria manna dal cielo - almeno in apparenza - per le

aziende agricole. Ma per ben comprendere il panorama in cui si colloca l'attività di questi mediatori occulti, bisogna cercare di inquadrare il modello agricolo della regione, visto nelle sue tormentate dinamiche di sviluppo. Soltanto in questo modo riusciremo a definire il caporalato come elemento tradizionale che ben si inserisce nell'ambito di certe dinamiche che hanno interessato questa regione.

Ingiustamente la Calabria è considerata terra arida...troppo vicina all'equatore per essere fertile. Eppure, a dispetto di questa immagine da stereotipo, chiunque si trovasse a visitarla noterebbe con piacevole sorpresa terre verdi e lussureggianti, pianure e colline ricche dell'olivo e della vite; poi la montagna, con i suoi boschi di faggi e di pini. Di acqua ce n'è in abbondanza e se spesso i rubinetti delle famiglie non funzionano...quello è un altro discorso.

Il primato dell'agricoltura in questo contesto si spiega ragionando intorno a due punti fondamentali: 1) abbiamo visto che la storia calabrese ha gravitato intorno alle vicende del latifondo fino a poco tempo trascorso; 2) la ricchezza del suolo sembra potere dare proprio all'agricoltura il ruolo di propulsore dello sviluppo, dato anche il fatto che quell'organizzazione dell'economia della dipendenza che ha riguardato le regioni meridionali ha determinato l'inefficienza e l'improduttività degli altri settori. Eppure il grosso problema che sembra porsi consiste nella permanenza di tante contraddizioni. Una di queste è rappresentata certamente dalla presenza condizionante sul mercato del lavoro dei caporali,

che pone l'effettivo problema della modernizzazione. Il problema di tale presenza non può naturalmente essere scisso da un modello di sviluppo più generale del Meridione, connesso alle problematiche specifiche della Calabria. Scopo della prosecuzione di questo capitolo è duplice: da un lato si tratta di affrontare la questione dal punto di vista delle enormi difficoltà che si pongono ad un reale processo di modernizzazione del settore agricolo, immerso in un ristagno generale dell'economia o in quell'ambito che molti economisti definiscono di *distorsione*. Qui la distorsione è rappresentata da diversi elementi congiunturali, non ultimo la diffusione di una mentalità dell'assistenza e delle produzioni finalizzate ad ottenere finanziamenti, logico corollario della mancanza di piani settoriali rispondenti alle esigenze specifiche della produttività dell'agricoltura calabrese. D'altro canto si tratta di spiegare che certe condizioni oggettive che rendono quasi necessario l'operato dei caporali - condizioni rintracciate nella geofisica della regione e nella compresenza di entità territoriali e quindi agricole polarizzate, secondo le dinamiche che vedremo - vengono oggi amplificate proprio dai processi dinamici a cui abbiamo or ora accennato.

I CARATTERI TIPICI DELL'AGRICOLTURA NEL CONTESTO DELLO SVILUPPO REGIONALE

Il modello di sviluppo calabrese è quello tipico delle regioni meridionali, e già a prima vista si rivela caratterizzato da elevati livelli di assistenza pubblica, tanto che è ormai tedioso ricordarlo¹. In effetti il peso dell'intervento pubblico² ha condizionato pesantemente le sorti di questa regione dal dopoguerra ad oggi. Il normale passaggio che avviene nelle economie in sviluppo dal settore agricolo a quello terziario, passando attraverso il consolidamento del settore industriale, ha rappresentato per la Calabria qualcosa di assolutamente artificiale, voluto da qualcuno in alto e fatto "...pe 'nnommu si produci i 'nenti" come direbbero in molti. Paradossalmente anche in Calabria il settore economico più importante, in termini di percentuale degli addetti, è quello terziario, proprio come accade per le economie più sviluppate. E allora la differenza fondamentale la dobbiamo ricercare nel carattere specifico del terziario calabrese, nel suo essere rappresentato, prevalentemente, da posti

1. Una recente ricerca dell'Università di Messina ha messo in evidenza l'allarmante situazione per cui ogni biglietto da mille lire nelle tasche dei calabresi è composto per il 40% da denaro pubblico.

2. Riguardo a questo specifico punto, si deve fare riferimento a studi come quelli di Bagnasco, dove si pone l'accento sull'organizzazione della dipendenza, perché "se le cause delle distorsioni sono strutturali, i programmi degli aiuti al Sud, nelle forme in cui vennero dati [...], non possono concettualmente essere altro che programmi di organizzazione della dipendenza; la consapevolezza o meno da parte degli attori delle implicazioni ultime della loro azione è poi cosa, in questo contesto, secondaria" (Bagnasco, 1977).

pubblici creati in dispregio di qualsiasi concessione all'efficienza, gonfiati per sopperire alla mancanza di occupazione (quando non entrano in gioco gli interessi dei partiti a creare contesti di gestione del potere)¹. La struttura dell'organizzazione economica, quella caratterizzata dalle tante distorsioni (Bagnasco, 1977) (Paci, 1992) di mercato, ha trovato nella politica l'attore principale del soffocamento delle potenzialità di sviluppo di una terra di ricche risorse. Ma in Calabria sono arrivati anche quelli delle industrie, con la loro carovana di gingilli costosi, a dare speranza di occupazione fissa e prospettive di emancipazione sociale. Per molto tempo parola d'ordine delle forze politiche, dei sindacati come dei potentati economici, era l'emancipazione dalla terra, il miraggio dello sviluppo industriale. Oggi di tanto sfarzo non rimangono che mostruosi complessi senza vita, abbandonati in fretta quando si capì che non erano produttivi, privi di un contesto atto ad amalgamarli.

L'agricoltura rimane quindi il settore produttivo principale. D'altronde quel carattere di vocazione all'agricoltura sembra rafforzato dal modello di organizzazione del territorio che permane, dato che in questa regione non vi è mai stato un processo di urbanizzazione di una qualche importanza: su 1.500.000 ha. di superficie totale 1.221.000 sono

1. "Al Sud e nelle Isole [...] se ne ricava il profilo di un terziario che in gran parte non "segue" l'industrializzazione ma supplisce, in termini occupazionali, alla sua assenza. E' dunque un terziario in gran parte inefficiente, rigonfio, premoderno, tanto nel commercio al minuto quanto, in gran parte, nella pubblica amministrazione" (Nando dalla Chiesa, 1987).

costituiti da terreno agricolo e 130.000 da terreno boschivo, eredità dell'antico assetto latifondistico di questa terra; il capoluogo, Catanzaro, non è più che un paesotto di 103.000 abitanti, arroccato su una rupe e gonfiato dalle strutture della pubblica amministrazione. Tutt'intorno le colline con i loro ulivi e i loro agrumeti.

Tornando all'agricoltura, servirà notare che la percentuale degli addetti al settore è ovviamente elevata. Su una forza lavoro di 840.000 persone 135.000 hanno stabile occupazione in agricoltura, rappresentando una percentuale del 16%, tra le più alte del Paese, paragonabile soltanto a quella del piccolo Molise. Stiamo parlando degli addetti facilmente identificabili dalle statistiche, ai quali sono da aggiungere le tante braccia che lavorano la terra abusivamente e che vanno a determinare la facile ricchezza dei caporali. Eppure a tali cifre "importanti" non fanno riscontro dati positivi riguardanti le produzioni: la Calabria contribuisce al prodotto complessivo dell'agricoltura per il 20%, dato che, se non negativo in assoluto, diviene drammaticamente espressivo del sottosviluppo economico se considerato nella inconsistenza degli altri settori.

Alcuni dati confortanti giungono però dalla crescita dei fatturati delle 222.000 aziende agricole. Si calcola che per le tipologie più importanti di prodotti si sia passati dai 1.211 miliardi del 1981 ai 1.955 miliardi del 1985, con un incremento positivo (calcolato ai prezzi correnti del 1985) del 43%. Il problema consiste però nel fatto che questa crescita non si configura come processo omogeneo fra zone

della Calabria, ma riguarda le aree più ricche, localizzate soprattutto nelle piane della costa; da qui il problema della persistenza del problema del caporalato, organizzatore dell'esodo fra questi due mondi. Scriveva Luigi Rotella, nel 1987 segretario della Federbraccianti calabrese: << [L'agricoltura nda] lametina è un esempio chiaro: in quest'area si concentrano le aziende più estese e più ricche del territorio. Distinguere quanto si è verificato e si verifica in quest'area da ciò che caratterizza la zona collinare e montana è fondamentale per comprendere come proprio dalla differenza di due modi di concepire e sviluppare l'agricoltura - una ricca e capitalistica, collocata in pianura, l'altra povera ed assistita collocata nella zona collinare e montana - nasca il grande esodo di manodopera agricola che quotidianamente si sposta e che nel comprensorio di Lamezia trova un punto di forza>> (Rotella, 1987). Il problema che si pone sembra, quindi, essere quello di un differente sviluppo, in qualche modo voluto e programmato, sempre nell'ambito di una sorta di *organizzazione della dipendenza* che gioca il suo ruolo a livello locale. Il serbatoio di manodopera è rappresentato questa volta dalle zone dell'interno calabrese, mentre le zone recettive sembrano essere quelle piane, dove più forti si sono concentrati i finanziamenti pubblici.

Scopo che ci prefiggiamo è quello di mettere in risalto che queste fasi vanno a rafforzare una *duplicità* che trova senso nelle condizioni ataviche dell'assetto geofisico della regione.

L'agricoltura calabrese, ben lungi dal presentare caratteristiche omogenee, si articola nel tormento della sua geografia, quella geografia di piane e di pianori rotte dai monti che abbiamo cercato di descrivere precedentemente.

Non servirà indugiare oltre sulle vicende che hanno determinato l'attuale assetto dell'economia agricola calabrese. Si tratta piuttosto di rimarcare la costante geografica che ha contrapposto zone agricolmente ricche in prossimità della costa e della mezza collina a zone più povere, la montagna e la gran parte della collina calabrese, ove, fatta eccezione forse per la Sila, non c'è stato uno sviluppo consistente negli ultimi anni.

Con il pretesto di una panoramica sulla situazione delle principali produzioni agricole calabresi, si cercherà di definire quella duplicità di rapporto con la terra, nell'organizzazione dell'agricoltura - una duplicità che è cronologica, ma anche spaziale -. Si metteranno in evidenza, per alcune di queste - oltre ai dati economici - alcuni aspetti che rientrano nella cultura del rapporto fra il bracciante e la terra altrui che si trova a lavorare.

Quando si affronta la questione specifica delle donne a caporale non si può non parlare dell'olivo, la millenaria coltura carica dei significati della storia di questa terra e della sua gente, che nei periodi più difficili si è rivolta alla maestosità di questa pianta per trarne fonte di salvezza. Ma per le donne, le raccoglitrice sfruttate, l'olivo e la dannazione di una terra avara e di una condizione meschina:

« Per cinquantuno giornate all'anno molte braccianti, soprattutto durante la raccolta delle olive, si sottopongono a turni massacranti di lavoro e prestano la loro attività per l'intera stagione in cambio di lievi vantaggi » (Paese Sera del 20 ottobre '81). Ma L'olivo è anche una fonte di ricchezza tradizionale per vaste aree della regione, una volta celebrato per la sua generosità¹. Ogni omaggio è doveroso all'olivo, anche per mettere in luce quei caratteri tipici del rapporto con la terra che tradizionalmente ispira il bracciante meridionale. Senza considerare questo atteggiamento vana risulterebbe qualsiasi ricerca. In realtà i fatti di oggi, il mutato rapporto con la terra dei contadini, inseriti in altri ritmi produttivi, tendono a far dimenticare questa dimensione, soprattutto nelle aree a maggior produttività, dove si tende al massimo sfruttamento anche di una pianta simbolo come l'olivo. A questo proposito consideriamo le cifre: dopo secoli di stazionarietà nell'estensione dei terreni adibiti ad oliveto, negli anni settanta si è registrato non solo un incremento - si passa a 175.000 ha. in coltura specializzata e 45.000 in coltura promiscua - ma un vero e proprio processo di razionalizzazione delle modalità di produzione, dato che si è sensibilmente ridotta la coltura

1. La devozione del contadino calabrese verso questa pianta la si riscontra nella cultura popolare e fra alcuni poeti che dalla stessa terra sembrano partoriti. E' il caso del poeta dialettale Ciccio Miceli, che così descrive l'attività che in tempo di raccolta si svolge sotto questa pianta: Lu trappitaru tuttu cundutu/Balli d'alivi bidoni e 'mbutu./I fimmini scupanu, cerninu/Cantanu e cogghinu sutta i livari./Spinnati, cugghiti;/Nu tominu setti litri./Spartitili di frundi:/Cu ndi cogghi cundi.

promiscua a vantaggio di quella specializzata¹.

In realtà questo processo ha caratterizzato soltanto alcune aziende, le più importanti e ricche situate nelle pianure, e si è accentuato il divario della forbice tra queste e quelle a ridosso delle colline. Queste ultime sono aziende per lo più a conduzione familiare forse culturalmente più vicine al modello del contadino devoto alla terra che abbiamo visto prima. Le fasi della raccolta e della spremitura delle olive avvengono nel più tradizionale dei modi: si stendono le reti in tempo opportuno e si aspetta che cadano. La raccolta è affidata principalmente a donne reclutate fra le volenterose del paese vicino che, cantando per narcotizzare la fatica, procedono chine a quello che è un vero e proprio rito per loro, quello della sopravvivenza. Le olive vengono poi spremute in frantoi, molti dei quali ancora di pietra...è la famosa spremitura a freddo che fa più buono l'olio. Altri proprietari che non hanno il frantoio portano il raccolto presso il più vicino frantoio sociale, ormai meccanizzato....ma è un'altra cosa.

In pianura le cose sono totalmente diverse. Qui sono impiegate le ben poco rispettose macchine scuotitrici delle piante, in grado di raccogliere il frutto prima che cada in terra; sono macchine che non permettono sprechi e non permettono canti, dato il frastuono. Spesso c'è vicino il frantoio

1. La modernizzazione delle tecniche agricole comporta un passaggio da una modalità di sfruttamento del terreno che prevede la coltura simultanea di specie vegetali sia legnose che erbacee, ad una più razionale che adegua alle necessità di una singola pianta le caratteristiche del fondo.

industriale, in grado di spremere fino all'ultima goccia di olio, fino ad arrivare alla "sansa" di terza o quarta spremitura. Eppure, anche in un contesto così differente, ritroviamo nei periodi di maggior esigenza di manovalanza - portate dai caporali - quelle stesse donne braccianti che abbiamo visto in montagna, anche se ora sono costrette ad indossare grembiulini azzurri e cuffiette bianche. Il problema sembra essere quello della permanenza e della integrazione delle contraddizioni: se quel modello di tecnica agricola non riesce a fare fronte all'offerta del lavoro interna, una gran massa di braccianti è costretta ad andare in quelle zone dove invece più forte è la domanda di lavoro.

La Calabria è al terzo posto in Italia per il quantitativo di olive oleificate, che ammonta a 700.000 q.li. In realtà i dati sull'oleificazione non sono completamente attendibili, in quanto spesso gonfiati da dichiarazioni fittizie di prodotto da parte delle aziende più grosse¹, le quali in questo modo riescono a pilotare le integrazioni sul prezzo dell'olio di oliva concesse dalla CEE. Inoltre non bisogna trascurare il fatto che la delega di riscossione della quota integrativa sembra essere diventata, soprattutto nella Piana di Gioia

1. Oltre il 50% degli oleifici calabresi ha carattere aziendale, mentre una quota intorno al 45% è occupata dagli oleifici artigianali. Il resto è rappresentato da oleifici statali e sociali.

Tauro, oggetto di mediazione mafiosa¹.

Il comparto cerealicolo offre un valido spunto per renderci conto di quale sia l'organizzazione delle risorse nell'agricoltura calabrese e di come il fenomeno del caporalato, ben attecchisca laddove manca una seria programmazione degli investimenti pubblici. L'imprenditore agricolo in questo contesto sembra preferire i vantaggi individuali concessi dalle tante scappatoie ad una seria organizzazione dell'agricoltura, perpetuando rapporti di lavoro - atipici per una economia capitalistica - come il caporalato.

La cerealicoltura ha rappresentato un elemento importantissimo, e dal punto di vista economico quanto sociale per questa regione. Se i cereali erano le colture del latifondo, importanti quelle del più volte citato "Marchesato"² - un vero e proprio granaio sin dal Cinquecento -, oggi non cessano di essere all'attenzione di importanti processi produttivi. Le vicende più recenti, e in primis la Riforma Agraria, hanno determinato la sottrazione di vaste aree coltivabili a questa famiglia di prodotti. I cereali in generale e il

1. Proprio nel periodo di redazione del presente scritto giunge la notizia dell'individuazione da parte della Guardia di Finanza di una banda di 17 persone con articolazioni in Calabria, che riusciva a frodare la CEE incassando i contributi previsti per la produzione di olio. Questa la tecnica: fingevano di produrre lattine per olio di oliva, le spedivano con camion inesistenti a diversi oleifici e denunciavano in questo modo costi fittizi e fatture false. La mente sembrerebbe essere Giuseppe Comisso, un pregiudicato di Siderno (RC).

2. cfr Bevilacqua 1980

frumento (sia tenero che duro) in particolare hanno necessità di coltura estensiva, che mal si adatta alla estrema frammentazione della proprietà terriera calabrese. Tuttavia lo sforzo dei molti e l'adozione di tecniche produttive all'avanguardia hanno determinato la compensazione della perdita di terra coltivata a cereali. Ad esempio la produzione di frumento duro e tenero si attesta a 1.448.000 q.li, una produzione che se non è significativa dal punto di vista nazionale, dato che rappresenta appena l'1,8% dell'intero prodotto, qualche significato lo ha nel contesto regionale. Pur non potendone fornire la misura, dobbiamo rilevare che proprio questa esigenza di produttività intensa e quindi di abbassamento dei costi ha proposto il moderno caporalato anche in questo settore, soppiantando quello vecchio che si svolgeva sul latifondo con dinamiche e maturità differenti.

Sicuramente vi sono delle ragioni contingenti che spingono un intero comparto agricolo a rifugiarsi in modelli di organizzazione del lavoro e della produzione non ortodossi. La cerealicoltura, assieme ad altri comparti, sembra essere sottovalutata da chi avrebbe il compito di proporre dei piani e di tutelare i mercati. Valga un esempio: la Confcoltivatori giudica limitativo il tetto stabilito per la produzione di cereali a 160 tonnellate per azienda. Le limitazioni imposte dalla CEE mal si adattano ad una situazione agronomica in cui non vi sono molte alternative. La cerealicoltura è un comparto non facile da convertire ad altre produzioni in quelle vaste aree dove da tempo immemorabile grano e mais sono l'unica coltura. Questo comparto è un caso esemplare delle

difficoltà di programmare efficientemente la produzione agricola in Calabria. La CEE che avrebbe potuto sopperire a tante mancanze della politica locale, all'atto pratico sembra avere aggiunto difficoltà a difficoltà. Se da un lato la terra non manca e spesso la volontà di qualcuno nel settore agricolo si manifesta, dall'altro sono enormi le difficoltà contro le quali il singolo imprenditore deve scontrarsi, incappando nelle maglie di regolamenti che mal si adattano alle esigenze locali. Si finisce col rassegnarsi (e non è un gran sacrificio per il singolo, ma danno incalcolabile per la collettività) a trarre quei vantaggi che derivano dallo sfruttamento della manodopera tramite i caporali, ma è anche il caso delle produzioni per l'AIMA¹ (Azienda per l'Intervento nel Mercato Agricolo) e dai tanti contributi che pongono toppe qua e là alla crisi del sistema agricolo. Quello che si vuole rimarcare è che se è vero che le cause della mediazione clandestina nel mercato del lavoro sono molteplici e, alcune di queste, remote, oggi i caporali finiscono per diventare un tassello della modernizzazione mancata più in generale.

Il settore produttivo più consistente dell'agricoltura calabrese rimane quello degli agrumi. Di agrumeti ne troviamo dall'alto Cosentino fino a giungere all'estremità più meridionale della provincia di Reggio Calabria, dove c'è l'esclusività della produzione del bergamotto, elemento principe

1. Produrre per l'AIMA significa produrre con l'unico scopo di mandare al macero il prodotto accontentandosi di ricevere qualche sovvenzione.

nella preparazione delle acque di colonia più pregiate. Dagli anni sessanta in poi si è verificato un incremento notevole nella superficie agrumetata, soprattutto per quanto riguarda la coltivazione specializzata¹. Anche il numero delle aziende è in netto aumento, tanto che nella provincia di CS arrivano a toccare circa il 20% del dato nazionale.

Sicuramente positivi i dati riguardanti le produzioni. Nel 1990 sono stati prodotti 5.274.000 q.li di arance, pari al 28% dell'intera produzione nazionale. I mandarini e le clementine prodotte confermano il primato della regione con 2.009.000 di q.li (43% della produzione nazionale). Di bergamotti circa 400.000 q.li (100% della produzione nazionale).

Anche nel settore agrumario si registrano dei consistenti processi di trasformazione delle aziende, le quali cercano di conquistare il mercato internazionale. Le rese unitarie sono aumentate sensibilmente soprattutto grazie all'adozione di tecniche in grado di sconfiggere gli attacchi parassitari (nematodi, gommosi). Però questa trasformazione avviene in maniera piuttosto frammentaria, se si pensa che soltanto le aziende della provincia di CS sono in grado di produrre la quasi totalità di agrumi per i mercati esterni². Altrove e soprattutto nella provincia di Reggio la situazione è diffe-

1. Dal '63 al '77 si registra un aumento della superficie impiegata ad agrumeto di circa 12.000 ha., che raggiunge i 33.675 ha. in produzione specializzata.

2. Per esempio la produzione di arance è caratterizzata in questa zona da impianti nuovi - implementati dopo la riforma fondiaria -, che permettono la produzione di tutte le varietà (Tangelo, clementine e ciaculli per i mandarini; Moro, Tarocco e Navel per le arance).

rente e basata su forme di conduzione agricola meno efficienti, anche se questo non significa necessariamente meno sovvenzionate.

UNA TERRA A PEZZETTI

Se la perpetuazione di ancestrali rapporti di lavoro è in qualche modo imputabile alla mancanza di uno sviluppo equilibrato del settore agricolo, dobbiamo rilevare che un ulteriore freno a questo sviluppo è rappresentato dal fatto che le più recenti fasi della modificazione degli assetti fondiari hanno fatto sì che la terra venisse frantumata in lotti troppo esigui. Un vero e proprio ostacolo, se si pensa che le 222.000 aziende agricole presenti in Calabria hanno un'estensione media di 5,5 ettari¹ per azienda, che scendono a soli tre se consideriamo soltanto quelle cerealicole. In Calabria si è passati bruscamente dal latifondo improduttivo all' difficile produttività dell'azienda minuscola. Per esempio gli strumenti messi a disposizione dallo sviluppo tecnologico e scientifico, in termini di tecniche produttive, concimi, fertilizzanti, in un tale assetto hanno scarsa efficacia, proprio perché in funzione della grande azienda agricola. Per meglio cogliere il senso di questa affermazione si può fare -----

1. Il dato si ottiene calcolando la superficie agricola totale della regione. Calcolando invece la superficie agricola utilizzata, la media scende ad appena 3,3 ha.

riferimento alla vicenda dei tecnici CEE: il regolamento CEE 270/79 ha permesso la formazione per questa regione di 145 tecnici specializzati da mettere a disposizione delle aziende agricole per meglio comprendere la fattibilità di certe nuove tecnologie in loco. Scaturì subito un problema: mentre la media europea tecnici/aziende si fissava intorno 1/25, la frammentarietà del fondo calabrese la portava a 1/1500. Quindi ancora oggi un solo tecnico dovrebbe curare la consulenza di ben 1.500 aziende, per di più disseminate sul territorio in modo molto articolato, rispecchiando la geofisica calabrese.

LA PROGRAMMAZIONE MANCATA

La soluzione di una questione annosa come quella del caporalato sarebbe dovuta passare attraverso la definizione seria di piani per l'agricoltura della Calabria - come spesso auspicato dalle principali forze sindacali - in grado di definire quelle trasformazioni infrastrutturali - operanti a livello di assetto del territorio - e culturali, che fanno dell'attività mediatrice clandestina fonte di sopravvivenza per alcune aree e di ricchezza per altre. Non che siano mancati i piani: verso l'agricoltura calabrese si sono concentrate le attenzioni di varie politiche che, a partire dagli anni cinquanta, cioè ad avvenuta Riforma Agraria, hanno cercato di andare incontro alle esigenze di quella piccola

proprietà turbolenta che da subito capì che le quote di terreno assegnate erano troppo esigue per un'adeguata attività.

Con l'esaurirsi della Riforma Agraria la Legge per la creazione delle piccole proprietà divenne lo strumento statale per eccellenza per la costituzione di un tessuto di piccole aziende contadine (ricordiamo che tale legge data 1949).

Già a partire dagli anni cinquanta venne aumentata notevolmente la spesa pubblica per costruzione di infrastrutture di vario genere, dalle vie di comunicazione alle opere per l'irrigazione (accentrate queste ultime soprattutto nelle zone di pianura). Tale tipo di intervento, mirato a potenziare il patrimonio agricolo della Calabria, via via assumeva peso maggiore per la connessa creazione di posti di lavoro, seppur precari, indotta da questa politica. Cominciava a delinearsi...o si rafforzava...quella dipendenza della regione dall'intervento pubblico che sembra costituire il male maggiore, o l'ostacolo più grosso ad un effettivo decollo economico...almeno con il senno del poi.

La Cassa per il Mezzogiorno, istituita nel 1950, è l'altro tassello importante di una politica che si porterà dietro per sempre l'incapacità di definire una reale politica di sviluppo, tormentata dalla questione di connettere questo con le esigenze di mantenimento del consenso della classe dirigente calabrese.

Il processo di intervento è a tutt'oggi coordinato dal ministero, che ha creato degli enti preposti a tale compito. Questi enti, in primis l'ESAC (Ente per lo Sviluppo Agricolo

della Calabria), divennero ben presto apparati politico clientelari, perdendo di vista gli obiettivi di impresa economica per lo sviluppo dell'agricoltura. L'ESAC, nato sulle ceneri dell'Opera Sila avrebbe potuto - almeno sulla carta - creare le basi per dare un indirizzo all'agricoltura calabrese elaborando un piano di sviluppo comune alle molte aziende agricole; avrebbe potuto operare in senso razionalizzante degli interventi. Le vicende che però hanno caratterizzato la storia di questo ente hanno smorzato qualsiasi entusiasmo in tal senso. Sin dalla sua istituzione non ha mancato di far giungere all'esterno l'immagine di un ente totalmente asservito alla logica clientelare e affaristica. Alla fine degli anni ottanta si parlò addirittura dello "scandalo dell'ESAC", per denunciare che i sessantatré impianti nei vari settori della trasformazione agricola, da quello oleario alla zootecnia, voluti da questo ente e costati decine di miliardi alla collettività, erano funzionanti per appena il trenta per cento. Ma quello che è più grave è che ad anni di distanza la situazione non sembra essere stata sanata. E' il caso dell'oleificio sociale di Stefanaceni, in provincia di Catanzaro, che se sulla carta avrebbe dovuto operare su 15 q.li giornalieri di materia prima per estrarne olio con un complesso sistema di centrifugazione delle paste d'oliva, ancora oggi stenta a trovare una collocazione produttiva di un qualche rilievo. Ma è il caso di tanti altri stabilimenti come zuccherifici, sedi di inscatolamento di prodotti e così di seguito, che quando vengono utilizzati lo sono per un

massimo del 23% delle potenzialità¹. Viene quindi da chiedersi dove stiano gli interessi di certi enti pubblici. Per chiudere in bellezza con questo ente non bisogna dimenticare che negli anni ottanta è stato al centro di uno scandalo che soltanto la logica dell'affarismo politico può permettere. Una torbida vicenda di bilanci e un direttore generale che mai si è voluto dimettere, pur condannato per peculato, ha aperto da tempo una questione morale di cui si discute ancora oggi e che, nonostante la buona volontà di alcuni operatori, non vede a portata di mano una via di sbocco.

L'intervento quindi sembra essere fallito nell'obiettivo primario di dare all'agricoltura calabrese un ruolo che razionalmente dovrebbe essere quello fondamentale (di questo fallimento sono complici le forze sindacali e di sinistra che hanno sempre sottovalutato tale processo di sviluppo, concentrando le forze nella creazione di un contesto di grande industria in partenza fallimentare).

Con l'avvento del Mercato Comune prima e della Politica Agraria Comunitaria poi, le cose non sono andate molto meglio, tutt'altro. Tali politiche, nate con l'intento di regolamentare i mercati, hanno fatto sì che i prodotti mediterranei venissero subordinati, nonostante una concorrenza sempre più spietata soprattutto se si pensa alle olive provenienti dalla Spagna, dalla Grecia e dal Portogallo. D'altro canto sembra avere intensificato, a partire dagli anni set-

1. Dal "Libro Bianco Sugli Stabilimenti dell'Esac", a cura della Federbraccianti.

tanta, le possibilità di frode, grazie a concessioni di finanziamenti che, complici le nostre autorità, avvengono senza controlli scrupolosi.

Un ultimo punto è relativo al differente impatto di queste politiche, che, a parere di molti, avrebbero accentuato lo storico divario tra zone della costa e zone interne. Se nelle prime l'intervento, con tutte le contraddizioni, era mirato a creare, a bonificare, pur tra sprechi e affari poco chiari, nelle zone interne l'intervento riguardava e continua a riguardare forme di mero sostentamento ai contadini, con la creazione, per esempio delle "case rurali". Sembra essere mancata nel tempo una concreta volontà di dare una qualche speranza di sviluppo a queste aree che pur si presentano ricche di prodotti di prima qualità, di terra fertile, anche se tormentata, e di lavoratori capaci, che per questo stato di cose erano e sono costretti a vivere sulla terra altrui, nelle aziende delle piane, con contratti capestro o senza alcun contratto, che è peggio.

Quello che non è stato affrontato è stato il problema dell'integrazione effettiva di tante aree geograficamente più sfortunate di altre. Si è puntato piuttosto ad una politica di pacificazione sociale da un lato e di creazione di un substrato importante politicamente ma totalmente improduttivo, che vive di sovvenzioni e di assistenza.

Definite le caratteristiche essenziali dell'agricoltura calabrese, con le sue potenzialità e le sue problematiche, toccherà proseguire proprio da quest'ultimo punto per affron-

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

tare direttamente la questione relativa alle cause che possiamo definire *materiali* del fenomeno del caporalato. Le dinamiche che abbiamo visto si innescano su radici antiche, portando al parossismo degli elementi di distinzione tra aree che hanno radici antiche, che si possono rintracciare nella geofisica della regione. Si cercherà cioè di rintracciare proprio nella compresenza di aree territoriali tanto differenti la necessità per tanti braccianti di rivolgersi al caporale, nonché l'opportunità per molte aziende di trarre profitto dallo sfruttamento indiscriminato di tale situazione.

EMIGRANTI IN CASA

Se certi processi connessi alla modernizzazione distorta del Meridione possono aver *rilegittimato* la funzione dei caporali, la condizione materiale prima sembra risiedere nelle cose, nella geofisica della regione. I caporali nascono laddove c'è la necessità di portare i braccianti da un posto all'altro. E *agricoltura migrante* è il termine che qualcuno ha usato per affermare come da sempre i ritmi dell'agricoltura calabrese siano scanditi dai flussi di contadini che

periodicamente raggiungono i campi per lavorarli¹. I flussi di cui si parla trovano ragione di essere nella difficile dislocazione delle terre. Qualche tempo fa l'editore di Cosenza Pasquale Falco mi disse che non bisogna sforzarsi troppo per cogliere l'essenza della Calabria, perché questa essenza è geografia...è terra, elemento di primo condizionamento. Certamente la terra calabrese condiziona fortemente chi la abita - ma soprattutto chi la lavora -, perché i suoi tratti sono forti, talora eccessivi. Al nostro riguardo basterà considerare che il 91% della terra calabrese è in pendenza, dalla collina, che occupa il 49,2% dell'intera superficie, fino a salire alle vette più importanti della Sila e del Pollino - la montagna occupa il 41,8% -. Una pendenza che rende gran parte della terra ancora indomita all'uomo, difficile da arare, da irrigare...o semplicemente da raggiungere. Se storicamente tutta la Calabria interna, e "pendente" è terra poverissima, priva di tutto e privata della gente che ha preferito migrare, oggi queste caratteristiche riguardano soprattutto il sud della regione, l'Aspromonte. Saranno state le differenti condizioni storiche, ma oggi nel bel mezzo della Sila - la zona montuosa che si

1. A questo proposito di esemplare chiarezza è quanto scrive Piero Bevilacqua: «Alla mancanza cronica di braccia, nei fondi di media o grande dimensione, si poneva rimedio [...] grazie ai flussi di migrazione interna. Nelle terre a seminativo in autunno, ma soprattutto fra giugno e luglio, masse cospicue di popolazione convergevano per i grandi lavori stagionali del grano» (pag. 200, 1985). Se oggi non è più spiccato il carattere di stagionalità della migrazione interna, a causa delle tecniche produttive più moderne che implicano tempi artificiali, non mancano questi movimenti di contadini che, come vedremo collegano le zone più povere a quelle più ricche.

estende dall'alto Catanzarese fin quasi alle pendici del pollino - ci si può imbattere in moderne aziende agricole che producono la gran parte delle patate del Paese, spesso abili trasformazioni dell'antico latifondo in cooperative modello. In Aspromonte, invece, la povertà è assoluta, economica, sociale e morale.

E' proprio l'Aspromonte la zona che ci interessa, in quanto sembra che lì siano nate le forme di caporalato così come oggi le conosciamo. Parleremo dell'Aspromonte e delle piane con cui vedremo essere in rapporto simbiotico.

L'Aspromonte, il famigerato massiccio che occupa la punta estrema dello stivale, è stato nascondiglio di briganti un tempo; lo è oggi per meno mitici latitanti. La vetta più alta è quella del Montalto con i suoi 1956 metri; tre i mari che lo bagnano: il Tirreno, lo Ionio e lo Stretto di Messina. Le parti più impervie sono ricoperte da fitta foresta, inaccessibile ai più. Infelici le condizioni climatiche del massiccio: la temperatura media scende sino ai cinque gradi sul Montalto; le precipitazioni sono mediamente di 600 mm. annui che, se messi in relazione alla siccità estiva che caratterizza l'intera zona, fanno capire quale sia il tormento che deve subire d'inverno: torrenti d'estate completamente asciutti si trasformano in impetuosi e devastanti corsi di acqua che di volta in volta distruggono le fragili opere dell'uomo, le terrazze a vite smottano a valle sotto la violenza degli improvvisi temporali. Attorno a questo massiccio una cinquantina di comuni, la cui popolazione media è di 3000 abitanti. Sono paesini come Platì, San Giorgio Morgeto,

cinquefrondi, S.Luca, che da sempre occupano i gradini più bassi nelle varie tabelle riguardanti la distribuzione del benessere (si fa per dire) del Paese. Si calcola che il reddito procapite medio nella zona aspromantana sia di 7,25 milioni di lire¹, dato che si ottiene includendo zone non propriamente facenti parte dell'Aspromonte agricolo come Villa e Scilla (rispettivamente 11,95 e 8,96 milioni di lire di reddito procapite). Disaggregando il dato troviamo che nell'Aspromonte orientale la cifra scende a 6,83 milioni e a 6,41 nel versante tirrenico meridionale. E sono appunto queste le zone che tradizionalmente forniscono manodopera alle piane più fertili². La pendenza del terreno è la discriminante storica. Qui la fatica del contadino è doppia: lo era una volta e continua ad esserlo oggi, dato che difficile risulta portare in montagna qualcheduna di quelle macchine che tanta emancipazione dalla terra hanno portato altrove. Terra povera, angusta, dedita alla sussistenza della famiglia: qui un orto delimitato da pietraie, lì una vacca e un fienile. L'asino è ancora un mezzo di trasporto, almeno per i contadini più vecchi, mezzo ideale per raggiungere dal paese

1. Le cifre sono tratte da Banco di S.Spirito "Relazione annuale sul reddito dei comuni italiani 1987". Il documento anche se un po' datato presenta un'interessante disaggregazione dei dati, in quanto si è calcolata, per ogni comune interessato, la popolazione effettivamente facente parte delle comunità montane.

2. I verbali custoditi al tribunale di Vibo Valentia e riferentesi all'attività di ispezione da parte dei Carabinieri nei primi anni '80, coordinati dagli Ispettorati del lavoro, denunciano che la gran parte delle donne interrogate, e sospettate di lavorare sotto caporale, risiedono proprio nelle zone dell'Aspromonte orientale e del versante tirrenico meridionale.

un orto o una stalla qualche centinaio di metri più in alto. Molti alberi da frutto come olivi, castagni, mandorli e - si direbbe - rigogliosi. Eppure qui la geofisica non domata¹ non permette lo sviluppo economico: difficile concepire una moderna azienda in questo isolamento dal mondo; addirittura inconcepibile per il singolo qualsiasi intervento che abbia ambizioni più grandi che lo sfamare poche bocche o dare qualche prodotto di ostentata genuinità a contadini che ormai non affidano tutta la loro sorte a questa attività.

Ad appena una cinquantina di Km. in linea d'aria verso la costa tutto, come per magia, sembra cambiare. Qui troviamo un esempio tipico di pianura produttiva e in qualche modo inserita nei processi di sviluppo economico del Paese: è la Piana di Lametia Terme, che si estende per 200 Km² tutti apparentemente orientati alla produttività agricola. Stimoli in questo senso sono venuti, negli ultimi anni, dalle opere di irrigazione oltre che di bonifica. Tutta la piana è una sorta di mezzaluna verde che si affaccia sul mare Tirreno contornando la gran parte del Golfo di S.Eufemia. Il clima è tipicamente mediterraneo, mite d'inverno e non troppo secco d'estate; la

1. Se l'atavico isolamento sembra essere condizionato dalla particolare conformazione della terra bisogna pur rimarcare che in queste zone non si è voluta fare alcuna opera per risollevarne le condizioni. La gran parte degli interventi, che pur sono stati fatti, mirano esclusivamente a far sopravvivere gli abitanti di queste zone secondo l'ottica dell'assistenzialismo più puro. Quali siano le cause di questo disinteresse politico per lo sviluppo queste zone non compete a noi dirlo; rimarchiamo soltanto che in Calabria le possibilità di sviluppo sono date a poche limitate zone.

terra è vasta, regolare, produttiva. In questo contesto non potevano non nascere le molte le aziende presenti, veri e propri vivai e serre di sperimentazione di nuove specie vegetali. Molti gli impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli come oleifici e zuccherifici. A chiunque guardasse dall'alto questa zona si presenterebbe questo paesaggio: un'enorme distesa di alberi, agrumeti ed oliveti; immersi qua e là moderni capannoni per la trasformazione dei prodotti agricoli e avveniristiche serre in costoso pexi-glass. E poi campi a grano, a fragole e pomodori, tutti ben squadrate secondo l'architettura dell'alta produttività. Questo rigoglio agricolo è attraversato dall'autosole, da due linee ferroviarie; un aeroporto sembra il necessario corollario di questa modernità. Qui certamente è difficile immaginare solamente quell'isolamento - prima fisico che altro - che caratterizza l'interno; qui si respira tutt'altra aria e il mondo sembrerebbe a portata di mano. Il condizionale è comunque d'obbligo.

Questi non sono che due esempi delle differenti tipologie geografiche che troviamo in Calabria¹. Torniamo al problema da cui siamo partiti, quell'agricoltura storicamente migrante di cui parla il Bevilacqua (1985).

Proprio nella differenza di opportunità che queste due tipologie territoriali offrono sembra giacere la ragione

1. Altre zone di forte sviluppo sono il Vibonese, il Crotonese, la Piana di Sibari.

prima del fenomeno di migrazione interna dei braccianti. Fra le zone interne e quelle pianeggianti sembra operare una sorta di compensazione, quasi come legge chimico-fisica, per fare fronte rispettivamente alla cronica mancanza di lavoro ed alla altrettanto cronica mancanza di braccia disposte a lavorare la terra. E' un sistema questo in cui l'attività del caporale nasce quasi spontanea, data la necessità di organizzare il flusso di contadini, di adeguarlo continuamente alle ragioni mutate sul fronte della domanda di lavoro. Le aziende attuano una trasformazione degli antichi ritmi stagionali dell'agricoltura per adeguarli all'artificialità di tecniche produttive sempre più in grado di svincolare la terra dalla schiavitù delle mutazioni climatiche; conseguente è la articolazione delle fasi della lavorazione dei vari prodotti, la articolazione in tempi che non sono quelli del mondo contadino più tradizionale. Per chiarire questo concetto sarà utile soffermarsi su quanto scrive Bevilacqua a proposito delle migrazioni interne che avvenivano in passato. L'autore, affrontando la questione sul piano storico, preferisce sottovalutare la funzione di quelli che chiama "capoccia del padrone" - qualcosa di molto simile ai nostri caporali -, cioè la funzione degli individui preposti alla organizzazione di detto flusso. Nessuno - sempre secondo Bevilacqua - avrebbe potuto concentrare simultaneamente in un unico luogo le tante braccia di cui la terra aveva bisogno, "se non la consuetudine, la memoria collettiva delle popolazioni"¹,

1. Piero Bevilacqua opera citata.

regolata dalla scansione delle stagioni. Naturalmente l'autore si riferisce all'epoca del grande latifondo calabrese, quando migliaia di contadini, in epoca di raccolta del grano, andavano a lavorare sui campi del Marchesato. Anche se non è necessario accettare la tesi di Bevilacqua¹, possiamo certamente farne uso per focalizzare la questione dell'impatto delle nuove tecniche produttive sulle consuetudini del mondo contadino, e affermare, di conseguenza, che il processo di modernizzazione in agricoltura ha paradossalmente reso ancora più necessaria che in passato una figura a prima vista anacronistica come quella del caporale.

UN PONTE FRA DUE MONDI

Questo flusso di braccianti ha anche un significato che oserei definire simbolico, di unione fra due mondi differenti. Il caporale quindi come interprete storico oltre che geografico, perché a venire in contatto sono due epoche diverse, due sistemi di organizzazione sociale che ben poco hanno in comune. Vivere in un paesino come Cinquefrondi o Melicucco ha delle implicazioni ben precise. Qui vi è l'isolamento e l'abbandono di una terra esclusa da gran parte dei processi di trasformazione sociale che interessano tutti i

1. Di ben altro tenore sono alcuni scritti di Placanica e di Galasso.

paesi a capitalismo avanzato. Ma l'isolamento è innanzi tutto isolamento fisico, là dove spesso mancano adeguati sistemi di comunicazione: chilometri e chilometri di strade dissestate e contorte per raggiungere da un paesino appenninico o preappenninico il più vicino imbocco autostradale. E poi la naturale ritrosia della gente a comunicare con il mondo, un mondo comunque identificato da sempre con l'assenza dello stato. E' pur vero che a parziale rottura di questo isolamento sono intervenuti due fenomeni importanti: la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa e, soprattutto, le grandi ondate migratorie che hanno sì localmente spopolato delle forze più valide i paesi di cui stiamo occupandoci¹, ma con un effetto di ritorno notevole sui costumi, se solo si pensa ai continui contatti che permangono con i parenti lontani. Eppure la tipicità sembra permanere.

In zone come Lametia il contesto cambia radicalmente. Qui si vive immersi nei problemi dello sviluppo economico e sociale di una città meridionale che cerca di definirsi un ruolo nuovo, affacciandosi al moderno fra le tante contraddizioni del sistema, anzi, forse da queste stesse contraddizioni spinta. Quello di Lametia Terme è infatti il caso di molti grossi centri meridionali che in una certa fase della loro storia più recente si sono visti provare addosso una

1. A questo riguardo sarà di validissimo aiuto confrontare il lavoro di Joseph Lopreato, 1990. Nella seconda parte del lavoro l'autore si sofferma sulla descrizione dell'impatto che le due grandi ondate migratorie, nel 1913 e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, hanno avuto sul mutamento sociale e principalmente culturale su di un paesino dell'interno calabrese come Franca (l'odierna Stefanaconi).

gran mole di finanziamenti voluti dalla logica della spartizione geografico/politica dell'assistenza pubblica. Ciò ne ha mutato profondamente i ritmi sociali, i costumi, spingendo la città ad accentuare alcuni degli indicatori della moderna metropoli.

IL CAPORALE COME NECESSITA'

Ecco quindi quella che potrebbe apparire la discriminante del caso Calabria: la compresenza di aree strutturalmente differenti che però vivono in rapporto simbiotico. Una manifestazione di questo rapporto è appunto rappresentata dall'attività del caporale.

Ma vediamo più nello specifico su quale situazione può contare una simile figura e cerchiamo di definire nel concreto che cosa rappresenti la sua attività nell'ottica polarizzata delle aree interessate. Cominciamo con il dire che quello che il caporale gestisce è innanzi tutto il rapporto di lavoro di un flusso di braccianti vitale per l'intero sistema agricolo calabrese. L'economia di molti dei paesi di reclutamento della manodopera gravita attorno al caporale, anzi attorno a quel reticolo di autisti e organizzatori di braccia che al caporale fa riferimento. Sono il caporale e la sua struttura a decidere della sorte di intere famiglie di braccianti, perché a questi personaggi spetta decidere chi mandare a lavorare e chi lasciare a casa a consumare la

propria miseria...ed è un rapporto di selezione, perché non bisogna mai dimenticare che il caporalato è tradizionalmente un sistema di reclutamento voluto e creato dagli agrari per trarne il massimo di beneficio, non solo economico, ma anche in termini di controllo delle masse braccianti¹. All'altro polo ci sono le aziende, ben consapevoli che l'attività del caporale permette loro di sopperire immediatamente a qualsiasi esigenza di manodopera, senza troppi orpelli burocratici e soprattutto potendo evadere grandi somme. Con un facile calcolo si può prevedere che le 10.0000-15.0000 braccianti controllate dai caporali fruttino alle aziende una decina di miliardi l'anno soltanto in termini di evasione degli oneri previdenziali. Bisogna ricordare poi che la paga effettiva è mediamente la metà di quella prevista dai contratti nazionali. Inoltre il caporale garantisce all'azienda la totale mancanza di interferenza da parte dei sindacati: << La regola dei rapporti di lavoro in agricoltura è [...] il sottosalario, lo sfruttamento selvaggio, il "più lavori e più ti pago">> (Paese Sera del 24 ottobre 1981).

1. Naturalmente questa impostazione vale soprattutto per il passato; abbiamo già visto come spesso il rapporto del mediatorato agricolo si traduca oggi in vera e propria schiavitù per le stesse aziende agricole. Quanto scritto serve però a rimarcare la totale distanza del caporale dalla sorte dei braccianti.

CONCLUSIONI

Quanto scritto ci porta quindi a meglio inquadrare l'aspetto economico e le implicazioni geografiche del fenomeno del caporalato nel dinamismo delle più recenti trasformazioni. Non basta però a carpirne l'essenza. Restano infatti insoluti alcuni punti: se l'area calabrese è caratterizzata da determinate tipologie territoriali le cui caratteristiche ne hanno tradizionalmente segnato la sorte, perché, in un'epoca in cui lo spazio non sembra più ricoprire il carattere condizionante di altre epoche, è ammissibile un fenomeno come quello del caporalato? Perché una società del benessere permette che una grande massa di braccianti viva in condizioni infime? Il modo più ovvio per intervenire potrebbe essere quello di organizzare il rapporto fra zone interne e zone costiere in modo da rendere inutile la funzione del mediatore clandestino. In realtà una strada simile era stata imboccata agli inizi degli anni 80, quando il Ministero del Lavoro, su spinta di un'opinione pubblica fortemente accesa sulla questione del caporalato, diede disposizione perché i vari uffici del lavoro provvedessero a creare dei bacini di compensazione per l'occupazione stagionale in agricoltura. Effettivamente l'Ufficio Regionale del Lavoro della Calabria istituì cinque bacini di manodopera¹ agricola stagionale, dove appositi uffici di compensazione avrebbero dovuto com-

1. Questi bacini riguardano la Piana di Gioia Tauro, il Lametino/Vibonese, il Crotonese, l'Alto Ionio cosentino e la zona di Amantea (CS).

pensare la domanda con l'offerta di lavoro stagionale, al fine di esercitare un effettivo controllo sulle migrazioni interne delle braccia.

Purtroppo i misteri delle vie della burocrazia vogliono che allo stato attuale i risultati non si siano ancora visti e le aziende preferiscono rivolgersi ai caporali per i tanti vantaggi connessi a questa modalità di reclutamento della manodopera. Questi elementi ci permettono di introdurre il prossimo capitolo, in cui protagonisti, assieme ai caporali, saranno la legge dello Stato e la sua burocrazia.

LA MEDIAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO:
IL CAPORALATO IN CALABRIA

CAPITOLO III

I CAPORALI, LA LEGGE, LE REGOLE

PREMESSA

Se fino a questo punto abbiamo descritto la questione della mediazione nel mercato del lavoro agricolo calabrese, tenendo presente rispettivamente le condizioni storiche e le condizioni materiali, non si può prescindere, ora, da qualche considerazione intorno alle tante leggi e alle tante regole che dovrebbero regolare il mercato del lavoro. Infatti, il fenomeno che stiamo studiando riguarda direttamente le regole della moderna organizzazione di uno stato occidentale, presentandosi come motivo di turbativa, di queste¹. Fine di questo capitolo sarà quello di costruire un ulteriore ambito di condizioni che possono giustificare la presenza dei caporali in questa regione, e l'ambito sarà appunto ritagliato

1. <<Caporalato? In Calabria si deve parlare piuttosto di turbativa del collocamento della manodopera su larga scala, di un racket delle braccia su cui le cosche mafiose esercitano un dominio sempre più pieno>> (Intervista al giudice Francesco Novarese a cura di Gianfranco Manfredi, il "Messaggero" del 3/5/'86.

nel mondo delle regole, e della legalità. Prima di farlo sarà però necessaria una premessa che chiarisca il complesso rapporto che i meridionali in genere, e i calabresi in particolare, ingaggiano con le regole e con la legge dello Stato.

Carlo Levi nel suo "Cristo si è fermato ad Eboli" scriveva riferendosi ai lucani: << Per la gente di Lucania, Roma non è nulla: è la capitale dei Signori, il centro di uno Stato straniero e malefico>>¹. La considerazione non può non estendersi ai calabresi, ai siciliani o ai campani, gente che si è sempre vista dominata da altra gente, stirpi ora dispotiche e dissanguatrici, ora più malleabili, ma sempre straniere.

Tra i calabresi vi è qualcosa di più, vale a dire la convinzione di vivere in una terra che quell'altra gente, il centro, considera persa. La sfiducia e la separazione ataviche delle popolazioni meridionali verso ogni forma di potere centrale si mesce in Calabria ad un pericoloso senso di rassegnazione all'abbandono da parte di tutto ciò che rappresenta lo Stato, la sua legge, i suoi uomini.

Naturalmente questi elementi originari della psicologia calabrese sembrano ancora rafforzarsi nella pratica quotidiana di chi continua a viverlo giorno dopo giorno il senso dell'abbandono, in un *modus agendi* dello Stato che, come vedremo, esclude ogni barlume di fiducia e speranza di redenzione dalla perdita. In realtà questa perdita della Calabria allo Stato è solo un punto di vista, quello dello Stato appunto, che anche i calabresi sanno adottare. E' altresì

1. Carlo Levi, 1945.

vero che questa gente, dal proprio punto prospettico, sente più forte il senso della lontananza. Ed è lontananza dal centro, geografica; lontananza dalle istituzioni, politica e culturale. Non mancano in letteratura considerazioni recenti e rinnovantisi sul senso della lontananza. Enzo Ciconte nel suo ultimo lavoro dedica un intero capitolo al "potere lontano"¹, sentito dalle popolazioni meridionali come dispotico e soprattutto esterno e poco rappresentativo². Tutto ciò da ben prima che l'Italia venisse unita. Il dominio esterno ha foggato i costumi di queste popolazioni, ne ha forgiato una morale rude e spesso antagonista, ma che ha anche una particolarità: la malleabilità. Malleabilità significa lo scendere a patti, da parte di qualcuno, con la legge lontana di quello Stato, con le classi dirigenti nazionali e condizionarne la logica o, più spesso, utilizzarne debolezze e fraintendimenti derivanti da quel senso della perdita. Parte della storia della Calabria è rappresentata meglio dalla logica intrigante e connivente della 'ndrangheta, piuttosto che da quella intollerante e aristocraticamente distaccata del brigante. In questo contesto appunto si giustifica l'esistenza di forme di organizzazione locali, e quanto mai lontane dal concetto

1.Cfr. " 'Ndrangheta dall'Unità ad oggi" di Enzo Ciconte, Editori Laterza, Bari, 1992.

2.Lontananza e abbandono sono efficacemente descritte in una poesia di Mastro Bruno Pelaggi, citata nel lavoro di Ciconte: "Non spirari cchiù nenti,/Calabria sbinturata:/Tu si dimienticata/Pi 'nu tiernu/Di diu, di lu Guvieru/E di lu Ministeru/Pi 'na cruci e cu 'nu zeru si stimata;/E sulu si chiamata alli/suoliti passi:/Mu paghi 'mpuosti e tassi/E nenti cchiù". A chi era dedicata la poesia?.....a " 'Mbentu Primu".

formale dello stato di diritto, che fanno riferimento contemporaneamente al senso della lontananza e della malleabilità.

Questa premessa serve per descrivere una caratteristica ben precisa della forma di mediadorato agricolo che stiamo studiando: la sua configurazione a *struttura operante al di là della legge*, non contro¹; la sua capacità di sfruttare il senso della lontananza dalle cose pubbliche. Dobbiamo, quindi, ribadire che il mediadorato del lavoro agricolo, nella sua forma più deteriore di caporalato, trova spazio in certi contesti di illegalità diffusa ma anche, e soprattutto, laddove la presenza statale non è tradizionalmente forte, collegandosi, quindi, concettualmente, alle tante forme di auto-organizzazione dell'economia e della gestione dei rapporti di comunità ampiamente affrontate dalla letteratura meridionalista. La formazione di qualcosa che somigli ad uno stato parallelo più forte di quello legale², sembra la rispo-

1. Ad una prima visione l'osservazione potrebbe apparire inutile; in realtà bisogna rendere conto della leggenda diffusa tra parte dell'opinione pubblica che vede nei caporali dei novelli "Robin Hood del collocamento", pronti a costringere gli agrari a dare lavoro ai poveri.

2. In un contesto di tradizionale lontananza dallo Stato centrale e di evasione delle sue regole, possono allignare certe forme di organizzazione locale non solo appartenenti alla sfera dell'economia, ma spesso riguardanti prerogative più propriamente statali. Ricollegandosi alla questione della dominazione spagnola seicentesca, con la politica del *divide et impera* Diego Gambetta spiega che "la *fede pubblica* ossia la base stessa di ogni convivenza civile viene distrutta" (Gambetta, 1992, pag. 92) e fa da questo momento nascere la cosiddetta *industria della protezione*, vale a dire meccanismi di regolazione del mercato più in generale che autoorganizzatisi dal basso (per l'azione di questi *mediatori*) restituiscono in qualche modo la fiducia distrutta; effetti-

sta perversa alla rassegnazione all'abbandono.

Costituendo un parallelismo fra il caporalato e il *capitalismo di mediazione* di cui scrivono gli Schneider - a proposito della realtà di certe comunità agricole siciliane -, dobbiamo rilevare che anche in questo caso si assiste e ad un abbandono da parte dello Stato: << Sebbene la sua presenza globale fosse aumentata di parecchio, lo Stato italiano dopo l'unità perpetuò in Sicilia la struttura politica della dominazione spagnola >> (Schneider e Schneider, 1989, pag. 214); ma si tratta anche di una manipolazione della realtà da parte degli imprenditori rurali pur di mantenere intatti certi rapporti: << Il patronaggio, e la ben nota corruzione che lo accompagnava, permise agli imprenditori rurali e ai civili di ritardare la penetrazione delle istituzioni statali nella società dell'isola [...]. Inoltre, i vecchi insediamenti conservavano la stessa potenzialità dei comuni e mantennero l'essenza di una divisione del lavoro e di un'integrazione fra di essi - condizioni queste in cui il capitalismo di mediazione poteva prosperare >> (ibidem, pag. 214). E proprio i caporali possono prosperare nel mantenere intatto un certo modo di presentarsi dello Stato fra la gente della Calabria. Evoluzione di un residuo irriducibile del passato, il caporalato gode del vuoto di risposte istituzionali volte ad alleviare la tradizionale condizione di sottomissione del bracciante agricolo calabrese, che ha imparato a fidarsi solo

...Continua...

vamente la funzione di mediazione e di regolazione del mercato ritorna anche nel caso del caporalato.

delle persone con cui ha a che fare (cfr. Crisantino e La Fiura, 1989).

La cosa appare ancor più chiara considerando che questo triste rapporto di sfruttamento - perché tale deve essere considerato - viene ad essere difeso come unica speranza di vita da chi lo subisce: "reticenza e puerili sotterfugi si spiegano solo col timore che una parola di troppo possa danneggiare il mercato delle braccia, che per loro [le donne braccianti nda], e per altre migliaia di donne dei paesi della piana di Gioia Tauro e del Vibonese rappresenta una fonte di reddito senza alternative" (Il Messaggero del 6/4/1986). Dal canto suo il caporale, ormai unico soggetto che dal rapporto trae reale vantaggio, applica una sua tutta particolare strategia: mutare in propria ricchezza la miseria della legge, l'incapacità di inferire nel reale che la caratterizza.

Fenomeni come questo attecchiscono piuttosto nelle pieghe delle norme, in quegli anfratti lasciati oscuri dal legislatore. In questo senso il fenomeno del caporalato è storia tutta meridionale, fatta di anfratti oscuri e di tollerazione tacita. La tollerazione tacita non ha riguardato soltanto chi il fenomeno avrebbe dovuto ostacolare per legge: non è affatto un caso che il caporalato, vecchio in Calabria come la "tarantella", venisse taciuto, negato più per rimozione psicologica, che non per reale misconoscenza, da molti. Tutti sapevano e tutti tacevano, considerandolo normale o vergognoso, comunque necessario come rapporto di lavoro in un'economia tutta particolare come è quella calabrese. E in nome di

questa pretesa particolarità il misfatto era e resta la norma sottintesa. Soltanto alla fine degli anni settanta qualcosa si è rotto in questa omertà diffusa. Qualche coscienza si svegliò...ma poi tutto tornò "normale". Non staremo a chiederci il perché di questa danza delle coscienze. Cercheremo invece di comprendere, ora indossando i panni del caporale, ora dismettendoli, quanto strano sia il rapporto che lo lega alla legge dello Stato e alle regole della burocrazia. Leggi e regole di uno Stato che il caporale non sente suo, ma di cui sa ben sfruttare le occasioni che sovente gli offre.

Argomento che affronteremo sarà il complesso rapporto tra i caporali e leggi, le regole e i meccanismi di una *legalità* messa spesso in crisi. Si tratta dapprima di delineare i tratti della legislazione che dovrebbe regolare il mercato del lavoro e prevenire - prima che ostacolare - qualsiasi forma di mediazione privata nel mercato del lavoro agricolo; si farà questo cercando di dare rilievo a quei punti che possono in qualche modo permettere alla struttura dei caporali di sopravvivere: sono quei punti di buio di cui si parlava in precedenza.

La parte successiva sarà impostata sulla considerazione delle tecniche di indagine usate da quel manipolo di giudici che si sono fatti carico di contrastare un fenomeno così "difficile"; si rimarcherà anche qui la crescente inadeguatezza dei vari strumenti investigativi rispetto ad un'organizzazione che si modernizza a dispetto di tutti quelli che vedevano e continuano a vedere nel caporalato le vestigia della vecchia mafia rurale.

si delineeranno, in conclusione di capitolo, alcuni tentativi di intervento di cui si è fatta carico la classe politica - di governo e di opposizione -, finalizzati a meglio organizzare la vita del bracciante agricolo e, quindi, a strapparli all'arbitrio dei potenziali sfruttatori. A fronte di questa buona volontà, dovremo anche considerare che lo stato, con l'assurdità di certe disposizioni - che fanno riferimento soprattutto all'attività di una burocrazia locale poco attenta -, assume la paradossale posizione di chi il caporalato si trova - per forza di cose - ad agevolare.

LA LEGGE

Qualcuno definisce i caporali "veri e propri <<collocatori occulti>>, che agiscono al di fuori della legalità sfruttando l'altrui lavoro e le correlate condizioni di bisogno" (Anastasi, 1988). Proprio di questo si tratta: il fenomeno del caporalato è di per se stesso fenomeno illegale, che contravviene alle più elementari norme del collocamento del lavoro, più una serie di norme che variano da caso a caso. Infatti uno dei capisaldi della legislazione in tema di impiego è - in Italia - il divieto a qualsiasi forma di mediazione nel mercato del lavoro che non sia quella pubblica degli uffici di collocamento. Questo anche per evitare forme deprecabili di "merchantage du travail", che renderebbero gli strati

lavorativi più deboli facile preda di personaggi senza scrupoli. Proprio l'articolo 1 della Legge 23 ottobre 1960, n. 1369, esplica il divieto generale di "semplice fornitura di manodopera" (c.d. <<somministrazione di lavoro altrui>>), reclutata dall'assuntore intermediario o interposto ed impiegata nell'interesse e sotto la direzione dell'imprenditore interponente. Questa è senz'altro una delle conquiste più importanti dei lavoratori. In realtà, quando si scende nello specifico legislativo, la legge mal sembra adattarsi alle esigenze particolari del mercato del lavoro. Questo risulta ancora più evidente se consideriamo il mercato del lavoro nell'ambito dell'agricoltura calabrese. In questo caso soprattutto, il legislatore sembra avere operato tenendo fede a principi generali di elevata carica morale e ideologica, ma mal conoscendo su cosa operare. Considerazione generale è inerente al fatto che il legislatore non avrebbe saputo dare il giusto peso alle effettive esigenze dell'agricoltura migrante, collocandole all'interno di un contesto più generale di lavoro stabile e duraturo. Il rapporto di lavoro nelle aree che ci riguardano è, al contrario, caratterizzato dalla *temporaneità* e dalla *tempestività* dell'esigenza di rinforzi di manodopera. E' appunto in questo contesto che bisogna analizzare la effettiva rispondenza della legge alle esigenze della manodopera stagionale con il riscontro dell'ampiezza della capacità, da parte del caporale, nell'aggirare gli ostacoli legali. Ma in Calabria c'è di più, vale a dire la specificità culturale del suo mondo contadino, fatta di usi e costumi sui quali la legge è di per se stessa incapace ad

intervenire. Abbiamo scritto delle scadenze stagionali, della tipicità di certe produzioni agricole - come quella della liquerizia - dove il lavoro è regolato da rapporti che prima che essere legali sono culturali, direi di rilevanza antropologica. In proposito offre un valido spunto un documento di Alessandro Anastasi dove si fa riferimento ad una realtà "sfuggente, socialmente complessa, di difficile definizione, gravata da storiche incrostazioni e da molteplici condizionamenti, anche culturali"¹, alla quale il legislatore ha tentato di dare ordine per porre rimedio ad atavici abusi. Si tenga presente che spesso, in tali situazioni, è difficile capire il confine tra sfruttamento e accettazione tradizionale di un certo tipo di rapporto da parte di chi l'abuso lo subisce.

La legge fondamentale a cui riferirsi per la comprensione del fenomeno è quella datata 11 marzo 1970, la n. 83. Il linea con il più noto "Statuto dei Lavoratori", il legislatore ha inteso operare secondo principi di garanzia per quanti lavorano la terra altrui. Due le direttrici fondamentali che sono state seguite nella compilazione di questa legge: sostituire alla gestione burocratica del collocamento una gestione democratica; "prefigurare un intervento attivo a sostegno dell'occupazione".

In realtà questo tessuto normativo ha lasciato ampie scappatoie a chi di caporalato vive. E' come se la legge in causa

1. Da "Appunti in tema di <<caporalato>>", di Alessandro Anastasi, in "Prospettive Meridionali".

soffrisse di una contraddizione intrinseca, dato che non sembra operare in una efficace sintesi dialettica la visione organica e complessiva dei rapporti di lavoro e l'applicazione concreta a situazioni particolari¹.

Innanzitutto rileviamo che la legge prevede che l'assunzione dei braccianti venga fatta presso l'ufficio di collocamento della circoscrizione in cui è compresa l'azienda che ne ha bisogno (Art. 10, 1c.). Nel caso in cui l'azienda agricola si estendesse su più circoscrizioni, competente sarebbe l'ufficio del lavoro della circoscrizione che comprende la maggior superficie dell'azienda. In realtà tutti conoscono la lentezza dell'espletazione regolare di tali pratiche collocatorie, lentezza che non collima assolutamente con l'urgenza delle principali operazioni agricole, urgenza legata al clima, non certo alla burocrazia. Per ovviare a questo inconveniente il legislatore ha pensato, con l'art.13, di riaffermare la facoltà, da parte del datore di lavoro, di sopperire a tali impellenze direttamente, senza il tramite del collocatore. E' altresì possibile lo scambio di manodopera tra diverse aziende. Proprio qui troviamo uno spazio vuoto: la legge, adattandosi alle pieghe concrete del malfunzionamento del mediatore pubblico nel far convergere debitamente le esigenze della domanda e della offerta del lavoro, lascia

1. "Da sottolineare che, in genere, questa legge [...] ha funzionato poco e male. Ciò non solo (e forse) indipendentemente dai suoi limiti intrinseci, ma proprio per la stessa schizofrenica contraddittorietà del sistema, che postula una visione ed una considerazione complessive ed organiche, e rifugge da qualunque schematizzazione settoriale". Alessandro Anastasi in opera già citata.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

all'imprenditore la facoltà di sfuggire alla norma che dovrebbe essere, proprio in senso etimologico, di applicazione usuale. Con un occhio alla prassi viene meno il principio fondamentale di controllo del mercato del lavoro da parte dello Stato. E' questo un punto debole della legge - ma sarebbe meglio dire del sistema in generale - che favorisce l'instaurarsi di quelle pratiche difficili da controllare, delle quali il caporalato è l'esempio più evidente. Infatti, se il controllo pubblico ha un significato semplicemente nell'ottica di una "egua ripartizione delle occasioni di lavoro"¹, in nome di un malinteso principio di flessibilità² si lascia la via aperta all'abuso sui lavoratori.

Non è naturalmente questo l'unico punto di buio. La legge non prevede, per esempio, che possano esservi delle differenti pratiche, come quella della vendita del frutto pendente o sul campo, tanto diffuse oggi soprattutto nell'agricoltura calabrese. E' questo il caso in cui l'agrario si limita a vendere al commerciante il frutto della sua terra, lasciando a quest'ultimo l'onere della raccolta. In questo caso l'ufficio di collocamento opera in maniera elefantiaca, dato che non è facile individuare le zone di competenza per un commerciante che magari esercita questa attività in varie circoscrizioni. Sorge, in definitiva, un problema di competenza territoriale nel provvedere alla manodopera per via legale.

1. Anastasi, citato.

2. La flessibilità in questione sembra non mettere sullo stesso piano esigenze dell'impresa ed esigenze dei lavoratori.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Il punto da chiarire è se da soli questi vuoti e carenze siano degli elementi condizionanti atti a spiegare il sempre più diffuso ricorso a pratiche illegali e clandestine di reclutamento della manodopera. Sicuramente il fenomeno del mediadorato agricolo ha cause plurime e bisogna risalire alla storia ed agli assetti della regione per coglierne appieno il significato¹. Analizzando però il rapporto fra caporalato e legge, emerge con estrema chiarezza che quest'ultima non rappresenta strumento adatto alla difesa dei diritti dei contadini senza terra.

C'è evidentemente di più, dato che non solo questa legge non sembra in sintonia con le esigenze di giustizia per i lavoratori più bisognosi, in quanto, anche laddove le imposizioni sono nette - e altrettanto netta e definita risulta l'evasione alla imposizione di legge - scarsi sono gli strumenti atti alla repressione. Secondo il giudice Francesco Novarese la legge non riesce a conseguire i risultati auspicati, in quanto mancherebbe una "sollecita irrogazione delle

1. Questo studio non ha l'intento di ricercare la "causa" specifica del fenomeno del caporalato calabrese. Aldilà di qualsiasi visione deterministica si cerca di vagliare la serie di fattori rilevanti dal cui intreccio, detto fenomeno, sembra scaturire, nella convinzione che il caporalato calabrese, nella sua specifica forma, non poteva che nascere, crescere e, speriamo, esaurirsi nella realtà storicamente determinata di questa regione. Anche se la citazione può risultare irriverente, non è forse Max Weber a ricordare che "L'assoluta infinità [...della vita molteplice ndr] non diminuisce anche quando noi prendiamo in considerazione un singolo <<oggetto>> isolatamente [...] e intendiamo studiarlo con serietà allo scopo di descrivere questo oggetto <<singolo>> in maniera esaustiva in tutti i suoi elementi individuali, per non dire poi del penetrarlo nel suo condizionamento causale". Max Weber, 1958.

sanzioni penali, soggette a breve termine prescrizione, essendo molti reati puniti con la sola ammenda¹. Deve valere ben poco la funzione dell'ammenda amministrativa laddove, oltre tutto, sono in gioco interessi altissimi.

In realtà le evasioni a questa legge sono condannate con ammende irrisorie, 4.000.000 di lire soltanto per il reato di mediazione a scopo di lucro; per di più la cifra, a norma dell'art. 20 della legge in esame, è soggetta ad oblazione, in modo che l'effettiva contravvenzione scenderebbe a poco più di un milione di lire. I lavoratori agricoli sembrano discriminati rispetto a tutti gli altri lavoratori dipendenti addirittura in materia di rilevanza costituzionale².

IL CAPORALATO SI EVOLVE (QUALCHE NOTA SULL'ATTIVITA' ISPETTIVA)

Il rapporto con lo Stato non si definisce soltanto sulla base delle norme scritte, ma coinvolge anche l'attività

1. Novarese, 1986.

2. Nonostante i ripetuti tentativi di dichiarare l'incostituzionalità di tale disposizione, in quanto contraveniente all'art. 3 della Costituzione, una sentenza della Cassazione datata 1° luglio 1974 ha stabilito definitivamente che: «la diversa disciplina è giustificata perché l'attività dei lavori agricoli presenta aspetti particolarmente caratteristici, che non consentono di assoggettare i lavoratori medesimi alla disciplina uniforme del mercato della manodopera».

effettiva, prestata giornalmente, da parte di chi il caporalato deve - per legge - combattere. Quindi, seguendo il canovaccio dato in precedenza, affronteremo la questione relativa all'attività ispettiva, soprattutto riguardo alla sua evoluzione; in verità, se di evoluzione si deve parlare, dobbiamo rilevare che un fenomeno come quello del caporalato si è evoluto molto più velocemente ed efficacemente rispetto alle tecniche investigative e di repressione. Per delineare questo continuo rincorrersi, partiremo proprio con alcune considerazioni che riguardano le organizzazioni dei caporali.

La capacità di sopravvivenza di un'organizzazione dipende in buona misura dalle sue capacità di adattarsi alle mutevolezze dell'ambiente in cui si trova ad operare. Perché ciò avvenga è necessario che l'organizzazione abbia quello che la sociologia - per l'appunto quella che studia le specifiche problematiche delle organizzazioni - chiama controllo sulle zone di incertezza¹. Evidentemente la capacità, nonché la possibilità, di avere accesso alle fonti di informazione sembra essere la prima condizione perché un'organizzazione possa attuare sempre nuove strategie di sopravvivenza che le permettano di cavalcare i mutamenti ambientali.

Anche in questo senso quella del caporalato è organizzazione in forte sviluppo; la sua attività è - oggi - a tutti gli effetti caratterizzata da un forte controllo su quella zona di incertezza, rappresentata, appunto, dall'accesso alle informazioni. Questa capacità si traduce nella possibilità da -----

1.Vedi a questo riguardo ppagg. 79 e seguenti in Panebianco, 1982.

parte dell'organizzazione di adattarsi a contesti che, almeno in apparenza, diventano sempre più difficili o complessi. A fare la spesa di questo è l'attività di quel manipolo di uomini che con gli scarsi strumenti messi a disposizione dalla legge cercano di prevenire e di reprimere il caporalato.

Ma come è avvenuto tutto questo? Se il caporale è nella tradizione espressione di basso livello culturale, non troppo in dimestichezza con contratti e regolamenti, oggi chi di dovere ha da confrontarsi con un'organizzazione che ha a disposizione strumenti conoscitivi tali da permetterle di essere sempre un passo avanti rispetto alla legge ed ai suoi tutori. In un suo lavoro il giudice Francesco Novarese, il primo a condurre un'inchiesta di larga scala sul caporalato calabrese, spiega come, dato il basso livello culturale dei caporali, fosse relativamente facile un tempo condurre operazioni di repressione e di controllo. Data la scarsa conoscenza delle leggi da parte dei caporali, gli inquirenti avevano facile gioco nell'identificare le situazioni di reato. Bastavano semplici interrogatori a sorpresa fatti ai lavoratori presso un'azienda sospetta o durante un trasferimento a bordo di uno di quei famigerati camioncini. Altre volte si riusciva anche a confiscare i mezzi, immancabilmente ed ingenuamente di proprietà degli organizzatori dell'incetta di braccia. Per quanto riguarda il reato di mediazione di lavoro a scopo di lucro, la contestazione seguiva immancabilmente ad un semplice raffronto fra la cifra di salario che i lavoratori dichiaravano di percepire e quelle stabilite dai contratti

collettivi. Il problema, in mancanza di una forte organizzazione di caporali era, piuttosto, quello di contestare i reati al proprietario dell'azienda agricola. Altrettanto semplice risultava contestare il reato di "turbativa di pubblico ufficio" con il semplice raffronto fra gli elenchi degli iscritti all'ufficio di collocamento della circoscrizione in cui si conduceva l'inchiesta e le braccia effettivamente impiegate nelle imprese agricole.

Una evoluzione nei rapporti tra i caporali e la legge si definisce soltanto in un periodo molto recente, quando il caporalato si trasforma da usuale sistema di reclutamento della manodopera a moderno racket, su cui convergono gli interessi delle cosche mafiose: "Magistrati, forze dell'ordine e rappresentanti dei coltivatori e degli << agrari >> calabresi, su un fatto sono negli ultimi tempi concordi: si sta assistendo a un ritorno in grande stile della 'ndrangheta nelle campagne della regione, con la ferocia di sempre, ma anche con quel bagaglio di imprenditorialità maturato negli anni '70 nel campo degli appalti pubblici e dei grandi traffici illeciti" (Il Messaggero del 29/4/'83) e ancora, si parla di "organizzazione assai vasta e capillare che controlla un mercato di migliaia di braccia, per lo più femminili" (L'Unità del 16/9/'82). Quindi abbiamo a che fare con una vera e propria organizzazione, in qualche modo moderna e ben inserita nei gangli di un contesto in evoluzione. Il caporale ha ora la capacità di contrastare la legge e di pascersi in quello spazio di paralegalità che riesce a ritagliarsi. Questo è reso possibile da un diverso rapporto dei caporali

con le "cose dello Stato"; è altresì presumibile che attorno alla sua organizzazione ci sia un numero di accreditati consulenti - attratti dalla sempre crescente importanza di quelli che fino a poco tempo prima erano dei semplici contadini furbi - che si prestano nel dare questo o quel consiglio su come aggirare la legge, su come piegarla agli interessi di un'organizzazione che ormai sempre di più si configura ad organizzazione mafiosa.

Per capire come agiscono concretamente i personaggi che girano attorno al caporalato in questa fase di maggior evoluzione, consideriamo che cosa avverrebbe in un'azienda agricola che fa uso di braccianti assunti clandestinamente, se la giornata lavorativa fosse improvvisamente rotta dall'arrivo degli ispettori di un qualche ufficio del lavoro o di altra istituzione: alla vista di gente straniera al sorvegliante-caporale basterebbe un'occhiata di intendimento alla sua squadra per ribadire un impegno preso in precedenza. Ecco tutti i braccianti chiudersi in un omertoso silenzio, o pronti a dichiarare di aver fatto spontanea adesione alle richieste dell'agrario, dinnanzi alle domande degli ufficiali. Dal canto suo l'agrario è pronto a testimoniare di aver richiesto della manodopera straordinaria invocando l'art. 13 della legge 83...motivi di "urgente necessità". Si procederà quindi a qualche verbalizzazione, a qualche contestazione di rito riguardante questo o quell'aspetto della condizione lavorativa. In questa situazione, con le poche ed inutili informazioni raccolte, al magistrato non rimarrebbe che operare negli angusti limiti dell'appurazione della condizio-

ne di urgente necessità per l'agrario nell'assunzione della manodopera in esubero effettivamente riscontrata. Compito non facile perché subordinato a pochi elementi di verifica.

E i camioncini? Oggi difficilmente i caporali li farebbero intestare a proprio nome. Piuttosto quello di un parente o di una persona accondiscendente farebbe al caso. Nessuno in questo modo potrebbe permettersi di sequestrare un mezzo così essenziale all'attività ¹.

I caporali escogitano questi trucchetti per aggirarla la legge. Ci sono però dei casi in cui la legge e le risorse dello Stato - ironia della sorte - vengono a dare un opportuno aiuto. E' il caso di assistenza sanitaria ai lavoratori, delle assicurazioni, che il caporale riesce a utilizzare a proprio arbitrio per legare a sé in maniera sempre più forte il bracciante².

In questa nuova ottica, entro i confini sempre più angusti

1. Questa ricostruzione, seppur in forma di ipotesi ed in qualche modo arbitraria trova riscontro nelle interviste e nei colloqui che ho avuto con diverse persone, in diversa misura coinvolte nel fenomeno. Mi riferisco a Quirino Ledda, ex sindacalista, Gianfranco Manfredi, giornalista e tra i primi a comprendere la questione del caporalato calabrese, Francesco Novarese, giudice ed altri.

2. <<[...] Il rapporto bracciante agricolo-caporale e quello tra quest'ultimo e l'imprenditore agricolo non si limitano a controllare il mercato del lavoro, giacché l'organizzazione criminale, di cui è parte l'intermediario, gestisce pure l'assistenza sanitaria e le assicurazioni sociali attraverso fittizie assunzioni presso aziende agricole di comodo oppure richiedendo all'agrario, quale compenso dei servizi resi, determinate prestazioni, consistenti, ad esempio, nell'induzione con "modi convincenti" ad inoltrare richiesta nominativa di qualche "lavoratore", che non presterà mai la sua opera nell'azienda ovvero stabilendo dei turni fra i vari braccianti, sì da far loro raggiungere, nel maggior numero possibile, le fatidiche cinquantuno giornate>>. Francesco Novarese, opera citata.

lasciati da una legislazione carente e dalla forte evoluzione dell'organizzazione dei caporali; - è il giudice Novarese ad auspicarlo - si tratta di procedere a minuziose indagini riguardanti le scelte imprenditoriali dell'azienda, gli orientamenti produttivi e le attività degli anni precedenti, in termini di commesse e spedizioni, per meglio definire le situazioni di urgente necessità.

Ci sarebbe un'ulteriore complicazione all'attività ispettiva: molto spesso, come in precedenza accennato, avviene che l'intera azienda agricola cada nelle mani delle organizzazioni mafiose che proprio a quelle dei caporali fanno riferimento per l'effettivo controllo dell'azienda¹. In questi casi ancora più difficile risulterebbe ottenere alcun elemento. Queste aziende, infatti, sono quelle che in apparenza rispettano la legge più delle altre, addirittura pagando i braccianti più di quanto previsto dai contratti di categoria. Perché tutta questa attenzione? La risposta è piuttosto banale: un'attività ispettiva metterebbe a repentaglio l'attività di un'azienda ormai diventata "lavanderia" del denaro "sporco". Qui non solo non viene meno la struttura del caporalato, ma si evidenzia il suo recente ingresso nei canali dell'illecito di origine mafiosa. In questi casi è ancora più profondo il silenzio dell'omertà, più diffuse le

1. Bisogna ancora rimarcare che il caporalato e l'organizzazione mafiosa non sono fenomeni sovrapponibili. E' pur vero, però, che il legame sembra essere divenuto più deciso negli ultimi tempi, dati gli interessi crescenti delle famiglie mafiose nell'attività agricola. E' presumibile che i caporali offrano alla mafia una buona struttura preesistente atta all'esercizio del controllo sulle aziende agricole.

responsabilità dei singoli braccianti, più impotente la legge ad intervenire.

QUALCHE SUSSULTO DI ORGOGLIO

Di fronte a tutti questi mali della legge scritta e alle difficoltà connesse alle attività di indagine, la dirigenza regionale e le parti coinvolte furono in qualche modo indotte ad attivarsi; la situazione divenne talmente esplosiva che un intervento si rendeva necessario, se non altro per placare gli animi di una certa opinione pubblica.

Il giorno del 16 ottobre del 1981 si svolse nei locali del Commissariato di Governo, a Catanzaro, un incontro tra le parti coinvolte nel problema del caporalato. Erano presenti il Commissario di Governo, i rappresentanti degli uffici del lavoro, della Regione, dei sindacati e dei datori di lavoro agricolo. A quanto è dato sapere, questo rappresenta il primo incontro di un certo rilievo che è riuscito a vedere la presenza di parti, per una certa misura antagoniste, riunite per affrontare una questione difficile come quella del collocamento clandestino. Dalla relazione conclusiva di quell'incontro si denota che tutti si trovarono concordi nel denunciare il fenomeno del caporalato e nell'indicare alcuni punti propositivi. Questi furono sintetizzati in tre ordini di intervento. Il primo, quello conoscitivo, mirava a mobilitare tutta una serie di risorse allo scopo di chiarire le modalità

di esplicazione del fenomeno, nonché la sua estensione territoriale; si trattava altresì di individuare le aziende "a rischio" controllandone la coltura e le trasformazioni, al fine di considerare le variazioni di addetti.

Secondo punto era l'aspetto repressivo; le misure proposte, l'intensificazione dei controlli e, soprattutto, la rigida applicazione dell'art. 36 della legge 300 del 1970, che impone l'esclusione da qualsiasi beneficio pubblico delle aziende inadempienti riguardo alle norme sul collocamento. L'applicazione di questa disposizione sarebbe dovuta avvenire per il tramite di un intensificarsi dei rapporti tra Regione e uffici del lavoro: soltanto dopo un'attestazione di regolarità nelle assunzioni, un'azienda agricola avrebbe potuto percepire tributi dalla Regione.

Nell'ultimo punto, quello risolutivo delle cause, si prese atto concordemente delle carenze della legge sul collocamento e si proposero alcuni interventi, come l'istituzione dei bacini di collocamento ed il potenziamento del servizio di pubblici trasporti. Seppure le decisioni prese in quell'occasione non avevano che carattere propositivo, l'importanza consistette nel fatto che per la prima volta si cercò di inquadrare le cause del fenomeno del caporalato in Calabria, e si individuarono - piuttosto che in astruse analisi pseudo-sociologiche - in reali e tangibili carenze istituzionali ed amministrative. Considerevole il fatto che a simili conclusioni giungessero sia i rappresentanti dei sindacati che gli agrari, come se si cominciasse a sentire che nel caporalato era in atto una trasformazione di pericolosità tale da rende-

re auspicabile un accordo tra le parti¹. L'incontro seguiva un periodo di forte mobilitazione e grandi erano le speranze di agire, finalmente e risolutivamente. In realtà, a distanza di anni, ci si rende conto che la solita logica dell'abbandono ha prevalso e che ci si è lasciati sfuggire un'occasione di coinvolgimento mai più ripetibile. Infatti l'unico risultato conseguito fu l'istituzione dei bacini del collocamento agricolo in alcune aree di particolare rilevanza. Un intervento questo assolutamente inutile se si considerano due questioni: non può nulla una facilitazione dell'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, senza risolvere l'annosa questione dei trasporti e dell'applicazione dell'art. 36 della legge 300 del 1970; i caporali sono oggi in grado di evadere i controlli con la cessione da parte degli agrari del frutto sulla pianta o sul campo².

1. Sono gli anni in cui, data la massiccia presenza della mafia in agricoltura, sono gli stessi agrari a sentirsi minacciati dall'attività dei caporali. Strano destino la trasformazione da determinatori a vittime del fenomeno.

2. Uno sconsolato vice direttore dell'Ufficio regionale del lavoro rilasciava ad un giornalista la seguente dichiarazione: <<Sa cosa hanno escogitato adesso? per fuggire agli uffici di collocamento zonali gli agrari fingono di vendere il prodotto sulla pianta ai capi del caporalato, personaggi in odore di mafia, che poi provvedono al raccolto con personale di fiducia che arriva dai soliti centri del mercato delle braccia. In pratica, con questo sotterfugio, ci troviamo con le mani legate: i braccianti figurano iscritti negli uffici di collocamento dei comuni d'origine e risultano reclutati dai caporali di sempre che ora, semplicemente, si spacciano per commercianti>>. Gianfranco Manfredi, Unità del 17 settembre del 1982.

UN'OCCASIONE MANCATA

Un'altra iniziativa delle istituzioni in tema di prevenzione del caporalato la si deve alle forze di opposizione presenti nel Consiglio Regionale della Calabria. Già, scrivendo della storia del caporalato, abbiamo accennato ad un progetto di legge di iniziativa di alcuni consiglieri regionali che tendeva a porre le condizioni per un parziale rimedio al fenomeno, proprio facendo leva su alcuni dei punti sollevati nell'incontro del 16 ottobre del 1981. Un'analisi del progetto di legge servirà non tanto per piangere su una occasione mancata, quanto per capire ancora più a fondo quali siano i meccanismi che fanno forte il caporalato. Fattori, questi, - è utile rimarcarlo - la cui correzione sarebbe alla portata di qualsiasi intervento legislativo e amministrativo. Presentato il 5 dicembre del 1986 a cura dei consiglieri regionali Ledda, Tarsitano e Li Gotti, il progetto è introdotto da una fotografia del fenomeno che si intende combattere; le cause intravviste nella stagionalità di certe lavorazioni agricole nelle aziende a tipo intensivo delle Piane, con il conseguente flusso di braccianti da paesi "tradizionalmente tributari di manodopera; flussi peraltro disordinati, polverizzati, nei quali si inseriscono soggetti operanti sovente nell'illecito penale - i cosiddetti caporali - che, abusando della loro posizione di trasportatori, di capigruppo, di "tuttofare",

intermediano tra domanda e offerta a scopo di lucro"¹.

Due le direttrici lungo le quali la legge dovrebbe operare. Da una parte si tratta di attivare sostanzialmente i dettami della Legge n. 86 del 1970², in particolare l'art. 20 escludendo da qualsiasi tipo di erogazione regionale (sotto forma di tributo o agevolazione), quelle aziende che si sono fatte colpa dell'utilizzo di manodopera assunta per canali irregolari. L'altro punto, quello decisivo, consente di attivare una reazione al cronico problema dei trasporti fra le zone di reclutamento di manodopera e le zone dove hanno sede le aziende agricole.

Procediamo con ordine, analizzando dapprima come viene affrontata la questione dei trasporti, quindi quella del rispetto delle leggi sul collocamento.

Deve essere la Regione Calabria a prendersi carico dell'attivazione di un servizio di trasporto per i lavoratori agricoli. Le modalità dell'intervento prefigurato riguardano il rafforzamento di servizi già esistenti, con l'obbligo fatto ai comuni dotati di regolamento per servizi di noleggio "di prevedere in detto regolamento l'eventuale numero di autobus da adibire all'esclusivo trasporto dei lavoratori agricoli stagionali secondo le rispettive necessità"; gli altri Comuni devono adeguarsi entro breve termine. Un occhio di riguardo, a questo proposito, ai problemi dell'occupazione giovanile,

1. Dal progetto di legge.

2. Riprendendo in sostanza i dettami dell'art. 36 legge 300 del 1970.

dato che i comuni dovrebbero accordare la preferenza nella concessione delle licenze per il trasporto pubblico dei lavoratori alle cooperative costituite da giovani. Il prezzo del biglietto per il viaggio su questi autobus dovrebbe essere concordato dalle parti interessate.

Nella proposta di legge vengono altresì indicate le modalità per l'erogazione di contributi finanziari - da destinarsi alle cooperative - per l'acquisto dei mezzi. Il tutto sotto l'attenzione della Regione. Come si vede, poche ma precise disposizioni per mettere fine ad una questione che ha accompagnato le sorti dei braccianti da sempre.

L'art. 7 del progetto di legge riguarda l'altra questione. In questo "i datori di lavoro nel settore agricolo sono tenuti [...] ad assumere [i lavoratori ndr] esclusivamente per il tramite degli uffici del lavoro così come stabilito dalle norme vigenti in materia". Per tutti coloro che contravvengono è stabilita l'esclusione dal godimento di tributi, agevolazioni creditizie e da qualsiasi altro intervento regionale. In realtà quest'ultimo punto sembra trascurare il fatto che le leggi vigenti ammettono, come già ricordato, il caso di assunzione per motivi di "urgente necessità". Inoltre andrebbe forse approfondita la questione riguardante quelle fattispecie di compravendita del prodotto agricolo sulla pianta che di fatto renderebbero inidentificabile il nucleo aziendale responsabile dell'assunzione irregolare. Si tenta, comunque, con questa, di mettere fine a quelle carenze di ordine amministrativo che di fatto rendono non conveniente, ma necessaria l'attività del caporale come unico soggetto

garante del trasporto dei braccianti.

Come sappiamo questa legge, a dieci anni circa di distanza dalla sua presentazione, è oppressa da una mole di scartoffie in uno dei tanti uffici delle speranze perdute. Le regole ferree della burocrazia - ma in realtà alcuni preferiscono dire di una certa volontà politico clientelare tanto forte in Calabria - hanno inibito sul nascere un tentativo di intervento concreto, per quanto fosse in alcuni punti da potenziare e definire.

LE CINTURE DI SICUREZZA NON FANNO PER LE BRACCIANTI

Se i tanti tentativi che hanno visto la attivazione della classe politica di questa terra sono approdati a ben scarsi risultati, si nota poi una realtà così irta di contraddizioni, quando si penetra nei meandri del quotidianamente gestito dalla pubblica amministrazione, che si rischia di vedere molto buio prima di sperare appena che si possa impostare una politica per ostacolare il fenomeno. La questione che andiamo a descrivere è sicuramente emblematica di questo stato delle cose in Calabria.

Quando la calma di una serata della primavera del 1986 fu rotta dallo schiantarsi di un camioncino carico di raccogliatrici nei pressi di Rosarno, si aprirono roventi le polemiche intorno a regolamenti che rendevano troppo facile l'attività dei caporali e drammatiche le condizioni delle braccianti.

sicuramente si sarebbero potute evitare quelle cinque morti se solo gli uffici della motorizzazione civile avessero provveduto a cambiare l'assurdità di certe disposizioni interne. Per tali uffici era (e probabilmente continua ad esserlo) sufficiente che i caporali attrezzassero i loro camioncini con misere panche di legno inchiodate malamente, per autorizzarne il trasporto di persone. Camioncini, che fino a poco tempo prima non avevano che trasportato maiali o polli, venivano così a costituire l'unico mezzo a disposizione delle donne a caporale per raggiungere il posto di lavoro. In trenta o quaranta stipati su di un "tigrotto" modello 65. Come scriveva un cronista del "Giornale di Calabria" all'epoca dell'incidente di Rosarno, <<a volte basta una frenata, un urto per generare un massacro. E' tale la pericolosità che anche le assicurazioni chiedono un aumento di premio>>¹. Inefficace, quindi, qualsiasi controllo da parte della polizia stradale, dato che gli uffici della motorizzazione sono per legge autorizzati dal Ministero dei trasporti a concedere simili autorizzazioni. E' questo un ulteriore tassello di quel rompicapo oscuro che fa la fortuna dei caporali. Ma è anche un segno a ribadire la notoria distanza fra la società patinata, quella che all'epoca parlava di cinture di sicurezza - e seggioloni saldamente ancorati ai sedili per i più piccoli -, e la società oscura, quella per cui la vita ha un senso minore, per cui tragicità vuol dire consuetudine. Prepotente sale comunque alla coscienza il -----

1. Michele Garri nel "Giornale di Calabria",

sospetto che sia anche la distanza di regole e leggi dalla volontà di ostacolare la logica dei caporali.

LE DONNE SFRUTTATE E LA LEGGE

Prima di chiudere il capitolo, si tratta di sciogliere un nodo: la manodopera sfruttata dal caporalato è in prevalenza costituita da donne. Se fino a qualche tempo fa molti erano i braccianti di sesso maschile oggetto di sfruttamento¹, oggi questi non rappresentano che piccola parte.

Il rapporto fra fenomeni come quello del caporalato e lo Stato si definiscono anche come reazione a quegli strati avanzati della società civile che hanno fermamente posto la questione dell'emancipazione della donna, di cui il caporalato non solo è tradizionale negazione, ma anche moderna e progressiva erosione. Il capitolo successivo sarà, per l'appunto, dedicato alla trattazione della questione e delle cause specifiche che hanno portato alla femminizzazione dello sfruttamento; ma, in linea con l'argomento del capitolo,

1. Importante esempio era quello dei potatori, il cui lavoro era tradizionalmente organizzato dall'attività dei caporali. Ma ormai quella della potatura - come tante altre mansioni - gode dei privilegi concessi ai lavori cosiddetti qualificati, guadagnando una sorta di emancipazione a chi tali mansioni svolge. Uno dei privilegi concessi è, appunto, una certa indipendenza ed esclusione degli intermediari nell'offerta di lavoro. Ecco che quindi sono proprio le donne a rappresentare il più grosso serbatoio di manodopera dei caporali, anche a causa della scarsa qualifica delle mansioni tradizionalmente svolte.

cercheremo di fare alcuni cenni relativamente all'impatto di leggi e lotte sindacali, volte al miglioramento delle condizioni di lavoro delle donne in agricoltura, sul modello di sfruttamento del lavoro che stiamo considerando.

Incominciamo con il dire che il caporalato sembra riproporre vecchi modelli di sottovalutazione in termini remunerativi del lavoro femminile, nonché disumane condizioni di lavoro che la storia ha sempre riservato ai soggetti più deboli.

In verità le conquiste sindacali che si sono avute negli anni hanno senz'altro dato un contributo decisivo alla conquista di migliori condizioni per la donna che lavora in agricoltura. L'azione, infatti, non si è limitata a mere dichiarazioni del principio della parità retributiva - tra l'altro contenuto nella Costituzione¹ - ma intervenendo direttamente nella regolamentazione di quei mercati del lavoro dove più forte sembra essere la presenza delle donne. Per esempio si è investito molto nel potenziamento dell'art. 59 del Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori, quello che, appunto, si occupa delle condizioni salariali degli addetti alla raccolta, un'attività tradizionalmente esercitata dalle donne e non solo al Sud.

Eppure, considerando le lotte per la parità, soprattutto salariale, e confrontandole con la realtà della condizione

1. Il diritto alla parità retributiva è contemplato dalla Costituzione italiana all'art. 37. Inoltre l'art. 119 - I comma - del trattato istitutivo della CEE impone che ciascuno Stato membro assicuri per il primo periodo - e in seguito mantenga - il principio della parità di retribuzione tra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile.

bracciantile in Calabria, viene ancora a definirsi quel divario fra legale e reale, dove il reale è rappresentato dalle situazioni di sfruttamento che stiamo considerando. Il caporalato sembra in pratica essere divenuto la logica prosecuzione dell'atavico sfruttamento del lavoro femminile, laddove la convinzione è che il lavoro di una donna vale meno del lavoro di un uomo, magari applicando il *codice Serpieri*¹.

Allo stesso modo è accaduto che il ricorso al caporalato da parte degli agrari rappresentasse un efficace strumento per l'evasione di quei contributi e di quelle indennità volte a sciogliere la donna che lavora dalle difficoltà imposte dalla propria condizione sessuale. Sfruttare la donna non significa semplicemente sottopagarla, ma farle venir meno tutte quelle sicurezze che dovrebbe avere nei casi di maternità e, quindi, assoggettandola ad un controllo che va al di là del mero rapporto di lavoro. La donna che cadesse nella disgrazia di una gravidanza sarebbe dissuasa con mezzi convincenti dal pretendere qualsiasi tipo di indennità.

Bisogna comunque fare alcune osservazioni, dato che non è detto che le cose siano così lineari come meri rapporti di forza sembrerebbero far credere. Il caporale deve, infatti, garantirsi quel consenso senza il quale assai ridotta risulterebbe la sua capacità di "controllo" sulle braccianti. Come abbiamo visto accadere per altri tipi di previdenza, quali assicurazioni e sanità, anche per le specifiche previdenze

1. Serpieri era il famigerato ministro dell'agricoltura durante il fascismo. La sua convinzione era che il lavoro ed il consumo di una donna corrispondessero al 60% di quelli di un uomo.

femminili il caporale sa operare uno scambio nell'atavica logica del *do ut des*. Ecco, quindi, accadere spesso che financo la figlia o la sorella di una bracciante, - quando non lei stessa - rimasta incinta, viene a prendere indennità di maternità pur senza aver prestato mai il proprio lavoro a chicchessia. E gli agrari sono ben "contenti" di favorire questa pratica, purché resti isolata...purché non si diffonda come "cattivo" costume tra le braccianti, e soprattutto purché queste ultime non si mettano in testa la sciagurata idea di essere in diritto di alcunché.

I diritti trasmutati in dono non fanno che abbrutire la condizione di queste donne. La cosa più grave è, infatti, che queste sembrano vivere in una tenebra troppo fitta perché possa infiltrarsi un pur piccolo barlume dello stato di diritto. In un'epoca in cui si parla di discriminazione alla rovescia, uno stato occidentale permette che la condizione umana e - in particolar modo femminile - venga degradata allo stato della schiavitù. Migliaia di donne sono sottomesse, ancora oggi, all'arbitrio del caporale, che come una divinità capricciosa sa elargire doni e disgrazie al suo popolo di affamati; e per questo viene rispettato, incensato e protetto dagli attacchi di quei profani che si ostinano a rappresentare ancora la legge e le regole.

CONCLUSIONI

Abbiamo cominciato col parlare dell'atavico abbandono della Calabria, per finire poi con la constatazione che tale abbandono si ripete. Beninteso, abbandono e lontananza non sembrano essere in Calabria cause dirette di miseria e economica e sociale. Sono generatrici piuttosto di quel consenso che riguarda l'evoluzione stessa del sistema calabrese, fatta di contraddizioni, distorsioni dello sviluppo e che in qualche modo la pongono in contatto con il resto del sistema, anzi la coinvolgono.

LA MEDIAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO:

IL CAPORALATO IN CALABRIA

IV CAPITOLO

LE DONNE

PREMESSA

Scopo di questo capitolo è quello di cercare la soluzione di un quesito fondamentale: perché tale rapporto di sfruttamento è subito quasi esclusivamente da donne? Trattare l'argomento a questo punto risponde all'esigenza fondamentale di compendiare quanto si è evidenziato prima, nella ricerca dei *fattori condizionanti*, in un modello di sfruttamento che vede vittime gli anelli più deboli di una società, come quella meridionale, dove tradizionalmente i rapporti gerarchici - familiari e comunitari - sono stabiliti sulla base della subalternità sessuale.

Se è vero che in passato anche gli uomini costituivano manodopera sfruttata dai caporali - importante esempio lo ha dato in precedenza il sen. Girolamo Tripodi -, sulle donne,

di fatto, sono sempre gravati i peggiori trattamenti, economici e umani: la donna a caporale, oltre al lavoro sui campi, ha spesso subito uno sfruttamento di tipo diverso, quello carnale, che le era imposto in un subdolo rapporto di ricatto e di minaccia. Oggi il fenomeno dello sfruttamento delle donne non solo non si è attenuato, ma al contrario sembra essersi rafforzato, tanto che ormai, quando si parla di caporalato, si pensa immediatamente alle donne, alle raccogliatrici. D'altronde, abbiamo già visto nelle inchieste e nei rapporti dei carabinieri che sui camioncini vi sono soltanto donne. Infatti, pur essendo vero che anche nelle zone della Calabria interna si è innescato un parziale processo di sviluppo economico che avrebbe potuto emancipare tutti da obsoleti modelli di sfruttamento, soltanto la componente maschile del mercato del lavoro sembra essersene avvantaggiata. Alle donne, come cercheremo di mettere in luce nella trattazione seguente, si sono lasciati soltanto certi ambiti di occupazione marginale, legati all'agricoltura, altamente sfruttati. Nel capitolo conclusivo vedremo accadere questo anche per la comunità agricola di Rombiolo e il canovaccio è stato identico nella gran parte delle zone agricole tendenzialmente depresse di questa regione: gli uomini nelle fabbriche e nelle attività commerciali, le donne a soppiantarne il lavoro nei campi.

Per stigmatizzare la condizione della donna a caporale, tediata dal bisogno e dalla paura, così si esprimeva una cronista di uno noto quotidiano: « Il bisogno di lavorare, un rapporto di paura e sottomissione al caporale, la rabbia

soffocata ed espressa solo dai tristi canti delle raccogliatrici: tutte queste cose sono parte della condizione delle donne meridionali, fatta di arretratezza, emarginazione e sofferenza >> (Paese Sera / Calabria, 13 dicembre 1982). Ma ad essere sfruttate non sono soltanto donne mature, la tratta colpisce - già lo abbiamo visto - le minorenni, iniziate al lavoro - e spesso alla vita più in generale - dalla loro stessa madre: << A pagarne lo scotto sono spesso le minorenni, un esercito di bambine che si può reclutare per poche migliaia di lire al giorno >> (Paese Sera / Calabria, 20 ottobre 1981).

In sintesi, dobbiamo meditare intorno alle ragioni che riguardano la spiegazione di due dati acquisiti: 1) i caporali hanno sempre considerato oggetto privilegiato (si fa per dire) di sfruttamento le donne; 2) recenti sviluppi del mercato del lavoro hanno acuito questo fattore, tanto che - senza tema di errore - si può affermare che ai nostri giorni i caporali si rivolgono *esclusivamente* alle donne, che vengono considerate un ancor più comodo che in passato serbatoio di manodopera per le ragioni che cercheremo di mettere in luce.

LA MISURA DELLA SUBALTERNITA'

Prima di affrontare dettagliatamente la questione relativa alle cause specifiche di una siffatta conformazione del

fenomeno, è il caso di stigmatizzare la particolare condizione di marginalità sociale e subalternità della donna calabrese, inserita in un contesto a sua volta difficile e marginale. Due sono, a mio avviso, gli indicatori più efficaci di questo stato: il livello di istruzione e la questione occupazionale. In una regione dove il livello dell'istruzione risulta particolarmente basso, è la donna a scontare quasi per intero il divario con le altre regioni: al dodicesimo censimento risultavano in ben 123.579 le donne analfabete, cifra che mette in evidenza che il fenomeno dell'analfabetismo è per il 70% <<spiegato>> dalla componente femminile. Considerando, inoltre, i livelli di istruzione nel loro insieme, risulta che il 50% delle donne ha al massimo un titolo di licenza elementare, anche escludendo da questo conteggio quelle donne che, pur non avendo alcun titolo di studio, sono considerate appena alfabete. Non credo sia il caso di ribadire l'importanza della questione dell'istruzione in relazione alle possibilità di mobilità sociale ascendente ed emancipazione; si rileva semplicemente che in Calabria il nascere donna - soprattutto in certi strati sociali - non solo impone seri motivi per dubitare in una futura realizzazione, professionale o altro, ma addirittura condiziona le stesse aspettative di vita che vengono così ad essere incanalate nella logica di una società che rischia per certi aspetti di tramandarsi identica di generazione in generazione. In questo senso le donne diventano fattore di conservazione di

antichi rapporti che le vedono svantaggiate¹, nonché relegate alla sottomissione imposta da un modello di famiglia patriarcale. Se questa tendenza è sicuramente ridimensionata nei centri urbani, che hanno visto negli ultimi anni un processo di sviluppo economico e di omologazione al modello generale di una cultura di massa, sono le aree interne a perpetuarne gli effetti.

L'altro indicatore che ci permette di spiegare lo stato di subalternità e marginalità, sicuramente legato al precedente, è quello occupazionale. Anche qui la donna <<sconta>> il maggior prezzo del sottosviluppo o dello sviluppo marginale. Difatti, se le difficoltà di trovare lavoro sono grandi in questa terra, sulla donna calabrese i costi a queste difficoltà connessi gravano più cari. Infatti, se sulla forza lavoro totale della Calabria le persone in cerca di occupazione incidono per il 24,7%, la percentuale sale al 36,1% se si considera la forza lavoro femminile, e scende al 18,2% considerando quella maschile.

Sempre nell'ambito della questione dell'occupazione, si può facilmente assumere, considerando i semplici dati istituzionali, che quel tipico travaso delle economie in crescita, che riguarda il passaggio della popolazione attiva dall'agricoltura all'industria, ha considerato quasi esclusivamente la popolazione maschile, mentre la donna è rimasta nei campi,

1. Per quanto riguarda il concetto della donna meridionale come cassaforte di modelli tradizionali, si veda la pregevole trattazione di L.M. Lombardi Satriani (1983), che in chiave antropologica affronta la questione del mantenimento dei valori di una cultura folklorica.

magari a infoltire di lavoro precario gli spazi lasciati vuoti dall'altro sesso. In questo senso è duplice l'azione sullo stato di subalternità e marginalità della donna, da un lato costretta a dipendere dall'uomo - padre, marito fratello o figlio che sia - dall'altro, quando possibile, a ricoprire mansioni rifiutate dagli uomini.

Naturalmente potrebbero essere scovati molti altri indicatori della particolare condizione femminile calabrese e volutamente si sono considerati quelli più evidenti per la loro semplicità interpretativa. Altri indicatori li si possono trovare nella sfera del culturale, e alcuni di questi cercheremo di metterli in evidenza nell'ambito della trattazione.

Il problema che ci troviamo ad affrontare si configura sia come caratteristica - date certe ragioni che metteremo più sotto in luce - sia come processo di progressivo aumento del "peso" della componente femminile nel fenomeno. Riferendoci a quest'ultimo punto, bisogna ulteriormente scomporre in due parti essenziali, distinguendo da un lato un processo di femminizzazione, vale a dire il diretto aumento della componente femminile, e dall'altro di demascolinizzazione, connesso a quei processi che hanno sottratto gli uomini al settore agricolo¹.

1. Per quanto riguarda la questione della femminizzazione si veda quanto riportato in Frey (1977, pag. 23) "L'esodo avrebbe procurato una riduzione dell'occupazione femminile in agricoltura (nella forma specialmente di coadiuvante familiare), non adeguatamente

Innanzitutto si cercherà di definire quegli elementi tradizionalmente presenti nella cultura meridionale che fanno della donna oggetto privilegiato di sfruttamento dei caporali. In un secondo momento cercheremo di spiegare, rintracciandone certe dinamiche, il processo anzidetto. Certamente la questione riguarda molti fattori desumibili da diversi piani di analisi, e, per assolvere al compito, ritengo utile riassumerli in tre punti fondamentali: I) la tradizionale posizione di subalternità della donna nei rapporti familistici e nella cultura meridionale; II) lo spopolamento della componente maschile dei piccoli centri calabresi a seguito dell'ondata migratoria degli anni cinquanta; III) le difficoltà che non hanno permesso alle donne di acquisire i livelli di specializzazione - nelle mansioni agricole - che invece hanno raggiunto gli uomini. Naturalmente si considerino i rapporti di interdipendenza che si instaurano fra le tre questioni, che non sono altro che facce di una medesima realtà, cambiando di volta in volta il punto prospettico, nonché talune contingenze.

La trattazione seguente svolgerà, una dopo l'altra, le tre

...Continua...

compensata [...]dall'espansione della domanda di lavoro extragricola, che risulterebbe concentrata prevalentemente ad assorbire manodopera maschile di determinate classi di età; le conseguenze di proletarizzazione avrebbero colpito in misura proporzionalmente crescente secondo i dati ufficiali almeno fino alla metà del decennio (provocando un fenomeno denominato femminizzazione dell'agricoltura [...]). Questo fenomeno, definito su scala nazionale, in qualche modo serve a spiegare quanto è accaduto in Calabria, anche se non esaustivamente, in quanto nella specificità del settore agricolo di questa regione si ipotizza che l'attività dei caporali abbia portato ad una sostanziale femminizzazione.

questioni.

IL PRIVILEGIO, OVVERO I COMPLESSI MECCANISMI DELLA SUBALTERNITA'

Abbiamo già evidenziato come l'attività dei caporali sia strettamente collegata alla sorte delle comunità agricole dell'interno calabrese, venendone a determinare l'economia. Ma questa attività, pur rimanendo una forma di sfruttamento, deve necessariamente avere dei riscontri nell'ambito degli effettivi rapporti che si instaurano in una piccola comunità e deve passare necessariamente attraverso la meditazione intorno all'organizzazione della famiglia e dei codici culturali che ad essa sono inerenti, nell'ambito dell'organizzazione sociale più in generale. La particolare forma di cultura a cui ci rivolgiamo è quella che l'antropologo Lombardi Satriani definisce *folklorica*, e che rappresenta, per l'appunto, la cultura delle classi tradizionalmente subalterne: stiamo studiando una realtà che fa riferimento ad un popolo contadino, la cui cultura si è forgiata con lo stare accanto - spesso sulla stessa terra - alla vecchia aristocrazia terriera.

Per quanto riguarda, invece, il modello di organizzazione familiare tradizionale delle aree agricole calabresi, soprattutto quelle dell'interno, è quello patriarcale e in qualche

modo esteso¹. Vale a dire un modello di famiglia che si definisce composta da individui di più generazioni e non tutti consanguinei, e che fa riferimento all'autorità di un membro di sesso maschile. Nelle piccole comunità è proprio attorno a questa istituzione che si fondano tutti i rapporti sociali², e la stessa divisione del lavoro opera proprio all'interno di un tale modello su basi eminentemente sessuali, anzi su basi che impongono la separazione dei sessi: le

1. In accordo con Banfield (1961), si può dire che la struttura latifondistica non ha dato quella tipica famiglia estesa riscontrabile in ambienti agricoli dominati dalla mezzadria. Ciononostante, considerando in un senso più lato i rapporti familistici, non necessariamente coabitativi, possiamo rilevare la grande importanza della struttura parentale nella definizione dei rapporti nelle zone agricole meridionali. Vedi al riguardo Piselli, 1980.

2. Naturalmente non si può pensare ad un'unica modalità di svolgimento del condizionamento delle strutture parentali. La Calabria è terra ricca di differenziazioni territoriali. Simile in qualche modo alla nostra stessa scomposizione fra zone interne e zone pianeggianti, che rappresenta il momento fondante di questa ricerca, Fortunata Piselli e Gianni Arrighi (1985) hanno operato una distinzione, considerando alcune specifiche realtà territoriali - Campolungo, Altopiano e Olivara -: "Nelle aree della Calabria in cui risultavano assenti o marginali gli scambi di mercato, parentela, clientela e residenza costituivano i circuiti attraverso i quali si esprimevano le relazioni economiche condotte sulle linee della reciprocità e della redistribuzione. Nelle aree in cui si assisteva all'espansione progressiva delle attività economiche organizzate sulla base del principio del mercato, si istituivano, sulle transizioni commerciali, vincoli indotti da specifici obblighi sociali e norme etiche che costituivano le leggi del mercato auto-regolato. In ogni caso, parentela, clientela, residenza costituivano i principi fondamentali che stavano alla base dell'organizzazione sociale e ne assicuravano l'integrazione e la coesione".

Questo primato dei rapporti familiari ed in particolar modo della struttura autoritaria patriarcale della famiglia è ribadito anche da Pino Arlacchi (1980); egli mette in luce come, pur in realtà che deviano dalla usuale distinzione *tradizionale-moderno* - l'Alto Cosentino e la Piana di Gioia Tauro -, l'autorità paterna non viene messa in discussione, ripetendosi, pur con alcune differenziazioni, la medesima subalternità della donna.

donne a casa - le mogli ad accudire la prole e le fanciulle a preservare la propria virtù - , gli uomini fuori, procacciatori di risorse dal mondo esterno. E' una separazione spazio-temporale che sembra riguardare l'intera organizzazione della vita della gente: in chiesa alla destra stanno le donne alla sinistra gli uomini, così durante la veglia ad un morto: non è ammessa alcuna commistione tra i due sessi. Alcuni luoghi, come il bar o i circoli sono tacitamente esclusivi al sesso maschile e così le piazze. Ambito di pertinenza della donna è il suo mondo domestico: la cucina soprattutto. I soli momenti di socialità che prevedono le relazioni con individui non appartenenti al gruppo familiare, avvengono soltanto con altre donne; i luoghi di questi incontri sono gli immediati dintorni domestici, il pianerottolo o il balcone. Questa nettezza divisoria opera all'interno delle stesse pareti domestiche, soprattutto durante le ore diurne, quando in casa possono esserci visite esterne¹. La donna, soprattutto quando giovane e in attesa di marito, deve essere oggetto della tutela più stretta. E' proprio in questa ottica che trova ragione di essere quella divisione sessuale dei ruoli e delle mansioni: se la donna sta in certi luoghi separata dagli uomini, assieme ad altre donne, questo significa garantirla.

1. Per avere una dettagliata trattazione di questa divisione nello spazio e nel tempo dei ruoli dell'uomo e della donna nella società calabrese, si veda un saggio di Nello Zagnoli e Claude H. Breteau dal titolo: "La condizione della donna in due comunità rurali mediterranee: la Calabria Meridionale e il Nord-Est Costantino", in Incontri Meridionali, n. 2, 1979. La ricerca affronta la questione femminile comparando le zone della Calabria meridionale a quelle nord-africane.

Addirittura questo stato di clausura ha un indicatore epidermico nel colore della pelle: il candore è garanzia di una vita condotta in casa, riparata dai raggi del sole. Il candore è quindi un simbolo di purezza verginale, ma è anche status di agiatezza perché significa che quel capofamiglia che preserva candide le proprie donne riesce a provvedere da solo al loro mantenimento, senza la necessità di mandarle a lavorare nei campi, dove potrebbero diventare delle svergognate.

Come si può notare, la questione impone di discernere all'interno di un modello molto complicato di fattori, anche perché si tratta di giustificare in qualche modo il fatto che in Calabria fanno lavoro da svergognate tantissime donne, e più di diecimila abbiamo supposto farlo alla mercé di un'autorità maschile estranea al gruppo familiare propriamente detto: il caporale. La risposta che su questo punto fornisce Nello Zagnoli (citato) consiste nel fatto che quando le donne vanno a lavorare nei campi costituiscono un gruppo. Lo stare accanto delle donne costituirebbe di per sé una specie di *garanzia sociale*, vale a dire le donne si controllerebbero reciprocamente da azioni che possano in qualche modo essere deleterie per l'onore dell'intero gruppo familiare. In realtà la situazione a caporale non può che essere differente da questo modello troppo semplicistico. Basterebbe a farlo cadere uno solo dei tanti fatti di sfruttamento carnale che tali donne devono subire. A questo riguardo, ritengo utile riportare il racconto fattomi da alcuni contadini della zona del Vibonese e che ha come protagonista un vecchio agrario di

Pizzo, il quale andava spesso sul fondo di sua proprietà ad ammirare le belle raccoglitrici che il caporale quasi ogni giorno gli portava dai paesi vicini; quando ne scrutava una, particolarmente giovane ed avvenente, l'agrario incaricava il fido caporale di convincere la giovinetta, spesso ancora adolescente, ad un incontro amoroso. Per un certo tempo, fintanto che questa rimaneva in fiore, la fanciulla faceva l'amante del padrone, e questo significava per lei anche la conquista di una sorta di status di prestigio presso le altre compagne di lavoro. Spesso, però, accadeva qualche incidente, e una gravidanza indesiderata veniva ad essere fonte di preoccupazione per l'allegro agrario, il quale ancora una volta si rivolgeva al caporale per mettere a posto le cose. Mettere a posto le cose significava, il più delle volte, trovare un *buon giovane* disposto a sposare la fanciulla *inguaiata* in cambio di un compenso. Pare che a Pizzo ci siano molti matrimoni organizzati in questo modo¹, e la situazione non dovrebbe essere differente in altri centri in qualche modo coinvolti nell'azione dei caporali. In definitiva, assistiamo ad un fenomeno per cui le donne che lavorano a caporale vengono, solo per questo, considerate delle *svergo-gnate*, quasi prostitute da mercificare, il cui unico barlume del riscatto è rappresentato dal divenire *amanti del padrone*, un modo come un altro per sopperire all'assenza di protezione in casa. Storie come queste sembrano essere prese, pari

1. Tra l'altro si racconta anche che qualcuna di queste donne una volta *maritate* continua a fare l'amante del padrone, in barba al povero giovine.

pari, da una qualche raccolta di novelle del '500 o del '600. In realtà fanno parte della nostra epoca e avvengono nelle moderne aziende agricole. L'interpretazione possibile fa necessario riferimento a quella rosa di elementi che rendono il caporalato un fenomeno del passato, pur se lo abbiamo visto ben inserito nel presente. Vi si legge qualcosa che ha a che fare con un esercizio del potere sulla terra e sui contadini da parte degli agrari, che spesso giustificava il ratto delle donne: << [...] nel XVI secolo le donne siciliane venivano spesso catturate, portate via con la forza, tenute in ostaggio, violentate e tenute per concubine. Sembra che proprio i baroni e i notabili fossero frequentemente [...] commissionari ed esecutori di questi atti [...]. Essi non godevano dello *jus primae noctis* sulle donne dei loro fattori e dei loro mezzadri, ma - e questo è peggio - abusavano di queste donne come abusavano delle terre dei contadini >> (Schneider e Schneider, 1989, pag. 130)

Alla luce di questi elementi il problema esige di venire inquadrato in maniera più complessa e articolata. In definitiva, quella visione certamente discriminante, ma - in un certo senso - idilliaca della *donna candida* che il codice culturale predica, non si contempera affatto con la realtà che abbiamo descritto. Per cercare di venire a capo del problema dobbiamo considerare altri fattori dello status della donna calabrese. Si cercherà di porre plausibilmente l'ipotesi che la donna viene socializzata ad un ruolo di subalternità all'uomo, che la rende facile preda di autorità sostitutive quando, all'interno del suo gruppo viene meno

l'autorità sanguinea.

Cominciamo con il dire che la donna ricopre un ruolo centrale nei rapporti che sono all'interno del modello di famiglia anzidetto. Se la famiglia, intesa nell'ambito delle relazioni che si dipanano nella comunità, è il primo anello alla socializzazione, primo anello all'interno della famiglia è proprio la donna, in quanto ricopre la essenziale funzione di perpetuare la cultura di una comunità. E' lei il primo soggetto che si attiva per educare i figli alla luce dei valori tradizionali. E non è solo la madre a partecipare a questo focolare, ma anche la nonna, la zia. Lo scopo di queste donne sembra essere quello precipuo di fare in modo che la struttura familiare si perpetui e si rafforzi nel rispetto di certi codici e regole ferree. E questa funzione ha un significato specifico nell'ambito di quella conflittualità inter-familiare che si esplica nelle piccole comunità: quella serie di "competizioni, sfide e combattimenti" di cui parla Pino Arlacchi (1983). Una tale conflittualità può a volte sfociare nella *faida*¹, i cui meccanismi di lotta cruenta possono portare alla distruzione fisica dell'intero gruppo familiare. E' in questo senso che il ruolo della donna, come depositaria della cultura tradizionale, diviene fondamentale,

1. In qualche modo si pone la questione della trasmissione del cosiddetto codice di onore: episodio ormai noto alla letteratura del genere è quello di quella vedova che conservò la giacca del marito, ucciso in una lotta di faida, fino a quando il figlio non fu sufficientemente adulto per vendicare la morte del padre. Fu proprio in questo momento che la donna gli fece indossare quella giacca ancora sporca di sangue e lo spinse a purificare con altro sangue la morte del padre.

in quanto questi conflitti - che scoppiano sovente fra gruppi familiari distinti della medesima comunità - sorgono sulla base di questo codice; anzi si può addirittura dire che la competizione per la mobilità sociale si lotta in nome della sfida e della protezione di un'integrità familiare, quale quella dettata dal codice dell'onore¹.

La donna è socializzata tradizionalmente a rivestire questo ruolo di *sacerdotessa del tempio*. Ma vi sono delle ragioni, inerenti alla sua stessa esistenza, che possono spiegare alternativamente tale funzione: tutti i motivi d'essere di una donna della Calabria tradizionale si consumano dentro i confini di quella famiglia patriarcale estesa. Mi spiego meglio: in una società che abbiamo visto strettamente regolata da rapporti che hanno la loro prima scaturigine nella famiglia - che è poi quella di tipo esteso e dipanata gerarchicamente a partire dal maschio più forte - non è concesso alcun ruolo alla donna che proprio in quell'ambito non si definisca. Il suo ruolo, e quindi la sua dignità, hanno un senso se quel tipo di famiglia esiste e se esiste nell'ambito del rispetto dei valori tradizionali: nel caso della disgregazione del gruppo familiare la donna è primo soggetto a divenire quello che - per parafrasare Foucault - può essere

1. Al riguardo, ecco quanto scritto dagli Schneider per la Sicilia: " I dati sulla Sicilia di oggi ci dicono che è nelle competizioni tra persone pari condizione sociale che l'onore detiene un ruolo più importante. I contadini non potevano fare nulla per correggere le ingiustizie del sistema latifondista, ma ogni uomo può sfidare i suoi pari quando questi cercano di violare l'integrità della sua proprietà, per esempio con il pascolo abusivo oppure con l'onore delle donne ". Schneider e Schneider, 1989.

considerato un *disperso*. La donna come agente di una statica sociale, quindi. D'altronde in questo modello le stesse donne più anziane possono avere un ruolo e quindi garantirsi sopravvivenza, pur nell'improduttività economica connessa all'inabilità fisica.

Le immagini letterarie della donna custode del focolare si perdono, e per certi aspetti vengono ben delineate - in una condizione tutta particolare - dal Corrado Alvaro di "Mastrangelina", dove si descrive, fra l'altro, il tentativo disperato della protagonista di ricucire taluni rapporti di tipo familistico con l'unico maschio della famiglia rimasto, dopo aver perso il marito nell'itinere verso condizioni di vita migliori. Pur in una condizione di sradicamento, il ruolo della donna è quello tradizionale e, per converso, quella situazione solo per il maschio significa anche spinta alla mobilità sociale e quindi all'emancipazione da antichi legacci.

Se con l'argomento precedente abbiamo messo in luce il ruolo attivamente centrale della donna, dobbiamo ora ribadire una centralità di tipo diverso e, per farlo, dobbiamo meditare intorno a quel codice dell'onore che sembra essere la base del codice culturale più in generale della società meridionale e - nella fattispecie - di quella calabrese. Al riguardo bisogna sottolineare che lo stesso concetto dell'onore pare gravitare attorno alla figura femminile, tanto che ogni uomo, se vuole essere considerato degno di *rispetto*, deve tutelare l'onorabilità delle sue tre donne: la madre, la moglie e la figlia. E lo deve fare con la più assoluta devozione e dedi-

zione per conquistarsi quel rispetto che in una società di tipo tradizionale rappresenta il presupposto per conquistare posizioni di privilegio. La funzione precipua dell'uomo è qui quella di tutelarsi dall'onta che può venirgli da un comportamento non adeguato delle sue donne.

Alla luce di queste argomentazioni, vediamo la donna ricoprire un ruolo di assoluta centralità¹, sia nell'organizzazione dei rapporti all'interno della famiglia, nonché nel sistema simbolico del modello culturale.

Eppure sostanzialmente si verifica il paradosso per cui la donna, proprio in virtù di questa sua centralità, viene ad essere costretta negli angusti limiti di un ruolo subalterno all'autorità maschile. Quand'anche si attivi in prima persona come traduttrice di tradizione, lo fa perpetuando valori che costituiscono per lei una gabbia, in quanto la sua funzione è quella di tutelare un onore che non le appartiene direttamente, quello dei padri e dei congiunti² maschi, per l'appunto. Quand'anche viene difesa e protetta nella sua onorabilità, non ribadisce altro che la sua incapacità a tutelarsi dall'onta, un'onta che colpisce sempre l'onore maschile.

In sostanza la donna ha sì un ruolo nella cultura e nell'organizzazione familiare, anzi un ruolo centrale: il problema è che questo ruolo lo ricopre in quanto oggetto dell'onore, e, per di più, come oggetto, caratterizzato da -----

1. A questo riguardo considera Lombardi Satriani op. cit.

2. Rilevante allo scopo è la considerazione che nel Meridione la donna vedova viene chiamata cattiva dal latino *captiva* = prigioniera.

una estrema fragilità, intesa come incapacità all'autotutela. Il vero soggetto rimane l'uomo, nei confronti del quale la donna parrebbe assumere una funzione di mero status (Sjoberg, 1960). Perché tutta la famiglia, ripetiamolo, si struttura attorno all'autorità paterna, i livelli di subordinazione consensuale all'interno della struttura familiare discendono dalla sua autorità ¹.

Ricaviamo, in questo modo, un elemento preciso che rintraccia nella cultura la chiave stessa del rapporto di sottomissione a cui la donna è costretta. L'interrogativo, a questo punto, diviene: quale raccordo dell'elemento culturale e dell'organizzazione familiare con la questione del caporalato. Interrogativo che trasmuta in un'apparente contraddizione: come conciliare una simile visione della donna, oggetto debole e di tutela, con le immagini di sfruttamento che abbiamo delineato? Anche qui si tratta di operare una distinzione tra un codice culturale e la possibilità effettiva di esercitarlo, stigmatizzando il fatto che l'effettivo esercizio è appannaggio di quegli strati sociali più tesi alla mobilità sociale e che, proprio in virtù di questo patrimonio culturale, riescono a promuoversi nell'ambito di una lotta per l'esistenza che li ha visti spesso sostituirsi alle

1. Pino Arlacchi, in verità, ha identificato taluni processi di individualizzazione in alcune aree agricole calabresi che, in forza dell'intensificarsi di una sorta di economia di mercato, hanno minato le basi del rigido potere patriarcale tradizionale "seguendo per molti versi le linee di sviluppo descritte da Weber nel paragrafo di Economia e Società dedicato alla dissoluzione della comunità domestica allargata" (Pino Arlacchi, 1978); nonostante ciò - prosegue il sociologo calabrese - in queste aree si è assistito ad un rafforzamento di quella autorità.

autorità tradizionali. Al di sotto di questi tutta una massa di poveri e di *cornuti bastonati*¹. Della gente che abita nella comunità agricola di Stefanaconi - un centro che dista pochi chilometri da Rombiolo, e che si è caratterizzato per un'estrema staticità sociale di rapporti nati dalla terra da lavorare, almeno fino agli anni del grande esodo migratorio - racconta che venti o trenta anni fa vi erano circa venti donne, in paese, che avevano perso la verginità prima di approdare a regolari nozze; questo fatto le relegava ai più bassi gradini della scala sociale nella comunità, allontanate dalle persone, soprattutto dalle donne, che tenevano alla propria castità candida: sconsigliabilissimo esempio. Queste *svergognate*, perse ai normali cicli ritual-biologici della comunità - fidanzamento, matrimonio e quindi regolare gravidanza - finirono per andare sotto caporale, affidandosi a quell'unico maschio che avrebbe potuto trarre da loro qualche cosa, pur concedendo molto di meno; a successive mie domande ho scoperto che queste donne appartenevano di già a famiglie "sbenturate". Si propone quindi proprio nella stratificazione sociale delle piccole comunità la scaturigine a certi rapporti di sottomissione i "bastonati" atavici devono subire, prima l'onta dello sfruttamento sessuale da parte dei superiori, poi lo sfruttamento del lavoro.

Riepilogando: esiste una forte componente culturale che definisce, come abbiamo visto, la subalternità della donna

1.Cfr. Schneider e Schneider, 1989, pag. 133.

all'uomo e alla sua autorità, e trattasi di un elemento culturale assai condiviso; ma se nelle famiglie più fortunate la subalternità al maschio si consuma nella casta onorabilità e rispetto di un maschio, marito o fratello che sia, la donna delle classi sociali più modeste è il soggetto effettivamente più debole nella lunga catena dei rapporti gerarchici. La donna che non ha neanche chi la tutela e la protegge in ambito familiare, deve comunque sottostare a....., deve invocare aiuto e protezione ad autorità benevole, in cambio della mercificazione del proprio corpo e dello sfruttamento del proprio lavoro. Quest'ultimo aspetto andrebbe senz'altro approfondito, data la mancanza di studi che mettono in luce la distinzione anzidetta fra codici culturali e possibilità di esercizio del codice d'onore. Alla luce di quanto evidenziato si può meglio comprendere perché la donna sia oggetto prediletto dello sfruttamento da parte dei caporali, i quali si affermano in alcune comunità come *autorità sostitutive* e assolutamente rispettate e ben inserite anche nel sistema culturale. L'immagine del caporale-benefattore che si impone fra le braccianti è ascrivibile, credo, a questa dimensione del codice dell'onore: le donne povere e incapaci all'autotutela per tradizione, non tutelate dalla presenza di un maschio forte all'interno del gruppo familiare, si affidano ad un membro spesso della stessa comunità, ma comunque estraneo, che offre loro del lavoro, l'unica possibilità di sopravvivere e di recuperare un ruolo nella comunità. In questo senso, la donna bracciante svende tutti i suoi diritti al caporale estraneo e gli regala tutta la sua fiducia. Non è la fiducia

degli affetti , ma solo la fiducia della disperazione e della rassegnazione, ataviche per la gente che in qualche modo cerca di non *disperdersi* totalmente.

Abbiamo anticipato che le questioni identificate in partenza si sovrappongono: la seguente trattazione non è altro che un esempio di come storicamente certe donne possano divenire, in Calabria, delle potenziali *disperse* in cerca dell'*autorità* sostitutiva. Si tratta di abbandonare il piano di analisi culturale, ma per rafforzarlo alla luce della storia più recente di queste terre.

LA LONTANANZA DELLA PROTEZIONE -

Passiamo ora a delineare un elemento condizionante storicamente dell'incremento del peso femminile fra la manodopera sfruttata. Affrontiamo la questione dell'emigrazione, quel fenomeno che, depauperando la gran parte dei centri agricoli degli uomini nell'età del pieno vigore, ha lasciato sulle spalle delle sole donne l'onere di un'attesa spesso vana. E la Calabria è terra di emigrazione da sempre, tanto che Corrado Alvaro considerava quello dei calabresi un *popolo in fuga*, a sottolineare la particolare predisposizione di questa gente a varcare la soglia di lidi lontani in cerca di condizioni di vita migliori. In verità il fenomeno dell'emigrazione si è trasformato in un vero e proprio esodo dopo gli anni

cinquanta, in quell'immediato dopoguerra che era portatore da un lato di nuove aspettative¹, e dall'altro di condizioni oggettive che peggioravano la condizione degli strati più poveri della popolazione agricola secondo le modalità che vedremo.

Si può facilmente calcolare che nel decennio '51-'61 l'intero saldo attivo tra nati e morti, circa 300.000 persone, fu assorbito dall'emigrazione². Nel decennio successivo il flusso migratorio fu ancora più consistente: nel 1971 la popolazione censita era pari a 1.988.000 unità, vale a dire di circa 80.000 persone ridotta rispetto al dato del 1961. Con un saldo attivo tra nati e morti di 284.000 unità si può stimare in più di 350.000 le persone emigrate per lavoro.

La questione dell'emigrazione ha riguardato l'intera regione, ma alcune zone risentirono più acutamente del fenomeno. Per capirlo bisogna tornare un attimo a meditare intorno all'impatto che la riforma agraria ha avuto sull'agricoltura delle aree più depresse. Come già sappiamo l'estensione delle terre assegnate dalla legge ai contadini più poveri era molto

1. La Seconda Guerra Mondiale ebbe il merito di avvicinare vari pezzi di Italia nell'esperienza militare: i contadini del Sud conobbero la gente del Nord, gli operai e da essi, pur nella miseria delle condizioni belliche, appresero la possibilità di emanciparsi dalla terra; si cominciò a capire che per vivere non era obbligatorio consumare la vita nei campi, sfruttati come bestie ma che c'era un'altra Italia e con altre opportunità, anche se tutte da ricostruire.

2. L'incremento effettivo della popolazione calabrese può essere imputato sia all'elevato tasso di natalità che si ebbe del dopoguerra - un tasso che andò a sfiorare la quota del 30% - sia per le migliorate condizioni igieniche e sanitarie, data la vittoria sulla malaria e su altre fonti di infezione.

esigua, per cui le famiglie assegnatarie ebbero grandi problemi nel mantenere la propria esistenza sulla base di quelle. Fondamentalmente si ponevano due strade ai contadini: fare in modo che la pur esigua terra rendesse al meglio mediante sforzi in senso di allestimento di colture intensive, oppure abbandonare la attività da prestarsi sulla terra e cercare di inserirsi in nuovi processi produttivi che, però, prevedevano l'allontanamento dai paesi di origine. Se la prima strategia fu applicata dove era possibile, vale a dire in quelle zone pianeggianti che più si prestavano ad essere lavorate con le macchine e quindi ad elevati ritmi produttivi, la stessa cosa non si ebbe nelle zone tradizionalmente depresse della collina e dell'imminente montagna: qui la riforma ebbe l'unico effetto di allontanare di fatto i contadini dalla terra, inventandoli, con l'emigrazione, operai delle catene di montaggio delle fabbriche del Nord. E' difatti facilmente documentabile come il grande flusso migratorio che si è avuto negli anni cinquanta, verso la fine, abbia riguardato soprattutto la popolazione bracciantile delle zone più povere ¹ e c'è una particolare coincidenza fra queste zone e quelle che abbiamo visto essere fonte di reclutamento di manodopera per i caporali. Come si vede, ritorna quella

1. Francesco Catanzariti così spiega in un articolo la presenza delle <<gelsominaie>> sulla costa ionica: "la zona ionica era caratterizzata da condizioni di miseria e di dilagante disoccupazione come, purtroppo, con aspetti diversi anche oggi. Questa situazione aveva stimolato processi di forte emigrazione, anzi di esodo, verso il Nord ed anche all'estero, specie degli uomini" (1990). Le gelsominaie erano proprio quelle forze che, rimaste venivano sfruttate dai <<baroni del gelsomino>>.

distinzione di fondo tra zone della Calabria che abbiamo più volte messo in luce nella nostra trattazione.

La condizione dell'emigrato, se vogliamo raccorderla con le categorie di certa letteratura di comunità, rende l'uomo molto simile a quel *cornuto bastonato* poco più sopra menzionato. Se nella piccola comunità l'uomo deve essere il garante attivo della protezione, pronto a vendicare l'onorabilità eventualmente lesa delle sue donne, ma soprattutto in grado di esercitare un vigile controllo su tutto il gruppo familiare e di procacciare le risorse dal mondo esterno, chi è lontano si trova escluso da questo esercizio di ruoli. Le sue donne, allora, rimaste prive di protezione devono subire l'onta del lavoro sui campi e l'onta, come abbiamo visto accadere spesso, dello sfruttamento carnale. Il paradigma della *dispersione* si impone a questi soggetti che finiscono per accettare la sorte della ricerca dell'autorità sostitutiva dei caporali.

Se quell'ondata migratoria, considerata un vero e proprio esodo ha interessato le forze più valide dei paesi dell'interno, due conseguenze ci aiutano a meglio inquadrare il nostro problema: 1) il fatto che una grossa fetta di braccianti emigrasse, sottrasse molte braccia all'agricoltura, per cui anche ai caporali (demascolinizzazione); 2) le forze produttive più valide - era necessario comunque mandare avanti la famiglia in attesa che il congiunto lontano potesse offrire migliore sorte alla famiglia - rimanevano le donne, su cui gravavano una spesso numerosa prole e gli anziani, fatto che indusse molte donne a lavorare a caporale (femmi-

nizzazione), anche a causa dell'assenza di tutela, dato che 3) lo spopolamento della componente maschile determinò un drastico ridimensionamento della importanza di tutte quelle strutture - che pure si erano create in concomitanza delle vicende della Riforma Agraria - a tutela degli strati più poveri dei lavoratori agricoli. Il partito più vicino ai braccianti, il PCI, ne fu notevolmente ridimensionato e, con quello, naturalmente quelle organizzazioni sindacali che abbiamo visto particolarmente attive nella fase dell'occupazione delle terre che aveva anticipato la riforma agraria. Risultato di questo fu un generale indebolimento del potere contrattuale dei braccianti della terra, costituiti ormai per la quasi esclusività dalle donne rimaste, almeno in certe zone: in questo modo la donna venne ad essere l'oggetto prediletto per lo sfruttamento; ricattata nel bisogno divenuto più gravoso, che andava ad aggiungersi alle misere condizioni di subalternità, la donna offre tutte quelle caratteristiche di docilità, adeguamento ai bassi salari e a inumane condizioni di lavoro. Tutte caratteristiche, queste, che i caporali apprezzano grandemente.

L'immaginario collettivo del popolo calabrese ha coniato un termine per designare quella moglie dell'emigrato rimasta nel paese di origine per accudire a una spesso numerosa prole con la fatica dei lavori nei campi: "vedova bianca". Ed è di fatto una vedova questa donna che deve subire due sventure: l'abbandono da parte del suo uomo, simbolo di protezione nella sua comunità, e la fatica di dovere, giorno dopo, gior-

no, sfamare l'intera famiglia, seppure con la speranza sempre viva che le cose cambino con il ritorno dell'uomo, quell'Ulisse della miseria.

L'arte ha spesso tratto ispirazione da questa immagine così ricca dei significati della sorte di questa terra. Un olio del pittore Reginaldo d'Agostino la riassume con forza espressiva singolare: tre donne sono strette attorno ad una lettera, un misero foglio che giunge da molto lontano; al centro la moglie del mittente emigrato in cerca di migliore sorte all'estero, ai suoi lati la vecchia madre e la figliuola. Tre generazioni accomunate dalla stessa bramosia di leggere il messaggio, forse un vaglia, che giunge a dare una boccata di ossigeno all'economia asfissata della famiglia, o forse le solite parole invocanti un'ulteriore paziente attesa di tempi migliori - questo non ce lo lascia intuire il pittore -. Pur nella differenza di età le tre donne sono accomunate da quei medesimi visi stanchi di una fatica perenne, consumata sui campi; le sagome sono appesantite da quel lavoro chino, prestato pur di sottrarsi alla fame di un inverno rigido nella sua imminenza. E' probabile che il destino di quelle tre donne sia quello che abbiamo visto per le circa diecimila braccianti, che, di giorno in giorno, devono affrontare i lunghi viaggi sui camioncini dei caporali per coprire con un misero guadagno la lunga attesa del vaglia.

LE DONNE SANNO SOLTANTO RACCOGLIERE

Il terzo ed ultimo punto che serve a meglio comprendere le ragioni che hanno fatto del caporalato un fenomeno di sfruttamento del lavoro che riguarda esclusivamente le donne, come anticipato, riguarda le particolari mansioni svolte in agricoltura appunto dalla componente femminile. Da tutte le inchieste, da tutti i documenti che hanno stigmatizzato il fenomeno del caporalato emerge un dato: le donne braccianti sono per la quasi totalità delle raccoglitrici. Adempiere alle funzioni di raccolta significa occupare l'ultimo livello delle mansioni in una - non tanto - ipotetica gerarchia in agricoltura; significa svolgere il lavoro più umile e, quindi, meno riconosciuto dal datore di lavoro. Nonostante la fatica, enorme, soprattutto durante la stagione estiva - quando il caldo fa sentire più opprimente la posizione china -, l'attività di raccolta è l'attività più semplice, dal punto di vista delle conoscenze tecniche e dell'esperienza acquisita. In verità, esiste una certa specializzazione che fa sì che le raccoglitrici di olive - per esempio - siano, spesso, soggetti diversi rispetto alle raccoglitrici di cipolle o alle vendemmiatrici: ogni particolare coltura ha delle caratteristiche specifiche, che implicano una certa dose di esperienza e pratica anche nell'ambito di questa umile mansione. Comunque, il livello di specializzazione connesso all'attività di raccolta è minimo.

Mansioni a più elevato contenuto in termini di esperienza

e, quindi, di conoscenze specifiche sono la potatura, la semina, la legatura dei filari dei vigneti e così via. In questo campo sono di estrema importanza le persone specifiche che quelle mansioni svolgono. Ricordava il sen. Girolamo Tripodi che ai suoi tempi queste ultime attività erano, per l'appunto, prestate da uomini, i quali, in virtù del bagaglio di specializzazione, potevano ben contrattare con il padrone direttamente la paga senza bisogno di alcun intermediario, neanche sindacale, dato che un potatore accettava di lavorare, spesso, soltanto per paghe ben superiori ai limiti contrattuali.

Il nostro modello viene, quindi, ad arricchirsi di un ulteriore elemento: le donne sono prive di questo potere di contrattazione, anche in forza della assoluta mancanza di esclusività nello svolgere i compiti che le sono assegnati¹: se un potatore, per esempio, non si dimostra abbastanza mansueto alla volontà dell'agrario, si starà molto accorti nell'allontanarlo dal fondo; ben diversa la situazione per la raccoglitrice, che vive costantemente nella precarietà di chi ben facilmente può essere sostituito.

In definitiva, la minor specializzazione non consente

1. Questo fattore può spiegare due cose contemporaneamente: da un lato in questo modo si rafforza l'elemento tradizionale della predilezione per lo sfruttamento delle donne; d'altro lato può essere posto come fattore di ulteriore *demascolinizzazione*, dato che l'emancipazione dalla terra, connessa alle trasformazioni nell'organizzazione del mercato agricolo, sembrerebbero aver riguardato soprattutto le mansioni agricole caratterizzate da un elevato contenuto specialistico; queste ultime, infatti, hanno tratto maggior beneficio dalle aumentate possibilità di contrattazione, permettendo la fuoriuscita di molti uomini dal mercato gestito dai caporali.

quella libertà e quella autonomia di contrattazione che deriva dall'essere esclusivo, ponendosi, quindi, l'esigenza dell'intermediazione. Questa intermediazione sfrutta a proprio vantaggio la situazione, esercitando un controllo costante sulla base dell'offerta di lavoro, data la mancanza di esclusività connessa a questa mansione, e quindi l'esercizio del ricatto sulle donne. Quello che si vuole dire è che, se l'evoluzione del mercato del lavoro ha permesso, soprattutto a seguito dello sfaldamento dei rapporti feudali in agricoltura, una maggiore tutela dei diritti, non è possibile mediare efficacemente soprattutto laddove il prestatore è fornito di una qualche specializzazione; d'altro canto tradizionalmente le mansioni agricole a contenuto specialistico sono esclusiva risorsa della componente maschile. La componente femminile sembra quindi anche su questo specifico punto svantaggiata: priva di qualsiasi specializzazione non ha alcuna capacità di autotutela o auto-promozione in agricoltura. Debole perché sostituibile, la donna è oggi facile preda dei caporali.

La trattazione, data in questi termini, è, in qualche modo, monca, in quanto bisogna soffermarsi a meditare intorno a quelle ragioni che hanno determinato una simile deficienza dal lato della specializzazione delle mansioni per le donne.

Qualche elemento di meditazione può venirci dalla conduzione dell'impresa rurale domestica, diffusa in molte aree della regione tradizionalmente. Qui la donna di famiglia ha per tradizione delle funzioni che la vedono attiva nella vita produttiva: l'azienda domestica è, in qualche modo, un am-

biente che può meglio garantire l'integrità delle donne. Ma i compiti che ivi svolgono sono di complemento all'attività degli uomini: "La divisione sessuale del lavoro mantiene la separazione dei sessi: le donne raccolgono, scerbano, ramarano [...]. L'uomo opera direttamente sulle cose (ara, pianta, taglia), mentre la donna prepara l'operazione o ne raccoglie il prodotto "¹. Il lavoro femminile, quindi, come lavoro di supporto a quello maschile. Alla donna un compito facile e immediato: nulla è concesso all'impratichirsi in attività che la renderebbero soggetto indispensabile e in qualche modo autonomo. In realtà questo rapporto che ribadisce lo stato subalterno della donna è mitigato dalla cultura che, sempre sulle orme del concetto della *tutela* e del *candore*, delega alle donne compiti caratterizzati da una presunta *delicatezza*.

1. Nello Zagnoli, articolo citato.

LA MEDIAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO:

IL CAPORALATO IN CALABRIA

V CAPITOLO

ROMBIOLO

PREMESSA

Terminata la ricerca dei possibili fattori condizionanti, si tratta di procedere cercando di mettere in luce elementi che possano sia presentarsi come conferma a quanto asserito precedentemente, sia come articolazione e arricchimento alla tesi centrale, che vede nell'evoluzione storica e nel particolare assetto geofisico i principali condizionamenti al mercato del lavoro agricolo.

La nostra attenzione sarà rivolta ad una di quelle comunità che abbiamo visto essere luogo di reclutamento delle braccianti, Rombiolo. Si appura infatti come questo piccolo centro agricolo sia tradizionalmente una delle fonti di reclutamento di braccia essenziali all'agricoltura della zona, e come abbia a pieno titolo partecipato a quel fenomeno di ristrutturazione dell'organizzazione della mediazione clandestina, secondo le modalità che abbiamo considerato nel III capitolo. Per rendersene conto, anche se manca in proposito qualsiasi riferimento statistico, basta andare a sfo-

gliare i documenti sindacali di denuncia del caporalato e rivedere la cronaca di qualche anno fa: Rombiolo è sempre presente, anzi si configura come una sorta di centro cardine almeno nella provincia di Catanzaro. Questo dato è suffragato anche dal fatto che Francesco Castagna - sub-caporale alle dipendenze di Vincenzo Furfaro un tempo, divenuto caporale di grosso calibro in seguito - aveva proprio a Rombiolo - d'altronde suo paese natale - concentrato l'attività. Vedremo in seguito che da estrapolazioni di dati di cui mi assumo la responsabilità, risulta che in questo piccolo centro agricolo sono più di cinquecento le donne a cui i caporali possono fare riferimento. Che proprio in questo contesto la situazione fosse esplosiva è testimoniata anche dal fatto che una delle prime mete della delegazione delle parlamentari comuniste - nell'ambito di visite condotte nel 1982 proprio spinte dal montare della campagna contro il caporalato -, guidate da Giglia Tedesco, fu appunto Rombiolo. Quel contatto che datava 15 settembre 1982, fatto di lavoro molto intenso fra le parlamentari e le braccianti, fece venire alla luce episodi raccapriccianti delle condizioni di vita subite dalle donne a caporale che si consumavano proprio in quella comunità.

Ma l'esperienza del caporalato rombiolese evidenzia un altro fattore: la volontà del riscatto da parte di chi lo sfruttamento è costretto a subire. "Un anno fa le donne [di Rombiolo, ndr] hanno bloccato i camions dei caporali, costringendoli a tornarsene senza il solito carico umano. Per questo gesto 60 di loro sono state licenziate dall'azienda di Bertolami di Lamezia Terme." (Paese Sera / Calabria, 16

dicembre 1981).

Appurata la centralità di Rombiolo ai fini di quanto andiamo scrivendo, si cercherà di considerare diversi aspetti, ritenuti fondamentali ai fini della trattazione. Ma una cosa soprattutto deve essere evidente: l'impossibilità di comprendere la realtà delle cose come scontata, considerando fonte di banalità ogni tentativo di stereotipizzazione e di semplificazione. Realtà come quelle delle comunità agricole dell'interno calabrese devono essere inquadrate non nella cristallizzazione dell'isolamento¹, bensì nella complessità del contatto con il mondo esterno e in quella di una vera e propria dialettica dello sviluppo, preso nella sua globalità.

L'ammonimento ci viene da E. J. Hobsbawm:

<<Un villaggio è un complesso di passato e di presente, di ciò che permane e di ciò che muta, di natura, di tecnica, di organizzazione sociale ed economica, di uomini e di comunicazioni. Quanto vi accade dipende dal paesaggio e dal suolo che ne condizionano il tipo di agricoltura a determinati livelli di conoscenza e specializzazione; dalla sua posizione geografica che ne determina il posto nella più vasta divisione sociale del lavoro; dalla dimensione e dalla struttura del suo insediamento umano; dal tipo di proprietà e di possesso terriero e dai rapporti sociali di produzione nelle campagne. Dipende dal tipo e dagli interessi dei suoi gruppi dirigenti, o di quelli che formano l'intelaiatura dell'amministrazione e della politica entro cui si svolgono le funzioni del villaggio, dal carattere e dalla disposizione dei propri *leaders* e attivisti e dal tipo delle sue *comunicazioni* (corsivo mio) con i

1. "Rapporti di scambio con la costa e con l'interno della regione e quindi con i mercati locali, nazionali e internazionali hanno scandito da sempre la sua storia [di Rombiolo, nda]: i porti di Bivona, Pizzo, Tropea, Nicotera, Nicotera, Rosarno hanno visto affluire i grani, i bovini, i maiali, gli ovini del Monte Poro" (Saverio di Bella, estratto in corso di pubblicazione).

villaggi vicini e con il resto del mondo>>¹

La realtà del villaggio, quindi, può servire a comprendere come il fenomeno del caporalato nasca da un'articolazione fra passato e presente, fra elementi originari - tipici di un contesto specifico - e evoluzione del sistema economico in generale. In questo capitolo si cercherà, infatti, di considerare questo complesso raccordo, partendo dalle difficoltà che certi tentativi di sviluppo economico di piccole comunità come questa incontrano. La convinzione basilare riguarda il fatto che proprio in tali difficoltà vadano ricercati i motivi di riproposizione e il perdurare di pratiche nella mediazione del mercato del lavoro agricolo che dovrebbero appartenere al passato. Questo elemento dovrebbe chiarire definitivamente il concetto - più volte riproposto - che l'attività dei caporali non solo non è residuo del passato, ma ben si inserisce nelle dinamiche in atto nel Mezzogiorno più depresso.

Che Rombiolo non sia uno dei paesini sperduti, e privi di ogni contatto con il mondo circostante, lo dimostra il fatto che sono pochi i chilometri che lo separano da quella città, Vibo Valentia, che oggi vuole divenire nuova provincia calabrese, aspirando così a mettere a frutto la sua opulenza per ritagliarsi un ruolo nell'auspicato processo di modernizzazione della Calabria. Ma se Vibo Valentia si affaccia all'industria dopo avere allevato una moderna categoria di profes-

1.Hobsbawm, 1973, pag.195.

sionisti del pubblico impiego - strana sequenza di sviluppo - Rombiolo rimane là a pochi chilometri a ricordare la realtà della Calabria dell'interno che, nonostante la vicinanza e il contatto, perpetua una diversità cronica con quell'altra Calabria. Percorrere in macchina la strada che congiunge Vibo Valentia a Rombiolo, significa rifare a ritroso il percorso di quel disordinato sviluppo economico che caratterizza alcuni centri meridionali; usciti dalla sobria eleganza di Vibo si imbecca una strada diritta contornata di anonimi palazzoni stile "speculazione edilizia anni '60", con i loro orribili colori vivaci e le loro forme che negano la geometria. Proseguendo, i palazzoni diventano palazzine bifamiliari perennemente mancanti di intonaco e sormontate da quelle travi metalliche che serviranno ad accogliere un nuovo piano, quando una figlia fortunata sarà pronta a prendere marito. E sotto, magazzini pingui di ogni tipo di mercanzia, uno spreco disordinato dei beni che fanno "grande" l'Italia: tutto per l'edilizia, negozi - che sembrano magazzini di porto per decoro - pieni di mobilia di marca e stratosferiche cucine Snaidero. ...Poi la natura riprende il sopravvento e l'ulivo torna con la sua sagoma a restituire pace all'occhio violentato. Cartelli di latta bucherellata da cacciatori sfortunati - o da apprendisti picciotti - annunciano in un paio di lingue che ci si approssima a Rombiolo. L'ultima violenza ci è riservata proprio all'ingresso del paese: in questo punto un sindaco-imprenditore, tutt'ora in carica, ha pensato di cancellare d'un sol colpo il segno delle precedenti amministrazioni - a lui non troppo vicine politicamente - costruendo

dovi un enorme palazzo municipale bianco, identico al casinò di S.Remo con le sue rotondità prospettiche. Nascosto da questo segno di geniale ambizione, il paese torna come ce lo si era prefigurato: minuscolo, fatto di casette abbarbicate l'una sull'altra: un'infinità di vecchia geometria abitativa in un pugno di metri quadrati.

I CARATTERI

Rombiolo sorge sul monte Poro, promontorio che sembra introdurre alle più importanti Serre preaspromontane, accompagnando da quel lembo di costa ricurva che forma il golfo di S.Eufemia. Qui il clima comincia a perdere la mitezza marittima, per lasciare posto ad una nebbiolina che accompagna ogni stagione, almeno a certe ore del giorno. La natura è stata benigna nel concedere un'ottima qualità di terra, peraltro particolarmente adatta a coltivarvisi il grano; non altrettanto lo è stata nel dislocarla, dato' che la "pendenza" - con tutti i mali che abbiamo considerato in precedenza - è padrona incontrastata della geometria ambientale. A fatica la terra è imbrigliata dall'opera umana a formare affascinanti - quanto scomode a chi le lavora - terrazze; le vie di comunicazione interna non sono che viottoli spesso sassosi che esercitano chi li percorre in una danza di salite e discese e tornanti da brivido.

L'estensione è di 22,4 kmq, divisi fra il centro propria-

Lo sviluppo economico degli ultimi anni è quindi una cosa tangibile, che si rivela in quell'abbondanza di merci che fa ricolmi i magazzini dei commercianti. D'altronde, se questa non bastasse, alcune cifre ci danno il senso di questo relativo sviluppo: l'agricoltura, settore che resta di gran lunga il più importante, ha dovuto cedere parte delle sue forze all'industria ed al terziario, e se al censimento del 1971 risultavano 1374 gli addetti all'agricoltura oggi, al censimento del '91, questi risultano 781, con un sensibile calo riguardante i maschi; l'industria da 232 addetti passa a 400, e non è poca cosa per un paese così minuto. L'industria presente è legata da una parte all'agricoltura, con le tante piccole imprese operanti nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento - sorte sulla base della tipicità di certe produzioni casearie tradizionali come quella del formaggio pecorino, che qui pare essere della migliore qualità -. L'altra grande scoperta dei rombiolesi sembra essere stata l'edilizia, con tutto il relativo indotto. In realtà le spinte a questo settore sembrano dipendere molto dalla speculazione edilizia - che negli anni passati ha sottratto molta terra all'agricoltura -, nonché da un'imprenditoria sorta sulla base del facile accesso alla gestione degli appalti pubblici. Oggi questa tendenza sembra confermata dalle provvisorie proiezioni per l'ultimo censimento, che calcolano in 186 le aziende operanti a livello industriale e terziario.



MA L'AGRICOLTURA E' PRIMARIA

Sembrerebbe l'immagine di un paese che vuole scrollarsi di dosso antichi retaggi tipici di un paese agricolo dell'interno. Eppure questo brulichio di attività, che ha interessato gli anni trascorsi più recenti, non ha che minimamente scalfito la condizione di paese agricolo. Senza peraltro negare che questi processi, soprattutto quello relativo al fiorire dell'edilizia, hanno sensibilmente ridimensionato la superficie agricola utilizzata dalle aziende, che passa dai 2.400 ettari degli anni settanta agli odierni 2.050, acuendone la cronica scarsità.

E difatti quella rombiolese è un'agricoltura che oltre a presentare tante delle caratteristiche in precedenza messe a fuoco per i paesini dell'interno - tra le quali primeggia la tormentata geofisica - soffre della scarsità cronica di terra, scarsità che appunto si accentua con i nuovi processi: i 2.054 ettari di superficie agricola utilizzata, a fronte delle 563 aziende agricole esistenti sono cosa *infima*. La superficie media per azienda è di soli 3,649 ettari, e bisogna considerare che ben 475 non superano i 5 ettari, misura troppo esigua per produzioni di una certa consistenza. Questa misura è inferiore di 0,3 ha. rispetto agli anni settanta, quando le imprese erano 613.

La produzione più diffusa è quella del frumento, alla quale

si dedicano ben i due terzi delle aziende; ma non manca, comunque, una certa produzione di uva da vino. L'assetto tipico delle aziende agricole è quello della masseria, con animali e annessi laboratori caseari, strutture che solo limitatissimamente sembrano staccarsi da un modello di economia di puro sostentamento. Quelle di una certa consistenza si contano in circa 200, che si dividono i poco più di mille bovini esistenti.

Nonostante un prodotto di chiara qualità e la tipicità di talune produzioni (soprattutto casearie), i dati disponibili sull'agricoltura rombioliese ci portano a ipotizzare una fattispecie che presenta delle grosse contraddizioni interne - che più sotto metteremo in luce - e grosse difficoltà e dubbi relativi ad un ulteriore sviluppo: vi è innanzi tutto la difficoltà di orientare in senso dei moderni livelli produttivi la realtà agricola esistente che deve fare i conti con 1) una geofisica tale da non permettere un'agevole meccanizzazione del terreno, 2) un assetto fondiario caratterizzato dalla piccola proprietà frammentata, che non può che considerare l'attività agricola prevalentemente in termini di sussistenza del nucleo familiare.

Ma un paese di questo tipo quanto è ricco e quanto consuma?

Consideriamo più da vicino gli indicatori economici: Rombiolo si pone fra i paesi più poveri della provincia di Catanzaro, con un reddito procapite annuo di 10.230.000 lire, quando la vicina Vibo Valentia si pone alla quota di 16.370.000 lire. Questo dato, di fonte MDR (su stima Marbach

1988), è anche troppo ottimistico, dato che le stime per appena l'anno precedente, effettuate dal Banco di Santo Spirito, denunciano un reddito procapite annuo pari a 5.570.000, collocando Rombiolo fra i paesi dei record di povertà di tutto il Paese.

Per quanto riguarda i consumi, le stime Marbach MDR del 1988, attestano Rombiolo fra i paesi "fanalino di coda" nella graduatoria della provincia di Catanzaro, con 5.720.000 lire annue spese in media.

Queste cifre non ammettono perplessità sul fatto che Rombiolo appartenga a quella vasta schiera di paesi meridionali dell'interno economicamente depressi e che a stento riescono a trovare una collocazione nell'ambito di un qualsiasi processo di sviluppo. D'altro canto quel processo che ha visto la nascita di un settore terziario fatto prevalentemente di commercio, nonché del settore edilizio, sembra non solo insufficiente a dare una svolta all'economia di una paese che resta agricolo - perché dall'agricoltura trae la maggior parte della sua ricchezza -, ma addirittura sembra essere messo a sua volta in dura crisi. Uno sviluppo avvenuto con ben poca programmazione - manca per esempio qualsiasi tipo di infrastruttura di sostegno alle nuove attività - è fiaccato da una crisi economica latente e da certe congiunture economiche settoriali. Molti sono ormai scoraggiati ad intraprendere di queste attività; non solo: chi si trova ormai nel mercato deve da un lato subire la crisi della saturazione, come per esempio l'edilizia - finiti gli anni d'oro della speculazione impunita - e tutto il suo indotto commerciale,

dall'altro deve giornalmente combattere contro l'attività sempre più asfissiante delle organizzazioni criminali, che ormai dettano legge nell'esazione del "pizzo" fra pressoché la totalità dei commercianti del Vibonese.

Allora il problema rischia di divenire quello di una vera e propria sclerotizzazione delle attività economiche di Rombio-
lo, come di quelle di gran parte dei paesi di un certo Meri-
dione; l'agricoltura torna ad essere il solo settore pratica-
bile, anche se più per inerzia che per prospettive di svilup-
po. Scoraggiata a scegliere la via della razionalizzazione
degli schemi, la gente torna a vecchie metodiche di conduzio-
ne degli affari che lasciano ampio spazio di manovra ai
fattori dell'incertezza del mercato - sia dei prodotti che
del lavoro - e che mettono in serio pericolo, ove ce ne fosse
bisogno, le fragili basi della fiducia. Detto in soldoni, si
corre il rischio di accentuare fenomeni esistenti di evasio-
ne, concorrenza sleale, e clandestinità del mercato del
lavoro, il problema che più da vicino ci preme affrontare.

UN'AGRICOLTURA MIGRANTE

Dalla descrizione di questo paese, centrata per quanto
possibile sugli elementi socio-economici che riguardano lo
stato e le sue prospettive di sviluppo, passiamo a focalizza-
re certi elementi che fanno del caporale una figura fortemen-
te condizionante nella realtà occupazionale prima che agrico-

la di Rombiolo. Questo, naturalmente, nella considerazione della mancanza di alternative occupazionali che non siano legate ad attività di bracciantato, soprattutto, come vedremo, per un gran numero di donne.

Abbiamo già messo in risalto come specifico problema dell'agricoltura locale sia la scarsa terra disponibile; mettiamo ora in evidenza che la necessaria conseguenza di questo non può che essere la mancanza della possibilità di lavorare in loco per la gran massa della popolazione attiva di Rombiolo che è costituita in larga maggioranza da lavoratori dipendenti dell'agricoltura. Dando uno sguardo alle cifre, si osserva che al censimento del 1971 risultavano 1287 lavoratori dipendenti dell'agricoltura; cosa rimarchevole è che di questi 751 erano donne, una proporzione pari al 58%. Questo dato la dice lunga sul fatto che tradizionalmente molti di questi, per lo più braccianti, dovessero stagionalmente migrare verso situazioni agricole più fortunate a prestare la propria manodopera. I contadini più anziani ricordano ancora come una volta ci si dovesse svegliare che ancora era notte per raggiungere il posto di lavoro a piedi, magari a parecchi chilometri di distanza; parliamo di anni non troppo lontani, gli anni cinquanta, quando la somma accordata era di circa 450 lire per un'intera giornata di lavoro.

Confrontando il censimento del 1971 con quello più recente, si rileva che il numero dei dipendenti agricoli è sceso a 781 unità, ma questo dato è determinato da una sensibile riduzione della componente maschile, in quanto rimangono in 596 le

donne che offrono il loro lavoro all'agricoltura, pari al 76% del totale. Ancora oggi è, quindi, impensabile che queste siano assorbite dalle locali aziende se non per periodi limitatissimi, tali da non poter garantire alcuna prospettiva di sostentamento. Ma c'è dell'altro, dato che l'ulteriore ridimensionamento della superficie media per azienda acutizza il fenomeno dei piccoli proprietari che sono indotti a cercare, almeno in certi periodi dell'anno, occupazione come lavoratori dipendenti. Dobbiamo pertanto rimarcare che le condizioni che giustificano il carattere migratorio della manodopera agricola rombiolese si perpetuano negli anni novanta.

Abbiamo parlato di semplice fenomeno migratorio della manodopera agricola rombiolese, che di per sé non implica la presenza del caporale. Però, constatando la mancanza di tutte quelle caratteristiche, in termini di organizzazione razional-burocratica dell'esodo interno di manodopera - che potrebbero portare all'assorbimento della manodopera in eccesso per vie legali -, non possiamo che constatare la sussistenza delle principali condizioni che giustificano la presenza del caporalato.

IL CAPORALATO

In questo modo non abbiamo fatto altro che dare significato in termini socio economici ad un fenomeno della cui esi-

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

stenza siamo certi per altre fonti, come già abbiamo visto. Ma sarà utile andare a riconsiderare l'attività ispettiva sul fenomeno del caporalato condotta ai primi anni '80 da carabinieri e uffici del lavoro.

Dai verbali dei carabinieri esaminati nel II capitolo, si rileva che da Rombiolo partono numerosi i camioncini carichi di donne dei caporali, almeno nei periodi utili alla raccolta delle olive. Le mete di queste donne sono le aziende dell'alto Tirreno calabro (Campora S. Giovanni), quelle della piana di Lametia (in Comune di Pizzo per esempio la Tropeano o la Fattori). Come già evidenziato, in questa area il caporale era Domenico Castagna di Pernocari con il suo stuolo di autisti e capisquadra.

Sempre dai verbali si rilevano, anche per le donne di Rombiolo, tutte quelle caratteristiche tipiche del fenomeno: basse paghe, in termini delle 8-10.000 lire a giornata; grande protezione accordata al caporale, il quale viene sempre dipinto come un benefattore che non estorce nulla direttamente alle donne e che si limita a provvedere per il loro trasporto e al ritiro (improbabile) del tesserino di disoccupazione; quella connivenza tipica dello scambio di favori, come dimostra la donna che ingenuamente dichiarò ad un meravigliato maresciallo: "Dalla data dell'assunzione fino ad oggi non ricordo quanti giorni ho lavorato, comunque alla fine dell'anno il Tropeano mi dichiarerà 51 giornate", vale a dire quelle utili a percepire le varie indennità. E' la solita storia del doppio laccio che vincola la donna, vero soggetto debole, al sistema dei caporali, costringendola a

considerarlo come fonte di ricchezza e narcotizzando quella che dovrebbe essere sofferta come piaga dello sfruttamento.

Sulla base dei tanti racconti - nonché delle inchieste fatte dalle autorità competenti - è addirittura possibile tentare una ricognizione del viaggio delle donne rombiolesi che forse ci può permettere di capire cosa significhi "stare a caporale". Cerchiamo di ricostruire una mappa - per quanto possibile - dettagliata del flusso costretto su quei furgoni spesso sgangherati dei caporali. L'appuntamento è fissato per le ore ancora buie di un improbabile mattino, specie per quei gruppi di donne che dovranno recarsi molto lontano, addirittura ai confini della regione. Il clacson dell'autista è richiamo nelle povere stradine delle tre frazioni del paese. Le donne, cariche di una piccola sporta che contiene il ristoro per l'intera giornata, si siedono sulle dure panche di legno dei camioncini. E così comincia il viaggio che da Rombiolo prosegue verso Vibo Valentia, percorrendo all'inverso quella strada di cui abbiamo parlato all'inizio del capitolo. Lungo il tragitto ci si ferma a prendere altre donne, quelle che abitano nei poderi fuori paese. Così si degrada verso il mare fino a Pizzo. Da qui si arriva al Bivio dell'Angitola, vera porta meridionale alla piana di Lametia. E' questo un punto nevralgico, dove il gruppo dei camioncini di Rombiolo si mescola a quelli provenienti dagli altri paesi del reclutamento - quelli partiti magari qualche ora prima dai piccoli centri delle Serre preaspromontane o dello stesso Aspromonte -. Da lì alcuni camioncini inforcheranno la vecchia statale che li porterà alle aziende della Piana di

Lametia Terme, tutte moderne e a produzione intensiva. Altri imboccheranno l'autostrada per raggiungere l'alta fascia tirrenica fino a spingersi ai confini della regione...altri ancora, deviando per l'uscita di Catanzaro-Lametia Terme, raggiungeranno il Crotonese, affrontando chilometri e chilometri di strade tormentate.

UNA SEMPLICE QUESTIONE DI OMERTA'?

Quando si parla di caporalato si mette in luce subito il problema del "muro" contro il quale ci si scontra quando si intende reperire qualsiasi tipo di informazione: omertà, timore della ritorsione sono le risposte più ovvie che si possono dare in spiegazione. Eppure, la questione merita, a mio avviso, un'articolazione che metta in luce nuovi elementi. Infatti, a questa regola del silenzio non fa eccezione Rombiolo e, se sono tante le ragioni e le evidenze che lo rendono uno fra i paesi dove più forte è il fenomeno dei caporali - almeno per quanto riguarda la provincia di Catanzaro -, la sua gente sembra non volere ammettere la triste condizione delle quasi seicento donne che ne formano il serbatoio di manodopera. La stessa parola "caporalato" sembra sconosciuta o male intesa.

Gli incontri avuti in questo paese, per lo più con contadini, hanno permesso di mettere alla luce alcune caratteristiche della mentalità in generale di questa piccola comunità e

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

della considerazione accordata ad un fenomeno come il caporalato. Qualche contadino non ha alcun problema a parlare di due o tre personaggi del posto, che, aggirandosi per il paese nei periodi di maggior richiesta di manodopera, incaricano questa o quella commare - la *sub-caporala* - di mettere assieme chi cinque, chi dieci donne, tutte debitamente scelte fra quella rete di amicizie e di quasi parentele che è il commarato. Ma interrogato specificamente sull'argomento un paesano mi ha risposto: << non ndi sacciu i capurali >>, freddando sul nascere la domanda; ho notato in molti una caratteristica - che sembra curiosamente accentuarsi quando l'interlocutore fa parte di quel gruppo di contadini che ha combattuto le battaglie per la terra -: c'è come un pudore ad ammettere che il caporale possa esistere in quella comunità. Non che sia in dubbio la presenza dei mediatori clandestini del lavoro agricolo; questa, infatti, la desumiamo anche dai racconti dei contadini che mettono in luce l'esistenza di una figura in tutto e per tutto simile al caporale - con la sola eccezione che non si accorda nessun giudizio negativo in ordine all'attività svolta -. Ma, per meglio capire, vediamo come si esprime Domenico (detto Mico) Contartese, per un quarantennio sindaco comunista di Rombiolo, nonché bracciante e organizzatore di molte delle lotte per l'emancipazione dei braccianti dall'atavico sfruttamento: "c'erano persone che compravano un mezzo per il trasporto delle donne e le organizzavano, persone che venivano poi multate dalla polizia stradale per non avere reso idoneo il mezzo al trasporto delle persone...ma si è alzato un polverone" (domanda: ma la

questione dei mezzi non idonei è stata sollevata appunto in seguito all'incidente di Rosarno e alla scoperta del rapporto di sfruttamento che si perpetrava dietro alla facciata del semplice trasporto) "...per me gran parte dei caporali era costituita da semplici trasportatori, che una volta portavano le donne a piedi verso la zona di Cessaniti e nei dintorni, poi verso la zona dell'Angitola (quella dell'Angitola è la zona di snodo che collega molti paesini dell'entroterra alla piana di Lametia, nda).

Chi conosce la storia recente del paese deve necessariamente meravigliarsi di fronte alla reticenza di questo personaggio che, per quarant'anni sindaco, aveva fatto di Rombiolo una sorta di esempio da seguire da parte di tutti coloro che erano ispirati da un alto senso di giustizia sociale, negli immediati dintorni e non solo. Il fatto che proprio Contartese si esprima in questo modo getta una diversa luce sulle affermazioni analoghe fatte da tante altre persone, contadini, ma anche gente contattata in svariati modi.

Sono tante le risposte che si potrebbero dare per cercare di spiegare questo pudore, e alcune potrebbero riguardare il ruolo storico che la lotta per l'emancipazione della terra ha avuto in determinate realtà, ma nel contesto che ci riguarda sarà forse conveniente tralasciare quest'ordine di argomentazione, per mettere piuttosto l'accento su considerazioni di ordine generale¹. La presenza del caporale in un paese dalle

1. Si consideri che questa tendenza a ridimensionare il fenomeno del caporalato riguarda un po' tutti i contadini da me contattati

caratteristiche di Rombiolo sembra essere ingombrante, almeno nella terminologia. Dato che le persone intervistate sembrano non tanto negare la presenza di mediatori nel mercato delle braccia, quanto il termine da attribuirsi a questi personaggi, dobbiamo avanzare un'ipotesi sulla causa di questo curioso comportamento. Il termine "caporale" non è certamente di conio calabrese e tanto meno rombiolese. Documenti provano sì che il termine caporale era già usato in tempi passati, soprattutto in Sicilia, per denominare una figura simile al caposquadra dei braccianti, a colui che dà il ritmo al lavoro. Certamente può valere anche la considerazione che molti vecchi contadini di questa terra possono conoscere il termine nel suo significato tradizionale¹. Invero il termine *caporale* oggi ha perduto ogni antico significato, acquisendone una serie accordata solo di recente in Calabria, in seguito alle inchieste e alla campagna di stampa cominciata alla fine degli anni settanta. Non bisogna del resto dimenticare che anche in questa fase il termine venne importato dalla Puglia e dalla Campania - dove addirittura etichettava un fenomeno che presenta, ancora oggi, solo delle analogie esteriori con quello calabrese -. Cosicché nell'immaginario calabrese in generale - e rombiolese in particolare - il termine caporale è associato immediatamente non a quella figura con cui i contadini hanno quotidianamente a che fare, bensì con quel

1. In verità Joseph Lopreato mi spiega che anni fa presso i braccianti del suo paese di origine - la vecchia Franza, la Stefanaconi di oggi, altro paese del Vibonese - il termine caporale veniva usato per denominare il caposquadra delle raccoglitrici.

periodo delle grandi inchieste cominciate verso la fine degli anni '70, quando in paesi come Rombiolo scendevano le carovane dei giornalisti, con tanto di *sahariana*, a carpire questo o quell'aspetto del folklore delle *comunità dei caporali*. E come abbiamo visto la gente - ne abbiamo avuto continua riprova - ha considerato tutto questo nient'altro che un *gran polverone*.

Come si vede, il problema comporta non solo di entrare nello specifico della mentalità rombiolese, ma addirittura considerare l'esistenza di un *momento di buio* fra questo specifico e la mentalità di quelli che dalle città o dalle sedi sindacali denunciavano - giustamente - lo sfruttamento che si perpetrava dietro alla mistificazione del semplice trasporto di braccianti.

Proprio questa considerazione ci permetterà di affrontare la questione in un senso che riguarda la effettiva integrazione nel tessuto di un moderno stato di diritto di paesi come Rombiolo.

Se teniamo presente quanto detto riguardo alla necessità storica dell'esistenza di un tale mediatore, al fatto che rappresenta una figura centrale da sempre nell'economia tutta particolare come quella di certe zone della Calabria, non possiamo certo meravigliarci che esista una sottovalutazione del fenomeno - almeno dal punto di vista penale -, se non addirittura una diversa considerazione, da parte di chi lo subisce o, comunque, lo vive. Mi spiego meglio, quando le domande rivolte alla gente di Rombiolo stigmatizzavano il fatto che il compenso dato al caporale non fosse altro che

una "tangente" da darsi sotto la schiavitù del ricatto economico, le risposte erano del tipo "Si unu ti faci nu serbiziù 'nguna cosa 'ngi spetta". E forse in questa frase, dettami da una vecchia contadina che si avventurava per le strade della frazione di Moladi trascinando un asino (non è folklore!!), sta la chiave del problema. Si vuole dire con questo che il denaro estorto al bracciante diviene una giusta ricompensa per un servizio reso, - innanzi tutto il trasporto sul posto di lavoro mediante i famosi camioncini malamente attrezzati -, un servizio che in linea teorica dovrebbe essere garantito da ben altri enti come niente altro che un diritto del quale un lavoratore deve godere. E non c'è nulla di che meravigliarsi: stiamo parlando di aree la cui storia ha in qualche modo escluso, non dalle sue dinamiche, bensì dalla comprensione dell'essenza dello stato di diritto. Potremmo fermarci qui se stessimo parlando di una comunità agricola qualsiasi dell'interno depresso di molte aree del Paese. Ma l'esempio specifico di Rombiolo esige alcune considerazioni, se non altro perché da molti considerata un esempio fulgido di lotte civili (ad es. Di Bella, 1990).

Nonostante la grande passione civile e ideale dei contadini rombiolesi, è probabile che quel tentativo di sviluppo dagli esiti distorti della comunità agricola di Rombiolo a cui abbiamo prima accennato, abbia riproposto vecchi modelli di convivenza, tipici di certe comunità agricole. A dispetto delle tante lotte per l'emancipazione sociale e civile sostenute in passato, il riflusso, determinato da prospettive che non cambiano e da conquiste che non incidono, sembra avere

condizionato la gente a rifugiarsi in un passato non troppo lontano. E questo riflusso significa ritorno a vecchie metodiche, come quelle dello scambio, o meglio, del baratto di ciò che ciascuno dovrebbe avere per diritto, come un posto di lavoro decente.

Ma quello che si deve specificare è che quando si parla di caporalato contemporaneo non si ha a che fare con le vestigia di un'organizzazione del passato, bensì con un fenomeno che nasce come riproposizione nell'attualità di elementi tradizionali, che certe fasi storiche avevano posto in discussione, soprattutto in contesti come Rombiolo.

Questo elemento della *riproposizione* di certi elementi ci permette di chiarire taluni aspetti della figura del caporale, che si ridefinisce nella dialettica di uno sviluppo distorto e che trova riferimento anche in realtà che si cristallizzano. Il tipo di rapporti che questi personaggi reinstaurano in paesi come Rombiolo, o rafforzano in altri contesti, ha a che fare con la funzione di certe figure di mediatori, di coloro che rappresentano l'autorità sostanziale in una comunità (Danilo Dolci, 1960). Riteniamo, infatti, che il caporale, per la funzione svolta, abbia molto da condividere con questa categoria. Egli media fra domanda ed offerta di lavoro agricolo, sostituendosi allo Stato; spesso si occupa - in maniera del tutto personale - di risolvere questioni burocratiche presso gli uffici di collocamento. Questa figura ricorda, in qualche modo, quel mediatore in un "paese di mafia" dipinto da Danilo Dolci per bocca di un compaesano di Genco Russo: «Ci hanno fiducia in lui benissimo, perché è un

uomo capace di potere accomodare le faccende. Poi, a ora di lavorare, se ha bisogno di qualche giornata, quello ci va, e invece di pagarlo ci dà una bottiglia di vino, logico, cinquecento lire, quello che gli spera il cuore >> (tratto da Dolci, 1960).

Nasce naturalmente anche una questione di rapporto con lo Stato, cos'è per questi contadini? Per rispondere compiutamente ad una tale domanda servirebbe forse uno studio ben più specifico, ma basandomi sulle impressioni raccolte e su fatti raccontatimi, cercherò di delineare con alcuni esempi il problema. Penso che sia estremamente significativa questa risposta ad una domanda relativa agli uffici di collocamento e alla loro utilità: "ficiru puru na cazziata a farli l'uffici i collocamentu, ca mancu vannu u s'iscrivunu". Vale a dire, si propone la totale sfiducia verso questi meccanismi di pubblica regolazione del mercato del lavoro, rispolverando un'atavica sfiducia verso le istituzioni statali tipica delle regioni meridionali. Scriveva il Leopoldo Franchetti a proposito dei siciliani: << Manca nella generalità dei siciliani il sentimento della legge superiore a tutti e uguale per tutti [...]. essi non si considerano come un unico corpo sociale sottoposto uniformemente a legge comune, ma come tanti gruppi di persone formati e mantenuti da legami personali >> (Franchetti, 1974, pag 36). Le braccianti di Rombiolo, come quelle di altre comunità agricole simili a Rombiolo, sembrano preferire il legame personale con il caporale, o meglio con quella conoscente, spesso la comare, mandata dal caporale, la sub-caporala, che non il rapporto burocrati-

co con l'ufficio di collocamento. Ma bisogna aggiungere un'altra cosa, che, se contraddice in parte l'affermazione precedente, non fa che rafforzarne un certo suo significato. Bisogna infatti rilevare che all'ufficio di collocamento di Rombiolo sono circa seicento gli iscritti come braccianti agricoli, ma pare che questi non registrino che meno di un terzo delle giornate fatte, per perpetuare il diritto all'indennità di disoccupazione; chi si occupa di favorire queste pratiche? E' naturale, il caporale. Quindi, da una parte la sfiducia, dall'altro l'uso a fini impropri dello Stato. E' forse anche questo una delle conseguenze di quell'abbandono da parte dello Stato messo prima in evidenza, nel suo significato di *lontananza*. O meglio questi comportamenti sono anche conseguenza - senza assolvere nessuno - di qualche cosa che non funziona nel modo di presentarsi dello Stato...ma anche nel modo di accoglierlo.

Da qui nasce l'ambiguità del fenomeno del caporalato, il suo essere rapporto di sfruttamento, riconosciuto e protetto come unica forma efficace nello scambio di braccia...scambio per quello che è letteralmente un tozzo di pane. Quello del caporalato è un proliferare e un diffondersi in certi contesti in cui regole e leggi inducono alla diffidenza, quando, addirittura, non inducono alla burla dei suoi simboli.

Posta in questi termini, la questione impone di stigmatizzare il fatto che in questi contesti si rischia di non uscire mai da un circolo vizioso in cui certi elementi tradizionali, in mancanza di un modello di sviluppo sociale più generale, vengono strumentalizzati e ossificati, dalle organizzazioni

dei caporali, parimenti a quanto farebbero le organizzazioni mafiose nei loro contesti d'origine (cfr. Lombardi Satriani, 1980 e Ciconte, 1992). C'è, infatti, da supporre che il cerchio sia chiuso da questi, i quali non hanno nessun interesse a che le cose cambino, e che, quindi, si adoperino materialmente a perpetuarle.

Dal punto prospettico dei caporali, torniamo ad una considerazione più volte fatta nel corso dell'intero studio, perché si tratta ancora di ribadire che il caporalato non è fenomeno arcaico o tradizionale tout-court, bensì mutua dalla tradizione certi elementi, stravolgendoli nel significato per meglio garantirsi un potere. Potere che, tra l'altro, è ben visibile in un modello di sviluppo più generale della regione e di cui ne rappresenta una distorsione, ma non certamente un ostacolo.

Per riassumere con l'introduzione di una nuova terminologia, la questione, a mio parere, del consenso di cui il caporale gode può essere interpretata come la gestione della sfiducia nei confronti di un modello di cooperazione che trova la sua manifestazione più palese nel moderno stato di diritto. Diffondere la sfiducia significa gestirne un surrogato; quindi chi si adopera per l'ossificazione dei rapporti non fa che proporre un suo modello di gestione dei rapporti. La questione è più semplice di quanto possa sembrare: gli uffici di collocamento non funzionano? Dopo aver contribuito al loro malfunzionamento si ripropone quello vecchio di rapporto, quello a caporale...e la stessa cosa vale per tante altre pratiche. Eppure questa continua sfida alle basi del

sistema statale non mette a repentaglio assolutamente nulla in termini di una civica convivenza, tanto che Rombiolo è un paese in cui si vota, che ha un sindaco ben rispettato e in cui anche le forze dell'ordine non devono darsi un gran daffare. Come sostiene Diego Gambetta, la gestione della sfiducia invece che innescare processi centrifughi può garantire una <<relativa stabilità>>. Ed è forse di queste tinte la relativa stabilità che si respira a Rombiolo come in molti altri centri dell'entroterra calabrese: una stabilità sociale tutta gestita in termini di sfiducia e mancanza di cooperazione fra gli stessi lavoratori che di Rombiolo rappresentano la spina dorsale¹.

Da quanto detto, si sente il dovere di fare alcune precisazioni riguardo alla gestione della sfiducia da parte dei caporali. Per esempio come può essere gestita a Rombiolo. Appare chiaro che è nell'interesse dei caporali fare in modo che gli uffici del pubblico collocamento non funzionino, che il sindacato sia ridotto allo stato larvale, che le ispezioni degli ispettorati siano delle vere e proprie farse. Gli strumenti che - con ogni probabilità - vengono usati allo scopo, a Rombiolo come in tanti altri contesti, sono di due specie, da una parte la palese intimidazione nei confronti dei rappresentanti dello stato di diritto, sotto forma di

1. Relativamente a quest'ultimo punto ci si può spingere oltre, affermando che probabilmente questa stabilità è coincisa, a Rombiolo, con un vero e proprio processo di normalizzazione, a tinte reazionarie, che ha spezzato le basi stesse della cooperazione e della solidarietà, particolarmente sentite in questo piccolo e, una volta, combattivo paese.

minacce più o meno tangibili, dall'altra la infiltrazione nelle istituzioni, che è ciò che più volte abbiamo messo in luce accennando alla gestione delle varie previdenze e delle iscrizioni al collocamento. Vale a dire, quando si ha a che fare con organizzazioni e personaggi che sanno andare agli uffici delle varie previdenze a estorcere a funzionari compiacenti la registrazione di giornate di lavoro, e quando un bracciante sa che per avere riconosciuti tanti diritti previdenziali è meglio che si rivolga al caporale, allora si pone anche un problema di effettiva funzione dello Stato.

Questa gestione <<personale>> delle risorse dello Stato ha anche un altro effetto, la sua ridicolizzazione dovuta al fatto che la si può sempre fare *in barba* alle leggi se solo si hanno i giusti contatti. Non si può che burlarsi di uno Stato di questo tipo, certamente non si può averne rispetto.

Questa triste constatazione ci porta a dubitare fortemente della possibilità di riscatto dalla realtà dei caporali, fino a quando non ci sarà un presupposto quale il riconoscimento dello stato di diritto, che solo può dare i presupposti di quella fiducia necessaria alla cooperazione fra i braccianti.

Spero di avere in qualche modo chiarito un punto centrale: il caporalato non può prescindere dalla gestione dei rapporti all'interno delle piccole comunità, fondando su queste basi il consenso di cui gode. La sua opera di mediazione è anche opera di mediazione in senso più generale: come il mafioso di A. Blok è un punto nevralgico nella mediazione fra la micro-società siciliana e la macrosocietà italiana (Blok, 1986), così il caporale rappresenta la mediazione fra l'interno

depresso di realtà agricole calabresi come Rombiolo e la *modernità gonfiata* della realtà delle piane di questa regione, quella realtà fatta di moderne aziende agricole...moderne quanto assistite.

ROMBIOLO, UN PAESE ARRETRATO? (UNA STORIA DI DONNE)

Concludiamo questa breve ricognizione con alcuni cenni al carattere culturale generale di questo paese, facendo menzione anche ai ricordi dei contadini più anziani. Tutto questo ci servirà per rilevare le tante occasioni mancate nel senso del riscatto da atavici rapporti di sfruttamento...ma anche per sfatare, oppure - più modestamente - a ridimensionare, certe convinzioni che la gente, quella del Nord o quella che abita nelle città, si è fatta sulla realtà e la storia di certi contesti, troppo superficialmente considerati arretrati.

Per cercare appena di lambire con l'attenzione tipica di chi viene da fuori la realtà di paesi come Rombiolo, è necessario disporre la mente alla complessità di una realtà all'apparenza contraddittoria, dove la storia stessa sembra - al profano - l'esperimento malsano di un qualche folletto briccone. Vi è qui, come in tanti altri paesi dell'entroterra calabrese, un intrecciarsi di elementi distanti, un mescolarsi di tradizione e di innovazione in una miscela tutta particolare. Elemento caratteristico di questa miscela è la com-

presenza di visioni del mondo contraddittorie: atei e anime profondamente religiose si intrecciano nei rapporti di questa comunità, nei suoi elementi di base; in ogni famiglia sembra immancabile la presenza di un comunista, di quelli del vecchio tipo, che hanno combattuto contro i padroni delle terre, dando vita ad una quarantennale amministrazione rossa a Rombiolo. Certamente il loro essere comunisti ha un significato particolare, differente da altri modi di essere di sinistra o comunisti. C'è qui una forte mediazione della tradizione che con i suoi valori muta profondamente il senso delle cose, facendo perdere a questa specifica modalità politica il carattere laico e ateo a chi la professa. Ma aldilà di questa duplicità, che è di persone appartenenti alla stessa comunità, la storia mette in risalto una duplicità dei caratteri, che forse si nota maggiormente nelle donne di questo paese, quelle sfruttate dai caporali. Beninteso, si tratta di una duplicità che non indica doppiezza, al contrario sembra essere sinonimo di grande coerenza nella cultura particolare di questo contesto. Le donne di Rombiolo, almeno quelle della tradizione, sono quelle tipiche dei paesi dell'entroterra calabrese: avvolte nei loro manti neri a celare ogni tentazione, ammonite dagli occhi vigili dell'intera comunità dal rivolgere parole o sguardi agli sconosciuti. Sono generalmente ispirate da una grande sentimento religioso, da quello che tiene in gran conto la manifestazione esteriore. Per capirlo basta conoscere gli usi di questa comunità, la fama che si è fatta all'esterno, oppure assistere allo spettacolo di devozione religiosa durante la messa o

le processioni tanto frequenti. Eppure queste donne in certi momenti della storia civile di Rombiolo hanno saputo mettere da parte il canonico "porgere la guancia" per conquistare i diritti che qualcuno aveva loro spiegato essere sacrosanti. In un paese che qualcuno potrebbe considerare di quelli che hanno subito la storia - esattamente come la comparsa di una rappresentazione teatrale subisce il capriccio della prim'attrice -, le donne braccianti, l'anello più debole nella catena delle gerarchie sociali, hanno umiliato i loro compagni in termini di capacità di organizzazione. Dai tanti racconti sentiti dagli anziani di questo paese, ne ho scelto uno in particolare, che tratta del vecchio caporalato, quello che aveva per scenario il latifondo e l'aristocrazia terriera.

Era un vecchio contadino incontrato nella frazione di Moladi, che zappa alla mano, mi ha raccontato una vicenda della sua storia di dirigente sindacale e di bracciante. Erano gli anni del dopoguerra, il '46 o il '47, e il nemico dichiarato dei contadini di Rombiolo - che si organizzavano per quelle che di lì a poco sarebbero state le grandi battaglie per la terra - era un certo barone Cifalà. Una figura controversa di agrario che non amava delegare a chicchessia la tutela dei propri interessi, come invece usavano fare tutti i suoi pari. Questa sua fissazione era tale da consigliargli di tenere ben saldo sotto il proprio controllo addirittura la fase del reclutamento delle braccianti da impiegare nella raccolta delle olive, lì nel suo latifondo della vicina Locri. Lungi, comunque, dal provvedere material-

mente al reclutamento delle lavoratrici, utilizzava certe anziane donne di provata fedeltà al casato - le sub caporale la cui funzione abbiamo cercato di mettere più sopra in evidenza -. Cosicché mandava queste tre o quattro donne in giro per i paesi come Rombiolo a cercare ragazzotte robuste e di buona volontà - che tradotto significa: abili nella raccolta e facili da accontentare per il compenso - che sarebbero state disposte a presentarsi di buon ora sul fondo dei Cifalà il giorno stabilito per la raccolta. Ma quelle sapevano pure che il giorno fissato sarebbe stato proprio il barone ad alzarsi per primo e ad attenderle sul fondo....e così " i donni co 'll'impressioni <<ca mo 'ndi vidi c'arrivamu tardo>>" si presentavano all'appuntamento con ben mezz'ora di anticipo sull'orario.

Il barone, appurata la regolarità dell'inizio del lavoro, andava a badare ai suoi interessi mondani, magari nel centro di Locri, per fare ritorno verso le undici, ad assistere al momento in cui le braccianti si sarebbero sedute per consumare la colazione - quel parco morzeio di cui aveva parlato Girolamo Tripodi precedentemente - e non si allontanava da quel posto strategico - strategico sotto il punto di vista psicologico - che alla fine del breve ristoro. Il lavoro sarebbe continuato fino a sera, fino a quando il padrone di persona avrebbe dato il via libera alle donne, dopo aver naturalmente controllato che la paga fosse stata effettivamente meritata dalle donne sfinite.

La particolare pignoleria nello sfruttamento indusse i contadini a ingaggiare una "grande battaglia" - come ama

definirla il nostro simpatico narratore - contro il barone Cifalà di Locri. Le contadine, sotto la guida del locale sindacato, organizzarono scioperi, blocchi delle strade, e proprio loro stavano in prima fila, loro che lo stereotipo dipinge remissive e sottomesse a tutti i livelli di autorità. Cosicché in capo a poche settimane chi partecipò a quelle lotte riuscì a strappare al barone Cifalà di Locri un vero e proprio contratto di lavoro per le raccoglitrici...siamo nella Calabria dell'immediato dopoguerra, non nell'Emilia degli anni sessanta. Il nostro vecchio contadino e sindacalista conclude con ironia - mista ad orgoglio per il buon esito di una lotta che lui stesso aveva combattuto -: "mentri i donni i portammu a cinquentu e cchiù liri, l'omani restaru a quattrucentucinquanta" e sapete perché: "pecchè l'omani si spagnaru, no 'vvinniru quandu ficimu i blocchi".

Il grazioso racconto mette in luce due fattori che credo essere esemplificativi al fine del nostro studio: le donne di Rombiolo sono oggetto antico dello sfruttamento da parte degli agrari e quindi di un'organizzazione del lavoro che fa riferimento al sistema del caporalato¹ e quindi nessuna meraviglia che il fenomeno sussista con certe tinte che sembrano sancire una diretta continuità con il passato,

1. Il caso specifico presenta l'anomalia del barone che da sé fa la parte dell'organizzatore della "tratta"; comunque sono presenti tutti gli elementi del reclutamento a "caporale", con la tipica articolazione in più persone che vanno materialmente a contattare fra le persone fidate - anche se nella fattispecie qualche cosa non ha funzionato -. In fondo negli anni dell'immediato dopoguerra il caporale non aveva ancora acquisito quella capacità di ricatto nei confronti dell'agrario.

seppure in un paese a solo una decina di chilometri dalla più moderna Vibo Valentia; in secondo luogo si deduce che erano vive le capacità di riscatto da parte dei soggetti più deboli. Questo ultimo elemento ci dipinge un paese all'avanguardia delle lotte bracciantili e che non fa certo discriminazione nei confronti delle donne. Allora il problema diviene quello di spiegarsi perché oggi Rombiolo non abbia ancora saputo scrollarsi di certi modelli di sfruttamento. Ma non possiamo che meravigliarci di fronte a certi fenomeni di involuzione sociale, come per esempio quello relativo alla partecipazione delle donne in politica: fino a qualche tempo fa le donne entravano a pieno titolo nella gestione pubblica del paese, non solo nelle organizzazioni sindacali. I mutamenti di questi ultimi anni sembrano invece aver totalmente spento quella spinta propulsiva molto particolare che le donne di Rombiolo riuscivano a dare alla prospettiva di emancipazione di questo piccolo centro.

Forse oggi si gode, almeno in confronto con il passato, di un certo benessere, e forse le donne più giovani cominciano ad omologarsi nei comportamenti e nei gusti alle loro coetanee di tutte le città italiane. Ma, almeno a Rombiolo, le donne più anziane possono ricordare alle loro figlie e nipotine - quelle che ancora oggi vivono a caporale, che non si affidano al collocamento e si fanno trasportare come bestie sui furgoni - che tanti anni fa il barone Cifalà di Locri aveva dovuto concedere loro una paga superiore a quella di papà.

Reginaldo d'Agostino "la trebbiatura"
olio su tela, cm 16x22



BIBLIOGRAFIA

- Alvaro, C.
1960 *Mastrangelina*, Bompiani, Milano.
- Anastasi, A.
 Appunti in Tema di <<Caporalato>>, in *Prospet-*
tive Meridionali.
- Anselmi, S.
1978 *Mezzadri e Terre nelle Marche*, Patron, Bolo-
gna.
- A.Pro.Cer. (a cura di)
1989 *Quale Avvenire per la Cerealicoltura?*, edito
per la Regione Calabria a Cosenza.
- Arlacchi, P.
1978 *Radiografia della Piana...La Condizione della*
Donna, in *Piana Domani*, n° 2, 1978
- Arlacchi, P.
1980 *Mafia Contadini e Latifondo nella Calabria*
Tradizionale, "Il Mulino", Bologna.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Arlacchi, P.

1983 *La Mafia Imprenditrice: l'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*, "Il Mulino", Bologna.

Arrighi G. e Piselli, F.

1985 *Parentela Clientela e Comunità in vol. La Calabria della Storia d'Italia*, Einaudi, Torino.

Bagnasco, A.

1977 *Tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna.

Banfield, E. C.

1961 *Le Basi Morali di una Società Arretrata*, Il Mulino, Bologna.

Bevilacqua, P.

1980 *Le Campagne del Mezzogiorno tra Fascismo e Dopoguerra: il caso della Calabria*, Einaudi, Torino.

Bevilacqua, P.

1985 *Uomini Terre Economie in volume La Calabria, della Storia d'Italia*

Blok, A.

1986 *La Mafia di un Villaggio Siciliano*, Einaudi, Torino.

Catanzariti, F.

1990 *Il Profumo dei Gelsomini il Sudore delle Gelsominaie*, in Calabria, n°63.

Catanzaro, R.

1980 *Il Delitto come Impresa: storia sociale della mafia*, Liviana, Padova.

Centorrino, M.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

1986 *L'Economia Mafiosa*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Ciconte, E.

1992 *'Ndrangheta dall'Unità a Oggi*, Laterza, Bari.

Cinanni, P.

1977 *Lotte per la Terra e Comunisti in Calabria*, Feltrinelli, Milano.

Confcoltivatori, Comitato Regionale della Calabria (a cura della)

1989 *Atti Terzo Congresso*, Ursini, Catanzaro.

Confcoltivatori, Comitato Regionale della Calabria (a cura della)

1990 *1980-1990 Documenti e Note della Confcoltivatori Regionale della Calabria*, Ursini, Catanzaro.

Corsi, A.

1978 *L'Esodo Agricolo dagli Anni '50 agli anni '70 in Italia e nel Mezzogiorno*, Calabria 2000, n°2.

Crisantino, A. e La Fiura, G.

1989 *La Mafia come Metodo e come Sistema*, Pellegrini, Cosenza.

Dalla Chiesa, N.

1987 *Il Giano Bifronte Società Corta e Colletti Bianchi: il lavoro, la cultura, la politica*, Etas, Milano.

Di Bella, S.

1990 *Lotte Politiche e Sociali e Sviluppo Economico e Civile di una Comunità Agricola nel Mezzogiorno Contemporaneo: Rombiolo*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Dolci, D.

1960 *Spreco*, Einaudi, Torino.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Ferrarotti, F.

1991 *Trattato di Sociologia*, Utet, Torino.

Federbraccianti (a cura della)

1979 *Temi per il Congresso Regionale della Calabria*

Franchetti, L.

1974 *Inchiesta in Sicilia*, vol. I.

Frey, L. (in coll. con Livraghi, Mottura, Salvati)

1976 *Occupazione e Sottoccupazione Femminile in Italia: condizionamenti storici influenza dei leaders e comunità locali nei processi di trasformazione*, Angeli, Milano.

Galasso, G.

1975 *Economia e Società nella Calabria del Cinquecento*, Feltrinelli, Milano.

Gambetta, D. (a cura di)

1989 *Le Strategie della Fiducia: indagini sulla razionalità della cooperazione*, Einaudi, Torino.

Gambetta, D.

1992 *La Mafia Siciliana*, Einaudi, Torino.

Hobsbawm, E. J. e Rudè, G.

1973 *Rivoluzione Industriale e Rivolta nelle Campagne*, Editori Riuniti, Roma.

Levi, C.

1945 *Cristo si è Fermato ad Eboli*, Einaudi, Torino.

Lombardi Satriani, L. M.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

1980 *Antropologia Culturale e Analisi della Cultura Subalterna*, Rizzoli, Milano.

Lombardi Satriani, L. M. (e altri)
1983 *Le Ragioni della Mafia*, Jaca Book, Milano.

Lombardi Satriani, L. M. e Meligrana, M.
1987 *Un Villaggio nella Memoria*, Gangemi, Reggio Calabria.

Lopreato, J.
1990 *Mai Più Contadini: classi sociali e cambiamento nel Mezzogiorno*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Martinelli, A.
1986 *Economia e Società* Edizioni di Comunità, Milano.

Miceli, C.
1981 *La Voce della Calabria*, Graficalab, Vibo Valentia.

Musolino, E.
1977 *Quarant'Anni di Lotte in Calabria*, Teti, Milano.

Novarese, F.
1983 *L'inchiesta sul caporalato*, in AA.VV. *Mafia, 'Ndrangheta e Camorra. Analisi pratica ed intervento giudiziario*, Milano.

Novarese, F.
1986 *L'Inchiesta sul Caporalato*, in Violante (a cura di), *Manuale Pratico dell'Inchiesta Penale*, Milano.

Paci, M.
1992 *Il Mutamento della Struttura Sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Panebianco, A.

1982 *Modelli di Partito: organizzazione e potere nei partiti politici*, Il Mulino, Bologna.

Partito Comunista Italiano (a cura del)

1982 *Libro Bianco sugli Impianti dell'Esac*

Pezzino, P.

1977 *La Riforma Agraria in Calabria: intervento pubblico e dinamica sociale in un'area del Mezzogiorno 1950/1970*, Feltrinelli, Milano.

Piselli, F.

1980 *Emigrazione e Parentela: analisi situazionale del processo di trasformazione di una comunità del Mezzogiorno*, Einaudi, Torino.

Placanica, A.

1980 *Pece e Liqueurizia nei Casali Cosentini nel Settecento: forme d'industria e forze di lavoro*, in *Rivista Storica Calabrese*, n° 1-2.

Rossi Doria, M.

1958 *La Riforma Anno Due in Dieci Anni di Politica Agraria nel Mezzogiorno*, Laterza, Bari.

Rotella, L.

1987 *Il Potere Politico Responsabile del Degrado Sociale e Civile della Comunità Calabrese: il caporalato un fenomeno che si sostituisce alle istituzioni*, in *Città*, numero di maggio.

Salvadori, M. L.

1990 *Storia dell'età contemporanea*, Loescher, Torino.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Schneider J. e Schneider P.

1989 *Classi Sociali, Economia e Politica in Sicilia*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Sereni, E.

1968 *Il Capitalismo nelle Campagne 1860-1900*, Einaudi, Torino.

Sereni, E.

1975 *La Questione Agraria nella Rinascita Nazionale*, Einaudi, Torino.

Siclari, B. e Picarelli, P.

1964 voce *Lavoro* del *Grande Dizionario Enciclopedico del Diritto*, Fabbri, Milano.

Sjoberg, G.

1980, *Le Città dei Padri: re, pastori, ladri e prostitute nelle civiltà preindustriali*, Feltrinelli, Milano.

Sylos Labini, P.

1974 *Problemi dello Sviluppo Economico*, Laterza, Bari.

Zagnoli, N e Breton, C. H.

1979 *La Condizione della Donna in Due Comunità rurali Mediterranee: la Calabria Meridionale e il Nord Est costantino in Incontri Meridionali*, n° 3-4.

Weber, M.

1958 *Il Metodo delle Scienze Storico-Sociali*, Einaudi, Torino.

Weber, M.

1976 *L'Etica Protestante e lo Spirito del Capitalismo*, in *Sociologia delle Religioni*, Utet, Torino.

DOCUMENTO N. 24

**RISPOSTE DI AUTORITÀ GIUDIZIARIE, SCAU, ISPETTORATI DEL
LAVORO E COMANDI DEI CARABINIERI ALLA RICHIESTA DELLA
COMMISSIONE DI FORNIRE INFORMAZIONI SULLA PRESENZA
DEL FENOMENO DEL CAPORALATO**

PROCURE DELLA REPUBBLICA PRESSO I TRIBUNALI



Il Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Cosenza

N° 697 /95 di prot. S.D.

Cosenza, lì 27 giugno 95

On.le Presidente
Commissione Parlamentare
sul fenomeno del "caporalato"
Senato della Repubblica

R O M A

In riscontro alla nota n°71 di prot. del 20 corrente, si rappresenta che, in questo circondario, non si sono finora verificati fatti riferibili al fenomeno del cosiddetto "caporalato".

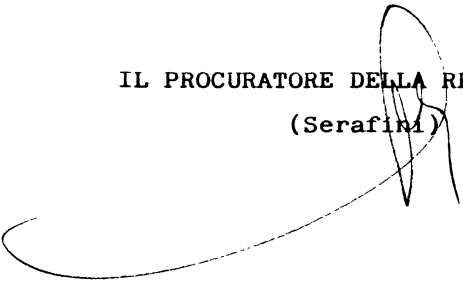
Nel territorio di questa Procura non insistono grosse aziende agricole, sicchè non si realizzano le condizioni per il verificarsi del fenomeno.

Si rimane a disposizione per ogni altra utile informazione.

Con ossequio.-

SENATO DELLA REPUBBLICA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
- 5 LUG. 1995
PROT N° 90

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Serafini)



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MELFI

Nr.613 di prot.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"
C/O IL SENATO DELLA REPUBBLICA
(Alla c.a. del Dr. Alfredo Mazzanti
Consigliere Parlamentare preposto all'Ufficio)

= R O M A =

~~~~~

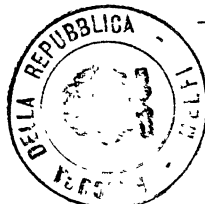
In risposta alla nota nr.71 di prot. del 20 giugno 1995 comunico che presso questa Procura risulta essere stato iscritto, con riguardo al fenomeno del cosiddetto "caporalato", un solo procedimento penale e cioè quello nr.1127/94 Mod.21 a carico di nr.11 cittadini extracomunitari per i reati di cui all'art.12 legge 30.12.1986, nr.943 (capo a) e di cui allo art.3, co.8, legge 30.12.1989, nr.416, nonché del reato di cui agli artt. 110 c.p. e 7 bis legge 416/89 (capo c), per fatti verificatisi in agro di Melfi il 19.8.1994.

In data 29.10.1994 questo Ufficio ha inoltrato richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli indagati.

Melfi, lì 28 giugno 1995

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- Dr. Massimo LUCIANETTI -



|                                                      |                |
|------------------------------------------------------|----------------|
| SENATO<br>COMMISSIONE<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" | CA<br>FENOMENO |
| - 5 LUG. 1995                                        |                |
| PROT. N° 91                                          |                |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI LUCERA

N. 236

Dad.

Risposta a nota del

20.6.1995

N. 71

OGGETTO: informazioni sul fenomeno del "caporalato" nel circondario di Lucera

Lucera, 28.5.1995

Spett. SEGRETERIA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
di Inchiesta sul fenomeno del caporalato.  
Senato della Repubblica - Palazzo Madama

R O L A

TIP. CATAPANO - LUCERA

Con riferimento alla richiesta in oggetto devo evidenziare che questo ufficio da pochi mesi solamente è provvisto della informatizzazione del registro generale della Pretura, sicchè per il futuro sarà agevole dare precisa risposta ad analoghe richieste. Allo stato diviene pressochè impossibile una verifica mediante consultazione del registro cartaceo, costituito da vari volumi per ciascun anno per individuare, indifetto dei nomi degli indagati, quanti procedimenti siano stati iscritti aventi le caratteristiche indicate ed il rispettivo esito. Tenga conto la commissione che questo ufficio tratta annualmente circa 18.000 procedimenti di varia natura.

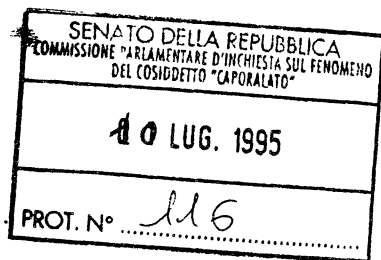
Da informazioni assunte presso i vari sostituti dell'ufficio posso riferire che il fenomeno della intermediazione illecita nell'avviamento dell'opera nell'ambito del circondario di Lucera può ritenersi abbastanza contenuto. Mediamente per tali reati possono ritenersi attendibili iscrizioni di non più di una diecina di procedimenti annui, prevalentemente riguardanti lavoratori extra comunitari nei periodi di raccolta del pomodoro, delle barbabietole o il taglio dei carciofi.

Non risultano reati connessi di tipo associativo, truffe estorsioni e simili.

Cordiali saluti.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

dr. Teodoro Rizzi



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



*Procura della Repubblica presso il Tribunale*  
*di*  
*Locri*

C.A.P.

Prot. N. 1232/PS

TEL (0964) 20105  
FAX (0964) 22365

li 30 Giugno 1995

da citare nella risposta

Allegati N. .... - Risposta a nota N ..... Div ..... del .....

OGGETTO: Fenomeno del "Caporalato".

C.I.P. ISERAFINO LOCRI

ALL'UFFICIO DI SEGRETERIA

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

In riscontro alla nota prot. 71, in data 20.6.1995, comunico  
che nel registro delle notizie di reato di questo Ufficio non risul-  
tano iscritti procedimenti relativi al fenomeno indicato in oggetto  
e per reati ad esso connessi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
- dr. Rocco LOMBARDO -

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 10 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 118                                                                                                |



*Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Lecce*

N. 1991

Prot.

Lecce, 29.6.1995

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
Commissione Parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"  
-dr.Alfredo Mazzanti-

R O M A

Con riferimento alla nota n.71 del 20.6.1995,  
comunico che presso questo Ufficio, nel periodo  
indicato, non sono stati denunciati casi relativi  
al cosiddetto "caporalato".

Distinti saluti

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dr.Alessandro Stasi)

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 11 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 125                                                                                                |



*Procura della Repubblica*  
*presso il Tribunale di Paola (Cs)*

Prot. n. **1440**

Addì 4 luglio 1995

Risposta a nota n. 83 del 27 giugno 1995

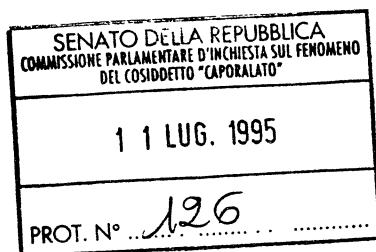
Oggetto: Acquisizione dati statistici e numerici sul fenomeno del cosiddetto "caporalato".

SENATO DELLA REPUBBLICA  
Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno  
del cosiddetto "caporalato".

Con riferimento alla nota in oggetto specificata, si comunica che presso questo Ufficio non risultano instaurati, nel periodo indicato, procedimenti penali relativi al cosiddetto fenomeno del "caporalato".

Ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dott. *Francesco GRECO*)





COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SALERNO

Prot. N. 660 Sez. SEG. PART.

Risposta a nota del .....

Allegati N. ....

Div. .... Sez. .... N. ....

O G G E T T O . Dati statistici e numerici sulla portata del fenomeno del cosiddetto .  
"caporalato" nella Regione Campania ed altre . periodo 01/01/90 .  
31/05/95.

Salerno, lì 29/06/1995

RACCOMANDATA

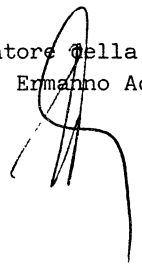
Al Dr. Alfredo Mazzanti  
Consigliere Parlamentare della  
Commissione Parlamentare di  
inchiesta sul fenomeno del  
"caporalato"  
Senato della Repubblica

R O M A

In risposta alla nota prot. n. 71 del 20/06/95 comunico  
che presso questo Ufficio non vi sono dati da segnalare.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 11 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 127                                                                                                |

Il Procuratore della Repubblica  
Dr. Ermanno Addesso





*Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Reggio Calabria*

N. 4219/95 di prot.Reggio Calabria, li 01.07.1995

Risposta a nota del \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ Allegati \_\_\_\_\_

OGGETTO: DATI STATISTICI SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"  
UFFICIO SEGRETERIA - R O M A -

In riferimento alla nota del Consigliere parlamentare Dott. Alfredo MAZZANTI del 20 giugno u.s. N.71 Prot.4219/95, comunico che nei registri notizie di reato di questo Ufficio, nel periodo 01.01.1990 - 31.05.1995, non risultano iscritti procedimenti penali per il reato di intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera in agricoltura e reati connessi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(DR. GIULIANO GAETA)

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 13 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° <u>135</u>                                                                                         |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



## PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE  
BENEVENTO

C F 80 001 430 620

Benevento, 6/7/95

Risposta a nota del dr 20/6/95

Dw. Prot. N. 71

OGGETTO Richiesta informazioni sul fenomeno del cosiddetto "caporalato".

Allegati N

Sez. Seg. we N. 836/95

Alla Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sul fenomeno del  
cosiddetto "caporalato"  
SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANAR O M A

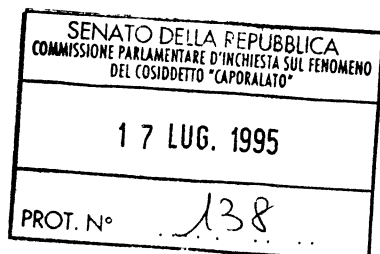
In riscontro alla nota di cui all'intestazione, pre-  
giomi comunicare a codesta Commissione che dagli accertamenti esple-  
tati in Segreteria, non risultano iscritti nel registro notizie di  
reato di questa Procura, procedimenti per i reati indicati nella no-  
ta medesima nel periodo 1/1/90 - 31/5/95.

Cortesi saluti,



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

dr. Ruggero Dilla



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

*Procura della Repubblica di Crotone*Prot. N. 1330

Allegati \_\_\_\_\_

OGGETTO: FENOMENO CAPORALATOCrotone. 07/07/1995*Al* SENATO DELLA REPUBBLICACommissione parlamentare d'inchiestasul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"Risposta a nota del 20/06/94 N. 71

In riferimento alla Vs. del 20/06/95, mi pregio di informare codesta Commissione che sono stati iscritti per il reato di cui all'art. 20 DL. 03/02/70 N.7, convertito nella legge 11/3/70 N.83, N.2 procedimenti penali, entrambi nei confronti di MIGLIO Enrico N. Strongoli (KR) 15/10/82- ed ivi res. Cda Frasso. Il primo procedimento penale recante il N. 4426/94 é stato iscritto nel registro notizie di reato il 26/10/94 ed archiviato dal GIP presso la Pretura Circondariale di Crotone il 25/5/95. Il secondo procedimento penale recante il N.178/95 é tuttora pendente.

Distinti Saluti

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Dott. Giovanni Stagliano

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 17 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° <u>139</u>                                                                                         |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI CASERTA

Risposta a nota del 20 giugno 1995 - Prot. n. 71

OGGETTO: COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL cd. "CAPORALATO" -

..RIUNIONE DEL 14/7/1995

N. 56/95 Prot. Segr. Proc.

Caserta, li 12 luglio 1995

Allig. ....

ALL'ILL.MO SEN. DONATO MANFROI  
Presidente della Commissione d'inchiesta  
sul fenomeno del cd. "caporalato"

Illustre Senatore,

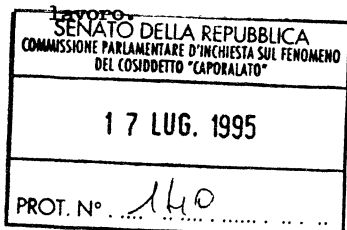
improvvisi, inderogabili impegni non mi consentono di presenziare all'incontro del 14/7 c.a., per cui me ne scuso fin d'ora.

Posso, comunque, precisarLe che la Procura Circondariale da me diretta è di recente istituzione, per cui è particolarmente limitato il patrimonio di esperienze acquisito sul fenomeno del cd. "caporalato", all'esame di codesta Commissione, fenomeno che comunque, sul territorio sottoposto alla giurisdizione di questa Procura, non sembra avere le stesse caratteristiche di altre località, in particolare per quanto concerne il trasporto non autorizzato.

Nel Casertano, invece, meritevole di particolare attenzione appare il fenomeno dello sfruttamento intensivo e del collocamento illegale di lavoratori extracomunitari.

Dalle indagini disposte in Procura, non sono emersi procedimenti pendenti o esauriti, o trasmessi ad altri uffici, aventi ad oggetto il fenomeno sotto osservazione.

A disposizione di codesta Commissione per eventuali ulteriori chiarimenti, porgo a Lei ed ai Suoi colleghi i migliori auguri di buon



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dott. Carlo ALEMI)

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



# Procura della Repubblica di Sala Consilina

## PROVINCIA DI SALERNO

828 PROT.

IL P. M.

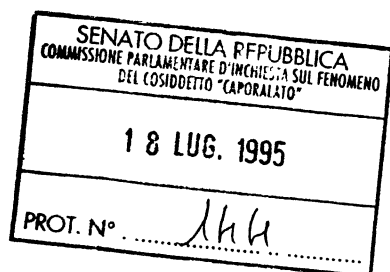
Sala Consilina, 7 luglio 1995

SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

SEGRETERIA

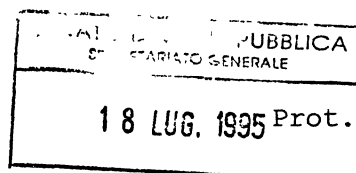
Si comunica che, presso questo ufficio non risultano iscritti nel registro notizie di reato procedimenti per reati di intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera in agricoltura e reati connessi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
- Cons. dr. Domenico Santacroce



## PROCURA DELLA REPUBBLICA LAMEZIA TERME

LAMEZIA TERME 12 LUG. 1995



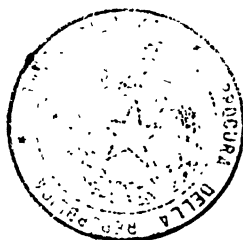
18 LUG. 1995 Prot. n. 1496/95

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"

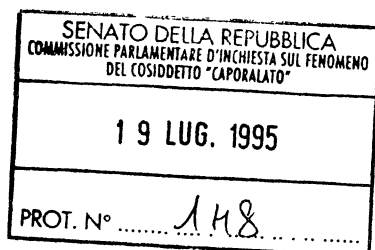
R O M A

Con riferimento alla nota del 20 giugno c.a., si comunica che nel periodo 1.1.90/31.5.95, non risultano iscritti nel registro notizie di reato di questa Procura procedimenti per reati di intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera in agricoltura e reati connessi.

Con ossequi.



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Dr. Giovanni PILEGGI





## PROCURA della REPUBBLICA presso il TRIBUNALE di TARANTO

Rif. n. 71 Prot.  
del 20.6.95

Taranto, 17 Luglio 1995

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Parlamentare d'Inchiesta

sul fenomeno del cosiddetto "CAPORALATO"

R O M A

In risposta alla nota di cui a margine comunico che presso questo  
Ufficio non sono in corso procedimenti aventi ad oggetto il caporalato. =



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(dr. Giovanni MASSAGLI)

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 26 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 153                                                                                                |



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

presso il TRIBUNALE di S. Maria Capua Vetere

N. 109 /5/95 prot.81055 Santa Maria Capua Vetere 17/07/1995Risposta a nota n. 86 Div. ....del 30.6.95OGGETTO: Intermediazione illecita nell'avviamento della mano d'opera in agricoltura.

Alligati n. ....

Ill.mo Sig. PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO  
DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"  
SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

In relazione alla nota sopradistinta, premesso che questo ufficio non dispone di archivi computerizzati, si comunica che, a seguito di ricerca manuale, nel periodo 1.1.1990 - 31.5.1995, è risultato iscritto un unico procedimento relativo a reati attinenti al fenomeno in oggetto.

Trattasi del fascicolo n.380/93/21 a carico di Noviello Nicola, nato a S.Cipriano d'Aversa il 17.6.1945, che in data 25.2.1993 è stato trasmesso al G.U.P. in sede con richiesta di rinvio a giudizio per i reati di cui all'art.12 Legge 943/1986 ed all'art.9 legge n.39/90.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA f.f.

(dott. Mario Gazzilli)

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE DI BARI  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

AL SIG. PRESIDENTE  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DEL "CAPORALATO"  
PRESSO SENATO DELLA REPUBBLICA

- R O M A -

OGGETTO: Risposta a nota prot. 84 del 27.06.1995.

Pur non avendo questo Ufficio, nel periodo 01.01.1990 - 31.05.1995, iscritto nel registro delle notizie di reato indagati per reati di intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera in agricoltura, si e' occupato di un'associazione di stampo mafioso che ha operato in Foggia e provincia per il controllo ed il conseguimento di illeciti profitti nel settore economico della raccolta di pomodori.

Tanto la S.V. potra' rilevare dalla lettura della richiesta di rinvio a giudizio, in copia allegata.

Attualmente e' in corso di celebrazione il processo a carico del DI SUMMA Salvatore + 13 innanzi alla 2^ Sez. del Tribunale di Foggia competente a giudicare.

Bari, 17 LUG. 1995

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA - F.F.  
Angelo Bassi



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

SEGRETERIA

Roma, 27 giugno 1995  
Prot. 84

Lv. CAPRALATO

Dottor Angelo Bassi  
Procuratore capo  
Tribunale di Bari  
70100 Bari

Dovendo questa Commissione di inchiesta procedere ad acquisire dati statistici e numerici sulla portata del fenomeno del cosiddetto "caporalato" nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, si prega di inviare, con riferimento al periodo 1.1.1990-31.5.1995, indicazioni dei procedimenti iscritti nel registro notizie di reato per reati di intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera in agricoltura e reati connessi (truffe, estorsioni, reati associativi, eccetera), possibilmente divisi per anno, area geografica entrante nel circondario di competenza di ciascuno di codesti uffici giudiziari, con l'indicazione del numero di iscrizione dei nominativi degli indagati.

Nel caso di trasmissione per competenza per materia degli atti ad altri uffici o alle competenti Direzioni distrettuali antimafia, pregasi indicare gli estremi della trasmissione sì da consentire la eventuale successiva identificazione degli atti.

Si fa presente che, ai sensi della delibera istitutiva di questa Commissione, gli atti sono coperti da segreto d'ufficio.

Distinti saluti

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE  
PREPOSTO ALL'UFFICIO  
(Dott. Alfredo Mazzanti)

Al Ref. Qu.  
per l'interlocuzione  
[Signature]

[Signature]  
Cod. [Signature]  
[Signature]  
[Signature]

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

N.3991/92/21 R.G. notizie di reato  
N. R. G.I.P.

\*\*\*\*\*  
P R O C U R A   D E L L A   R E P U B B L I C A  
presso il TRIBUNALE di BARI  
\*\*\*\*\*

RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO  
- artt. 416, 417 C.P.P., 130 D.Lv. 271/89 -

Al Giudice per l'udienza preliminare  
presso il Tribunale di BARI

I PP.MM. dr. Giuseppe Chieco e dr. Carlo Maria Capristo  
Visti gli atti del procedimento n.3991/92/21  
nei confronti di:

- 1) DI SUMMA SALVATORE, nato a S. Severo il 22/07/69 e res. a Poggio Imperiale Via Monte Nero nr. 18;
  - Fermo P.G. CC. San Severo del 4/8/92
  - ord. cust. caut. G.I.P. Lucera dell'11/8/92
  - ord. cust. caut. G.I.P. Bari del 28/8/92
  - Attualmente detenuto Casa Circ. Bari
  - Avv. ti De Carolis Antonio e Perrone Giuseppe del Foro di Foggia;
- 2) RUSSI LUIGI ANTONIO, nato a Roma il 17/08/65 res. S. Severo Via T. Vecellio nr. 57;
  - ord. cust. caut. G.I.P. Lucera dell'11/8/92
  - ord. cus. caut. G.I.P. Bari del 28/8/92
  - IRREPERISILE
  - Avv. Panzano Leonardo del Foro di Foggia;
- 3) FRANCAVILLA LUIGI, nato a Foggia il 05/01/48 ed ivi res. Via Calvello nr. 18;
  - fermo P.G. CC. S. Severo 7/8/92
  - ord. cust. caut. G.I.P. Foggia 10/8/92
  - ord. cust. caut. G.I.P. Bari 28/8/92
  - Avv. Panzano Leonardo del Foro di Foggia (nomina del 7/8/92)
  - Avv. De Carolis Antonio (nomina del 31/12/92) del Foro di Foggia
  - Avv. Aldo Regina del Foro di Bari (nomina del 10/9/92 priva di revoca)
  - Attualmente detenuto c/o Casa Circ. Bari;
- 4) DI SUMMA MASSIMO, nato Poggio Imperiale il 09/08/71 ed ivi res. Via Montenero nr. 18;
  - fermo P.G. CC. S. Severo del 5/8/92
  - ord. cust. caut. G.I.P. Bari del 28/8/92
  - scarcerato il 15/12/92 G.I.P. Bari con obbligo di dimora
  - avv. ti De Carolis Antonio e Perrone Giuseppe del Foro di Foggia;
- 5) DI SUMMA ANTONIO PLACIDO, nato a Poggio Imperiale l'01/10/64 ed ivi res. Via Veneto nr. 52;
  - fermo P.G. CC. S. Severo l'11/8/92
  - ord. cust. caut. G.I.P. Bari del 28/8/92
  - revoca ord. cust. caut. Trib. Libertà Bari

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- 8/10/92  
- Avv. ti Panzano Leonardo e De Carolis Antonio del Foro di Foggia;
- 6) DI SUMMA NAZARIO, nato a Poggio Imperiale il 01/04/62 e res. Milano Via D. Campari nr. 37;  
- ord. cust. caut. G.I.P. Bari del 28/8/92  
- revoca cust. caut. Trib. Libertà Bari del 17/9/92  
- Avv. ti Leonardo Panzano e De Carolis Antonio del Foro di Foggia;
- 7) CARLINO VINCENZO, nato a Poggio Imperiale il 19/11/54 ed ivi res. Via D'Annunzio nr. 8;  
- arrestato il 13/8/92  
- ord. cust. caut. G.I.P. Bari del 28/8/92  
- revoca ord. cust. caut. Trib. Libertà dell'8/10/92  
- Avv. ti De Carolis Antonio e Panzano Leonardo del Foro di Foggia;
- 8) CIANNARELLA ROBERTO, nato a Cerignola 28/09/68 ed ivi res. in Via Fiuggi nr. 5/7;  
- arrestato il 12/8/92  
- ord. cust. caut. G.I.P. Foggia del 14/8/92  
- ord. cust. caut. G.I.P. Bari del 28/8/92  
- revoca ord. cust. caut. G.I.P. Bari del 9/9/92  
- Avv. Perrone Giuseppe del Foro di Foggia;
- 9) MARINOZZI LUIGI, nato a Poggio Imperiale il 27/02/57 ed ivi res. Via Cavour nr. 12;  
- arrestato l'11/8/92 dal CC. S. Severo  
- arresti domiciliari del G.I.P. Lucera del 13/8/92  
- scarcerato G.I.P. Lucera il 17/8/92  
- Avv. De Carolis Antonio del Foro di Foggia  
- Avv. Colucci Mario del Foro di Lucera;
- 10) PEZZUTO ALFONSO, nato a Poggio Imperiale il 18/04/57 ed ivi res. Via V. Veneto nr. 45  
- arrestato l'11/8/92 dal CC. S. Severo  
- arresti domiciliari G.I.P. Lucera del 13/8/92  
- scarcerato il 17/8/92 G.I.P. Lucera  
- Avv. De Carolis Antonio del Foro di Foggia  
- Avv. Colucci Mario del Foro di Lucera;
- 11) D'ALOIA GAETANO, nato a S. Severo il 14/11/48 ed ivi res. Via Vespucchi nr. 49;
- 12) ARIOSTINI CIRO, nato a Foggia il 09/02/56 ed ivi res. Borgo Croci Lotto 456;
- 13) SINESI ROBERTO, nato a Foggia il 16/10/62 ed ivi res. Via A. Silvestri CER/5 scala A;
- 14) LA MARCA CIRO, nato San Severo il 06.08.1941, ivi res. via Dotoli n.19/3
- I M P U T A T I

DI SUMMA SALVATORE-RUSSI LUIGI-FRANCAVILLA LUIGI-DI SUMMA MASSIMO-DI SUMMA ANTONIO PLACIDO-DI SUMMA NAZARIO-CARLINO VINCENZO-CIANNARELLA ROBERTO-ARIOSTINI CIRO-D'ALOIA GAETANO-SINESI ROBERTO:

A) del delitto di cui all'art.416 bis c.p., per essersi uniti tra loro e con altri compartecipi non identificati, così costituendo un'associazione di tipo mafioso, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà da essa derivante, per il controllo ed il conseguimento di illeciti profitti nel settore economico della raccolta di pomodori in Foggia e province limitrofe, più segnatamente,

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

costoro, assieme ad altri pregiudicati, attuavano il loro piano criminoso dapprima visitando alcune delle associazioni agricole foggiane per la raccolta del pomodoro (ASSODAUNIA, ASSOPOA), rivolgendo ai titolari di dette associazioni richieste di "tangenti" (lire 1.000 a quintale di prodotto trasportato), successivamente facendo pervenire dattiloscritti anonimi nei quali si ribadiva l'impegno in precedenza "intimato" a decorrere dal 25 luglio 1992 e sino a giungere ad episodi di violenza nei confronti di numerosi autotrasportatori (come nel caso di RUSSO Luigi) e di danneggiamenti (incendi dei cassonetti delle cooperative e/o attentati dinamitardi) in pregiudizio di Aziende e proprietari di fondi agricoli, al fine di rendere più credibile la loro azione intimidatoria, così destando allarme e sconcerto non solo negli addetti al settore economico, ma anche all'intera collettività locale e nazionale. Tutto ciò allo scopo di acquisire il controllo in Foggia e zone limitrofe (San Severo, Poggio Imperiale, Cerignola) dei "lucrosi" vantaggi derivanti dalla raccolta del prodotto vegetale in una provincia che risulta essere la maggiore produttrice di pomodori in Italia (18 milioni di quintali);

acc. in Foggia e provincia dal 3.7.92

ed in epoche successive

DI SUMMA SALVATORE-RUSSI LUIGI, ancora:

B) del delitto di cui agli artt. 110-81 cpv. 56-629 cpv. anche in relazione all'art. 628 -comma 3°- n.1, terza ipotesi c.p., perché in concorso tra loro e con altri non identificati, con più azioni esecutive di un unico disegno criminoso, anche facendo uso dell'auto Renault 5 tg. MI/4N4994 del DI SUMMA Salvatore, commettevano atti idonei diretti in modo non equivoco a procurarsi ingiusto profitto, con danno delle associazioni agricole per la raccolta del pomodoro che tentavano di costringere a versare la somma di lire 1.000 per ogni quintale di pomodoro, prodotto dalle cooperative facenti capo a dette associazioni, anche rivolgendo minacce all'autotrasportatore RUSSO Luigi cui rivolgevano le seguenti espressioni: "vi mandiano allo sbaraglio!... se vieni domani ti facciamo saltare";

acc. in agro di Apricena il 27.7.92

DI SUMMA MASSIMO, ancora:

C) del delitto di cui all'art. 648 c.p., per avere, al fine di trarne ingiusto profitto, acquistato, ricevuto, occultato l'auto Lancia Thema tg. MI/7E7138, provento di furto consumato in danno di GAMBITTO Salvatore, già segnalata unitamente ad altre auto (Renault 5, Peugeot 405, Renault Clio, Alfa Sud), per il compimento di azioni intimidatorie ai danni dei rappresentanti della Aziende agricole e/o degli autotrasportatori operanti in Foggia e provincia, per la realizzazione di quelle azioni intimidatorie già descritte ai capi che precedono;

acc. in Marina di Lesina il 3.8.92

D) del delitto di cui agli artt. 110-81-612 cpv. in rel. all'art. 339 c.p., per avere, in concorso con altri compartecipi rimasti sconosciuti, utilizzando anche le auto di cui innanzi, minacciato di morte, talvolta facendo uso di armi, gli autotrasportatori e rappresentanti di Aziende agricole operanti in Foggia e provincia;

in Foggia e provincia il 3.8.92

FRANCAVILLA LUIGI-RUSSI LUIGI, ancora:

E) del delitto di cui agli artt. 110-81 cpv., 56-629 -comma 2°-, in relazione all'art. 628 -comma 3°-, n.1, ultima ipotesi c.p., per avere, in concorso con altri compartecipi, non identificati, utilizzando anche l'auto Peugeot tg. FG/505240, commesso atti idonei diretti in modo non equivoco a procurarsi ingiusto profitto in danno delle associazioni agricole per la raccolta del pomodoro di Foggia (SUD-APD-ASSODAUNIA di Fragassi Pasquale e ASSOPOA di Amorico Agostino), costringendo a versare la somma di lire 1.000 al quintale di pomodoro, prodotto dalle cooperative facenti capo a dette

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

associazioni e non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà;

acc. in Foggia a far tempo dal 3.7.92  
ed in epoche successive

DI SUMMA ANTONIO PLACIDO-DI SUMMA NAZARIO-DI SUMMA SALVATORE-CARLINO VINCENZO, ancora:

F) del delitto di cui agli artt. 110 c.p., 10-12 Legge 497/74, per avere, in concorso tra loro e con altri non identificati, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico, viaggiando a bordo dell'auto Golf tg. MI/12130X, materiale esplodente che utilizzavano per la consumazione dell'attentato in danno della ditta "ADRIATICA CONSERVE";

G) del delitto di cui agli artt. 110 c.p., 635 cpv. c.p., per avere, in concorso tra loro e con altri in via di identificazione, impiegando l'esplsoivo suindicato, danneggiato l'impianto di raffreddamento della ditta "ADRIATICA CONSERVE" di FIORE Biagio, onde fornire maggiore credibilità a quelle richieste estorsive oggetto dei precedenti capi di imputazione;

acc. in Poggio Imperiale l'11.8.92

CIANNARELLA ROBERTO, ancora:

H) del delitto di cui agli artt. 110 c.p., 10-12 L. 497/74, per avere, in concorso con altro compartecipe non identificato, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un fucile a canne mozze che utilizzava per le successive azioni criminose;

I) del delitto di cui agli artt. 110 c.p., 3-23 L. 110/75, per avere, in concorso con altri compartecipi rimsasti sconosciuti, portato in luogo pubblico il fucile suindicato, verosimilmente arma clandestina, reso a canne mozze per un migliore e più efficace impiego nell'esecuzione del reato che segue;

L) del delitto di cui agli artt. 110-56-629 cpv. c.p., per avere, con altro compartecipe non identificato, tentato, con violenza e minacce, anche esplodendo colpi di arma da fuoco contro l'autotreno Fiat Iveco tg. NA/X73019 di pertinenza di BARONE Tommaso che era lì per caricare pomodori unitamente a BELLUOCCIO Pasquale proprietario del fondo sito in c.da "Fontana del Bue", onde rendere più credibile le azioni criminose poste a sostegno delle richieste di tangenti -come descritte sub capo A)- non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà;

acc. in agro di Cerignola il 12.8.92

CARLINO VINCENZO, ancora:

M) del delitto di cui agli artt. 81 c.p., 10-12 Legge 497/74, per avere illegalmente detenuto nella propria abitazione mt. 5,60 di miccia detonante, mt. 1,55 di miccia a lenta combustione, kg. 2 di nitrato di potassio, n.2 involucri preparati in cartoni con miccia a lenta combustione e nitrato di potassio (solitamente utilizzati per il confezionamento di bombe rudimentali), nonché un fucile da caccia a canne sovrapposte cal. 12 marca "Zuber";

N) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. c.p., 3-23 L. 110/75, per avere detenuto il fucile suindicato, da ritenersi arma clandestina perché non catalogato ai sensi della medesima legge, nonché per avere alterato le caratteristiche meccaniche della pistola scacciaacane marca "Weibronh" matricola 399675 cal. 9 mm., rendendola idonea ad esplodere cartucce cal. 22;

O) delle contravvenzioni ex artt. 38-47 T.U.L.P.S., per avere detenuto senza idonea denuncia all'Autorità di P.S. n.19 cartucce cal.22, n.10 cartucce cal.12, nonché giocattoli pirici;

acc. in Poggio Imperiale il 13.8.92

SINESI ROBERTO-RUSSI LUIGI:

P) del delitto di cui agli artt. 110-81-56-629 c.p., per avere, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, tentato di estorcere danaro secondo le modalità già

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

indicate ai precedenti capi di imputazione, alla associazione "ASSODUNIA" mentre era presente IACULLO BENVENUTO Michele e non riuscendo nel loro intento per cause indipendenti dalla loro volontà;

in Foggia nei primi gg. di agosto 1992

(notizia di reato dell'11.9.92 Questura Foggia)

LA MARCA CIRO:

Q) del delitto di cui agli artt. 56-629 c.p., per avere tentato di farsi riconoscere somme di denaro a titolo di mediazione non dovute da LA SALA Pasquale, produttore agricolo di pomodori da destinare alla Coop. POMER di Battipaglia, e non riuscendo nel suo intento per cause indipendenti dalla sua volontà.

den. resa alla P.S. San Severo il 13.6.92

RUSSI LUIGI, ancora:

R) del delitto di cui agli artt. 110-81 cpv. 424 c.p., per avere, in concorso con altro compartecipe rimasto sconosciuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, appiccato il fuoco così danneggiando le Aziende Coop. NUOVA PUGLIA di Cistone Giuseppe e TRICOLORE di Diurmo Fernando.

in Torremaggiore il 23.7.92

## PARTI OFFESE:

- 1) CISTONE GIUSEPPE - n.Torremaggiore il 02.04.1954,ivi res. via Montebello n.80 -Presidente NUOVA PUGLIA-
- 2) CAIZZO GERARDO - n.Gragnano (Na) il 05.11.1969,ivi res. via Santa Croce n.80
- 3) GENESIO ANTONIO - n.Afragola il 05.10.1956,res. Casoria via IV Novembre n.13 -commerciante-
- 4) GAGLIONI GAETANO - n.Pagani il 21.09.1971,res. Angri via Michelangelo n.6
- 5) ESPOSITO BRUNO - n. Castellamare di Stabia il 02.03.1940,ivi res. via M. Esposito n.16
- 6) CAPONIGRO FRANCESCO- n.Eboli il 20.03.1957,res. Caserta via F. Renella n.21
- 7) CERRI RAFFAELE - n.Pompei l'01.11.1965,res. Foggiamarino via Vicinale Giuliani n.40
- 8) DI GRUTTULA ALDO - n. Ariano Irpino il 24.01.1954,ivi res. via Valleluogo n.1 -Pres.Coop. CALIFORNIA-
- 9) RUSSO LUIGI - n.Torremaggiore il 13.05.1962,ivi res. via G. Deledda n.1 - autista -
- 10) D'ORIA GIUSEPPE - n. Foggia il 06.08.1947,ivi res. v.le Europa n.32 - Presidente A.P.O. -
- 11) FRAGASSI PASQUALE - p.zza De Gasperi n. 7/1 - Foggia -Presidente ASSODAUNIA-
- 12) IACULLO BENVENUTO MICHELE - n. Foggia il 25.09.1965,ivi res. via San Marco in Lamis n.3
- 13) GRASSI GIUSEPPE - n. Foggia il 24.03.1952,ivi res. p.zza De Gasperi n.7/1
- 14) TISO ROCCO - n.Orsana di Puglia il 23.08.1951,res. Foggia via del Salice n.2 - Presidente SUD-APD-
- 15) AMORICO AGOSTINO - n. Foggia il 02.12.1954,ivi res. via Lustro n.13 -Presidente ASSO.P.O.A-
- 16) SOMMA GRAZIANO - n. Chieuti il 15.05.1961,ivi res. via Vaccarella
- 17) CRISCUOLO GIUSEPPE - n. Gragnano (Na) il 18.11.1944,res. Scafati via S. Maria La Carità n.119
- 18) IACOVITTI PASQUALE - n.San Paolo Civitate il 13.03.1939,ivi res.via Giordano n.10
- 19) FERRAIOLI ANTONIO - n. Angri (Sa) il 15.04.1954,ivi res. via Satriano -Parco Amore- n.21 -Amm. LA DORIA-



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- 20) FIORE BIAGIO - n. Comiziano (Na) il 16.03.1948, res. San Valentino Dorio via Scesina n.5 -Responsabile Ditta ADRIATICA-
- 21) DE GRUTTULA NICOLA - n. Ariano Irpino l'03.04.1943, ivi res. via Valleduogo n.3 -dom. Sannicandro Garganico c.da Mezzana -Pres.Coop.Agricola PROGRESSO-
- 22) PARASCANDOLO G.PPE - n. Nocera Inferiore (Sa) il 25.09.1964, ivi res. via Piccolomini d'Aragona n.122
- 23) MASCIA SIMONE - n. Montefalcone del Sannio (Cb) l'01.11.1943, res. San Severo p.zza Severino Leone n.2 - Proprietario Ditta COPASS-
- 24) TANCREDI PIETRO - n. San Marco in Lamis il 18.08.1942, res. Sannicandro Garganico via XX Settembre n.10
- 25) DIURMO FERNANDO - n. Torremaggiore il 24.06.1940, ivi res. via Lucera n.75
- 26) IANNARONE MARIO - n. Ariano Irpino l'11.12.1966, ivi res. via Variante n.10 -Pres.Coop. LA COLTIVATORI-
- 27) TROTTA GIOVANNI - n. Monte Sant'Angelo il 17.12.1936, res. Foggia via Silvio Pellico n.39
- 28) MONTAGNANO ADRIANO - n. San Severo il 20.08.1953, ivi res. via P. Nenni km. 0,500 -titolare azienda Agri Europa-
- 29) BELLUOCCI PASQUALE - n. Cerignola il 16.05.1963, ivi res. via dei Salici n.8
- 30) BARONE TOMMASO - n. Sant'Anastasia (Na) il 24.02.1969, ivi res. via Starza n.46
- 31) ESPOSITO BRUNO - n. Castellammare di Stabia il 02.05.1940, ivi res. via M. Esposito n.16
- 32) D'ACUNZO GIUSEPPE - n. Boscoreale il 31.08.1961, ivi res. via Aquini n.100
- 33) CAPONIGRO FRANCESCO - n. Eboli (Sa) il 20.03.1957, res. Caserta via F.Renella n.21
- 34) ERBA LUIGI - n. Poggiomarino (Na) il 13.09.1960, ivi res. via Guadagni n.21

## VERBALIZZANTI

App. GIANNI Nicola-C.re BALDINI Giuseppe - Stazione CC. Apricena  
 Brig.STURIALE Antonio-C.re COSTABILE Vincenzo - Stazione CC. Lesina  
 Brig.DI FILIPPO Stefano-App. CONTALDI Carmine - Nucleo Operativo Radiomobile San Severo  
 Ten. DI MAIO Alberto-Brig. GIORDANO Giuseppe - Nucleo Operativo Radiomobile San Severo  
 Com.DE PAOLIS Agostino-FAVUZZI Francesco-Isp.CRINGOLI Mario - Questura Foggia  
 Sovr.SANTOPIETRO Pietro - Squadra Mobile Questura Foggia  
 Ten.MANCA Giorgio - Nucleo Operativo CC. San Severo  
 Ten. MANNO Pietro - Nucleo Operativo CC. Foggia  
 Brig.DICIOLLA Alessandro Stazione CC. Angri  
 Brig.GIORDANO Giuseppe-SALUTE Marcello - Nucleo Operativo CC. San Severo  
 App.LOPETUSO Riccardo - Stazione CC. Poggio Imperiale  
 Ass.LEO Nazario-DI SANTE Domenico P.S. San Severo  
 Ass. MINO' Renato - P.S. San Severo  
 Brig.FALATO Michelangelo-App. DE MARTINIS Donato - Nucleo Operativo CC. Foggia  
 Brig.CONFORTI Marco-App. PROSCIA Emanuele - Nucleo Operativo CC. San Severo  
 M.M.SICILIANO Onofrio-Brig. LOSITO Giovanni -Sez. P.G. CC. c/o Tribunale Bari  
 Dr. CATALETA Giovanni - Squadra Mobile Questura Foggia

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Mar. DE SOLDA Cosimo - Stazione CC. Sannicandro Garganico  
Brig. FILARDO Agostino - Stazione CC. Torremaggiore  
Brig. COLELLA Giuseppe-C.re FICELO Nicola - Stazione CC. Sannicandro Garganico  
Mar.MARRAZZO Giuseppe - Stazione CC. Lesina  
App.BONFITTO Vincenzo-C.re PEZZUTO Roberto - Nucleo Operativo CC. San Severo  
Brig. RIGIONE PISONE Pasquale - Nucleo Operativo CC. Foggia  
Ag.BERGANTINO Michele - P.S. San Severo  
Ten. STEFENSEN Luca - Nucleo Operativo CC. Cerignola  
Sovr.L'ALTRELLA Michele-Ass. BISCOTTI Michele P.S. San Severo

## T E S T I

- 1) AUGELLI FILOMENA - n. Lesina il 09.05.1969,ivi res. via Michelangelo n.38
- 2) RUBINO REMO - n. Torremaggiore il 04.04.1960,res. San Severo via Carbonaro n.9
- 3) PALLADINO ANTONIO - n. Foggia il 07.01.1952,ivi res. via Maldacea Moise n.2 - dom. San Severo via Monfalcone n.17 c/o Di Giuseppe Rosa-
- 4) VIRGILIO FRANCESCA - n. Foggia il 07.04.1965,ivi res. via Nannarone n.5
- 5) CASAFINA LUIGIA - n. Foggia il 22.07.1953,ivi res. via rione S. Pio X n. 4/B
- 6) LONGO GIUSEPPE - n. Torremaggiore l'08.04.1962,ivi res. via F. De Santis n.32
- 7) RUBINO REMO - n. Torremaggiore il 04.04.1960,res. San Severo via Carbonaro n.9
- 9) MAESTRI ROMEO - n. Foggia il 06.11.1956,ivi res. via P. Nenni n.19 -Direttore ASSODAUNIA-
- 10) ATTIANESI SALVATORE - n.Nocera Inferiore l'01.12.1957,res. Anagni via Nazionale n.330
- 11) FLORIO FERNANDO - n. San Severo il 20.07.1957,ivi res. via Giusti n.13
- 12) PALAZZO VINCENZO - n. Trani l'08.07.1944,res. Cerignola via Torricella n.8
- 13) BONSANTO MICHELE - n.Barletta il 29.03.1964,res. Campomarino (Cb) via Manzoni n.62
- 14) CERRI RAFFAELE - n.Pompei l'01.11.1965,res. Poggio Marino via Vicinale Giuliano n.40

Evidenziata l'acquisizione delle seguenti fonti di prova:

- informativa di reato del 4/8/92 del Nucleo Operativo CC. S. Severo,
- sommarie informazioni rese da DI GRUTTULA Aldo il 19/7/92,
- " " " da AUGELLI Filomena il 20/7/92,
- denuncia sporta da CISTONE Giuseppe il 25/7/92,
- " " da RUSSO Luigi il 27/7/92,
- sommarie informazioni rese da CISTONE Giuseppe il 27/7/92,
- verb. individuazione fotografica effettuata da CISTONE Giuseppe il 28/7/92,
- denuncia sporta da ESPOSITO Bruno il 4/8/92,
- sommarie informazioni rese da CAIZZO Gerardo il 4/8/92,
- verb. sequestro frammento di ogiva repertato a bordo dell'autoarticolato di proprietà di CAIZZO G. eseguito dai CC. S. Severo il 4/8/92,
- verb. di fermo operato dai CC. S. Severo il 4/8/92 nei confronti di DI SUMMA Salvatore,
- verb. di fermo operato dalla Questura di Foggia il 7/8/92 nei

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- confronti di FRANCAVILLA Luigi,
- verb. di sequestro operato a carico di FRANCAVILLA Luigi il 7/8/92 della Questura di Foggia,
  - sommarie informazioni rese da RUBINO Remo del 5/8/92,
  - " " " da PALLADINO Antonio del 6/6/92,
  - " " " da VIRGILIO Francesca del 7/8/92,
  - " " " da FRAGASSI Pasquale del 7/8/92,
  - " " " da IACULLO Benvenuto del 7/8/92,
  - " " " da CASAFINA Luigia del 7/8/92,
  - individuazione dell'auto di Francavilla Luigi eseguita il 7/8/92,
  - sommarie informazioni rese da LONGO Giuseppe il 6/8/92,
  - riconoscimento fotografico effettuato da Longo Giuseppe il 7/8/92,
  - sommarie informazioni rese da PALLADINO Antonio il 7/8/92,
  - " " " " RUBINO Remo il 7/8/92,
  - denuncia sporta da FRAGASSI Pasquale l'11/7/92,
  - " " " D'ORIA Giuseppe il 9/7/92,
  - informativa di reato del 7/8/92 del Nucleo Operativo CC. Foggia,
  - sommarie informazioni rese da MAESTRI Romeo il 7/8/92,
  - verbale interrogatorio di Francavilla Luigi reso al GIP di Foggia l'11/8/92,
  - informativa di reato dei CC. di San Severo dell'11/8/92,
  - denuncia sporta da FERRAIOLI Antonio il 24/7/92,
  - informativa di reato del 26/7/92 CC. di Anagni,
  - verbale di arresto di PEZZUTO Alfonso e MARINOZZI Luigi dell'11/8/92,
  - denuncia sporta da FIORE Biagio l'11/8/92,
  - sommarie informazioni rese da ATTIANESI Salvatore l'11/8/92,
  - " " " " MARINOZZI Luigi l'11/8/92,
  - " " " " PEZZUTO Alfonso l'11/8/92,
  - verbale sopralluogo eseguito in località Fucicchio a seguito attentato dinamitando in danno della ADRIATICA CONSERVE l'11/8/92,
  - verbale sequestro miccia rinvenuta c/o la Ditta ADRIATICA CONSERVE,
  - " " " autovettura eseguit nei confronti di DI SUMMA Nazario,
  - annotazione di servizio della PS San Severo del 28/8/92,
  - sommarie informazioni rese da DE GRUTTULA Nicola il 29/7/92,
  - " " " " PARASCANDOLO Giuseppe il 29/8/92,
  - comunicazione di reato Questura Foggia del 20/8/92,
  - relazione PS San Severo del 13/8/92,
  - " di indagine Nucleo Op. CC. San Severo del 25/8/92,
  - informativa di reato " " " Foggia del 29/8/92,
  - " " " " " San Severo del 31/8/92,
  - denuncia sporta da MASCHIA Simone il 30/8/92,
  - " " " FLORIO Fernando il 10/8/92,
  - verbale interrogatorio reso da DI SUMMA Antonio l'1/9/92 innanzi GIP Bari,
  - verbale interrogatorio reso da DI SUMMA Massimo l'1/9/92 innanzi GIP Bari,
  - verbale interrogatorio reso da DI SUMMA Salvatore l'1/9/92 innanzi GIP Bari,
  - verbale interrogatorio reso da CIANNARELLA Roberto il 2/9/92 innanzi GIP Bari,
  - verbale interrogatorio reso da FRANCAVILLA Luigi il 2/9/92 innanzi GIP Bari,
  - verbale interrogatorio reso da CARLINO Vincenzo il 2/9/92 innanzi GIP Bari,
  - sommarie informazioni rese da PALAZZO Vincenzo il 4/9/92,
  - verbale interrogatorio reso da D'ALOIA Gaetano Ettore il 4/9/92 innanzi P.M. Bari,
  - verbale d'interrogatorio reso da SINESI Roberto il 4/9/92 innanzi al P.M di Bari,

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

- com. di reato Nucleo Operativo CC. S. Severo del 13/10/92,
- relazione di P.G. svolte in ordine alle dichiarazioni di PALAZZO Vincenzo e VASCIABEO Antonio del 5/11/92 Sez. P.G. CC. Bari,
- com. Nucleo Operativo CC. S. Severo del 23/11/92,
- " " " " " del 14/01/93,
- informativa di reato Questura Foggia dell'11/2/93,
- com. notizia di reato CC. Sannicandro Garganico del 31/7/92,
- inf. Nucleo Operativo CC. S. Severo del 4/8/92,
- com. notizia di reato dei CC. Torremaggiore del 31/7/92,
- " " " dei CC. Sannicandro Garganico del 20/7/92,
- " " " dei CC. di Lesina del 26/7/92,
- inf. di reato Nucleo Operativo dei CC. S. Severo del 14/8/92,
- com. notizia di reato Questura Foggia del 14/8/92,
- " " " Nucleo Operativo dei CC. di Foggia del 21/8/92,
- informativa di reato P.S. S. Severo del 20/8/92,
- com. notizia di reato Nucleo Operativo dei CC. di Cerignola del 13/8/92,
- com. notizia di reato dei CC. di Lesina del 26/7/92,
- " " " della P.S. S. Severo del 4/8/92,
- " " " dei CC. di Torremaggiore del 31/7/92,
- " " " dei CC. di Sannicandro Garganico del 20/7/92,
- denuncia resa da D'ACUNZO Giuseppe del 18/8/92,
- " " da CAPONIGRO Francesco del 4/8/92,
- inf. di reato Nucleo Operativo dei CC. di Cerignola del 5/8/92,
- denuncia resa da CRISCUOLO Giuseppe del 4/8/92,
- fascicolo fotografico canneggiamento autotreno di IACOVITTI Pasquale eseguiti l'08.08.92,
- indagini tecniche di laboratorio eseguite sul kit di prelievo dei residui dello sparo sulle mani di FRANCAVILLA Mario.

Visti gli artt. 416, 417 c.p.p.

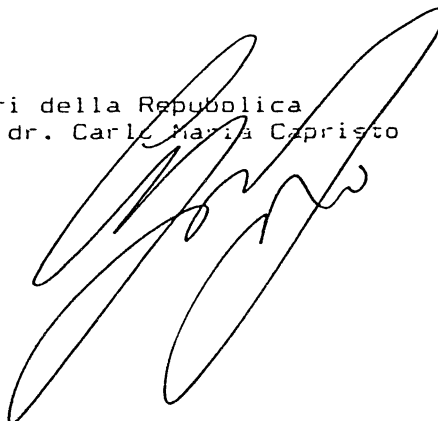
## C H I E D E

L'emissione del decreto che dispone il giudizio nei confronti degli imputato e per i reati sopraindicati.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza e in particolare per la trasmissione, unitamente alla presente richiesta, del fascicolo contenente la notizia di reato, la documentazione relativa alle indagini espletate e i verbali degli atti eventualmente compiuti davanti al giudice per le indagini preliminari.

Bari, 31 MAR. 1993

I Sost.ti Procuratori della Repubblica  
dr. Giuseppe Chieco dr. Carlo Maria Capristo



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
P A L M I

N. 933/95 di Prot.

OGGETTO: Fenomeno del cosiddetto "caporalato".

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul fenomeno del "CAPORALATO"  
R O M A\*\*\*\*\*  
Alla c.a. del Consigliere parl.  
dott. Alfredo MAZZANTI  
\*\*\*\*\*

Con riferimento alla richiesta n. 71 di Prot. del 20/6/1995,  
si comunicano i seguenti dati:

| Nr. Proc. | Fonte informativa                                                                            | Indagati                                               | Qualific. del fatto                                 | Stato del procedimento                                                                                                                                    |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 20308/94  | Inf. n. 0022 di Prot. A/11/94<br>del 28/1/94 - Uff. Stranieri<br>della Questura di Reggio C. | Saladino Carmelo<br>n. Rosarno 8/5/69<br>ed ivi resid. | Art. 12 co. 2<br>legge 943/86<br>In Rosarno 27/1/94 | Il Pretore in data 9.1.95<br>condanna l'imputato alla<br>pena di m. 1 e gg.10 di<br>arresto.<br>Esecut. il 30.1.1995                                      |
| 20365/94  | Inf. n.0045 cat. A/11/94<br>DEL 15.2.94 - Uff. Stran.<br>della Questura di Reggio C.         | Giordano Salvatore<br>nato a Rosarno<br>il 16.2.1908   | Art. 12 co.2<br>legge 943/86<br>In Rosarno 14.2.94  | In data 4.5.94 il P.M.<br>trasmette il fasc. al GIP<br>presso la Pretura con rich<br>di emissione decr. penale<br>di condanna a L. 250.000<br>di ammenda. |

SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO  
DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

3 1 LUG. 1995

PROT. N°

164

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

-SEGUE-

| Nr. Proc. | Fonte informativa                                                         | Indagati                                                | Qualific. del fatto                                      | Stato del procedimento                                                        |
|-----------|---------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|
| 20034/94  | Inf. n. 2/926 CC. Rosarno<br>del 22.11.1993                               | Galati Giuseppe<br>n. 28.11.1940 a<br>Rosarno -ivi res. | Art. 640 CP,<br>12 co.2 l. 943/86<br>In Rosarno 22.11.93 | Pendente a giudizio presso<br>il Pretore di Palmi.<br>Ultima udienza 14.11.94 |
| 20091/94  | Inf. n. 1684 Div. II,<br>Cat.II/93 del 24.12.93<br>Comm.to P.S. Polistena | Auddino Marcello<br>Polistena 28.7.60<br>ivi residente  | Art. 12 co.2<br>legge 943/86<br>Polistena 23.12.93       | Pendente a giudizio presso<br>il Pretore di Palmi<br>Ultima udienza 9.2.95    |

Distinti saluti

Palmi, 17 Luglio 1995

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dott. Elio Costa





PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE  
MATERA

N. 1773

di protocollo

75100 Matera,

Risp. al foglio n 71

del 20.6.95

20 LUG. 1995

OGGETTO: Dati statistici e numerici sulla portata del cosiddetto "Caporalato" nella Regione Campania, Basilicata, Puglia e Calabria.

RACCOMANDA

Alla Segreteria della Commissione Parlamentare  
d'Inchiesta sul fenomeno del cosiddetto  
"Caporalato" presso il Senato della Repubblica

R O M A

Con riferimento alla nota sopra citata, mi pregio riferire  
che presso questo Ufficio non sono stati trattati i reati indicati  
nella nota medesima.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dr. Pietro GRASSANO

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| - 1 LUG. 1995                                                                                               |
| PROT N° 166                                                                                                 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

C. A. P. 83100



## PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI AVELLINO

Prot. N. 1815/95

Risposta a nota del .....

Allegati N. ....

Div. .... Sez. .... N. ....

OGGETTO: Fenomeno del "Caporalato".

il 18 agosto 1995

AL LA Commissione Parlamentare d'Inchiesta

Fenomeno "Caporalato"

Senato della Repubblica - ROMA

STAMPERIA ITALIA - RUGGIERO

In riferimento all'oggetto, informo che dall'1.1.90  
al 31.5.95 in questo circondario non sono state denun-  
ziate persone in riferimento ai fatti in oggetto.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 12 SET. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 175                                                                                                |

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL S. PROCURATORE  
DELLA REPUBBLICA  
Dr. Amato Barile



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



## PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO TRIBUNALE E PRETURA CIRCONDARIALE DI

LAGONEGRO (Pz)

Prot. N. 946

Telefax 0973/41355

Risposta a nota prot. 71

Tel. 0973/41380

del 20-6-95

Lagonegro, li 26 LUG. 1995

OGGETTO: Iscrizione procedimenti penali relativi a reati connessi al fenomeno  
del cosiddetto "caporalato".

Alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"

R O M A

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto si comunica  
che presso quest'ufficio non vi sono stati a tutt'oggi, procedimenti  
penali relativi ai reati connessi al fenomeno del cosiddetto "caporalato".

Il S. Procuratore della Repubblica  
(dott.ssa Mantella/COMODI)

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 12 SET. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 176                                                                                                |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



## PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI NOCERA INFERIORE

C.A.P. 84014

SEGRETERIA

(Provincia di Salerno)

Prot N. 646/95

Risposta a nota del 20.6.95

Allegati N .....

Div ..... Sez ..... N 71 prot;

OGGETTO. Acquisizione dati statistici fenomeno "caporalato" regioni  
Campania, Puglia, Basilicata e Calabria 1.1.90/31.5.95.

li 29.9.95 ..... 19 .....

AL ~~SENATO DELLA REPUBBLICA~~  
Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno  
del cosiddetto "Caporalato"  
Segreteria

R O M A

Con riferimento alla nota di cui all'oggetto, si  
comunica che questo Ufficio non ha procedimenti iscritti  
nel registro notizie di reato (dal 1.1.90/ al 31.5.95)  
per i reati di cui alla richiesta.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 10 OTT. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 202                                                                                                |

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- dr. Felice DI PERSIA -

**COMANDI PROVINCIALI DEI CARABINIERI**





**REGIONE CARABINIERI PUGLIA**  
**COMANDO PROVINCIALE DI TARANTO**

Nr.419/388-6-1977 di prot.  
Rif.f.n.70 datato 20.6.1995.

Taranto 10 luglio 1995

OGGETTO:-Fenomeno del Caporalato.

AL SENATO DELLA REPUBBLICA DI  
-Commissione Parlamentare d'Inchiesta-  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"

R O M A

Si trasmette l'allegato specchio riferito al periodo 1.1.1990 -  
31.5.1995 relativo all'oggetto.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 18 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° ..... 117 .....                                                                                    |

Il Tenente Colonnello  
Comandante Int. Provinciale  
(Agostino Galati)

1/r

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

OGGETTO: --Fenomeno del caporalato.

| ANNI                  | ICONT/LLI EFF/TTI | PERS. IDENT. | PERS. DENUN/TEI | CAPORALI | DENUN/TTI | VEICOLI | SEQUESTRI | TRUFFE | ACCERTATE | ALTRI REATI | COMMESSI DA S.H.C. |
|-----------------------|-------------------|--------------|-----------------|----------|-----------|---------|-----------|--------|-----------|-------------|--------------------|
| 1990                  | 15                | 821          | 675             |          | 20        | 10      |           |        |           |             |                    |
| 1991                  | 18                | 239          | 102             | 14       |           | 9       |           |        |           |             |                    |
| 1992                  | 26                | 243          | 1               | 6        |           | 12      |           |        |           |             |                    |
| 1993                  | 50                | 584          | 25              | 28       |           | 22      |           |        |           |             |                    |
| 1994                  | 62                | 705          | 16              | 20       |           | 19      |           |        |           |             |                    |
| dall'1/1 al 31.5.1995 | 153               | 1.117        | 11              | --       |           | 6       |           |        |           |             |                    |



## REGIONE CARABINIERI CAMPANIA

## COMANDO PROVINCIALE DI BENEVENTO

Nr. 334/4-7-1990 di prot.  
Rif. f.n. 70 del 20 giugno 1995

Benevento, 15 luglio 1995

OGGETTO: Fenomeno del "caporalato".

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul Fenomeno del cosiddetto "Caporalato"  
- Segreteria -

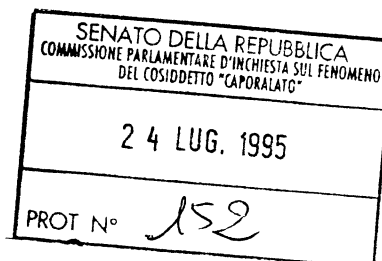
R O M A

- 
1. Il fenomeno del "caporalato" non risulta, allo stato, presente nell'ambito di questo Comando; l'affermazione e' il risultato di un'analisi condotta negli incartamenti risalenti anche ad anni precedenti a quello in esame.
  2. Tale riscontro, e' suffragato anche dal fatto che:
    - l'orografia del terreno non consente l'insediamento di colture che durante precisi periodi dell'anno, per il raccolto, necessitano di una massiccia presenza di maestranze;
    - i piccoli proprietari terrieri conducono a livello familiare l'attivita' agricola; per tradizione si avvalgono dell'aiuto dei paritetici vicini ai quali restituiscono le prestazioni ricevute con analogo "scambio";
    - durante il periodo della vendemmia, i viticoltori assumono in via temporanea i giovani residenti che, oltre a percepire un adeguato compenso prima dell'apertura delle scuole, considerano la raccolta dell'uva un evento festoso atteso per tutto l'anno e che celebra la ormai conclusione dell'estate.
  3. Il fenomeno, tuttavia, e' oggetto di particolare attenzione da parte di questo Comando, che ha sensibilizzato i Reparti dipendenti ad attivare le fonti informative onde acquisire ogni utile e concreto elemento in tal senso.



Il Tenente Colonnello  
Comandante Provinciale  
Gianfranco M. (llo)

sn



REGIONE CARABINIERI "CAMPANIA"  
COMANDO PROVINCIALE DI SALERNO

Nr.06131/21-13-P di prot.

Salerno, lì 17.7.1995.

Rif. protocollo nr.70 del 20.6.1995.

OGGETTO:-Esito informazioni.

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
-Commissione Parlamentare d'Inchiesta Sul  
Fenomeno del cosiddetto "Caporalato" -

-Segreteria-

C.O. R O M A

1. Il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori agricoli che va sotto il nome di "caporalato", ha caratterizzato, negli anni decorsi, vaste aree agricole del territorio nazionale, tra cui anche zone della provincia di Salerno, specie nella Valle del Sele, dove affluiva e affluisce numerosa manodopera stagionale dall'entroterra cilentano ed anche dalla vicina Basilicata.
2. In ragione di tanto, l'azione di contrasto posta in essere dai reparti dell'Arma ed anche da altre FF.PP., ha enormemente ridimensionato tale fenomeno che, oltretutto, minava anche la sicurezza fisica, morale e igienica delle manovalanze, costrette a viaggiare su automezzi inadatti al trasporto, mentre le condizioni di vita sul campo erano, in sostanza, delle più precarie.
3. Nel tempo, sono stati raggiunti risultati ragguardevoli, tali da scoraggiare il perpetuarsi di tali abusi.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 3 1 LUG. 1995                                                                                               |
| PROT N° 163                                                                                                 |

o/o



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Tuttavia il fenomeno non può considerarsi del tutto debellato siccome si ha motivo di ritenere che esso interessa ancora la manodopera di cittadini extracomunitari che nelle stagioni di raccolta accorrono numerosi ad offrire le loro prestazioni.

4. Dal 1.1.1990 al 31.5.1995 sono stati conseguiti i seguenti risultati:

. 1990:

- nr.23 persone denunciate per avviamento illegale al lavoro di manodopera;

. 1991:

- nr.27 persone denunciate per avviamento illegale al lavoro di manodopera agricola;

. 1992:

- nr.24 persone denunciate per avviamento illegale al lavoro di manodopera;
- nr.1 persona denunciata per truffa e per tentata estorsione;

. 1993:

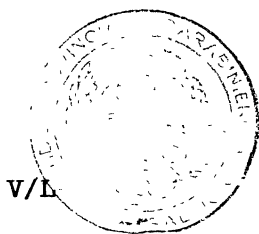
- nr.30 persone denunciate per avviamento illegale al lavoro di manodopera agricola;

. 1994:

- nr.21 persone denunciate per avviamento illegale al lavoro di manodopera agricola;

. 1995 (fino al 31 maggio 1995):

- nr.11 persone denunciate per avviamento illegale al lavoro di manodopera agricola.



Il Ten.Colonnello  
Comandante Provinciale in s.v.  
(Gianfranco Scauso)

REGIONE CARABINIERI CAMPANIA  
COMANDO PROVINCIALE NAPOLI  
UFFICIO COMANDO - SEZ. O.L.

Nr.100/7-6 di prot.

Napoli, 25.08.1995.-

Riferimento lettera del 20.06.1995.

OGGETTO:- Fenomeno del cosiddetto "Caporalato" nelle Regioni Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.-

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"  
-SEGRETERIA-

R O M A

-----oOo-----

Nel periodo 01.01.1990 - 31.05.1995 nell'ambito di questo Comando Provinciale non si sono registrati reati commessi al fenomeno del caporalato.

|                                                                                       |            |
|---------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| SENATO DELLA R<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" | SEGRETERIA |
| 11 SET. 1995                                                                          |            |
| PROT. N° 167                                                                          |            |

IL TENENTE COLONNELLO  
COMANDANTE PROVINCIALE INT.  
(Enzo Piroddi)

BA/ig/6



## REGIONE CARABINIERI "PUGLIA"

### Comando Provinciale di Lecce

N. 412/21-7-1981 di prot.

Lecce, 8 agosto 1995

Rif.f.n. 70 datato 20.6.1995

OGGETTO:Fenomeno del "Caporalato".

AL SENATO DELLA REPUBBLICA

ROMA

-Commissione Parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"

=====

1. Il territorio di questa provincia è scarsamente interessato al fenomeno della migrazione illecita di manodepera. Solo sporadicamente, nel corso di specifici servizi di vigilanza disposti in ambito provinciale, sono stati rilevati alcuni casi riconducibili alla problematica in argomento.
2. I dati di riferimento, relativi agli anni 1993, 1994 e sino al 31.7.1995 confermano tale tendenza:

1993:n.1 persona denunciata in stato di libertà per aver assunto 4 lavoratrici agricole per la raccolta di pomodori, senza il previsto "nulla osta" dell'ufficio di collocamento;

1994:n.1 persona denunciata in stato di arresto per aver assunto a prestare opera lavorativa giovani ragazze minori, di cui alcune anche di età inferiore ai 14 anni, senza alcuna autorizzazione;

1995:n.2 persone denunciate in stato di arresto e nr.3 persone denunciate in stato di libertà per violazione dell'art. 12/1 della legge 943/1986 (impiego clandestino e sfruttamento di lavoratori extracomunitari);

n.2 persone denunciate in stato di libertà per la violazione dell'art. 2 del D.L. nr. 50/1948 (per aver dato alloggio a cittadini extracomunitari clandestinamente soggiornanti in Italia).

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 11 SET. 1995                                                                                                |
| PROT N° 168<br>ea.                                                                                          |

Il Ten.Colonnello  
Comandante Provinciale  
(Fulvio Fabbri)



# REGIONE CARABINIERI PUGLIA

## COMANDO PROVINCIALE DI BARI

Nr. 140/6-4 di prot.

Bari, 12 agosto 1995

Rif.f.n. 70 datato 20.6.1995

OGGETTO: Fenomeno del caporalato.  
. richiesta dati.ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTE  
SUL FENOMENO DEL CAPORALATO

- PRESSO SENATO DELLA REPUBBLICA - R O M A

-----

Si trasmette in allegato uno specchio dei dati  
richiesti con il foglio in riferimento.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 12 SET. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 171                                                                                                |

Il Tenente Colonnello t.e.  
Comandante provinciale in s.v.  
(Antonio SESSA)

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

| A N N O | ACCERTAMENTI<br>ESEGUITI | TIPOLOGIA<br>REATO                     | PERSONE<br>DENUNCIATE |
|---------|--------------------------|----------------------------------------|-----------------------|
| 1990    | 928                      | Interm.illecita manodopera<br>agricola | //                    |
| 1991    | 1006                     | " " "                                  | 2                     |
| 1992    | 726                      | " " "                                  | //                    |
| 1993    | 555                      | " " "                                  | 12                    |
| 1994    | 854                      | " " "                                  | 49                    |
| 1995(*) | 7                        | " " "                                  | 1                     |

(\*) I° SEMESTRE

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

REGIONE CARABINIERI BASILICATA  
COMANDO PROVINCIALE MATERA  
Reparto Operativo - Nucleo Informativo

Nr. 015998/12-5 "P" di prot. 75100 Matera, 26 agosto 1995  
Rif. f.n. 70 del 20 giugno 1995.

OGGETTO: Fenomeno del Caporalato nella provincia di Matera.  
Dati statistici - periodo: 01/01/1990 - 31/06/1995.

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
- Commissione Parlamentare di inchiesta -  
- sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato" - R O M A  
- Segreteria -

=^=^=^=^=^=^

1. In esito al foglio in riferimento si comunicano, qui di seguito, ripartiti per anno ed aggiornati fino al 30/06/1995, i dati statistici richiesti relativi al cosiddetto fenomeno "Caporalato" e relativi a questa provincia.

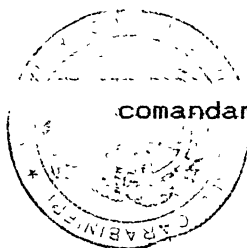
Nel corso dei sottoelencati anni, in occasione di servizi mirati di controllo svolti dai reparti dipendenti, sono stati denunciati alle competenti Autorità, per intermediazione illegale in materia di collocamento della manodopera agricola, il numero delle persone indicato a fianco di ciascun anno in riferimento:

|             |         |
|-------------|---------|
| - anno 1990 | n. 21 ; |
| - anno 1991 | n. 26 ; |
| - anno 1992 | n. 9 ;  |
| - anno 1993 | n. 11 ; |
| - anno 1994 | n. 8 ;  |
| - anno 1995 | n. 5 ;  |
| - totale    | n. 80.  |

|                                                                                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO» |
| 12 SET. 1995                                                                                             |
| PROT. N° 172                                                                                             |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

2. Si rappresenta che il fenomeno , certamente presente nelle aziende agricole materane, non risulta al momento gestito da vere e proprie organizzazioni criminali. E' stato accertato che buona parte della manodopera impegnata nel settore agricolo proviene dalla vicina Puglia e trova impiego giornalmente nella fascia costiera Jonica denominata "metapontino" ove operano numerose aziende, alcune delle quali spesso fanno ricorso ai "caporali" in occasione di determinate attività stagionali.
3. I Comandi dell'Arma di questa Provincia, in stretta collaborazione con il locale Ispettorato del Lavoro, svolgono frequenti servizi preventivi e repressivi mirati a stroncare, o quanto meno arginare, il fenomeno in argomento.



Il Capitano  
comandante Provinciale interinale  
(Antonio Zaccaria)

**REGIONE CARABINIERI "CAMPANIA"**  
**COMANDO PROVINCIALE CASERTA**

Nr 0141130/79-15 "P" di prot.

Caserta, li 15 Luglio 1995

Rif 70 del 20 06.1995

OGGETTO:- Lotta al "caporalato" e allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

**AL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Commissione Parlamentare di inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"

= Segreteria =

**ROMA**

--ooOoo--

1. Il fenomeno del cosiddetto "caporalato" costituisce componente non marginale della tradizionale organizzazione del lavoro in una provincia connotata da :

- un'economia prevalentemente imperniata sui settori trainanti della coltivazione dei prodotti ortofrutticoli e della produzione lattiero-casearia, connessa alla peculiare presenza di allevamenti bufalini;
- vaste aree caratterizzate storicamente da variegata forme di illegalità diffusa, retaggio di pregressi assetti di ordine socio-culturale, spesso coincidenti con le zone maggiormente produttive;
- presenza di una folta colonia di immigrati clandestini, soprattutto nell'agro aversano e sulla fascia litoranea (oltre 22.000 unità di cui circa 15.000 irregolari), che, tradottasi in offerta di manodopera a basso costo, ha di fatto costituito un'acceleratore dei processi di sfruttamento della forza lavoro.

La mappa di diffusione del fenomeno, quindi, consente di individuarne il più alto tasso d'incidenza nell'ampia fascia del litorale domitio, in Villa Literno e nell'immediato entroterra, ove si registrano, insieme alla più alta concentrazione di insediamenti di cittadini extracomunitari, la più estesa e consistente realtà produttiva della Provincia.

2. Da alcuni anni è stata data attuazione ad un sistema di controllo programmati con inizio, generalmente, nella seconda metà del mese di Giugno e fino al 16 Settembre, finalizzato a:

- contrastare il fenomeno del "caporalato";

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PROT. N° 173                                                                                                |
| 12 SET. 1995                                                                                                |
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |



- accertare casi di irregolare assunzione di lavoratori italiani ed extracomunitari, nonché la posizione di soggiorno relativa a quest'ultimi;
- procedere per l'applicazione delle previste sanzioni sia nei confronti dei datori di lavoro che degli intermediari ("Caporali"), sia ancora nei riguardi degli stessi lavoratori.

L'azione di vigilanza, svolta con cadenza settimanale da "Gruppi Ispettivi Misti" composti da personale dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro, Carabinieri, Polizia di Stato e, occasionalmente, anche con l'ausilio di funzionari dell'I.N.P.S., dello SCAU e dell'IANIL, secondo un programma predisposto dal nominato Ispettorato Provinciale, ha interessato:

- l'Agro aversano (Villa Literno, Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e zone limitrofe);
- l'intera fascia del litorale domitiano, nonché i comuni di Mondragone, Castelvotrano, Carinola e Falciano del Massico.

3. Nel corso dell'azione di contrasto, estrinsecata con pianificate operazioni di controllo del territorio, con riferimento al periodo 01.01.1990 - 31.12.1994, sono stati conseguiti i risultati di cui all'allegato "A".

4. In senso più analitico, con riferimento agli altri aspetti di interesse, è possibile svolgere le seguenti considerazioni:

- a. il fenomeno del "Caporalato" ha conosciuto l'apice nel periodo 1991 - 1993, anche in conseguenza dell'accresciuta presenza di soggetti provenienti da Paesi extracomunitari, osservando, in seguito, una sensibile flessione per gli aspetti congiunturali dell'economia locale (cali della produzione ortofrutticola), ovvero per un'effettiva diminuzione dell'offerta di lavoro conseguente alle massicce operazioni di controllo del territorio, attuate dall'Aprile 1993 in poi mercè la disponibilità di consistenti aliquote di rinforzo conferite dal Ministero dell'Interno per il contrasto delle presenze clandestine e per la prevenzione e repressione dei reati ad esse collegati.

In particolare, giova evidenziare che nell'anno 1992 era stato rilevato addirittura l'insorgere di strutture organizzate nell'ambito delle stesse comunità di cittadini extracomunitari, tendenti ad egemonizzare il mercato del lavoro illegale, con la conseguente estromissione di altri soggetti di analoga provenienza, per lo più attraverso l'applicazione di un netto ribasso su ogni cassetta di prodotto raccolto rispetto al prezzo base delle contrattazioni.

Detto ultimo fenomeno è stato fortemente ridimensionato attraverso un'indagine condotta dall'Arma di Casal di Principe, di concerto con l'Ispettorato Provinciale del Lavoro, che ha portato, nello stesso periodo, a sgominare un'agguerrita organizzazione Nord Africana che, a

fini speculativi, intendeva imporre proprie regole all'interno della stessa comunità di connazionali

Sulla base di stime approssimative, circa il 10% dei lavoratori extracomunitari sono impiegati con carattere di continuità nei settori delle colture agroalimentari o nell'allevamento, mentre un altro 15% risulta applicato con carattere saltuario (giornaliero, settimanale o, comunque, provvisorio) in lavori stagionali collegati alla raccolta di prodotti ortofrutticoli.

Gli impieghi di immigrati non riguardano quasi mai soggetti femminili, atteso che le donne di fede cristiana - cioè circa l'80-90% - si dedicano preferibilmente all'attività di meretrizio, mentre quelle di fede islamica si limitano a gestire piccoli empori clandestini di prodotti etnici, ovvero operano nello spaccio di sostanze stupefacenti.

La stragrande maggioranza degli altri soggetti extracomunitari in età lavorativa sono dediti ad attività illecite di vario profilo, che vanno dalla prostituzione allo spaccio di stupefacenti, ad altre attività marginali (vendita ambulante di oggetti di vario genere e attività di lavavetri).

Nell'ambito delle indagini sulle attività di lavoro illegali è stato inoltre rilevato il fenomeno della "vendita" o dell' "affitto" del posto di lavoro fra gli stessi cittadini extracomunitari, a conferma dell'esistenza di forme organizzate per la gestione del mercato del lavoro, che si traducono in vere e proprie consorterie, in grado di interloquire autonomamente con i datori di lavoro, patteggiando di volta in volta, retribuzioni per la manodopera da assumere e provvigioni per gli intermediari appartenenti alla stessa comunità (per altri aspetti relativi alle problematiche connesse all'immigrazione di extracomunitari si rinvia all'allegato "B");

b. allo stato non sono emersi collegamenti tra criminalità organizzata e caporalato.

Parimenti non si sono rilevate ingerenze di sodalizi malavitosi nell'attività di trasporto della manodopera illegalmente assunta, atteso che, di norma, gli stessi imprenditori agricoli o gli intermediari provvedono in proprio al trasporto, partecipando, quindi, all'attività lavorativa;

c. in relazione ad altre tematiche pertinenti all'argomento, si precisa che:

- le maestranze impiegate nell'agricoltura spesso non godono di coperture previdenziali; in nessun caso detto tipo di tutela riguarda i soggetti extracomunitari;
- la manodopera femminile è scarsamente interessata dallo specifico fenomeno; nel settore, peraltro, non sono stati accertati casi di molestie sessuali;
- la repressione delle violazioni alle norme sul trasporto di persone o cose - con particolare riguardo al trasporto di braccianti agricoli - è attività pressoché quotidiana in un territorio ove, peraltro, il trasporto pubblico su gomma è largamente insufficiente e non esistono forme organizzate a livello privatistico che si occupino del trasporto di persone sui luoghi di lavoro;

- da ultimo, circa l'ipotesi di istituzione di uno speciale fondo da destinare agli Enti locali interessati, a sostegno delle aziende, appare opportuno fare intravedere il rischio che tali provvidenze possano:

costituire attrattiva per organizzazioni criminali di tipo camorristico e non e, conseguentemente, le premesse per favorire l'ingerenza di sodalizi criminali al momento poco interessati al settore;

determinare il consolidamento di strutture economiche maggiormente organizzate, a discapito della piccola imprenditoria agricola, che può contare sui redditi talora esigui di un'attività condotta il più delle volte su base familiare.

5 Si allega.

- "A": Resoconto sui servizi anticaporalato e relativi risultati conseguiti;
- "B": Situazione delle presenze di cittadini extracomunitari e relative problematiche.

G.C.

  
IL TENENTE COLONNELLO  
COMANDANTE PROVINCIALE  
(Mariano OLIVARI)  


Allegato "A"  
al foglio nr. 0141130/79-15 "P" datato 15 Lug.95  
del Comando Provinciale di Caserta

**SERVIZI ANTICAPORALATO:  
RISULTATI CONSEGUITI**

**1. CONTROLLI EFFETTUATI**

| <b>ANNO</b> | <b>AZIENDE<br/>AGRICOLE<br/>ISPEZIONATE</b> | <b>LAVORATORI<br/>NAZIONALI<br/>INTERVISTATI</b> | <b>LAVORATORI<br/>EXTRACOMUNITARI<br/>INTERVISTATI</b> |
|-------------|---------------------------------------------|--------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| 1990        | 102                                         | 335                                              | 75                                                     |
| 1991        | 89                                          | 250                                              | 55                                                     |
| 1992        | 59                                          | 260                                              | 94                                                     |
| 1993        | 109                                         | 587                                              | 103                                                    |
| 1994        | 442                                         | 1625                                             | 134                                                    |

## 2. ALTRI RISULTATI

Nel corso degli accertamenti di cui al precedente prospetto, sono state riscontrate:

- a nr 10 violazioni al disposto di cui all'art.12 1° comma della legge 30.12.1986, nr 943 (CAPORALATO).

Per tali violazioni sono state deferite alla fcompetente A.G.:

- **in stato di arresto:**

- SESSA Raffaele, nato a Mercato S Severino (SA) il 19.08.1966, residente a Fisciano (SA), agricoltore;
- DE FALCO Giuseppe, nato a Casal di Principe il 18.10.1959, ivi residente, manovale;
- SAPIO Salvatore, nato a San Marcellino il 19.04.1965, ivi residente, agricoltore;
- DI COSTANZO Alfonso, nato a Teverola Ducenta il 28.11.1972, ivi residente, muratore;
- CRISTIANO Francesco, nato a Grumo Nevano (NA) il 05.11.1964, ivi residente, agricoltore;
- SIA SAID, nato a Costantine (algeria) il 06.08.1967, domiciliato in Italia, senza fissa dimora, operaio;

- **a piede libero:**

- DI GUGLIELMO Pasquale, nato a Villaricca il 16.10.1954, ivi residente, agricoltore;
  - VANACORE Valerio, nato a Trentola Ducenta il 10.09.1962, ivi residente, agricoltore;
  - DI CATERINO Pasquale, nato a Giugliano in Campania il 14.02.1966, ivi residente, agricoltore;
  - COPPOLA Domenico, nato a S.Antimo il 24.03.1953, ivi residente, agricoltore;
  - PIANESE Salvatore, nato a Qualiano il 04.01.1961, ivi residente, agricoltore;
- b. nr.1.099 violazioni al disposto di cui all'art.10 della legge 11.03.1970, nr.83 (assunzioni irregolari di lavoratori italiani)
- c. nr.424 violazioni al disposto di cui all'art.12 2° comma della legge 943/86 (assunzioni irregolari di lavoratori extracomunitari).

## Allegato "B"

al foglio nr.0141130/79-15 "P" datato 15 luglio 1995

del Comando Provinciale di Caserta

**CITTADINI EXTRACOMUNITARI****a. Entità numerica e provenienza degli extracomunitari**

Gli extracomunitari presenti nei Comuni della Provincia e legalmente autorizzati a seguito della sanatoria prevista dalla legge 943/86 e 309/90, sono circa 10.000.

La loro nazionalità è varia, con una netta prevalenza di Nord-Africani, provenienti dai seguenti territori esteri:

- Africa South, Algeria, Angola, Benin, Boulsedos, Burkina Faso, Cameroun, Chad, Costa d'Avorio, Ghana, Gibuti, Giordania, Guatemala, Guinea, Liberia, Leshoto, Marocco, Mauritania, Mali, Kenia, Niger, Nigeria, Ruanda, Seichelles, Singapore, Somalia, Sudan, Tanzania, Zaire e Zambia.

I mediorientali assommano a circa 1.000 unità tra Iraniani, Irakeni e Pakistani, mentre, recentemente, sono sopraggiunti sparuti gruppi di fuorusciti dalla ex Jugoslavia.

**b. Insediamenti.**

Insediamenti più consistenti di extracomunitari si sono consolidati nei Comuni di Castelvolturmo e Villa Literno.

Altri insediamenti sono presenti a Casal di Principe, Caserta - frazioni San Benedetto e Centurano - ad Arienzo, Aversa, Macerata Campania, Maddaloni, Parete, San Felice a Canello e San Marcellino.

Il Comune ove si registra la più alta concentrazione è Castelvolturmo, con oltre 8.000 extracomunitari, su una popolazione residente di circa 10.000 abitanti.

La cospicua presenza di cittadini extracomunitari da luogo ad una serie di problematiche di ordine delinquenziale e di rapporti con la popolazione locale.

**c. Problematiche di Ordine Pubblico e di Sicurezza Pubblica****- Ordine Pubblico**

La presenza di extracomunitari ha generato rilevanti problemi di O.P. per l'atteggiamento di insofferenza frequentemente manifestato dalle popolazioni locali, già penalizzate da:

- . la scarsità di risorse economiche combinate all'attuale fase di recessione;
- . situazioni di degrado sociale ed ambientale, oltrechè di dissesto finanziario delle Amministrazioni locali.

Fattori, quest'ultimi, che rendono pressochè irrisolvibili i problemi legati a:

- . rilevanti carenze igieniche derivate dall'aumentata pressione demografica;
- . l'inadeguatezza dei servizi pubblici e sociali in rapporto alle accresciute esigenze.

Da ultimo, costituiscono ulteriori innesti di tensione, le illecite attività svolte dai cittadini di colore, che contribuiscono a declassare i livelli di vivibilità delle zone, in specie quelle litoranee, ove più alta è la concentrazione di immigrati, con danni irreversibili su talune attività economiche tipiche, quali quelle a vocazione turistica

**- Sicurezza Pubblica.**

In effetti, sul piano della sicurezza pubblica notevole è l'incidenza dei cittadini extracomunitari nello sviluppo di forme di reato che vanno dallo spaccio di droghe leggere e pesanti al contrabbando di sigarette, alla prostituzione, settori ove detti soggetti detergono pressochè l'esclusiva (vedesi annesso).

Si tratta, in genere, di immigrati clandestini richiamati in zona da connazionali o da associazioni del volontariato, ecclesiale o laico.

Non vi è riscontro, in proposito, circa supposte cointeressenze della criminalità organizzata locale negli specifici settori di attività, che paiono gestiti in proprio da singoli o da gruppi di immigrati più o meno organizzati.

Di contro, non appare del tutto infondato l'ipotesi che in tali settori il crimine organizzato non faccia valere la pretesa di un più stretto controllo del territorio, nella considerazione che tali attività illecite impegnano severamente le Forze dell'Ordine distogliendole almeno in parte, dall'attività di contrasto alla malavita locale.

In tale quadro, inducono con poca preoccupazione taluni episodi, rilevati ultimamente, con riferimento a scontri anche a fuoco, fra immigrati, ovvero a reati contro il

patrimonio commessi da gruppi di extracomunitari, per la possibilità che tali fatti costituiscano segnale di un progressivo innalzamento della soglia di pericolosità sociale di certi realtà delinquenziali, e, contestualmente, di abbandono dell'attività criminale finora intesa per lo più come mezzo di sostentamento.

**d. Profili di carattere igienico-sanitario**

L'abnorme sproporzione, specie nei Comuni di Villa Literno e Castelvolturmo, tra la popolazione residente ed extracomunitari ha creato veri e propri ghetti caratterizzati da assoluta indigenza del problema.

Nota alle cronache, in proposito, è stata per diverso tempo la situazione del ghetto di Villa Literno, baraccopoli costituitasi abusivamente circa 10 anni or sono sul territorio agricolo in prossimità di un'infrastruttura rurale fatiscente e periclante, che è giunta ad ospitare fino a circa 2.000 individui.

Un incendio, sviluppatosi per cause fortuite nell'estate scorsa, allorquando l'insediamento era scarsamente popolato, ha portato di fatto a soluzione l'annosa questione.

Circa 200 ospiti presenti al momento, o di ritorno da altre Regioni al termine di lavori stagionali, hanno trovato ricovero in due tendopoli, fatte realizzare su disposizioni governative rispettivamente presso l'ex Campo Profughi di Capua e un 'infrastruttura militare dismessa di Caserta, oltrechè in altri centri di prima accoglienza distribuiti fra sei Comuni a cavallo delle Province di Caserta e Napoli.

Permangono, tuttavia, situazioni di notevole indigenza collegate ai numerosi casi di sovraffollamento in abitazioni (cui non è estraneo, spesso, l'interesse speculativo del proprietario), che non offrono i requisiti minimi di igiene.

Sul piano dell'assistenza date le croniche carenze di servizi dei Comuni maggiormente interessati l'attività è quasi del tutto devoluta alle associazioni di volontariato.



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Annesso all'allegato "B"

Cittadini extracomunitari arrestati nel 1994, divisi per tipo di reato

| Comandi                  | furto     | v.dom.    | rapina    | pr.espu    | droga      | armi      | i.omic.  | ricett.   | olt.p.u. | traffica | 416      | prost.    | v.gara   | mon.fu   | rissa     | lesior   | contib    |
|--------------------------|-----------|-----------|-----------|------------|------------|-----------|----------|-----------|----------|----------|----------|-----------|----------|----------|-----------|----------|-----------|
| <b>Finanza Operativa</b> |           |           |           |            |            |           |          |           |          | 1        |          |           |          |          |           |          |           |
| <b>Cp. Caserta</b>       | 6         |           |           | 15         |            |           |          |           |          |          |          |           |          |          |           |          | 2         |
| <b>Cp. Avvers.</b>       | 26        |           | 4         | 15         |            | 1         | 1        | 36        | 3        | 2        |          |           | 3        |          | 10        | 1        |           |
| <b>Cp. S. Maria C.V.</b> | 12        |           | 3         | 4          | 12         | 2         |          |           |          |          |          |           |          |          | 5         |          | 21        |
| <b>Cp. S. Maria A.</b>   | 29        |           | 2         | 14         |            |           |          |           |          |          |          |           |          | 4        |           |          |           |
| <b>Cp. Capua</b>         | 5         |           | 2         | 14         | 1          |           |          | 1         |          |          |          | 4         |          |          | 5         |          |           |
| <b>Cp. Viterbo</b>       | 8         |           | 2         | 13         | 4          | 2         |          | 4         |          |          |          |           |          |          |           | 2        |           |
| <b>Cp. Montefiascone</b> | 11        | 15        | 1         | 47         | 83         | 2         |          | 25        | 1        |          |          | 7         | 1        |          |           |          |           |
| <b>Cp. Castel di P.</b>  | 2         |           | 10        | 27         | 48         | 6         | 2        | 19        | 1        |          | 4        |           |          |          |           |          |           |
| <b>TOTALE</b>            | <b>99</b> | <b>15</b> | <b>24</b> | <b>149</b> | <b>148</b> | <b>13</b> | <b>3</b> | <b>85</b> | <b>5</b> | <b>3</b> | <b>4</b> | <b>11</b> | <b>4</b> | <b>4</b> | <b>20</b> | <b>3</b> | <b>23</b> |

**REGIONE CARABINIERI CAMPANIA****COMANDO PROVINCIALE AVELLINO**

N.22/46-13 di prot.

Avellino, 08 agosto 1995.

Rife.let.n.70 in data 20.6.1995.

OGGETTO: Lotta al "caporalato" e allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"  
- Segreteria -

R. Q. M. A.

1. Dall'analisi delle condizioni socio-economiche delle piccole comunita' agricole comprese nel territorio di questa provincia e' emerso che il fenomeno del cosiddetto "caporalato" e' pressocche' inesistente in quanto la conduzione delle aziende si svolge a carattere prettamente familiare ed i proprietari terrieri, specie nei periodi di vendemmia, di raccolta del grano, delle nocciuole e delle castagne, si avvalgono dell'opera di macchine agricole, di parenti, di amici e di stagionali locali.  
Risulta inesistente, quindi, la manodopera a basso costo, considerata, peraltro, l'assenza di cittadini extracomunitari. In tale contesto si differenziano solo le aree piu' povere del Vallo di Lauro, caratterizzato da una sub-cultura contadina a causa della propria connotazione prevalentemente agricola dove, per ragioni socio-politico-economiche ha attecchito la criminalita' organizzata, ove sembra aver trovato terreno fertile il fenomeno in argomento, controllato da elementi del clan CAVA, organizzazione camorristica locale, per l'impiego di manodopera comunque in attivita' da svolgere fuori provincia.
2. Si allega specchio riepilogativo dei dati richiesti con la nota in riferimento.

Il Tenente Colonnello  
comandante provinciale  
(Domenico Paterà)

gs/letregcp/document

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| <b>19 SET. 1995</b>                                                                                         |
| PROT. N° <u>174</u>                                                                                         |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Allegato alla let. n.22/46-13  
data 8 agosto 1995 del Cdo  
P/le CC di Avellino.

OGGETTO: Riepilogo delle operazioni di servizio sul "caporalato" svolte nel periodo 1.1.1990 - 31.5.1995.

| N.O | DATA     | LOCALITA'                                                 | SINTESI<br>OPERAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | N.<br>PERS.<br>DEN. | ESTREMI<br>INFOR/VA                                             | A.G.<br>DEST/RIA                                                          |
|-----|----------|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|-----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| 01  | 21/10/93 | "Maglio"<br>agro del 16<br>Comune di<br>Senerchia<br>(AV) | Sequestro del veicolo Ford Transit targato SA 503661, condotto da GIORDANO Isabella nata il 7.11.1958, ivi residente Via Filette n.32, con a bordo i braccianti agricoli FORNATARO Gerardo nato Palomonte (SA) il 26.5.1941, ivi residente Via Valitutto n.26 e GIOR-DANO Giuseppe nato Palomonte (SA) l'11.4.1952, ivi residente Via Filette n.32. | 3                   | 391/1-1<br>datata<br>21/10/93<br>della sta.<br>di<br>Calabritto | Proc.Rep<br>presso<br>Pretura<br>Circ.le<br>S.Angelo<br>dei L/di<br>(AV). |
| 02  | 11/05/94 | Andretta<br>(AV)                                          | Denuncia a p.l. di MISCIA Potito nato ad Asco- li Satriano (FG) l'11.5.1956, ivi residente, coniugato, noleggiatore che a mezzo del proprio furgone Ford Transit targato FG 320278, prelevava braccianti agricoli da Bisaccia (AV) conducentoli in provincia di Foggia per lavori nei campi.                                                        | 1                   | 142/1-1<br>datata<br>11/05/94<br>della sta.<br>di Andretta      | Proc.Rep<br>presso<br>Trib/le<br>S.Angelo<br>dei L/di<br>(AV)             |
| 03  | 10/05/95 | Lauro<br>(AV)                                             | Dal controllo di braccianti locali agricole destinate alla raccolta di fragole risultava che VOLPE Amedeo nato Pontecagnano (SA) il 20.4.1957 ivi residente, amministratore legale della cooperativa FRA.BA. con sede in Battipa-                                                                                                                   | 1                   | 95/52<br>datata<br>19/07/95<br>del N.O.R.<br>della cp di        | Proc.Rep<br>presso<br>Trib/le<br>Salerno                                  |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

| N.O | DATA | LOCALITA' | SINTESI<br>OPERAZIONE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | N.<br>PERS.<br>DEN | ESTREMI<br>INFOR/VA | A.G.<br>DEST/RIA |
|-----|------|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|---------------------|------------------|
|     |      |           | glia in qualita' di datore di lavoro, comunica-<br>va falsamente su modelli l01 dei propri dipen-<br>denti un periodo di lavoro non corrispondente<br>al reale periodo prestato, rilevato dal mod. "C"<br>tenuti dall'Ufficio di Avviamento al Lavoro di<br>Lauro, al fine di trarre un ingiusto profitto<br>rappresentato dal percepimento dei contributi<br>CEE nonche' dall'evasione delle indennita'<br>previdenziali ed assicurative poste a suo ca-<br>rico per ogni lavoratore dipendente al quale<br>pagava un salario nettamente inferiore (lire<br>40.000) a quello previsto dal contratto col-<br>lettivo nazionale di lavoro a tempo determina-<br>to (lire 71.845). |                    | Baiano              |                  |

-----000000-----



## REGIONE CARABINIERI PUGLIA

### COMANDO PROVINCIALE DI FOGGIA

N. 475/10-19-1971

71100- Foggia, 28 Luglio 1995.

rife. let. n. 70 del 20 giu. 95

OGGETTO: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato".

AL SENATO DELLA REPUBBLICA DI 00100 R O M A  
Commissione Parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"

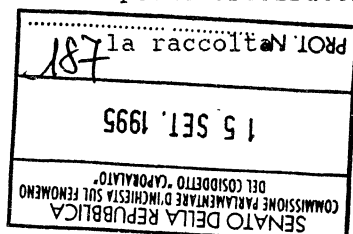
Segreteria

e per conoscenza:

AL COMANDO REGIONE CARABINIERI PUGLIA  
SM - Uf. O.A.I.O.  
(rife.let.n. 524/25-15-1971 del 1 lug. 95)

70100 B A R I

- 
1. Il fenomeno del "caporalato" nell'ambito della Provincia di Foggia e' strettamente legato alla richiesta di manodopera nel settore agricolo e limitato sia dal punto di vista temporale (periodo estivo connesso per lo piu' con la raccolta del pomodoro), che areale (la fascia interessata e' la zona pianeggiante del Tavoliere che si estende da nord a sud, sulla direttrice Torremaggiore - Cerignola).
  2. Nel corso dell'ultimo decennio tale situazione ha subito, comunque, sensibili modifiche atteso che la meccanizzazione in agricoltura ha limitato ad alcune specie ortofrutticole la richiesta di nuova manodopera per



&gt;&gt;&gt;&gt;

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

La crescente disoccupazione, che affligge anche questa Provincia, di fatto non ha mutato gli aspetti del problema se non in quello di acuire non solo il rapporto di forza tra "caporale" e "bracciante" ma anche le relazioni logicamente instaurate tra gli stessi "caporali" e gli agricoltori che se da un lato possono oggi reperire facilmente e senza intermediazioni la forza lavoro a basso costo, dall'altro si affidano agli stessi intermediari spesso legati alla "mala" locale, in una sorta di "assicurazione di fatto" per evitare danneggiamenti, furti o estorsioni.

Di recente, inoltre, si e' constatato che la figura del "caporale" indigeno e' stata sostituita da quella del "caporale" extracomunitario che, stabilitosi definitivamente in zona, durante i mesi invernali tende ad assolvere per lo piu' attivita' di guardiania e/o bracciantato, mentre con l'arrivo dei connazionali esplica anche la primaria attivita' in argomento, forte della conoscenza di entrambe le lingue per i logici rapporti interpersonali.

Il fenomeno e' ancora piu' accentuato dal fatto che sempre piu' spesso i giovani del luogo ( e non necessariamente quelli di estrazione culturale medio - alta) preferiscono la disoccupazione ad un lavoro stagionale bracciantile

>>>>>

- 3 -

considerato umiliante e poco remunerativo.

L'ambiente omertoso in cui gli intermediatori di manodopera si muovono, rende difficili le indagini, atteso che in caso di controllo tutte le parti in causa ne rimangono negativamente coinvolte:

- a. i datori di lavoro e i "caporali" per le conseguenze di natura penale;
  - b. gli stessi lavoratori che vedono così sfumare l'unica possibilità di un posto di lavoro, seppur stagionale.
3. L'Arma nello specifico settore ha espletato oltre ai controlli consueti, nel corso delle perlustrazioni volte ad assicurare la vigilanza istituzionale nelle campagne, anche controlli mirati, in collaborazione con il locale Ispettorato del Lavoro, che sono stati realizzati con attività campionaria presso le maggiori aziende agricole della Provincia.
- Inoltre, in questi ultimi anni, i reparti più direttamente coinvolti ricevono il supporto di rinforzi, che consentono azioni di contrasto ritenute adeguate.
4. Si allega lo specchio riepilogativo dei dati richiesti circa l'attività svolta dai reparti dipendenti in Provincia di Foggia nel periodo 1 gen. 90 - 30 giu. 95.



fag.ren.

Il Ten. Col.  
Comandante Provinciale  
(Ermanno Meluccio)

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

## CAPORALATO

| REATI                                                | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 |
|------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|
| <b>intermediazione illecita di manodopera</b>        |      |      |      |      |      |      |
| . persone arrestate                                  |      |      |      | 5    | 7    |      |
| . persone denunciate                                 | 6    |      |      | 21   | 6    |      |
| <b>assunzione irregolare di manodopera</b>           |      |      |      |      |      |      |
| . persone denunciate                                 | 9    | 5    | 2    | 17   | 10   | 2    |
| <b>truffe connesse col fenomeno caporalato</b>       |      |      |      |      |      |      |
| . persone arrestate                                  |      |      |      |      |      |      |
| . persone denunciate                                 |      |      |      |      |      |      |
| <b>estorsioni connesse col fenomeno caporalato</b>   |      |      |      |      |      |      |
| . persone arrestate                                  |      |      |      |      |      |      |
| . persone denunciate                                 |      |      |      |      |      |      |
| <b>reati associativi con fenomeno caporalato</b>     |      |      |      |      |      |      |
| . persone arrestate                                  |      |      |      |      |      |      |
| . persone denunciate                                 |      |      |      |      |      |      |
| <b>stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno</b> | 73   | 75   | 103  | 153  | 133  | 8    |
| <b>controlli effettuati</b>                          | 68   | 40   | 246  | 439  | 119  | 33   |

(\*) per quanto riguarda i reati connessi(truffe, estorsioni, reati associativi ed altro) si riferiscono a quella serie di reati consumati nell'ambito criminoso dell'intermediazione illecita di manodopera



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»



## Regione Carabinieri "Puglia"

COMANDO PROVINCIALE DI BRINDISI

N ro 52/4-5

di prot 72100 Brindisi, 16 settembre 1995

Rif r.n. 70

in data 20.6.1995

All n 1

OGGETTO: Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno del Caporalato. Trasmissione dati statistici

AL SENATO DELLA REPUBBLICA DI  
- Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto Caporalato -

00100 H O M A

In allegato, per competenza, specchio riepilogativo contenente i dati richiesti con la lettera in riferimento.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 21 SET. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 192                                                                                                |

Il Maggiore  
Comandante Provinciale in s.v.  
(Giuseppe Falcone)

Ta/su

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Allegato al foglio n. 82/4-5 in  
data 16 settembre 1995 del Co  
mando Provinciale di Brindisi.

REGIONE CARABINIERI "PUGLIA"  
COMANDO PROVINCIALE DI BRINDISI

| V O C E                                                 | (*)  |      |      |      |      |      | TOTALE |
|---------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|--------|
|                                                         | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 |        |
| PERSONE DENUNCIATE<br>AI SENSI ART. 20<br>LEGGE 83/1970 | 8    | 31   | //   | 52   | 19   | 2    | 112    |
| PERSONE ARRESTATE<br>AI SENSI ART. 20<br>LEGGE 83/1970  | //   | //   | //   | //   | //   | 1    | 1      |

(\*): sino al 31 maggio 1995.

*Comuni***Comando Regione Carabinieri Calabria**

COMANDO PROVINCIALE DI CATANZARO

NR.210/21-26-11-1994 di prot. Catanzaro, 18 settembre 1995

Rif.f.n.70 del 20.6.1995.

OGGETTO: Fenomeno del "Caporalato" in Calabria.

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
-Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"

R O M A

)

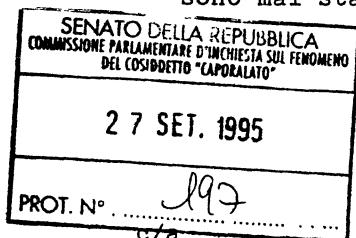
1. In esito al foglio in riferimento si comunicano i dati conseguiti dai Comandi dell'Arma, nell'ambito di questa Provincia, riferiti al periodo 1.1.1995 - 31.05.1995:

- ARRESTI N.1 (reati contestati: riduzione in schiavitù, illecito movimento di immigrati clandestini ai fini dell'occupazione, intermediazione abusiva tra datore di lavoro e lavoratori);
- DENUNCIE A p.l. 4 (proprietari terrieri che impiegano lavoratori immigrati extracomunitari in condizioni illegali);

)

- PROPOSTE PER IL FOGLIO DI VIA OBLIGATORIO 36 (cittadini nazionalità Polacca).

2. Durante gli accertamenti eseguiti dal 1990 al 1994 non sono mai stati rilevati illeciti.



Il Ten. Colonnello  
Comandante Int. Provinciale  
(Pasqualino Ippolito)

**REGIONE CARABINIERI CALABRIA****Comando Provinciale di Cosenza**

Nr 454/9 di prot -

Cosenza, lì 06.10.1995.-

OGGETTO:-Fenomeno del caporalato.-

**AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DEL CAPORALATO**

(Rif.f.n 70 del 20 giugno 1995).

**AL COMANDO DELLA REGIONE CARABINIERI "CALABRIA" DI****- SM - UFFICIO O. A. I. O. -**

(Rif.f.n.5866/29-4 "P" del 02 ott 95.-)

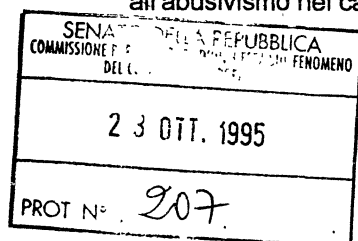
**ROMA**   
**CATANZARO**

1. Nel periodo di interesse, i dipendenti reparti, nel quadro del normale servizio di istituto, hanno conseguito i seguenti risultati (ottenuti nel solo anno 1994):

- scoperta di due casi di sfruttamento - a vario titolo - della mano d'opera (1 a Cosenza, nel settore edilizio, 1 a San Sosti, nel settore agricolo);
- conseguente deferimento all'A.G. di 5 persone, di cui:
  - nr.1 in stato di arresto per estorsione;
  - nr.4 a p.l. per estorsione, truffa aggravata e falsità materiale.

Si precisa che non è stata rilevata l'attività del personale Arma inserito nell'Ispettorato del lavoro.-

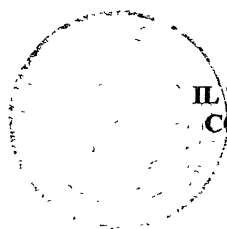
2. Per completezza di trattazione, si ritiene opportuno segnalare che, sempre nel 1994 e in prevalenza nel settore agricolo, i reparti dipendenti, spesso in cooperazione con la G. di F., hanno ottenuto i seguenti risultati nella lotta all'abusivismo nel campo dei contributi lavorativi e previdenziali:



- s g u e -

- pagina 2 -

- Il 15 ottobre sono state denunciate a p.l. 31 persone per tentata truffa aggravata ai danni dell'INPS,
- Il 22 ottobre sono state denunciate a p.l. 5 persone per tentata truffa aggravata ai danni dell'INPS.-



**IL TENENTE COLONNELLO t.SG**  
**COMANDANTE PROVINCIALE**  
**- Giovanni NISTRI -**

A handwritten signature in black ink, which appears to be "G. Nistri", written over the printed name.

s.b.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

REGIONE CARABINIERI CALABRIA  
COMANDO PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA  
REPARTO OPERATIVO - NUCLEO INFORMATIVO

N. 098400/19-8 "P" di prot. Reggio Calabria, 11.11.1995  
OGGETTO: fenomeno del "CAPORALATO".

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
Commissione Parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "CAPORALATO"  
- Segreteria -

R O M A

e, per conoscenza:

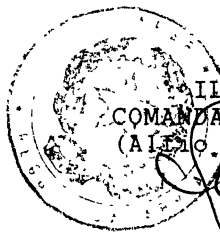
AL COMANDO DELLA REGIONE CARABINIERI "CALABRIA"  
- SM - OAIO -

CATANZARO

\*\*\*\*\*

In questa provincia, nell'ambito degli accertamenti effettuati sull'ipotesi di intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera in agricoltura - fenomeno del "CAPORALATO" - sono state deferite, nell'anno 1994, n. 9 persone per violazione degli artt. 110, 624 e 611 C.P..

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 29 NOV. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 239                                                                                                |



IL COLONNELLO  
COMANDANTE PROVINCIALE  
(Alfio Nino Pettinato)

BAN

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

25 11 95

22.01

FOL

DA TRASMETTERE IN FAX (06-67063676)



# REGIONE CARABINIERI BASILICATA

## COMANDO PROVINCIALE DI POTENZA

N. 349/25-4/1981 ..... di prot. 85100 Potenza, 29.11.1995

Rif. f. n. Telefax ..... del 28.11.1995

OGGETTO: Commissione d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "caporalato".

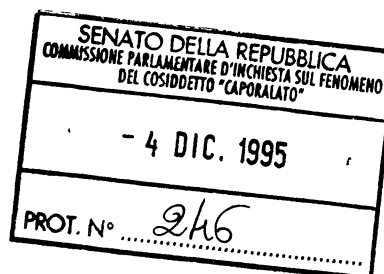
AL SIGNOR PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SUL FENOMENO "CAPORALATO" PRESSO  
SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

1. Nel territorio della Provincia di Potenza, il fenomeno della mediazione illecita nell'avviamento della manodopera in agricoltura e reati connessi (comprese le norme sul trattamento dei lavoratori immigrati e contro le immigrazioni clandestine), ha interessato le aree del Melfese - Venosino ed, in particolare, la località "S.Nicola di Melfi" (unica zona pianeggiante coltivata in modo intensivo, in parte, comunque, regredita dal 1990, a causa della industrializzazione Fiat) ed i Comuni di Lavello, Palazzo S.Gervasio, Banzi e Montemilone.
2. Si trasmettono in allegato specchio, con riferimento al periodo 1.1.1990 - 30.10.1995, divisi per anno, i dati statistici riferiti all'attività di contrasto al fenomeno in oggetto, svolta dall'Arma.

IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE PROVINCIALE  
(Cesare Cassone)

q/g



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

29.11.95

29.12

001

Allegato al foglio nr.  
349/25-4-1981 datato  
29.11.1995.

**REGIONE CARABINIERI BASILICATA**  
**COMANDO PROVINCIALE DI POTENZA**

OGGETTO:-dati riepilogativi riferiti all'attività di contrasto del fenomeno "Caporalato" espletata dall'Arma nella provincia di Potenza dal 1990 al 1995:

|                                             | ! 1990 | ! 1991 | ! 1992 | ! 1993 | ! 1994 | ! 1995 |
|---------------------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| SERVIZI SVOLTI                              | ! 8    | ! 15   | ! 17   | ! 29   | ! 7    | ! 8    |
| MILITARI ARMA IMPIEGATI                     | ! 40   | ! 75   | ! 85   | ! 145  | ! 35   | ! 40   |
| AZIENDE CONTROLLATE                         | ! 16   | ! 25   | ! 36   | ! 38   | ! 21   | ! 11   |
| PERSONE CONTROLLATE                         | ! 127  | ! 143  | ! 124  | ! 143  | ! 278  | ! 173  |
| PERSONE DENUNCIATE:                         | !      | !      | !      | !      | !      | !      |
| - ART. 12 LEGGE 943/86                      | ! -    | ! -    | ! -    | ! -    | ! 2    | ! -    |
| - ART. 7 LEGGE 296/93                       | ! 4    | ! 4    | ! 4    | ! 74   | ! 27   | ! 7    |
| - VIOLAZIONI CODICE PENALE E LEGGI SPECIALI | ! 2    | ! 1    | ! 2    | ! 32   | ! 22   | ! 5    |



**SCAU**



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

*Servizio per i Contributi  
Agricoli Unificati*

li

UNITÀ CIRCOSCRIZIONALE 56^  
UFFICIO PROVINCIALE DI AVELLINO

Reparto DIREZIONE

N di Prot 5038

Risposta a

Oggetto

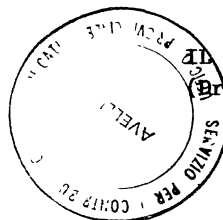
On. Senato della Repubblica  
Commissione Parlamentare  
D'Inchiesta sul fenomeno  
del cosiddetto "Caporalato"

R O M A

Con riferimento alla richiesta del 20.6.95 di Codesta On.  
Commissione Parlamentare, N° prot. 72, pervenuta in data 26.6.95, si  
comunica che nella provincia in cui opera lo scrivente Ufficio non sono  
state accertate evasioni contributive riferite al fenomeno del cosiddet  
to "Caporalato" per il periodo richiesto - dal 1.1.90 al 31.5.95 -

Tale fenomeno, infatti, accertato attraverso ispezioni con  
giunte effettuate dall'Ispettorato del Lavoro, dall'INPS e dallo SCAU,  
ha riguardato esclusivamente la mano d'opera bracciantile emigrata  
dalla provincia di Avellino nelle province di Foggia - Potenza e Salerno  
i cui rispettivi Uffici Provinciali SCAU sono competenti per l'accer  
tamento e la riscossione dei contributi eventualmente evasi.-

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 10 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 117                                                                                                |



IL DIRETTORE/REGGENTE  
(Dr. Giuseppe Grasso)

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

*Servizio per i Contributi  
Agricoli Unificati*

li - 4 LUG. 1995

UNITA CIRCOSCRIZIONALE

UFFICIO PROVINCIALE DI LECCE

Reparto A.C.L.A.S. . . . .

N. di Prot. 9244 . . . . . OC/in.

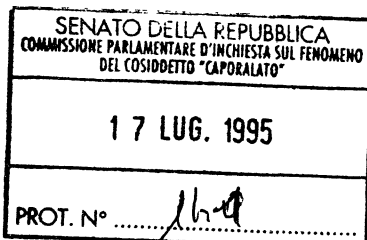
Risposta a nota 72 del 20/6/95. . .

Oggetto: accertamenti evasione contri-  
butiva anni 1990-1994.

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
SEGRETERIA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL  
COSIDDETTO "CAPORALATO"  
R O M A

In riferimento alla nota che si riscontra si comunica che in questa provincia nel periodo 1990-1994 sono state recuperate, a seguito di accertamenti, le seguenti basi imponibili riferite a categorie di lavoratori OTD (braccianti avventizi), OTI (operai a tempo indeterminato) e CF-PC (partecipanti familiari e piccoli coloni):

|           |                  |
|-----------|------------------|
| anno 1994 | OTD gg. 42.178   |
|           | OTI £ 86.905.356 |
| anno 1993 | CF-PC gg. 9.126  |
|           | OTI £ 77.227.000 |
| anno 1992 | CF-PC gg. 6.764  |
| anno 1991 | OTD gg. 27.600   |
|           | CF-PC gg. 22.147 |
| anno 1990 | OTD gg. 17.463   |
|           | CF-PC gg. 3.871  |
|           | OTI £ 69.758.000 |



IL DIRIGENTE  
CLUCHER Prof. Dott. PIER LUIGI

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

*Servizio per i Contributi  
Agricoli Unificati*

li

UNITÀ CIRCOSCRIZIONALE 60^

UFFICIO PROVINCIALE DI SALERNO

Reparto DIREZIONE

N di Prot 199/DIR

Risposta a nota n. 72 del 20/6/95

Oggetto Caporalato.

Racc. A/R

AL SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sul fenomeno del  
cosiddetto "caporalato"

PALAZZO MADAMA

00186 - R O M A

In esito alla richiesta contenuta nella nota sopra distinta, si fa presente che, nel corso dell'attività di vigilanza espletata in forma congiunta con l'Ispettorato del Lavoro in coincidenza con i ricorrenti cicli produttivi stagionali (raccolta dei prodotti), è emerso che, in questa provincia, il fenomeno del "caporalato", pur manifestandosi in forma conclamata per cause ben note (carenza di trasporti tra le località di residenza dei lavoratori, anche delle province viciniori, e quelle interessate alle attività agricole stagionali di maggior impegno lavorativo, etc.), non comporta - contrariamente al passato - disapplicazione nei confronti dei lavoratori interessati degli istituti di prevenzione sociale obbligatoria.

Pertanto, a parte la violazione delle norme in materia di collocamento per quanto concerne, appunto, l'intermediazione, non risultano a questo Ufficio, in linea di massima, tentativi di evasione contributiva, in quanto le ditte interessate a tale manodopera provvedono a formalizzare le assunzioni presso le competenti Sezioni Circonscrizionali.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 21 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 151                                                                                                |

IL DIRIGENTE  
(Dr. Antonio Fioranino)  
*[Firma]*

Si prega di trattare un solo argomento e di citare il numero di protocollo e la data della presente

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

*Servizio per i Contributi  
Agricoli Unificati*

UNITÀ CIRCOSCRIZIONALE 57  
UFFICIO PROVINCIALE DI Benevento

Reporto A.C.D.A.S./denis

N di Prot h3hS

Risposta a

Oggetto dati statistici e numerici sul fenomeno  
del "CAPORALATO"

55 LUG. 1995  
CF 80024110589

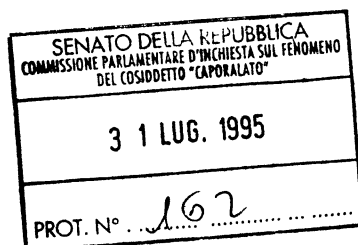
RACCOMANDATA

SENATO della REPUBBLICA

Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "CAPORALATO"

R O M A

Non si trasmettono dati statistici e numerici relativi al fenomeno del "caporalato" - con riferimento al periodo 1.1.1990 / 31.05.1995 - essendo lo stesso di fatto inesistente nell'ambito della provincia di Benevento.



**ISPETTORATI PROVINCIALI DEL LAVORO**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARI  
ISP LAV 40RISERVATA

MOD. L. 2

26 GIU 1995

Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale  
Prov.le

Taranto

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA  
PREV. SOC.LEDirez. AA.GG. e Pers.le  
Capo Servizio - Coordinamento  
Ispettorati Lavoro- R O M A -e, p.c. Al Senato della Repubblica  
Commissione Parlamentare  
d'Inchiesta sul Caporalato  
Segreteria- R O M A -

OGGETTO : Richiesta dati e notizie.

Al Capo dell'Ispettorato Reg.le  
del Lavoro- B A R I -

La Commissione Senatoriale d'inchiesta sul Caporalato, con lettera protocollo n° 73 del 20.6.95, ha chiesto allo scrivente di acquisire dati statistici e numerici sulla portata del fenomeno caporalato nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria con riferimento al periodo 1.1.90 - 31.5.95.

Dovranno essere altresì fornite indicazioni sugli accertamenti effettuati dai citati Uffici, divisi per anno e per aree geografiche su ipotesi di intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera in agricoltura e reati commessi (truffe, estorsioni, reati associativi, etc...) con l'indicazione del numero delle persone denunciate.

E' stato fatto presente che, ai sensi della delibera istitutiva della Commissione d'inchiesta sul caporalato, gli atti sono coperti da segreto d'ufficio.

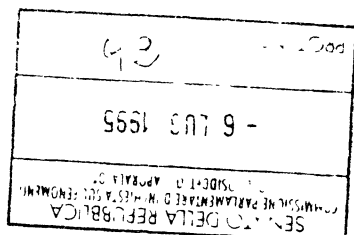
Tanto si comunica a codesto Ufficio Superiore, in quanto la richiesta della Commissione Senatoriale esula dalla competenza dello scrivente dirigente che, come è noto, ha funzioni limitate alla sola provincia di Taranto.

Si aggiunge che il 13.6.95 lo scrivente, in occasione dell'audizione presso il Senato, lasciò alla Segreteria di codesto Ufficio copia della relazione approntata per il Senato e che potrebbe essere di guida, ove lo si ritenga, per quanto richiesto.

Si ringrazia

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROV.LE

(Dr. A. PIERRI)



Il Capo dell'Ispettorato Reg.le  
del Lavoro

Il Capo dell'Ispettorato Reg.le  
del Lavoro

Il Capo dell'Ispettorato Reg.le  
del Lavoro



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO Provinciale DEL LAVORO

di TARANTO - Via Dante -Bestat- 27

Prot. N.° 680

*Allegati  
Risposta al f. N.°  
del*

OGGETTO :Richiesta dati e notizie periodo  
1.1.1990/31.5.1995;

MOD L - 2  
28 GIU. 1995

AL SENATO DELLA REPUBBLICA  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul caporalato - Segreteria

- R O M A -

e, p.c.:

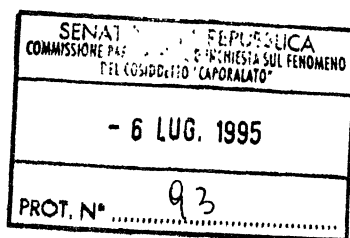
AL CAPO DELL'ISPETTORATO REGIONALE  
DEL LAVORO  
Corso Trieste, n. 29

- B A R I -

Si fa seguito alla lettera prot. 6676 del 26.6.1995 dello  
scrivente Ufficio per comunicare che i dati e le notizie richiesti  
per la provincia di Taranto per il periodo 1.1.1990/31.3.1995 sono  
stati comunicati, accompagnati da una relazione, dallo scrivente in  
data 13.6.1995 al Presidente della Commissione d'inchiesta sen. MAN  
FROI, in occasione della audizione del sottoscritto.

Si comunica, altresì, che non è possibile fornire i dati re  
lativi al periodo 1.4.1995/31.5.1995 in quanto la elaborazione dei  
dati dell'attività dell'Ufficio è trimestrale.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROV.LE  
(dr. A. Pierri)



Ra/

La presente busta non deve essere aperta e consegnata all'ufficio di destinazione, ma deve essere consegnata al mittente.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP. LAV. 40

MOD. L - 2



*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO

DEL LAVORO

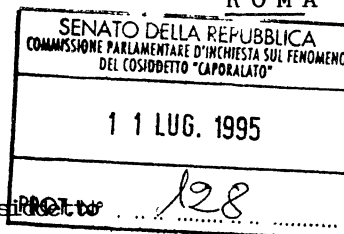
di

AVELLINO

Avellino, - 3 LUG. 1995

Al Senato della Repubblica  
Commissione parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"  
- SEGRETERIA -

R O M A



Prot. N.° 007716

Allegati  
Risposta al f. N.° 73  
del 20.6.95

OGGETTO : Accertamenti effettuati sul fenomeno del cosiddetto  
"caporalato" agricolo - Periodo 1.1.90/31.5.95.-

In riferimento alla richiesta sopradistinta, si riportano in calce, distinti per anno, i dati relativi all'azione di vigilanza tesa a reprimere il fenomeno del caporalato in agricoltura, effettuata da questo Ispettorato in collaborazione con la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e gli Istituti Previdenziali INPS e SCAU.

I controlli, effettuati a mezzo di blocchi stradali, hanno interessato i braccianti agricoli che migravano dalla Provincia di Avellino a quella di Foggia, Potenza e Salerno.

Pertanto le risultanze di detti accertamenti (dichiarazione dei conducenti degli automezzi, dati ed elementi identificativi dell'azienda agricola, assunzioni di manodopera e dichiarazione dei lavoratori trasportati) sono state trasmesse ai competenti Ispettorati del Lavoro operanti nelle predette province per i riscontri ed i provvedimenti di rispettiva competenza.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE

(dott. Rocco D'ARGENIO)

NA/rc

Anno 1990

|                              |                                                                                      |
|------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| blocchi stradali             | n. 3                                                                                 |
| automezzi controllati        | n. 7                                                                                 |
| caporali denunciati all'A.G. | n. 4 - per il reato di mediazione previsto dallo art. 27 della Legge 28.2.87 n. 56 - |
| lavoratori intervistati      | n. 109                                                                               |

Per i dati relativi agli accertamenti indicati nel presente  
 al f. N.° 73 del 20.6.95, si rimanda al fascicolo di riferimento.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ANNO 1991:

blocchi stradali n. 1  
automezzi controllati n. 9  
caporali denunciati all'A.G. //  
lavoratori intervistati n. 100

ANNO 1992

blocchi stradali n. 5  
automezzi controllati n.11  
caporali denunciati all'A.G. n. 1 (per il reato di mediazione previsto dall'art. 27  
della Legge 28.2.87 n. 56)  
lavoratori intervistati n.205

ANNO 1993

blocchi stradali n. 2  
automezzi controllati n. 6  
caporali denunciati all'A.G. //  
lavoratori intervistati n. 80

ANNO 1994

blocchi stradali n. 5  
automezzi controllati n. 28  
automezzi sequestrati n. 5  
caporali denunciati all'A.G. n. 7 (per il reato di mediazione, previsto dall'art.27  
della Legge 28.2.87 n. 56)  
lavoratori intervistati n.241

ANNO 1995

Sino al 31 maggio c.a. non sono stati ancora operati blocchi stradali -  
Comunque, a seguito di denunce di n. 5 braccianti agricoli, sono stat~~e~~ denuncia-  
te all'A.G. n. 3 persone per il reato di mediazione (art. 27 Legge n. 56/87).

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

MOD L - 2



*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*  
ISPETTORATO Prov.le DEL LAVORO  
di Benevento

Al Senato della Repubblica  
Commissione Parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto  
"Caporalato"  
Segreteria ROMA

Prot. N.° 89930  
Allegati  
Risposta al f. N.° 73  
d. l. 20/6/95

ETTO Vigilanza in agricoltura . Fenomeno del Caporalato

Con riferimento alla nota emarginata, si comunica che nel tempo e segnatamente negli anni 1990, 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995 sino al 31 maggio, il fenomeno del caporalato non ha interessato questa Provincia.

Invero la vigilanza effettuata, nel periodo di cui sopra, in agricoltura, non ha evidenziato infrazioni alle disposizioni di cui alla legge 11/3/70 n.83 come modificata dall'art. 27 della legge 56/87 (Caporalato).

Il 19/5/95, tuttavia, la locale Procura della Repubblica su informativa della Polstrada, interessava questo Ispettorato ad effettuare accertamenti per braccianti residenti in questa Provincia ma destinate con probabile infrazione delle norme suddette alla raccolta di fragole presso aziende della Provincia di Salerno.

Su tale ultima questione sono incorso accertamenti.

Si puo' contestare per ogni fatto che non e' un argomento e' un'indagine sulla risposta  
del 19/5/95 e la Provincia a cui si risponde.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - B

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 11 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT N° 129                                                                                                 |

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE  
(Dr. Proc. Giovanni FANNAZZONE)

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

Racc. to

MOD I

30 GIU 1995

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO Prov.le DEL LAVORO

di CASERTA

Prot. N.°

010494

*Allegati**Risposta al f. N.°* 73: Segreteria*del.* 20/6/95*Al* SENATO DELLA REPUBBLICA  
"COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SUL FENOMENO  
DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"  
SEGRETARIA R O M A

OGGETTO Risposta richiesta nota protocollo n.73 del 20/6/95.-

*Si precisa che il presente documento è un allegato alla risposta  
al N.° di Protocollo di Invio e non va separato.*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO 8

Si fa riferimento alla richiesta formulata da codesta  
Commissione con la nota che si riscontra ed in merito si comunica.

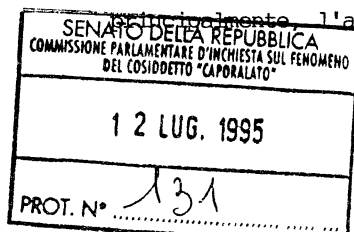
Il verificarsi, in maniera sempre più persistente, dei fenomeni  
evidenziati nella citata nota, ha indotto lo scrivente, d'intesa con  
la Prefettura di Caserta, a disporre, da diversi anni, opportune  
azioni di vigilanza speciale in agricoltura in coincidenza con i  
ricorrenti cicli produttivi stagionali ed in particolare durante il  
periodo di raccolta del pomodoro, al fine di reprimere o quantomeno  
contenere il fenomeno del cosiddetto "Caporalato".

La predetta azione di vigilanza è stata sempre effettuata con  
l'ausilio di unità della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri  
ed, occasionalmente anche con l'ausilio di funzionari dell'INPS,  
dello SCAU e dell'INAIL.

L'azione di vigilanza di che trattasi ha interessato,

principalmente, l'agro Aversano (Villa Literno - Casal di Principe -

./.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

S.Cipriano d'Aversa e zone limitrofe); l'intera fascia del litorale domitiano nonchè i Comuni di Castel Volturno, Mondragone, Carinola e Falciano del Massico.

I risultati conseguiti sono esposti nel prospetto che segue:

| ANNO   | A.Z.AGR. ISPEZIONATE | LAV.RI NAZIONALI | LAV.RI EXTRACOMUNIT. |
|--------|----------------------|------------------|----------------------|
|        |                      | INTERVISTATI     | INTERVISTATI         |
| 1990   | 102                  | 335              | 75                   |
| 1991   | 89                   | 250              | 55                   |
| 1992   | 59                   | 260              | 94                   |
| 1993   | 109                  | 587              | 103                  |
| 1994   | 442                  | 1.625            | 134                  |
| TOTALI | 801                  | 3.047            | 461                  |

Complessivamente, nel corso della vigilanza afferente gli anni di cui al prospetto, sono state riscontrate:

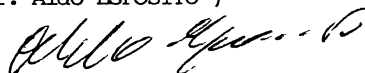
- VIOLAZIONI AL DISPOSTO DI CUI ALL'ART.10 DELLA LEGGE 11/3/70, n.83 (Assunzioni irregolari di lav.ri ital.) n. 1.099
- VIOLAZIONI AL DISPOSTO DI CUI ALL'ART.12, 2° comma legge 943/86 (assunzioni irregolari di lav.ri extracom.) " 424
- VIOLAZIONI LEGGE 977/67 (divieto lavoro minorile) " 3

Si precisa, infine, che nel corso della vigilanza di che trattasi e della Ordinaria attività di vigilanza svolta negli anni cui si fa riferimento, non sono stati accertati casi di Caporalato.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROV.LE

( Dr. Aldo ESPOSITO )

13/A/III°



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

MOD L - 2

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPettorato Prov. Le DEL LAVORO

di Napoli Area III Bis

Napoli

- 3 LUG. 1995

Al S E N A T O DELLA REPUBBLICA  
Commissione parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"

S E G R E T E R I A

R O M A

Prot. N.° 08311

Allegato

Risposta al f. N.° 73

del 20/6/1995

OGGETTO Invio dati relativi agli anni dal 1990 al 31/5/1995

Si fa seguito alla nota indicata a margine e si comunicano, di seguito, i dati emersi dagli accertamenti espletati in materia di cosiddetto "Caporalato" negli anni dal 1990 in poi e fino al 31/5/1995.

| Anno | Accessi<br>ispettivi | Lavoratori<br>interessati | Caporali<br>denunciati | Mezzi di tra<br>sporto fermati | Mezzi di trasporto<br>sequestrati<br>(**) | Truffe<br>Estorsioni<br>Reati den. |
|------|----------------------|---------------------------|------------------------|--------------------------------|-------------------------------------------|------------------------------------|
| 1990 | 492                  | 723                       | 13                     | 25                             | 9                                         | ==                                 |
| 1991 | 149                  | 214                       | =                      | ==                             | == =                                      | ==                                 |
| 1992 | 298                  | 379                       | 3                      | 18                             | 3                                         | ==                                 |
| 1993 | 258                  | 328                       | ===                    | 6                              | ===                                       | ==                                 |
| 1994 | 361                  | 430                       | 2                      | 31                             | 2                                         | =====                              |
| 1995 | 73                   | 105                       | =====                  | ==                             | ===                                       | =====                              |

Illeciti amministrativi rilevati nell'intero periodo n. 64

\*\* successivamente dissequestrati

Si fa presente a codesta Commissione che la provincia di Napoli è interessata al fenomeno solo in via marginale, in quanto, essendo la proprietà rurale molto frammentata non è necessaria, da parte dei proprietari terrieri, l'assunzione di una sensibile forza lavorativa.

In effetti i casi rilevati dall'anno 1990 al mese di maggio c.a. sono legati al transito di braccianti agricoli nella provincia di Napoli a bordo di furgoncini che da quelle di Avellino e Benevento si recano nella provincia di Caserta, caratterizzata da notevoli estensioni di terreni agricoli.

Frequentemente, nei periodi di maggiore flusso migratorio, funzionari di questo Ispettorato, assistiti dalle forze dell'ordine, provvedono a fermare vari automezzi che, se necessario, vengono sequestrati, con conseguente denuncia alla polizia dei conducenti, sospettati di essere "caporali".

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 1 2 LUG. 1995                                                                                               |
| PROT. N.° 132                                                                                               |

Le presentazioni per ammissione agli esami sono ricevute presso l'Ufficio di ammissione, in viale Mazzini, 10, a Napoli.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 49*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO

DEL LAVORO

di

*Prot. N.º  
Allegati  
Risposta al f.º N.º  
del .*

OGGETTO

- 2 -

Ad ogni buon conto, lo scrivente Ufficio, anche al di fuori delle campagne speciali tese a combattere il fenomeno, provvede, nel corso della normale attività di vigilanza, a verifiche mirate.

Di tanto si informa codesta Commissione e si resta a disposizione per ogni ulteriore utile notizia in merito.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE  
( Dott. A. Varvazzo )

*La presente ha valore per come è stato approvato, modificando nulla risponde.  
Il Presidente della Commissione*



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

MOD L - 2



*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*  
ISPETTORATO PROVINCIALE  
CASERTA DEL LAVORO

di AREA III-SETT. I-

010058

Prot. N.°

*Allegati*  
*Risposta al f. N.°* 73/ Segreteria  
20/6/95

: Risposta richiesta nota protocollo n.73  
OGGETTO del 20/6/95 - Seguito -

CASERTA

5 LUG. 1995

SENATO DELLA REPUBBLICA  
"COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SUL FENOMENO  
DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

SEGRETERIA

ROMA

Si fa seguito alla nota n.10494 del 30/6/95 di questo Ispettorato<sup>e</sup> ad integrazione di quanto già riferito si comunica che, da più approfondite ricerche documentali è risultato che, nel corso del Servizio di Vigilanza Speciale effettuato nell'anno 1992, è stata redatta informativa per ipotesi di "Caporalato" a carico di:

-CORPOLA Domenico nato a S.Antimo il 24/3/55 ed ivi residente alla Via Ottaviano - Case nuove,

-PIANESE Salvatore nato il 4/1/61 a Qualiano (NA) ed ivi residente alla Via Cimara, 3;

Al riguardo si comunica, altresì, che il procedimento penale è pendente presso la Prefettura di NATTAVAGGIORE e la prossima udienza è stata fissata per il giorno 22/3/96.

IL CAPO DELL'ISPELITORATO PROVINCIALE

(Dr. Aldo ESPOSITO)

1 /av.

|                                                                                                             |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| PROT N°                                                                                                     | 237 |
| 17 LUG. 1995                                                                                                |     |
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |     |

La presente lettera rappresenta l'originale e l'originale è conservato nella segreteria  
 della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

MOD L - 2

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO Prov.le DEL LAVORO

di Salerno

Prot. N.° 013970-12LUG95

*Allegati**Risposta al f. N.° 73*

del 20.6.1995

*M* Senato della Repubblica  
Commissione Prov.le d'Inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto

"Caporalato"

R O M A

OGGETTO : Caporalato in agricoltura -provincia di Salerno-

Si prega di allegare alla presente nota i dati statistici e le relazioni periodiche inviate agli uffici superiori.

In riscontro alla nota sopracitata, si trasmette, in allegato, il prospetto contenente i dati statistici, raggruppati per anno e concernenti la attività di vigilanza svolta da questo Ispettorato nel settore agricolo per combattere il fenomeno del caporalato, così come risultano dalle relazioni periodiche inviate agli uffici superiori.

Gli illeciti contestati da questo Ispettorato in materia di lavoro sono costituiti da mancata assunzione per il tramite dell'ufficio di collocamento (punita con sanzione amministrativa) e da intermediazione illecita nell'avviamento al lavoro della manodopera.

Il reclutamento della manodopera agricola da parte del "caporale" avviene nei comuni montani a sud di Salerno e comuni vicini dell'Avellinese e del Potentino; viene, poi, riversata nella piana del Sele che si estende attraverso i comuni più noti di Battipaglia, Eboli, Capaccio-Paestum e Pontecagnano.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROV.LE

(dr. Felice COPPOLA)

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 20 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT. N.° 149                                                                                               |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO - SALERNO -  
 DATI SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO

## ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO SALERNO

| ANNO                   | Ispezioni<br>eseguite | Lavoratori<br>interessati<br>alle ispezioni | Caporali<br>denunciati | Contrav.<br>elevate | Lavoratori<br>interessati<br>alle contr. | Segnalazioni<br>ex art. 20<br>L. 83/1970 | Segnalazioni<br>ex art. 36<br>L.300/1970 |
|------------------------|-----------------------|---------------------------------------------|------------------------|---------------------|------------------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------------|
| 1990                   | 299                   | 2753                                        | 34                     | 141                 | 405                                      | 27                                       | 1                                        |
| 1991                   | 270                   | 2194                                        | 18                     | 211                 | 431                                      | 13                                       |                                          |
| 1992                   | 295                   | 1872                                        | 30                     | 180                 | 542                                      | 17                                       |                                          |
| 1993                   | 205                   | 1233                                        | 9                      | 65                  | 160                                      | 2                                        |                                          |
| 1994                   | 284                   | 1876                                        | 40                     | 102                 | 610                                      |                                          |                                          |
| 1995<br>(fino al 30/6) | 39                    | 358                                         | 5                      | 55                  | 308                                      |                                          |                                          |
|                        |                       |                                             |                        |                     |                                          |                                          |                                          |
|                        |                       |                                             |                        |                     |                                          |                                          |                                          |
|                        |                       |                                             |                        |                     |                                          |                                          |                                          |
|                        |                       |                                             |                        |                     |                                          |                                          |                                          |
| <b>TOTALI</b>          |                       |                                             |                        |                     |                                          |                                          |                                          |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP. LAV. 40

RACCOMANDATA

MOD. L. - 2

Catanzaro, 15/7/1995

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO Prov.le DEL LAVORO

di CATANZARO

Al SENATO DELLA REPUBBLICA COM-  
MISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIE-  
STA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO  
"CAPORALATO" SEGRETERIAR O M A

Prot. N.° 3/95/Ris.

Allegati

Risposta al f. N.° 73

del 20.5.95

OGGETTO: Dati statistici e numerici sulla portata del fenomeno del cosid-  
detto "Caporalato"-

Con riferimento alla richiesta formulata con la nota sopracitata, si trasmette un prospetto contenente i dati statistici e numerici, rilevati dagli atti d'Ufficio, sulla portata del fenomeno indicato in oggetto nell'ambito di questa Provincia, con riferimento al periodo dall'1.1.90 al 31.5.95.

In proposito, si precisa che per quanto concerne l'anno 1994 nel periodo dall'1.7.94 al 30.9.94, questo Ispettorato ha provveduto ad effettuare una vigilanza speciale sul cosiddetto fenomeno del "Caporalato" sulla scorta delle segnalazioni che generalmente pervenivano da parte del compartimento della Polizia Statale per la Calabria- Sezione di Catanzaro, a seguito di intesa in tal senso intercorsa tra lo scrivente ed il comandante del suddetto Compartimento.

Al termine della suddetta vigilanza sono stati inoltrati al Signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotone n. 7 rapporti per intermediazione di manodopera, ai sensi dell'art.27, 1° comma, della legge 29.4.1949, n.264, modificato dall'art.26 della legge 28.2.1987, n.56.

Di tali rapporti n.5 hanno riguardato singole persone che hanno effettuato intermediazione di manodopera assumendo, pertanto, la tipica figura del "Caporale", mentre altri due rapporti hanno riguarda-  
to n.2 Presidenti di Cooperative agricole.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 20 LUG. 1995                                                                                                |
| PROT N° 150                                                                                                 |

Si prega di restituire con l'elenco degli allegati e di indicare nella risposta  
se la risposta è stata inviata al Senato della Repubblica o se è stata  
inviata al Presidente della Commissione.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Queste, infatti, che a termine di Statuto, avrebbero dovuto provvedere alla produzione, raccolta, commercializzazione, trasformazione, surgelazione di prodotti agricoli e loro derivati per conto dei Soci aderenti, si sono invece di fatto limitati unicamente ad assumere manodopera agricola estranea alle Cooperative ed a metterla a disposizione delle aziende agricole, che ne facevano richiesta per la raccolta del pomodoro, che restava di proprietà della stessa azienda committente, in cambio di un compenso forfettariamente stabilito con il quale provvedevano anche a retribuire i braccianti agricoli, adibiti alla raccolta del pomodoro, sostituendosi in tale attività ai vari Uffici di Collocamento.

Per tali Cooperative è stato interessato l'UPLMO di Cosenza, competente per territorio, avendo dette Cooperative Sede in quella Provincia, perchè valutasse l'opportunità, in relazione all'attività svolta, illegittima ed in netto contrasto con i fini societari, di procedere al loro scioglimento.

Per quanto riguarda le denunce per i reati commessi (truffe) è stato rilevato, nel corso degli accertamenti appositamente programmati, che presunti titolari di aziende agricole, provenienti quasi sempre dalla Provincia di Reggio Calabria, esibendo ai vari Uffici di Collocamento di questa Provincia, contratti di fitto di terreni ulivetati inesistenti o di terreni che in sede di successivo sopralluogo sono risultati incolti, o di terreni risultati di estensione di gran lunga inferiore alla superficie denunciata agli Uffici suddetti, provvedevano ad assumere fittiziamente centinaia di braccianti agricoli, denunciando in favore degli stessi giornate lavorative mai effettuate, al fine di far conseguire agli stessi benefici economici previsti dalla vigente legislazione (indennità di disoccupazione - indennità di maternità - indennità di malattia) e, nel contempo, al fine di conseguire dalla CEE la prevista integrazione dell'olio mai prodotto.

IL CAPO DELL'ISPettorato Provinciale  
(Dott. Alfonso RISANI)

All.N.1 prospetto-

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ISPETTORATO PROVINCIALE DE. LAVORO  
DI CATANZARO

## FENOMENO DEL CAPORALATO PROVINCIA DI CATANZARO

| A N N O | AREE<br>GEOGRAFICHE | NUMERO<br>AZIENDE<br>VISITATE | NUMERO<br>LAVORATORI<br>OCCUPATI | N. DENUNCE<br>INTERMEDIAZ.<br>ILLECITA DI<br>MANODOPERA | NUMERO<br>PERSONE<br>DENUNCIATE | N. DENUNCE<br>PER REATI<br>CONNESSI<br>(truffa) | N. PERSONE<br>DENUNCIATE |
|---------|---------------------|-------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------------------------|--------------------------|
| 1990    | LAMETINO            | 11                            | 21                               | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | VIBONESE            | 8                             | 13                               | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
| 1991    | CATANZARESE         | 17                            | 58                               | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | LAMETINO            | 6                             | 116                              | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | CROTONESE           | 19                            | 146                              | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | VIBONESE            | 8                             | 123                              | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
| 1992    | LAMETINO            | 11                            | 164                              | 1                                                       | 1                               | =                                               | =                        |
|         | CROTONESE           | 25                            | 365                              | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | VIBONESE            | 4                             | 84                               | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
| 1993    | CATANZARESE         | 12                            | 211                              | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | LAMETINO            | 19                            | 95                               | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | CROTONESE           | 7                             | 85                               | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | VIBONESE            | 25                            | 42                               | 1                                                       | =                               | =                                               | =                        |
| 1994    | LAMETINO            | 7                             | 148                              | =                                                       | =                               | =                                               | =                        |
|         | CROTONESE           | 84                            | 950                              | 7                                                       | 11                              | 2                                               | 284                      |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

| A N N O            | AREE<br>GEOGRAFICHE | NUMERO<br>AZIENDE<br>VISITATE | NUMERO<br>LAVORATORI<br>OCCUPATI | N. DENUN<br>INTERMEDIAZ.<br>ILLECITA DI<br>MANODOPERA | NUMERO<br>PERSONE<br>DENUNCIATE | N. DENUNCE<br>PER REATI<br>CONNESSI<br>(truffa) | N. PERSONE<br>DENUNCIATE |
|--------------------|---------------------|-------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------------------------|--------------------------|
| 1995               | CROTONESE           | 13                            | 330                              | 1                                                     | 2                               | 2                                               | 248                      |
| FINO AL<br>31.5.95 | VIBONESE            | 2                             | 30                               | =                                                     | =                               | 1                                               | 289                      |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO

MATERA

Prot. N.° 4583  
Allegati  
Risposta al f. N.° 73  
del 20.6.1995

OGGETTO: Vigilanza sul fenomeno del Caporalato nella provincia di Matera: dati statistici periodo 1.1.90 - 30.6.95.

\*\*\*\*\*

to

La presente risposta è stata redatta in conformità con le indicazioni contenute nell'art. 155 del Regolamento di Procedimento della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno del caporalato.

INFORMATICA E ZECCA DELLO STATO 8

Con riferimento alla richiesta di cui alla nota sopra indicata si trasmette in allegato il prospetto riepilogativo dei dati, ripartiti per anno e aggiornati a tutto il 30 giugno 1995, afferenti l'attività di vigilanza svolta da questo Ufficio in materia di collocamento della manodopera agricola e del connesso fenomeno del caporalato.

A corredo di tali dati si propone una breve sintesi delle relazioni di volta in volta inviate al Ministero del Lavoro e della Prev. Soc., intese ad illustrare i dati della vigilanza svolta e le caratteristiche del fenomeno oggetto di indagine.

Azione di vigilanza

Su disposizioni del Ministero del Lavoro e della Prev. Soc., soprattutto a partire dall'anno 1993, questo Ispettorato ha programmato e svolto servizi speciali di vigilanza nel settore agricolo, diretti principalmente a reprimere il fenomeno del caporalato.

Tali servizi sono stati concentrati soprattutto nei mesi da maggio a settembre di ciascun anno in concomitanza cioè con il notevole intensificarsi dell'attività agricola di raccolta dei prodotti, caratterizzata da un

considerabile impiego di manodopera rispetto a quella assorbita dalle restanti operazioni culturali.

26 lug. 1995 stati impiegati all'uopo gruppi ispettivi composti da un ispettore

SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO "CAPORALATO"

MOD L-2 p

1995

Al Senato della Repubblica  
Commissione Parlamentare di inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato"  
Segreteria

R O M A



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

del Lavoro e da funzionari ispettivi dell'INPS, dell'INAIL e del Servizio C.A.U., supportati, in gran parte degli interventi, dalle forze dell'ordine, soprattutto dell'Arma dei Carabinieri.

Tale vigilanza ha comportato l'effettuazione, nell'arco di tempo considerato, di visite ispettive a 1869 aziende agricole, con punte più alte negli anni 1993 e 1994.

Area geografica interessata

L'area geografica di questa Provincia, in via quasi esclusiva interessata alla azione di vigilanza è quella convenzionalmente denominata "metapontino", cioè la fascia costiera prospiciente al mare Jonio, confinante con le province di Taranto e Cosenza.

E' un'area fertile, intensamente sfruttata a colture ortofrutticole (fragole, pesche, meloni e uva da tavola), la cui raccolta, comprese le fasi preparatorie, richiede un impiego di manodopera bracciantile di gran lunga superiore a quella disponibile in loco. Donde la necessità di attingere copiosamente a manodopera proveniente dalle province vicinori, soprattutto Taranto, Brindisi e Cosenza.

Il fenomeno del "caporalato"

In questo contesto si è andato negli anni radicando la figura del c.d. "caporale", che si pone, sul piano funzionale, prescindendo quindi dalle connotazioni negative che l'accompagnano, come alternativa snella ed immediata al collocamento pubblico per soddisfare le esigenze degli imprenditori agricoli.

La figura del "caporale", va precisato, non appartiene alla storia della provincia di Matera: ma questa ne subisce gli effetti negativi attraverso l'illecita attività di intermediazione che nasce e si sviluppa nelle piazze di numerosi comuni della provincia di Brindisi (in particolare: Francavilla F.na, Ceglie Messapico, Oria, S. Vito dei Normanni, Cisternino) e di Taranto (Castellaneta, Ginosa e Laterza) ed, in misura minore, anche della provincia di Cosenza.

Occorre precisare al riguardo che se il numero dei "caporali" denunciati direttamente da questo Ufficio appare esiguo, fatta eccezione per l'anno 1993, in relazione all'entità del fenomeno, ciò va spiegato con l'orientamento espresso dall'A.G. circa la competenza territoriale ad indagare sul fenomeno, identificata in quella del luogo non già di effettivo impiego della manodopera reclutata dai caporali ma del luogo di reclutamento della medesima. Ciò ha comportato la necessità per questo Ispettorato di rimettere in molti casi l'esito delle inda-

./.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

gini svolte in azienda all'Ispettorato del luogo di provenienza dei lavoratori per la loro prosecuzione e conclusione.

Problematiche emerse ed irrisolte

L'attività di vigilanza, se finora ha consentito un controllo del fenomeno del "caporalato", certamente non ha consentito un suo drastico ridimensionamento. Ciò significa che il fenomeno continua a ricevere alimento da fattori diversi, non facilmente eliminabili.

Se è vero che il "caporalato" ha trovato occasione di sviluppo nell'intento di avviare alla macchinosità dell'avviamento pubblico, il suo effettivo radicarsi nel mercato del lavoro va riscontrato in motivi soprattutto d'ordine economico. I prodotti dei prezzi agricoli praticati sul mercato e le provvidenze in favore dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione degli stessi prodotti determinano un intreccio talora perverso in dipendenza del quale le imprese marginali, quelle economicamente più deboli, sono costrette ad operare ignorando le norme di legge in vigore, allo scopo soprattutto di abbattere i costi della manodopera e di recuperare in tal modo spazi di competitività. Vi sono altresì motivi d'ordine sociale. La gran parte della manodopera che alimenta l'attività di caporalato è costituita da giovani, soprattutto donne e ragazzi, molto scarsamente sindacalizzati e tesi soprattutto a realizzare un guadagno giornaliero purchessia, senza eccessive preoccupazioni per l'aspetto assicurativo. In non pochi di loro si è ingenerata la prassi di pervenire ad un recupero di giornate lavorative, non denunciate allo SCAU dall'effettivo datore di lavoro, mediante denunce complacenti da parte di parenti, amici o faccendieri del luogo di provenienza, in corrispondenza di rapporti di lavoro di fatto mai instaurati. E da ultimo il problema dei trasporti: la duttilità e prontezza di impiego dei pulman dei "caporali" ben difficilmente può essere sopperita da un sistema per quanto efficiente, ma non lo è, di trasporti pubblici.

Utilizzazione di lavoratori extracomunitari

In quest'ultimo scorcio di anni, accanto al fenomeno del caporalato si è venuto intensificando quello dell'utilizzazione quasi sempre irregolare, di lavoratori stranieri extracomunitari. Le cause a base di detto fenomeno sono da cercarsi nella scarsità della manodopera locale e nella forte riduzione dei costi che normalmente si accompagna all'occupazione di tali lavoratori (in genere gli stessi vengono retribuiti in relazione alla quantità di prodotto raccolto

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

e sono perciò disponibili ad osservare orari di lavoro più lunghi e diversamente distribuiti nel corso della giornata). I lavoratori in questione sono per lo più controllati da intermediari spesso loro connazionali. In gran numero sono privi di permesso di soggiorno per cui, al sopraggiungere delle squadre ispettive, tendono a darsi alla fuga per evitare di essere identificati e conseguentemente espulsi dal territorio italiano.

Considerazioni finali

I problemi dell'irregolare occupazione di manodopera agricola, del caporalato, dell'illecito utilizzo di lavoratori extracomunitari si intrecciano, come è stato evidenziato innanzi, con quelli dei peculiari aspetti dell'economia agricola della provincia, della sua competitività sui mercati, dei suoi fabbisogni di manodopera non sempre disponibile in loco.

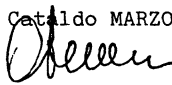
L'azione di controllo e repressiva, peraltro non incisiva come dovrebbe essere, per carenza di mezzi soprattutto in termini di risorse umane, non può di per sé sola contribuire alla loro soluzione.

Occorrono interventi legislativi di modifica dell'attuale assetto normativo che regola il rapporto di lavoro in agricoltura, soprattutto sotto l'aspetto assicurativo-previdenziale.

Il recente D.L. 14.6.1995 n.232 ha liberalizzato il sistema delle assunzioni anche in tale settore, con l'auspicio che ciò possa eliminare alcune delle ragioni di fondo che hanno contribuito allo sviluppo del fenomeno del caporalato. Ma accanto ad esso deve trovare collocazione una disciplina legislativa di riordino del sistema contributivo ed assicurativo del lavoro in agricoltura ispirata ad una maggiore trasparenza di rapporti fra i soggetti interessati, con l'eliminazione degli automatismi (le famose 51 o 102 o 150 giornate) che finora hanno alimentato il fenomeno dei rapporti di lavoro fittizi, delle prestazioni previdenziali indebite, ed, indirettamente, il fenomeno del caporalato.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE

- dr. Catilido MARZO -



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MINISTERO LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE  
ISPETTORATO PROVINCIALE IV LAVORO

## - MATERIA -

## DATI RIEPILOGATIVI DEI RISULTATI DELLA VIGILANZA SPECIALE IN AGRICOLTURA

| ANNO | NUMERO<br>ISPEZIONI<br>ESEGUITE | NUMERO<br>LAVORATORI<br>INTERESSATI AL-<br>LE ISPEZIONI | NOTIFICHE ILLECITI<br>AMMINISTRATIVI |                                         |      |                                                             | ILLECITI PENALI   |                        |                                  |                                                                  |  |  |
|------|---------------------------------|---------------------------------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------------|------|-------------------------------------------------------------|-------------------|------------------------|----------------------------------|------------------------------------------------------------------|--|--|
|      |                                 |                                                         | ASSUNZIONI<br>IRREGOLARI             | OMESSE O<br>RITARDATE<br>COM.NI<br>LIC. | SCAU | RAPPORTI<br>LAVORO<br>FATTIZI<br>L.23.10.<br>1960<br>N.1369 | LEGGE<br>N.943/86 | SEQUESTRI<br>AUTOMEZZI | NUMERO<br>CAPORALI<br>DENUNC. TI | NUMERO<br>LAVORATO-<br>RI IN-<br>TESSATI<br>ALLE IN-<br>FRAZIONI |  |  |
| 1990 | 219                             | 1245                                                    | 108                                  | 65                                      | 18   | /                                                           | /                 | /                      | 1                                | 341                                                              |  |  |
| 1991 | 346                             | 1260                                                    | 180                                  | 301                                     | 22   | /                                                           | /                 | /                      | 8                                | 833                                                              |  |  |
| 1992 | 272                             | 1401                                                    | 135                                  | 198                                     | 21   | /                                                           | /                 | /                      | 6                                | 589                                                              |  |  |
| 1993 | 450                             | 3774                                                    | 265                                  | 207                                     | 35   | 56                                                          | 3                 | 2                      | 45                               | 1245                                                             |  |  |
| 1994 | 441                             | 2591                                                    | 151                                  | 222                                     | 23   | /                                                           | 12                | /                      | 17                               | 798                                                              |  |  |
| 1995 | 141                             | 725                                                     | 16                                   | 73                                      | 2    | /                                                           | /                 | /                      | 2                                | 243                                                              |  |  |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP. LAV. n.40

MOD. L. 2

18 LUG. 1995

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO Prov.le DEL LAVORO

di Foggia

M. Dott. Alfredo MAZZANTI -Consigliere  
Parlamentare del Senato della Repubblica  
Commissione Parlamentare di inchiesta  
sul fenomeno del caporalato

R O M A

Prot. N.° 6571  
Allegati  
Risposta al f. N.° 73  
del 20/6/95

OGGETTO : Fenomeno del caporalato in Puglia.

Con riferimento alla nota sopra indicata si comunica che, nell'ambito dell'attività istituzionale questo Ispettorato ha sempre posto particolare attenzione nel contrastare il fenomeno del cosiddetto "caporalato", diffuso nell'ambito di questa provincia principalmente per la natura agricola della Capitanata.

Nel periodo estivo sono stati istituiti gruppi ispettivi con la collaborazione dell'I.N.P.S., dello S.C.A.U. e delle Forze dell'Ordine per intensificazione dell'attività di vigilanza durante la raccolta del pomodoro, dove viene occupato in misura rilevante anche personale extracomunitario.

Detta attività, che risente della limitatezza di mezzi e fondi finanziari assegnati all'Ufficio, ha interessato un vasto numero di aziende agricole individuali, di cooperative e di braccianti agricoli, dislocati principalmente nei comuni di Cerignola, Candela e Orta Nova.

Nel periodo dall'1/1/90 al 31/5/95 l'attività svolta e le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera agricola (art.27 della legge 56/87), divisi per anno, sono le seguenti:

| periodo | n. ag. ti | n. lav. interessati       | n. caporali denunciati |
|---------|-----------|---------------------------|------------------------|
| 1990    | 406       | 3.755 -di cui 387 extrac. |                        |
| 1991    | 179       | 1.474 " " 314 "           |                        |
| 1992    | 197       | 574 " " 380 "             |                        |

.. .. //..

|                                                                                                             |              |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |              |
| 1                                                                                                           |              |
| /                                                                                                           | 26 LUG. 1995 |
| PROT. N° 156                                                                                                |              |

Se, per qualsiasi motivo, non è possibile sottoscrivere, è necessario indicare, nella risposta, il N. di protocollo di invio e la data a cui si risponde.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

| periodo | n.acc.ti | n.lavoratori interessati   | n.caporali denunciati       |
|---------|----------|----------------------------|-----------------------------|
| 1993    | 423      | 4.562 di cui 203 extracom. | 20 di cui 2 extracomunitari |
| 1994    | 331      | 3.451 " " 456 "            | 8                           |
| 1995    | 176      | 1.158 " " 4 "              | 11                          |

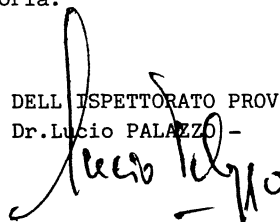
E' il caso di evidenziare come in questa provincia sia notevolmente diffusa anche il fenomeno di fittizi rapporti di lavoro in agricoltura da parte di aziende e cooperative agricole, spesso anche collegato all'azione di faccendieri che ben si possono assimilare ai "caporali", con conseguente truffa ai danni dell'I.N.P.S. per indebite prestazioni.

Nel periodo in considerazione sono stati inoltrati all'Autorità Giudiziaria n.47 rapporti (34 a carico di cooperative e 13 a carico di aziende individuali), dei quali 38 per truffa e 9 per associazione a delinquere, che hanno interessato complessivamente n.2.885 fittizi rapporti di lavoro.

Purtroppo ad oggi non si sono avuti i risultati di tali processi che, per la competenza per materia correlata alle ipotesi di reato, sono stati inviati alla D.I.A. (avendo connessioni con la malavita organizzata), al Tribunale, per derubricazione e alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale, dove sono, attualmente, in fase istruttoria.

IL CAPO DELL'ISPettorato PROV.LE

- Dr. Lucio PALAZZO -



CA/ba/at.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

MOD L - 2

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*  
ISPETTORATO Prov.le DEL LAVORO  
di COSENZA

7 LUG. 1995

Senato della Repubblica  
Commissione Parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del cosiddetto Caporalato  
Segreteria

R O M A

Prot. N° 5131 III-022

Allegati

Risposta al f. N° 73

del 20/6/95

OGGETTO Vigilanza speciale in agricoltura -  
Fenomeno del "CAPORALATO" - Attività svolta nel periodo  
dall'1/1/90 al 31/5/95 - Relazione illustrativa -

^ ^ ^

In riscontro alla richiesta formulata con la nota sopra indicata, si forniscono, qui di seguito, gli elementi di conoscenza sul fenomeno del cosiddetto "caporalato" a seguito dell'attività programmata ed espletata sul territorio di questa Provincia nello specifico settore dell'agricoltura dall'1/1/90 al 31/5/95 -

Questo Ufficio, avuto riguardo all'importanza del fenomeno in parola, ha provveduto, attraverso delle costanti riunioni ad analizzare il fenomeno in parola e, di volta in volta, sono state impartite all'Area ispettiva interessata le direttive di massima, al fine di dare maggiore impulso alla vigilanza istituzionale, onde poter operare con concretezza ed incidere in misura apprezzabile nella evoluzione del fenomeno stesso.

In particolare sono state individuate le aree geografiche maggiormente tributarie di manodopera agricola, come pure sono state individuate le coltivazioni più ricorrenti che, in pratica, assorbono da tempo un considerevole numero di manodopera impiegata per la coltivazione e la conseguente raccolta dei prodotti maturati.

Nell'ambito di questa provincia le aree geografiche di maggiore e più moderno ~~xxxxx~~ sviluppo agricolo sono:

- la Piana di Sibari;
- l'Altopiano della Sila;
- il versante del Tirreno Sud -

SENATO DELLA REPUBBLICA in queste località di una produzione agricola di  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO  
tipico del cosidetto caporalato, concentrata in periodi stagionali determinati, provoca

31 LUG. 1995

PROT. N° ... 161 ...

Sp. me. l'attività non compiuta in un solo giorno, ma in più giorni, e si risponde.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO 8

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

fenomeni atipici nel mercato del lavoro locale, perchè, a situazioni di assoluto ristagno della disoccupazione sopravvengono, con l'inizio della stagione agricola produttiva, repentine e massicce eccedenze della domanda di manodopera che non è possibile soddisfare con l'avviamento di lavoratori disponibili sul luogo.

Il fenomeno alimenta sensibili flussi migratori di lavori provenienti da Comuni spesso notevolmente distanti, tradizionalmente tributari di manodopera, flussi peraltro disordinati e polverizzati nei quali si inseriscono soggetti operanti sovente nell'illecito penale, che, abusando della loro posizione, si inseriscono tra domanda ed offerta di lavoro a scopo di lucro.

Nel corso dell'attività di merito, espletata nelle aree geografiche sopra indicate nel periodo che interessa codesta Commissione, sono state ispezionate n°359 aziende presso le quali sono stati trovati al lavoro n°4532 braccianti agricoli.

E' stato riscontrato un solo caso di intermediazione di manodopera nell'anno 1992 che ha interessato due aziende agricole ubicate nella Piana di Sibari e che ha consentito di denunciare alla competente A.G. per intermediazione illecita di manodopera un "caporale" e due titolari di azienda.

Dall'analisi dei dati esposti nell'allegato prospetto viene in evidenza che il fenomeno del caporalato in questa provincia è assai limitato, mentre si è avuto modo di rilevare che da tempo compare la figura del "trasportatore" il quale rappresenta una figura legale atteso che lo stesso viene assunto regolarmente dall'azienda che lo utilizza per il trasporto della manodopera.

Si è avuto anche modo di rilevare su quasi tutto il territorio provinciale che opera un crescente numero di cooperative di produzione e lavoro che, apparentemente e formalmente, risultano regolarmente costituite. Tale fenomeno che presenta aspetti dubbi sulla natura lecita dei soggetti operanti nel settore che ci interessa, è da tempo sotto osservazione e questo Ufficio ha attivato tutte le iniziative necessarie per la verifica della regolarità delle suddette cooperative.

Per quanto attiene il fenomeno dei reati commessi, nel corso della vigilanza espletata nello specifico settore, si è avuto modo di rilevare la ricorrente tendenza di alcuni soggetti che, per beneficiare in modo diretto, di provvidenze diverse hanno architettato un sistema assai produttivo, ma assai dannoso ed illegale, di assurgere ad imprenditori agricoli pur non avendo mai posseduto o condotto in fitto terreni.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Detti soggetti hanno così provveduto ad assumere in considerevole numero di manodopera (n°2638) in modo fittizio, consentendo alla stessa di usufruire indebitamente di prestazioni economiche di carattere previdenziale ed assistenziale.

L'individuazione di tali soggetti ha consentito a questo Ufficio di redigere n°7 rapporti giudiziari per ipotesi di reato di truffe a carico di n°7 pseudo imprenditori agricoli e di n°2.638 pseudo braccianti agricoli.

Per n°6 soggetti la competente Autorità Giudiziaria ha emesso ordinanze di custodia cautelare attesa la fondatezza del reato loro ascritto.

Va infine riferito che sono in corso accertamenti, iniziati prima del 31/5/85, dai quali sono emersi due ipotesi di intermediazione di manodopera.

Al termine dell'attività di merito si provvederà ad interessare la competente Autorità Giudiziaria.

Attraverso i dati esposti e l'analisi del fenomeno che ci interessa viene in evidenza che il fenomeno stesso è uno dei più incidenti in materia di collocamento della manodopera in agricoltura ed è sempre latente pur avendo constatato negli anni che la sua ricorrenza era appena percettibile.

IL CAPO DELL'ISPettorato PROV/LE  
(Dr. Francesco Macchione)

All. n°1

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ISPEZZORATO PROVINCIALE DEL LAVORO DI - COSENZA

7951 SULL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO-FENOMENO DEL CAPORALATO -

| ANNO                    | AREE GEOGRAFICHE                              | NUMERO AZIENDE ISPEZIONATE | NUMERO LAVORATORI OCCUPATI | NUMERO DENUNCE INTERMEDIAZIONE ILLECITA DI MANODOPERA | NUMERO DENUNCE PERSONE DENUNCIATE | NUMERO DENUNCE PER REATI CONNESSI (TRUFFA e ALTRO) | NUMERO PERSONE DENUNCIATE |
|-------------------------|-----------------------------------------------|----------------------------|----------------------------|-------------------------------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------------------------|---------------------------|
| 1990                    | Piana Sibari<br>Altopiano Sila<br>Tirreno Sud | 23<br>20<br>5              | 410<br>256<br>104          | //<br>//<br>//                                        | //<br>//<br>//                    | 2<br>//<br>//                                      | 502<br>//<br>//           |
| 1991                    | Piana Sibari<br>Altopiano Sila                | 26<br>21                   | 348<br>287                 | //<br>//                                              | //<br>//                          | //<br>1                                            | //<br>794                 |
| 1992                    | Piana Sibari<br>Altopiano Sila<br>Tirreno Sud | 33<br>20<br>8              | 364<br>349<br>89           | 1<br>//<br>//                                         | 3<br>//<br>//                     | //<br>1<br>//                                      | //<br>224<br>//           |
| 1993                    | Piana Sibari<br>Altopiano Sila                | 20<br>23                   | 398<br>308                 | //<br>//                                              | //<br>//                          | ////<br>//                                         | //<br>//                  |
| 1994                    | Piana Sibari<br>Altopiano Sila<br>Tirreno Sud | 140<br>10<br>4             | 1.343<br>154<br>20         | //<br>//<br>//                                        | //<br>//<br>//                    | 1<br>2<br>//                                       | 133<br>991<br>//          |
| 1995<br>1°10 AL 31-5-95 | Piana Sibari                                  | 6                          | 102                        | //                                                    | //                                | //                                                 | //                        |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

RACCOMANDATA

MOD L - 2

Lecce

25 LUG. 1995

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*  
ISPETTORATO Prov.le DEL LAVORO  
73100 LECCE  
di VIA LUPIAE, N° 35

Al la Commissione Parlamentare  
d'Inchiesta sul fenomeno  
del cosiddetto "CAPORALATO"  
c/o il SENATO DELLA REPUBBLICA

ROMA

Prot. N° 12611

Allegati

Risposta al f. N° 73

del. 20/06/1995

OGGETTO Relazione sugli accertamenti in materia  
di "CAPORALATO" e reati commessi nel pe-  
riodo dall'1/1/90 al 31/5/95 nella pro-  
vincia di Lecce.-

Nella provincia di Lecce non esiste un vero e proprio  
fenomeno del "caporalato" con le connotazioni criminali pre-  
senti in altre parti dell'Italia Meridionale ed anche nella  
limitrofa provincia di Brindisi.

Infatti, nel corso dei normali accertamenti si è avuto  
modo di rilevare la presenza di esigui flussi di manodopera  
agricola che si spostano nelle limitrife province di Brindi-  
si e di Taranto e che interessano, in modo limitato e con ca-  
ratteristiche che non assumono rilevanza sociale, i comuni  
confinanti con le sopra citate province.

A far tempo dal 1990, solo nell'anno 1994 sono stati  
individuati e denunciati 2 "caporali". Questi reclutavano  
manodopera di questa provincia che veniva trasportata ed adi-  
bita alla raccolta di pomodori nella limitrofa provincia di  
Brindisi.

Neanche il ricorso massiccio alla manodopera extracomu-  
nitaria è presente in questa provincia: essa si fa normalmen-  
te ricorso nei periodi di raccolta di prodotti orticoli, qua-  
li le angurie e i pomodori, e quindi per periodi limitati a  
circa due mesi nel corso dell'anno. Generalmente trattasi di  
manodopera importata dagli stessi compratori del frutto sul-  
la pianta, prevalentemente provenienti dalle province di Bari  
e di Napoli. Una presenza stabile, anche se irrilevante, di  
extracomunitari viene invece rilevata nella conduzione di al-  
levi allo stato semibrado.

./.

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| - 1 LUG. 1995                                                                                               |
| PROT. N° 165                                                                                                |

Si prega di allegare agli atti del procedimento i documenti necessari alla istruttoria.

**ISPETTORATO DEL LAVORO**  
**LECCE**

- 2 -

Negli anni 1993 e 1994 sono state effettuate delle vigilanze speciali, con l'ausilio delle Forze dell'Ordine, proprio per contrastare il pur limitato fenomeno dell'impiego di manodopera extracomunitaria illegalmente occupata in agricoltura.

Nel corso di tali vigilanze sono stati reperiti, rispettivamente, 80 e 30 lavoratori extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno e con le norme che riguardano le assunzioni.

Il territorio della provincia di Lecce, a differenza delle province limitrofe, è povero di acqua e, di conseguenza, con esclusione di limitate zone del territorio, vi insistono colture tradizionalmente estensive, quali quelle dell'olivo e delle vite.

Buona parte dello stesso, specie nella fascia adriatica, anche per la scarsa redditività delle colture non specializzate, rimane incolto.

Sulla "povertà" dell'agricoltura salentina incide anche l'estremo frazionamento della proprietà contadina.

Infatti, nella provincia di Lecce, sussiste un numero limitato di grandi aziende agricole essendo la maggior parte del territorio suddiviso tra proprietari di piccole estensioni di terreno talvolta appena sufficienti alla coltivazione di prodotti atti a soddisfare le esigenze della famiglia; tale situazione è anche retaggio del grande latifondo affidato a coloni che ora ne hanno acquisito la proprietà.

Su questo eccessivo frazionamento delle colture agricole si innesca la mancanza di industrializzazione del territorio ed il mancato sviluppo anche del settore turistico, che hanno comportato e comportano la presenza di una massiccia disoccupazione, specialmente femminile.

Tale situazione, unitamente ad una legislazione irrazionale che si presta ad essere facilmente manovrata, ha favorito la nascita ed un massivo sviluppo di falsi contadini, tali inseriti negli elenchi previdenziali per lucrarne indebitamente le prestazioni economiche.

E' questo il vero e proprio fenomeno di illecità presente in questa provincia.

L'inflazione degli elenchi anagrafici è anche dovuta alla presenza di numerosi rapporti colonici fittizi, nonché alla iscrizione negli stessi di buona parte degli addetti del settore agricolo che svolgono lavoro autonomo inquadrabili nelle ca-

./.

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale  
ISPettorato DEL LAVORO  
— LECCE —

- 3 -

tegorie dei coltivatori diretti o addirittura in quella di imprenditori agricoli a titolo principale. Infatti, queste categorie di lavoratori autonomi, le più diffuse tra coloro realmente addetti al settore agricolo, sfruttando la facile opportunità offerta dalla normativa, trova più conveniente far figurare la propria posizione come lavoratore dipendente (non dichiarando del tutto l'attività svolta in proprio) sia per poter usufruire delle prestazioni assistenziali non previste per i lavoratori autonomi e sia per sfuggire alla più onerosa contribuzione pensionistica.

Questo Ufficio ha sempre combattuto tali fenomeni avendo previsto una specifica struttura fin dal 1979, ma ha incrementato la sua attività, coordinandola anche con quella degli istituti previdenziali (INPS e SCAU), dal 1992 in poi. Infatti, anche l'I.N.P.S., Istituto delegato all'erogazione delle prestazioni, ha nello stesso periodo incrementato gli accertamenti facendo ricorso ad apposita task-force periodicamente inviata da fuori provincia.

In particolare nell'anno 1993 è stato organizzato un accertamento congiunto tra Ispettorato del lavoro, INPS, INAIL, SCAU e Forze dell'Ordine, sottoponendo ad accertamento grandi aziende agricole. In tale occasione si è constatato che al fenomeno delle indebite iscrizioni partecipano massicciamente sia grandi imprese private e sia grosse cooperative esistenti nel territorio. In particolare, queste ultime, specie quelle manifatturiere di tabacco e prodotti orticoli, più che aderire a legittimi scopi mutualistici, sono asservite ad indebiti interessi imprenditoriali o di clientela politica oppure ad illecite manipolazioni tese a fare fruire indebite prestazioni di previdenza agricola.

In materia assume particolare rilevanza la differenza di importo tra la paga di fatto corrisposta ai lavoratori agricoli con quella stabilita nei contratti provinciali di categoria. Infatti, a fronte di una paga contrattuale di oltre Lit.80.000 (a quest'ultima sono rapportate le indennità assistenziali), la paga di fatto si aggira su importi oscillanti tra le 10.000 e le 25.000 per le donne e tra le 25.000 e le 40.000 per gli uomini.

Ciò rende redditizio il ricorso alle richieste massime delle prestazioni assistenziali all'I.N.P.S. (è molto più redditizio fare certificati medici di comodo, piuttosto che andare a lavorare). Di contro le aziende nella presentazione allo SCAU delle denunce ai fini contributivi, dichiarano di corrispondere le paghe contrattuali per beneficiare degli sgravi e

./.

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale  
ISPETTORATO DEL LAVORO

- 4 -

fiscalizzazione degli oneri sociali.

Normalmente questo Ispettorato segnala allo SCAU e alla Regione Puglia il mancato rispetto del contratto perchè non siano concesse le agevolazioni contributive e gli eventuali finanziamenti agevolati.

Si fa presente che lo SCAU solo a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 375/93 provvede ad adottare i relativi provvedimenti, mentre non si ha alcuna notizia di eventuali iniziative della Regione Puglia, maggiore erogatrice di finanziamenti ad aziende agricole.

Altro fenomeno da rilevare è la esistenza di una consistente differenza tra il numero delle giornate denunciate alle Sezioni circoscrizionali dell'impiego ai fini iscrivitori con quelle denunciate allo SCAU ai fini contributivi.

Se a tanto si aggiunge che la maggior parte delle medie e grandi aziende agricole, comprese la maggior parte delle cooperative agricole, non provvede al pagamento dei relativi contributi con morosità consistenti e per periodi che spesso superano il decennio, ci si rende conto della gravità della situazione che comporta per la collettività quasi esclusivamente esborsi di pubblico denaro.

Per avere un quadro statistico dei fenomeni sopra evidenziati, si riportano di seguito i dati relativi alle iscrizioni negli elenchi anagrafici negli anni dal 1986 al 1992:

|             |                        |                                          |
|-------------|------------------------|------------------------------------------|
| - Anno 1986 | iscritti negli elenchi | 47.377 lavoratori (di cui 34.083 donne); |
| - Anno 1990 | " " "                  | 53.300 lavoratori (di cui 40.016 donne); |
| - Anno 1992 | " " "                  | 49.261 lavoratori (di cui 35.851 donne). |

Facendo una valutazione prudenziale, ma realistica, possiamo dire che sono autentici braccianti solo il 10/15% della suesposta consistenza degli elenchi anagrafici; il resto sono:

- a) persone che non hanno niente a che fare con l'agricoltura (o domestici, che si fanno figurare come assunti per lavori agricoli);
- b) persone che prestano pochissime giornate, e "acquista" le rimanenti per arrivare alle 51;
- c) persone del mondo agricolo che hanno titolo per essere inquadrati come lavoratori autonomi (anch'essi assicurati obbligatoriamente).

./.

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale  
ISPETTORATO DEL LAVORO  
— LECCE —

- 5 -

Per tutti gli accertamenti effettuati da questo Ispettorato in relazione alla illegittima iscrizione negli elenchi anagrafici si è proceduto a denunciare all'Autorità Giudiziaria tanto i datori di lavoro che i presunti lavoratori ai sensi dello art.640 del c.p.. Analogo comportamento si è preteso da parte degli enti previdenziali (per gli accertamenti da essi svolti autonomamente) in sede di coordinamento dell'attività di vigilanza.

La vigilanza svolta in materia solo da questo Ufficio ha portato alla formulazione di 1.526 notizie del reato di truffa nei confronti di diverse migliaia di persone, per le quali si è altresì proposta alle Commissioni circoscrizionali la cancellazione dagli elenchi anagrafici.

Da quanto innanzi si rileva che l'azione accertativa massicciamente svolta, unitamente al coinvolgimento nelle Commissioni circoscrizionali e provinciali dei rappresentanti pubblici (funzionari dello SCAU - INPS e INAIL), ha incominciato a produrre i suoi effetti, specie negli ultimi anni, registrando una inversione di tendenza che ha comportato una diminuzione degli iscritti negli elenchi anagrafici.

Un fenomeno di tale rilevanza non può non aver partecipi (almeno come "conviventi", se non addirittura come "conniventi") gli operatori sociali (sindacalisti, corrispondenti di Patronato e operatori vari), i quali talvolta assumono la configurazione di veri e propri "faccendieri" che spesso agiscono indifferentemente dalla sigla sociale di copertura.

La preoccupazione più grave per lo specifico è la possibilità che, specie i più "esposti", possano diventare strumenti della criminalità organizzata, sempre alla ricerca di facili fonti di guadagno.

In tale contesto sono di difficile inquadramento alcune recenti disposizioni regolamentari (art.2 del D. Lgs. 375/93, art.3 del D. ministeriale 752/94 e art.20 del D. interministeriale n.764 del 13/12/94) che attribuiscono ulteriori facoltà di intervento a questi operatori periferici dalla figura non ben definita.

A completamento della presente relazione si ritiene opportuno allegare copia di una informativa al superiore Ministero del 10/10/92 ed alla locale Prefettura del 5/1/93, nonché alcuni studi svolti dallo scrivente (ed in parte pubblicati) sull'evasione contributiva e sugli "sperperi" previdenziali in agricoltura.-

IL CAPO DELL'ISPETTORATO DEL LAVORO  
(Dr. Elio LEACI)



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP LAV 40

Raccomandata

MOD. L - 2

A 22.1

10-10-92

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO DEL LAVORO  
78100 LEGGE  
dr. VIA LUPIAR. 99

Prot. N° 13622  
Allegati 9  
Risposta al f. N°  
del

OGGETTO Fenomeno inflattivo degli elen-  
chi anagrafici in agricoltura.  
Stato di diffusa indebita perce-  
zione di prestazioni previdenzia  
li.

Al MINISTERO DEL LAVORO E  
DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
Direzione Generale Previ-  
denza ed Assistenza Socia-  
le - Div. I -

R O M A

AL MINISTERO DEL LAVORO E  
DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
Direzione Generale AA.GG.  
e Personale - Div. VII

R O M A

Uno dei più gravi problemi che, dal punto di vista della le-  
gislazione sociale, assillano la provincia di Lecce (ma, in real-  
tà, il fenomeno è presente in tutta la parte "meridionale" del  
Paese, cioè nelle zone di mancato sviluppo industriale) è quel-  
lo della inflazione degli elenchi anagrafici in agricoltura,  
cioè, di quegli strumenti attraverso i quali la Pubblica Am-  
ministrazione individua i beneficiari delle prestazioni pre-  
viste dalla legislazione statale a favore dei lavoratori su-  
ordinati dell'agricoltura. Trattasi di una massa enorme di  
pubblico denaro che viene erogato ai cittadini "lavoratori"  
sol perchè iscritti in detti elenchi (basti pensare che nel  
1990 l'I.N.P.S. ha erogato nella sola provincia di Lecce ben  
128 miliardi di lire, esclusa la "voce" più grossa che è quel-  
la dei vari tipi di pensione).

E' ovvio che avere in mano la "chiave di ingresso" negli  
elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli significa poter  
partecipare attivamente alla distribuzione di questo impor-  
tante (specie se considerata la zona ove è diretto) flusso di  
finanza pubblica.

Nel rinviare per una migliore conoscenza del fenomeno in  
questa provincia agli allegati studi (opera dello scrivente che

Il presente documento è stato depositato nella biblioteca del Senato della Repubblica e sarà conservato.



hanno già trovato pubblicazione su "Terra d'Otranto", periodico della locale Camera di Commercio - n.1), qui preme evidenziare che la Direzione di questo Ispettorato ha sempre posto particolare attenzione alla programmazione della vigilanza in materia, istituendo sin dal 1978 un'apposita struttura nell'ambito del Servizio Vigilanza. Essa, nata con il compito precipuo di combattere l'evasione contributiva (sia al fine di reperire mezzi finanziari per gli enti previdenziali e sia di tutelare i lavoratori la cui posizione assicurativa veniva ben di rado regolarizzata dai datori di lavoro o dai concedenti le piccole colonie), aveva altresì il compito di condurre la lotta al citato fenomeno individuando le iscrizioni irregolari riguardanti persone, quasi sempre di sesso femminile, fittiziamente fatte risultare come braccianti o piccoli coloni.

La coesistenza del lavoro "in nero" con la creazione di indebite posizioni assicurative, che sembra una contraddizione, è invece una realtà fenomenica della agricoltura in questa provincia, che vede da una parte veri imprenditori, e non solo grandi, ma anche piccoli e piccolissimi datori di lavoro, non denunciare all'Ufficio di collocamento i lavoratori occupati e da un'altra parte il ricorso (sempre più massiccio) ad una contribuzione assicurativa non dovuta a favore di non lavoratori, allo scopo precipuo di inserirli tra i beneficiari delle prestazioni assicurative sociali sia di previdenza (trattamenti pensionistici vari) e sia di assistenza sociale (indennità economiche di disoccupazione, di malattia, ma specie di maternità particolarmente "redditizie" in relazione alla spesa contributiva).

Al contrario di quello che avviene in altre zone del Paese, dove il fenomeno vede come soggetto attivo l'impresa agricola, reale o fasulla, ma comunque di rilevante dimensione, in questa provincia i soggetti datoriali che si prestano sono quasi sempre familiari dell'assicurato, in possesso anche di piccolissimi appezzamenti di terreno (il cui frutto è il più delle volte destinato all'uso familiare). Per questo aspetto, quivi il fenomeno delle iscrizioni indebite è diverso da quello presente ad esempio nel foggiano, dove il sistema illecito è in mano della delinquenza organizzata che, attraverso la costituzione di cooperative o di imprese agricole "fasulle" o, peggio ancora, usando reali imprenditori agricoli "intimiditi", si è assunto il "compito" di procurare le iscrizioni negli elenchi anagrafici a lavoratori-trici agricoli fittizi, ovviamente imponendo una tangente.

Ora è vero che anche in questa provincia è occorso il caso, ancora sporadico, del soggetto che pur senza essere un vero imprenditore agricolo abbia posto in essere un sistema diffuso, verso corrispettivo, di indebite regolarizzazioni contributive, ma esso è stato subito individuato ed annullato. Tanto però non esclude che anche il reale imprenditore agricolo, spesso evasore contributivo, talvolta faccia il "favore" di costituire singole posizioni assicurative indebite, ma ovviamente senza alcun fine di lucro (peraltro si è avuto sentore, in occasione di una recente tornata elettorale amministrativa, di un imprenditore agricolo eligendo che offriva la denuncia delle 51 giornate di fittizia occupazione in "scambio" del voto).

Ben diverso è il caso delle cooperative tra imprenditori agricoli per la prima lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, a vasta diffusione nella provincia, le quali, approfittando di una erronea interpretazione della vigente normativa, sono state usate come strumento per la costituzione indebita di posizioni assicurative a favore degli stessi conferitori e dei loro familiari; si trattava anche qui della costituzione di posizioni assicurative irregolari perchè indebite giuridicamente, ma ivi supportate da effettive prestazioni di lavoro degli assicurati.

Ciò stante la Sezione, come già detto appositamente costituita, ha impostato sin dagli inizi la sua attività sia effettuando ispezioni in campagna con l'adozione di un'apposita tecnica e sia svolgendo accertamenti sull'esercizio di una effettiva attività agricola da parte dei soggetti iscritti negli elenchi anagrafici.

I risultati della vigilanza svolta in materia dall'Ufficio può essere sintetizzata nel seguente dato attinente al periodo dal 1978 al 1989: 879 denunce alla Magistratura relative a 1.976 soggetti indebitamente iscritti negli elenchi, ed in quanto tali, beneficiari di prestazioni previdenziali illecitamente percepite.

I relativi procedimenti penali, anche per l'armonica cooperazione instaurata con la locale Procura della Repubblica, hanno sempre avuto esito di condanna, anche se l'efficacia delle sentenze è venuta a mancare per le ricorrenti amnistie.

Questa azione dell'Ufficio, peraltro, non ha mai sollevato vere "reazioni sociali" anche perchè si è usato l'accorgimento di far precedere ogni verifica da un accertamento generico, tramite le

locali stazioni CC., circa il reale stato di operatore agricolo dello indagato, sicchè le denunce hanno riguardato sempre persone comunque note nell'ambiente locale come non dedite all'agricoltura.

L'intervento nel 1989 del nuovo codice di procedura penale, con le inerenti difficoltà di formazione della prova, e l'impennata inflazionistica della situazione iscrittoria della provincia, ha indotto questa Direzione a modificare la tecnica operativa degli accertamenti in questione: si è deciso, infatti, di spostare l'accento delle indagini polarizzandole sulla figura del presunto datore di lavoro, peraltro necessario complice del lavoratore fittizio, il cui comportamento illegittimo ("fare false dichiarazioni al fine di costituire indebite posizioni assicurative") è autonomamente perseguibile con penalità minore, lasciando comunque al Magistrato di ampliare la responsabilità dei due soggetti imputandoli del reato di truffa.

Per altro verso si stringevano ancora di più le maglie degli accordi di coordinamento con lo S.C.A.U., l'I.N.P.S. e l'I.N.A.I.L., con i quali, grazie all'encomiabile collaborazione di un impiegato dell'I.N.P.S. di Casarano, addirittura si metteva a punto e, ottenute le necessarie autorizzazioni ministeriali, si metteva in funzione un sistema informativo integrato degli accertamenti eseguiti da tutti i funzionari ispettivi (cfr. allegato n.2).

La vigilanza così strettamente coordinata faceva perno anche sullo impulso dell'U.P.L.M.O., ed in particolare dei dirigenti delle Sezioni Circostrizionali, ai quali era stato assegnato il compito di segnalare a questo Ispettorato - con modalità uniformi dettate dalla loro Direzione provinciale, sulla base di accordi assunti in sede di coordinamento - la denuncia di instaurazione di tutti i "primi" rapporti di lavoro in agricoltura.

Questo Ispettorato provvedeva poi a distribuire gli accertamenti fra i vari organi di vigilanza, i cui esiti confluivano comunque nel coordinato sistema informatico posto in essere.

La nuova impostazione dell'azione di controllo-che, peraltro, tendeva ad intervenire non più e principalmente in via repressiva, ma preventivamente per evitare il consolidamento di posizioni iscrittorie "fasulle" - ha avuto l'effetto di evidenziare un aspetto del fenomeno inflattivo degli elenchi anagrafici di cui si aveva già l'intuizione. Le iscrizioni in detti elenchi non sono frutto di spontaneo impiego delle procedure previste dalla legge da parte del singolo interessato, ma trovano origine nell'iniziativa di soggetti estranei

i quali, a torto o ragione, credono in tal modo di svolgere un processo utile alla società introducendo comunque il cittadino nel mondo delle provvidenze statali: essi sono i locali "operatori dei patronati", i quali si fanno carico di "assistere" i lavoratori dell'agricoltura, veri o fittizi, non solo per l'ottenimento delle prestazioni assicurative, ma anche nelle procedure per l'iscrizione negli elenchi anagrafici, spesso sostituendosi materialmente al presunto datore di lavoro nelle incombenze presso gli Uffici pubblici del Collocamento.

Del fenomeno si è avuta chiara nozione in occasione di pratiche chiuse in sede ispettiva con la acquiescenza delle parti all'accertamento che disconosceva il rapporto di lavoro..... che venivano poi riaperte a nome di altri presunti datori di lavoro.

Nè alcuna reazione recessiva hanno prodotto i richiami che direttamente lo scrivente ha avuto modo di lanciare nell'ambiente (cfr. per tutti l'intervento dello scrivente ad un convegno sindacale, all. n.3).

Tale circostanza, unitamente:

- al continuo ampliarsi del fenomeno inflattivo (negli ultimi due anni, di cui si hanno le statistiche, la situazione iscrittoria della provincia è aumentata di 3.960 unità pari a circa l'8% della presunta forza lavoro iscritta negli elenchi);
- aggravato forsanche dall'intuibile aumento del carico giudiziario conseguente al passaggio della competenza alla Procura Circondariale (alla quale si sono avanzate, dall'ottobre 1989, ben 207 denunce relative a 442 presunti lavoratori e di cui - almeno per quanto consta - nessuna è pervenuta alla fase dibattimentale);
- alla cognizione dell'avvenuto allargamento alla limitrofa provincia di Bari del fenomeno mafioso esistente nel foggiano (di cui è sopra cenno) (all. n.4);

ha suggerito a questa Direzione l'opportunità di una più incisiva azione tesa a concludere la degradata situazione iscrittoria della provincia, anche attraverso il coinvolgimento di tutti i possibili interlocutori disponibili. Essa si è dunque sviluppata attraverso i seguenti strumenti:

- 1) si è data completa notizia al Prefetto della provincia (vedasi all. n.5);
- 2) è stata concordata con tutti gli Uffici ed Enti interessati al fenomeno una procedura più vigile da adottarsi da parte delle Sezioni circoscrizionali (all. n.6);

3) si è evidenziata la distinzione tra attività di Patronato e quella di consulenza del lavoro richiamando sul problema l'attenzione delle forze sindacali (all. n.7).

Ma, da questo punto di vista, particolare rilievo riveste l'iniziativa assunta per la sottoposizione ad una approfondita verifica generale della posizione iscrittoria di un Comune della provincia, individuato sia sulla base di dati statistici significativamente gravi (cfr. all. n.8) che per una situazione particolarmente estesa di dovuti accertamenti da parte dell'I.N.P.S. (circa 800 per presunte indebite erogazioni di indennità economiche di malattia) e, più determinante, per la ricezione di una denuncia dello stato di diffusa illecità nella quale sarebbero coinvolte varie componenti locali (Collocatore, OO.SS. e personaggi politici).

Gli intenti di questo Ufficio sono stati segnalati al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale (cfr. all.9) e successivamente all'adozione delle prime notizie di reato, portati a conoscenza del Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale al quale si conta di chiedere che sia esaminata la possibilità che le specifiche denunce di reato vengano assegnate ad un solo magistrato, quale unico referente di questo organo di polizia amministrativa.

In particolare l'azione, preceduta da apposite riunioni di coordinamento, coinvolge negli accertamenti diretti da questo Ispettorato, funzionari dell'U.P.L.M.O., Ispettori di questo Ufficio, funzionari degli Enti previdenziali e la Guardia di Finanza.

Quest'ultima, in particolare, per intese raggiunte (quasi a prefigurare la apposita disposizione contenuta nel D.L. n.373 del 9/9/'92), comunica all'Ispettorato del lavoro i dati fiscali e patrimoniali relativi a lavoratori e datori di lavoro di quel Comune e riceve i dati reddituali accertati dall'Ispettorato del lavoro per la successiva verifica tributaria.

Allo scopo di mettere a punto le procedure accertative sono state coordinate e in parte svolte direttamente da questa Direzione le verifiche relative a 6 iscritti negli elenchi anagrafici del Comune in questione le quali hanno dato un esito particolarmente indicativo dello stato di degrado in cui versa la previdenza e la assistenza sociale dei lavoratori agricoli in questa provincia.

Infatti, si consideri che:

- a) su 20 nominativi di presunti datori di lavoro e di familiari delle 6 persone coinvolti nelle indagini, ben 14 sono evasori fiscali totali;
- b) e comunque i presunti lavoratori non denunciano a fini fiscali le indennità economiche percepite;
- c) 3 persone, presunti lavoratori agricoli subordinati, che godono in quanto tali delle prestazioni delle assicurazioni sociali, sono in realtà lavoratori autonomi (uno dei quali esercita l'attività di gelataio in Germania);
- d) nell'ambito di un nucleo familiare, ben 4 elementi sono iscritti come lavoratori agricoli, pur avendo l'obbligo di essere iscritti come lavoratori autonomi (coltivatori diretti) in quanto produttori di tabacco; costoro, pur avendo lavorato i propri fondi nei mesi da maggio ad agosto 1991 per la produzione del tabacco, nello stesso periodo hanno denunciato continui stati di malattia percependo pertanto indebitamente le relative indennità economiche (oltre 11 milioni di lire)
- e) 1 lavoratore, occupato da un'azienda formalmente regolare, è figlio convivente di un grosso imprenditore agricolo il quale, però, fa figurare lavoratrice dipendente la figlia non convivente (accertamenti tutt'ora in corso);
- f) 2 imprenditori agricoli (madre e figlio) proprietari di alcuni ettari di terreno a colture intensive diversificate hanno fatto risultare l'occupazione di 2 lavoratrici di cui - allo stato degli accertamenti - una già risulta in posizione irregolare in quanto gestisce un'attività commerciale; d'altro canto gli stessi non usano denunciare la manodopera occupata nelle necessarie operazioni colturali sui terreni posseduti.

Tanto si rassegna a codesto Ministero per ogni più opportuna iniziativa a livello ministeriale ritenendo doveroso formulare - per quanto riguarda questa Autorità periferica - i seguenti suggerimenti:

- A) occorre anzitutto riassegnare all'autorità amministrativa l'intero procedimento di accertamento e riscossione dei contributi assicurativi agricoli, escludendo ogni partecipazione delle forze sociali nelle procedure iscrittorie. Se tanto non è possibile, occorre almeno escludere dal sistema qualsiasi ritorno economico (pur se legale) dell'attività del Patronato a favore delle OO.SS. (specie se applicato ad in-

dennità, quale la disoccupazione o le pensioni minime, non suscettibili di decurtazione) ed imporre al Patronato un sistema che assicuri una congrua retribuzione al personale impegnato in attività di istituto, specie quale premessa della necessaria attività moralizzatrice da operarsi nel settore;

- B) occorre, poi, prevedere un diverso sistema per l'iscrizione dei lavoratori agricoli negli elenchi degli assicurati, che consenta la possibilità della continua e contestuale verifica della reale occupazione attraverso l'istituzione - ad esempio - dei libri di matricola e paga per le aziende di una determinata dimensione e, comunque, di un libretto di lavoro sul quale le presenze troveranno giornaliera annotazione e che costituirà elemento di utile riscontro delle denunce trimestrali delle aziende.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO DEL LAVORO

(Dr. Elio Leaci)

E.to Dott. E. LEACI

MODULARIO  
ISP LAV 40

RACCOMANDATA

5 GEN. 1993

MOD. L.

Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale  
ISPettorato 73100 LECCE DEL LAVORO  
VIA LUPIAE. 38

Al Sig. PREFETTO

di

L E C C E

di

Prot. N. 1/000081/E

Allegati

Ripostato al f. N. 2

del

OGGETTO Fenomeno inflattivo degli elenchi  
anagrafici in agricoltura...

Stato di diffusa indebita percezio  
ne di prestazioni previdenziali.

Proseguendo nel debito di documentazione nei confronti di  
codesta Autorità di Governo, si trasmette copia dell'esposto  
avanzato all'On.le Ministro del Lavoro dalle Federazioni di ca  
tegoria delle tre maggiori Organizzazioni Sindacali.

All'uopo si ritiene opportuno fornire ulteriori e più ag  
giornati elementi circa lo sviluppo dell'articolata azione i  
spettiva, coordinata con gli Enti previdenziali e la Guardia di  
Finanza (cfr. nota di questo Ispettorato n. 13628 del 10.10.92),  
tesa a contenere il fenomeno delle indebite percezioni di pre  
stazioni previdenziali in agricoltura, purtroppo largamente  
presente in questa provincia.

A) Nell'ambito dell'azione accertativa intrapresa per la veri  
fica globale della situazione iscrivitoria in un Comune già in  
dicato, continua fruttuosamente la collaborazione con la Guardia  
di Finanza attraverso lo scambio dei dati fiscali, patrimoniali  
e reddituali di lavoratori e datori di lavoro in esso resi  
denti.

Ad oggi sono stati segnalati alla Guardia di Finanza 64 no  
minativi, tra iscritti come lavoratori agricoli e titolari di

Si prega di trasmettere per ogni ulteriore informazione, argomentazione, indicazione o nota  
al N. 1 del Protocollo del fenomeno in cui si suppone.



aziende agricole, per il controllo della posizione tributaria: dalla verifica emerge che ben 55 persone di questi 64 sono evasori fiscali totali.

E' questo un dato bensì provvisorio, tuttavia denso di significato sullo stato di degrado civile in cui versa il mondo agricolo di questa provincia.

L'assunto trova per altro conferma anche nei risultati del la generale attività di vigilanza che questo Organo continua a svolgere in tutta la provincia, allertato dalle numerose ri chieste di intervento. In tale campo, infatti, sono pervenute nell'anno appena finito 1.061 denunce di irregolarità e ne so no state evase 338; di esse solo 91 sono risultate positive per gli interessati, mentre 271 hanno evidenziato l'instaura zione di rapporti fittizi di lavoro al solo scopo della perce zione indebita di prestazioni assistenziali, oltre che -ovvia- mente- della costituzione di una posizione previdenziale.

B) Anche la vigilanza svolta nello specifico settore delle Cog perative fra imprenditori agricoli per la prima lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli, molto diffuse nel la provincia, ha continuato a fornire conferma al sospetto che anche tali soggetti associativi siano, in molti casi, uno strumento per la costituzione indebita di posizioni assicura tive dei soci conferitori e dei loro familiari.

Invero gli accertamenti, intrapresi nei confronti di una cooperativa per la produzione e commercializzazione del tabac co, composta da circa 500 soci conferitori (di cui si è peraltro già dato cenno), hanno evidenziato, per le posizioni già definite relativamente a 100 conferitori, le seguenti irregolarità:

a) 92 nominativi dei suddetti 100 soci, ed altre circa 200 persone quali componenti i relativi nuclei familiari, sono stati segnalati allo SCAU ai fini della obbligatoria tutela assicurativa contro gli infortuni conseguente all'attività

./.

ISPETTORATO DEL LAVORO  
LECCHE

svolta in proprio, con l'irrogazione delle relative sanzioni amministrative;

b) 41 nominativi di soci, cioè circa il 50% di quelli verificati, sono stati contestualmente segnalati allo SCAU per la loro mancata iscrizione al sistema previdenziale in qualità di coltivatori diretti. Le stesse persone, per contro, risultano illecitamente iscritte negli elenchi anagrafici dei braccianti agricoli, fruendo quindi indebitamente dei relativi benefici assistenziali. Le illiceità, d'ordine penale e amministrativo, presenti nei fatti saranno debitamente perseguite;

c) 109 persone, tra soci conferitori e loro familiari, iscritti negli elenchi anagrafici come braccianti agricoli, sono stati segnalati all'INPS per il controllo della attestazione della loro qualità di lavoratori autonomi nella domanda per l'ottenimento dell'indennità di disoccupazione agricola. Tanto ai fini della verifica di eventuali erogazioni indebite, con eventuali recuperi di indennità e di notizie di reato.

E' stata, poi, iniziata una ispezione ad altra cooperativa per la produzione e lavorazione del tabacco ed è emerso che il 50% circa delle giornate lavorative denunciate allo SCAU sarebbe inerente a rapporti fittizi di lavoro. Si tratta di 15.000-20.000 giornate all'anno, per un totale nel periodo dal 1987 al 1991 di circa 88.000 giornate lavorative fittizie, che sarebbero state denunciate a supporto di iscrizioni illecite.

Come si ha modo di vedere, l'entità delle relative indebite percezioni di prestazioni previdenziali ed assistenziali è notevole ove si consideri che le persone interessate all'illecito sono complessivamente oltre le 1000 per circa 350 in ragione d'anno: e tanto, in una sola cooperativa!

Anche questa situazione di diffusa illiceità è stata segnalata alla Autorità Giudiziaria per il seguito del caso.

./.

La macroscopicità degli elementi di irregolarità finora acquisiti inducono questo Ispettorato a proseguire negli accertamenti nei confronti delle cooperative agricole, procedendo operativamente con il metodo dell'indagine a campione.

C) Peraltro, la "normale" attività della apposita Sezione di vigilanza (istituita in realtà, come già detto, con il compito di contrastare l'evasione contributiva in agricoltura e volta nel prosieguo, ad intervenire, anche e principalmente in via preventiva, per evitare il consolidamento di posizioni iscrittorie "fasulle") ha avuto l'esito di dimostrare che la illecita iscrizione di presunti lavoratori agricoli nei relativi elenchi anagrafici per l'ottenimento delle prestazioni previdenziali, è spesso anche la risultante di iniziative e di attività svolte in concorso con altri soggetti pubblici e privati.

In particolare si segnalano i casi, costituiti da accertamenti effettuati sempre su richiesta d'intervento avanzata da altro organo pubblico o scaturiti anche da anonimi circostanziati, relativi ad alcuni operatori periferici di patronato e/o di sindacato (è noto, infatti, che a tale livello le 2 funzioni fanno spesso carico al medesimo soggetto, con una confusione di ruoli in cui è poi difficile scervere): 7 di costoro sono rimasti coinvolti in denunce all'Autorità Giudiziaria in conseguenza di una attiva partecipazione alle operazioni per la costituzione di illecite posizioni assicurative.

La loro posizione è in taluni casi aggravata dalle circostanze di rivestire altresì la figura di componenti le Commissioni circoscrizionali preposte alla formazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli oppure dalla sussistenza dello scopo del lucro.

./.

ISPETTORATO DEL LAVORO  
LECCHE

Si ha la fondata convinzione che altre situazioni simili emergeranno dalle indagini in corso, le quali stanno già evidenziando responsabilità nei confronti di altri due operatori sindacali che provvederebbero alla diretta compilazione di false domande per fare indebitamente ottenere l'indennità di disoccupazione agricola.

Alcuni di costoro, infine, verranno segnalati anche alla S.V. per svolgere essi anche, in qualità di eletti, le funzioni di pubblici amministratori presso Comuni della provincia.

E' doveroso, peraltro, segnalare anche i casi (pure essi scaturiti da specifiche richieste di intervento) di sei pubblici funzionari, dipendenti di una Sezione circoscrizionale per l'impiego, le cui mogli, tutte iscritte da vari anni negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli come braccianti, non avrebbero in realtà mai svolto attività lavorativa in agricoltura o, comunque, la stessa avrebbero svolto in forma non utile ai fini assicurativi.

E' in questo contesto, ritiene lo scrivente, che sia da inserire la nota situazione di contrasto all'azione di questo Ispettorato svolta dalle OO.SS. dei lavoratori che, con l'esposto già innanzi citato, si sono dolute con l'On.le Ministro e che, unitamente ad altre associazioni di piccoli imprenditori agricoli, hanno coinvolto la S.V. medesima nelle iniziative di questo Ispettorato, peraltro strumentali all'azione in corso, di necessaria distinzione tra l'attività di patronato e l'attività di assistenza aziendale, svolta spesso promiscuamente dagli operatori periferici delle varie organizzazioni e associazioni di categoria (cfr. nota n.17066 del 24/12/92).

IL CAPO DELL'ISPETTORATO DEL LAVORO  
(Dr. Elio Leaci)



A handwritten signature in dark ink, appearing to read "E. Leaci", written over a horizontal line.

ISPETTORATO DEL LAVORO  
LECCI

fax 5880585

tel. 0413343

fax 4747148

Oggetto: **Rapporti con Ispettorato  
del Lavoro.**

Roma 10/12/1992

010635 17 XII 92  
PROTOCOLLO IN APPROV.

- All'On. Nino Cristofori  
Ministro del Lavoro e  
della Previdenza Sociale  
Via Flavia 6

00187 ROMA

e p.c. - Al Dr. Elio Leaci  
Capo Ispettorato  
Provinciale del Lavoro  
Via Lupiae 35  
73100 LECCE

Ci vediamo costretti a sottoporre alla Sua attenzione il comportamento anti-sindacale del Dr. Elio Leaci, capo dell'Ispettorato provinciale del Lavoro di Lecce.

Com'è documentato anche dall'articolo di stampa, di cui Le alleghiamo copia, per il suddetto funzionario il locale "operatore sindacale", per effetto della complessa attività di tutela svolta a favore dei lavoratori agricoli nel rispetto della legislazione esistente, è da considerarsi:

- colpevole di "induzione di reato" e di "esercizio abusivo di professione";
- costruttore di posizioni previdenziali fittizie e quindi complice in "truffa" allo Stato;
- "intermediario previdenziale" che da tale attività ricava come compenso la quota associativa al Sindacato.

Nel mentre ci riserviamo di adire nei confronti del Dr. Leaci l'autorità giudiziaria a salvaguardia del buon nome e dell'attività delle Organizzazioni Sindacali, Le segnaliamo quanto innanzi per i provvedimenti di Sua competenza.

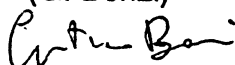
Le affermazioni del Dr. Leaci, al di là dello "stile" che ritenevamo da tempo del tutto superato, a noi sembrano comunque di tale gravità da renderlo incompatibile con le funzioni di Capo dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro.

Distinti saluti.

Le Segreterie Generali

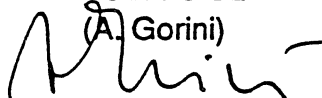
FLAI-CGIL

(G. Benzi)



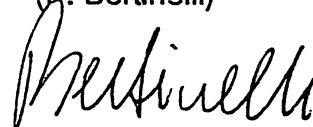
FISBA-CISL

(A. Gorini)



UISBA-UIL

(P. Bertinelli)



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
Isp Lav 41*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO Prov.le DEL LAVORO

di BARI-C.so Trieste, 29

*Prot. N.° 11430  
Allegati  
Risposta al f. N.° 73  
del 20/6/95*AREA DI VIGILANZA  
IN AGRICOLTURA

OGGETTO - (III BIS - 024) Vigilanza per la lotta al "caporalato".

RACCOMANDATA

Mod. L-2 pelure

29 LUG. 1995

19

SENATO DELLA REPUBBLICA

- Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sul Fenomeno del cosiddetto "Caporalato"  
"Segreteria -

R O M A

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 12 SET. 1995                                                                                                |
| PROT. N.° 182                                                                                               |

Con riferimento alla nota sopra citata, si comunica quanto segue.

Nel periodo dall'1/1/90 al 31/5/95, le unità ispettive disponibili, assegnate all'Area di Vigilanza in Agricoltura, come negli anni precedenti, hanno svolto nelle campagne della provincia l'azione di vigilanza in materia di Collocamento agricolo, connesso al fenomeno del "caporalato".

A seguito di tale azione, sono stati individuati e denunciati alla competente Autorità Giudiziaria, per intermediazione illecita nell'avviamento della manodopera agricola, due presunti "caporali" nell'anno 1991, dodici nell'anno 1993, e cinque nell'anno 1994. Nel predetto anno 1994 sono stati deferiti da questo Ispettorato all'Autorità Giudiziaria altri sei "caporali" a seguito di interventi d'iniziativa dell'Arma dei Carabinieri e dei successivi ulteriori accertamenti da parte di funzionari di questo Ufficio.

Se negli altri anni, nonostante i controlli, non sono stati denunciati alla Magistratura presunti "caporali", ciò è dipeso prevalentemente dal fatto che, nel corso delle indagini svolte, non è stato possibile acquisire elementi determinanti per la configurazione del reato di intermediazione abusiva.

Le difficoltà per l'individuazione dei "caporali", in tali casi, sono dipese dalla comprensibile connivenza fra i datori di lavoro, i "caporali" e purtroppo gli stessi braccianti, grati comunque al "caporale" che procura loro lavoro.

Il fenomeno del "caporalato", in questa Provincia, si manifesta, quasi esclusivamente, nel periodo luglio-ottobre, e prevalentemente nelle campagne dei comuni di Adelfia, Capurso, Casamassima, Noicattaro e Rutigliano, nonché presso i

./.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Ministero  
ISPETTO  
BARI

magazzini ortofrutticoli di Noicattaro, Rutigliano, Polignano e Conversano, durante la defogliazione delle viti, l'acinellatura, la raccolta, la cernita e l'incassettamento delle uve da tavola.

Tali lavori stagionali, infatti, impegnano notevoli masse di braccianti agricoli, soprattutto giovani lavoratrici, che vengono trasportate anche da altre province presso le aziende agricole, dove vengono impiegate con una certa tempestività, in relazione alle lavorazioni da eseguire.

Nei periodi dal 27/9/93 al 26/10/93 e dall'1/7/94 al 30/9/94, è stata effettuata in questa Provincia una vigilanza congiunta con l'Arma dei Carabinieri di sposta dal superiore Ministero, per combattere il fenomeno del "caporalato".

Nel secondo periodo, la vigilanza è stata svolta congiuntamente anche a funzionari dell'I.N.P.S. e dello S.C.A.U. (Servizio Contributi Agricoli Unificati).

I gruppi ispettivi, capeggiati da ispettori del lavoro di questo Ufficio, sono stati coadiuvati da militari dell'Arma, comandati giornalmente dalle Stazioni dei Carabinieri dei luoghi ove veniva effettuata la vigilanza.

Il servizio congiunto, per la parte riguardante i militari dell'Arma, è stato direttamente coordinato e seguito, in ogni sua fase, dal Comando Provinciale Carabinieri di Bari.

Questo Ispettorato, inoltre, ha svolto, durante i suddetti periodi, la vigilanza speciale in contatto costante con la locale Procura della Repubblica presso la Pretura di Bari, ove il Procuratore Capo ha delegato un suo Sostituto per i problemi del "caporalato" in agricoltura.

Il successo di tale vigilanza è stato determinato dalla predisposizione, alle prime ore del giorno, di posti di controllo con l'ausilio delle pattuglie dei carabinieri, sugli snodi stradali più importanti per il transito dei pullmini che trasportano braccianti agricoli sui luoghi di lavoro, anche da altre Province della Puglia, specialmente da quella di Brindisi.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROV.LE

(DR. CAMILLO TANCORRE)

024/LFA.



A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Camillo Tancorre", written over the official stamp.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP. LAV. 40

RACCOMANDATA

MOD. L - 2

31 LUG. 1995

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

ISPETTORATO PROV/LE DEL LAVORO

di POTENZA

09053

Prot. N.° Dir./A/cg/

*Allegati**Risposta al f. N.° 73*

del 20/6/1995

OGGETTO : Richiesta notizie e dati.

Al SENATO DELLA REPUBBLICA  
- Commissione Parlamentare  
d'Inchiesta sul Fenomeno  
del cosiddetto "Caporalato"  
- Segreteria -

R O M A

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 12 SET. 1995                                                                                                |
| PROT. N.° ..... 183 .....                                                                                   |

In riferimento alla nota sopraindicata si comunicano, secondo le indicazioni fornite, i dati richiesti, facendo presente che l'area di questa provincia interessata al "Caporalato" è quella del Melfese - Alto Bradano, in particolare nel periodo agosto - settembre, in occasione della campagna agricola della raccolta del pomodoro.

ANNO 1990

| <u>Aziende ispezionate</u> | <u>Lav.ri intervistati</u> | <u>Persone denunciate all'A.G.</u> |
|----------------------------|----------------------------|------------------------------------|
| 212                        | 2.704                      | 34                                 |

Reati ipotizzati nelle 34 denunce: n° 26 truffe ai danni di enti prev.li;  
n° 8 tentate truffe ai danni di enti prev.li.

ANNO 1991

| <u>Aziende ispezionate</u> | <u>Lav.ri intervistati</u> | <u>Persone denunciate all'A.G.</u> |
|----------------------------|----------------------------|------------------------------------|
| 112                        | 1.214                      | 22                                 |

Tutti i reati ipotizzati nelle 22 denunce attengono a truffe ai danni di enti previdenziali.

La presente risposta, contenente dati personali e informazioni di natura riservata, è destinata ai soli fini di cui è stata data e non deve essere divulgata.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Ministero del Lavoro e della Previd. Sociale  
ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO  
POTENZA

ANNO 1992

| <u>Aziende ispezionate</u> | <u>- Lav.ri intervistati</u> | <u>- Persone denunciate all'A.G.</u> |
|----------------------------|------------------------------|--------------------------------------|
| 195                        | 1.670                        | 15                                   |

Tutti i reati ipotizzati nelle 15 denunce si riferiscono a truffe ai danni di enti previdenziali.

ANNO 1993

| <u>Aziende ispezionate</u> | <u>- Lav.ri intervistati</u> | <u>- Persone denunciate all'A.G.</u> |
|----------------------------|------------------------------|--------------------------------------|
| 182                        | 3.086                        | 34                                   |

Reati ipotizzati nelle 34 denunce: n° 4 illecite intermediazioni nelle assunzioni; n° 5 assunzioni di extracomunitari irregolari; n° 25 truffe ai danni di enti previdenziali.

ANNO 1994

| <u>Aziende ispezionate</u> | <u>- Lav.ri intervistati</u> | <u>- Persone denunciate all'A.G.</u> |
|----------------------------|------------------------------|--------------------------------------|
| 396                        | 4.824                        | 2                                    |

Reati ipotizzati nelle 2 denunce: n° 1 per illecita intermediazione nelle assunzioni; n° 1 per truffa ai danni di enti previdenziali.

ANNO 1995 (I SEMESTRE)

| <u>Aziende ispezionate</u> | <u>- Lav.ri intervistati</u> | <u>- Persone denunciate all'A.G.</u> |
|----------------------------|------------------------------|--------------------------------------|
| 39                         | 31                           | 2                                    |

I reati ipotizzati nelle 2 denunce si riferiscono a truffe ai danni di enti previdenziali.

Si resta a disposizione per ogni altra eventuale notizia in merito al fenomeno allo studio.



IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROV/LE  
(Dott. Domenico A. LABANCA)

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

MODULARIO  
ISP L. V. 40

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*  
ISPettorato *Prov. Reggio Calabria* DEL LAVORO  
di REGGIO CALABRIA

Prot. N.° 6806

Allegati

Risposta al f. N.° 73

del 20/6/1995

MOD L. 2

01 AGO. 1995

*Al* Senato della Repubblica -  
Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sul fenomeno del  
cosiddetto "Caporalato" -  
Segreteria

00100 R O M A

OGGETTO Fenomeno del cosiddetto "Caporalato".-

In riscontro alla richiesta formulata con la nota a riferimento, si fornisce qui di seguito ogni utile indicazione sul fenomeno indicato in oggetto, in relazione all'attività programmata ed attuata da questo Ispettorato sul territorio di propria competenza nello specifico settore dell'agricoltura, dall'1/1/1990 al 31/5/1995.

Il problema del "Caporalato", per la sua particolare natura, è sempre stato uno dei più incidenti in materia di collocamento della manodopera in agricoltura, con riflessi più generali sullo stato sociale di tutto il territorio di questa provincia, da sempre minato da particolari fenomeni che non possono vantare il crisma della legalità.

In merito, va subito precisato che il problema in parola, del quale è sempre mancata una precisa ed utile conoscenza in ordine alla sua reale diffusione territoriale e numerica, sembra che non si annidi più nei flussi di manodopera tra il bacino di Gioia Tauro di questa provincia e quella di Catanzaro, dove risultano insediate le aree di maggiore e più moderno sviluppo agricolo, nè in altre zone individuate come meritevoli di accessi ispettivi.

L'attività di merito espletata nel tempo da questo Ispettorato ha fatto registrare risultati apprezzabili che

la risposta  
in questi termini, con i dati e gli argomenti indicati, si trasmette al f. N.° 73, come a suo tempo richiesto.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO "CAPORALATO" |
| 18 SET. 1995                                                                                                |
| PROT N° 188                                                                                                 |

sono valsi a riportare nell'ambito della legalità numerosi rapporti di lavoro nello specifico settore.

La situazione registrata in questi ultimi anni su tutto il territorio provinciale induce a sperare che il fenomeno di che trattasi possa rientrare nell'alveo della legalità, pur se è sempre presente il pericolo che lo stesso può rivitalizzarsi in qualsiasi momento.

Questo Ufficio, pertanto, in relazione a tale realtà, non ha mai tralasciato l'attività istituzionale nel settore in argomento, nella piena consapevolezza di eseguire un servizio utile ed interessante, nonchè per rendere sempre più efficace ogni strumento di lotta al deprecato fenomeno del cosiddetto "Caporalato".

L'attività di vigilanza è stata preceduta periodicamente da apposite riunioni nel corso delle quali sono stati concordati metodi uniformi di tecnica ispettiva ed attuati appositi programmi di rilevazione statistica sul fenomeno che ci interessa.

L'attività di merito espletata negli anni 1990-1991-1992-1993 e 1994 nell'area geografica della Piana di Gioia Tauro e lungo il litorale ionico di questa provincia non ha evidenziato alcuna forma di intermediazione di manodopera riconducibile al c.d. fenomeno del "caporalato", mentre nel corso del II trimestre del 1995 si è avuto modo di accertare un solo caso di intermediazione.

Al riguardo va chiarito che il fenomeno in parola non ha assunto forme organizzate, avendo accertato che era rimesso all'iniziativa del singolo soggetto.

L'attività di vigilanza espletata nel settore che ci interessa per la individuazione di situazioni illegali riconducibili al fenomeno del Caporalato ha consentito di svolgere accurati accertamenti presso aziende cosiddette "a rischio", che hanno evidenziato casi concreti di fenomeni atipici di caporalato e, conseguentemente, reati connessi.

Infatti, a decorrere dall'anno 1991 e fino a tutto il 31/5/1995, attraverso accurate indagini, è stato possibile

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

accertare che pseudo datori di lavoro, pur non essendo proprietari e pur non disponendo a qualsiasi titolo di terreni agricoli, avevano assunto un considerevole numero di falsi braccianti agricoli, con fini speculativi, e per far beneficiare loro di vantaggi assicurativi, previdenziali ed assistenziali.

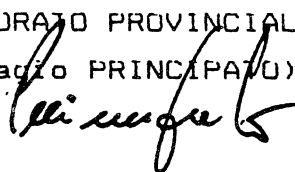
Le risultanze degli accertamenti condotti hanno consentito di denunciare alla competente Autorità Giudiziaria per il reato di truffa 22 "datori di lavoro" e 22 "lavoratori" nell'anno 1991; 27 "datori di lavoro" e 427 "lavoratori" nell'anno 1992; 19 "datori di lavoro" e 19 "lavoratori" nell'anno 1993; 22 "datori di lavoro" e 6680 "lavoratori" nel 1994; n. 2 "datori di lavoro" e 369 "lavoratori" nei primi 5 mesi dell'anno 1995.

tale attività ha pure consentito il recupero per indebite prestazioni previdenziali ed assistenziali per L. 206.915.000 per l'anno 1991; L. 2.307.189.000 per l'anno 1992; L. 135.242.000 per l'anno 1993; L. 33.471.658.000 per l'anno 1994 e L. 1,845.000.000 per l'anno 1995 (sino al 31/5/1995).

Si allega alla presente il prospetto riepilogativo dell'attività svolta dall'1/1/1990 al 31/5/1995 con l'indicazione degli accertamenti effettuati, divisi per anno e per aree geografiche, su ipotesi di intermediazione illecita nel settore dell'agricoltura e reati connessi, con l'indicazione del numero delle persone denunciate.

IL CAPO DELL'ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO

(dr. Biagio PRINCIPATO)



All. n. 1

SV/dp

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

ISPEZZORATO PROVINCIALE DEL LAVORO DI - REGGIO CALABRIA

82411 SULL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA NEL SETTORE AGRICOLO - FENOMENO DEL CAPORALATO -

| ANNO                    | AREE<br>GEOGRAFICHE                        | NUMERO<br>AZIENDE<br>ISPEZIONATE | NUMERO<br>LAVORATORI<br>OCCUPATI | NUMERO DENUNCE<br>INTERMEDIAZIONE<br>ILLECITA DI<br>MANODOPERA | NUMERO DENUNCE<br>PER REATI<br>CONNESSI<br>(TRUFFA ed ALTRO) | NUMERO<br>PERSONE<br>DENUNCIATE |
|-------------------------|--------------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------------------------|
| 1990                    | Piana di Gioia<br>Tauro<br>Litorale Jonico | 90                               | 502                              | =                                                              | =                                                            | =                               |
| 1991                    | Piana di Gioia<br>Tauro<br>Litorale Jonico | 117                              | 263                              | =                                                              | 22                                                           | 44                              |
| 1992                    | Piana di Gioia<br>Tauro<br>Litorale Jonico | 181                              | 630                              | =                                                              | 27                                                           | 454                             |
| 1993                    | Piana di Gioia<br>Tauro<br>Litorale Jonico | 19                               | 19                               | =                                                              | 19                                                           | 38                              |
| 1994                    | Piana di Gioia<br>Tauro<br>Litorale Jonico | 62                               | 7052                             | =                                                              | 22                                                           | 6.702                           |
| 1995<br>Fino al 31-5-95 | Piana di Gioia<br>Tauro<br>Litorale Jonico | 36                               | 545                              | 1                                                              | 2                                                            | 371                             |

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
ISPETTORATO PROVINCIALE DEL LAVORO  
VIA APPIA, 51 - BRINDISI

006787  
PROT. N \_\_\_\_\_

BRINDISI - 2 AGO. 1995

Rif. n.73 del 20.6.95

|                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SENATO DELLA REPUBBLICA<br>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO<br>DEL COSIDDETTO «CAPORALATO» |
| 12 SET. 1995                                                                                                |
| PROT. N° 184                                                                                                |

AL SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione parlamentare d'inchiesta  
sul fenomeno del Caporalato

Segreteria

di R O M A

(alla c.a. del Dr. Alfredo Marzanti)

Oggetto: Dati statistici sul fenomeno del cosiddetto "Caporalato" ed attività svolte dall'Ispettorato del Lavoro di Brindisi nel periodo dal 1.1.90 al 31.5.95

In riferimento alla richiesta del 20.6.95 e nel premettere che quest'Ispettorato può indicare i dati relativi all'attività svolta complessivamente per l'intera provincia di Brindisi e non quelli distinti analiticamente per singole aree geografiche o bacini, non essendo all'uopo attrezzato per tale rilevazione, si indicano, distinti per anno, i dati richiesti, relativi all'azione svolta sia in materia d'intermediazione illecita nell'avviamento al lavoro (numero dei caporali denunciati all'A.G. per le contravvenzioni ex art. 27 legge 56/87) che in materia di illeciti amministrativi relativi all'avviamento al lavoro non per il tramite delle sezioni

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

---

circo-scrizionali dei lavoratori agricoli od alla mancata comunicazione nei termini a dette sezioni del relativo licenziamento dei lavoratori.

Per quanto riguarda detti illeciti amministrativi, anche se la maggior parte riguarda infrazioni puramente formali, quali la mancata comunicazione nei termini del licenziamento del lavoratore alla sezione circo-scrizionale, gli stessi hanno interessato mediamente 3 lavoratori per ogni illecito, per cui si rileva una diffusa evasione all'osservanza delle leggi sul collocamento agricolo.

Per quanto concerne invece gli altri reati, e cioè i delitti di truffa, estorsione, reati associativi ecc., si precisa che non sempre gli stessi sono connessi con i precedenti illeciti penali ed amministrativi. Infatti, diverse truffe sono state "architettate" senza l'ausilio dei caporali; bensì dai proprietari o conduttori terrieri, spesso anche di modeste dimensioni, e da pseudo lavoratori con l'ausilio o meno di faccendieri od operatori sociali (addetti ai patronati) per riscuotere indebitamente le prestazioni economiche previdenziali, specie quelle previste dalla legge 1204/71.

Al riguardo si precisa che, pur avendo effettuato nel periodo in questione ben 133 denunce all'A.G. per il reato ex art. 640 del C.P., quest'Ispettorato non è in grado di indicare analiticamente il numero delle persone denunciate in quanto non attrezzati a tale rilevazione. Comunque diverse denunce hanno riguardato centinaia e centinaia di lavoratori non agricoli o presunti tali.

In tali denunce poche volte quest'Ispettorato ha intravisto il reato associativo, bensì il reato di concorso in truffa. Per quanto riguarda il reato di estorsione, nel premettere che in agricoltura non è previsto l'obbligo della consegna del prescritto prospetto paga o/e l'obbligo per i lavoratori di rilasciare ricevuta all'atto della percezione della retribuzione, si comunica che, come si dirà più dettagliatamente in



appresso, nel 1994 quest'Ispettorato ha denunciato all'A.G. una grossa ditta agricola trasformatrice di prodotti ortofrutticoli che, per dimostrare a quest'Ispettorato la regolarità della corresponsione delle retribuzioni alle lavoratrici, necessaria per ottenere un attestato di regolarità da esibire all'A.I.M.A. per ottenere i contributi CEE, non disdegnava a farsi rilasciare dalle lavoratrici ricevute liberatorie per importi superiori a quelli corrisposti o ad obbligare le lavoratrici a "restituire" una parte della retribuzione riscossa con assegni bancari o/e circolari.

**Premesso tutto quanto sopra, si precisa che:**

Nel 1990 sono stati contestati 173 illeciti amministrativi con riferimento all'illegale occupazione di 185 lavoratori. Non è stata accertata la presenza di lavoratori extra comunitari illecitamente assunti e non regolarizzati ai sensi delle vigenti disposizioni. Sono stati denunciati all'A.G. 6 caporali.

Per quanto riguarda i presunti rapporti di lavoro fittizi, all'epoca, dato l'eccessivo garantismo della legislazione e dell'A.G., nonché la recente amnistia, quest'Ispettorato si limitava, nell'assenza di prove certe, sulla commissione della truffa, a segnalare solamente alle competenti commissioni circoscrizionali del lavoro i casi anomali di rapporti di lavoro, perché venisse effettuata d'ufficio la cancellazione dagli elenchi dei lavoratori non agricoli e si procedesse amministrativamente per il recupero del non dovuto.

Nel 1991 sono stati contestati 150 illeciti amministrativi con riferimento all'illegale occupazione di 205 lavoratori agricoli. Sono stati denunciati all'A.G. 17 caporali.

Per quanto concerne i rapporti di lavoro fittizi, sono stati inviati all'A.G. 7 rapporti informativi per l'ipotesi di reato ex art. 640 C.P. e sono stati effettuati accertamenti su richiesta dell'Ufficio Regio-

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

le del Lavoro di Bari, ai fini della decisione di 105 ricorsi amministrativi in 2<sup>a</sup> istanza.

Nel 1992 sono stati contestati o notificati 296 illeciti amministrativi, la maggior parte d'ufficio, con riferimento all'illegale assunzione di lavoratori agricoli, di cui 2 extra comunitari.

Due caporali sono stati denunciati all'A.G.

Avendo avuto conoscenza che dei circa 40.000 iscritti negli elenchi anagrafici, molti dei quali per denuncia delle OO.SS. (in particolare la C.G.I.L.), non avrebbero i requisiti per essere ritenuti lavoratori agricoli e che molti rapporti di lavoro sono stati instaurati con aziende così dette agricole "senza terra", è iniziata un'azione di vigilanza capillare in detto settore. Sono state individuate tre aziende agricole senza terra ed i casi sono stati denunciati alla Magistratura.

Sono stati rapportati all'A.G. anche n. 22 casi di indubbia iscrizione negli elenchi anagrafici. La Procura della Repubblica, tramite la Digos, ha aperto un'indagine sugli elenchi in questione.

Numerosi sono stati i rapporti di lavoro dubbi esaminati su richiesta dell'Ufficio Regionale del Lavoro di Bari, ai fini della decisione di n. 92 ricorsi amministrativi in 2<sup>a</sup> istanza. In 7 casi dubbi, non solo quest'Ispettorato ha proposto il rigetto del ricorso, ma ha redatto rapporto informativo all'A.G., nell'ipotesi del reato di cui art. 640 del C.P.

Nel 1993 sono stati contestati o notificati 491 illeciti amministrativi, la maggior parte d'ufficio, con riferimento all'illegale assunzione di lavoratori agricoli.

46 caporali sono stati denunciati all'A.G.

Sempre in materia di caporalati si è aggiunto un gravissimo incidente automobilistico occorso a 18 lavoratrici agricole (tre hanno perduto la vita) mentre si recavano a lavorare assiegate in un furgoncino abilitato a trasportare solo 9 persone, da parte di un caporale.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

Per quanto concerne l'iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli, di non agricoli e di malavitosi, sono state effettuate 48 denunce all'A.G., che riguardano circa 2000 presunti lavoratori.

Nell'espletamento di detta vigilanza è stato impiegato per alcuni giorni anche un elicottero ed è stato arrestato un datore di lavoro per oltraggio, resistenza e lesioni.

A tanto si aggiungono i servizi di vigilanza speciali svolti dagli organi di polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato) predisposti dal Prefetto su istanza delle OO.SS., che hanno dato ottimi risultati.

Attraverso i fonogrammi pervenuti, per conoscenza, a questo Ispettorato dai predetti organi di polizia, si rileva che diversi altri "caporali" sono stati denunciati all'A.G. e che si è proceduto anche al sequestro dei mezzi utilizzati per trasporto della manodopera agricola. Si ha notizia che sono stati identificati 813 lavoratori agricoli, moltissimi dei quali assunti non per il tramite delle sezioni circoscrizionali del lavoro.

Inoltre sono state segnalate alla Regione Puglia, per il blocco dei contributi, 139 ditte recidive alle leggi sul collocamento e 42 ditte che corrispondevano una retribuzione non contrattuale.

Numerosi sono stati i rapporti di lavoro dubbi esaminati su richiesta dell'Ufficio Regionale del Lavoro di Bari, ai fini della decisione di ricorsi amministrativi in 2<sup>a</sup> istanza. In diversi casi dubbi, non solo quest'Ispettorato ha proposto il rigetto del ricorso, ma ha redatto rapporto informativo all'A.G., nell'ipotesi del reato di cui art. 640 del C.P.

Nel 1994 sono stati contestati o notificati 1062 illeciti amministrativi, la maggior parte d'ufficio, con riferimento all'illegale assunzione di lavoratori agricoli. Un buon numero di illeciti riguarda anche la

mancata comunicazione di licenziamento.

Sono stati denunciati all'A.G. n. 21 caporali. Per quanto riguarda i rapporti fittizi di lavoro, che in questo settore, com'è noto, sono numerosi e sono instaurati non solo tra i familiari, allo scopo di fare ottenere alle interessate le indennità economiche di cui alla legge 30.12.71, n.1204, ma anche dalle cosiddette aziende "senza terra", intestate a malavitosi,

→ sono state effettuate 48 denunce all'A.G. (una, fra l'altro, riguarda 31 ditte agricole) e denunciati 85 datori di lavoro agricoli che hanno assunto 2616 presunti lavoratori non agricoli o malavitosi.

Nell'espletamento di detta vigilanza è stato arrestato un datore di lavoro per oltraggio e resistenza. Inoltre quest'Ispettorato ha collaborato all'espulsione di due extra comunitari.

A tanto si aggiungono i servizi di vigilanza speciali svolti dagli organi di polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato) predisposti da Prefetto su istanza delle OO.SS., del dirigente di questo Ispettorato, che hanno dato ottimi risultati.

Attraverso i fonogrammi pervenuti, per conoscenza, a questo Ispettorato dai vari Comandi dei Carabinieri, si rileva che diversi altri "caporali", o presunti tali, sono stati fermati durante il controllo degli automezzi ed identificati alcuni lavoratori agricoli, moltissimi dei quali assunti non per il tramite della Sezione Circoscrizionale del Lavoro e che si è proceduto anche al sequestro dei relativi mezzi utilizzati per il trasporto della manodopera agricola.

Inoltre sono state segnalate alla Regione Puglia, per il blocco dei contributi, 721 ditte che sono risultate recidive alle leggi sul collocamento e 210 ditte che corrispondono una retribuzione non contrattuale.

Sempre in materia di lotta al caporalato, poiché l'Avvocatura dello Stato ha dichiarato la sua indisponibilità a costituirsi parte civi-

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

le, sono stati presi accordi con le OO.SS. affinché queste ultime si costituiscono parte civile. Comunque si sono registrate esemplari condanne.

Nel 1995 (1° semestre) sono stati notificati o contestati 365 illeciti amministrativi, di cui 342 d'ufficio, con riferimento alla illegale assunzione di lavoratori agricoli. Sono stati denunciati all'A.G. 13 caporali, di cui uno marocchino. Per quanto concerne i rapporti fittizi di lavoro, sono state effettuate 21 denunce all'A.G.-

A tanto si aggiungono i servizi di vigilanza speciali svolti dagli organi di polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato) predisposti dal Prefetto su istanza delle OO.SS., del dirigente di questo Ispettorato, e che hanno dato ottimi risultati.

Attraverso i fonogrammi pervenuti, per conoscenza a questo Ispettorato, dai vari Comandi dei Carabinieri, si rileva che diversi altri "caporali", o presunti tali, sono stati fermati durante il controllo degli automezzi ed identificati alcuni lavoratori agricoli, moltissimi dei quali assunti non per il tramite della sezione circoscrizionale del lavoro e che si è proceduto anche al sequestro dei relativi mezzi utilizzati per il trasporto della manodopera agricola. Si ha notizia che un caporale è stato arrestato per estorsione.

Inoltre sono state segnalate alla Regione Puglia, per il blocco dei contributi, 23 ditte per infrazioni alle leggi sul collocamento e che corrispondevano, fra l'altro, una retribuzione non contrattuale.

Nel far presente che detti dati, almeno per quanto riguarda il periodo fino al 31.12.94, sono stati già indicati nella relazione che il Dirigente di questo Ispettorato ha consegnato a codesta Commissione quando è stato sentito, lo scrivente pone all'attenzione di codesta Commissione che a causa del caos legislativo che si sta abbattendo in quest'ultimi due anni in materia di collocamento agricolo, lo scrivente prevede una recrudescenza ed una impennata del fenomeno del caporalato. Avendo le ditte, ora,

---

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEL COSIDDETTO «CAPORALATO»

---

la possibilità di comunicare a posteriori l'assunzione del lavoratore, le ispezioni in campagna, che comportano un notevole impiego di persone e mezzi, si stanno rivelando delle vere e proprie "farse".

IL CAPO DELL'ISPettorato PROVINCIALE

(DR. Michele GURRADO)

